

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

PARTE PRIMA PARTE SECONDA

Roma, 10 maggio 2002

Si pubblica normalmente il 10, 20 e 30 di ogni mese

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:

- 1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
- 2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

Modalità di abbonamento e punti vendita:

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Servizio Promulgazione e Pubblicazione, Tel. 06-51685371 - 06-51685074.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito www.regione.lazio.it

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico previa registrazione on-line.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

Riproduzione anastatica

PARTE I

ATTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 23 aprile 2002, n. 101.

Sanatoria degli effetti giuridici prodotti dalla delibera n. 1842 del 30 novembre 2001, approvata dalla Giunta regionale con i poteri del Consiglio e non ratificata dal Consiglio stesso nei termini di legge: Ratifica del Documento Unico di Programmazione (DOCUP) Obiettivo 2 (2000/2006) Pag. 1

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 23 aprile 2002, n. 102.

Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 393 del 28 marzo 2002 concernente: "Ratifica del Documento Unico di Programmazione (DOCUP) Obiettivo 2 (2000/2006)" » 3

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 marzo 2002, n. 393.

Ratifica del Documento Unico di Programmazione (DOCUP) Obiettivo 2 (2000/2006) » 5

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 28 MAR. 2002

=====

28 MAR. 2002
ADDI' NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

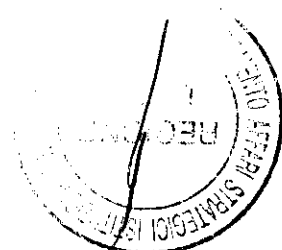
ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Adolfo Papi.
.....OMISSIS

ASSENTI: ARACRI - GARGANO -

DELIBERAZIONE N° - 393 -

Oggetto:

RATIFICA DEL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (DOCUP) OBIETTIVO 2(2000/2006)



OGGETTO: Ratifica del Documento unico di programmazione (DOCUP) Obiettivo 2 (2000/2006).

La Giunta regionale

Su proposta dell'Assessore al Bilancio, Programmazione e Risorse Comunitarie;

VISTO l'art.22, paragrafo 10, dello Statuto regionale, che conferisce alla Giunta regionale la facoltà di adottare nei casi di urgenza provvedimenti amministrativi di competenza del Consiglio;

VISTO il Regolamento (CE) N.1260 del 21/06/99, recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali;

VISTA la deliberazione del Consiglio regionale del 19/01/01, n.34 di ratifica della DGR n. 2316 del 21/11/00 che approva il Documento unico di programmazione (DOCUP) Obiettivo 2 (2000/2006) e autorizza l'Assessore al Bilancio Programmazione e Risorse Comunitarie a negoziare lo stesso con la Comunità Europea e con lo Stato Italiano, apportando le modifiche ed integrazioni connesse al negoziato ed a porre in essere tutti gli adempimenti necessari per la definitiva approvazione da parte della Commissione;

VISTA la decisione della Commissione della Comunità Europea del 7/09/2001 n. C(2001)2118 recante approvazione del Documento unico di programmazione per gli interventi strutturali comunitari nella regione Lazio interessata all'obiettivo 2 in Italia", notificata al Presidente della Giunta Regionale a cura della Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea con atto prot. n.11052 del 14/09/01;

VISTO il DOCUP allegato alla predetta decisione e parte integrante della presente deliberazione;

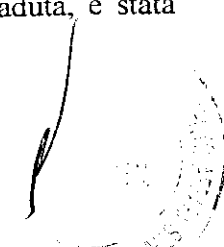
CONSIDERATO che ai sensi dell'art.35 del Regolamento (CE) N.1260 del 21/06/99, con propria deliberazione del 9/11/01, n.1645, è stato istituito il Comitato di Sorveglianza al fine di assicurarsi dell'efficienza e della qualità dell'esecuzione del DOCUP Obiettivo 2 e che lo stesso Comitato, ai sensi dell'art.18 del medesimo regolamento 1260/99, nel corso della sua prima riunione del 4 dicembre 2001 ha approvato, in coerenza con la strategia globale del DOCUP il documento attuativo dello stesso denominato "Complemento di Programmazione (CdP)";

CONSIDERATO che il Complemento di Programmazione dovrà essere ratificato dalla Giunta regionale così come ogni altro eventuale adattamento che potrà esservi apportato e che allo stesso dovrà essere data pubblicità attraverso la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione;

CONSIDERATO che in data 30 novembre 2001, la Giunta regionale aveva adottato, ai sensi dell'art. 22, paragrafo 10 dello Statuto regionale, la deliberazione n.1842 recante la ratifica del DOCUP Obiettivo 2 (2000/2006);

CONSIDERATO che detta Deliberazione n.1842/01, non è stata ratificata dal Consiglio regionale nei termini prescritti dall'articolo 22, paragrafo 10, dello Statuto regionale e che pertanto è decaduta;

CONSIDERATO che a sanatoria degli effetti prodotti dalla DGR n.1842/01, decaduta, è stata proposta una deliberazione Consiliare con la quale sanare gli effetti giuridici prodotti;



CONSIDERATO che si rende opportuno riproporre l'immediata ratifica da parte del Consiglio regionale del DOCUP Obiettivo 2, al fine dell'esecutività delle azioni previste nel documento attuativo del DOCUP "Complemento di Programmazione al DOCUP Ob.2 2000/2006", nonché ai fini dell'azione informativa e pubblicitaria propedeutica ai successivi atti che dovranno essere adottati;

CONSIDERATA l'urgenza di rispettare le scadenze imposte dalle procedure comunitarie;

All'unanimità

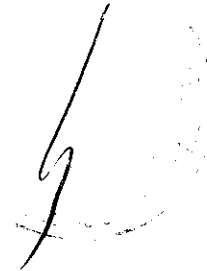
DELIBERA

con i poteri del Consiglio ai sensi dell'art.22, paragrafo 10, dello Statuto e salvo ratifica:

- di ratificare il Documento Unico di Programmazione per l'Obiettivo 2 – 2000/2006, che costituisce parte integrante della presente deliberazione (n.2 volumi: Documento Unico di Programmazione Obiettivo 2 2000-2006 e Allegato 1 Valutazione Ambientale strategica (VAS) delle azioni di sviluppo previste dal DOCUP), approvato dalla Commissione Europea con decisione del 7/09/2001 n. C(2001)2118;
- di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione;

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE
IL SEGRETARIO: F.to Dott. Adolfo Papi

02 APR. 2002

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The stamp is partially obscured by the signature and contains some illegible text.



Rappresentanza Permanente d'Italia
presso l'Unione Europea
Bruxelles

Codice Mittente : 701.01.01

Bruxelles, 14-09-2001

prot. n. 11052
(data e numero di protocollo)

Posizione :

Oggetto: Regione Lazio - Approvazione DOCUP OB. 2 (2000 - 2006)

Riferimenti:

TELESPRESSO indirizzato a :

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

- Dipartimento Politiche dello Sviluppo e Coesione - Servizio Politiche dei fondi strutturali comunitari
- Ragioneria Generale dello Stato - I.G.R.U.E.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

- D.G.I.E. - Ufficio I

PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI

- Gabinetto del Ministro per le Politiche Comunitarie
- Dipartimento Coordinamento delle Politiche Comunitarie

MINISTERO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

- D.G. Sviluppo Produttivo e Competitività

MINISTERO DEL LAVORO, SALUTE E POLITICHE SOCIALI

- Ufficio Centrale O.F.P.L.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORETALI

- D.G. Politiche Comunitarie ed Internazionali

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA

- D.G. Istruzione Professionale
- D.G. Autonomia Universitaria - Dipartimento Relazioni Internazionali

MINISTERO DELL'AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

- Gabinetto

SENATO DELLA REPUBBLICA

- Giunta Affari Europei

CAMERA DEI DEPUTATI

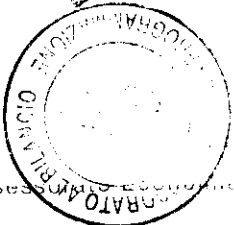
- Servizio Rapporti Comunitari

PRESIDENTE REGIONE LAZIO

COMMISSARIO DI GOVERNO REGIONE LAZIO

R O M A

SECO
SECRETARIA
- 7 NOV 2001
Sp. 3907



base del ...

La presente ... fogli

L'incaricato

Roma, 22/03/02

Redazione LP/CR

Alleg. N.

REGIONE LAZIO
ASSESSORATO ECONOMIA
E FINANZA REGIONALE

- 5 NOV. 2001

Protocollo N° 105753



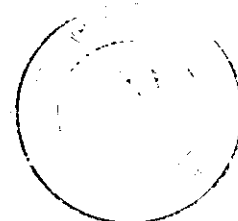
(seguito)

*Rappresentanza Permanente d'Italia
presso l'Unione Europea
Bruxelles*

Si trasmette la decisione della Commissione Europea n C(01)2118 del 7 settembre 2001.

Il documento accluso alla decisione viene inviato al Presidente della Regione Lazio, in forma cartacea, ed al Ministero dell'Economia e delle Finanze (Servizio Politiche dei fondi strutturali e I.G.R.U.E.), via e-mail, pregando le suddette Amministrazioni a provvedere alla sua più opportuna distribuzione

F. Bruni





COMMISSIONE EUROPEA

SEGRETARIATO GENERALE

Bruxelles, 10/09/2001
SG (2001) D/ 291325

RAPPRESENTANZA
PERMANENTE DELL'ITALIA
PRESSO L'UNIONE EUROPEA
Rue du Marteau, 5/11

1040 BRUXELLES

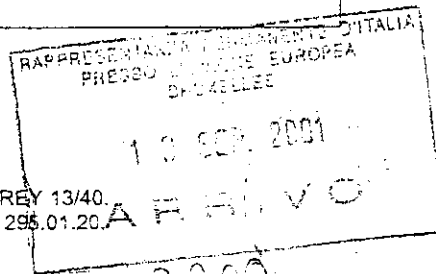
**Oggetto : NOTIFICAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 254 DEL
TRATTATO CE**

**Il Segretariato Generale Vi prega di trasmettere al Ministro degli Affari
Esteri la decisione allegata.**

Per il Segretario Generale

Bernard MICHEL

All. : C (2001)2118





COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 07. 09. 2001
C(2001)2118

DA NON PUBBLICARE

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 07. 09. 2001

recante approvazione del documento unico di programmazione per gli interventi strutturali comunitari nella regione Lazio interessata dall'obiettivo n. 2 in Italia

2000 IT 16 2 DO 009

(il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 07. 09. 2001

recante approvazione del documento unico di programmazione per gli interventi strutturali comunitari nella regione Lazio interessata dall'obiettivo n. 2 in Italia

2000 IT 16 2 DO 009

(il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali¹, in particolare l'articolo 15, paragrafo 5,

previa consultazione del Comitato per lo sviluppo e la riconversione delle regioni,

considerando quanto segue:

- (1) Il regolamento (CE) n. 1260/1999 dispone al titolo II, articoli 13 e seguenti, le condizioni di elaborazione e attuazione dei documenti unici di programmazione;
- (2) L'articolo 15, paragrafi 1 e 2, del regolamento (CE) n. 1260/1999 prevede che lo Stato membro possa presentare alla Commissione, previa consultazione delle parti di cui all'articolo 8 dello stesso regolamento, un piano di sviluppo sotto forma di progetto di documento unico di programmazione il cui contenuto è precisato all'articolo 16 del regolamento medesimo;
- (3) In virtù dell'articolo 15, paragrafo 5, del regolamento (CE) n. 1260/1999 la Commissione, sulla base del piano di sviluppo regionale presentato dallo Stato membro nel quadro del partenariato definito all'articolo 8 dello stesso regolamento, adotta una decisione sul documento unico di programmazione d'intesa con lo Stato membro interessato e conformemente alle procedure previste agli articoli da 48 a 51;
- (4) Il governo italiano ha presentato alla Commissione in data 27 novembre 2000 un progetto di documento unico di programmazione considerato ricevibile per la regione Lazio nell'ambito dell'obiettivo n. 2 ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, che beneficia del sostegno transitorio a titolo dell'obiettivo n. 2 e 5b ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1260/1999; tale progetto di documento unico di

¹GU L 161 del 26.6.1999, pag. 1.

programmazione comprende gli elementi di cui all'articolo 16 dello stesso regolamento, in particolare la descrizione degli assi prioritari prescelti nonché indicazioni relative alla partecipazione finanziaria del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e degli altri strumenti finanziari previsti per la realizzazione del piano;

- (5) La data di presentazione del progetto considerato ricevibile dalla Commissione costituisce la data d'inizio dell'ammissibilità delle spese a titolo di tale progetto; conformemente all'articolo 30 del regolamento (CE) n. 1260/1999, è opportuno fissare il termine ultimo per l'ammissibilità delle spese;
- (6) Il documento unico di programmazione è stato definito d'intesa con lo Stato membro interessato nell'ambito del partenariato;
- (7) La Commissione ha accertato che il documento unico di programmazione è stato definito conformemente al principio dell'addizionalità;
- (8) Ai sensi dell'articolo 10 del regolamento (CE) n. 1260/1999, la Commissione e lo Stato membro sono tenuti ad assicurare, nel rispetto del principio del partenariato, il coordinamento tra gli interventi dei diversi Fondi e quelli della BEI e degli altri strumenti finanziari esistenti;
- (9) La partecipazione finanziaria della Comunità disponibile per l'insieme del periodo e la sua ripartizione annuale sono definite in euro; la ripartizione annuale deve essere compatibile con le prospettive finanziarie applicabili; conformemente all'articolo 7, paragrafo 7, del regolamento (CE) n. 1260/1999, la partecipazione finanziaria della Comunità è già stata oggetto di un'indicizzazione pari al 2% annuo. Tale partecipazione potrà essere rivista a metà percorso, al più tardi il 31 marzo 2004, per tenere conto sia dell'evoluzione effettiva dei prezzi, sia dell'assegnazione della riserva di efficacia ed efficienza, conformemente all'articolo 7, paragrafo 7, ed all'articolo 44, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1260/1999;
- (10) Al fine di tenere conto del ritmo di realizzazione sul territorio degli assi prioritari del documento unico di programmazione, la ripartizione degli importi fra gli assi prioritari deve poter essere adeguata, in accordo con lo Stato Membro interessato, in funzione delle necessità, entro un limite prestabilito.

DECIDE:

Articolo 1

È approvato il documento unico di programmazione per gli interventi strutturali comunitari nella regione Lazio interessata dall'obiettivo n. 2 e dal sostegno transitorio a titolo dell'obiettivo n. 2 e 5b in Italia per il periodo dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Articolo 2

1. Conformemente all'articolo 19 del regolamento (CE) n. 1260/1999, il documento unico di programmazione comprende i seguenti elementi:

a) la strategia e gli assi prioritari fissati per l'azione congiunta dei Fondi strutturali comunitari e dello Stato membro interessato; i loro obiettivi specifici quantificati; la valutazione ex ante dell'impatto atteso, in particolare, sull'ambiente, e la coerenza degli assi prioritari con le politiche economiche, sociali e regionali nonché la strategia per lo sviluppo dell'occupazione dell'Italia; gli assi prioritari in questione sono i seguenti:

- Valorizzazione ambientale
- Potenziamento delle reti materiali e immateriali
- Valorizzazione dei sistemi locali
- Miglioramento della competitività delle imprese
- Assistenza tecnica

b) una descrizione sintetica delle misure previste per l'attuazione degli assi prioritari, comprese le informazioni necessarie per verificare la conformità ai regimi di aiuti ai sensi dell'articolo 87 del trattato;

c) il piano finanziario indicativo che precisa, per ciascun asse prioritario e per ogni anno, l'importo della dotazione finanziaria prevista per la partecipazione di ciascun Fondo, se del caso della BEI, e degli altri strumenti finanziari - compreso a titolo d'informazione l'importo totale del FEAOG, sezione "garanzia" - e indicando separatamente gli stanziamenti previsti per le aree che beneficiano del sostegno transitorio a titolo dell'obiettivo n. 2 e 5b, nonché l'importo totale dei finanziamenti ammissibili pubblici o assimilabili e privati previsti dallo Stato membro; il totale della partecipazione dei Fondi prevista annualmente per il DOCUP è compatibile con le pertinenti prospettive finanziarie;

d) le disposizioni di attuazione del documento unico di programmazione riguardanti la designazione dell'autorità di gestione, la descrizione delle modalità di gestione del documento unico di programmazione, la descrizione dei sistemi di sorveglianza e di valutazione, in particolare il ruolo del comitato di sorveglianza e le disposizioni previste per il coinvolgimento delle parti ai comitati di sorveglianza;

e) la verifica ex ante del rispetto dell'addizionalità e le informazioni relative alla trasparenza dei flussi finanziari;

2. Il piano finanziario indicativo precisa il costo totale degli assi prioritari fissati per l'azione congiunta della Comunità e dello Stato membro interessato, pari a 918.116.815 euro per l'intero periodo, nonché le dotazioni finanziarie stabilite a titolo della partecipazione dei Fondi strutturali, pari a 371.522.892 euro.

Il fabbisogno finanziario nazionale risultante, pari a 473.950.858 euro per il settore pubblico e 72.643.065 euro per il settore privato, può essere parzialmente coperto facendo ricorso ai prestiti comunitari provenienti dalla Banca europea per gli investimenti e dagli altri strumenti di credito.

Articolo 3

1. La partecipazione dei Fondi strutturali concessa a titolo del presente documento unico di programmazione ammonta a un totale di 371.522.892 euro. Le modalità di concessione del contributo finanziario, compresa la partecipazione finanziaria dei Fondi relativa ai diversi assi prioritari che fanno parte del documento unico di programmazione sono precisate nel piano finanziario allegato alla presente decisione.
2. La partecipazione comunitaria totale disponibile è la seguente :

FESR: 371.522.892 euro
3. Durante l'esecuzione del piano di finanziamento, l'importo dei costi totali o della partecipazione dei Fondi relativa ad un asse prioritario, può essere oggetto di adeguamento, in accordo con lo Stato Membro, entro un limite del 25% della partecipazione totale dei Fondi al documento unico di programmazione, o di una percentuale più elevata, a condizione che l'importo non superi 30 milioni di euro e che sia rispettata la partecipazione totale dei Fondi indicata al paragrafo 1.

Articolo 4

La presente decisione lascia impregiudicata la posizione della Commissione per quanto riguarda gli aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del trattato, oggetto del presente intervento e non ancora approvati dalla Commissione. La presentazione da parte dello Stato membro della domanda d'intervento, del complemento di programmazione o di una domanda di pagamento non sostituisce la notifica prevista all'articolo 88, paragrafo 3 del trattato.

Di fatto, il cofinanziamento comunitario degli aiuti di Stato (regimi di aiuto e casi ad hoc) ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del trattato, che si tratti di regimi o di singoli aiuti, richiede la preventiva approvazione degli stessi da parte della Commissione, conformemente all'articolo 88 del trattato, ad eccezione di quelli conformi alla norma de minimis e degli aiuti esentati in virtù dei regolamenti di esenzione, quali decisi dalla Commissione in applicazione del regolamento (CE) del Consiglio n. 994/1998 del 7 maggio 1998 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato a certe categorie di aiuti orizzontali². In assenza di una tale esenzione o approvazione, tali aiuti costituiscono aiuti illegali (le conseguenze degli aiuti illegali sono definite dal regolamento procedurale degli aiuti di Stato) e il loro cofinanziamento sarà trattato come un'irregolarità ai sensi dell'articolo 38, paragrafo 5, del regolamento (CE) n. 1260/1999.

Di conseguenza, le domande di pagamento intermedie e finali descritte all'articolo 32 del regolamento (CE) n. 1260/1999 non sono ricevibili dalla Commissione per le misure che comportano il finanziamento di aiuti nuovi o modificati secondo la definizione del regolamento procedurale degli aiuti (regimi e casi ad hoc) fino alla loro notifica e approvazione formale da parte della Commissione.

²GU L 142 del 14.5.1998, pag. 1.

Articolo 5

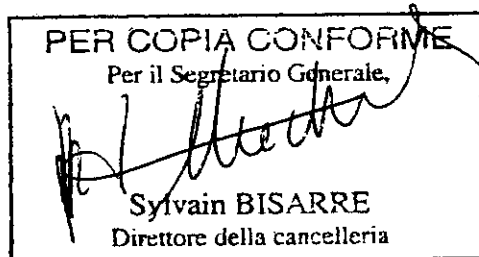
La data d'inizio dell'ammissibilità delle spese è il 27 novembre 2000. Il termine ultimo di ammissibilità delle spese è fissato al 31 dicembre 2008. Tale data è prorogata al 30 aprile 2009 per le spese effettuate dagli organismi che concedono gli aiuti ai sensi dell' articolo 9, punto 1) del regolamento (CE) n. 1260/1999. Per quanto riguarda le spese per le zone in sostegno transitorio, la data finale di ammissibilità è fissata al 31 dicembre 2007.

Articolo 6

La Repubblica italiana è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, addì 07. 09. 2001

Per la Commissione
Michel BARNIER
Membro della Commissione



Priority / Year	Total Eligible Cost	Community Participation				National Public Participation				Other (see Annex)	Private Eligible Cost	Revenue	Cohesion Fund	Other financial instruments (see Annex)	EIB Loans
		Total	ERDF	ESF	EAGGF	FIFG	Total	Central	Regional						
2001	90 413 221	84 974 999	47 487 501	47 487 501		12 051 224	33 211 219	1 950 159	1 551 057	5 508 222					
2002	15 167 113	14 841 722	7 320 862	7 320 862		1 950 159	6 366 775	2 335 376	294 877	545 989					
2003	18 186 676	17 853 500	8 766 775	8 766 775		2 006 103	6 055 551	2 006 103	280 847	644 617					
2004	17 312 003	16 856 502	8 658 502	8 658 502		2 006 103	5 471 407	2 006 398	282 500	592 390					
2005	15 810 983	15 316 983	7 673 487	7 673 487		2 006 398	5 371 447	2 044 737	15 558	540 561					
2006	15 042 315	14 507 136	7 259 568	7 259 568		1 939 809	5 077 408	1 939 809	4 438	540 561					
2007	206 708 297	206 708 297	118 122 500	118 122 500		35 437 348	82 487 119	35 437 348	29 920 298						
2008	40 874 110	38 313 594	18 156 797	18 156 797		5 417 040	12 709 753	5 417 040	5 478 194						
2009	40 983 470	43 910 311	21 585 156	21 585 156		6 520 547	17 851 155	6 520 547	5 478 194						
2010	48 444 743	43 015 185	21 507 583	21 507 583		6 452 274	18 418 210	6 452 274	4 930 918						
2011	36 804 496	36 243 844	19 418 248	19 418 248		5 304 774	13 814 475	5 304 774	4 930 918						
2012	43 111 824	39 243 844	19 121 922	19 121 922		5 738 576	13 266 346	5 738 576	4 967 999						
2013	40 975 106	36 267 598	18 133 793	18 133 793		5 440 136	13 893 656	5 440 136	4 658 120						
2014	375 653 345	295 143 298	129 154 828	129 154 828		33 737 821	118 082 371	33 737 821	30 614 654						
2015	50 828 331	45 397 427	19 408 973	19 408 973		4 996 148	18 201 076	4 996 148	4 728 930						
2016	60 328 918	54 871 709	23 321 061	23 321 061		6 310 725	22 045 440	6 310 725	5 657 278						
2017	56 563 106	53 998 968	20 039 778	20 039 778		3 094 016	21 884 434	3 094 016	5 574 142						
2018	53 652 643	46 530 134	20 817 005	20 817 005		2 771 015	19 401 280	2 771 015	5 019 696						
2019	52 354 832	47 439 701	20 449 818	20 449 818		2 698 006	18 893 059	2 698 006	4 815 131						
2020	48 002 241	44 410 068	19 357 448	19 357 448		2 505 582	17 530 824	2 505 582	4 819 375						
2021	212 606 998	203 838 998	113 217 614	113 217 614		31 272 154	190 743 200	31 272 154	1 360 810						
2022	33 545 242	32 174 954	11 045 874	11 045 874		5 942 888	18 201 076	5 942 888	1 001 301						
2023	29 891 304	28 991 304	13 272 300	13 272 300		5 768 178	18 144 647	5 768 178	1 365 456						
2024	35 107 374	37 513 374	13 068 771	13 068 771		5 128 711	18 516 716	5 128 711	1 429 325						
2025	38 882 777	37 462 448	11 820 027	11 820 027		2 900 314	5 341 084	2 900 314	1 360 810						
2026	33 839 804	32 458 394	11 897 004	11 897 004		4 941 820	15 920 170	4 941 820	1 270 955						
2027	11 137 853	20 866 395	10 847 840	10 847 840		1 360 810	14 437 142	1 360 810	1 360 810						
2028	15 268 756	15 268 756	7 632 374	7 632 374		2 900 314	5 341 084	2 900 314	1 360 810						
2029	2 346 811	2 346 811	1 173 405	1 173 405		352 022	821 384	352 022	1 360 810						
2030	2 811 931	2 811 931	1 405 969	1 405 969		421 781	964 178	421 781	1 360 810						
2031	2 780 005	2 780 005	1 390 002	1 390 002		417 000	873 002	417 000	1 360 810						
2032	2 514 022	2 514 022	1 257 011	1 257 011		371 103	878 908	371 103	1 360 810						
2033	2 471 782	2 471 782	1 235 893	1 235 893		370 768	865 123	370 768	1 360 810						
2034	2 344 198	2 344 198	1 172 098	1 172 098		351 630	820 488	351 630	1 360 810						
Total	618 118 615	845 473 345	371 422 892	371 422 892		115 388 223	340 086 033	115 388 223	18 443 856	72 843 063					
FRANCS SUPPORTIVE YEAR															
2001	142 379 843	131 375 452	57 206 915	57 206 915		2 808 843	83 249 689	2 808 843	11 203 132						
Regions receiving IS	28 610 799	24 877 095	9 870 775	9 870 775		1 833 900	10 977 824	1 833 900	9 289 832						
Regions not receiving IS	115 768 844	106 498 005	47 536 140	47 536 140		2 297 869	42 372 282	2 297 869	9 289 832						
2002	170 502 406	157 047 341	68 321 281	68 321 281		3 418 720	83 379 818	3 418 720	13 214 865						
Regions receiving IS	20 807 824	27 686 216	10 782 838	10 782 838		657 078	12 317 022	657 078	2 151 574						
Regions not receiving IS	149 694 582	129 401 296	57 538 443	57 538 443		7 762 044	71 062 796	7 762 044	11 263 290						
2003	167 853 662	154 608 313	67 692 835	67 692 835		3 385 785	62 382 722	3 385 785	13 244 092						
Regions receiving IS	24 248 634	22 871 247	8 890 875	8 890 875		3 443 743	10 092 331	3 443 743	1 777 390						
Regions not receiving IS	143 604 960	131 736 966	58 801 760	58 801 760		2 842 407	52 290 391	2 842 407	11 466 702						
2004	150 997 027	138 040 685	61 159 583	61 159 583		3 034 119	55 862 799	3 034 119	11 886 302						
Regions receiving IS	15 648 745	15 648 745	6 043 228	6 043 228		371 730	6 043 228	371 730	2 218 108						
Regions not receiving IS	134 132 174	120 391 940	55 076 355	55 076 355		2 662 388	49 819 571	2 662 388	10 468 194						
2005	147 897 025	138 981 374	60 071 091	60 071 091		2 986 800	54 435 145	2 986 800	11 735 711						
Regions receiving IS	11 367 364	10 566 246	4 107 478	4 107 478		1 545 293	4 062 639	1 545 293	821 133						

Priority / Year	Total Eligible Cost	Total Public Eligible Cost	Community Participation			National Public Participation				Other (see Annex)	Private Eligible Cost	Revenue	Cohesion Fund	Other financial instruments (see Annex)	EIF Loans
			ERDF	ESF	ERDF	ESF	ERDF	ESF	Regional						
Regions participating IS 2008	130 309 844	125 385 069	55 970 451	58 970 451	56 864 348	68 424 815	48 732 806	18 048 409	2 305 800	12	10 914 576	14	15	16	17
Regions receiving IS	130 467 115	127 308 183	56 864 348	56 864 348	56 864 348	70 533 632	50 547 898	17 217 114	2 218 823	11 088 932					
Regions participating IS	130 467 115	127 308 183	56 864 348	56 864 348	56 864 348	70 533 632	50 547 898	17 217 114	2 218 823	11 088 932					
Total	918 118 815	845 473 750	371 522 892	371 522 892	371 522 892	473 950 858	340 058 063	115 388 929	18 338 888	72 843 065					
Regions receiving IS	109 549 405	101 048 884	38 514 993	38 514 993	38 514 993	102 134 091	44 864 806	14 085 529	2 214 837	7 089 504					
Regions participating IS	808 569 410	744 424 866	333 007 900	333 007 900	333 007 900	411 816 767	295 243 258	100 323 400	16 099 209	64 743 560					

(in euros)

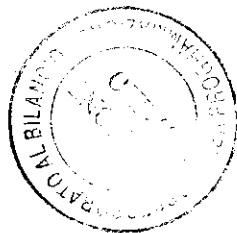


REGIONE LAZIO

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

OBIETTIVO 2 2000-06

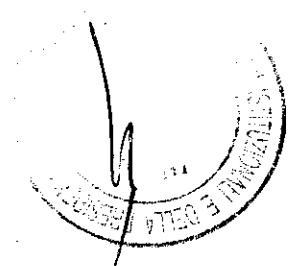
Il presente volume è costituito
da n. 276 pagine.



Rosanna Sella

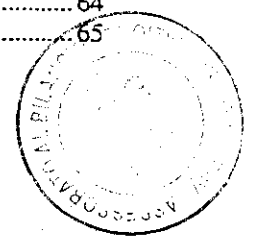
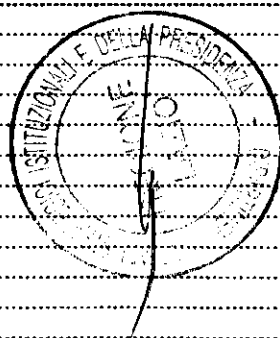
LUGLIO 2001

Giuseppe...



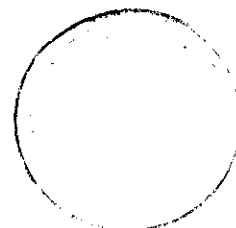
INDICE

INDICE	1
1 DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA ATTUALE	4
1.1 Lo scenario nazionale	4
1.2 Lo scenario regionale.....	5
1.2.1 L'analisi demografica	5
1.2.2 Il posizionamento generale del Lazio	7
1.2.3 I settori di attività.....	12
1.2.3.1 Caratteristiche strutturali.....	12
L'agricoltura	12
L'industria.....	14
Analisi dimensionale	14
Analisi settoriale	16
Il terziario	17
Il turismo.....	18
1.2.3.2 Analisi congiunturale.....	20
L'agricoltura.....	20
L'industria.....	20
Il terziario	22
Le costruzioni	23
Il turismo.....	24
1.2.4 Il mercato del lavoro regionale: un quadro d'insieme	25
1.2.4.1 Analisi regionale.....	25
1.2.4.3 Analisi della situazione in termini di pari opportunità	28
Gli ammortizzatori sociali	33
La flessibilità	34
I livelli di istruzione e formazione	35
Il disagio sociale	36
1.2.5 Il mercato regionale del credito	40
1.2.5.1 Il finanziamento dell'economia regionale	40
1.2.5.2 Il risparmio regionale.....	41
1.2.6 Gli scambi con l'estero.....	42
1.2.6.1 La bilancia commerciale.....	42
1.2.7 Andamento tendenziale previsto nel medio periodo.....	44
1.2.7.1 Le tendenze in atto.....	44
2 ANALISI SWOT del sistema - lazio	46
2.1 Elementi per le diagnosi	46
2.1.1 Il sistema infrastrutturale	47
2.1.2 Le infrastrutture per la mobilità	48
2.1.3 La rete viaria	49
2.1.4 Il Trasporto Pubblico Locale (TPL).....	51
2.1.5 Il trasporto merci.....	51
2.1.6 Il sistema urbano.....	53
2.1.7 Il sistema degli insediamenti produttivi	54
2.1.8 Il sistema industriale	55
2.1.9 Agricoltura, ambiente e turismo	56
2.1.10 Risorse umane e tecnologiche per lo sviluppo.....	59
2.2 Principali punti SWOT del sistema territoriale.....	61
3 LA SITUAZIONE AMBIENTALE	64
A) Aria.....	64
B) Acqua.....	64
C) Suolo.....	65



D)	Rifiuti.....	66
E)	Patrimonio naturale e biodiversità	67
4	I RISULTATI DEI PROGRAMMI PRECEDENTI.....	68
4.1	Analisi dei mezzi impiegati e dei principali risultati dei precedenti periodi di programmazione.....	68
4.1.1	Programmazione e attuazione: i principali risultati conseguiti	68
4.1.2	Principali indicazioni per il periodo 2000-2006	84
5	LE AREE OBIETTIVO 2 e phasing out	86
5.1	Le aree Obiettivo 2 per il periodo 2000-06.....	86
5.2	Le aree phasing out per il periodo 2000-06	96
6.	ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEL SISTEMA Obiettivo 2 e phasing out.....	100
6.1	Latina.....	100
6.2	Frosinone	106
6.3	Viterbo.....	116
6.4	Rieti	122
6.5	Roma.....	127
6.6	Punti di forza e di debolezza del sistema territoriale Obiettivo 2 e phasing out	143
7	STRATEGIA DI SVILUPPO DEL DOCUP NEL CONTESTO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	146
7.1	La strategia di sviluppo perseguita dalla Regione.....	146
7.1.1.	Le scelte di fondo.....	146
7.1.2	Le linee guida per lo sviluppo.....	146
7.1.3	Le scelte di programmazione settoriale	147
7.2.	La strategia di sviluppo per le aree dell'Obiettivo 2	151
7.2.1.	L'obiettivo globale del DOCUP	151
7.2.2.	Gli obiettivi generali: individuazione degli assi prioritari	160
7.2.3.	Gli obiettivi specifici per asse prioritario.....	162
7.2.4.	Elementi di quantificazione degli obiettivi specifici.....	168
7.2.5.	Quantificazione degli indicatori chiave	171
7.3	Integrazione con gli altri programmi cofinanziati dai fondi strutturali e con le politiche comunitarie	174
7.3.1.	Integrazione del DOCUP Obiettivo 2 con il POR Obiettivo 3, il Piano di Sviluppo Rurale del Lazio e con gli altri programmi comunitari	174
7.3.2.	Integrazione con le politiche comunitarie.....	181
7.4	Gli strumenti per l'attuazione della strategia	185
7.4.1	Descrizione delle misure.....	191
8.	PIANO FINANZIARIO COMPLESSIVO PER ASSE E PER ANNO, ADDIZIONALITA', RISERVA DI EFFICACIA E DI EFFICIENZA.....	248
8.1	Piano finanziario complessivo per asse e per anno.....	248
8.2	Verifica dell'addizionalità	250
8.3	Tabelle per l'addizionalità	254
	Tabella n. 1 Verifica ex ante dell'addizionalità per l'obiettivo 3.....	254
	Tabella n. 2 Verifica ex ante dell'addizionalità per l'obiettivo 1 (Asse III del QCS).....	255
	Tabella n. 3 Verifica ex ante dell'addizionalità a livello nazionale.....	256
8.4	Riserva di efficacia e di efficienza.....	257
9.	MODALITA' DEL PARTENARIATO E CONCERTAZIONE.....	258
9.1	Tavolo del Partenariato.....	258
9.2	Attività di concertazione delle strutture regionali.....	261
10.	CONDIZIONI DI ATTUAZIONE DEL DOCUP.....	263
10.1	Autorità di gestione e di coordinamento	263
10.2	Coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali.....	264
10.2.1.	Orientamenti generali	264
10.2.2.	Autorità Ambientale	265
10.3	Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari.....	266
10.3.1.	Autorità di pagamento	266

10.3.2.	Sistemi di gestione delle risorse finanziarie.....	266
10.3.3.	Esecuzione finanziaria degli interventi.....	267
10.3.4.	Modalità di attivazione dei flussi.....	267
10.4.	Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo.....	268
10.4.1.	Attività e procedure di gestione.....	268
10.4.2.	Trasparenza e comunicazione.....	270
10.4.3.	Sorveglianza.....	271
10.4.4.	Sistema di monitoraggio.....	272
10.4.5.	Valutazione.....	274
10.4.6.	Controllo.....	274
10.5	Rispetto della normativa comunitaria.....	276
	Allegato V.A.S. - Valutazione Ambientale Strategica.....	



1 DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA ATTUALE

1.1 Lo scenario nazionale

Negli anni novanta, l'Italia ha intrapreso un intenso processo di aggiustamento dei fondamentali economici e finanziari, con importanti risultati: la riduzione del *deficit* pubblico e del tasso di inflazione verso livelli comparabili con quelli degli altri Paesi europei, e il riequilibrio della posizione finanziaria nei confronti dell'estero. Tali miglioramenti hanno determinato una maggiore credibilità del Paese, che si è tradotta in una significativa caduta dei tassi di interesse reali e una maggiore stabilità del tasso di cambio della lira. Le migliorate condizioni macroeconomiche, tuttavia, non hanno ancora avuto un pieno riflesso sull'attività produttiva e sul mercato del lavoro. Il tasso di crescita del PIL ed il tasso di occupazione sono stati più bassi rispetto a quelli degli altri Paesi dell'area euro, mentre il sistema produttivo nazionale appare "sottodimensionato" rispetto alle sue potenzialità, in termini sia di formazione di capitale sia di occupazione.

L'aggiustamento dei fondamentali macroeconomici si può così sintetizzare: il deficit pubblico in percentuale del PIL è diminuito tra il 1990 e il 1997 di oltre otto punti, collocandosi al 2,8%, al di sotto della soglia di riferimento stabilita nel Trattato di Maastricht, portandosi nel 1999 al 1,8%. Nel corso dell'ultimo decennio, l'inflazione ha registrato un progressivo rallentamento: il tasso di crescita dei prezzi al consumo è diminuito dal 6% nel 1990 all'1,6% nel 1999, tendenza interrotta nel periodo più recente a causa del rincaro del petrolio e del deprezzamento dell'euro.

Ai notevoli successi in termini di aggiustamento macroeconomico non corrisponde un risultato altrettanto positivo in termini di crescita economica. La crescita del PIL italiano negli anni novanta (in media pari all'1,4%) è stata modesta rispetto al passato (2,4 e 3,6% degli anni ottanta e settanta, rispettivamente) e all'insieme dei paesi UE. Tale tendenza è stata confermata, da ultimo, nel 1999 (+1,4%).

L'elevato carico fiscale e contributivo è una caratteristica comune ai paesi dell'Europa continentale, e rappresenta una delle ragioni della loro differente *performance* rispetto ai Paesi anglosassoni. Non sembra invece che quest'argomento possa spiegare in modo soddisfacente il ritardo in termini di crescita dell'economia italiana nei confronti degli altri paesi dell'area euro: in termini aggregati, la pressione fiscale dell'Italia è infatti allineata alla media euro. Pur elevate, le entrate correnti in rapporto al PIL in Italia risultano in linea con la media dell'area euro: nel 1998 erano pari rispettivamente al 46,4% e al 46,9%. Riguardo alla tassazione sul lavoro, il cuneo fiscale (definito come differenza fra costo a carico del datore di lavoro e salario fruito dal lavoratore in percentuale del primo) sui salari risulta elevato (43,8% nel 1998 secondo le stime della Commissione Europea) ma al di sotto della media dell'Unione (47,2%).

L'economia italiana presenta due peculiarità rilevanti rispetto agli altri Paesi industrializzati:

- ⇒ il tasso di occupazione in Italia (pari al 52% nel 1999) è inferiore rispetto alla media dell'area euro (60%);
- ⇒ il tasso di crescita degli investimenti in Italia negli anni novanta è stato prossimo allo zero (-0,2%) a confronto con una crescita media dell'1,2% nell'area euro;

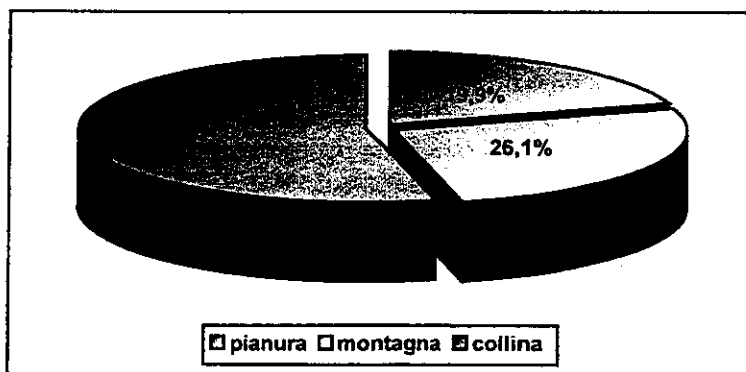
Il minore incremento di capitale fisico, e la minore utilizzazione di capitale umano, appaiono quindi come le differenze più rilevanti della nostra economia rispetto a quella degli altri Paesi dell'area euro. Dunque, queste differenze possono essere indicate come le principali cause del basso tasso di crescita italiano rispetto agli altri Paesi industrializzati.

1.2 Lo scenario regionale

1.2.1 L'analisi demografica

Il Lazio ha una superficie complessiva di 17 mila Km², pari al 5,7% del territorio nazionale, e si colloca al nono posto tra le regione italiane in termini di superficie. La struttura morfologica della regione presenta una prevalenza di territori collinari, rispetto alle zone montuose e a quelle pianeggianti.

Superficie territoriale per zona altimetrica
(composizione percentuale)



Il territorio è diviso in cinque province ed in 377 comuni (Frosinone=91, Latina=33, Rieti=73, Roma=120, Viterbo=60). Le aree Obiettivo 2 coprono una superficie pari a 7,78 mila Km² (circa il 45%), mentre le aree in phasing out coprono una superficie pari a 5,3 mila Km² (circa il 30,8%)¹.

Al 31 dicembre 1999², la popolazione residente ammonta a 5.264.077 unità, concentrate per il 72,5% nella provincia di Roma (3.817.133 unità), mentre per le altre province è distribuita come segue: 494.019 unità per Frosinone; 510.109 unità per Latina, 150.587 unità per Rieti, 292.229 unità per Viterbo); la popolazione femminile si attesta intorno al 51,8%, quella maschile al 48,2%. La popolazione residente nelle aree incluse in Obiettivo 2 è pari a 1.121.544 unità, mentre quella residente nelle aree in phasing out è pari a 717.487 unità.

¹ Le superfici delle parti comuni sono stimate

² Dati ISTAT *on line* 2000

provincia	Comuni		Superficie		Popolazione 1999		Dimensione media dei comuni	
	unità	%	Kmq/000	%	unità	%	Kmq	popolazione
Frosinone	91	24,1%	3,3	19,2%	494.019	9,4%	36,3	5.429
Latina	33	8,8%	2,3	13,4%	510.109	9,7%	69,7	15.458
Rieti	73	19,4%	2,7	15,7%	150.587	2,9%	37,0	2.063
Roma	120	31,8%	5,3	30,8%	3.817.133	72,5%	44,2	31.809
Viterbo	60	15,9%	3,6	20,9%	292.229	5,6%	60,0	4.870
LAZIO	377	100%	17,2	100%	5.264.077	100%	45,6	13.963

Rispetto al censimento 1991, i dati sopra riportati evidenziano un aumento del 2,4% della popolazione complessiva, con tassi di crescita sostenuti nelle province di Latina e Viterbo, più contenuti nelle altre province.

province	popolazione 1991		popolazione 1999		variazioni	
	unità	%	unità	%	unità	var. %
Frosinone	479.559	9,3%	494.019	9,4%	14.460	3,0%
Latina	476.282	9,3%	510.109	9,7%	33.827	7,1%
Rieti	144.942	2,8%	150.587	2,9%	5.645	3,9%
Roma	3.761.067	73,2%	3.817.133	72,5%	56.066	1,5%
Viterbo	278.521	5,4%	292.229	5,6%	13.708	4,9%
LAZIO	5.140.371	100,0%	5.264.077	100,0%	123.706	2,4%

Mettendo a confronto i dati regionali più recenti relativi alla popolazione (medie 1998 e 1999) è possibile evidenziare la diversa crescita della popolazione femminile rispetto a quella maschile, ed il peso relativo per sesso rispetto al totale.

	valori assoluti		variazioni		composizione percentuale	
	popolazione '98	popolazione '99	assolute	%	1998	1999
	unità (migliaia)					
maschi e femmine	5.180	5.197	17	0,3	100,00	100,00
<i>maschi</i>	2.506	2.509	3	0,1	48,38	48,28
<i>femmine</i>	2.674	2.688	14	0,5	51,62	51,72

1.2.2 Il posizionamento generale del Lazio³

Il Lazio, che in termini di popolazione rappresenta circa il 9% del totale nazionale, contribuisce alla formazione del PIL nazionale in misura del 10% circa, collocandosi al secondo posto nella graduatoria delle regioni italiane; il PIL pro capite a prezzi di mercato è più alto di quello medio nazionale, come si evince dalla tabella che segue.

	Lazio	% su Italia	Italia
PIL '98 a prezzi correnti (Mld di lire)	206.902	10%	2.067.703
PIL PRO CAPITE (Lit/000)	39.418.200		35.905.100

³ Tutti i dati riportati in questo capitolo sono di fonte ISTAT

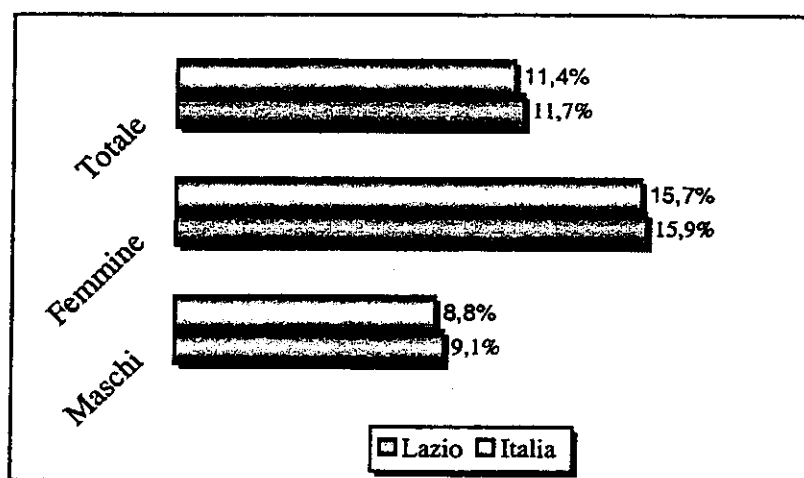
La forza lavoro complessiva del Lazio è risultata nel 1999 (medie ISTAT) pari a 2.133.000 unità, circa il 9% della forza lavoro nazionale.

Il peso delle donne sul totale (37,9%) è leggermente inferiore alla media nazionale (38,2%).

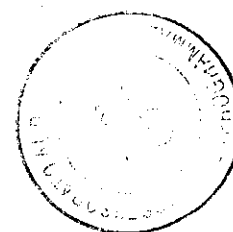
FORZE DI LAVORO PER CONDIZIONE E SESSO						
Media 1999 (migliaia di unità)						
	LAZIO			ITALIA		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Occupati	1.203	681	1.884	13.159	7.533	20.692
Persone in cerca di lavoro	120	129	249	1265	1404	2669
- disoccupati	55	34	89	573	407	980
- in cerca di 1° occupazione	54	54	108	569	527	1.096
- altri	11	41	52	123	470	593
Totale forze lavoro	1.323	810	2.133	14.424	8.937	23.361

Il tasso di disoccupazione (11,7%) si attesta su valori lievemente al di sopra della media nazionale (11,4%); in linea con il dato nazionale, il tasso di disoccupazione femminile è superiore a quello maschile (rispettivamente, 15,9% e 9,1% per il Lazio, 15,7% e 8,8% per l'Italia).

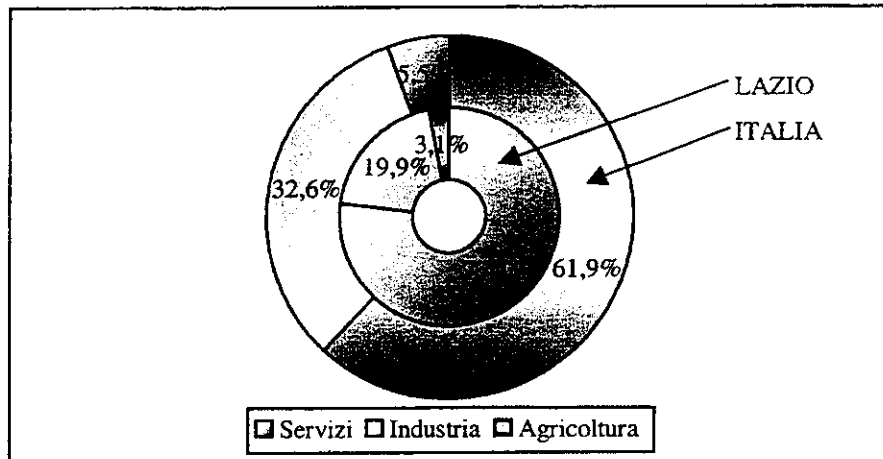
Tasso di disoccupazione
Media 1999 (valori percentuali)



Analizzando la distribuzione degli occupati per settore produttivo, si rileva il peso significativo del comparto dei servizi (1.451.000 unità che rappresentano il 77,1% del totale), peso che risulta maggiore di quello registrato a livello nazionale (61,9%).



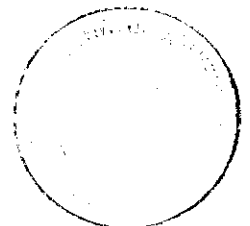
OCCUPATI PER SETTORE PRODUTTIVO
Media 1999 (composizione percentuale)



Il dato è confermato anche dalla composizione del valore aggiunto al costo dei fattori.

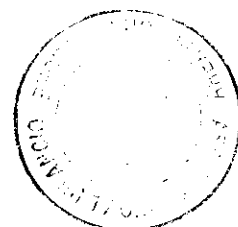
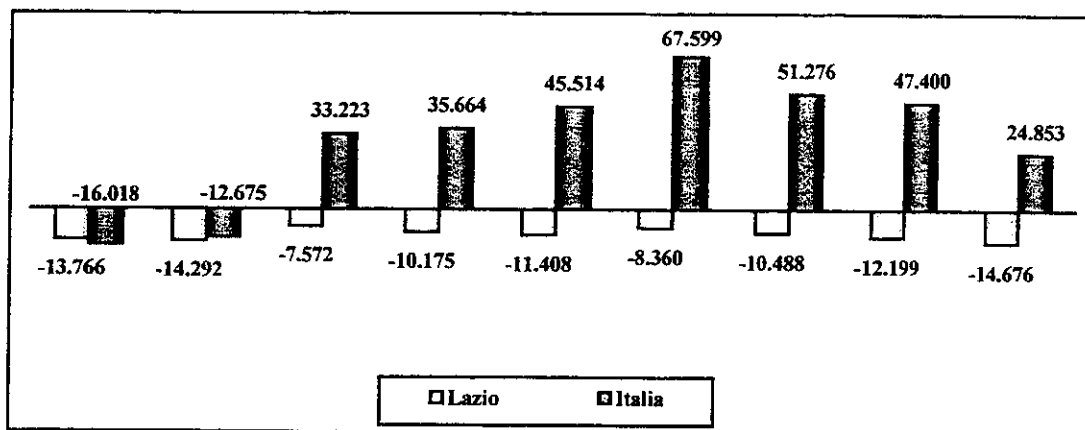
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI		
Composizione percentuale 1998	Lazio	Italia
Agricoltura	1,72	3,33
Industria	17,74	28,73
Altre attività	80,81	67,95

Il peso del comparto dei servizi spiega in parte il saldo fortemente negativo delle bilancia commerciale, sul quale pesa anche la scarsa propensione all'esportazione del tessuto industriale locale.



IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI PER CLASSI MERCEOLOGICHE Anno 1999								
Settori Ateco	LAZIO				ITALIA			
	import		export		import		export	
	Mi di Lire	%	Mi di Lire	%	Mi di Lire	%	Mi di Lire	%
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	759.209	2,27%	248.656	1,32%	16.049.000	4,07%	6.874.000	1,64%
Prodotti delle miniere e delle cave	483.446	1,44%	32.590	0,17%	29.478.000	7,48%	807.000	0,19%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.139.497	12,36%	486.005	2,58%	29.450.000	7,47%	22.822.000	5,45%
Prodotti tessili	440.688	1,32%	445.373	2,37%	13.829.000	3,51%	30.019.000	7,16%
Articoli di abbigliamento e pellicce	225.955	0,67%	199.392	1,06%	6.577.000	1,67%	14.685.000	3,50%
Cuoio e prodotti in cuoio	168.718	0,50%	193.911	1,03%	7.650.000	1,94%	20.231.000	4,83%
Legno e prodotti in legno	153.470	0,46%	35.356	0,19%	5.613.000	1,42%	2.488.000	0,59%
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	763.569	2,28%	411.025	2,19%	11.751.000	2,98%	9.319.000	2,22%
Prodotti petroliferi raffinati	1.020.421	3,05%	97.701	0,52%	6.079.000	1,54%	4.965.000	1,18%
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	6.181.441	18,46%	4.923.963	26,19%	53.580.000	13,59%	37.205.000	8,88%
Articoli in gomma e in materie plastiche	518.926	1,55%	579.501	3,08%	9.094.000	2,31%	15.518.000	3,70%
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	513.590	1,53%	518.248	2,76%	4.709.000	1,19%	15.759.000	3,76%
Metalli e prodotti in metallo	1.497.038	4,47%	457.715	2,43%	38.833.000	9,85%	33.217.000	7,93%
Macchine e apparecchi meccanici	1.021.817	3,05%	921.467	4,90%	33.198.000	8,42%	85.654.000	20,44%
Apparecchi elettrici e di precisione	4.911.914	14,67%	4.533.064	24,11%	59.033.000	14,97%	41.024.000	9,79%
Autoveicoli	6.500.417	19,42%	1.684.566	8,96%	41.876.000	10,62%	19.380.000	4,62%
Altri mezzi di trasporto	2.792.519	8,34%	2.279.996	12,13%	17.659.000	4,48%	28.716.000	6,85%
Mobili	109.060	0,33%	280.076	1,49%	1.603.000	0,41%	14.947.000	3,57%
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. mobili)	265.528	0,79%	180.598	0,96%	5.087.000	1,29%	13.351.000	3,19%
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	1.011.569	3,02%	292.896	1,56%	3.124.000	0,79%	2.144.000	0,51%
Totale	33.478.792	100%	18.802.098	100%	394.272.000	100%	419.125.000	100%

SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE
Anni 1991-1999 (miliardi di lire)



1.2.3 I settori di attività

1.2.3.1 Caratteristiche strutturali

L'agricoltura

L'agricoltura laziale ha una localizzazione prevalentemente collinare ed è caratterizzata da una notevole frammentazione delle unità produttive che nel 1990 ammontavano ad oltre 238 mila unità, mentre nel 1995 si riducono a circa 180 mila unità.

Nella tabella che segue vengono riportati i dati assoluti rilevati dall'ISTAT rispetto all'Italia.

AZIENDE AGRICOLE E RELATIVA SUPERFICIE		
<i>Anno 1995 (superficie in ettari)</i>		
	Dati assoluti	% su Italia
Aziende	180.167	7,3
Superficie totale	1.129.429	5,5
Superficie agricola utilizzata	793.672	5,4

Il fenomeno di riduzione della base produttiva colpisce particolarmente le aziende di media e grande dimensione mentre quelle appartenenti alle classi dimensionali inferiori risultano addirittura in aumento, accentuando così il problema della polverizzazione delle superfici coltivate.

Rimanendo in tema di dimensione media (5,27 Ha), quella laziale risulta al di sotto di quella delle regioni limitrofe, ad eccezione della Campania, e di quella italiana (7,51 Ha) (fonte: Censimento Generale Agricoltura 1990 ISTAT).

Nel periodo 1970-1990 la dimensione media aziendale diminuisce nel Lazio da quasi 6 Ha a poco più di 5 Ha. Nelle altre regioni invece, ad eccezione della Campania, le dimensioni aziendali crescono anche se di poco. Questa comparazione mette bene in evidenza come il fenomeno di frammentazione delle superfici, comune a tutte le regioni, sia particolarmente presente nel Lazio dove probabilmente gli indirizzi produttivi prevalenti e la tradizionale suddivisione della maglia poderale ostacola la crescita delle dimensioni aziendali.

Occorre precisare però che le aziende rilevate secondo i criteri censuari raramente coincidono con la definizione di impresa agricola; in effetti molte unità rilevate distintamente dal censimento in realtà fanno capo ad un unico soggetto economico che sotto forma di contratti di affitto e/o di prestazione di servizi (contoterzismo) dispone di una superficie ben più ampia di quella dichiarata.

L'azienda diretto-coltivatrice è la forma di conduzione di gran lunga predominante nel Lazio con una quota che raggiunge il 98% nell'ultima rilevazione censuaria e che ha incrementato di quasi 7 punti la quota rispetto al 1970. Sparisce quasi del tutto la forma mezzadrile che ha caratterizzato per lungo tempo l'agricoltura delle regioni centrali; perde di importanza relativa anche la conduzione con salariati e lo si può considerare un segnale

negativo in quanto solitamente questa tipologia di conduzione si correla a forma di agricoltura più professionalizzate e remunerative (Cfr. tabella A.1).

Tabella A.1 - Aziende agricole nel Lazio per forma di conduzione

	in valore			in %		
	1990	1982	1970	1990	1982	1970
Conduzione diretta	233.421	236.057	219.437	97,97	97,15	91,37
Conduzione con salariati	4.506	4.769	13.139	1,89	1,96	5,47
Mezzadria	191	1.732	5.050	0,08	0,71	2,10
Altre forme	151	430	2.532	0,06	0,18	1,05
Totale	238.269	242.988	240.158	100,00	100,00	100,00

Fonte: Censimento generale dell'agricoltura 1990

La tabella A.2 offre una comparazione con le altre regioni sulla base del rapporto tra dato regionale e nazionale: un valore pari a 100 indica un perfetto allineamento tra la quota elaborata a livello regionale e quella italiana. Come si può notare, relativamente alla forma di conduzione, non esistono grosse differenziazioni regionali per le aziende diretto-coltivatrici mentre quelle con salariati differiscono notevolmente e vanno da un valore di 33 per la Campania al 163 delle Marche.

Tabella A.2 - Aziende agricole per regione, forma di conduzione e possesso nel 1990

Regioni	Forma di conduzione		Titolo di possesso	
	diretta	con salariati	proprietà	affitto
Lazio	102,37	48,44	106,09	58,17
Toscana	99,93	83,57	103,39	138,66
Umbria	99,05	115,77	104,51	73,71
Marche	94,28	163,05	102,53	100,90
Abruzzo	102,66	25,93	101,04	47,47
Campania	102,97	33,85	91,91	237,63
Italia	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Censimento generale dell'agricoltura 1990

Questo indice è sintomatico, come è stato detto precedentemente, di una agricoltura scarsamente professionalizzata in cui la componente del lavoro dipendente è poco presente a causa della bassa redditività della maggior parte delle attività agricole.

Un dualismo simile è riscontrabile anche nelle colonne riferite al titolo di possesso: in questo caso i terreni in proprietà sono percentualmente omogenei in tutte le regioni prese in considerazione, ad eccezione della Campania il cui dato appare originale. Questa originalità è confermata dalla quota dei terreni in affitto, di oltre due volte superiore alla media nazionale; in ogni caso anche le altre regioni mostrano spiccate differenziazioni, con il Lazio che si colloca ben al di sotto del riferimento nazionale a testimonianza di una modesta diffusione di questa modalità di possesso dei terreni.

Dalle indagini intercensuarie risulta che le classi di età dei conduttori delle aziende agricole con maggiore concentrazione sono quelle oltre i 45 anni di età. Nel 1995, oltre



un terzo degli imprenditori agricoli risulta avere superato i 65 anni con un incremento 93-95 estremamente significativo di quasi 5 punti percentuali.

Il problema dello scarso ricambio generazionale è comune a tutta l'agricoltura italiana e nel Lazio il fenomeno sembra assumere dimensioni appena al di sotto della media nazionale anche se con una dinamica evolutiva estremamente preoccupante.

Significativo rimane il dato della disoccupazione che colpisce in particolare le classi di età inferiori.

L'industria

L'industria nel Lazio - dall'analisi dei dati (1996) relativi agli occupati per macrosettori di attività economica - occupa una quota percentuale (20%) di addetti di gran lunga inferiore rispetto a quella media italiana (32,23%), con la sola esclusione della Provincia di Frosinone (33,5%).

Nella tabella che segue vengono riportati i dati 1996 (medie) in valore assoluto e la diversa composizione percentuale per macrosettore a livello di singole province, il dato relativo alle quali viene confrontato sia con quello regionale che nazionale.

Tabella B.1 - Occupati per settore di attività economica Media 1996

	in valore (migliaia)				in %		
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Servizi
Viterbo	19	22	55	96	19,79	22,92	57,29
Rieti	5	13	34	52	9,62	25,00	65,38
Roma	35	223	1.089	1.347	2,60	16,57	80,91
Latina	14	53	99	166	8,48	32,12	60,00
Frosinone	9	52	94	155	5,81	33,55	60,64
Lazio	82	363	1.371	1.816	4,46	20,00	75,54
Italia	1.402	6.475	12.211	20.088	6,98	32,23	60,79

Fonte: ISTAT Dati provinciali Media 1996

Analisi dimensionale

Dai dati relativi al censimento intermedio industria e servizi, considerando entrambi i settori, la struttura produttiva regionale risulta caratterizzata prevalentemente da microimprese (al di sotto dei 10 addetti) che rappresentano circa il 96,5% delle imprese operanti nella regione.

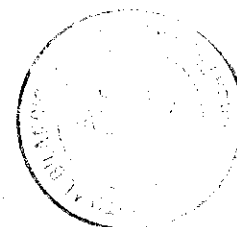


Tabella B.2 - Imprese ed addetti per classi di ampiezza nel 1996 (in valore ed in %)

Classe di addetti	Imprese	%	Addetti	%
1 - 5	284.440	92,97	435.878	27,42
6 - 9	10.986	3,59	77.997	4,90
10 - 19	6.510	2,13	85.669	5,39
20 - 49	2.735	0,90	80.223	5,04
50 - 99	621	0,20	43.099	2,71
100 - 199	326	0,10	44.853	2,82
200 - 499	199	0,06	60.492	3,80
500 - 999	68	0,02	45.722	2,88
1000 e oltre	46	0,01	715.505	45,03
Totale	305.931	100,00	1.589.438	100,00

Fonte: Elaborazioni OML su ISTAT - Censimento intermedio Industria e Servizi 1996 (dati provvisori)

Tale caratteristica strutturale comporta il permanere dei punti di debolezza già evidenziati in passato, non essendosi verificata una forte inversione di tendenza, che sono principalmente costituiti da:

- carenza di risorse umane interne in grado di espletare le cosiddette funzioni "nobili" (ricerca e sviluppo, marketing, organizzazione, ecc.);
- bassa capitalizzazione e difficoltà di accesso al credito;
- bassa propensione all'innovazione tecnologica;
- difficoltà di commercializzazione.

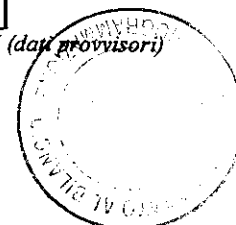
Poiché il fenomeno dimensionale suddetto è molto accentuato nella provincia di Viterbo, è presumibile che in questa area i punti di debolezza legati a tale vincolo siano ancora più evidenti.

Nella tabella che segue (B.3) viene evidenziato il peso del settore industriale rispetto al totale sia in termini di unità locali che di addetti.

Tabella B.3 - Imprese ed addetti nell'industria del Lazio nel 1996 (in valore ed in %)

	Imprese	%	Addetti	%
Industria	67.014	21,9	455.244	28,6
Servizi	238.917	78,1	1.134.194	71,4
Totale Lazio	305.931	100,0	1.589.438	100,0

Fonte: Elaborazioni OML su ISTAT - Censimento intermedio Industria e Servizi 1996 (dati provvisori)



Il confronto tra i dati del censimento '91 e quello intermedio 1996 indica un notevole ampliamento della base produttiva per l'industria (v. Tabella B.4) con un incremento del 38,9% (+19.786 unità locali), mentre gli addetti nello stesso arco temporale si sono ridotti

del 3% (-10.637 unità), anche se per alcuni comparti produttivi si è registrato un andamento positivo (per esempio costruzioni +16,6%).

Tabella B.4 - Unità locali Lazio 1991 - 1996 (in valore ed in %)

	1991	%	1996	%	Diff. 1996-91
Industria	50.887	20,7	70.673	21,9	38,9
Commercio	114.138	46,5	116.270	36,0	1,9
Altre attività	80.247	32,7	135.618	42,0	69,0
Totale	245.272	100,0	322.561	100,0	31,5

Fonte: Elaborazioni OML su ISTAT - Censimento intermedio Industria e Servizi 1996

Nella tabella che segue (B.5) vengono messe a confronto le differenze rilevate in termini di andamento 1991-1996 per unità locali ed addetti a livello provinciale e confrontate con l'andamento regionale relativo allo stesso periodo.

Tabella B.5 - Andamento unità locali e addetti 1991 - 1996 nell'industria per provincia

	Province					
	Frosinone	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Lazio
Unità locali	+14,2	+8,4	+10,8	+53,4	+21,4	+38,9
Addetti	-7,0	-7,8	-10,1	+0,4	-8,3	-2,8

Fonte: Elaborazioni OML su ISTAT - Censimento intermedio Industria e Servizi 1996

Analisi settoriale

Analizzando i dati che evidenziano la distribuzione settoriale di imprese e addetti nelle province laziali e l'andamento che i vari comparti hanno fatto registrare tra il 1991 ed il 1996, è possibile evidenziare che:

nella provincia di Frosinone il settore prevalente è quello delle costruzioni che sul totale delle attività economiche pesa il 12,2% in termini di unità locali (3.369) in cui risultano occupati 11.978 addetti; tra le attività manifatturiere, che rappresentano in termini di unità locali il 13% (3.595) delle unità complessive provinciali ed in cui sono occupati 42.785 addetti, prevale il comparto metalmeccanico, seguito dall'industria alimentare, da quella del legno e da quella dell'abbigliamento. Dal confronto temporale si evidenzia, per il comparto industriale, un aumento delle unità locali (+884 unità) ed un riduzione degli addetti (-4.203). A livello occupazionale gli unici settori che mostrano una ripresa sono quello della fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo e quello della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche;

nella provincia di Latina i settori prevalenti, tra le attività manifatturiere che pesano sul totale delle attività economiche il 12,2 % in termini di unità locali (3.485) ed il 35,1% in termini di addetti (32.417), sono quello metallico e quello alimentare, seguiti dai comparti legno e fabbricazione di macchine elettriche. Dal confronto temporale è possibile evidenziare - per il comparto industriale - la crescita delle unità locali (+1.215) ed una riduzione degli occupati pari a 3.909 unità. I comparti industriali in cui tra il 1991 ed il 1996 si è registrato un aumento dell'occupazione sono quello della fabbricazione di autoveicoli e quello della fabbricazione della carta e dei prodotti di carta. Rimane, anche per la provincia di Latina, prevalente il settore edile con 3.288 unità locali (l'11,5% rispetto al totale delle unità locali provinciali) che occupano 9.365 addetti;

il settore prevalente è, anche per la provincia di Rieti, quello metalmeccanico, seguito dall'industria alimentare e da quella del legno. Complessivamente le attività manifatturiere pesano l'11,4% in termini di unità locali (1.017) rispetto al totale ed occupano 6.377 addetti (26,3% del totale degli occupati). Molto rilevante è il peso del settore edile che in termini di unità locali (1.587) rappresenta il 17,7 % del totale ed occupa 5.778 addetti (pari al 34,7% del totale). Dall'andamento 1991-1996 risulta in aumento - nel comparto industriale - il numero di unità locali (+258) e si riduce il numero di occupati (-1.191); l'unico comparto in cui si registra un aumento dell'occupazione è quello metalmeccanico;

per la provincia di Roma le unità locali nel settore manifatturiero rappresentano il 9,3% del totale ed occupano 123.697 addetti. La maggior parte delle unità locali si concentrano nei settori elettrico, stampa ed editoria, metallico. Va sottolineato, inoltre, che tra il 1991 ed il 1996, per il comparto industriale si è registrato un aumento delle unità locali (+16.792) e degli addetti (+906), aumento dovuto soprattutto al settore edile (+15.223 unità e + 18.588 addetti), mentre l'industria in senso stretto ha perso 16.722 addetti;

infine, per la provincia di Viterbo il settore prevalente è quello dell'industria alimentare seguito dai settori metallico e legno. Complessivamente le attività manifatturiere pesano l'11,6% in termini di unità locali (2.152) rispetto al totale ed occupano 11.650 addetti (23,3% del totale degli occupati). Anche per tale realtà è molto rilevante il peso del settore edile che in termini di unità locali (2.994) rappresenta il 16,2 % del totale ed occupa 7.020 addetti (pari al 14% del totale). Dall'andamento 1991-1996 risulta in aumento - nel comparto industriale - il numero di unità locali (+411) e si riduce il numero di occupati (-1.696); l'unico comparto in cui si registra un aumento dell'occupazione è quello della fabbricazione dei prodotti e la lavorazione di minerali non metalliferi.

Il terziario

Per i servizi rimane confermato il dato relativo all'incremento di unità locali nel periodo '91 - '96, più contenuto rispetto a quello registrato nell'industria per quanto riguarda il commercio (+1,9%), mentre piuttosto sostenuto per il comparto delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, professionali ed imprenditoriali (+130,3%) e significativo per il comparto degli altri servizi pubblici sociali e personali (+29,7%).

Nella tabella C.1 vengono messi a confronto gli andamenti per provincia e confrontati con quello regionale relativi alle unità locali e agli addetti.

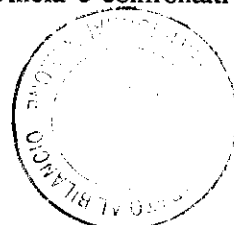


Tabella C.1 - Andamento unità locali e addetti 1991 - 1996 nei servizi per provincia

	<i>Province</i>					
	Frosinone	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Lazio
Unità locali	+6,1	+8,5	+6,0	+37,6	+11,1	+28,7
Addetti	-3,5	-2,2	-4,4	+0,3	-6,0	-0,4

Fonte: Elaborazioni OML su ISTAT - Censimento intermedio Industria e Servizi 1996

Il turismo

La consistenza delle strutture turistiche ricettive nel Lazio (1999) mette in luce l'esistenza di un elevato numero di esercizi alberghieri rispetto agli esercizi extralberghieri. In termini di posti letto questi ultimi rappresentano comunque circa il 60% del totale disponibile nella regione; si evidenzia che, dopo la provincia di Roma, le province con un maggior numero di posti letto sono Latina e Viterbo (Cfr. tabelle D.1 e D.2).

Tabella D.1 - Consistenza delle strutture turistiche ricettive - Anno 1999 - n. di esercizi

	LAZIO	ITALIA
Esercizi alberghieri	1.712	33.341
Campeggi, villaggi turistici, alloggi privati, alloggi agro-turistici, altri esercizi	564	35.856
Totale	2.276	69.197

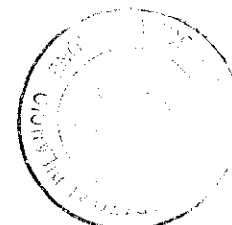
Fonte: Dati ISTAT

Tabella D.2 - Posti letto per tipo di esercizio e per provincia - Anno 1999

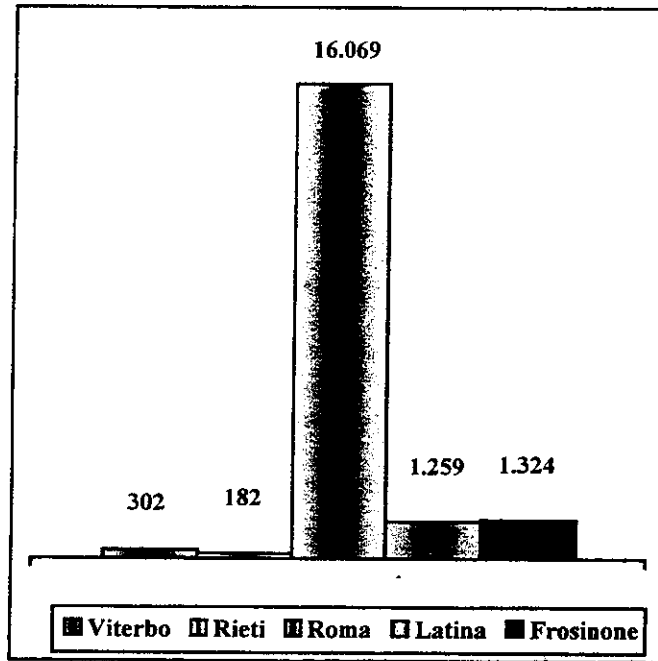
Province	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari
Viterbo	4.816	15.234
Rieti	3.069	1.633
Roma	90.053	31.445
Latina	9.475	28.777
Frosinone	15.832	3.061
Lazio	123.245	80.150
Italia	1.807.275	1.816.616

Fonte: Dati ISTAT

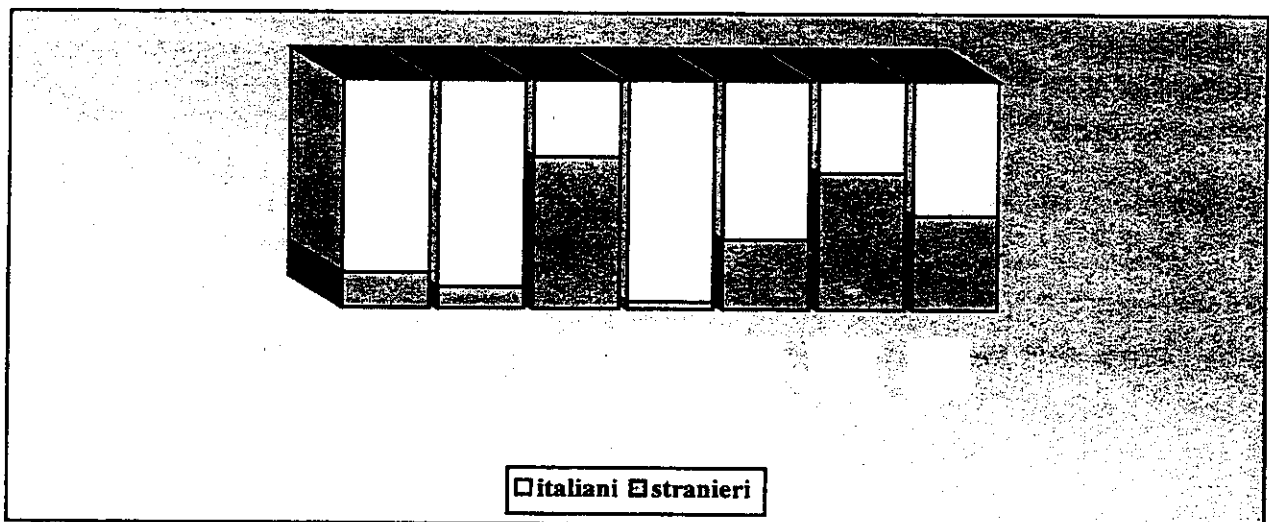
Nei grafici che seguono si riportano la distribuzione per provincia delle presenze rilevate nel 1999, e la distribuzione per provincia tra clienti italiani e stranieri nello stesso anno.



Presenze di clienti nelle strutture ricettive turistiche per provincia
Anno 1999 (migliaia)



**PRESENZE DEI CLIENTI ITALIANI E STRANIERI NEL
COMPLESSO DELLE STRUTTURE RICETTIVE TURISTICHE**
Anni 1999 (migliaia)



1.2.3.2 Analisi congiunturale

L'agricoltura

L'agricoltura laziale pesa per un 5% circa sulla Produzione Lorda Vendibile (PLV) nazionale, e rappresenta una quota di tutto rispetto se comparata con quella delle regioni limitrofe, anche se l'Umbria, le Marche e l'Abruzzo possono contare su una superficie territoriale ed agricola più limitata.

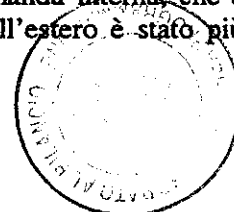
A valori costanti (1985), la PLV laziale ha seguito un'evoluzione nel tempo del tutto simile alla PLV nazionale, segno di un settore che non presenta peculiarità ed originalità sotto il profilo della dinamica temporale, ad eccezione degli ultimi anni che evidenziano uno scostamento negativo.

Nella media 1999, la produzione agricola laziale, secondo stime dell'INEA, è infatti risultata sostanzialmente invariata in termini reali rispetto all'anno precedente (-0,1), contro un aumento del 2,0% in Italia. L'incremento della produzione cerealicola è stato modesto (0,3% in termini reali), così come quello delle coltivazioni orticole (0,2% in termini reali); è invece diminuita la produzione vendibile reale laziale di piante industriali (-0,9%) e produzioni arboree (-0,3%); si stima inoltre un moderato calo produttivo nel settore zootecnico (-0,3%).

Nel reatino i livelli produttivi si sono mantenuti complessivamente costanti; il processo di abbandono delle zone improduttive di montagna si è tradotto in una progressiva riduzione delle superfici destinate alle coltivazioni dei cereali, a fronte di un aumento della produttività media per ettaro; la coltivazione dell'ulivo ha mostrato un incremento di produzione. Nell'ambito delle misure comunitarie a sostegno dell'agricoltura, sono stati finanziati interventi infrastrutturali e in materia ambientale, miranti a miglioramenti boschivi, della viabilità forestale ed al sostegno delle zone montane. Nella provincia pontina le colture orticole sono aumentate del 5% circa in termini reali; sono invece risultate in calo le produzioni cerealicole e di piante industriali, ad eccezione della barbabietola da zucchero. Si mantiene costante l'aumento della produzione in serra, che si concentra nell'area tra Borgo Montenero, Terracina e Fondi; il patrimonio zootecnico degli allevamenti di bufali nell'area pontina meridionale si è ampliato del 20% circa. Nell'agro romano le colture viticole ed i prodotti orticoli hanno mostrato incrementi produttivi, mentre nel frusinate è aumentata la produzione del comparto olivicolo. In provincia di Viterbo, a fronte di una sostanziale stazionarietà della produzione locale del nocciolo, che costituisce oltre un terzo del totale nazionale, ed ai decrementi per la coltivazione della patata, del pomodoro e di altre produzioni orticole, i risultati dell'annata agraria registrano un aumento del 20% circa nella produzione di uva da vino.

L'industria

La domanda – L'inversione ciclica nelle tendenze degli ordinativi per l'industria laziale, avvenuta all'inizio del 1999, è correlata al rafforzamento della domanda interna, che è proseguito nella seconda metà dell'anno; l'apporto delle vendite all'estero è stato più



contenuto. La crescita complessiva della domanda si è concentrata nell'area della capitale e tra i settori con produzioni a maggiore contenuto tecnologico.

Nelle altre province laziali, anche per effetto della più limitata crescita dei consumi dei beni non durevoli e del minor impatto della domanda indotta del settore delle costruzioni, gli andamenti sono risultati diversificati. Nelle province di Frosinone, Rieti e Latina sono stati conseguiti moderati incrementi delle attività, in particolare nel secondo semestre dell'anno; nel viterbese al rallentamento ciclico concentrato nel settore tessile e in quello della ceramica si è contrapposta la stazionarietà degli ordinativi e della produzione negli altri comparti industriali.

Nella provincia di Roma, l'evoluzione congiunturale degli ordini per le imprese industriali ha favorito in particolare i comparti dell'impiantistica, della grafica ed editoria, della produzione delle macchine per ufficio e delle telecomunicazioni; si riscontrano inoltre incrementi nei livelli di attività del settore della lavorazione dei minerali non metalliferi (cemento, marmo, travertino). I segnali di rallentamento ciclico nella provincia di Viterbo si concentrano nel distretto locale della ceramica, insediato nell'area di Civita Castellana, che nel comparto della stoviglieria risente della concorrenza dei paesi del Sud Est asiatico, i quali hanno sviluppato moderni sistemi di lavorazione e si avvalgono sia di inferiori livelli salariali, sia della progressiva diminuzione dei costi di trasporto. In considerazione della difficoltà di competere sul piano dei prezzi, le imprese locali puntano attualmente sulla diversificazione del prodotto. Nel reatino è aumentata la domanda per i settori delle telecomunicazioni e dell'elettronica; tendono nel contempo a perdurare, secondo gli operatori, le diseconomie esterne connesse con la limitatezza delle infrastrutture e dei servizi alla produzione. Gli ordinativi per le imprese industriali del frusinate hanno mostrato ampie oscillazioni in corso d'anno; nel complesso, è risultata in crescita la domanda nel settore alimentare, in particolare nel comparto delle bevande; si riscontra inoltre un incremento degli ordinativi di materiale elettrico. Nell'area pontina il settore della trasformazione alimentare ha registrato un andamento complessivamente stazionario; la domanda per l'industria meccanica e per la chimica, dopo un rallentamento nel primo trimestre dell'anno, ha poi mostrato un moderato incremento.

L'andamento della domanda in corso d'anno ha determinato un miglioramento complessivo delle aspettative, segnalato sia dagli operatori sia dalle associazioni di categoria.

L'indagine congiunturale svolta trimestralmente dalla Confindustria - Federazione dell'industria del Lazio, rileva nell'ultima parte dell'anno un consolidamento delle tendenze di crescita della domanda aggregata; sono inoltre moderatamente aumentate le aspettative delle imprese circa la crescita dell'occupazione nel breve periodo. La rilevazione, condotta periodicamente dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese locali, consente di rilevare (in particolare nel secondo semestre) aspettative favorevoli da parte degli operatori. Tali aspettative, riferite in particolare agli ordinativi, si concentrano nei comparti della grafica, della meccanica, dell'informatica e dei servizi alla produzione. Si riscontra tuttavia, nel contempo, una maggiore incertezza circa la variazioni dei tassi d'interesse e le condizioni complessive dell'economia.

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti – Secondo i dati destagionalizzati, l'evoluzione in corso d'anno della produzione industriale laziale è risultata in crescita, mentre l'andamento delle scorte dei prodotti finiti è rimasto stazionario, pur con ampie

oscillazioni. L'incremento delle giacenze dei semilavorati e dei prodotti finiti nel secondo semestre si è correlato al consolidarsi di previsioni di crescita degli ordinativi, rilevate dalle associazioni di categoria. Il grado di utilizzo degli impianti dell'industria laziale, nella media del 1999, è risultato pari al 70% circa, un valore analogo a quello dell'anno precedente.

La situazione di liquidità delle imprese laziali ha mostrato un miglioramento solo nei mesi primaverili. Il processo di accumulazione di scorte di materia prime, alimentato da attese di incremento a breve delle quotazioni nonché, nel secondo semestre, anche da aspettative di crescita degli ordinativi, ha contribuito al permanere di una situazione di liquidità inferiore alla media di lungo periodo.

L'inversione di tendenza delle quotazioni delle materie prime in dollari sui mercati internazionali, il concomitante indebolimento della valuta europea e il diffondersi dei segnali di espansione della domanda interna nella seconda metà dell'anno si sono riflessi in un aumento delle previsioni di crescita dei prezzi di vendita dei semilavorati e dei prodotti finiti.

Gli investimenti e la capacità produttiva – Gli acquisti di beni strumentali da parte delle imprese hanno alimentato il ciclo degli investimenti; la presenza di margini di inutilizzo degli impianti ha tuttavia contribuito a contenere l'ampliamento della capacità produttiva installata. Nel complesso, gli investimenti sono aumentati.

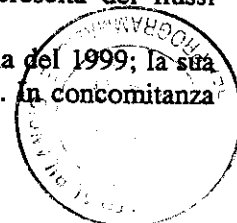
La rilevazione condotta dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese indica che l'espansione degli investimenti ha riguardato prevalentemente il rinnovo dei macchinari e delle attrezzature; vengono inoltre segnalate maggiori spese per la formazione e l'aggiornamento, anche in relazione all'introduzione di nuove tecnologie. I risultati di un'indagine svolta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere laziali indicano, in particolare, un utilizzo diffuso e crescente della rete telematica Internet in ambito gestionale, al fine di divulgare notizie commerciali sui prodotti, fruire di servizi bancari e scambiare informazioni per ordini e consegne con altre imprese (fornitrici o clienti). Risultano più limitati gli utilizzi correnti per la vendita *on line* di prodotti ai consumatori finali e il reperimento dei flussi informativi rilevanti per il conseguimento degli obiettivi aziendali; tuttavia, anche per queste tipologie di utilizzo prevalgono previsioni di crescita a breve termine (entro l'anno in corso).

La domanda per le produzioni locali di beni di investimento a elevato contenuto tecnologico è aumentata. Le indicazioni degli operatori circa la favorevole evoluzione per le produzioni del settore delle telecomunicazioni e degli elaborati elettronici, in particolare per le applicazioni aziendali, trovano conferma nell'aumento, rispettivamente pari al 2,3 e 7,1%, della numerosità delle imprese del comparto attive nella regione.

Il terziario

Il commercio – La fase moderatamente espansiva dei consumi è proseguita nel corso del 1999, stimolata dalla maggiore propensione alla spesa in beni durevoli e semidurevoli a elevata tecnologia, dagli sviluppi positivi dell'occupazione e dalla crescita dei flussi turistici.

L'occupazione laziale nel commercio è aumentata del 4,8% nella media del 1999; la sua incidenza complessiva sul totale nazionale si è portata dal 9,4 al 9,7%. In concomitanza



con la maggior diffusione della grande distribuzione organizzata, i lavoratori dipendenti del settore sono aumentati nel Lazio del 6,9%, in misura superiore rispetto agli indipendenti (3,3%).

Il processo di ammodernamento della rete distributiva locale è correlato sia all'ingresso della grande distribuzione, sia alla ristrutturazione della piccole attività commerciali. Secondo dati Movimprese, nel Lazio le imprese individuali attive nel settore del commercio al dettaglio sono diminuite, nel corso del 1999, dell'1,4%; nel contempo, le società di capitali attive nel comparto sono aumentate a ritmi elevati, pari al 10,9% nel 1999 e all'8,7% nel 1998. Nel complesso la rete della grande distribuzione, valutata in termini di addetti ed in rapporto alla popolazione, mostra notevoli differenziazioni tra le regioni italiane. Nel Lazio, la diffusione degli ipermercati in termini pro capite alla fine del 1998 è inferiore a quella della Toscana, delle maggiori regioni settentrionali e di due aree a vocazione turistica (Valle d'Aosta e Sardegna).

Nella città di Roma l'inflazione media annua, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, è stata pari all'1,9%, contro l'1,7% del 1998. Tra i mesi di dicembre e gennaio 1999, il ritmo di crescita dei prezzi al consumo nella Capitale si è portato dall'1,4 al 2,2% sul corrispondente periodo dell'anno precedente (un incremento lievemente superiore al dato nazionale).

Il divario dell'inflazione tra la città di Roma e la media nazionale, che si era annullato nel 1998, ha oscillato nel 1999 tra lo 0,1 e lo 0,4% (picco raggiunto in ottobre), per ridursi successivamente. Nel mese di febbraio 2000 il ritmo di crescita sul periodo corrispondente dei prezzi al consumo nell'area romana è stato inferiore alla media nazionale (rispettivamente 2,1 e 2,4%).

Le costruzioni

L'attività del settore delle costruzioni ha ricevuto impulso, nel secondo semestre dell'anno, dalla fase di ultimazione delle opere pubbliche per il Giubileo nonché, in minor misura, dagli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo, stimolati anche dalle detrazioni fiscali.

Nell'ultimo trimestre del 1999 la crescita degli occupati è stata pari al 7,6% sul corrispondente periodo dell'anno precedente, con un incremento superiore di circa cinque punti percentuali al dato nazionale; nella media del 1999 la crescita dell'occupazione laziale nell'edilizia ha tuttavia mostrato una dinamica sostanzialmente stazionaria (0,8%, contro il 2,0% in Italia), in seguito al temporaneo calo della manodopera occupata registrato nel Lazio nella prima parte dell'anno (-2,0% sul corrispondente semestre del 1998).

Nell'opinione degli operatori, la fase espansiva è ascrivibile prevalentemente al comparto delle opere pubbliche, mentre l'attività di manutenzione e ristrutturazione dei privati, favorita dalle detrazioni fiscali, è risultata meno intensa rispetto alle zone settentrionali del Paese. Nei primi nove mesi del 1999 la numerosità delle richieste di detrazioni d'imposta si è concentrata per il 69,4% nelle Regioni settentrionali (il 22% ha riguardato

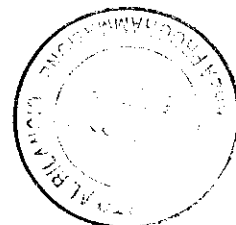
la Lombardia, il 15 e 10% l'Emilia Romagna e il Piemonte) contro il 19,3% dell'Italia centrale e l'11,3% nel Mezzogiorno. La quota del Lazio è stata pari al 6,7% del totale, inferiore a quella della Toscana (7,5%), che ha evidenziato il maggior numero di detrazioni al Centro Sud.

L'importo dei nuovi bandi di gara per appalto, dopo l'incremento del triennio precedente, ha mostrato una riduzione nel corso del 1999. Le informazioni statistiche rilevate dal Cresme indicano un calo dei bandi del 29,2% rispetto alla media dell'anno precedente; la quota regionale è stata pari al 7,2% del totale nazionale degli appalti, con un'incidenza inferiore, tra le regioni meridionali, a quella registrata dalla Sicilia e dalla Campania (rispettivamente 9,1 e 8,9%).

Il turismo

Nel corso del 1999 l'evoluzione complessiva della domanda turistica si è mantenuta positiva, pur con una contenuta decelerazione rispetto alla crescita registrata nell'anno precedente; la domanda ha mostrato andamenti differenziati tra le province, con un aumento dei flussi turistici nell'area romana, pontina e nel reatino, e un calo di presenze nel viterbese nonché, in misura più lieve, nel frusinate.

Negli esercizi alberghieri della provincia di Roma, secondo dati rilevati su base campionaria dall'Osservatorio del mercato turistico del locale Ente bilaterale territoriale, le presenze complessive sono aumentate dell'1,4%. Le presenze di stranieri, che rappresentano circa due terzi del totale, si sono incrementate dell'1,1%, mentre quelle di italiani hanno mostrato una crescita più elevata (2,1%). In crescita il numero di turisti statunitensi, favoriti dal deprezzamento dell'euro; per quanto riguarda i visitatori europei, si riscontra una diminuzione delle presenze di tedeschi e francesi; è invece proseguita la crescita della presenza di turisti spagnoli. Rispetto all'anno precedente, si è ridotto il flusso di visitatori giapponesi, che hanno costituito il 15% circa delle presenze estere complessive. Nel reatino le presenze turistiche sono aumentate del 12,2% nei primi undici mesi del 1999 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; la domanda si è rafforzata in particolare per la località del Terminillo e con riferimento ai flussi italiani. In provincia di Latina, nella media del 1999 le presenze complessive sono aumentate del 5,5%, con una lieve ricomposizione dei flussi a favore della componente italiana (aumentata del 5,6%, contro il 5,3% delle presenze di stranieri). Gli incrementi delle presenze alberghiere hanno favorito le località di Sabaudia, Terracina, Fondi Lido e Cisterna; si sono ridotti i flussi verso le località collinari e termali. Nel frusinate, con riferimento ai primi undici mesi del 1999, le presenze complessive sono diminuite del 5,0%; nel viterbese si è registrata una diminuzione delle presenze del 20% circa, dovuta alla contrazione dei flussi di turisti italiani, mentre la componente estera è aumentata. Inoltre nelle province laziali le prospettive della domanda connesse con l'evento del Giubileo hanno incentivato lo sviluppo della forma di ricettività bed & breakfast, disciplinata dalla Legge regionale n. 18/1997.



1.2.4 Il mercato del lavoro regionale: un quadro d'insieme

1.2.4.1 Analisi regionale

Negli ultimi anni si è assistito ad una significativa modifica della struttura del mercato del lavoro del Lazio. Dal lato dell'offerta di lavoro i fenomeni che hanno caratterizzato il cambiamento sono due:

1. resta sostanzialmente stazionaria l'offerta di lavoro maschile, probabilmente a causa del progressivo invecchiamento della popolazione residente (da 1,202 MLN nel '98 a 1,203 MLN di unità nel '99);
2. è aumentata sensibilmente la partecipazione femminile al mercato del lavoro (+54mila le donne lavoratrici tra il 1995 ed il 1999) a testimonianza, tra l'altro, di una crescente competitività delle donne nei confronti dell'offerta di lavoro maschile. Va sottolineato come ciò sia vero soprattutto per le donne adulte (25 e più anni), il cui tasso di attività, in continua crescita (dal 34,8% del '95 al 36% del 1998), è di soli 2,6 punti percentuali inferiore al valore del Centro - nord⁴ (38,6%). Viceversa il tasso di attività delle donne fino a 24 anni non solo risulta di quasi 14 punti percentuali inferiore al valore del Centro - nord, ma è anche in diminuzione, a segnalare che, anche per le giovani, la scelta, volontaria o indotta dalla scarsa probabilità di trovare un'occupazione, è quella di proseguire gli studi. Nel corso del 1999 le donne lavoratrici sono state in media 681mila, pari a circa 1/3 degli occupati totali.

Dal lato della domanda di lavoro le dinamiche più rilevanti sono state:

- ⇒ una crescita, seppur contenuta, della domanda complessiva di lavoro;
- ⇒ la tendenza a sostituire lavoro «stabile» con lavoro «flessibile».

E' il caso di sottolineare come nel Lazio la domanda di lavoro sia espressa da un sistema economico che, malgrado la fortissima crisi strutturale subita tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, rimane ancora caratterizzato dalle seguenti specificità:

1. una spiccata vocazione terziaria (complessivamente 3 posti di lavoro su 4 sono in attività terziarie), che è andata rafforzandosi anche negli ultimi anni (tra il 1995 ed il 1999 si registrano aumenti occupazionali in tutti i servizi, tranne che nell'aggregato «Trasporti, comunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliare»);
2. un peso predominante, all'interno del terziario, del settore pubblico (nel terziario 1 occupato su 2 è un dipendente pubblico);
3. un assetto regionale marcatamente «monocentrico» (a seconda degli indicatori che si scelgono, Roma rappresenta tra il 70 e l'80% della realtà regionale; il che significa che anche il 70-80% dei problemi relativi al mercato del lavoro vanno affrontati nel contesto dell'«urbe»);
4. malgrado gli aumenti delle esportazioni registrate negli ultimi anni, il sistema economico regionale continua ad essere sostanzialmente orientato verso il mercato interno.

Nel 1999 l'occupazione nel Lazio - sulla base delle rilevazioni ISTAT delle forze lavoro (media '98 e media '99) - ha mostrato un leggero miglioramento facendo registrare un complessivo aumento degli occupati che sono passati da 1,865 MLN di unità a 1,884 MLN (+0,1%). Tale crescita ha interessato principalmente l'occupazione femminile, per la quale è stato registrato un incremento da 644.000 a

⁴ E' verosimile che tale divario sia imputabile alle classi di età più avanzate che hanno seguito con ritardo i processi di emancipazione femminile del Centro - nord. Se ciò è vero, il divario andrà automaticamente riducendosi nel tempo con la fuoriuscita delle donne più mature dall'età lavorativa.

681.000 unità (+37.000). L'agricoltura manifesta perdite sistematiche seguendo una tendenza costante nel tempo, che la portano ad un saldo occupazionale negativo di 11mila unità rispetto al '95 (da 69mila a 58mila), mentre l'industria registra un modestissimo recupero da un anno all'altro (da 372mila nel '98 a 374mila nel '99), nonostante una permanente tendenza alla diminuzione (da 393mila nel '95 a 374mila nel '99) che coinvolge in termini percentuali nella stessa misura entrambi i sessi. Le costruzioni hanno conosciuto sostanzialmente la stessa dinamica, mentre gli occupati nei servizi crescono (+7% dal '95 al '99) passando da 1.360mila a 1.451mila unità; in quest'ultimo comparto, si registra un'accentuata crescita della componente femminile: +11,5% nel periodo '95-'99 (da 538mila a 600mila).

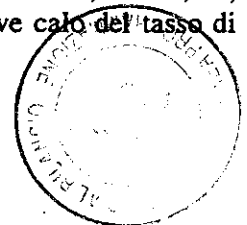
Rispetto alla posizione lavorativa, si osserva che l'occupazione autonoma del Lazio (26,2% del totale) rimane ancora al di sotto dei valori del Centro-nord (34,7%) e della nazione nel suo complesso (28,4%).

Anche l'occupazione autonoma dell'industria registra un calo (-0,7%), conseguenza della riduzione delle ditte individuali registrata dalle Camere di commercio della regione, dovuta probabilmente alle razionalizzazioni produttive e di marketing operate all'interno delle imprese committenti e alle difficoltà di ricambio generazionale particolarmente avvertite nelle imprese artigiane.

In relazione al genere, si osserva inoltre come le donne incontrino maggiori difficoltà nel campo dell'occupazione autonoma, soprattutto perché impegnate nei settori più marginali ed esposti a modifiche organizzative o distributive come il commercio e alcune microattività di artigianato industriale per conto terzi, mentre i migliori risultati si osservano sul piano dell'impiego alle dipendenze. Tuttavia nel 1999 va registrato, rispetto all'anno precedente, un incremento di occupazione femminile sia indipendente (+0,7%) sia alle dipendenze (+3,2%).

Occupati nel Lazio per macrosettore di attività economica medie 1996-1999 (in migliaia)							
	Totale occupati						
	Agricoltura	Industria		Altre attività		Commercio	
		Industria in senso stretto	Costruzioni				
1999	1.884	58	374	217	129	1451	322
1998	1.865	59	372	216	128	1433	307
1997	1.850	66	377	214	134	1406	296
1996	1.833	69	378	213	132	1386	302

Nella media del 1999 il tasso di disoccupazione laziale si è lievemente ridotto rispetto al 1998, passando dall'11,8 al 11,7%, ulteriore indice di una congiuntura favorevole: il tasso di disoccupazione maschile è diminuito (da 9,5 a 9,1%), compensando l'incremento di quello femminile (da 15,7 a 15,9%). Il tasso di occupazione complessivo è leggermente cresciuto (da 41,8 a 42%), mentre all'interno dell'aumento del tasso di attività giovanile (14-24 anni), in crescita da 47,3 a 47,6%, all'aumento del tasso di attività femminile (da 33,7 a 34,5%) corrisponde un lieve calo del tasso di attività maschile (da 62,2 a 61,9%).



1.2.4.2 Analisi provinciale

Analizzando le medie 1998 e 1999 relative ai dati sub-regionali, si osserva una riduzione del tasso di disoccupazione nelle due province con i tassi inizialmente più elevati: nella provincia di Viterbo è passato dal 13,7 al 12%, mentre per quella di Latina è diminuito dall'11,7 all'8,9%. Una crescita del tasso di disoccupazione si è registrata nelle province di Rieti e Frosinone (rispettivamente, dal 9,6 al 10,4% e dal 13,1 al 15,3%). Sostanzialmente stazionario il dato della provincia di Roma (11,7%).

Dalla tabella che segue è possibile, inoltre, evidenziare come si differenzia il tasso di disoccupazione per sesso, che assume valori molto più alti per le donne soprattutto nelle province di Viterbo, Frosinone e Rieti.

Province	Tassi di disoccupazione	
	anno 1998	anno 1999
	<i>Maschi e femmine</i>	
Viterbo	13,7	12,0
Rieti	9,6	10,4
Roma	11,6	11,7
Latina	11,7	8,9
Frosinone	13,1	15,3
Lazio	11,8	11,7
	<i>Maschi</i>	
Viterbo	9,4	8,7
Rieti	6,9	6,4
Roma	9,6	9,4
Latina	9,9	5,7
Frosinone	8,7	11,7
Lazio	9,5	9,1
	<i>Femmine</i>	
Viterbo	21,6	18,4
Rieti	13,8	16,4
Roma	14,9	15,2
Latina	15,3	15,5
Frosinone	21,2	21,6
Lazio	15,7	15,9

Fonte: Elaborazioni OML su dati elementari ISTAT - Forze di lavoro

1.2.4.3 Analisi della situazione in termini di pari opportunità

Se consideriamo la regione nel suo complesso, la situazione della componente femminile del mercato del lavoro nel 1999 è solo leggermente più sfavorevole rispetto alla media nazionale, ma è ancora consistentemente arretrata rispetto a quanto si osserva nelle regioni del Centro Nord:

- il tasso di occupazione delle donne è del 29%, contro una media del 29,8% in Italia e del 35,2% nel Centro Nord; posto pari a 100 il tasso di occupazione maschile, la corrispondente variabile per le donne è di 51,6 nel Lazio, di 53,1 in Italia e di 59,3 nel Centro Nord;
- il tasso di disoccupazione femminile è nel Lazio del 15,9%, mentre i valori registrati in Italia e nel Centro Nord sono rispettivamente del 15,7% e del 9,8%. Anche in questo caso, posto pari a 100 il tasso di disoccupazione maschile, la corrispondente variabile per le donne è di 174,7 nel Lazio, di 178,4 in Italia e di 227,9 nel Centro Nord. In questo caso, gli indici misurati per il Lazio appaiono più favorevoli che in Italia e nel Centro Nord: ma il differenziale fra i tassi di disoccupazione femminili nel Lazio e nel Centro Nord appare assai consistente;
- infine, il tasso di attività delle donne è nel Lazio pari al 34,5%, mentre in Italia e nel Centro Nord esso è rispettivamente del 35,3% e del 39,1%. Posto pari a 100 il tasso di attività dei maschi nelle tre aree di riferimento, il tasso di attività femminile risulta pari a 55,7 nel Lazio, a 57,3 nella media italiana ed a 62,03 nel Centro Nord.

I principali indicatori del mercato del lavoro testimoniano dunque di una situazione ancora insoddisfacente della regione in termini di pari opportunità, su cui la programmazione regionale ha il compito di intervenire, mirando a ridurre in particolare i differenziali rispetto alla media delle regioni del Centro Nord.

Questa considerazione assume un rilievo particolare considerando le aree Obiettivo 2 della regione. Infatti il tema della differenziazione territoriale del Lazio ha risvolti peculiari anche sul tema delle pari opportunità. Sebbene non si disponga di dati disaggregati per le aree Obiettivo 2, l'analisi della situazione delle diverse province del Lazio dimostra come la provincia di Roma contribuisca in modo consistente e positivo agli indicatori di pari opportunità, misurati per il mercato del lavoro della regione nel suo complesso.

Indicatori delle pari opportunità nel mercato del lavoro delle province del Lazio (anno 1999)

	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Totale regione
Tassi di attività	27,6	35,3	36,5	28,8	29,4	34,5
Indice sui tassi maschili	47,9	62,8	57,9	45,3	53,1	55,8
Tassi di occupazione	22,6	29,0	30,9	24,2	23,1	29,0
Indice sui tassi maschili	42,8	54,8	54,1	40,4	47,4	51,6
Tassi di disoccupazione	18,4	16,4	15,2	15,5	21,6	15,9
Indice sui tassi maschili	211,4	256,25	161,7	271,9	184,6	174,7

Fonte: ISTAT

I dati esposti nella tabella precedente permettono di apprezzare quanto sia ampio il contributo della provincia di Roma, nel migliorare i valori medi dei parametri che esprimono la situazione regionale, in termini di pari opportunità. Notevolmente più sfavorevoli appaiono invece gli indicatori utilizzati nelle altre province, nelle quali si concentra gran parte delle aree Obiettivo 2. Ad esempio, considerando i tassi di attività *relativi* delle donne, la situazione appare particolarmente negativa a Latina (dove l'indice sul corrispondente parametro misurato per la componente maschile è pari a 45,3), a Viterbo ed a Frosinone; considerando i tassi di occupazione, le province più arretrate sono Viterbo, Frosinone e Latina. Infine, Viterbo, Rieti e Frosinone fanno registrare valori particolarmente sfavorevoli, se si considerano i tassi di disoccupazione relativi (tasso di disoccupazione femminile su tasso di disoccupazione maschile) e assoluti (rispettivamente 18,4%, 16,4% e 21,6%); notevolmente superiori, questi ultimi, alla media regionale (15,9%).

L'evoluzione che ha caratterizzato l'ultimo decennio, sia in termini di crescita assoluta dei livelli di partecipazione delle donne al lavoro che in termini relativi mettendo a confronto i dati con quelli riferiti all'occupazione maschile ed al trend di crescita, è segnale di una profonda trasformazione sociale, economica e culturale, ma il permanere del divario tra tassi di disoccupazione di genere, soprattutto nell'ambito delle province di Viterbo e Frosinone, sottolineano la necessità di attuare interventi che mirino alla riduzione di tale gap.

Al fine di approfondire l'analisi rispetto all'occupazione femminile di seguito si riportano dati più analitici, elaborati dall'OML della Regione, che possono costituire un valido quadro di riferimento.

La composizione

La composizione dell'occupazione femminile laziale, nei confronti del dato nazionale, può essere sintetizzata così:

	Lazio			totale
	Agricoltura	Industria	altre attività	
1981	11,3%	11,3%	77,3%	100%
1996	4,4%	9,4%	86,4%	100%
1997	4,3%	9%	86,5%	100%
1998	4,7%	8,8%	86,6%	100%
1999	2,6%	9,3%	88,1%	100%

	Italia			Totale
	agricoltura	Industria	altre attività	
1981	14,9%	27,9%	57,2%	100%
1996	6,8%	21,7%	71,5%	100%
1997	6,5%	21,8%	71,8%	100%
1998	6,2%	21,7%	72,1%	100%
1999	4,7%	21,4%	73,9%	100%

Si nota che la componente terziaria delle donne occupate nella regione si è dilatata, a discapito dell'agricoltura (seguendo quest'ultima la tendenza in atto anche nel resto del Paese), mentre per quanto riguarda l'industria diminuiscono i differenziali rispetto alla quota nazionale (nel 1981 circa -16%, nel 1999 -12%).

Sul complesso degli occupati, tuttavia, il peso delle donne nella nostra regione ha pressochè raggiunto il valore medio nazionale.

**Percentuale di donne sul totale degli occupati
Lazio**

	<i>agricoltura</i>	<i>Industria</i>	<i>altre attività</i>	<i>totale</i>
1981	37,6%	13,4%	31,2%	27,6%
1996	34,1%	16,5%	40,3%	35,3%
1997	35,0%	16,0%	40,5%	35,4%
1998	40,3%	16,4%	40,7%	35,9%
1999	31,0%	16,8%	41,4%	36,1%

Italia

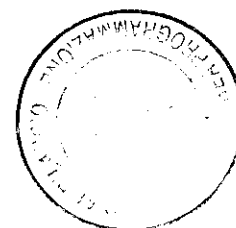
	<i>agricoltura</i>	<i>Industria</i>	<i>altre attività</i>	<i>Totale</i>
1981	35,3%	23,6%	36,5%	31,5%
1996	34,7%	24,1%	42,1%	35,8%
1997	34,1%	24,4%	42,3%	36,0%
1998	34,2%	24,7%	42,8%	36,5%
1999	31,3%	23,9%	43,5%	36,4%

Se passiamo a considerare la composizione dell'occupazione femminile suddivisa tra lavoro alle dipendenze e quello indipendente, si rileva che nel 1981 le occupate indipendenti nel Lazio costituivano il 25,7% del totale: divengono il 30,1% nel 1999, mentre nel Paese passano dal 26,8% del 1981 al 29% del 1999.

Può risultare interessante valutare le diversità di distribuzione delle occupate indipendenti tra i macro settori economici:

Lazio

	<i>Agricoltura</i>	<i>Industria</i>	<i>altre attività</i>	<i>totale</i>
1981	35,0%	5,0%	60,0%	100%
1996	15,9%	7,9%	77,1%	100%
1997	13,8%	8,0%	77,5%	100%
1998	14,4%	6,8%	78,8%	100%
1999	8,1%	8,1%	83,8%	100%



Italia				
	<i>Agricoltura</i>	<i>Industria</i>	<i>Altre attività</i>	<i>totale</i>
1981	33,8%	12,1%	54,0%	100%
1996	18,4%	11,3%	70,3%	100%
1997	18,0%	11,9%	70,1%	100%
1998	17,5%	11,8%	70,8%	100%
1999	12,2%	14,3%	73,5%	100%

Nel periodo '81-'99, il peso delle occupate indipendenti in agricoltura del Lazio (che rispetto a quelle occupate nell'industria risultava preponderante) diminuisce, ma mantiene una quota rilevante (la stessa dell'industria).

Pur rimanendo evidente la vocazione terziaria della regione, si deve sottolineare la situazione peculiare dell'occupazione indipendente industriale: nel Lazio la quota di occupate indipendenti nell'industria, tra il 1981 ed il 1999, cresce di circa tre punti (un punto in più che in Italia), pur restando la consistenza proporzionale laziale molto al di sotto di quella nazionale.

Per le occupate alle dipendenze il rapporto di composizione assume valori opposti:

Lazio				
	<i>Agricoltura</i>	<i>Industria</i>	<i>altre attività</i>	<i>totale</i>
1981	3,2%	13,5%	83,3%	100%
1996	1,2%	10,0%	88,8%	100%
1997	1,8%	9,3%	88,9%	100%
1998	2,0%	9,4%	88,9%	100%
1999	1,1%	9,6%	89,3%	100%

Italia				
	<i>agricoltura</i>	<i>Industria</i>	<i>altre attività</i>	<i>Totale</i>
1981	7,9%	33,7%	58,4%	100%
1996	3,2%	24,9%	71,8%	100%
1997	3,0%	24,7%	72,2%	100%
1998	2,9%	24,6%	72,4%	100%
1999	2,5%	23,5%	74,0%	100%

Si evince, per il Lazio, un peso stazionario delle lavoratrici dell'industria, sul complesso delle donne occupate alle dipendenze, e per altro verso una quota notevolissima nelle attività terziarie, con un differenziale nel 1999 di circa 15 punti percentuali tra dato regionale e dato nazionale.

L'andamento

Se si valuta l'andamento dell'occupazione femminile nella nostra regione si nota una crescita pressoché costante dal 1981 al 1991 (+49% rispetto al 1981), un arretramento connesso alla crisi del 1992, che si protrae fino al 1994, e segnali di ripresa ininterrottamente a partire dal 1995. Complessivamente, comunque, nel 1999 si registra un incremento di 45 punti percentuali rispetto al 1981.

L'andamento nazionale delle donne occupate assume, per il periodo 1981/1991, caratteri analoghi a quello laziale (anche se l'incremento è di misura nettamente inferiore): nel 1999 si registra un incremento di 16 punti percentuali rispetto al 1981.

Andamento dell'occupazione femminile nel complesso. 1981=100

	Totale		Agricoltura		Industria		Altre attività	
	Lazio	Italia	Lazio	Italia	Lazio	Italia	Lazio	Italia
1981	100	100	100	100	100	100	100	100
1991	149	114	81	68	126	91	162	138
1993	135	109	62	64	123	86	147	132
1994	133	108	66	59	119	86	145	131
1995	134	108	55	55	121	85	147	133
1996	137	110	53	50	113	86	153	137
1997	138	110	53	48	109	86	154	139
1998	141	113	58	47	109	88	158	142
1999	145	116	48	43	112	87	163	148

Valutando gli andamenti nei macro settori, risulta evidente che la migliore tenuta del Lazio è dovuta all'andamento dell'occupazione nel terziario e nell'industria, che hanno compensato le rilevanti perdite in agricoltura (Lazio: -52%; Italia: -57% dal 1981 al 1999).

Lo spaccato tendenziale sopra accennato fornisce ulteriori elementi di conoscenza se si articola in occupati alle dipendenze e indipendenti. Risulta abbastanza evidente che la "tenuta" dell'occupazione laziale e i sintomi di ripresa, a partire dal 1996, sono dovuti in forte misura, oltre che all'andamento positivo degli occupati indipendenti, alla crescita dell'occupazione femminile alle dipendenze, specialmente nel terziario.



Andamento dell'occupazione femminile alle dipendenze. 1981=100

	<i>Totale</i>		<i>Agricoltura</i>		<i>Industria</i>		<i>Altre attività</i>	
	<i>Lazio</i>	<i>Italia</i>	<i>Lazio</i>	<i>Italia</i>	<i>Lazio</i>	<i>Italia</i>	<i>Lazio</i>	<i>Italia</i>
1981	100	100	100	100	100	100	100	100
1991	155	119	145	78	119	90	162	141
1993	143	113	91	65	123	86	148	135
1994	139	112	91	56	117	85	145	135
1995	141	113	64	54	117	85	148	137
1996	145	115	55	47	106	85	154	141
1997	146	116	82	45	100	85	156	144
1998	148	119	91	44	102	87	157	147
1999	153	123	68	47	107	86	163	154

Andamento dell'occupazione femminile indipendente. 1981=100

	<i>Totale</i>		<i>Agricoltura</i>		<i>Industria</i>		<i>Altre attività</i>	
	<i>Lazio</i>	<i>Italia</i>	<i>Lazio</i>	<i>Italia</i>	<i>Lazio</i>	<i>Italia</i>	<i>Lazio</i>	<i>Italia</i>
1981	100	100	100	100	100	100	100	100
1991	130	103	64	61	183	96	164	130
1993	111	98	55	64	117	90	142	121
1994	115	97	60	61	133	88	144	121
1995	111	95	52	56	150	86	144	121
1996	116	96	52	52	183	89	149	125
1997	115	94	45	50	183	92	149	123
1998	122	95	50	49	167	93	160	125
1999	123	83	43	43	167	95	164	130

Gli ammortizzatori sociali

Nel 1999 le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (11.567.918) sono diminuite del 27,1% rispetto al 1998 (15.858.647). Tale riduzione è la conseguenza del decremento degli interventi sia ordinari (-30,3%) sia straordinari (-29%). La quota regionale delle ore autorizzate rispetto al totale nazionale si è ridotta, dal 9,2% del 1998 al 6,9% del 1999. La riduzione del numero di ore CIG ha riguardato in particolare i settori del commercio, dei trasporti, l'industria meccanica e tessile; si osserva invece un incremento degli interventi nell'industria metallurgica, del legno e nel comparto della trasformazione dei minerali. Il minor ricorso si è concentrato nelle province di Roma, Frosinone e Rieti; le ore autorizzate sono aumentate nell'area pontina e nel viterbese. Tradotte in termini di

occupati equivalenti in CIG (stimati dividendo il monte ore integrate per l'orario medio contrattuale), si coglie chiaramente il miglioramento registratosi tra il 1998 e il 1999: si è infatti passati da 9.140 (di cui 1.120 nell'edilizia) a 6.600 (di cui 1.034 nell'edilizia).

La flessibilità

Il "Rapporto di monitoraggio sulle politiche occupazionali del lavoro" (Ministero del lavoro, giugno 2000) e i dati ISTAT consentono di trarre alcune indicazioni sugli effetti delle politiche per il lavoro nel Lazio.

Rispetto all'anno precedente, risultano in aumento nel 1999 gli apprendisti (da 10.169 a 13.571), i contratti di formazione lavoro (da 39.946 a 40.649), gli LSU (da 11.858 a 12.646) e gli occupati a tempo parziale (da 121.828 a 130.330). Si tratta, in quest'ultimo caso, di un incremento significativo (+7%), che riguarda prevalentemente la componente femminile, passata da 78.559 a 89.105 (+13,4%), mentre i maschi diminuiscono da 43.269 a 41.225 (-4,7%).

Gli occupati dipendenti a tempo determinato (indagine forze di lavoro) sono passati da 100.342 a 122.548 (+22%), incremento che si distribuisce in valori assoluti nella stessa misura tra maschi (64.543, +11.027) e femmine (58.005, +11.179).

Rilevante anche la crescita delle collaborazioni coordinate e continuative: da 135.481 a 184.582 (+36%), di cui 95.688 maschi (51,8% del totale) e 88.894 femmine. A livello nazionale (1.807.440 unità) l'incremento è stato del 27,8%, con una prevalenza dei maschi (1.012.537, il 56% del totale) sulle femmine (794.903, 44%).

In crescita significativa anche le "missioni" avviate nel '99, rispetto al '98, nell'ambito del lavoro interinale. Da 3.913 a 14.615 (+273%) con una leggera prevalenza femminile (7.709 rispetto a 6.891). A livello nazionale si è passati da 52.312 a 190.773 (+264%) ma a prevalere sono i maschi (112.207, pari a quasi il 60% del totale) rispetto alle femmine (74.756).

In tema di flessibilità del lavoro, è utile riflettere sulla natura e sui comportamenti del sistema economico laziale che, ricordiamo, è assai diverso da quello delle altre realtà regionali del Centro-nord.

Come si è già detto, la parte del sistema economico laziale che produce per il mercato vende poco fuori la regione e molto al suo interno. Ciò rende l'intera economia regionale scarsamente sensibile alle oscillazioni congiunturali. Ciò da un lato protegge i livelli occupazionali regionali nei momenti di crisi dei mercati mondiali, ma dall'altro non permette al sistema regionale di crescere nelle fasi favorevoli del ciclo. Si potrebbe dire, in senso figurato, che l'economia laziale non «respira» con la congiuntura. Gli effetti dei cicli economici internazionali sono avvertiti nel Lazio sempre con ritardo, e attraverso il canale indiretto della spesa pubblica.

Tale specificità dell'economia laziale andrebbe tenuta in conto anche nella valutazione degli effetti di una maggiore flessibilità del lavoro.

Se – infatti – i vantaggi per le imprese possono essere ricondotti ad un minor costo per unità di lavoro e ad una maggiore flessibilità dei livelli di produzione rispetto all'andamento complessivo della domanda, altra cosa sono gli impatti sul sistema economico complessivo. Nel caso del sistema laziale, strutturalmente poco vocato all'esportazione e quindi alimentato soprattutto dalle componenti interne della domanda, l'impatto complessivo si apprezza solo se la maggiore flessibilità si traduce in unità aggiuntive di occupazione e non nella sostituzione di lavoro stabile.

Significativo, nel Lazio, il ricorso a strumenti di inserimento lavorativo:

- in crescita il ricorso ai PIP (Piani di inserimento professionale) che, dai circa 6.500 del 1998 (7,9% del totale nazionale), sono passati a circa 7.700 nel 1999 (+18,6%);
- nel 1998 sono state assegnate 10.750 borse di lavoro (17% del totale nazionale), per lo più a donne (56%) ed a minori di 25 anni (53%);
- in crescita anche il ricorso agli stage, che sono passati dai circa 750 del '98, a 972 a settembre 1999, con un incremento del 29,6% ed una prevalenza nel settore terziario.

I livelli di istruzione e formazione

Il Lazio appare caratterizzato da fenomeni positivi riguardo ai livelli di istruzione e formazione.

Da un lato è infatti notevolmente contenuto - rispetto al Centro-Nord - il numero di persone (donne, in particolare) prive della licenza media (Lazio: 31,2%; Centro Nord: 36,9%). D'altro canto, è elevata la percentuale di soggetti in possesso di diploma secondario superiore (26,2% Lazio; 20,5% Centro Nord).

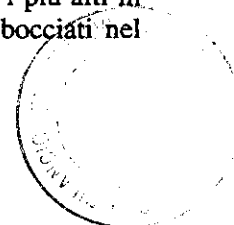
Positivo, infine, il dato riguardante i laureati (6,4% sul totale della popolazione laziale), presenti in misura percentualmente superiore nel Lazio non soltanto nel confronto con il Centro-Nord (5,4%), ma anche con l'intero territorio nazionale (5,1%).

Anche il tasso di scolarità laziale risulta particolarmente elevato, superando di quasi dieci punti il tasso nazionale e di circa sei punti quello del Centro - Nord. Oltre il 72,7% degli studenti giunge alla maturità entro il 19esimo anno di età (valore questo di nove punti percentuali superiore al dato nazionale).

Tuttavia nella regione si registra una percentuale di dispersione scolastica superiore alla media nazionale. Particolarmente elevato il numero di interruzioni della frequenza tra gli uomini (11,3% contro l'8,4% nazionale).

Le donne, in questo quadro, mostrano le migliori performance - in linea con la tendenza nazionale e ripartizionale - e, sotto tutti gli aspetti, ottengono risultati migliori rispetto ai loro colleghi.

Nella scuola secondaria superiore nel Lazio i valori di bocciatura e di abbandono nel biennio sono molto elevati, in modo particolare negli Istituti Tecnici e Professionali. E' in quest'ultimo tipo di scuola che i tassi di bocciatura e di abbandono appaiono i più alti in assoluto: 25% di bocciati nel Lazio (24% in Italia) al primo anno, 20% di bocciati nel Lazio (18% in Italia) al secondo anno (a.s. 1995-96 / 1996-97).



Riguardo alla formazione professionale, i corsi programmati dalla regione rappresentano il 9,1% di quelli messi in cantiere nell'intera ripartizione geografica.

Dalla distribuzione dei dati si osserva inoltre come la formazione professionale nel Lazio sia finalizzata principalmente alla realizzazione di corsi di I livello (37,8% del totale, contro il 24,4% della media nazionale e il 18% dell'insieme delle regioni del Centro-Nord) e destinati alla riqualificazione dei disoccupati (24,9%, valore questo quasi doppio di quello della ripartizione geografica di riferimento).

Tuttavia all'incremento della qualificazione non fa riscontro una adeguata domanda occupazionale. Uno dei fenomeni più rilevanti, nel Lazio è rappresentato, infatti, dalla presenza di un potenziale di lavoro non impiegato, con livelli crescenti di istruzione.

Negli ultimi anni si è assistito ad una diminuzione del tasso di occupazione tra coloro hanno solo la licenza elementare (-2 punti percentuali) e, sia pure in misura minore, tra i diplomati (-0,7 punti percentuali). Sono invece cresciuti, invece, i livelli occupazionali dei laureati (+0,3 punti percentuali) e, soprattutto, delle persone con licenza media inferiore (+0,9 punti percentuali). Si tratta di variazioni con segno algebrico in linea con quelle del Centro-nord. La differenza è che nel Centro-nord la occupabilità sembra essere aumentata in misura quantitativamente più elevata nella classe dei laureati.

I livelli di disoccupazione sono aumentati soprattutto tra gli uomini con bassissima scolarità (+1,6 punti percentuali) mentre si è assistito ad una significativa riduzione del tasso di disoccupazione tra le donne con licenza media inferiore (-1,3 punti percentuali).

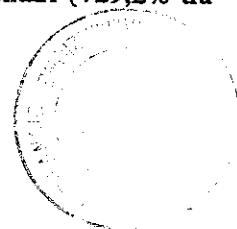
Al di là delle variazioni di breve periodo, si confermano livelli di disoccupazione inferiori alla media per gli uomini e per le donne con titoli di studio bassi (con valori di circa il 9%) ed un tasso di disoccupazione quasi fisiologico per i maschi laureati (4,4%). Viceversa, permangono tassi di disoccupazione molto elevati per le donne, soprattutto se in possesso di titoli di studio medio-alti: i differenziali con i corrispondenti tassi di disoccupazione maschile sono di +9,4 punti percentuali per le donne con la licenza media inferiore, +5,9 punti percentuali per le diplomate e +6,9 punti percentuali per le laureate.

Il disagio sociale

Gli immigrati

Al 31.12.1997 il numero di stranieri soggiornanti nel Lazio era di 232.611, di cui l'84,3% extracomunitari. La presenza straniera regionale costituisce la quota della popolazione residente (4,4%, che nella provincia di Roma diviene del 5,5%) più alta tra tutte le regioni e, naturalmente, della media nazionale (2,2%). Gli extracomunitari nel Lazio, in particolare, rappresentano il 18,3% del totale nazionale, superati solo dalla regione Lombardia (20,1%).

Consistente anche la presenza femminile di extracomunitari (47,4%) che, seppure leggermente inferiore alla media del Centro (47,5%), è notevolmente superiore a quella nazionale (43,2%). Stazionario il numero di alunni stranieri delle scuole materne (pari a circa mille unità), mentre risultano in crescita quelli delle scuole elementari (+29,2% tra gli anni scolastici 1994-95 e 1995-96).



Cresce la pressione dei cittadini extracomunitari sul mercato del lavoro: nel 1998 rispetto all'anno precedente si riscontra un incremento di iscritti al collocamento del 13,1%, superiore ai valori di tutte le regioni del Centro Nord e a quello medio nazionale (+11%).

Tra il 1995 ed il 1998 è più che raddoppiato il numero di iscritti al collocamento extracomunitari (Lazio: +125%; Italia: +105%). Basso il numero di extracomunitari avviati al lavoro attraverso le strutture del collocamento, rispetto agli iscritti (26,3%, rispetto al 94,4% nazionale nel 1998).

Gli invalidi

Nella regione si osserva una presenza non particolarmente elevata di persone con almeno un tipo di invalidità (circa 39 su 1.000 residenti). Scarsa anche l'incidenza di soggetti costretti all'uso di una sedia a rotelle (1,9 per mille, contro le 3,4 della media nazionale) oppure affetti da invalidità motoria (15 persone per 1.000, contro le 19,8 della media nazionale).

Riguardo alle invalidità sensoriali, si osserva una maggiore incidenza di cecità (7,5 contro le 6,2 dell'intero territorio italiano) e una forte incidenza di sordità (15 su mille residenti, contro i 13,8 dell'Italia); di minor rilievo i casi di sordomutismo (0,8 del Lazio e 0,9 dell'Italia).

Quasi identico al valore medio nazionale quello riferito alle invalidità di carattere psichiatrico (5,8 del Lazio e 5,9 dell'Italia).

I detenuti

Nel Lazio risulta detenuta, al 1997, il 10,2% della popolazione carceraria registrata in Italia (ossia 5.149 persone). Come in media nazionale, la maggioranza è costituita da uomini (4.813 detenuti, pari al 93,5% del totale), ma il segmento femminile, che appare minoritario, nella comparazione con il Centro-Nord è percentualmente più significativo (6,5% della popolazione carceraria del Lazio, contro il 5% di quella dell'intero territorio centro - settentrionale ed il 3,9% nazionale).

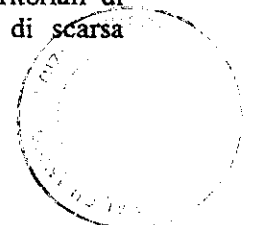
I tossicodipendenti

Un quadro indiretto della dimensione del fenomeno può essere ricavato dall'analisi del numero di persone tossicodipendenti in trattamento presso i Servizi Territoriali. Nel 1998 nel Lazio sono stati 11.013 (pari all'8% del totale nazionale) i soggetti in trattamento, con un rapporto maschi/femmine quasi pari a quello nazionale. Dal 1994 al 1998 si riscontra un incremento del 18,8%, valore inferiore a quello nazionale, che è del +21%.

Conclusioni

Il mercato del lavoro del Lazio è fortemente condizionato dalla presenza di Roma, capitale e sede dei poli direzionali dell'intera nazione, non soltanto della Pubblica Amministrazione centrale. Ne discende una spiccata vocazione terziaria, con un peso predominante del settore pubblico.

Ne deriva un insufficiente sviluppo della base produttiva industriale, che presenta nel tempo segnali di ulteriore indebolimento (con l'eccezione di alcune aree territoriali di eccellenza e di qualche comparto produttivo, in primis le costruzioni) e di scarsa



dinamicità: basti ricordare che il sistema economico laziale è sostanzialmente orientato verso il mercato interno.

Va riducendosi la presenza di imprese medio – grandi, che aveva connotato il tessuto industriale delle aree «Cassa del Mezzogiorno», mentre aumenta il numero di piccole e piccolissime imprese.

La buona tenuta occupazionale nel terziario (che si conferma principale volano dello sviluppo regionale) non è, tuttavia, priva di qualche contraddizione: basta considerare il ridimensionamento degli addetti delle imprese commerciali al minuto, correlato all crescita di occupati nella grande distribuzione.

Una particolare debolezza è costituita dall'*occupazione autonoma*, che nel Lazio rappresenta una quota esigua dell'occupazione totale.

Ad un lieve aumento della popolazione corrisponde un incremento delle forze di lavoro, sulle quali grava in misura modesta il decremento della componente maschile, più che compensato dall'aumento della popolazione femminile. In questo, il Lazio presenta un andamento simile a quello nazionale e ripartizionale.

L'incremento delle forze di lavoro si coniuga con una crescita, seppure di minore intensità, delle non forze di lavoro, specialmente maschili.

La crescita degli occupati è dovuta esclusivamente alle donne.

Anche la diminuzione delle persone in cerca di occupazione è tutta al femminile.

Questi dati di sfondo aiutano a comprendere la struttura interna al mercato del lavoro della regione, nella quale si registra una dinamica di sostanziale «tenuta», segnalata dall'andamento dei principali indicatori. Si riduce il tasso di disoccupazione, che pure continua a mantenersi a livelli vicini alla media nazionale, e più alti che nelle regioni del Centro Nord.

In presenza delle ricordate variazioni dell'offerta di lavoro, la domanda appare prevalentemente caratterizzata dall'incapacità di valorizzare adeguatamente una forza lavoro dotata di qualificazione crescente: industria e servizi (anche quelli tradizionalmente definiti "avanzati") sono accomunati dalla propensione ad impiegare risorse umane con non rilevante accumulo di conoscenze. La domanda prevalente di lavoro potrebbe in effetti essere soddisfatta, nella grande maggioranza dei casi, da un'offerta in possesso della qualifica o, al massimo, dell'istruzione tecnico-professionale, mentre si affaccia sul mercato del lavoro un numero crescente di persone, donne in particolare, con livelli di istruzione decisamente più elevati.

Non sembra dunque arbitrario ritenere che la composizione qualitativa dell'offerta di lavoro sia sbilanciata verso percorsi formativi non corrispondenti alle esigenze di un tessuto produttivo in trasformazione e che, assieme all'offerta, debba essere riqualficata e forse ri-orientata anche la domanda di lavoro.

Ad una domanda scarsamente vivace (dal punto di vista qualitativo) si unisce la crescente propensione ad assumere personale secondo modalità contrattuali flessibili e scarsamente strutturate.



Ne risulta una domanda prevalentemente dequalificata e precaria, che non valorizza pienamente una forza lavoro caratterizzata da livelli crescenti di competenze e che non riesce ad assorbire in misura consistente il volume di disoccupazione esistente.

Da quanto sommariamente descritto emerge, anzitutto, la necessità di ben qualificare il ruolo dei nuovi Servizi per l'impiego, come luogo territorialmente adeguato di riduzione, se non superamento, dell'attuale difficoltà d'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Ma il pur necessario rilancio dei Servizi non può prescindere dall'individuazione delle problematiche emergenti dall'analisi del contesto del mercato del lavoro del Lazio e, conseguentemente, delle categorie bersaglio che sommariamente si declinano:

- ✓ forte incremento di modalità di impiego a carattere flessibile e temporaneo;
- ✓ insufficiente aumento di lavoro indipendente;
- ✓ aumento delle non-forze di lavoro, nel quale risalta l'aumento dei pensionati, specialmente donne;
- ✓ diminuzione dei tassi di occupazione delle donne in età inferiore ai 25 anni;
- ✓ incremento dei tassi di disoccupazione per gli adulti;
- ✓ incremento dei tassi di disoccupazione di lunga durata;
- ✓ elevato differenziale tra tassi di disoccupazione femminile e maschile;
- ✓ elevato tasso di interruzione della frequenza scolastica per gli uomini;
- ✓ elevato tasso di abbandono scolastico, in particolare per gli Istituti Tecnico – professionali;
- ✓ basso tasso di occupazione dei diplomati;
- ✓ elevato tasso di disoccupazione maschile, nel caso di possesso di licenza elementare o nessun titolo di studio;
- ✓ elevato tasso di disoccupazione femminile, nel caso di possesso di titolo di studio medio – alto;
- ✓ elevato tasso di disoccupazione, anche di lunga durata, nelle province di Viterbo e Frosinone;
- ✓ elevato tasso di disoccupazione giovanile in provincia di Roma;
- ✓ insufficiente tasso di occupazione (per di più in tendenziale decremento) nelle province di Viterbo e Frosinone;
- ✓ insufficiente tasso di occupazione giovanile nelle province di Roma e Frosinone.

1.2.5 Il mercato regionale del credito

1.2.5.1 Il finanziamento dell'economia regionale

Alla fine del 1999 operavano nel territorio laziale 142 banche con 2.064 sportelli (7,6% della rete nazionale). Le dipendenze bancarie localizzate in regione sono aumentate, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, di 73 unità (3,8%), mentre si è ridotto di due unità il numero di banche. Ciò è dovuto all'espansione delle banche non aventi sede legale nel Lazio, che hanno rafforzato la propria presenza nella regione sia mediante l'apertura di nuove dipendenze sia attraverso l'acquisizione di banche locali. Il "grado di localismo" nel Lazio, misurato in base alla quota degli sportelli di banche con sede nella regione, è in costante diminuzione (dal 54,5% del 1998 al 51,9% del 1999), anche per effetto dei processi di concentrazione in atto.

Nel corso del 1999 l'andamento del credito nella regione è stato nel complesso stazionario; nella media dell'anno, la variazione degli impieghi (comprensivi dei pronti contro termine e al netto delle sofferenze) è stata contenuta, pari allo 0,7%, in rallentamento rispetto al 1998 (1,5%). L'andamento complessivo del credito è stato condizionato dalla fase di stasi intervenuta nella prima metà del 1999; nel secondo semestre la dinamica degli impieghi è stata più elevata.

L'evoluzione del credito erogato è stata caratterizzata dalla debolezza dell'andamento della componente a medio e a lungo termine, che nella media del 1999 si è ridotta del 2,1%. Durante la prima metà dell'anno, questa componente ha proseguito la flessione iniziata nella seconda parte del 1998, con una contrazione del 4,2 per cento sul periodo corrispondente. Nel secondo semestre, il credito erogato a medio e a lungo termine si è stabilizzato sui livelli raggiunti nel corrispondente periodo del 1998.

Con riferimento alle principali tipologie di investimento finanziate mediante prestiti a medio e a lungo termine, è aumentato il credito per l'acquisto di immobili e di beni durevoli da parte delle famiglie. I prestiti alle imprese finalizzati all'ampliamento della capacità produttiva, che rappresentano una quota sul totale di poco inferiore al 20%, sono aumentati in misura più contenuta (5,0%). Le consistenze dei prestiti connessi alla realizzazione di opere edili (anche abitative) hanno presentato un complessivo ridimensionamento (-6,1%).

Gli impieghi a breve hanno invece mantenuto un ritmo di crescita sostenuto, confermando una tendenza che si protrae dalla fine del 1997. Nella media del 1999, la componente a breve termine è cresciuta del 6,6%, con un aumento di un punto percentuale rispetto al 1998.

Si è consolidata la tendenza espansiva del credito utilizzato dalle imprese finanziarie e assicurative (14,6% nella media dell'anno), seppure a ritmi inferiori rispetto all'anno precedente (31,4%). Il comparto è stato inoltre caratterizzato dall'ampliamento degli impieghi a favore delle società di leasing e delle finanziarie operanti nel credito al consumo.

Gli impieghi alle famiglie sono aumentati ad un tasso sostenuto (16,2% nella media del 1999), con un'accelerazione tra il primo e il secondo semestre. La dinamica dei crediti ha riguardato sia la componente a medio e a lungo termine (18,5%), sia quella a breve (8,1%). Nei primi due mesi del 2000 gli impieghi complessivi delle famiglie sono cresciuti del 18,1% sul periodo corrispondente.

Nella media del 1999, il credito rivolto alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici è diminuito (-2,6%). Il calo è stato più intenso nel primo semestre (-4,0% sul periodo corrispondente);

nella seconda parte dell'anno la riduzione è proseguita a ritmi più contenuti (-1,2%). Nel primo bimestre del 2000, gli impieghi alle imprese sono cresciuti (2,9% sul periodo corrispondente). Tra i settori produttivi, il terziario ha mostrato una fase espansiva degli impieghi (7,3% nella media del 1999). Il credito erogato al comparto alberghiero è accelerato: il tasso di crescita tendenziale è passato dall'11,6% nel 1998 al 13,8% nella media del 1999.

La riduzione degli impieghi complessivamente erogati all'industria regionale (-15,5%) ha risentito della diminuzione del credito rivolto al settore dei prodotti energetici (-28,5%), a cui si riferisce una quota considerevole del credito all'industria laziale (43,6% delle consistenze alla fine del 1999); al netto di questa componente la riduzione è stata pari al 3,4%.

Con riferimento agli ambiti provinciali, nella media del 1999 gli impieghi al netto delle sofferenze in provincia di Rieti, Frosinone e Viterbo si sono incrementati in misura più elevata della media regionale; il credito erogato ha mostrato un calo in provincia di Latina (-1,7%). Nel viterbese e nel frusinate l'espansione degli impieghi al settore delle famiglie e il lieve incremento del credito ai comparti produttivi hanno determinato ritmi di crescita rispettivamente pari al 7,8 e all'8,1%. L'incremento degli impieghi nel reatino (18,9%) si è correlato anche all'ampliamento della domanda di credito delle imprese.

1.2.5.2 Il risparmio regionale

E' proseguita la crescita dei depositi ottenuti detenuti dalla clientela residente nella regione (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito e operazioni pronti contro termine), in atto dagli ultimi mesi del 1997. A dicembre 1999 i depositi sono aumentati del 5,9% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente; nel complesso, la raccolta bancaria è aumentata del 3,9%, nonostante la diminuzione delle obbligazioni sottoscritte dalla clientela residente nella regione (-3,1%). L'espansione dei depositi è proseguita nei primi due mesi del 2000; le disponibilità detenute dalla clientela regionale sono aumentate dell'8,1% rispetto al corrispondente periodo del 1999.

Con un mutamento di tendenza rispetto al biennio precedente, la crescita complessiva dei depositi, a partire dalla fine del primo trimestre del 1999, non è stata più sostenuta dalla forma tecnica dei depositi a risparmio, che si sono ridotti nella media del 1999 del 3,0%. Sulla crescita dei conti correnti ha influito il diminuito costo opportunità nel detenere giacenze liquide in alternativa all'investimento in titoli di Stato, mentre l'aumento dei conti correnti ha consentito di fronteggiare esigenze di liquidità in corrispondenza dell'ampliamento, nei portafogli degli investitori, della quota di prodotti finanziari con combinazioni rischio rendimento più elevate.

Tra le province del Lazio la raccolta bancaria è aumentata nell'area romana, che rappresenta l'88% del totale regionale, e nel reatino. Nelle altre province, nonostante la crescita delle obbligazioni, si è avuta una riduzione complessiva della raccolta, compresa tra 0,8 e 1,5%, rispettivamente a Frosinone e Latina.

L'insieme dei titoli custoditi dalle banche per conto della clientela si è ridimensionato dalla fine del 1998, sia per le gestioni patrimoniali (-12,5%) sia per l'operatività connessa alla custodia e amministrazione (-6,9%), anche per l'espansione di attività degli altri intermediari finanziari. La diminuzione dei titoli di Stato è proseguita a ritmi sostenuti (-14,3% per i titoli a custodia e -21,2% per i portafogli gestiti), mentre le consistenze dei titoli obbligazionari sono lievemente aumentate (+0,5%). Nel portafoglio titoli delle banche le quote relative ai fondi comuni aumentano dal 13,9% del

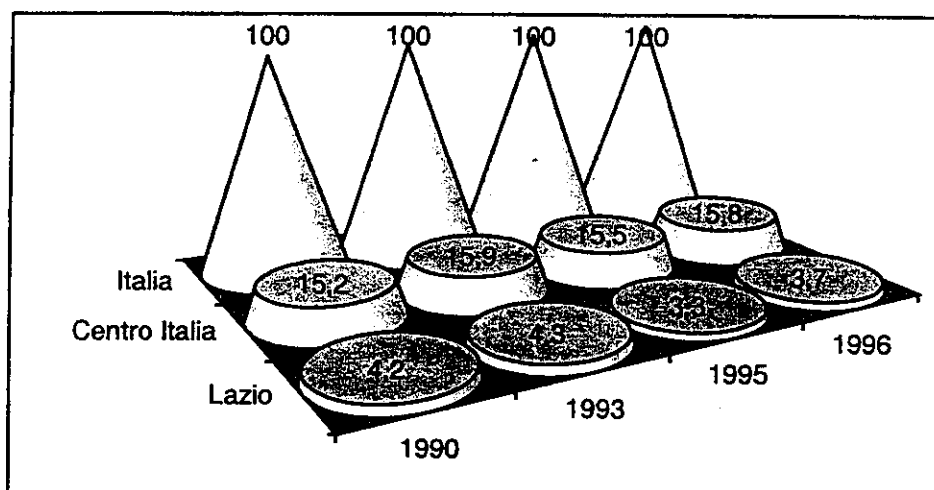
1998 al 20,6% del 1999; il comparto obbligazionario sale dal 23% al 25%, mentre è rimasta stabile la componente azionaria.

1.2.6 Gli scambi con l'estero

1.2.6.1 La bilancia commerciale

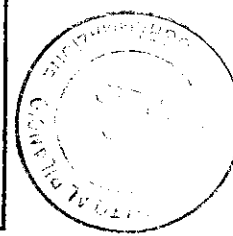
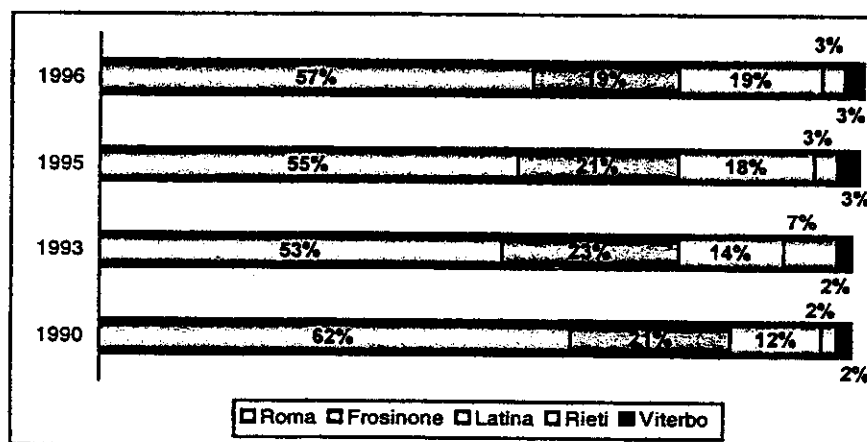
Il contributo del Lazio all'export nazionale si attesta storicamente su livelli molto bassi (3-4%): tale dato è da leggere alla luce del peso sull'economia regionale dei comparti dei servizi e della Pubblica Amministrazione, ma indubbiamente è indice della scarsa apertura verso l'estero del tessuto produttivo locale.

Contributo percentuale all'export nazionale
andamento 1990-1996



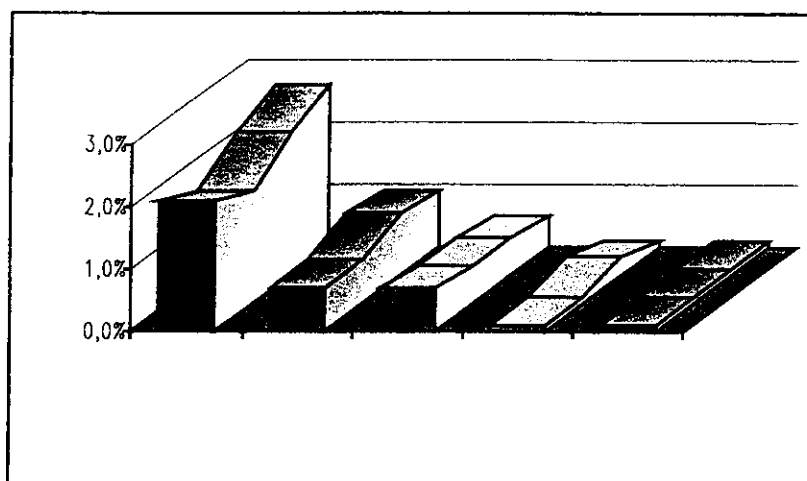
Analizzando la situazione a livello provinciale si rileva che il contributo maggiore è dato dalla provincia di Roma, che rappresenta quasi il 60% dell'export regionale; Frosinone e Latina rappresentano ciascuna quasi il 20%, mentre quote residuali sono apportate da Rieti e Viterbo.

Contributo percentuale all'export regionale
andamento 1990-1996



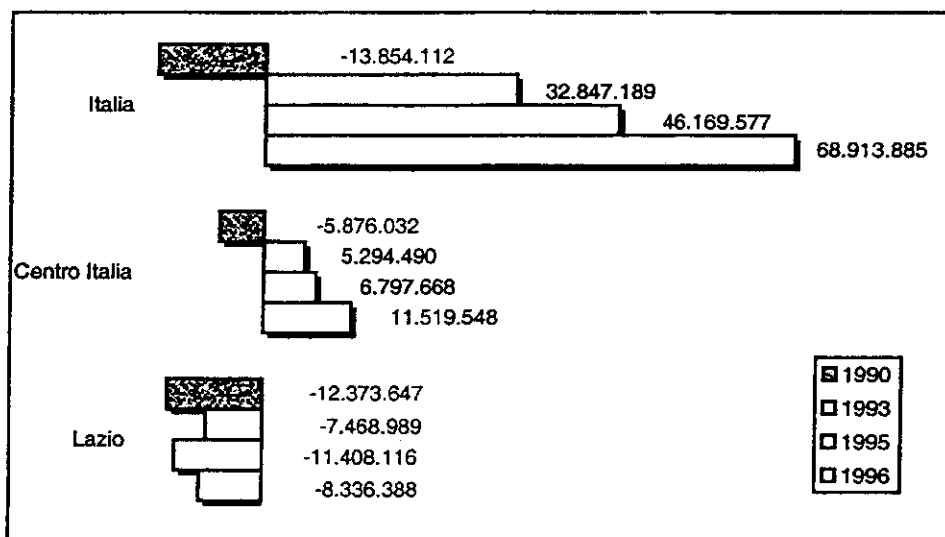
In termini di andamento, nel periodo 1990-1996, si registra un calo del peso delle esportazioni della provincia di Roma sull'export nazionale, in quanto la ripresa registrata negli ultimi anni non è stata sufficiente a compensare il forte calo registrato all'inizio degli anni novanta; si mantiene sostanzialmente stabile il contributo delle altre provincie del Lazio all'export nazionale, con un lieve calo della provincia di Frosinone ed un leggero ma costante aumento della provincia di Latina.

Contributo percentuale di ciascuna provincia all'export nazionale
(andamento 1990-1996)



In termini di saldo, la bilancia commerciale del Lazio registra valori negativi in tutto il periodo 1990-1996: il trend positivo registrato a livello nazionale solo negli ultimi due anni si riscontra a livello regionale e, comunque, nel Lazio non si registra l'inversione di segno realizzata dal 1990 al 1993 tanto a livello nazionale che con riferimento alle regioni del centro Italia.

Saldo della bilancia commerciale: andamento 1990-1996
(milioni di lire a prezzi correnti)



1.2.7 Andamento tendenziale previsto nel medio periodo

1.2.7.1 Le tendenze in atto

L'economia del nostro paese è stata caratterizzata nell'ultimo decennio da una riduzione della crescita, da un notevole riequilibrio del bilancio pubblico, dalla predisposizione delle condizioni necessarie prima e dall'inserimento poi nell'area dell'Euro. Contemporaneamente, sotto il profilo strutturale e del ruolo delle diverse aree del paese, si sono verificate profonde modificazioni e create alcune condizioni per l'integrazione non solo economica, ma anche sociale (in senso lato) con i maggiori paesi europei. In questo quadro devono essere valutate sia l'attuale situazione sia le prospettive della società e dell'economia regionale.

L'economia del Lazio, dopo la stasi del triennio 1993-96, mostra segni di recupero negli anni successivi fino al 1999⁵.

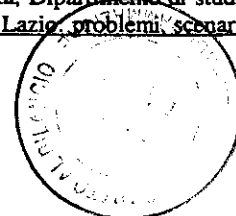
Per il triennio successivo è presumibile, secondo le proiezioni del SEFEMEQ, un miglioramento del trend della crescita; la dimensione risulta tuttavia leggermente più contenuta di quanto evidenziato (già per il triennio) dall'ultimo rapporto Prometeia (ottobre-dicembre 1999).

Si può stimare anche un recupero strutturale dell'occupazione compreso tra 20 e 25 mila unità, ed una riduzione del tasso di disoccupazione nella regione dello 0,6%.

Sulla base delle stime disponibili emergono dunque due differenti scenari per il futuro dell'economia laziale:

- nel primo scenario, elaborato da Prometeia, il Lazio è accreditato, a partire dal 1999 e fino al 2002, da tassi di crescita del Prodotto interno lordo (PIL) superiori a quelli medi nazionali (2,7%

⁵ Si tratta di prime valutazioni, basate sui dati disponibili più aggiornati, effettuate nel febbraio 2000, per la Regione Lazio, dall'Università di Roma "Tor Vergata". Si veda a questo proposito: Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di studi economico-finanziari e metodi quantitativi (SEFEMEQ), Quadro di riferimento socioeconomico del Lazio: problemi, scenari e prospettive, febbraio 2000.



all'anno), nell'ipotesi di una ripercussione sull'offerta regionale delle tendenze positive della domanda;

- nel secondo scenario, elaborato dall'Università di Tor Vergata, si introducono alcuni elementi di rigidità nell'adeguamento dell'offerta, connessi a fattori di debolezza del sistema delle imprese, a fattori di insufficiente malleabilità delle risorse umane e tecnologiche della regione, e infine a fattori di scarsa attrattività del territorio regionale derivanti dall'assetto infrastrutturale e avvalorati dai segnali di crescente frattura fra territorio metropolitano romano e resto della regione. In questo secondo scenario il Lazio è in grado di ottenere, nei prossimi anni, una crescita superiore a quella del passato, ma non è in grado di chiudere, né tantomeno di ribaltare a suo vantaggio, il divario di crescita con la media nazionale.

L'evoluzione del PIL regionale, fino al 2002, dovrebbe dunque collocarsi all'interno della "forchetta" individuata dalle due proiezioni.

Più che gli specifici valori forniti da queste ultime, è tuttavia significativo collocare i percorsi individuati nel contesto interregionale.

Nella tab.1 le stime effettuate dal SEFEMEQ per il Lazio (anni 1999-2002) sono inquadrare nel quadro macro nazionale: tale quadro evidenzia la posizione del Lazio nella ripartizione territoriale centrale, e quella del Centro nel contesto dell'economia nazionale, articolata a livello ripartizionale.

Tab. 1 - Quadro macro: Il Lazio nel contesto nazionale, 1999- 2002 (previsioni)

Ripartizioni territoriali	1999 (*)		2002		t.m.a. % 1999-02		
	PIL cost (**)	PIL	PIL cost.	PIL	Quantità	Prezzi	Valori
1) Nord-ovest	481.158,7	693.844,0	527.756,7	804.926,8	3,1	1,9	5,1
2) Nord-est	344.302,9	496.933,7	377.032,1	577.854,2	3,1	2,0	5,2
3) Centro	301.952,2	436.201,6	321.301,9	487.675,3	2,1	1,7	3,8
LAZIO	146.184,7	213.008,1	155.712,3	237.591,0	2,1	1,5	3,7
4) Mezzogiorno	344.462,6	494.446,1	355.660,3	536.690,9	1,1	1,7	2,8
ITALIA	1.471.876,5	2.121.425,3	1.581.751,0	2.407.147,2	2,4	1,8	4,3

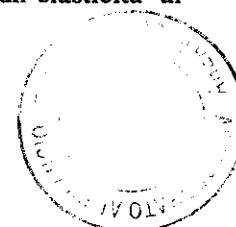
(*) Stime SEFEMEQ – Univ. Roma II

(**) Prezzi costanti 1990

Le quote di partecipazione delle ripartizioni territoriali al PIL nazionale sono evidenziate, separatamente, a prezzi correnti e a prezzi costanti 1990.

La tabella precedente consente una doppia lettura: la prima legata alla dinamica temporale (ripartizioni più o meno propulsive), la seconda legata alla differenza tra quote a prezzi correnti e quote a prezzi costanti (successivamente al 1990, una quota più elevata a prezzi costanti individua una maggiore produttività e/o una specializzazione su produzioni price-takers).

Il soddisfacente recupero di produzione e produttività sui livelli medi nazionali del Lazio – in base alle stime SEFEMEQ – non ne lascia ancora presagire, tuttavia, una dinamica ed un'elasticità al mutamento superiore alla media delle regioni italiane.



2 ANALISI SWOT DEL SISTEMA - LAZIO

2.1 Elementi per le diagnosi

L'elaborazione di una diagnosi per le aree Obiettivo 2 del Lazio si inquadra in un tema generale di differenziazione territoriale, che costituisce una delle caratteristiche più evidenti del sistema socioeconomico del Lazio.

Tra le regioni italiane il Lazio rappresenta senza dubbio una realtà territoriale, economica e sociale atipica, che si discosta dalle altre regioni italiane non tanto per il differenziale di sviluppo complessivo, ma a causa degli squilibri e delle criticità del settore produttivo che il territorio della Regione Lazio fa rilevare, date le caratteristiche di profonda differenziazione rispetto a tutte le variabili oggetto di analisi.

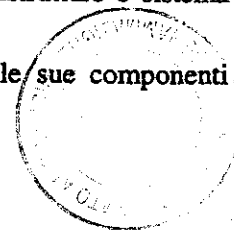
Il deciso orientamento del tessuto economico a favore del settore terziario - soprattutto della Pubblica Amministrazione - causato dalla presenza della capitale, l'addensamento della dotazione infrastrutturale principalmente intorno alla medesima area metropolitana di Roma, oltre alla estrema differenziazione in qualità e volume delle dotazioni delle risorse naturali, ambientali e culturali presenti nelle diverse aree regionali, definiscono una consistente disomogeneità territoriale ed hanno profondamente influenzato lo sviluppo delle dinamiche economiche e sociali sviluppatasi negli ultimi decenni.

Ne conseguono una marcata differenziazione tra le diverse realtà territoriali regionali in termini di concentrazione delle attività economiche e, di conseguenza, degli insediamenti di popolazione, delle vocazioni e delle specializzazioni produttive, dei livelli e della dinamica del reddito e della ricchezza; della situazione delle risorse umane; dell'apertura verso l'esterno, dei comportamenti e delle propensioni sociali; ad aree che si avvicinano al Pil pro-capite delle più ricche regioni d'Europa, si contrappongono aree che solo dieci anni fa rientravano a buon titolo tra le aree in forte ritardo di sviluppo.

Obiettivo prioritario della programmazione regionale è dunque la promozione di un modello di sviluppo di profilo elevato, in grado di favorire, da un lato, l'accumulazione di strutture e risorse nelle aree in ritardo o periferiche e la loro messa "in rete", al fine di combattere la polarizzazione tra queste e le aree maggiormente dotate; risulta allo stesso tempo necessario promuovere l'integrazione complessiva del territorio, sfruttandone la differenziazione come elemento di forza del sistema, puntando sulla complementarità delle differenze esistenti in termini di dotazioni e vocazioni, al fine di attrarre, orientare e rendere territorialmente coerenti ed equilibrate le scelte del mercato e dei capitali.

L'analisi SWOT del sistema territoriale evidenzia in tal senso la necessità di promuovere azioni a sostegno della valorizzazione selettiva delle risorse endogene del territorio laziale meno favorito dalle dinamiche dello sviluppo e dell'occupazione, attraverso misure che producano la creazione di un ambiente più favorevole alle attività economiche ed agli investimenti e ne sfruttino le potenzialità eliminando gli ostacoli presenti:

- a carattere trasversale, ossia inerenti il contesto del sistema territoriale (infrastrutture e sistema urbano);
- connessi alla posizione competitiva dell'apparato produttivo territoriale nelle sue componenti principali;



- altri, infine, collegati all'articolazione territoriale dello sviluppo ed agli squilibri da esso determinati.

L'analisi delle principali caratteristiche del sistema Lazio, che segue, pone in evidenza gli strumenti esistenti ed i vincoli strutturali, derivandone gli obiettivi prioritari individuati ai fini dello sviluppo armonico del territorio.

2.1.1 Il sistema infrastrutturale

Nell'era della globalizzazione la competitività di un sistema territoriale si misura dalle convenienze reali che si determinano nei diversi bacini locali, sulla base di aggregazioni di risorse spontanee o indotte, in termini di qualità delle infrastrutture e dei servizi.

La Regione Lazio ha in tal senso da tempo avviato la rivisitazione in chiave programmatica delle scelte realizzative e localizzative delle dotazioni di infrastrutture e servizi, superando lo schema infrastrutturale e di produttività ad esclusivo servizio della capitale, attraverso il disegno di un sistema a maglie per ciascun comparto, che permetta la valorizzazione delle diverse aree in base ad un modello di sviluppo policentrico, che realizzi interazioni significative delle diverse aree e poli della Regione.

E' stato adottato lo Schema di Quadro di Riferimento Territoriale (QRT) che individua gli obiettivi delle politiche per l'organizzazione del territorio, le linee generali per il suo assetto e le azioni da intraprenderē con indicazioni di priorità e riferimento ad ambiti sistemici: ambientale, relazionale (collegamenti del territorio per via aerea, marittima, stradale e ferroviaria, per passeggeri e per merci) e insediativo (grandi servizi, sedi industriali e reti, insediamenti urbani).

La LR 22.12.1999, n 38 sul governo del territorio ha consentito di far assumere a questo strumento l'efficacia di Schema di Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG) e di stabilire e avviare le relative consultazioni in vista della definitiva approvazione del Consiglio regionale.

La Regione dispone dunque di un nuovo strumento di analisi e di indirizzo delle scelte e ha determinato tutte le attività per migliorarne la definizione con il concorso degli enti locali, delle organizzazioni sociali, culturali ed economico-professionali.

A tale quadro sono state riferite le azioni relative a previsioni e scelte infrastrutturali, insediative e produttive, definendo le interazioni con i sistemi urbani e metropolitani di diverso livello, i poli di interesse e le aree a forte dinamica economico-produttiva. Il quadro delle priorità e delle scelte realizzative disegna il percorso che promuove l'avvio della riorganizzazione e dello sviluppo dell'insieme dei servizi pubblici (strade, ferrovie, porti, aeroporti, elettrodotti, reti idriche e fognarie, opere di difesa del suolo), al fine di adeguarli agli standard europei e rendere il sistema Lazio maggiormente competitivo.

Sebbene l'analisi della dotazione di infrastrutture economiche e sociali regionali evidenzi a livello di sistema la buona dotazione complessiva del territorio, il dettaglio a livello provinciale delinea un quadro di scarsa omogeneità tra le aree, individuando rilevanti carenze nella dotazione provinciale rispetto alla media nazionale, anche in settori di primaria importanza, oltre a squilibri di rilevante entità tra le province medesime all'interno della regione.

Indicatori di dotazione infrastrutturale nelle province del Lazio - Anno 1997 (Italia=100)

	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio
Trasporti	78,7	90,3	169,0	91,0	106,1	129,8
Comunicazioni	92,3	96,8	127,0	71,3	71,7	113,7
Energia	61,9	42,0	114,4	106,5	41,1	81,3
Risorse idriche	68,6	81,2	129,3	67,2	85,5	117,0
Istruzione	106,0	116,3	101,7	78,3	94,3	89,6
Sanità	105,0	75,2	130,8	70,3	90,8	118,3
Assistenza sociale	19,8	0,4	140,8	41,1	47,1	111,7
Sport	154,3	176,7	99,9	97,7	49,8	100,2
Cultura	104,6	75,2	190,3	51,5	57,4	156,5

Il dettaglio della situazione attuale individua una situazione paragonabile in alcune aree alle regioni dell'obiettivo 1: la marcata insufficienza nella dotazione quantitativa e qualitativa delle aree di sviluppo industriale costituisce infatti ostacolo all'insediamento di nuove attività produttive ed all'ampliamento di quelle esistenti; forti carenze sono riscontrabili nella rete viaria regionale, con particolare riferimento agli assi a servizio delle zone produttive; per quanto attiene ai collegamenti ferroviari, mancano le strutture di interscambio tra traffico su gomma e su ferro, ed è tuttora assente una moderna struttura di interporti.

Carenze strutturali affliggono inoltre il settore dell'energia, delle risorse idriche, delle comunicazioni, della sanità e dell'assistenza sociale. Le province di Latina e Frosinone presentano infine problemi generalizzati all'intero territorio provinciale per tutte le categorie di infrastrutture sociali.

La ricerca del recupero dei divari di dotazione infrastrutturale delle aree più marginali della regione va inquadrato, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture a rete, attraverso l'estensione ed il miglioramento di strutture e sistemi esistenti e la maggiore integrazione dei principali nodi di servizio e di scambio; risulta prevalente, da questo punto di vista, la necessità di riequilibrio ed integrazione fra le infrastrutture di comunicazione locali e le reti sovraregionali.

Se, infatti, l'obiettivo è quello di pervenire a strutture insediative competitive e forme urbane riconoscibili come tali, sedi di servizi e funzioni pregiate (Università, Ospedali, Centri di Ricerca, Sedi Amministrative, ecc.) da redistribuire nei diversi poli del territorio regionale, l'accessibilità diventa elemento strategico della politica regionale.

2.1.2 Le infrastrutture per la mobilità

La programmazione regionale è indirizzata ad assicurare maggiori interrelazioni tra i principali assi viari, attraverso la realizzazione di collegamenti diretti tra le aree produttive e la rete nazionale, stante la necessità di attivare soluzioni radicali in alcune aree critiche in termini di concentrazione di traffico e l'esigenza di valorizzare aree in cui tale beneficio infrastrutturale consenta di stimolare insediamenti produttivi e sbocchi occupazionali.

Il mercato europeo, le possibilità offerte dalle facilità di scambio, le nuove realtà di sviluppo economico che privilegiano modelli flessibili, con maggiore autonomia e spazio alle dinamiche imprenditoriali, possono, oggi, trovare una giusta valorizzazione, imponendo un diverso concetto di sviluppo dell'intera area regionale, dove gli scambi con la Capitale non siano un vincolo produttivo,

ma una opzione, all'interno di una maggiore autonomia locale, sia sotto il profilo produttivo, organizzativo che di mobilità verso altre aree regionali, nazionali ed anche internazionali.

Elemento sostanziale nella valutazione programmatica delle infrastrutture diventa, allora, la determinazione dei poli produttivi, che generano mobilità complessa (merci, mano d'opera, servizi, ecc.).

Nell'area regionale può, schematicamente, individuarsi una molteplicità di poli produttivi, (in particolare: Civitavecchia, Viterbo, Rieti, Fiano Romano, l'area della Tiburtina, l'area di Frosinone, Cassino, Sora, quella di Pomezia, Latina ed il polo Fondi - Gaeta - Formia), basati su realtà consolidate nel tempo, che necessitano di un salto di qualità per recuperare competitività; facendo leva su nuove convenienze logistiche e infrastrutturali.

La stagnazione, anche nelle fasi di ripresa di mercato, è un chiaro segnale che la valorizzazione di queste aree passa attraverso una riqualificazione del sistema infrastrutturale, sotto tutti i suoi aspetti, dalla viabilità al traffico merci e passeggeri.

Altrettanto strategica è l'importanza che, ai fini dello sviluppo e della concezione della rete infrastrutturale, rivestono le aree a vocazione turistica.

Il Lazio è caratterizzato da una molteplicità di poli turistici legati ad insediamenti e strutture ricettive e di servizi ormai consolidate, per la maggior parte insediate sul litorale (Tarquinia-Montalto, Fondi-Sperlonga, Gaeta-Formia) ma anche nelle aree interne, collinari e montane (Bracciano, Bolsena, Reatino, Subiaco-Arcinazzo-Fiuggi, Terminillo).

Si ripropone come esigenza fondamentale quella di superare l'attuale schema infrastrutturale, che si può ritenere non abbia subito ripensamenti e ridisegni nella impostazione generale dalla sua origine romana, modificando l'attuale assetto longitudinale nord-sud, con la creazione di una struttura a maglie che consente interazioni significative ed opportune valorizzazioni delle diverse aree e poli della Regione.

2.1.3 La rete viaria

La rete stradale regionale è costituita da 478 km di autostrade, ai quali si aggiungono 2.584 km di strade statali e - senza tener conto della viabilità minore - circa 7.000 km di strade provinciali.

La tabella che segue mette a confronto lo sviluppo chilometrico della rete stradale, della superficie territoriale e della popolazione residente nei tre ambiti geografici considerati. Da tale comparazione emerge che il rapporto tra l'estensione della rete autostradale e la superficie del Lazio è superiore al dato corrispondente delle regioni centrali e dell'Italia; viceversa, il rapporto tra la popolazione residente e lo sviluppo chilometrico evidenzia per il Lazio valori leggermente inferiori a quelli degli altri due ambiti territoriali. Questa differenza si accresce ulteriormente se si considerano le reti inferiori: i relativi valori (4,9 km di strade statali per 10.000 abitanti e 13,3 km di strade provinciali per 10.000 residenti) sono infatti notevolmente inferiori ai corrispondenti dati nazionali (rispettivamente, circa 8 km e 20 km).

Indicatori rete stradale su superficie territoriale e popolazione											
Are territoriali	Sup. terr. Km ²	Popolazio- ne	Autostra- de Km	Strade statali Km	Strade provinciali Km	Km autostrade/ 100 Km ²	Km strade/100 Km ²	Km Strade statali/100 Km ²	Km autostrade/ 10000 ab.	Km Strade statali/ 10000 ab.	Km Strad. provinciali /10000 ab.
Lazio	17222,7	5255028	478	2.584	7.001	2,8	15,0	40,6	0,9	4,9	13,3
Italia centrale	58364,6	11071715	1155	8940	22477	2,0	15,3	38,5	1,0	8,1	20,3
Italia	301276,9	57612615	6478	46011	113835	2,2	15,3	37,8	1,1	8,0	19,8

(elaborazione Federlazio su dati ISTAT e Ministero dei Trasporti e della Navigazione)

Il sistema viario regionale, a struttura "radiale" di interconnessione interregionale e nazionale, è storicamente impernato sulle strade consolari, cui a partire dagli anni cinquanta si è affiancata, riproponendone e rafforzandone le caratteristiche, la rete autostradale lungo la direttrice principale Nord-Sud (verso Firenze e verso Napoli), poi integrata dal collegamento verso gli Appennini ad Est (in direzione dell'Aquila e di Pescara).

Successivamente, alla fine degli anni '60 è stata avviata la realizzazione di un "anello" regionale, esterno all'area metropolitana di Roma che, partendo dalla progettazione della "Trasversale Nord" (Civitavecchia-Viterbo-Terni) è stato poi esteso alla "Dorsale Appenninica" (Terni-Rieti-Avezzano-Sora-Cassino) ed infine alla zona sud della regione, attraverso l'ammodernamento della S.S. 630 (Cassino-Formia); la chiusura dell'anello veniva assicurata, sulla fascia tirrenica, dal sistema delle consolari (Appia, Flacca, Pontina, Aurelia).

Il sistema delle "trasversali" dovrebbe infine essere integrato da un collegamento veloce a sud, la superstrada tra Sora e Frosinone, arteria che collegherebbe i tre principali poli industriali del Lazio meridionale, Sora, Frosinone e Latina, in fase di realizzazione.

Il completamento del sistema ad "anello" attraverso la realizzazione delle "trasversali" citate, l'adeguamento strutturale e funzionale (soprattutto in termini di sicurezza) delle direttrici radiali e il completamento e potenziamento delle arterie autostradali, assumono dunque importanza prioritaria al fine di assicurare al sistema industriale e commerciale regionale collegamenti adeguati ai volumi di traffico, diretti da e verso i poli produttivi, i terminali logistici, portuali ed aeroportuali, i collegamenti interregionali.

In questo contesto, allo scopo di stimolare ulteriormente insediamenti produttivi e sbocchi occupazionali, le scelte dell'Amministrazione intendono privilegiare:

- maggiori interrelazioni tra i principali assi viari (ed in particolare con le autostrade)
- collegamenti diretti tra le aree produttive ed i principali assi viari nazionali
- collegamenti adeguati ai terminali logistici, portuali ed aeroportuali
- alternative di percorso per alleggerire la strozzatura nel nodo di Roma
- collegamenti interregionali diretti ai poli produttivi e logistici

Il sistema stradale è stato rivisto, di conseguenza; ferma restando la necessità del completamento e del potenziamento delle arterie autostradali (Roma-Fiumicino, Roma-Orte), la trasversale nord Civitavecchia-Viterbo-Orte-Rieti, la Cisterna-Valmontone-A2 e le tre trasversali Latina-Frosinone-Sora, Fondi-Ceprano e Formia-Cassino-Sora nell'area sud della Regione sono gli assi che riescono a completare l'assetto viario dando alla viabilità una reale struttura a rete.

Il sistema è inoltre integrato da accordi su scala interregionale con le altre Regioni dell'Italia centrale: Toscana, Abruzzo e Umbria.



La maggior parte degli interventi non prevede nuovi assi viari, ma il potenziamento o l'adeguamento di arterie esistenti, seguendo la direttiva di evitare la compromissione di nuove porzioni di territorio.

2.1.4 Il Trasporto Pubblico Locale (TPL)

Ciò si integra con le linee guida relative alla risistemizzazione del sistema del Trasporto Pubblico Locale che, sulla base della recente attribuzione alle Regioni della titolarità della programmazione e pianificazione dell'insieme dei servizi di trasporto su gomma e su ferro, permette all'Amministrazione di varare piani di potenziamento del sistema. Il complesso degli interventi è articolato nell'accordo quadro tra Ministero Trasporti e Navigazione, Regione Lazio - Provincia di Roma - Comune di Roma - Ferrovie dello Stato S.p.A. e recepito all'interno dell'Intesa istituzionale di Programma Stato Regione.

Le azioni in via di realizzazione riguardano la riprogettazione della rete e dei servizi minimi, con privilegio per l'integrazione dei servizi e l'intermodalità, attraverso un programma di potenziamento dei nodi di scambio sia con il trasporto pubblico che privato, l'individuazione delle aree a domanda debole, la ridefinizione dei rapporti contrattuali con i gestori e la razionalizzazione del sistema tariffario.

E' previsto che la rete di trasporto locale su ferro diventi la spina dorsale del sistema del TPL nel Lazio, attraverso la forte integrazione con la rete ferroviaria nazionale e con il trasporto su gomma, urbano ed extraurbano, al fine di trasferire quote significative di utenti dal trasporto individuale al trasporto collettivo, con evidenti vantaggi in termini di mobilità complessiva del sistema (minore congestione soprattutto sulle direttrici principali e nelle aree urbane), oltre che in termini di vantaggio ambientale (minore livello complessivo delle emissioni).

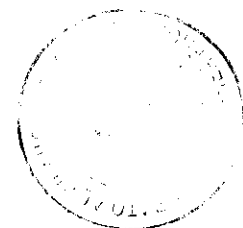
Qui la grande novità, l'occasione è costituita dalla imminente entrata in funzione della nuova linea alta velocità tra Roma e Napoli che libererà dal traffico di transito la linea tirrenica.

Ciò consente di definire realisticamente come principali obiettivi la trasformazione dell'attuale rete a servizio della mobilità regionale e la creazione di nodi di scambio (auto - treno) lungo le principali tratte ferroviarie in tutte le stazioni, collegate ad aree produttive o abitative.

In proposito la Regione Lazio sta attuando gli interventi del "Programma degli interventi di realizzazione dei nodi di scambio e di miglioramento dell'accessibilità al trasporto ferroviario avviato con L.R. n. 12/1997 art. 39 e definito con D.G.R. n. 3838/97 e D.G.R. n. 4395/97. Il programma prevede la realizzazione di n. 41 parcheggi per complessivi 7504 posti auto e n. 104 stalli per autobus; di questi 8 risultano in fase di realizzazione, 24 in fase di approvazione e 9 in progettazione definitiva, per un importo totale di circa 41 MLD.

2.1.5 Il trasporto merci

Il Lazio è interessato da un movimento merci superiore ai 100 milioni di tonnellate annue (escludendo il trasporto per condotta ed il trasporto marittimo di prodotti petroliferi) delle quali il 55% riguardano la movimentazione all'interno della regione, il 37% gli scambi con le altre regioni italiane e l'8% gli scambi con l'estero.



Le ultime tendenze registrate denunciano un incremento di circa il 2,2%, la crescita dello scambio con le altre regioni italiane (9 milioni di tonnellate) e con l'estero (1,4 milioni di tonnellate), mentre diminuiscono gli scambi interni alla regione (8 milioni di tonnellate).

Di questo movimento circa l'86% avviene su strada, il 10% via mare ed il 4% via ferrovia o via aerea.

Il Lazio è servito da infrastrutture di trattamento delle merci di differenti tipologie:

- Terminali intermodali (Pomezia, Latina, Roma Smistamento, Piedimonte S. Germano)
- Porti (Civitavecchia, Gaeta)
- Aeroporti (Fiumicino, Ciampino)
- Centri agroalimentari (Fondi, CAR)

La potenzialità di questi centri è di circa 1,5 milioni di tonnellate annue nel settore intermodale e 8,1 milioni di tonnellate annue nel settore tradizionale.

Il trasporto merci è oggetto del Piano Regionale delle merci (D.G.R. n. 606/99), che tende a favorire la realizzazione di terminali intermodali per i trasporti a media e lunga distanza e la rilocalizzazione dei centri per il deposito e la distribuzione delle merci, destinando ad essi le aree periferiche più vicine ad autostrade e ferrovie al fine di liberare le aree urbane dal traffico pesante.

Gli investimenti, con la concorrenza di risorse statali, regionali e di capitali privati, previsti nel Piano per il potenziamento delle infrastrutture porterebbero la potenzialità complessiva a 6,6 milioni di tonnellate per l'intermodale ed a 13,6 milioni di tonnellate nel settore tradizionale.

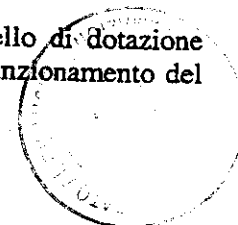
Le infrastrutture per il trasporto delle merci, la cui realizzazione è in procinto di essere avviata, sono gli interporti di Frosinone ed Orte. Questi interporti avranno, a regime, una capacità complessiva pari a 6 milioni di tonnellate annue, di cui 3 milioni nel settore intermodale.

In fase di progettazione è invece la realizzazione di nuovi centri per il trattamento merci a Civitavecchia, Fiumicino, Tivoli, Gaeta e Minturno, come eventuale estensione del centro di Gaeta. Considerando l'insieme di tutti i centri del trasporto merci del Lazio, si potrebbe raggiungere una capacità complessiva di oltre 35 milioni di tonnellate annue, di cui oltre 14 nel settore intermodale.

Il sistema del trasporto merci nel Lazio così definito può essere riportato a due sistemi distinti e paralleli:

- tirrenico (Civitavecchia, Fiumicino, Pomezia, Latina, Gaeta)
- pedemontano (Orte, Tivoli, Frosinone, Cassino)

Il minor peso insediativo di Roma nel settore occidentale, ed un sufficiente livello di dotazione infrastrutturale per i diversi modi di trasporto, hanno consentito un più integrato funzionamento del corridoio tirrenico con prospettive di un'ulteriore crescita.



L'espansione del sistema merci, e delle attività connesse, è prevista in modo intenso sul corridoio pedemontano, una volta realizzati gli interporti di Orte e Frosinone, cui si aggiunge l'interporto di Tivoli, ancora in fase di studio.

A completamento del quadro vanno considerate le aree attrezzate per l'autotrasporto di Tarquinia e Valmontone.

Sul terreno della portualità, il nuovo piano territoriale di coordinamento dei porti assume l'utilizzo del trasporto marittimo come risorsa e si pone come obiettivi il rilancio del polo portuale di Civitavecchia, anche come porta di accesso per la Sardegna, il completamento del porto di Gaeta e la valorizzazione del suo potenziale mercantile e il ridisegno della portualità da diporto della regione e la nuova apertura al turismo crocieristico.

Particolare importanza viene, infatti, acquisendo nel sistema Lazio il sistema portuale commerciale dopo che, a valle di un periodo di stagnazione, il Mediterraneo – ed in particolare l'Italia centro-meridionale – viene attualmente a trovarsi al centro di flussi di traffico merci e passeggeri fra i più importanti a livello mondiale, grazie alla posizione di crocevia naturale tra le grandi direttrici di collegamento mondiali: est-ovest (Europa occidentale - Europa orientale e balcanica), nord-sud tra l'Europa e l'Africa ed il Medio Oriente, oltre alla direttrice Mediterranea (attraverso il canale di Suez) che collega l'Estremo Oriente con l'Europa occidentale.

2.1.6 Il sistema urbano

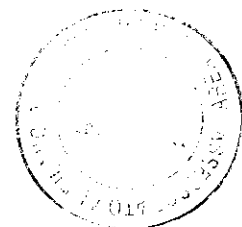
Il sistema urbano laziale è caratterizzato dalla forte polarizzazione esercitata dall'area metropolitana della città di Roma sui flussi di persone, merci e capitali; le aree più periferiche della regione, basandosi su una struttura territoriale sostanzialmente equilibrata, dimostrano comunque forti potenzialità di sviluppo, godendo (con qualche limitata eccezione nella parte meridionale della regione) della sostanziale assenza di fenomeni estremi di degrado, congestione e insicurezza.

Sulla scia dello sfruttamento delle politiche a supporto delle attività economiche e sociali, oltre che produttive, in alcuni casi i sistemi urbani regionali hanno già costituito punti di forza dello sviluppo territoriale, stabilendo le condizioni propedeutiche per l'avvio di fenomeni di industrializzazione, per il decollo di sistemi locali, per la valorizzazione delle risorse agricole ed ambientali, per la localizzazione di rilevanti strutture di formazione e sviluppo.

A tale proposito, appare necessario sostenere la capacità dei diversi poli urbani esistenti, di media e piccola dimensione, di integrare le loro specializzazioni funzionali, garantendo l'articolazione su tutto il territorio dei servizi e delle strutture fondamentali, al fine di controbilanciare la forza attrattiva dell'area metropolitana di Roma.

Il principale punto di debolezza attuale del sistema urbano del Lazio va ricercato nel ritardo nel processo di miglioramento e di qualificazione delle risorse disponibili (risorse umane, infrastrutture, funzioni, servizi) che, pur ove presenti, non appaiono supportate nel processo di sviluppo di attribuzioni e/o funzioni di rango superiore, necessario per far assumere alle stesse il ruolo di strutture propulsive e funzionali nei confronti delle esigenze di sviluppo del territorio.

In taluni casi infine, concentrati in alcune specifiche realtà urbane di dimensione medio - grande, gli elementi sopra individuati, ed in particolare la dotazione infrastrutturale insufficiente o inadeguata, l'insufficiente offerta di servizi, il degrado e lo scarso controllo del territorio, identificano situazioni di carente qualità della vita.



2.1.7 Il sistema degli insediamenti produttivi

Il sistema degli insediamenti produttivi nella regione Lazio è stato determinato, nel tempo, dalla presenza nel territorio regionale di aree ricadenti all'interno dell'intervento straordinario di competenza della CASMEZ, dove sono stati costituiti i Consorzi per l'Area di sviluppo industriale (ASI), che hanno operato sulla base di piani di sviluppo e di insediamento industriale, che dal punto di vista urbanistico risultano strumenti sovordinati ai piani regolatori comunali.

I Consorzi ASI raggruppano 68 comuni, suddivisi tra:

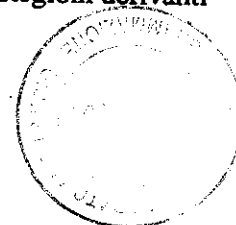
- a) Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Frosinone: 36 Comuni (Alatri, Anagni, Aquino, Arce, Arnara, Belmonte Castello, Boville Ernica, Cassino, Castelliri, Castrocielo, Ceccano, Ceprano, Colfelice, Ferentino, Fontanaliri, Frosinone, Isola Liri, Monte S. Giovanni Campano, Morolo, Patrica, Paliano, Piedimonte S. Germano, Pignataro Interamna, Pofi, Pontecorvo, Ripi, Roccasecca, S. Elia Fiumerapido, San Giovanni Incarico, Sgurgola, Sora, Strangolagalli, Supino, Torrice, Veroli e Villa S. Lucia), per un'estensione di circa 4.700 Ha e 530 aziende insediate;
- b) Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale del Lazio Roma/Latina: 18 Comuni (Anzio, Aprilia, Ardea, Cisterna di Latina, Lanuvio, Latina, Nettuno, Pomezia, Pontinia, Priverno, Roccasecca dei Volsci, Roma, Sabaudia, Sermoneta, Sezze, Sonnino, Terracina e Velletri), circa 1.500 Ha e 230 aziende insediate;
- c) Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale Rieti/Cittaducale: 4 Comuni (Borgorose, Cittaducale, Fara Sabina e Rieti), per un'estensione di circa 300 Ha e 210 aziende insediate;
- d) Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale Sud Pontino: 10 Comuni (Campodimele, Castelforte, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Lenola, Minturno, Monte San Biagio e S.S. Cosmia e Damiano), per un'estensione di circa 500 Ha e 130 aziende insediate.

Sul restante territorio regionale operano i PIP (piani degli insediamenti produttivi), strumenti urbanistici esecutivi di attuazione dei piani regolatori comunali, con destinazione industriale/artigianale, dei quali numerosi comuni risultano dotati.

Nell'ambito di questi insediamenti sono stati già realizzati numerosi interventi, sia con finanziamenti regionali derivanti dalla L.R. n° 60/78, che dal momento della sua entrata in vigore ad oggi ha finanziato circa 45 progetti a prevalente destinazione mista industriale/artigianale (circa 25 dei quali localizzati nella provincia di Viterbo), sia con finanziamenti comunitari (PIM, Ob. 5b 1988 ed Ob 5b 1994/99, Ob2 1994/96 e 1997/99), tramite i quali sono state realizzate o completate circa 50 opere, in questo caso a prevalenza industriale, comprese alcune ristrutturazioni di siti ormai in disuso.

Lo strumento di programmazione regionale di riferimento per il sistema degli insediamenti produttivi è lo "Schema di Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)", adottato con D.G.R. n.2581/2000 (Capitolo 4.3 "Sistema insediativo - attività strategiche: Sedi industriali e reti").

Questo documento, anche se adottato di recente, andrà comunque rivisto ed adeguato, in quanto basato su una ipotesi di espansione quantitativa, superata dalla più attuale necessità di completare e riqualificare l'esistente, nonché su un inquadramento normativo dei tessuti economici locali fondato sulla legge 317/91, superato dalla più recente legge 144/1999 e dalle attribuzioni alle Regioni derivanti dal Capo III - Industria del decreto legislativo 112/98.



2.1.8 Il sistema industriale

Il sistema industriale sviluppatosi nella regione Lazio presenta una forte caratterizzazione intorno a due diverse tipologie di aziende: in alcune aree del territorio regionale (Latina, Frosinone, Rieti), intensi fenomeni di industrializzazione, favoriti dalla posizione baricentrica della regione e da alcuni orientamenti delle politiche di supporto al sistema produttivo, hanno consentito, nel passato recente, di avviare dinamiche importanti di sviluppo economico e di dare al settore industriale un ruolo trainante nella creazione di reddito ed occupazione.

Ciò ha costituito una forte spinta alla capacità di attrarre investimenti, ed ha consentito la localizzazione nel territorio regionale di stabilimenti di medie e grandi dimensioni, appartenenti ad imprese esterne alla realtà regionale, nei settori a media ed alta tecnologia; in generale ciò ha favorito lo sviluppo di segmenti endogeni del tessuto economico, anche scollegati dalle imprese "trainanti", ed in particolare da PMI ed imprenditoria locale in settori produttivi soprattutto tradizionali. Tali *preesistenze* costituiscono una risorsa fondamentale del sistema produttivo regionale, per l'accumulazione di conoscenze ed abilità che essi hanno costituito e per la possibilità di innestarvi azioni di innovazione ed espansione.

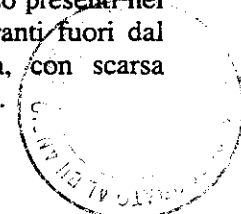
Il progressivo affievolirsi del sostegno alle attività produttive nel territorio regionale, originato dai mutamenti di indirizzo nella politica industriale nazionale e comunitaria, mutando le condizioni di convenienza nell'investire, ha prodotto la "maturazione" degli impianti e delle produzioni, abbattendo la propensione delle imprese a promuovere l'innovazione di processi e prodotti, oltre a rendere difficoltoso lo sviluppo di una imprenditoria di origine locale.

I sistemi economici locali non sufficientemente sviluppati, o periferici, sono rimasti dunque fortemente dipendenti da impianti di origine esterna (spesso ormai impegnati in produzioni mature), e restano esposti a situazioni di elevato rischio economico e sociale: la competizione esercitata (ai fini della localizzazione) da economie con minori costi del lavoro e maggiormente supportate dalle diverse politiche industriali territoriali e di settore, la globalizzazione dei mercati, e le esigenze di ristrutturazione e riorganizzazione delle produzioni mature da parte di buona parte delle grandi imprese non locali, possono condurre a ripercussioni occupazionali severe ed alla riduzione della base produttiva.

In tal senso, obiettivo dell'azione regionale è quello di supportare, in ambito locale, le condizioni favorevoli per la modernizzazione dei processi produttivi, per il sostegno ai processi di riorganizzazione aziendale, per la diversificazione e l'innovazione delle produzioni, per favorire l'attivazione di un solido indotto e lo *spin-off* aziendale, oltre che la creazione delle condizioni per l'attrazione di nuovi capitali.

Fondamentale appare, a tale proposito, l'avvio di una efficace azione di marketing territoriale a carattere centralizzato, diretta ad attrarre investimenti esogeni nella regione e nelle sue distinte realtà territoriali, attraverso una specifica promozione delle diverse convenienze localizzative.

Per quanto riguarda invece il segmento endogeno dell'industria regionale, va ribadito che il tessuto delle piccole imprese locali, in gran parte operanti in settori merceologici tradizionali, numericamente abbastanza consistente, risulta fortemente parcellizzato. Si tratta infatti di imprese spesso presenti nel mercato in condizioni di dipendenza da committenti e intermediari commerciali operanti fuori dal territorio regionale, a bassa intensità di capitale, di modesta efficienza operativa, con scarsa qualificazione di processo e di prodotto, con modelli tradizionali di conduzione familiare.



Ciò comporta il permanere, come si è argomentato nell'analisi di contesto, di severi punti di debolezza, principalmente costituiti dalla carenza di risorse umane interne in grado di espletare le cosiddette funzioni "nobili" (ricerca e sviluppo, marketing, organizzazione, ecc.), dalla bassa capitalizzazione e difficoltà di accesso al credito, dalla bassa propensione all'innovazione tecnologica, dalle difficoltà di commercializzazione.

In quest'ambito, un elemento problematico specifico è rappresentato dalla scarsa internazionalizzazione, che costituisce un vero e proprio nodo per l'intero sistema industriale regionale.

2.1.9 Agricoltura, ambiente e turismo

Le province del Lazio sono in possesso di forti elementi vocazionali per l'implementazione dei nuovi modelli di sviluppo agricolo e rurale, basati sulla salvaguardia degli equilibri e della qualità dell'ambiente naturale, sullo sviluppo delle produzioni agricole tipiche e di qualità, sul recupero naturalistico delle aree interne e marginali, sul riassorbimento degli squilibri ambientali, sulla valorizzazione del territorio a fini turistici in una prospettiva di piena sostenibilità.

In primo luogo, va comunque detto che — nonostante i progressi di produttività e capacità commerciale registrati negli ultimi anni — il sistema agricolo regionale, in particolare nelle aree non centrali, si presenta fortemente frammentato e mostra ancora forti fabbisogni di ampliamento dimensionale, di maggiore efficienza e di innovazione nei processi produttivi, nelle tecniche di commercializzazione, nella ricerca di elementi di qualità e tipicità, da sostenere attraverso un adeguato sistema di servizi e di ricerca e sviluppo, nonché nello sviluppo di imprenditorialità e professionalità adeguate. In questo senso, le esperienze realizzate con i passati interventi di sostegno hanno mostrato l'esistenza di realtà vive e vitali, in grado di utilizzare efficacemente il sostegno strutturale, sia per quanto riguarda gli aspetti più propriamente produttivi ed aziendali; sia per quanto riguarda invece la capacità di partecipare a positivi fenomeni di sviluppo rurale integrato.

Sul piano del cambiamento tecnologico in agricoltura, va anche detto che la collaborazione sul territorio fra istituzioni tecnico-scientifiche e realtà aziendali ha già permesso di stratificare esperienze rilevanti in tema di innovazione e trasferimento tecnologico, su cui potrà utilmente innestarsi la prossima esperienza di programmazione.

L'Assessorato per lo Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale della Regione Lazio ha elaborato il proprio Programma Pluriennale di Sviluppo Rurale e Agroindustriale del Lazio 1999-2003, presentato ufficialmente nel mese di giugno del 1999: esso rappresenta il punto di riferimento programmatico delle politiche che la Regione Lazio si è voluta dare nel comparto agricolo, forestale ed agroindustriale, con particolare attenzione ai temi agroambientali, di ecocompatibilità, nonché di salvaguardia e sviluppo dell'ambiente rurale nel suo complesso.

Con detto Piano la Regione intende stimolare un processo di riorganizzazione su vasta scala del settore in questione, operando non solo sulle fasi di produzione agricola, ma anche sulla trasformazione industriale e sulla commercializzazione dei prodotti, senza trascurare gli altri servizi che l'agricoltura offre ai territori ed alle città del Lazio.

Tale documento vuole coniugare l'allineamento alla tendenza prioritaria della politica agricola comunitaria di aumentare la competitività dei prodotti agricoli europei sui mercati internazionali con l'esigenza di salvaguardia ambientale attraverso l'uso sostenibile di risorse rinnovabili alla base dell'attività agricola (suolo, acqua, biodiversità e paesaggio) e la minimizzazione dell'impatto ambientale delle pratiche agricole su tali risorse.



In quest'ottica, tra gli obiettivi generali della programmazione è stato incluso il miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita, perseguibile attraverso misure appropriate, quali la promozione dell'agriturismo e la diffusione delle tecniche tipiche dell'agricoltura biologica.

Il turismo rappresenta una delle caratteristiche salienti dell'economia della Regione, per effetto della concentrazione territoriale di un gran numero di elementi culturali, ambientali, storico-artistici e religiosi, che determina peraltro lo sviluppo del turismo regionale lungo diverse linee direttrici.

Storicamente e culturalmente, la più accreditata ed organizzata forma di turismo è rappresentata da quello religioso che, nonostante la posizione di preminenza della Capitale, interessa anche numerose altre località, sedi di abbazie, monasteri e santuari, nonché gli antichi itinerari dei pellegrini. A fianco di questo, esiste un turismo artistico-culturale, inteso non solo come quello conseguente all'attrazione esercitata da musei e monumenti, ma anche quei fenomeni culturali alternativi, quali il turismo enogastronomico, che sta assumendo sempre più una connotazione autonoma, con propri itinerari e località di elezione. Appare evidente, d'altra parte, l'effetto catalizzatore di Roma per quanto riguarda il turismo culturale e l'interesse per il patrimonio artistico monumentale.

Per quanto riguarda la caratterizzazione geografica del turismo nel resto della Regione, le isole Pontine ed il litorale antistante assorbono buona parte del turismo marino, proponendo una adeguata offerta ricettiva.

Anche Viterbo da questo punto di vista può essere considerata una meta privilegiata; di rilievo appaiono inoltre le potenzialità di attrazione esercitate dagli itinerari storico archeologici costieri dell'Alto Lazio.

La provincia di Frosinone ed in particolare Fuggi, tenuto conto dell'ampia ricettività a disposizione, si segnala come il principale polo turistico del Lazio nel settore del termalismo; montagna e laghi sono le peculiari caratteristiche turistico-ambientali di Rieti e provincia.

La tendenza attuale delle politiche regionali è quella di incentivare nuove forme di turismo, promuovendo quelle aree turisticamente depresse e comunque meno note, al fine di drenare l'eccessiva pressione sulle zone più rinomate ed in particolare su Roma, attraverso:

- la valorizzazione delle attrattive dei valori culturali e ambientali, organizzando contesti territoriali particolarmente significativi di interesse turistico;
- la qualificazione di una offerta turistica (ricettività e servizi) integrativa e alternativa in grado di "sfruttare" l'effetto trascinamento e l'attrattiva dei poli forti di Roma.

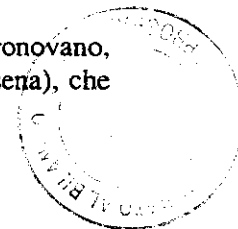
Appare inoltre ancora non sufficientemente robusta e definita l'immagine complessiva del territorio del Lazio — nella diversificazione delle sue componenti territoriali, opportunamente integrabili per quanto riguarda l'offerta di servizi turistici — come regione ad alta capacità di attrazione turistica.

Il Grande Giubileo del 2000 ha reso impellente la necessità di strutture ricettive di medio e basso costo, situate verosimilmente anche al di fuori dell'ambiente metropolitano; un esempio è costituito dalla L.R. 18/97 che ha introdotto nel territorio regionale una formula di accoglienza diffusissima nei paesi anglosassoni, il *bed and breakfast*, come una valida integrazione alla tradizionale sistemazione alberghiera.

A questo punto appare evidente come nel Lazio sia stata recepita l'istanza di incentivazione di un turismo ecocompatibile, che possa rappresentare una risorsa economica per aree "minori", oltretutto un'occasione per la valorizzazione di aspetti legati alla tradizione contadina e pastorale della Regione.

Con la L.R. n.42/97 la Regione Lazio ha definito la politica in materia di beni e servizi culturali articolata successivamente nello schema di Piano settoriale 99-2001 (DGR n.3526/98) nella quale sono stati individuati gli indirizzi e criteri (ammissione e selezione delle iniziative) della Rete museale Regionale.

La Rete Museale territoriale è articolata in otto sistemi (Valle del Liri, Monti Lepini, Agroforonovano, Bassa Sabina, Area Cerite Tolfetana, Media Valle del Tevere, "Medianene" e Lago di Bolsena), che



costituiscono ciascuno un bacino di attrazione riferito alle valenze archeologico-storico-culturale di particolare interesse, all'interno dei quali, anche con il concorso delle risorse comunitarie del precedente periodo di programmazione (Ob. 5b 1994/99), sono stati realizzati interventi per il completamento ed allestimento delle sedi museali e di servizi al pubblico volti a favorirne la fruizione. Complementare è la Rete dei Sistemi museali tematici (demo-etno-antropologico, preistorico-protostorico, naturalistico). Tali sistemi museali tematici hanno per ambito territoriale l'intero comprensorio regionale e sono lo strumento mediante il quale le singole strutture museali ed espositive, omogenee per materia, organizzano, con il coordinamento della Regione, forme di cooperazione per la valorizzazione, la divulgazione, lo studio e la ricerca sul tema di propria pertinenza.

A ciascun tematismo corrispondono progettazioni specifiche relative all'integrazione delle strutture esistenti e alla loro valorizzazione in termini di divulgazione.

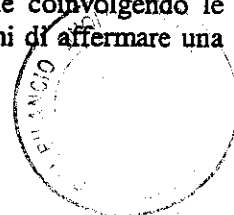
Il turismo nelle zone interne del territorio regionale, collinari e montane, ha conseguito nell'ultimo periodo buoni risultati, come si argomenta nell'analisi di contesto. Esiste, da questo punto di vista, una vasta riserva di potenzialità, legata alla rilevante porzione di territorio protetta, al valore delle risorse naturalistiche esistenti (per dimensione e per qualità ambientale), alla connettibilità in un'ottica di rete ecologica con i territori dell'Umbria e dell'Abruzzo. Inoltre, la grande forza di attrazione che Roma esercita in termini di flussi turistici costituisce una potenzialità, da sfruttare in un'ottica di piena sostenibilità, per offrire i prodotti turistici complementari delle aree Obiettivo 2, in particolare nel campo del turismo montano e delle aree naturali.

La ricerca e l'apprezzamento di aspetti paesaggistici ed ambientali del Lazio ha ricevuto nuovo impulso con l'emanazione della L.R. 29/97 che ha istituito all'interno del territorio regionale nuove aree protette, con l'obiettivo non solo di provvedere alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse naturali, ma anche allo sviluppo economico compatibile dei territori protetti, attraverso attività come l'eco-turismo, prevedendo allo scopo lo sviluppo di sentieri escursionistici, di percorsi-natura, di aziende agrituristiche ed ostelli.

L'integrazione fra turismo, cultura ed ambiente, oggi non sufficientemente sviluppata — ma che costituisce una ampia potenzialità per le aree Obiettivo 2 — può essere estesa ulteriormente: considerando ad esempio l'artigianato artistico, che collega il turismo con il settore industriale; o l'agriturismo, che lega lo sviluppo rurale alla ricettività. Inoltre, aree di incompleto sviluppo vanno identificate nei livelli di capacità imprenditoriale e nella qualità del sistema ricettivo.

Al raggiungimento di questi obiettivi di incremento, diversificazione e qualificazione del turismo nel Lazio si può efficacemente contribuire in particolare con le forme di cooperazione territoriale e di programmazione integrata che perseguono le seguenti finalità:

- passare dalla tradizionale domanda spontanea, indifferenziata e non programmata proveniente dal territorio, ad una programmazione comprensoriale frutto della cooperazione tra le diverse istituzioni interessate ed attuata in relazione alle competenze istituzionali di ciascuno;
- mirare ad azioni organiche e chiaramente finalizzate per assicurare un recupero funzionale, oltre che fisico, dei beni e per fare in modo che la migliore utilizzazione di tutte le risorse disponibili (gestionali, organizzative, finanziarie, patrimoniali) consenta di produrre modelli razionali di valorizzazione degli ambiti comprensoriali interessati;
- promuovere lo sviluppo di una "cultura della cooperazione" a livello locale coinvolgendo le amministrazioni nelle fasi progettuale, organizzativa e finanziaria, anche ai fini di affermare una metodologia operativa di tipo sistemico;



- favorire il coinvolgimento reale di tutti i partner pubblici e privati interessati al progetto, soprattutto in direzione della ricerca delle soluzioni gestionali più idonee;
- stimolare intese con il sistema scolastico sia per valorizzare il patrimonio culturale, sia per promuovere, fin dall'età formativa, una forte sensibilizzazione verso le esigenze di tutela dei beni culturali ed ambientali.

In sostanza, oltre a promuovere uno sviluppo endogeno delle aree interessate mediante una adeguata valorizzazione e gestione del proprio patrimonio culturale ed ambientale, si tratta anche di prepararle al meglio per essere oggetto di una promozione turistica nazionale ed internazionale che tenda a favorire la loro conoscenza e frequentazione in una strategia di intelligente diversificazione dei flussi turistici nel tempo e nello spazio. Tale strategia è stata definita nella DCR n.357/97 "Sperimentazione di programmazione integrata e di sviluppo sistemico dei servizi ambientali, culturali e turistici in alcune aree della Regione" e nella L.R. 22 dicembre 1999 n.40 "Programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio.

In particolare le procedure assicurano ai soggetti locali interessati il potere di iniziativa per la promozione di un'intesa di programma che, a seguito di attività negoziale volta in particolare ad individuarne gli elementi costitutivi, è sottoscritta dai soggetti promotori e dalla Regione; il programma pluriennale di sviluppo con indicazione degli interventi, priorità e risorse è definito in seguito con specifico Accordo di programma.

Attualmente sono state già definite, sulla base delle procedure previste dalla L.R. 40/99 sette Aree di programmazione integrata (Litorale Nord, Co.Ge.A Consorzio Gestioni Associate, Val di Comino, Sud Pontino, Castelli Romani, Monti Prenestini, Colline Romane Turismo S.p.A.)

2.1.10 Risorse umane e tecnologiche per lo sviluppo

Anche se, come si argomenta nell'analisi di contesto, il livello di disoccupazione strutturale della regione e delle sue realtà territoriali rimane assai elevato, la qualità ed il volume dello sviluppo dell'economia regionale nel corso degli ultimi anni hanno consentito l'accumulazione di un capitale umano di ampie dimensioni. Ciò è stato favorito fra l'altro dalla diffusione nelle realtà territoriali regionali di centri universitari e di istituti tecnici e scientifici di elevato livello. L'accelerazione e la diversificazione dello sviluppo in una prospettiva di riequilibrio territoriale della regione, oltre che di diffusione dei processi di innovazione e degli strumenti della società dell'informazione, può quindi essere poggiata su una preesistenza di risorse umane consistente, articolata e qualificata.

Questioni sostanzialmente analoghe si pongono per il sistema della ricerca e del trasferimento scientifico e tecnologico, dove l'evoluzione strutturale del territorio regionale ha permesso la diffusione di presenze ampie e qualificate. Rimangono tuttavia sovente inesprese, soprattutto per quanto riguarda il sistema pubblico della ricerca e l'innovazione, le potenzialità associate ad una più ampia interazione fra le realtà produttive ed i centri di produzione tecnica e scientifica, ovvero ad un'intensificazione dei processi di trasferimento tecnologico.

Ricerca & innovazione

I dati e le tendenze nell'ultimo decennio e soprattutto le recenti e sempre più accreditate valutazioni di politica industriale, evidenziano che i fattori Innovazione e R&S risultano sempre più centrali ed essenziali per lo sviluppo, e che tali fattori risultano in Italia particolarmente carenti e tali da essere



una delle cause principali della crescente perdita di competitività sia rispetto agli USA sia rispetto ai principali partner comunitari.

Tale quadro, ormai riconosciuto in tutti gli ambienti e oggetto di continui e numerosi approfondimenti a livello istituzionale nazionale e comunitario, fonda le proprie basi sulla cosiddetta "anomalia nazionale"⁶, caratterizzata dall'emergenza contestuale di una serie di fattori strutturali:

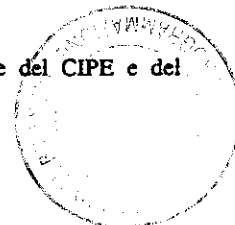
- una spesa in R&S storicamente pari a circa il 50% della media europea (1,1% contro 2% della media UE), con una riduzione progressiva negli ultimi anni fino al minimo storico del 1999 e con una limitata e decrescente partecipazione industriale (privata) agli investimenti in R&S, solo in parte dipendente dalla presenza e vocazione nazionale in settori a medio-bassa tecnologia;
- la continua riduzione o scomparsa di grandi imprese (in particolare appartenenti ai gruppi di ex-partecipazione statale, storicamente impegnati in importanti progetti ed investimenti in R&S), sempre più negli ultimi anni sottoposte a pesanti e continui processi di ristrutturazione, privatizzazione ed internazionalizzazione; tali processi non sono ancora controbilanciati dalla presenza di nuovi soggetti privati in grado di garantire l'analogo impegno in R&S;
- la preponderanza assoluta nel tessuto industriale nazionale di PMI, che partecipano anche con successo all'Azienda Italia ma sostanzialmente non fanno R&S, e quindi non creano o domandano conoscenza e know-how a sufficiente grado d'innovazione;
- la globalizzazione che interviene ormai anche sulla funzione R&S, con forte ridimensionamento o chiusura dei Centri di Ricerca industriali "corporate", storicamente collegati, alimentati e dipendenti dalle grandi imprese; progetti e finanche Centri di Ricerca vengono delocalizzati in altre aree geografiche, riducendo ulteriormente la massa critica, disponibile a livello nazionale, di risorse pregiate sia intellettuali che strumentali in grado di fornire soluzioni tecnologiche ed innovazione alle imprese;

un'offerta nazionale di R&S che vede una crescente forte presenza degli Enti Pubblici di Ricerca, storicamente e logicamente meno vicini alle imprese, e per i quali il problema centrale, più volte affrontato del ritorno e dell'efficacia degli investimenti, resta ancora non risolto. Tale presenza pubblica non è ancora collegata con il sistema produttivo e la

- ricerca industriale, ed anzi è sempre meno controbilanciata da una ugualmente consistente presenza di Centri di Ricerca industriali, che risultano invece in netta contrazione, sia qualitativa che quantitativa.

Tali situazioni e tendenze si ritrovano peraltro tutte presenti ed anzi addirittura accentuate nella Regione Lazio ed in particolare a Roma, tanto che nell'ambito della summenzionata anomalia nazionale si può identificare una "anomalia romana"; infatti, a fronte di una fortissima concentrazione di Enti Pubblici di Ricerca, di risorse umane e di investimenti pubblici in R&S e di un tessuto industriale ancora molto presente e diversificato, permangono immutati il nodo strutturale della comunicazione e collaborazione tra i due sistemi e una assai debole capacità autonoma di rinnovamento tecnologico del sistema economico - produttivo regionale.

⁶ Documento MURST "Linee Guida del Programma Nazionale di Ricerca, maggio 2000, all'esame del CIPE e del Parlamento.



Fra le misure identificate per contrastare efficacemente queste tendenze che rischiano di allontanare il Paese da uno sviluppo sostanziale e duraturo basato sulla continua generazione e rapido sfruttamento di nuove conoscenze tecniche (**new o knowledge economy**), spicca quella relativa al nuovo ruolo che i territori devono giocare, anche in termini di, orientamento, promozione, proposizione e supporto alla R&S orientata a fini economico-produttivi, il tutto realizzato di concerto con le imprese e con gli interventi governativi sia nazionali che comunitari. La delocalizzazione regionale di alcune specifiche politiche ed azioni di R&S è da considerarsi come un fondamento irrinunciabile per realizzare l'agganciamento dell'Italia alle nuove fasi di sviluppo dei Paesi avanzati.

Tale indirizzo è peraltro ormai prassi corrente negli USA e in molti Paesi Europei, e costituisce uno degli assi d'intervento prioritari anche nei recenti, attuali e futuri orientamenti di altre regioni italiane, che dedicano fondi specifici e crescenti alle iniziative di R&S e di Trasferimento Tecnologico, talora identificando e concentrando le specifiche responsabilità amministrative a livello di apposito assessorato.

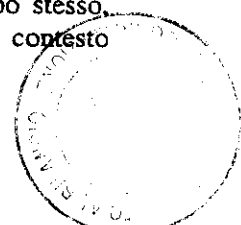
In questo scenario emergono le seguenti linee guida per la programmazione in ambito regionale:

- assegnare un ruolo **prioritario e più incisivo** alle azioni di Innovazione e di R&S, dedicando alle stesse congrue e significative risorse finanziarie, finalizzandole allo sviluppo del sistema economico - produttivo e imprenditoriale ed evitando interventi a pioggia;
- ottimizzare e rafforzare il ruolo e l'azione di **organismi di stimolo dell'innovazione e di intermediazione** (Poli o Parchi Tecnologici, Agenzie, ecc.) fra la R&S (pubblica e privata) e le imprese, razionalizzando e mettendo in rete nel contempo il sistema degli organismi stessi operanti e finanziati in ambito regionale;
- **valorizzare** le competenze, il patrimonio e le capacità d'intervento del **sistema di R&S** locale facendo leva in particolare sui **Centri di Ricerca industriale di eccellenza**, che per tradizione, mentalità e massa critica sono in grado di svolgere non solo attività congrue con le necessità delle imprese, ma anche operare quale snodo di collegamento/collaborazione con gli Enti Pubblici di Ricerca e l'Università;
- accompagnare le azioni di innovazione e di R&S con iniziative e programmi di **formazione** e di specializzazione tecnica mirata, anche continua e on the job, per consentire la crescita e l'ampliamento di risorse umane preparate e competenti al servizio del sistema produttivo e in particolare delle PMI.

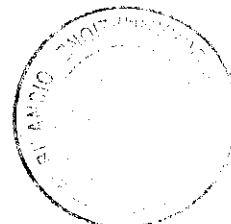
2.2 Principali punti SWOT del sistema territoriale

Sulla base delle diagnosi effettuate è possibile, attraverso l'analisi SWOT, evidenziare i fattori, sia interni che esterni, che caratterizzano il Sistema - Lazio sotto il profilo della elaborazione di una strategia di sviluppo.

A quest'ultima, infatti, è assegnato un duplice compito: eliminare le strozzature e valorizzare le potenzialità che caratterizzano il funzionamento interno del Sistema - Regione e, al tempo stesso, cogliere le opportunità e contrastare i rischi che derivano dall'appartenenza del Lazio al contesto nazionale e internazionale.

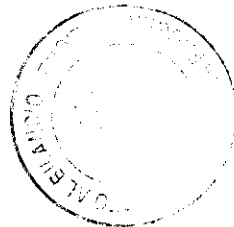


A questo proposito l'analisi SWOT, com'è noto, individua: per quanto riguarda i fattori interni, i punti di forza e di debolezza; per quanto riguarda i fattori esterni, le opportunità ed i rischi. La tabella allegata si riferisce ai fattori interni ed a quelli esterni che caratterizzano il Sistema – Lazio.



2.2 Principali punti SWOT del sistema territoriale

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza di risorse naturali di elevata qualità (due parchi nazionali e numerosi parchi regionali istituiti) • Esistenza di risorse culturali e storiche di altissima qualità • Elevata qualificazione dell'offerta di lavoro • Esistenza di poli produttivi rilevanti e di aree di nuova imprenditorialità • Consistenza e qualificazione delle strutture scientifiche e potenzialità in materia di trasferimento tecnologico alle imprese • Elevati livelli di servizio delle infrastrutture viarie di interesse interregionale e regionale 	<ul style="list-style-type: none"> • Inadeguata prevenzione del dissesto idrogeologico nelle aree a rischio • Tutela lacunosa delle risorse naturali e lenta attivazione dei servizi nelle aree-parco • Mancanza di una rete dei servizi di accesso alle risorse naturali • Debolezza dell'immagine unitaria della regione sotto il profilo dell'offerta di risorse a fini turistici e scarsa valorizzazione del patrimonio esterno ai circuiti turistici collaudati • Alto livello di disoccupazione strutturale • Sottoutilizzazione a fini produttivi delle strutture pubbliche della formazione superiore, della scienza e della ricerca • Assenza di una vera e propria rete urbana regionale • Casi di inadeguatezza della qualità della vita nelle città medio-grandi, a causa delle carenze delle strutture urbane e delle attrezzature di interesse collettivo • Esistenza di numerosi punti di crisi nelle aree di industrializzazione storica localizzate lungo le direttrici "longitudinali" del territorio regionale • Assenza di un marketing territoriale che favorisca l'attrazione di investimenti dall'esterno • Inadeguata dotazione di infrastrutture puntuali ed a rete nelle zone ad elevata industrializzazione • Insufficienza dei livelli di innovazione tecnologica delle imprese • Scarsa diffusione sul territorio dei servizi alle imprese • Carenze della dotazione infrastrutturale, per quanto riguarda sia le infrastrutture economiche che quelle sociali • Scarsi livelli di intermodalità e di interoperabilità dei servizi di trasporto passeggeri e merci • Frammentarietà delle reti, dei servizi e delle strutture di gestione dei sistemi acquedottistici, di fognatura e depurazione • Carenti connessioni tra sistemi viari locali e comprensoriali, e reti di interesse sovralocale
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di normative di riforma nei settori acqua, rifiuti e difesa del suolo, che sollecitano la razionalizzazione e l'ammodernamento dei servizi e introducono elementi di concorrenzialità e di crescita dell'imprenditorialità • Aumento dei trend di domanda di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici. Tale domanda viene associata a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali • Crescente attenzione della popolazione per le tematiche ambientali 	<p>Rischi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore indebolimento dei presidi antropici e della vitalità sociale delle aree interne e marginali, in assenza di interventi di sostegno e riconversione • Mancato completamento della maglia generale del sistema dei trasporti regionali e delle sue connessioni con altre regioni, con conseguente ulteriore penalizzazione delle aree interne e marginali • Mancata implementazione delle linee guida generali per la regione Lazio su R&S e trasferimento tecnologico



3 LA SITUAZIONE AMBIENTALE

L'analisi della situazione ambientale attuale del Lazio, si basa sulla ricostruzione dettagliata dello stato dell'ambiente regionale svolta nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, allegata al DOCUP, dove viene valorizzato il quadro informativo contenuto nel primo Rapporto sullo stato dell'Ambiente e del Territorio della Regione Lazio (approvato con Delibera di Giunta Regionale n.423 del 22 febbraio 2000) e gli altri contributi informativi provenienti dalle attività di studio svolte a supporto della programmazione e della pianificazione settoriale che interessano il territorio regionale. Nella VAS è altresì ricostruito lo stato della programmazione e della pianificazione di settore.

L'analisi della situazione ambientale regionale viene sviluppata in modo sintetico qui di seguito, con riferimento alle componenti ambientali: aria, acqua, suolo, rifiuti, patrimonio naturale e biodiversità.

A) Aria

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, i dati attualmente disponibili provengono dalle rilevazioni effettuate in una ventina di comuni della regione, tra cui i capoluoghi di provincia – attraverso la rete regionale di monitoraggio, operativa dal 1993. La scelta dei siti da monitorare ha tenuto conto delle aree urbane ed industriali caratterizzate dai più elevati livelli di inquinamento.

Va dunque sottolineato che, in tali aree, l'emissione di inquinanti può essere considerata sotto controllo, anche se i dati ottenuti attualmente dalla rete devono essere considerati degli indicatori della fascia più elevata di inquinamento piuttosto che dei livelli medi nell'ambito dell'area osservata.

In materia di inquinamento acustico non esistono allo stato reti di monitoraggio standardizzate e non è dunque possibile disporre di rilevazioni ad hoc: si può comunque supporre con un buon grado di attendibilità che – a seguito della diffusione dell'urbanizzazione e del traffico veicolare nelle zone abitate – buona parte della popolazione regionale sia esposta a livelli di intensità superiore a 65 dBA, considerati apportatori di malesseri, disturbi del sonno ed altri effetti negativi sulla salute.

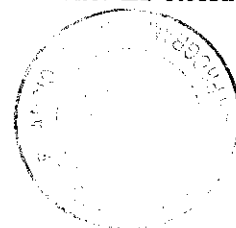
Sul territorio regionale, ed in particolare nell'area metropolitana di Roma, sono presenti dei punti di criticità per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico.

B) Acqua

La Regione - attraverso il suo "Piano di risanamento delle acque", approvato ormai quasi venti anni fa – ha introdotto delle misure di tutela delle abbondanti risorse idriche del Lazio attraverso l'istituzione di vincoli per le aree caratterizzate dalla presenza di acquiferi con elevati gradi di vulnerabilità.

I corsi d'acqua, tuttavia, si presentano sul territorio regionale fortemente condizionati – in quanto a caratteristiche fisiche, dinamiche, microbiologiche ed a quantità e qualità della vita acquatica - dalla rilevante concentrazione di carichi inquinanti collegati soprattutto a Roma ed ai comuni limitrofi. In linea di massima i fiumi regionali presentano le condizioni peggiori, sotto il profilo dell'analisi biologica, in corrispondenza della foce o in prossimità di essa.

In base alle più recenti rilevazioni la situazione generale del mare lungo le coste laziali risulta migliorata, grazie soprattutto all'azione positiva di alcuni nuovi impianti di depurazione. La stessa cosa si può affermare anche per lo stato dei laghi.



Le acque potabili, secondo un'indagine del 1999, risultano non conformi ai requisiti previsti dalla normativa vigente soltanto nel 5% dei casi esaminati (circa 28 mila campionamenti sull'insieme del territorio regionale).

C) Suolo

Il territorio laziale, pur non manifestando emergenze tipiche di altre regioni, appare caratterizzato da alcune situazioni di pericolosità sotto il profilo del rischio idrogeologico e della stabilità dei suoli (risultano perimetrare 906 aree a rischio di frana e 235 aree a rischio idraulico). Gran parte delle coste vallive dei principali corsi d'acqua e, in modo più diffuso sul territorio, il reticolo idrografico minore sono interessati dal problema delle esondazioni come si evince dai quadri di sintesi riportati qui di seguito.

Aree a rischio di inondazione più elevato perimetrare nelle province del Lazio

<i>Autorità di bacino del Lazio</i>	<i>Aree a rischio idraulico (n.)</i>	<i>Comuni (n.)</i>
Frosinone	104	36
Viterbo	32	11
Roma	48	21
Rieti	6	4
Latina	45	20

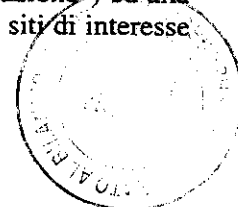
Aree a rischio di frana più elevato perimetrare nelle province del Lazio

<i>Provincia</i>	<i>Aree a rischio di frana più elevato (n.)</i>	<i>Comuni (n.)</i>
Frosinone	306	63
Viterbo	166	39
Roma	208	34
Rieti	48	17
Latina	178	23

Particolare rilevanza, a partire dagli anni '60, ha assunto il problema dell'erosione dei litorali (che interessa il 56% dello sviluppo della costa) per effetto di fenomeni in ultima istanza convergenti: il decremento generalizzato del trasporto solido da parte dei primi, l'urbanizzazione della costa con la conseguente distanza delle formazioni dunali e la realizzazione di opere "rigide" nei pressi della battigia, la pressione antropica sulle attrezzature turistiche e balneari. Il conseguente deficit, ormai di carattere strutturale, di aree litoranee, per il quale non è peraltro prevedibile a breve termine un'inversione di tendenza, può produrre effetti, oltre che ambientali, anche economici e sociali (contrazione dell'offerta turistica, spese di ripascimento, ecc.).

Pur nella limitata disponibilità di dati specifici su produzione e smaltimento di rifiuti (pericolosi e non) nel Lazio, va sottolineata la presenza di discariche abusive – così come di cave abusive e dismesse – caratterizzate da evidenti fenomeni di degrado ambientale e di inquinamento delle falde idriche.

La pressione antropica acquista una particolare rilevanza ambientale a causa di alcuni specifici usi produttivi del suolo: dalla crescente concentrazione della superficie agricola utilizzata nelle aziende di dimensioni medio-grandi, alla esistenza (soprattutto nelle province di Roma, Latina e Frosinone) di attività a rischio di incidente rilevante (21 attività soggette a "notifica" e 48 a "dichiarazione") ed alla relativa concentrazione di flussi turistici a Roma città ed in un limitato numero di altri siti di interesse archeologico e storico-artistico.



D) Rifiuti

La produzione totale annua di rifiuti solidi urbani è in leggero, ma costante incremento in tutto il Lazio come produzione pro-capite: oltre alla provincia di Roma (che ha un "peso" chiaramente preponderante nell'ambito del bacino regionale), è la provincia di Latina che fa registrare la maggiore produzione di rifiuti procapite (collocandosi sopra la media regionale), mentre Frosinone si attesta sul livello più basso rispetto alle altre province del Lazio.

Più in dettaglio, la produzione complessiva di rifiuti solidi urbani, nel Lazio, è quella riportata qui di seguito.

Provincia	Abitanti		Produzione complessiva Rau		
	n°	%	t/a	%	KgRsu/ab.xanno
Frosinone	492.184	9,4	174.210	6,6	353,95
Latina	505.846	9,6	260.730	9,9	515,43
Rieti	150.534	2,9	62.100	2,4	412,53
Roma	3.802.868	72,5	2.002.740	75,9	526,64
Viterbo	291.277	5,6	140.200	5,3	481,33
Bacino Regionale	5.242.709	100	2.639.980	100	503,55

Fonte: Elaborazione dati conferimenti nelle discariche provinciali (ANPA 1997)

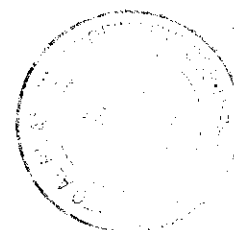
Per quanto concerne i dati relativi alle intercettazioni di flussi di raccolte differenziate il sistema regionale fa registrare un dato medio estremamente preoccupante soprattutto se si considera quanto previsto dalla normativa nazionale che, come noto, fissa l'obiettivo minimo del 35% di raccolta differenziata entro il 2003.

Infatti la media regionale riferita sempre allo stesso periodo evidenzia un 3,82% del tutto insufficiente, anche se i dati più aggiornati, allo stato non disponibili, dovrebbero evidenziare un qualche miglioramento.

La situazione a livello delle province regionali viene riassunta nella tabella seguente.

Provincia	Intercettazione raccolte differenziate				Flussi residui di Rsu			Ingombranti
	t/a	%	% su tot. Rsu	KgRsu/ab.x anno	t/a	%	KgRsu/ab.x anno	t/a
Frosinone	12.120	12	6,96	24,62	158.010	6,280	321,04	4.080
Latina	2.860	3	1,10	5,65	257.320	10,226	508,69	550
Rieti	1.100	1	1,77	7,31	60.890	2,420	404,49	100
Roma	78.920	78	3,94	20,75	1.907.480	75,806	501,59	16.340
Viterbo	5.940	6	4,24	20,39	132.560	5,268	455,10	1.700
Lazio	100.940	100	3,82	19,25	2.516.260	100	480,00	22.770

Fonte: ANPA 1997



E) Patrimonio naturale e biodiversità

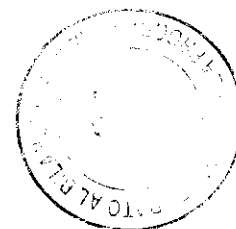
Il Lazio si caratterizza per la sua elevata biodiversità: per quanto riguarda vegetazione e flora costituisce una tra le regioni più ricche d'Italia (3.185 specie della flora vascolare su 5.599 presenti in Italia), mentre sotto il profilo faunistico ospita un numero notevole delle specie segnalate sul territorio nazionale (58 su 88 per i mammiferi, 33 su 72 per anfibi e rettili, 171 su 240 per gli uccelli nidificanti). Va ovviamente tenuto conto del fatto che tale biodiversità è minacciata da fatti antropici di vario tipo (che si aggiungono a quelli, certamente più concentrati spazialmente, legati all'urbanizzazione diffusa o strisciante) quali il pascolo eccessivo, le raccolte inconsulte, il disboscamento e così via.

La superficie boscata ammonta a circa $\frac{1}{4}$ del territorio regionale nell'ambito del quale Rieti e Frosinone risultano essere le province più boscate.

L'azione di tutela del patrimonio del patrimonio nazionale e della biodiversità è stata esercitata dalla Regione attraverso la istituzione di un "sistema" di aree protette che si estende su circa 160 ha che, sommati alle aree protette di rilevanza nazionale (circa 47 mila ha), coprono complessivamente circa 207 ha pari al 12% del territorio regionale.

Recentemente, in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e dunque nel contesto della rete ecologica europea "Natura 2000" sono stati individuati dalla Regione 183 Siti di interesse comunitario (SIC) e 42 Zone di protezione speciale (ZPS).

Il punto debole dell'ampio ed articolato sistema di tutela del patrimonio naturale del Lazio può essere individuato negli ancor poco efficienti meccanismi di gestione e di promozione dei parchi e delle riserve regionali, e nella mancata attivazione delle misure e delle norme di tutela previste dalla normativa europea per SIC e ZPS.



4 I RISULTATI DEI PROGRAMMI PRECEDENTI

4.1 Analisi dei mezzi impiegati e dei principali risultati dei precedenti periodi di programmazione

L'analisi dei mezzi impiegati nell'ambito dei Programmi 1994-1999 e dei principali risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione viene condotta con riferimento ai due DOCUP Obiettivo 2 (1994-1996 e 1997-1999) ed al DOCUP Obiettivo 5b 1994-99, allo scopo di fornire elementi utili per il processo di programmazione 2000-2006 della Regione Lazio.

Di seguito viene svolta (punto 4.1.1), con riferimento ai singoli programmi operativi suddetti: una descrizione della struttura e dei mezzi dei programmi realizzati o in fase di realizzazione; un'analisi della pertinenza di obiettivi e priorità di intervento; una prima analisi critica degli aspetti attuativi e procedurali e delle principali difficoltà incontrate nell'attuazione degli interventi programmati, una valutazione sintetica dell'efficacia della strategia adottata e delle linee programmatiche realizzate.

Nel successivo punto 4.1.2, sulla base degli elementi di analisi sviluppati e dei risultati ottenuti, si vengono a delineare alcuni possibili indirizzi ed orientamenti per il periodo di programmazione 2000-2006 al fine di accrescere l'efficienza e l'efficacia degli interventi programmati.

4.1.1 Programmazione e attuazione: i principali risultati conseguiti

A. *Il DOCUP Obiettivo 5b 94-99*

Il DOCUP Ob. 5b 1994-99 della Regione Lazio, è articolato in 4 Assi e in 8 Sottoprogrammi. Nella tabella seguente (Tabella 1) viene riportata la distribuzione delle risorse facendo riferimento sia all'articolazione prevista al momento della approvazione del programma operativo, che a quella in vigore alla fine dell'anno 1999.

Come si può rilevare, in fase di programmazione, la quota principale di risorse pubbliche è stata destinata ai due Sottoprogrammi volti alla diversificazione ed alle infrastrutture agricole cofinanziati dal FEOGA; una quota significativa di risorse è stata altresì finalizzata agli interventi relativi al sistema della formazione professionale regionale (cofinanziato dal FSE). Mentre, per quanto attiene il FESR, le maggiori risorse sono state invece destinate al sistema dei beni culturali, agli interventi per l'artigianato e le PMI e, a seguire, alla protezione e valorizzazione ambientale ed al sistema del turismo.

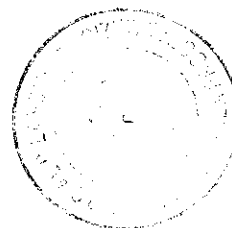


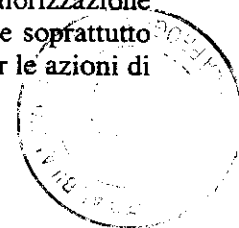
Tabella 1 – La spesa pubblica del DOCUP per Asse e Sottoprogramma (valori in migliaia di EURO)

Asse/Sottoprogramma	Spesa pubblica (Docup approvato)	Spesa pubblica al 31.12.99	Variazione (programmazione iniziale = 100)
Asse 1 «Sviluppo dell'economia agricola e miglioramento dell'habitat rurale»	123.090	117.828	95,7
Sott. 1.1 «Sviluppo dell'economia agricola / Diversificazione e valorizzazione delle produzioni agricole»	62.690	57.603	91,9
Sott. 1.2 «Sviluppo dell'economia agricola/Infrastrutture agricole di base e miglioramento dell'habitat rurale»	60.400	60.224	99,7
Asse 2 «Animazione e diversificazione dell'attività economica»	144.714	135.200	93,4
Sott. 2.1 «Animazione e diversificazione Artigianato PMI»	41.552	44.920	108,1
Sott. 2.2 «Animazione e diversificazione sistema turismo»	27.752	21.525	77,6
Sott. 2.3 «Animazione e diversificazione sistema cultura»	42.480	37.487	88,2
Sott. 2.4 «Animazione e diversificazione protezione e valorizzazione dell'ambiente»	32.930	31.268	95,0
Asse 3 «Risorse umane»	52.506	42.771	81,5
Sott. 3.1 Risorse umane/Sistema formativo»	52.506	42.771	81,5
Asse 4 «Orientamento, promozione e assistenza tecnica»	5.000	896	17,9
Sott. 4.1 «Orientamento, promozione e assistenza tecnica»	5.000	896	17,9
TOTALE	325.310	296.694	91,2

Caratteri della programmazione

Una prima valutazione di carattere generale riguarda il processo di programmazione: emerge in particolare, una certa "stabilità" della strategia attuata nel periodo 1994-99, come risulta evidente dal confronto fra il quadro originario di programmazione (Decisione UE del 1994) ed il quadro finale (Decisione UE del 1999). Tale confronto, relativamente alla spesa pubblica, evidenzia come la Regione abbia programmato una quantità di risorse che dai 325 Mecu del 1994 è passata a circa 297 Mecu nel 1999, con un decremento di circa il 9%, dovuto anche alla destinazione di una quota delle risorse regionali originarie al "fondo di solidarietà" per le zone terremotate Marche e Umbria. La richiamata stabilità del quadro di programmazione attesta, pur con qualche modesto elemento di criticità, un'impostazione originaria del DOCUP sostanzialmente corretta.

Le variazioni che si sono verificate appaiono abbastanza "fisiologiche" nell'attuazione di un programma operativo, ovvero determinate da numerosi fattori, fra i quali una domanda di intervento a sua volta influenzata da andamenti socio-economici che nel corso di un periodo pluriennale di intervento tendono inevitabilmente a variare. Come si nota dai dati esposti in Tabella 1, rispetto al quadro di programmazione originario, la programmazione finale ha teso a favorire, oltre alle attività del fondo per l'agricoltura, gli interventi riguardanti le misure di "Animazione e diversificazione Artigianato e PMI" e (in misura più modesta) quelle per la "Protezione e valorizzazione dell'ambiente"; risultano, invece, diminuite le risorse programmate per turismo, cultura, e soprattutto quelle per la formazione delle risorse umane e - in misura ancora più evidente - quelle per le azioni di assistenza tecnica all'attuazione degli interventi del programma.



Efficienza finanziaria

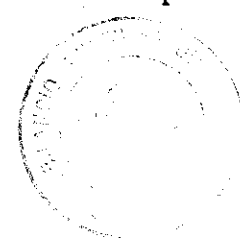
Anche sul piano dell'efficienza finanziaria l'analisi del precedente periodo di programmazione fa emergere, secondo quanto riportato nella tabella che segue, una situazione sostanzialmente positiva. Sul piano degli impegni, i dati rilevati alla fine dell'anno 2000 evidenziano infatti una situazione di totale copertura della spesa pubblica complessivamente programmata, con un livello di impegni ampiamente superiore al previsto, grazie anche alle risorse regionali programmate in *overbooking* che hanno consentito di finanziare anche altri progetti inizialmente non ammessi al DOCUP per mancanza di risorse.

Tabella 2 - Lo stato di avanzamento finanziario al 31.12.2000

Asse/Sottoprogramma	Impegni /Spesa pubblica (%)	Pagamenti/ Spesa pubblica (%)	Pagamenti/ Impegni (%)
Asse 1 «Sviluppo dell'economia agricola e miglioramento dell'habitat rurale»	117,9	78,7	66,7
Sott. 1.1 «Sviluppo dell'economia agricola / Diversificazione e valorizzazione delle produzioni agricole»	115,0	86,1	74,9
Sott. 1.2 «Sviluppo dell'economia agricola/Infrastrutture agricole di base e miglioramento dell'habitat rurale»	120,8	71,6	59,3
Asse 2 «Animazione e diversificazione dell'attività economica»	106,7	74,8	70,1
Sott. 2.1 «Animazione e diversificazione Artigianato PMI»	113,2	68,2	60,2
Sott. 2.2 «Animazione e diversificazione sistema turismo»	94,2	71,1	75,4
Sott. 2.3 «Animazione e diversificazione sistema cultura»	103,3	75,4	75,0
Sott. 2.4 «Animazione e diversificazione protezione e valorizzazione dell'ambiente»	110,1	86,3	78,4
Asse 3 «Risorse umane»	99,2	10,2	10,3
Sott. 3.1 Risorse umane/Sistema formativo»	99,2	10,2	10,3
Asse 4 «Orientamento, promozione e assistenza tecnica»	96,0	68,7	71,6
Sott. 4.1 «Orientamento, promozione e assistenza tecnica»	96,0	68,7	71,6
TOTALE SOTTOPROGRAMMI	109,5	68,9	62,9

Tale copertura, pertanto, risulta soddisfatta completamente per quasi tutte le misure a dimostrazione di una buona capacità di impiego delle risorse e - anche a seguito di significativi interventi di semplificazione adottati a livello regionale nel corso dell'ultimo anno di attuazione del DOCUP - di conseguita fluidità procedurale.

L'analisi dell'efficienza finanziaria in termini di pagamenti ha caratteristiche di maggiore provvisorietà, in quanto per attuare le misure e gli interventi del ciclo di programmazione 1994-99 sono ancora disponibili alcuni mesi. Tale analisi conferma tuttavia il buon livello di attuazione delle misure che, nel complesso, evidenziano un livello dei pagamenti ormai prossimo - pur con delle differenze significative da fondo a fondo (il FESR è al 74,8%) - al 70% circa del totale della spesa pubblica programmata.



I risultati conseguiti

Dal punto di vista dei risultati conseguiti dal DOCUP, al 30 giugno del 2000, pur tenendo conto che, come è peraltro fisiologico, una buona parte degli interventi finanziati non è ancora conclusa, il quadro informativo attualmente disponibile consente di riscontrare una buona capacità realizzativa del programma.

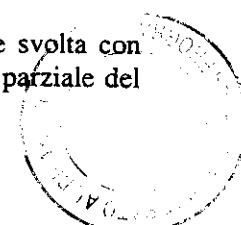
Considerando, infatti, le informazioni relative all'avanzamento procedurale degli interventi del DOCUP, dalla tabella seguente emerge che:

- la qualità progettuale delle domande pervenute è risultata generalmente discreta in quanto, in media, il 60% delle domande presentate è stato considerato ammissibile. A questo riguardo si può anche affermare che è risultato abbastanza elevato il grado di interesse per le differenti tipologie di intervento da parte dei potenziali beneficiari (in particolare i sottoprogrammi FESR presentano il numero di domande più elevato);
- riguardo alla capacità di rendere operative le iniziative valutate ammissibili, date le risorse finanziarie disponibili, si nota come in media sia stata finanziata quasi la metà dei progetti ritenuti validi (i sottoprogrammi cofinanziati dal FESR si collocano in posizione mediana rispetto a quelli degli altri fondi strutturali);
- il rapporto fra progetti conclusi e progetti finanziati - pari al 30 giugno 2000 (a circa un anno e mezzo dalla conclusione del programma) al 44% - indica una buona *performance* sul piano della capacità realizzativa.

Tabella 3 – Lo stato di avanzamento procedurale al 30.6.2000

Asse/Sottoprogramma	Progetti Presentati	Progetti Ammissibili	Progetti Finanziati	Progetti Conclusi	Indicatori (%)		
	(1)	(2)	(3)	(4)	2/1	3/2	4/3
Asse 1 «Sviluppo dell'economia agricola e miglioramento dell'habitat rurale»	2.345	1.291	936	391	55,1	72,5	41,8
Sott. 1.1 «Sviluppo dell'economia agricola / Diversificazione e valorizzazione delle produzioni agricole»	1.556	859	650	311	55,2	75,7	47,8
Sott. 1.2 «Sviluppo dell'economia agricola / Infrastrutture agricole di base e miglioramento dell'habitat rurale»	789	432	286	80	54,8	66,2	28,0
Asse 2 «Animazione e diversificazione dell'attività economica»	3.992	2.299	1.193	534	57,6	51,9	44,8
Sott. 2.1 «Animazione e diversificazione Artigianato PMI»	2.111	1.450	780	252	68,7	53,8	32,3
Sott. 2.2 «Animazione e diversificazione sistema turismo»	842	280	148	110	33,3	52,9	74,3
Sott. 2.3 «Animazione e diversificazione sistema cultura» *	302	163	154	99	54,0	94,5	64,3
Sott. 2.4 «Animazione e diversificazione protezione e valorizzazione dell'ambiente»	737	406	111	73	55,1	27,3	65,8
Asse 3 «Risorse umane»	3.838	2.427	993	450	63,2	40,9	45,3
Sott. 3.1 Risorse umane/Sistema formativo»	3.838	2.427	993	450	63,2	40,9	45,3
TOTALE	10.175	6.017	3.122	1.375	59,1	51,9	44,0

Anche l'analisi delle realizzazioni cui hanno dato luogo le misure del DOCUP – pur se svolta con riferimento ai soli progetti conclusi (rappresentativi, tuttavia, di una quota ancora molto parziale del



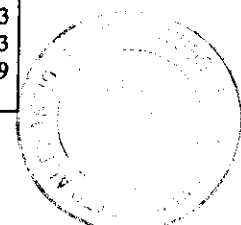
complesso degli investimenti realizzati) e sulla base di un quadro informativo ancora molto frammentario – consente di rilevare una situazione complessivamente soddisfacente in termini di risultati che il programma si avvia a realizzare.

In particolare, per quanto riguarda le misure dei sottoprogrammi cofinanziati dal FESR - pur ribadendo che il quadro di sintesi delle realizzazioni fisiche fin qui disponibili è tutt'altro che completo – alcuni risultati possono essere così sintetizzati:

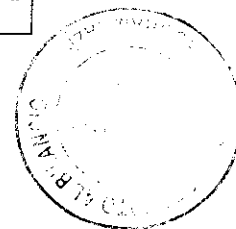
- le misure del sottoprogramma 2.1 “Artigianato e PMI” mostrano un livello di avanzamento fisico consistente: laddove il confronto con gli obiettivi attesi è possibile il risultato è molto lusinghiero, con realizzazioni già oggi superiori alle attese;
- la situazione relativa alle misure dei sottoprogrammi 2.2 “Sistema turismo” e 2.3 “Sistema cultura” evidenzia una buona consistenza delle realizzazioni fisiche; il risultato più probabile si associa ad un forte incremento dell’infrastrutturazione turistica e culturale del territorio;
- più definita appare la situazione delle misure del sottoprogramma 2.4 “Ambiente” per le quali si evidenzia sia un livello avanzato di realizzazioni fisiche, che la possibilità concreta di garantire, progredendo l’attuazione del programma, il probabile conseguimento degli obiettivi attesi.

Tabella 4 - Le realizzazioni fisiche per misura del Docup Ob. 5b al 30.6.2000

Sottoprogramma 1. Artigianato e PMI	Indicatori di attuazione	Unità di misura	Realizzazioni
II.1.1 – Aree attrezzate, manufatti pubblici, impianti in comune, completamenti, collegamenti funzionali delle aree	Lotti realizzati	n.	95
	Superficie nuovi lotti	mq	71.439
	Imprese insediate	n.	59
II.1.2 – Aiuti ai programmi di investimento delle PMI industriali	Imprese assistite	n.	118
	Occupati	n.	1.098
II.1.3 – Aiuti agli investimenti – imprese artigiane	Imprese artigiane consolidate	n.	230
	Assunzioni a tempo determinato	n.	693
	Assunzioni a tempo indeterminato	n.	28
II.1.4 – Sostegno all’innovazione e alla produttività aziendale	Servizi erogati	n.	246
	Imprese assistite	n.	223
II.1.6 – Aiuti ai centri polifunzionali di servizi costituiti dalla Regione	Visite aziendali/Imprese servite	n.	707
	Seminari	n.	11
	Banche dati implementate	n.	3
	Consulenze tecniche offerte	n.	1.924
II.1.7 – Centro per l’innovazione, la diversificazione e lo sviluppo dell’imprenditoria nelle economie rurali	Imprese utilizzatrici dei servizi comuni	n.	404
	Imprese di nuova costituzione	ml	4.500
	Superficie destinata ad incubatori	n.	13
	Imprese ospitate nell’incubatore		
Sottoprogramma 2. Turismo			
II.2.1 – Percorsi turistici attrezzati	Interventi realizzati	n.	20
	Percorsi attivati	km	370,2
	Posti sosta (piazze/aree)	n.	108
II.2.2 – Sviluppo del turismo nelle zone rurali, potenziamento e sviluppo del patrimonio ricettivo, pararicettivo e delle attività collegate	Alberghi	n.	4
	Campeggi	n.	2
	Foresterie	n.	5
	Locande	n.	2
	Ostelli	n.	13
	Sistemazioni esterne	n.	3
	Posti letto creati/riqualificati	n.	1.079



	<i>Indicatori di attuazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Realizzazioni</i>
II.2.3 – Promozione e commercializzazione dell'offerta turistica	Punti informatici creati Manifestazioni organizzate Cataloghi e altro materiale prodotto Incontri promozionali realizzati Sentieri di percorsi turistici tracciati	n. n. n. n. n.	1 10 1.321.173 7 82
II.2.4 – Realizzazione, ripristino e miglioramento di complessi e spazi da adibire ad attività sportive	Progetti attuati Impianti sportivi realizzati: - Campo polivalente - Campo da calcio - Campo da tennis - Piscina - Palestra - Campo da Bocce Impianti sportivi: - Nuovi - Ristruttur./completati/migliorati	n. n. n. n. n. n. n. n. n.	50 16 13 2 8 9 2 26 24
II.2.5 – Interventi sul termalismo	Progetti attuati Impianti termali ristrutturati: Superficie interessata	n. n. mq	4 1 640
Sottoprogramma 3. Cultura			
II.3.1 – Sistemi territoriali di servizi culturali	Riqualificazione biblioteche esistenti Qualificazione sistemi museali Riqualificazione archivi storici Catalogazione beni culturali	n. n. n. n.	9 10 6 4
II.3.2 – Sistemi museali tematici e itinerari culturali. Valorizzazione mura poligonali	Qualificazione sistemi museali Rest./valoriz. cinte murarie Progettaz. esecutiva sist. Museali /tematici	n. n. n.	11 3 1
II.3.3 – Sistema delle grandi emergenze archeologico-monumentali e interventi nella città di Tivoli	Interventi riqualificazione e restauro: - patrimonio culturale degradato - qualificazione servizi Siti per la fruizione: - siti ristrutturati - qualificazione servizi - posti auto - percorsi - servizi resi	mq ml. n. n. ml. n.	3.860 7.000 7 325 4.200 11
Sottoprogramma 4. Ambiente			
II.4.1 – Sistemi per la riduzione degli impatti derivanti dai rifiuti	Automezzi specifici acquistati Contenitori	n. n.	1 2.684
II.4.2 – Risanamento e monitoraggio atmosferico e acustico	Territorio coperto dalla zonizzazione acustica Sistemi di biomonitoraggio ozono	Kmq n.	1.709 2



II.4.3 – Risanamento della qualità delle acque	Depuratori	n.	12
	Salvaguardia sorgenti e corsi di acqua	n.	17
	Fognature	n.	35
	Sistemi misti (depuratore e fognature)	n.	12
	Reti idriche	n.	17
II.4.4 – Disinquinamento e conservazione del suolo	Siti bonificati	n.	11
	Enti beneficiari	n.	6
	Superficie dell'intervento	mq	57.000
	Quantità di rifiuti trattati	mc	58.429
II.4.5 – Interventi specifici per le aree protette	Sentieri	km	90
	Aree di sosta e didattiche	n.	45
	Centri visita e promozione	n.	31
	Posti letto	n.	250
	Musei	n.	6
	Interventi promozionali	n.	5
	Siti storici culturali recuperati	n.	7
	Aree degradate recuperate	ha	15,19

Il quadro delle realizzazioni di una buona parte delle misure del programma, come è agevole vedere, è ancora molto provvisorio e non consente di apprezzare gli effetti complessivi del programma. Tuttavia, l'analisi svolta (soprattutto con riferimento agli interventi FESR) mette in evidenza diversi aspetti positivi che si richiamano brevemente qui di seguito per ciascun Fondo strutturale.

Per quanto riguarda gli interventi cofinanziati con risorse dei fondi che non partecipano al cofinanziamento del DOCUP Obiettivo 2 della fase 2000-2006 si rileva che:

- l'insieme delle misure del FEOGA, sia per il loro livello di attuazione finanziaria, che per il funzionamento delle procedure che ne hanno presieduto l'attuazione, sembrano delineare in effetti una situazione soddisfacente;
- il complesso degli interventi relativi alle "Risorse umane", cofinanziate dal FSE, invece, presenta una situazione attuativa che fa rilevare per alcune misure (quelle relative alla formazione per l'agricoltura, per le PMI e per il turismo, commercio e cultura) una elevata percentuale di progetti revocati o rinunciati - aspetto che, oltre a rendere particolarmente macchinosa la gestione delle misure, concorre a determinare qualche difficoltà per il conseguimento degli obiettivi di realizzazione fisica programmati.

Quanto, invece, ai sottoprogrammi cofinanziati con risorse del FESR e che in molti casi realizzano interventi che si prevede di cofinanziare anche nella fase 2000-2006, la situazione è la seguente:

- sette misure del sottoprogramma "Artigianato e PMI" presentano complessivamente uno stato di attuazione lineare e privo di problemi rilevanti. In particolare, per le misure finalizzate a favorire gli investimenti delle piccole e medie imprese industriali, artigiane e dei servizi alla produzione, gli interventi realizzati prefigurano un superamento dei risultati attesi dal programma, in termini di imprese beneficiarie, investimenti attivati ed occupazione creata;
- le misure del sottoprogramma "Sistema Turismo", presentano una situazione piuttosto differenziata: infatti se la misura "Sviluppo del turismo nelle zone rurali" (in modo particolare per la linea di intervento attuata dai soggetti pubblici), la misura "Realizzazione, ripristino e miglioramento di complessi e spazi da adibire ad attività sportive" e la misura "Percorsi turistici attrezzati", sembrano ormai avviate verso il conseguimento degli obiettivi di risultato e di impatto che ne erano alla base, le altre due misure del sottoprogramma mettono in evidenza, per motivi diversi, alcune criticità che attestano l'impossibilità di conseguire gli obiettivi prefissati a livello di programmazione. In particolare decisamente negativo è il giudizio che riguarda la misura 2.2.5

“Interventi sul termalismo” che è stata drasticamente ridimensionata rispetto alla programmazione;

- le misure del sottoprogramma “Sistema Cultura” rappresentano sia in termini di efficienza realizzativa, che di capacità di conseguimento degli obiettivi programmatici iniziali, misure in grado di raggiungere gli obiettivi che erano stati loro assegnati. Va segnalato, inoltre, come per tali misure si stia operando, nel quadro di una strategia di programmazione integrata che utilizza unitamente alle risorse del DOCUP le altre linee di intervento finanziarie nazionali e regionali, al fine di adeguare l’offerta di servizi culturali, accrescere il livello di fruibilità del patrimonio culturale regionale e favorire l’impatto occupazionale di tali interventi sul territorio;
- l’analisi delle misure del sottoprogramma “Protezione e valorizzazione dell’ambiente”, pur con qualche problematica ancora in via di risoluzione per alcune azioni, mostra un quadro attuativo complessivamente soddisfacente sotto il profilo sia dell’efficienza realizzativa che dei risultati conseguiti.

Nel complesso, quindi, pur in un quadro che evidenzia qualche difficoltà, il DOCUP 5b 1994-99 attuato nel Lazio, sembra mostrare caratteristiche complessivamente positive di efficacia, il che fa propendere per l’ipotesi che in molti casi le difficoltà attuative si siano in passato collocate quasi tutte nella fase di impostazione e di avvio dei progetti i quali, invece, una volta partiti, sembrerebbero in grado di avvicinarsi con una notevole frequenza ai risultati attesi (almeno sul piano quantitativo).

B. I DOCUP dell’Obiettivo 2 per i due trienni di programmazione

B.1. Il DOCUP Obiettivo 2 1994-96

Il costo totale del DOCUP Obiettivo 2 del Lazio ha subito un consistente ridimensionamento nel corso della programmazione, passando dai 193,42 MECU del piano finanziario originale a 159,88 MECU⁷. La spesa pubblica è invece diminuita da 155,395 a 141,428 MECU.

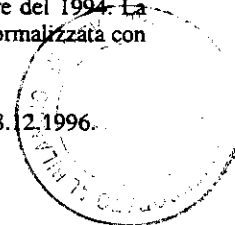
Il ridimensionamento finanziario del DOCUP è il risultato di due successive riprogrammazioni. In particolare, la prima e più consistente riprogrammazione, approvata nell’ambito del Comitato di Sorveglianza del 16 ottobre 1996⁸, ha condotto al trasferimento di risorse pubbliche al periodo di piano successivo (1997-1999), per un totale di 15,436 MECU: tali risorse sono provenute dalla misura 3.2 (per la mancata realizzazione del progetto originario legato allo sviluppo del comparto termale), dall’Assistenza tecnica FESR e FSE (spostamento del totale delle risorse programmate per l’annualità 1996) e dal deflatore.

Ulteriori modifiche al piano finanziario sono state decise nell’ambito del Comitato di Sorveglianza del 17 novembre 1998 ed hanno interessato in maniera esclusiva le misure cofinanziate dal FESR.

Rispetto al piano finanziario approvato nel 1996, la maggiore partecipazione dei fondi nazionali ha prodotto un incremento della spesa pubblica pari a 1,469 MECU, mentre il costo totale è aumentato in misura inferiore (1,452 MECU), come effetto di un’ulteriore riduzione della partecipazione dei privati.

⁷ Il piano finanziario originale risale alla Decisione della Commissione Europea C(94) 3414 del 16 dicembre del 1994. La riprogrammazione definitiva è stata invece approvata dal Comitato di Sorveglianza del 27 novembre 1998 e formalizzata con la Decisione della Commissione Europea C(99) 361 del 24 febbraio 1999.

⁸ Le variazioni decise sono state formalizzate dalla Commissione Europea con Decisione C(96) 4179/2 del 18.12.1996.



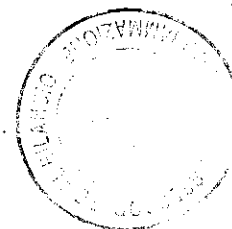
Entrambe le riprogrammazioni hanno condotto, per effetto dei consistenti spostamenti di risorse fra assi e misure, ad una notevole trasformazione nella struttura del programma (cfr. il prospetto che segue).

DOCUP Lazio Obiettivo 2 (1994-1996) - Confronto del costo totale nelle programmazione iniziale e finale

Assi/ Misure	Inizio programmazione C(94) 3414 del 16.12.1994	Fine programmazione C(99) 369 del 24.02.99	Variazione (programmazione iniziale = 100)
1 Ambiente	28.585.000	34.534.086	120,8
1.1 Infrastrutture ambientali	11.200.000	9.354.175	83,5
1.2 Aiuti agli investimenti a carattere ambientale	3.500.000	776.424	22,2
1.3 Sistemazione di siti degradati e manufatti dismessi	9.600.000	20.771.453	216,4
1.4 Aiuti sistemazione di siti degradati e manufatti dismessi	2.200.000	627.712	28,5
1.5 Qualificazione e riqualificazione delle risorse umane verso attività ambientali	2.085.000	3.004.322	144,1
2 Sviluppo e rafforzamento pmi	99.599.000	66.310.960	66,6
2.1 Servizi alle imprese	5.400.000	6.000.000	111,1
2.2 Aiuti agli investimenti delle PMI	16.000.000	20.192.440	126,2
2.3 Aiuti agli investimenti delle imprese artigiane	13.343.000	14.650.000	109,8
2.4 Servizi finanziari	39.000.000	290.000	0,7
2.5 Diffusione dell'innovazione	2.200.000	2.193.501	99,7
2.6 Animazione economica	6.207.000	2.773.862	44,7
2.7 Qualificazione e riqualificazione	8.195.000	11.769.584	143,6
2.8 Sostegno all'apprendistato nelle imprese artigiane	5.920.000	5.920.000	100,0
2.9 Formazione animatori della diffusione di innovazione	1.667.000	1.660.000	99,6
2.10 Tutoring	1.667.000	861.573	51,7
3 Riqualificazione del territorio	50.439.000	52.280.852	103,7
3.1 Aree attrezzate	33.250.000	46.134.856	138,8
3.2 Progetti di sviluppo turistico integrato	15.800.000	4.144.280	26,2
3.3 Qualificazione del settore turismo	1.389.000	2.001.716	144,1
4 Valorizzazione risorse umane	9.154.000	3.089.635	33,8
4.1 Orientamento e promozione opportunità di impiego	3.012.000	2.999.906	99,6
4.2 Valorizzazione delle risorse umane per spin off dalle imprese	2.467.000	0	0,0
4.3 Interventi di alta formazione nel campo della gestione di impresa	2.786.000	89.729	3,2
4.4 Aggiornamento professionale dei formatori	889.000	0	0,0
Assistenza tecnica	5.643.000	3.663.000	64,9
Assistenza tecnica FESR	2.621.000	1.701.000	64,9
Assistenza tecnica FSE	3.022.000	1.962.000	64,9
Totale generale	193.420.000	159.878.533	82,7
FESR	160.321.000	129.609.703	80,8
FSE	33.099.000	30.268.830	91,4

Di rilievo appare, specificamente, il drastico ridimensionamento dell'Asse 2 - Sviluppo e rafforzamento delle PMI; dell'Asse 4 - Valorizzazione delle risorse umane; e delle attività relative all'Assistenza Tecnica. Sul versante opposto, gli incrementi più consistenti (in valore assoluto) appaiono fortemente concentrati nella misura 1.3 - Sistemazione di siti degradati e manufatti dismessi; e nella misura 3.1 - Aree attrezzate.

Alla fine del periodo di programmazione, la situazione dell'esecuzione finanziaria appare insoddisfacente, come si vede dai dati riportati nel prospetto che segue



DOCUP Lazio Obiettivo 2 (1994-1996) - Esecuzione finanziaria al 31 dicembre del 1998

Assi	Impegni su costo programmato (%)	Pagamenti su costo programmato (%)	Pagamenti su impegni (%)
Ambiente	99,5	93,6	94,1
Sviluppo e rafforzamento PMI	88,8	57,5	64,8
Riqualificazione del territorio	112,9	96,0	85,0
Valorizzazione risorse umane	100,0	57,8	57,8
Assistenza tecnica	99,5	74,7	75,1
Totale generale	99,5	78,3	78,7
FESR	105,1	89,1	84,8
FSE	74,4	32,0	42,4

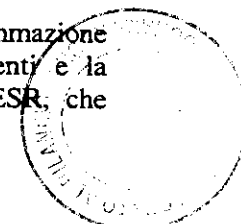
Gli impegni totali, pari a circa 318,1 miliardi di lire, hanno rappresentato il 99,5% del costo totale programmato; ma i pagamenti, pari a 250,4 miliardi, sono risultati ampiamente al di sotto degli obiettivi di spesa, attestandosi al 78,3% del costo. Questo risultato deriva da andamenti differenziali degli interventi del FESR e del FSE; sono soprattutto questi ultimi a denunciare notevoli difficoltà di attuazione, raggiungendo il 75,4% della capacità di impegno e solamente il 32,0% dell'avanzamento effettivo: ciò a causa della mancata attuazione di due misure e dell'elevata mortalità dei progetti in fase di attuazione, comune a quasi tutte le misure FSE. Insoddisfacente appare però anche lo stato di esecuzione finanziaria dell'Asse 2, relativo allo sviluppo ed alla riqualificazione delle PMI.

Il mancato conseguimento degli obiettivi di spesa del DOCUP si verifica anche a seguito delle difficoltà incontrate nei percorsi attuativi, per quanto riguarda la tempistica dell'assunzione degli impegni e dell'erogazione dei pagamenti. Entrambe queste fasi sono state concentrate a ridosso delle scadenze: in particolare, il 41,8% degli impegni pubblici è stato assunto nel quarto trimestre del 1996; mentre il 46,6% dei pagamenti è stato effettuato nel quarto trimestre del 1998.

Quest'osservazione pone all'Amministrazione regionale, nella prospettiva della gestione del nuovo DOCUP, la necessità di prevedere una appropriata e completa pianificazione delle fasi procedurali: ad esempio mirando a ridurre i tempi di espletamento delle attività di selezione e valutazione di ammissibilità dei progetti, la cui durata eccessiva è stata, in particolare, alla base del ritardato processo di assunzione degli impegni. Inoltre, va anche sottolineato come, a giudizio della valutazione intermedia, la capacità gestionale della struttura regionale sia stata in parte minata dalla mancanza di una struttura interna dedicata all'attuazione del DOCUP; e quindi dalla difficoltà di gestire con le risorse umane esistenti un programma complesso quale l'Obiettivo 2, con la coesistenza di diverse tipologie di azioni, a cui corrispondono procedure di attuazione differenti. Hanno inciso inoltre, nella determinazione della performance attuativa, l'alto numero di progetti dichiarati non ammissibili e l'elevata mortalità dei progetti ammessi a contributo.

Va anche detto, su un altro versante, come le interviste realizzate nel corso dell'attività di valutazione abbiano permesso di rilevare un elevato grado di soddisfazione dei soggetti beneficiari (soprattutto imprese ed Enti locali), in merito sia alle tipologie di intervento previste — giudicate coerenti con i fabbisogni — sia alle capacità gestionali mostrate dalla Regione Lazio, rispetto alle quali l'unica critica di rilievo è legata alla lunghezza delle procedure di pagamento.

Cospicui appaiono anche gli effetti degli interventi, anche se inferiori rispetto alla programmazione originale. Il DOCUP ha permesso l'attivazione di 358,0 miliardi di lire di investimenti e la realizzazione di 930 progetti, come si illustra nel prospetto che segue. Le misure FESR, che



prevedevano la concessione di aiuti agli investimenti delle piccole e medie imprese localizzate nelle aree dell'Obiettivo 2, hanno permesso la realizzazione di 568 progetti, con un investimento complessivo pari a 158,5 miliardi.

Numero di progetti, investimenti attivati e spesa pubblica erogata per tipologia di misure

Misure	Numero di progetti realizzati	Ammontare degli investimenti (mld di lire)	Spesa pubblica (mln di lire)	Coefficiente di attivazione delle risorse pubbliche
Aiuti agli investimenti (FESR)	568	158,5	55,4	2,9
Infrastrutture (FESR)	58	168,2	143,0	1,2
Aiuti all'apprendistato (FSE)	211	4,0	2,0	2,0
Formazione (FSE)	87	8,4	7,9	1,1
Altre Misure FESR e FSE	6	13,4	13,0	1,0
Assistenza tecnica	-	5,5	5,5	1,0
Totale	930	358,0	226,8	1,6

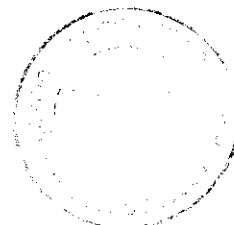
La ripartizione territoriale dei progetti realizzati e degli investimenti attivati evidenzia la forte concentrazione dei risultati nella provincia di Frosinone, pari al 48,3% in termini di progetti e al 37,0% per gli investimenti attivati; segue la provincia di Latina con percentuali pari al 28,2% e al 29,0%. A livello comunale, il maggior numero di progetti è stato realizzato nei comuni di Aprilia (12,9%), Sora (12,2%), Latina (11,3%) e Frosinone (10,9%); dal lato degli investimenti prevale il comune di Latina (14,4%), dove invece sono stati realizzati interventi infrastrutturali di rilevante dimensione economica; seguono Aprilia (10,7%), Civitavecchia (8,7%) e Pomezia (8,6%).

Per quanto riguarda le realizzazioni fisiche a livello delle misure del programma, la tabella 5 mette in evidenza diversi aspetti positivi relativamente ai due Fondi strutturali che hanno cofinanziato gli interventi del Docup.

In particolare, per quanto riguarda gli interventi cofinanziati con risorse del FESR, si segnalano i risultati conseguiti in termini di realizzazioni nell'ambito delle misure di aiuti agli investimenti delle imprese, delle azioni finalizzate alla realizzazione di infrastrutture, delle misure a carattere trasversale.

Relativamente agli aiuti agli investimenti delle imprese, alla data di conclusione del programma, alcune misure del Docup evidenziano risultati superiori a quanto previsto. Ci si riferisce in particolare:

- alla misura 2.1. (Servizi alle imprese) che, a fronte di quanto previsto dal Docup (100 acquisizioni di servizi avanzati e 100 consulenze specialistiche), ha completato 205 progetti da parte di 190 imprese beneficiarie (alcune aziende hanno richiesto il contributo su più progetti), mostra risultati certamente soddisfacenti;
- alla misura 2.2. (Aiuti agli investimenti delle piccole e medie imprese industriali e dei servizi alla produzione) che, a fronte di un valore obiettivo di realizzazioni fisiche attese pari a 25, ha concluso 59 progetti (realizzati da 52 imprese) con un livello di occupazione creata pari a 639 unità (70 previste dal Docup);
- alla misura 2.3, che allo scopo di rafforzare e sviluppare le imprese artigiane, attraverso il consolidamento delle aziende esistenti e la creazione di nuove, ha completato 254 interventi (251 imprese beneficiarie). Anche in tal caso il confronto con i valori obiettivo stabiliti dal Docup a livello di aziende beneficiarie è ampiamente positivo (278,9%).



Riguardo, invece, gli interventi infrastrutturali, vanno segnalati i risultati superiori al previsto conseguiti al termine del periodo di programmazione per quanto riguarda in particolare:

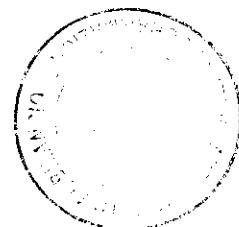
- la realizzazione o il completamento di impianti di depurazione/stoccaggio comuni ad intere aree industriali di 6 interventi (Mis.1.1) con il risultato di favorire (senza introdurre nuovi elementi di impatto sull'ambiente e sul territorio): un aumento della capacità di trattamento degli impianti, anche rispetto alla un loro riutilizzo a fini produttivi (Mis.1.3) che nel complesso hanno permesso il recupero funzionale di edifici per una dimensione complessiva di 37.000 mq. ed una capacità occupazionale prevista per la fase di gestione delle infrastrutture create per circa 260 addetti;
- la realizzazione di 28 interventi, per un investimento totale pari a 91,9 miliardi di lire (Mis.3.1), diretti ad aumentare la dotazione di infrastrutture primarie e secondarie e di strutture di servizio in grado di favorire l'agglomerazione delle imprese diffuse sul territorio. Di questi, 14 interventi si configurano come completamento di infrastrutture primarie e secondarie delle aree attrezzate esistenti; 4 progetti hanno riguardato la realizzazione di nuove aree attrezzate; 3 interventi sono stati finalizzati alla realizzazione di impianti comuni; mentre, 7 progetti hanno riguardato la realizzazione di infrastrutture di collegamento e di opere di urbanizzazione al di fuori delle aree attrezzate servite.

Quanto alle misure a carattere trasversale - servizi finanziari, la diffusione dell'innovazione e gli interventi per l'internazionalizzazione - se si esclude l'azione diretta a favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, attraverso la creazione di un fondo ad hoc per assunzione di garanzie e partecipazione a capitale di rischio, che ha incontrato una certa difficoltà a conseguire gli obiettivi che ne erano alla base, le altre due iniziative realizzate dal Docup hanno soddisfatto i risultati attesi in sede di programmazione iniziale.

In particolare, la misura 2.5, che riguardava il sostegno all'attività di diffusione dell'innovazione a piccole e medie imprese dell'area, ha coinvolto 77 imprese interessate e creato una mappa delle strutture di ricerca del Lazio, portando a termine 19 casi di trasferimento tecnologico e realizzando, per favorire la diffusione delle informazioni, un sito web ed altre importanti iniziative e prodotti informativi (1 newsletter in 3 numeri; 3 seminari con circa 180 partecipanti, 3 audiovisivi, ecc). La misura, infatti, ha conseguito risultati rilevanti, risultando decisamente coerente con la strategia di fondo del programma che mirava a favorire l'aggiornamento tecnologico del sistema produttivo locale, e si candida a rappresentare un "caso di eccellenza" non soltanto nel panorama regionale, ma anche nazionale.

Tab. 5 - Le realizzazioni fisiche per misura del Docup Ob.2 94-96 al 30.12.1998

ASSE I - AMBIENTE			
Misura 1.1 - Infrastrutture ambientali	Nuovi depuratori	n.	2
	Impianti di depurazione completati	n.	4
	Imprese servite	n.	330
	Abitanti equivalenti/giorno serviti	n.	90.250
Misura 1.2 - Aiuti agli investimenti a carattere ambientale	Nuovi impianti di trattamento dei rifiuti	n.	2
	Imprese incentivate per investimenti ambientali	n.	2
Misura 1.3 - Sistemazione siti degradati e manufatti dismessi	Studi di fattibilità e progettazioni	n.	10
	Siti/manufatti recuperati	n.	6
	Edifici recuperati	mq.	37.400
Misura 1.4 - Aiuti per la sistemazione siti degradati e manufatti dismessi	Imprese incentivate	n.	3
	Interventi di ristrutturazione di immobili	n.	2
	Interventi di sistemazione area dismessa	n.	1
	Edifici recuperati	mq.	9.660

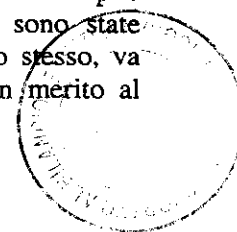


Misura 1.5 -Qualificazione e riqualificazione delle risorse umane verso attività ambientali	Corsi di qualificazione/riqualificazione realizzati	n.	11
	Personne formate/operatori esperti formati	n.	125
	- di cui: femmine	n.	72
	- di cui: sopra i 25 anni	n.	30
	Ore di corso svolte	n.	4.032
ASSE II - SVILUPPO E RAFFORZAMENTO PMI			
Misura 2.1 -Servizi alle imprese	Imprese beneficiarie dell'aiuto	n.	190
	Progetti realizzati	n.	205
Misura 2.2 -Aiuti agli investimenti PMI industriali e dei servizi alla produzione	Progetti realizzati	n.	59
	- di cui per Ampliamento di insediamenti produttivi esistenti	n.	29
	- di cui per Nuovi insediamenti produttivi	n.	26
	Investimenti attivati	mld	94,3
	Imprese beneficiarie dell'aiuto	n.	52
Misura 2.3 -Aiuti agli investimenti delle imprese artigiane	Imprese beneficiarie dell'aiuto	n.	251
	Progetti realizzati	n.	254
	- di cui per l'acquisto di attrezzature, macchinari e impianti	n.	179
	- di cui per opere edili e acquisto di attrezzature, macchinari e impianti	n.	16
	- di cui per opere edili	n.	59
Misura 2.4 -Servizi finanziari	Partecipazioni al capitale di rischio assunte	n.	1
Misura 2.5 - Diffusione innovazione-	Azioni di trasferimento tecnologico realizzate	n.	19
	Siti web realizzati	n.	1
	Seminari informativi realizzati	n.	3
	Pubblicazioni informative	n.	3
Misura 2.6a - Animazione economica	Imprese beneficiarie dell'aiuto	n.	49
	Progetti realizzati	n.	50
	Azioni di check up realizzate	n.	32
	Azioni di assistenza tecnica realizzate	n.	71
	Investimenti attivati	mld	1,6
Misura 2.6b - Interventi per l'internazionalizzazione	Imprese soggette ad indagine conoscitiva	n.	512
	Imprese coinvolte	n.	101
	Incontri realizzati con imprese estere	n.	100
Misura 2.7a - Formazione tecnici per l'innovazione e la qualità	Corsi di qualificazione/riqualificazione realizzati	n.	49
	Personne formate	n.	731
	- di cui: femmine	n.	340
	- di cui sopra i 25 anni	n.	213
Misura 2.7b - Qualificazione e riqualificazione per addetti tecnici ed imprenditori	Corsi di qualificazione/riqualificazione realizzati	n.	21.086
	Personne formate	n.	15
	- di cui: femmine	n.	204
	- di cui sopra i 25 anni	n.	100
	- Imprenditori/manager PMI formati	n.	119
	- Tecnici formati	n.	64
	- Aspiranti artigiani formati	n.	30
	Ore di corso svolte	n.	110
		n.	3.550
		n.	
Misura 2.8 - Sostegno all'apprendistato	Apprendisti assunti	n.	159
	- di cui a tempo indeterminato	n.	52



Misura 2.9 - Formazione animatori della diffusione di innovazione	Corsi realizzati	n.	2
	Persone formate	n.	29
	- di cui: femmine	n.	21
	- sopra i 25 anni	n.	24
	Ore di corso svolte	n.	1.820
Misura 2.10 - Tutoring	Azioni di tutoring realizzate	n.	27
	Imprese coinvolte	n.	27
	Addetti coinvolti	n.	62
	- di cui femmine	n.	22
ASSE III - RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO			
Misura 3.1 - Aree attrezzate	Interventi completamento aree attrezzate	n.	14
	Interv. Realizzaz. nuove aree attrezzate	n.	4
	Interventi di realizzazione di impianti comuni alle aree attrezzate	n.	3
	Interventi di realizzazione infrastrutture di collegamento aree attrezzate	n.	7
	Realizzazione/completam. reti fognanti	n.	42
	Viabilità esistente	n.	15,8
	Rete idrica	n.	24,9
	Nuove imprese insediabili	n.	223
Misura 3.2 - Progetti di sviluppo turistico integrato	Interventi di recupero e ristrutturazione	n.	1
Misura 3.3 - Qualificazione del settore turismo	Corsi di qualificaz./riqualificaz. realizzati	n.	16
	Persone formate	n.	242
	- di cui: femmine	n.	193
	- di cui sopra i 25 anni	n.	8
	Ore di corso svolte	n.	6.780
ASSE IV - VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE			
Misura 4.1 - Orientamento promozione opportunità di impiego	Indagini sul MdL locale realizzate	n.	6
	Cicli seminari di orientamento effettuati	n.	123
	Programmi di promozione cultura di impresa realizzati	n.	41
	Azioni di informazione ed assistenza realizzate	n.	461
Misura 4.3 - Interventi di alta formazione	Siti internet realizzati	n.	1
	Indagini/attività di analisi realizzate	n.	3

Secondo il valutatore indipendente, l'impatto del programma può considerarsi positivo rispetto all'obiettivo di sviluppo e rafforzamento delle PMI, assunto dal DOCUP: ciò non tanto per gli effetti connessi alle misure di aiuti alle imprese locali per sostenere la realizzazione di investimenti fissi lordi, quanto per il miglioramento della fruibilità del territorio, connesso all'aumento della dotazione di infrastrutture primarie, secondarie e di supporto al sistema produttivo, e per la realizzazione di diversi interventi finalizzati ad aumentare le capacità manageriali ed organizzative dell'imprenditoria locale. Meno positivo si è rivelato il grado di raggiungimento degli obiettivi di natura ambientale, soprattutto perché alcune delle misure che perseguivano in via prioritaria tali obiettivi non hanno soddisfatto i risultati attesi. In merito all'obiettivo di riqualificazione del territorio, l'efficacia del programma è, secondo il valutatore indipendente, sicuramente elevata dal punto di vista dell'aumento della dotazione di infrastrutture per le imprese; mentre non è stata rilevante per quanto riguarda l'avvio del processo di riconversione dell'area di Civitavecchia, basata sulla valorizzazione delle risorse turistiche. Infine, l'efficacia del programma rispetto alla valorizzazione delle risorse umane può definirsi non pienamente soddisfacente, in quanto alcune delle misure previste non sono state realizzate ed altre hanno registrato una performance inferiore alle aspettative; al tempo stesso, va anche detto che le indagini di campo hanno evidenziato il gradimento degli allievi in merito al



contenuto delle attività formative, così come è stata riconosciuta la valenza strategica di alcuni degli interventi realizzati.

B.2. II DOCUP Obiettivo 2 1997-99

Con la consistente accelerazione dell'avanzamento finanziario intervenuta nel corso degli ultimi mesi del 1999, il DOCUP Obiettivo 2 (1997-1999) della Regione Lazio ha conseguito l'obiettivo del pieno impegno delle risorse, entro il termine del 31 dicembre.

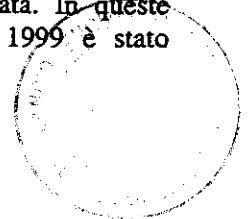
Il volume complessivo di risorse finanziarie che il programma (recuperando i ritardi nell'esecuzione maturati nella prima fase di attuazione) ha messo a disposizione dello sviluppo e della riconversione delle aree in declino industriale della regione ammonta a 179,9 milioni di euro, pari (al tasso di cambio odierno) a circa 348 miliardi di lire. Tali risorse dovranno essere erogate, a fronte del completamento degli interventi in corso, entro la fine del 2001.

Al 31 dicembre 2000, la capacità di impegno complessiva (ossia il rapporto fra impegni e costo totale del programma) è stata misurata nel 125,8% — quindi con un lieve e fisiologico eccesso degli impegni sulle disponibilità, per effetto del meccanismo dell'*overbooking*. Assai più contenuto è invece il livello registrato dei pagamenti, che si sono attestati al 37% circa delle risorse disponibili, riflettendo il forte ritardo precedentemente maturato nell'esecuzione finanziaria. Anche se la modestia nel volume delle erogazioni non può non costituire un elemento critico di valutazione del DOCUP Obiettivo 2, il traguardo del completamento degli interventi entro la data stabilita del 31 dicembre del 2001 appare certamente conseguibile, alla luce della capacità di recupero che l'Amministrazione regionale e gli enti attuatori hanno mostrato nell'ultimo anno di programmazione; e presupponendo che nei prossimi mesi si svolga una più intensa e serrata attività di monitoraggio, in particolare per quanto riguarda i progetti di maggiore dimensione e/o caratterizzati da un maggior grado di criticità.

Il DOCUP Obiettivo 2 (1997-1999) della Regione Lazio si è articolato in cinque assi, rispettivamente dedicati alla riqualificazione e valorizzazione ambientale (Asse I, con un costo totale di 27 milioni di euro, pari al 15% della dotazione complessiva del programma), allo sviluppo ed al rafforzamento delle piccole e medie imprese (Asse II, con un costo totale di 58,9 milioni di euro, pari al 32,8% delle risorse complessive), alla riqualificazione ed alla valorizzazione territoriale (Asse III, con 76,4 milioni di euro, la dotazione finanziaria di asse più cospicua, pari al 42,5% delle risorse complessive), alla valorizzazione delle risorse umane (Asse IV, con 15,1 milioni di euro, pari all'8,4% del programma), ed infine all'Assistenza Tecnica (con un costo totale di 2,4 milioni di euro, l'1,3% del totale). In complesso, agli interventi cofinanziati dal FESR sono stati destinati 151,2 milioni di euro (l'84% del costo totale del programma), mentre gli interventi cofinanziati dal FSE hanno ricevuto una dotazione finanziaria di 28,8 milioni di euro (il 16% del totale).

Anche se la situazione ancora preliminare delle realizzazioni non consente di apprezzare gli effetti del programma, in termini di sviluppo e riconversione delle aree oggetto di intervento, l'analisi condotta dal valutatore indipendente alla data del 31 dicembre 2000 mette in luce diversi aspetti positivi:

- per le tre misure FESR finalizzate a favorire gli investimenti delle piccole e medie imprese industriali, artigiane e dei servizi alla produzione (misure 2.1, 2.2 e 2.4a), i progetti ammessi a contributo prefigurano un superamento dei risultati attesi dal Programma, in termini di imprese beneficiarie, investimenti attivati ed occupazione creata. In queste misure, il traguardo di completamento degli impegni al 31 dicembre 1999 è stato

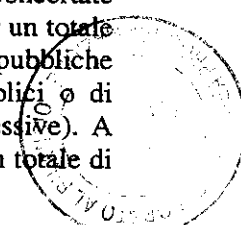


conseguito; un consistente *overbooking* si registra per la misura relativa agli aiuti agli investimenti delle PMI;

- anche l'avanzamento finanziario delle misure infrastrutturali per l'ambiente, il sistema produttivo ed il turismo (misure 1.1, 3.1, 3.2a e 3.3) è positivo, con impegni che in diversi casi eccedono le disponibilità finanziarie; di conseguenza, anche in questo caso le realizzazioni fisiche in corso superano le realizzazioni previste dal Programma, con particolare riferimento alle azioni dirette a consentire il completamento e/o il miglioramento delle infrastrutture a servizio delle imprese locali e la riqualificazione dei centri urbani;
- per quanto riguarda i progetti di servizi e assistenza alle imprese (misura 2.3c, 2.4b, 2.5 e 3.2b), che interessano in maniera trasversale il sistema produttivo locale — sostenendovi l'innovazione, la domanda di servizi reali, l'internazionalizzazione e l'accesso alle risorse finanziarie — si tratta di azioni approvate soltanto nel secondo semestre del 1999, a causa del ritardo con il quale sono state approvate le schede tecniche di misura e/o i progetti presentati dai relativi soggetti attuatori: i risultati sono quindi ancora limitati. Le attività finora intraprese dalla strutture incaricate della gestione degli interventi risultano comunque coerenti con quanto previsto dai progetti. Anche in questo caso, i traguardi di completamento degli impegni al 31.12.1999 sono stati raggiunti, sebbene vada segnalata l'ampia deprogrammazione che ha interessato, a fine anno, la misura relativa al fondo per investimenti e accesso al credito;
- per quanto riguarda lo stato di attuazione delle misure FSE — che hanno riguardato i diversi temi della formazione per PMI e imprese artigiane, del sostegno all'apprendistato delle imprese artigiane, della creazione di impresa, della riqualificazione in campo turistico, della promozione delle opportunità di impiego, dell'acquisizione delle competenze specialistiche, dell'alta formazione, dello spin off — il grado di *performance* previsto rispetto agli obiettivi attesi dal DOCUP e dalla riprogrammazione effettuata nel corso del 1999 appare positivo, confermando quindi la validità delle modifiche delle schede tecniche e della dotazione di risorse finanziarie approvate dal Comitato di Sorveglianza su proposta del servizio responsabile.

Anche se, come si è detto, le iniziative completate sono ancora in numero esiguo, poche informazioni (non sistematiche e non esaustive) tratte dai dati di progetto (quindi previsive) sono sufficienti a dare un'immagine positiva dell'impatto che il DOCUP Obiettivo 2 (1997-1999) è in grado di produrre:

- le imprese dell'area Obiettivo 2 che hanno ottenuto aiuti per la realizzazione di investimenti sono complessivamente 542, per un totale di investimenti attivati pari a circa 310 miliardi di lire, a fronte di una spesa pubblica di circa 93 miliardi. La realizzazione degli investimenti fissi lordi, e quindi il finanziamento di progetti a valere sulle sole misure 2.1 e 2.2, dovrebbe consentire la creazione di 1.517 nuovi addetti, soprattutto da imprese che operano nei comuni di Pomezia, Frosinone, Sora, Cisterna di Latina e Anagni;
- i progetti ammessi a contributo a valere sulle misure infrastrutturali del DOCUP, concertate con gli Enti locali attraverso lo strumento delle Intese di programma, sono 69, per un totale di investimenti attivati pari a 231,5 miliardi di lire, di cui 161,4 con risorse pubbliche comunitarie, nazionali e regionali e 70,2 con risorse degli altri soggetti pubblici o di soggetti privati (rispettivamente pari al 60,7% e al 30,3% delle risorse complessive). A questi progetti vanno poi aggiunti i 15 interventi approvati in *overbooking*, per un totale di



26,5 miliardi di lire di investimento, a fronte di 19,0 miliardi di risorse pubbliche. In quest'ambito, il valutatore indipendente mette in luce "la forte integrazione tra i progetti ammessi a contributo ed i progetti, o studi di fattibilità, finanziati nel precedente periodo di programmazione, con particolare riferimento agli interventi che interessano le aree attrezzate industriali e artigiane".

- nell'ambito delle azioni di valorizzazione delle risorse umane, sono stati realizzati 99 corsi di formazione per un totale di 1.283 allievi partecipanti, con utenti prevalentemente disoccupati (53,5% delle attività e 56,1% dei partecipanti); 96 imprese locali sono state interessate da azioni di *tutoring* con manager a contratto; 216 nuovi apprendisti sono stati assunti da parte di 138 aziende artigiane locali; c'è stato l'affidamento di 797 borse di stage presso un totale di 272 imprese, nonché di 2 borse di formazione per disoccupati; sono stati realizzati 10 interventi di orientamento diffuso sul territorio.

In sintesi, come si è già anticipato, questi dati preliminari danno una testimonianza positiva circa le capacità di impatto del programma sulle variabili dello sviluppo, del mercato del lavoro e della trasformazione strutturale delle aree Obiettivo 2 (1997-1999) del Lazio. Questa considerazione deriva anche dalla constatazione dei forti elementi di integrazione e di coerenza interna che hanno caratterizzato l'assetto programmatico del DOCUP, in particolare nelle sue articolazioni del sostegno al tessuto produttivo, del miglioramento degli snodi fondamentali del contesto strutturale nelle aree Obiettivo 2, della promozione dell'innovazione e di fattori immateriali strategici, della valorizzazione delle risorse umane e dell'incremento del capitale umano.

4.1.2 Principali indicazioni per il periodo 2000-2006

L'analisi dell'attuazione dei programmi operativi cofinanziati nella fase di programmazione 1994-99 da una parte ha messo in evidenza un quadro complessivamente positivo sia in termini di efficienza che di efficacia nell'attuazione degli interventi programmati, dall'altra ha consentito di rilevare anche l'esistenza di alcune problematiche connesse alla programmazione e all'attuazione degli interventi a cui si è già iniziato a dare risoluzione nel corso del periodo di validità dei programmi.

Il completo superamento dei differenti nodi cruciali richiede, tuttavia, un lasso di tempo maggiore ed è quindi auspicabile che nell'ambito della successiva fase di programmazione (2000-2006) essi trovino una risoluzione definitiva che diventa ancora più cogente causa le nuove modalità di attuazione previste (soprattutto a livello finanziario) dal Regolamento 1260/99.

Gli aspetti principali su cui è necessario concentrare una maggiore attenzione riguardano in particolare i seguenti aspetti.

(a) Maggiore semplificazione delle procedure e delle modalità di gestione e di attuazione degli interventi programmati.

Nella prospettiva della gestione del nuovo DOCUP, si pone la necessità di prevedere una appropriata e completa pianificazione delle fasi procedurali, mirando, innanzitutto, a ridurre i tempi di espletamento delle attività di selezione e valutazione di ammissibilità dei progetti, la cui durata eccessiva è stata, in particolare, alla base del ritardato processo di attuazione della spesa. Infatti, la lunghezza dei tempi necessari per le procedure "a bando" - previste anche per le misure relative ad interventi di natura pubblica, per i quali si aggiungono anche le difficoltà connesse alla complessità della normativa che concerne la realizzazione delle opere pubbliche - ha determinato ritardi che si sono manifestati sia nei tempi dell'impegno ma anche nei tempi di esecuzione dei pagamenti da parte dei beneficiari finali dei programmi.

Sotto il profilo della gestione, considerato che le misure che hanno fatto registrare le maggiori difficoltà in fase di attuazione sono quelle che prevedevano un maggior numero di "passaggi decisionali", andrà prevista l'individuazione dell'iter di ogni procedura con la quantificazione dei carichi di lavoro e dei tempi necessari per l'espletamento delle pratiche, la predisposizione e la verifica costante di un *cronogramma* delle fasi da attuare per la realizzazione della misura. Occorre considerare, inoltre, per accrescere la capacità gestionale della struttura regionale, la necessità di favorire una maggiore specializzazione della struttura interna dedicata all'attuazione dei programmi per far fronte con le risorse umane esistenti alle problematiche di gestione di programmi complessi nell'ambito dei quali coesistono diverse tipologie di azioni, a cui corrispondono procedure di attuazione differenti.

Sotto il profilo procedurale, infine, un'attenzione particolare va posta nei riguardi dei rapporti amministrativi tra i Dipartimenti preposti alla gestione delle misure del DOCUP ed il Dipartimento responsabile del bilancio regionale.

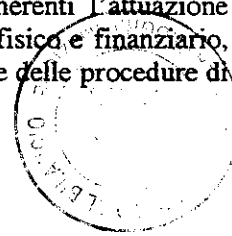
(b) Valorizzazione delle azioni di assistenza tecnica nei confronti dei soggetti coinvolti nella gestione e nella realizzazione degli interventi cofinanziati dalle misure del DOCUP

Nella fase di programmazione 2000-2006 occorre prevedere un utilizzo delle attività e dei servizi di assistenza tecnica in modo più ampio e continuativo impostando un piano di *assistenza-consulenza-formazione* rivolto ai soggetti coinvolti nell'attuazione del DOCUP. In particolare l'attività di sostegno tecnico dovrebbe essere diretta:

- agli uffici regionali a livello sia di coordinamento del programma, che nei confronti dei responsabili dell'attuazione delle singole misure;
- agli Enti locali territoriali e agli altri Organismi intermedi a cui vengono delegate alcune fasi del processo di gestione e di attuazione degli interventi;
- ai "beneficiari finali" degli interventi cofinanziati.

Si deve tenere conto, infatti, che (soprattutto per il DOCUP 5b) le misure che hanno trovato maggiori difficoltà di utilizzazione delle risorse sono quelle che prevedevano un beneficiario finale differente dalla Regione: sarebbe molto utile pertanto organizzare, sin dalle fasi iniziali del nuovo programma, un maggior coinvolgimento dei soggetti attuatori che devono essere costantemente responsabilizzati circa la necessità di disporre di un progetto esecutivo e di un preciso *cronogramma* inerente le varie scadenze attuative di ciascun intervento. In ogni caso, la selezione dei futuri interventi da finanziare dovrà necessariamente essere effettuata, oltre che nel rispetto degli obiettivi di impatto del Programma, tenendo conto anche dell'effettivo grado di esecutività e cantierabilità dei progetti da cofinanziare.

In particolare appare necessario, rafforzare e ampliare le attività di monitoraggio degli interventi del programma. Occorre, infatti, potenziare il sistema di sorveglianza (anche prevedendo un maggior coinvolgimento dei responsabili di Misura relativamente ai flussi informativi inerenti l'attuazione delle azioni) degli interventi garantendo l'esecuzione, oltre che del monitoraggio fisico e finanziario, anche del monitoraggio procedurale del programma anche in vista dell'applicazione delle procedure di premialità e di attribuzione della «riserva di efficienza ed efficacia».



5 LE AREE OBIETTIVO 2 E PHASING OUT

5.1 Le aree Obiettivo 2 per il periodo 2000-06

Le aree ammesse all'Obiettivo 2 per il periodo 2000-2006 (Decisione della Commissione n°530 del 27 luglio 2000, pubblicata sulla GUCE L223 del 4/9/2000 e Decisione della Commissione n°363 del 27 aprile 2001, pubblicata sulla GUCE L129 del 11/5/2001) sono state selezionate nel rispetto dei criteri e dei vincoli posti dal Regolamento del Consiglio n°1260/99 e, all'interno di questi vincoli, si è proceduto alla scelta sulla base delle considerazioni riportate di seguito.

L'economia del Lazio attraversa negli anni '90 una fase di ristrutturazione che trae origine, oltre che da motivazioni generali di natura economica e congiunturale che riguardano l'intero paese e l'intera UE, anche da motivazioni specifiche che riguardano la regione.

Il nuovo assetto cui deve puntare il Lazio deve essere caratterizzato da una maggiore competitività del sistema Lazio nei confronti degli altri sistemi concorrenti europei e nazionali.

Se negli anni '70 e '80 obiettivo della politica economica regionale era il riequilibrio economico e territoriale, negli anni 2000-2006 l'obiettivo è il miglioramento del funzionamento sistemico.

Questo significa rafforzamento delle aree di specializzazione produttiva, attraverso l'impiego di tutti gli strumenti di intervento disponibili, utilizzati nel modo più efficiente, tenendo presenti non solo le possibilità di intervento consentite nelle aree Obiettivo 2 e phasing out dal FESR, ma anche le azioni del FSE nell'ambito del P.O.R. Obiettivo 3, del FEAOG con il Piano regionale di sviluppo rurale e dei PIC LEADER, URBAN e INTERREG, ecc.

Un criterio guida nella scelta delle aree è stato - dunque - quello di puntare sulla massima efficienza della spesa, nell'obiettivo di rafforzare la competitività del sistema (attualmente modesta).

Un'ulteriore considerazione è scaturita dall'esigenza di non penalizzare le aree finora comprese in territori Obiettivo 2 e 5b per necessità escluse dal nuovo Obiettivo 2, dunque si è preferito escludere aree che passando in regime di phasing-out e potendo utilizzare gli altri strumenti (piano di sviluppo agricolo, LEADER, altri PIC, ecc.) non subiscono una eccessiva penalizzazione.

I programmi Obiettivo 2 e Obiettivo 5b - 1994-99 - hanno consentito di avviare processi di rafforzamento dell'economia regionale (in vero in misura diseguale attesa la diversa capacità di fruire dei benefici concessi dimostrata dai diversi territori) che, ove possibile, è opportuno non interrompere (soprattutto in riferimento agli interventi del FESR) prima di aver raggiunto risultati significativi. E' dunque preferibile, se possibile, favorire una continuità degli interventi.

L'analisi approfondita delle singole realtà economiche e sociali regionali consente di individuare attraverso l'analisi SWOT le specifiche aree che possono produrre i migliori risultati per l'intera regione, nonché le aree che se non sostenute rischiano di abbassare ulteriormente il livello di competitività complessiva (ad es. il Sud Pontino e l'area Sud della provincia di Frosinone che soffrono la competizione delle contigue aree Obiettivo 1 della Campania).

Un'ultima considerazione è legata all'esigenza, infine, di perimetrare aree di dimensioni significative per territorio o per numero di abitanti.

Complessivamente sono stati ammessi all'Ob. 2 2000-2006 171 comuni o parti di comuni, con una popolazione complessiva pari a 1.102.990 abitanti.

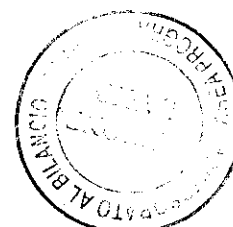
Le aree selezionate corrispondono ai criteri di cui ai paragrafi 5, 6, 7, e 9 dell'art. 4 del Regolamento CE n. 1260/1999 del Consiglio applicati a livello di NUTS III (§5 e §6), di comune (§7), di aggregazione di comuni o comuni singoli (§9). Tali criteri individuano le zone in fase di mutazione socio-economica nel settore dell'industria, le zone rurali in declino, le zone urbane in difficoltà, le zone rurali con problemi socio-economici derivanti dall'invecchiamento della popolazione o dal calo di attivi in agricoltura, le zone che hanno o corrono il rischio di crisi socio-economica.

I criteri di ammissibilità, facendo riferimento ad aggregazioni di comuni a volte assai ampie (come nel caso delle NUTS III); non corrispondono in modo esatto alle caratteristiche socio-economiche dei comuni singolarmente considerati; è frequente, ad esempio, il caso che all'interno di NUTS III complessivamente rurali siano compresi comuni corrispondenti ai criteri del §5, e cioè in fase di mutazione socio-economica nel settore dell'industria.

Se si assume il comune come area territoriale di riferimento per individuare la specifica tipologia di difficoltà strutturali che ne caratterizza l'attuale fase di cambiamento, si rileva che dei 171 comuni ammessi all'Ob. 2 2000-2006:

- 74 comuni corrispondono ai criteri del §5 dell'art. 4 del Regolamento. Tali comuni in fase di mutazione socio-economica nel settore dell'industria hanno una popolazione complessiva di 593.006 abitanti;
- 31 comuni corrispondono ai criteri del §6. Tali comuni rurali in declino hanno una popolazione complessiva di 131.925 abitanti;
- 1 comune corrisponde ai criteri del §7 con una popolazione di 21.568;
- 5 comuni corrispondono ai criteri del §9 lettera a). Di questi comuni, 2 sono in fase di mutazione socio-economica nel settore dell'industria ed hanno una popolazione di 11.765 abitanti. Gli altri 3 comuni sono rurali in declino ed hanno una popolazione di 14.820 abitanti;
- 49 comuni corrispondono ai criteri del §9 lettera b). Tali comuni rurali con problemi socio-economici hanno una popolazione di 159.546 abitanti;
- 11 comuni, infine, corrispondono ai criteri del §9 lettera c). Tali comuni in situazioni o a rischio di crisi, hanno una popolazione di 170.360 abitanti.

Si riportano, nelle tabelle che seguono, le aree ammesse per provincia, nonché le perimetrazioni relative alle zone parte; accanto a ciascun Comune vengono riportati il codice identificativo e la popolazione residente relativa al 1996.



NUTS3 - Provincia di VITERBO

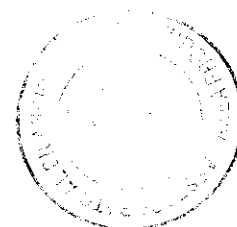
Codice	Pop.'96	Codice	Pop.'96
56001 ACQUAPENDENTE	5.890	56039 NEPI	7.256
56003 BAGNOREGIO	3.886	56042 ORTE	7.898
56006 BASSANO IN TEVERINA	1.137	56045 RONCIGLIONE	7.528
56007 BLERA	3.270	56046 VILLA SAN GIOVANNI IN TUSCIA	1.221
56008 BOLSENA	4.160	56047 SAN LORENZO NUOVO	2.143
56009 BOMARZO	1.558	56048 SORIANO NEL CIMINO	8.349
56011 CANEPINA	3.095	56050 TARQUINIA	14.729
56014 CAPRANICA	5.400	56052 TUSCANIA	7.909
56015 CAPRAROLA	5.162	56054 VALLERANO	2.482
56016 CARBOGNANO	2.001	56055 VASANELLO	3.826
56017 CASTEL SANTELIA	2.106	56056 VEJANO - enclave (1)	0
56017 CASTIGLIONE IN TEVERINA	2.323	56057 VETRALLA	12.189
56019 CELLENO	1.349	56058 VIGNANELLO	4.790
56021 CIVITA CASTELLANA	15.980	56059 VITERBO - parte (2)	5.938
56022 CIVITELLA D'AGLIANO	1.812	56060 VITORCHIANO	2.869
56023 CORCHIANO	3.297		
56024 FABRICA DI ROMA	6.197		
56025 FALERIA	1.779		
56027 GALLESE	2.814		
56029 GRAFFIGNANO	2.298		
56033 LUBRIANO	948		
56035 MONTALTO DI CASTRO	7.307		
56036 MONTEFIASCONE	12.888		
56037 MONTE ROMANO	2.012		
56038 MONTEROSI	2.166		
Popolazione totale della provincia	290.592		
Popolazione delle aree Ob.2	189.962		

1 - Vejano - enclave

Enclave compresa fra i Comuni di Tolfa e Blera.

2 - Viterbo - parte

L'area è delimitata ad est con i confini comunali di Vitorchiano, Bomarzo e Graffignano; a nord con i confini comunali di Civitella d'Agliano, Celleno, Bagnoregio e Montefiascone; a sud segue la superstrada Civitavecchia - Terni dal confine fino all'incrocio con la strada Primomo che percorre fino alla strada Sterparelli; ad ovest è delimitata dalla strada Primomo a tutta la strada Sterparelli proseguendo fino alla strada provinciale Tuscanese Km.6 che percorre fino ad incontrare la strada Castiglione, in località Troscione; da qui prosegue fino alla strada provinciale Martana Km.1,5 che percorre fino alla strada statale Cassia Nord fino al Km.92,5 e da questo punto fino ad incontrare il fosso Cunicchio.

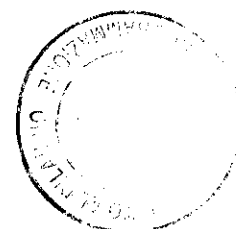


NUTS3 - Provincia di RIETI

Codice		Pop.'96
57001	ACCUMOLI	755
57002	AMATRICE	2.893
57003	ANTRODOCO	2.959
57006	BORBONA	740
57008	BORGO VELINO	893
57015	CASTEL SANT'ANGELO	1.340
57016	CITTADUCALE	6.826
57017	CITTAREALE	529
57027	FARA IN SABINA	10.158
57028	FIAMIGNANO	1.809
57033	LEONESSA	2.832
57037	MICIGLIANO	132
57044	MONTOPOLI DI SABINA	3.728
57057	POSTA	881
57059	RIETI - parte (3)	1.000
Popolazione totale della provincia		150.734
Popolazione delle aree Ob.2		37.475

3 - Rieti - parte

L'area è delimitata da: confine comunale di Cittaducale, confine comunale di Micigliano, confine comunale di Cantalice, dalla strada Vazia-Cantalice e dal fosso Ranaro.



NUTS3 - Provincia di ROMA

Codice	Pop.'96	Codice	Pop.'96
58002 AGOSTA	1.659	58079 POMEZIA - parte (8)	24.624
58003 ALBANO LAZIALE - parte (4)	200	58080 PONZANO ROMANO	1.024
58004 ALLUMIERE	4.303	58084 ROCCA CANTERANO	280
58006 ANTICOLI CORRADO	946	58085 ROCCA DI CAVE	352
58009 ARICCIA - parte (5)	700	58089 ROCCA SANTO STEFANO	1.040
58012 BELLEGRA	3.126	58090 ROIATE	836
58016 CANALE MONTERANO	3.184	58091 ROMA - parte (9)	13.551
58017 CANTERANO	396	58094 SAMBUCCI	900
58018 CAPENA	5.615	58099 SANT'ORESTE	3.451
58019 CAPRANICA PRENESTINA	333	58100 SAN VITO ROMANO	3.363
58020 CARPINETO ROMANO	5.099	58101 SARACINESCO	159
58023 CASTEL MADAMA	6.679	58102 SEGNI	8.806
58025 CASTEL SAN PIETRO ROMANO	740	58103 SUBIACO	9.135
58026 CAVE	9.220	58104 TIVOLI - parte (10)	20.844
58032 CIVITAVECCHIA - parte (6)	21.568	58105 TOLFA	5.044
58033 CIVITELLA SAN PAOLO	1.516	58106 TORRITA TIBERINA	904
58034 COLLEFERRO	21.547	58110 VALMONTONE	12.572
58036 FIANO ROMANO	7.317	58112 VICOVARO	4.006
58037 FILACCIANO	458	58114 ZAGAROLO	11.696
58040 GALLICANO NEL LAZIO	4.112	58117 ARDEA	25.085
58041 GAVIGNANO	1.685		
58042 GENAZZANO	5.422		
58045 GORGA	758		
58047 GUIDONIA MONT. - parte (7)	47.347		
58049 LABICO	3.040		
58055 MARANO EQUO	776		
58062 MONTELANICO	1.915		
58069 NAZZANO	1.280		
58073 OLEVANO ROMANO	6.277		
58074 PALESTRINA	17.058		
Popolazione totale della provincia	3.781.792		
Popolazione delle aree Ob.2	331.948		

4 - Albano Laziale - parte

L'area è delimitata da: confine comunale di Ardea, confine comunale di Roma, via di Monte Savello, ferrovia Roma-Velletri, via delle Noci e fosso di Valle Caia.

5 - Ariccia - parte

La prima è delimitata dalla ferrovia Roma-Velletri, via Traspontina, via Nettunense, via Tenutella e via Paluzzetti.

La seconda da via della Moletta, via dell'Emissario, via dei Santoni, via della Pagliarozza fino a via di S. Antonio, confine Comune di Genzano di Roma, confine Comune di Lanuvio lungo la strada provinciale via Monte Giove fino alla S.S. n.207, via Colle di San Paolo, via dell'Antica Corriera Ardea-Genzano, via Nettunense, ferrovia Roma-Velletri fino alla confluenza della strada provinciale che si ricollega in linea retta fino all'incrocio con la strada provinciale Vallericcia-Ginestreto-Albano Laziale-Genzano di Roma-Cecchina;



confine territoriale Albano Laziale fino a via del Quartaccio, via Vallericcia fino a via della Palombara ricollegandosi in linea retta a via della Moletta.

6 - Civitavecchia - parte

L'area ammessa è delimitata dai confini comunali di Santa Marinella, Allumiere e Tarquinia, dal mar Tirreno, dal confine area portuale antistante il "Forte Michelangelo", dal mare al varco prospiciente il viale Garibaldi, i bastioni sovrastanti la Calata Laurenti, gli uffici della Capitaneria di Porto, il Lungoportò sulla Calata P.Tommaso e fino al varco portuale di via Prato del Turco – via Isonzo a salire fino al ponte sulla ferrovia – via delle Terme di Traiano salendo fino al confine con il Piano di Zona n.5, prima di via don Milani – confine del Piano di Lottizzazione "Baglioni" fino alla nuova strada di P.R.G. e via don Milani – via don Milani proseguendo ad est fino a via Pietro Bernardini a scendere – linea retta congiungente via Pietro Bernardini con via Paolo Vidau – largo Acquaroni a scendere – strada Mediana direzione Santa Marinella – viale Guido Baccelli nella stessa direzione fino al ponte sulla ferrovia – ferrovia linea "Grosseto-Roma" nella stessa direzione fino al confine con il Comune di Santa Marinella sul Fosso del Marangone.

7 - Guidonia Montecelio - parte

L'area ammessa comprende le circoscrizioni comunali 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, nonché l'area di Poggio Fiorito compresa nella circ.6.

8 - Pomezia - parte

L'area è delimitata:

- a nord con il Comune di Roma partendo dal confine dell'Aeroporto Militare di Pratica di Mare (via Arno) fino a tutto il confine Nord-Est del territorio comunale di Pomezia con il Comune di Roma;
- a sud, in prosecuzione con il confine del territorio comunale di Ardea fino alla intersezione con la S.S. n.148-Pontina; da questo punto il perimetro della zona candidata entra nel territorio comunale di Pomezia seguendo il perimetro approvato con la Legge Regionale n.28/80 del Nucleo spontaneo della "Castagnetta". Prosegue secondo il percorso del Fosso Rio Torto alla strada comunale di via delle Orchidee di collegamento con il nucleo approvato di Campo Jemini e da questo, proseguendo, secondo il perimetro Nord del Nucleo stesso. Il perimetro prosegue fino alla intersezione con la strada comunale di collegamento con l'abitato di Torvajonica Alta e da questa proseguendo secondo il perimetro a Nord del Piano particolareggiato omonimo, fino a raggiungere il Fosso della Crocetta. Il confine prosegue verso il mare secondo il percorso del Fosso stesso, attraversa la strada provinciale Campo Selva, lambisce il confine Nord del Piano Particolareggiato di Martin Pescatore secondo l'andamento del Fosso menzionato, scende verso il mare seguendo il confine di Martin Pescatore e quello del Nucleo approvato di Martin Pescatore Basso. Segue, inoltre, il confine fino all'intersezione con il perimetro del P.R.G. nella zona di Torvajonica secondo l'andamento della strada di grande viabilità di previsione del P.R.G. definita come arteria di scorrimento urbano. Il confine dell'area individuata prosegue secondo il percorso dell'arteria suddetta alle spalle dell'abitato di Torvajonica e Campo Ascolano fino a chiudersi su via Arno, confine con il Comune di Roma.

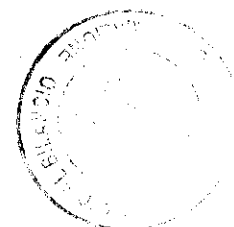
9 - Roma - parte

- Zona L di piano regolatore (XII° Circoscrizione);
- Area destinata a servizi di ricerca bio-medica e bio-tecnologica situata in località Selcetta di Trigatoria (XII° Circoscrizione) e identificata dai Fogli catastali n.1152 (allegato 1212 part. 71, 109, 110; allegato 1213 part. 637, 760, 761; allegato 1212c part. 1012, 1013, 1014, 1015), n.1154 (allegato 1294c part. 1019, 1020);
- Settecamini: zone urbanistiche 5i e 5l.

10 - Tivoli - parte

Partendo dall'intersezione tra la via Tiburtina e la linea ferroviaria Roma-Pescara a Bagni di Tivoli, percorre quest'ultima in direzione Tivoli fino all'altezza di Ponte Lucano; segue poi il fiume Aniene fino alla confluenza con il fosso di San Pastore-Dei prati di San Francesco per immettersi su via di Favale che percorre fino ad incrociare via della Montanara; poi s'immette sulla S.P. per Marcellina, per raggiungere, a sud di Casale S. Angelo e Monte Giorgio, la curva di livello a quota 450 mt. s.l.m. e proseguire quindi verso est il confine comunale con Castel Madama che viene percorso verso valle; raggiunge via Empolitana e la percorre fino a via Acquaregna seguendo poi quest'ultima fino all'incrocio con viale Roma; percorre viale Roma fino all'altezza di via dei Sosii proseguendo così per via Trevio, piazza Santa Croce, via Pacifici, piazza Garibaldi; segue il muro di

confine del Convitto Nazionale e quello di Villa d'Este fino ad arrivare in via del Colle proseguendo poi su via del Tartaro fino a raggiungere la via Tiburtina costeggiando il perimetro dello stabilimento Pirelli fino all'incrocio con via di Villa Adriana seguendo la via medesima fino all'incrocio con via Tiburtina percorrendo quest'ultima sino all'incrocio con via Maremmana fino al bivio per Roccabruna costeggiando le "Case Galli" per poi proseguire in via di Roccabruna sino alla strada di collegamento Roccabruna-Tiburtina per poi collegarsi nuovamente con la statale Tiburtina percorrendola sino a piazza Garibaldi; segue la via Tiburtina fino alla curva del "Regresso" e da qui prende la strada di San Vittorino verso Sud, fino a raggiungere Ponte Terra; segue poi il confine comunale costituito dal fosso di Ponte Terra e continua sul confine con Roma, in località Colle Fiorito e Colle Tasso, fino a raggiungere il fiume Aniene; quindi percorre il fiume verso valle seguendo il confine comunale fino alla ferrovia Roma-Pescara, seguendo ancora il confine comunale con Guidonia in località Albuccione, via Tiburtina, località Bagni Vecchi, il tracciato ferroviario raggiungendo così il medesimo tracciato ferroviario fino al punto di partenza.



NUTS3 - Provincia di LATINA

Codice		Pop.'96
59001	APRILIA	55.355
59004	CASTELFORTE	4.708
59005	CISTERNA DI LATINA	32.363
59007	FONDI - parte (11)	1.815
59008	FORMIA - parte (12)	16.450
59009	GAETA - parte (13)	8.900
59010	ITRI	8.576
59011	LATINA - parte (14)	5.955
59014	MINTURNO	18.120
59017	PONTINIA	12.708
59019	PRIVERNO	13.905
59026	SANTI COSMA E DAMIANO	6.621
59027	SERMONETA	6.726
59028	SEZZE	22.466
59029	SONNINO	7.020
59031	SPIGNO SATURNIA	2.653
59032	TERRACINA - parte (15)	13.577
59033	VENTOTENE	667

Popolazione totale della provincia **503.255**

Popolazione delle aree Ob.2 **238.585**

11 - Fondi - parte

L'area denominata "Salto di Fondi" si estende dalla via Provinciale Fondi - Sperlonga, dal lago di Fondi, dal mar Tirreno e dal fiume Canneto che segna il confine comunale di Terracina.

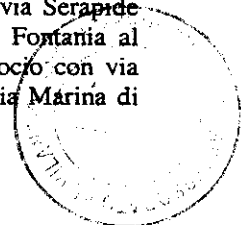
12 - Formia - parte

L'area confina a sud con il Mar Tirreno; a est con i Comuni di Spigno Saturnia, Minturno e Scauri; a nord con il Comune di Esperia, a ovest con lo stesso territorio comunale secondo una linea inclinata che dalla Torre di Mola raggiunge la cuspide più settentrionale del territorio; nella parte occidentale viene disegnata un'appendice che include l'area portuale che quindi confina a nord ed ovest con il centro urbano e un percorso che collega tale area portuale alla Stazione Ferroviaria.

13 - Gaeta - parte

E' incluso tutto il territorio comunale ad eccezione delle aree così delimitate:

- zona costituita dall'area interna alla delimitazione costituita da via Marina di Serapo, dall'incrocio con via Pisa - via Bari - via Palermo, dall'incrocio con via Bari a via Genova - via Genova, dall'incrocio con via Palermo a corso Italia - corso Italia, dall'incrocio con via Genova a via Firenze - via Firenze - dall'incrocio con corso Italia - piazza XIX Maggio (non compresa) - lungomare Caboto, per il tratto dall'incrocio con la via Calegna fino alla chiesa di S. Carlo - via S. Agostino fino al casello F.S. - linea ferroviaria F.S., dal casello fino a piazza Mazzini (esclusa) - via Frosinone, lungo i confini dell'area AVIR, via Venezia - corso Italia, nel tratto da via Venezia a via Pisa - via Pisa fino a chiudersi su via Marina di Serapo. Da tale perimetrazione è esclusa l'area militare dismessa dei Cappuccini e l'area di collegamento tra questa e la linea ferrata (delimitata dai "Cappuccini" stessi, dalla via degli Eucalipti e dalla via Cuostile);
- zona costituita dall'area interna alla delimitazione costituita da via Marina, dall'incrocio con via Serapide fino alle pendici del promontorio di Fontania - dalla linea di costa che va dalle pendici di Fontania al promontorio di Torre Viola - dalla via Flacca, in direzione Est da Torre Viola fino all'incrocio con via Garibaldi - via Garibaldi fino a piazza Mazzini (esclusa) - via Serapide fino a chiudersi su via Marina di Serapo.

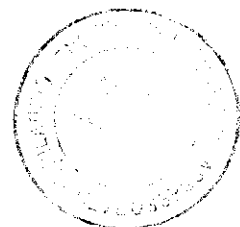


14 - Latina - parte

- Zona Latina Scalo: delimitata dai confini comunali di Sezze, Sermoneta, Cisterna di Latina e dalla via Appia;
- area produttiva comunale di Borgo Piave: contigua al comune di Cisterna di Latina e delimitata dal Canale delle Acque Alte, via Nettuno, via Torre la Felce, via Podgora e via Persicara;
- area P.R.T. Consorzio A.S.I. Roma-Latina – Agglomerato di Pontinia e aree industriali comunali di Borgo San Michele inserite nell'area delimitata da: confine con il Comune di Sezze, con il Comune di Pontinia, Rio Martino, limite dell'Agglomerato ASI, Migliara 45, S.S.148, via Bassianese, confine dell'area produttiva comunale di Borgo San Michele del Comune di Latina, Canale delle Acque Medie e Migliara 43.

15 - Terracina - parte

L'area è individuata da: confine comunale di Fondi, confine comunale di Monte San Biagio, confine comunale di Sonnino e confine comunale di Pontinia fino al canale Diversivo Botte (compreso) riva destra; il confine corre poi lungo il canale Diversivo Botte (compreso) riva destra fino alla confluenza con la Migliara 58; percorre la Migliara 58 direzione San Vito fino all'incrocio con via Cesare Battisti; prosegue lungo l'asse viario di collegamento tra la Migliara 58 e la S.S. n.148-Pontina (via Cesare Battisti, S.P. Appia-Borgo Hermada, via Pantani da Basso) fino all'incrocio con la S.S. n.148-Pontina; corre lungo via Badino Vecchia fino all'incrocio con il canale Portatore (compreso) riva destra fino alla foce di Porto Badino; risale lungo la riva sinistra del canale Portatore fino alla S.S. n.148-Pontina; prosegue lungo la S.S.n.148-Pontina fino all'incrocio con il canale Mortacino e lo percorre (compreso) riva destra fino alla confluenza con il canale Linea Pio; infine segue il percorso del canale Linea Pio (compreso) riva destra fino allo sbocco a mare nel porto-canale di Terracina.



NUTS3 - Provincia di FROSINONE

Codice	Pop.'96	Codice	Pop.'96
60002 ACUTO	1.896	60057 POSTA FIBRENO	1.332
60006 ANAGNI	19.767	60058 RIPI	5.313
60007 AQUINO	5.504	60060 ROCCASECCA	7.619
60008 ARCE	6.169	60063 SAN GIORGIO A LIRI	3.142
60009 ARNARA	2.496	60065 SANT'AMBROGIO SUL GARIG.	1.027
60012 AUSONIA	2.576	60066 SANT'ANDREA DEL GARIG.	1.635
60015 BROCCOSTELLA	2.576	60067 SANT'APOLLINARE	2.012
60019 CASSINO	33.038	60070 SAN VITTORE DEL LAZIO	2.672
60020 CASTELLIRI	3.620	60071 SERRONE	2.977
60021 CASTELNUOVO PARANO	849	60073 SGURGOLA	2.576
60022 CASTROCIELO	3.798	60074 SORA	27.333
60024 CECCANO	22.618	60075 STRANGOLAGALLI	2.595
60025 CEPRANO	8.620	60076 SUPINO	4.908
60026 CERVARO	7.290	60079 TORRICE	4.458
60027 COLFELICE	1.920	60080 TREVI NEL LAZIO	1.988
60030 CORENO AUSONIO	1.830	60083 VALLEMAIO	1.108
60032 FALVATERRA	620	60086 VICALVI	825
60033 FERENTINO	20.106	60089 VILLA SANTA LUCIA	2.618
60035 FIUGGI	8.636		
60036 FONTANA LIRI	3.238		
60038 FROSINONE - parte (16)	15.581		
60043 ISOLA DEL LIRI	12.755		
60044 MONTE SAN GIOVANNI CAMP.	12.909		
60045 MOROLO	3.104		
60046 PALIANO	7.669		
60048 PATRICA	2.884		
60052 PIEDIMONTE SAN GERMANO	4.940		
60053 PIGLIO	4.768		
60054 PIGNATARO INTERAMNA	2.596		
60055 POFI	4.509		
Popolazione totale della provincia	490.795		
Popolazione delle aree Ob.2	305.020		

16 - Frosinone - parte

L'area è individuata da: confine con Comune di Ferentino, S.S. n.6 Casilina, via La Torre, incrocio via Selva Polledrara e via Mezza Corsa, via Selva Polledrara, via Monti Lepini, via Fabi, via Ciamarra, via del Campo, via del Poggio alta, via A.Latina, via Castagnola, via Pozzolino, via Vetiche, via Colle Maladei, via Pignatelle, via Cervona ed i confini con i Comuni di Torrice, Arnara, Ceccano, Patrica e Supino.



5.2 Le aree phasing out per il periodo 2000-06

Si riportano, nelle tabelle che seguono, le aree ammesse al sostegno transitorio per provincia, accanto alla descrizione di ciascun Comune viene riportata la popolazione residente relativa al 1996.

NUTS3 - Provincia di VITERBO

	Pop.'96
ARLENA DI CASTRO	887
BARBARANO ROMANO	943
BASSANO ROMANO	4.227
CALCATA	902
CANINO	5.226
CELLERE	1.396
FARNESE	1.802
GRADOLI	1.514
GROTTE DI CASTRO	3.058
ISCHIA DI CASTRO	2.561
LATERA	1.099
ONANO	1.223
PIANSANO	2.248
PROCENO	670
TESSENNANO	447
VALENTANO	2.966
VEJANO - parte	2.101

Popolazione totale della provincia 290.592

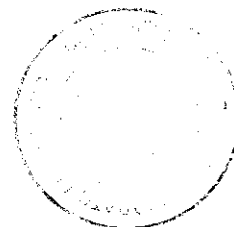
**Popolazione delle aree in
Phasing-out** 33.270

NUTS3 - Provincia di RIETI

	Pop.'96
ASCREA	301
BORGOROSE	4.863
CASTEL DI TORA	322
COLLALTO SABINO	528
COLLE DI TORA	396
COLLEGIOVE	197
CONCERVIANO	396
CONFIGNI	719
COTTANELLO	615
LONGONE SABINO	713
MARCETELLI	153
MONTE SAN GIOVANNI in SABINA	716
MONTELEONE SABINO	1.300
MORRO REATINO	383
NESPOLO	265
ORVINIO	448
PESCOROCCHIANO	2.568
PETRELLA SALTO	1.471
POZZAGLIA SABINA	496
SELCI	992
TARANO	1.186
TURANIA	276
VARCO SABINO	268

Popolazione totale della provincia 150.734

**Popolazione delle aree in
Phasing-out** 19.572



NUTS3 - Provincia di ROMA

	Pop.'96		Pop.'96
AFFILE	1.765	MONTEFLAVIO	1.409
ARCINAZZO ROMANO	1.422	MONTELIBRETTI	4.901
ARSOLI	1.577	MONTORIO ROMANO	1.975
ARTENA	11.257	MORICONE	2.422
BRACCIANO	13.457	NEROLA	1.412
CAMERATA NUOVA	509	PALOMBARA SABINA	9.816
CAMPAGNANO DI ROMA	8.226	PERCILE	252
CASAPE	828	PISONIANO	875
CERRETO LAZIALE	1.062	POLI	2.173
CERVERA DI ROMA	491	POMEZIA - parte	17.799
CICILIANO	1.123	RIOFREDDO	773
CINETO ROMANO	575	ROCCA DI PAPA	12.354
CIVITAVECCHIA - parte	30.000	ROCCA PRIORA	9.544
COLONNA	3.261	ROCCAGIOVINE	281
GERANO	1.213	ROVIANO	1.463
JENNE	517	SAN GREGORIO DA SASSOLA	1.492
LARIANO	9.439	SAN POLO DEI CAVALIERI	2.313
LICENZA	931	SANT'ANGELO ROMANO	2.730
MAGLIANO ROMANO	1.234	TIVOLI - parte	31.752
MANDELA	673	TREVIGNANO ROMANO	4.183
MARCELLINA	5.386	VALLEPIETRA	415
MAZZANO ROMANO	2.421	VALLINFREDA	311
MENTANA	35.722	VELLETRI	48.455
MONTE PORZIO CATONE	8.043	VIVARO ROMANO	234
MONTECOMPATRI	7.865		
Popolazione totale della provincia	3.781.792		
Popolazione delle aree in Phasing-out	308.331		

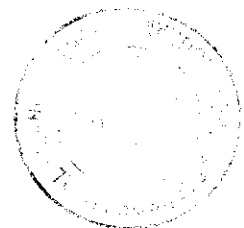


NUTS3 - Provincia di LATINA

	Pop.'96
BASSIANO	1.608
CAMPODIMELE	811
CORI	10.567
GAETA - parte	14.253
LATINA - parte	105.724
LENOLA	4.239
MAENZA	3.047
MONTE SAN BIAGIO	6.151
NORMA	3.897
PROSEDI	1.346
ROCCA MASSIMA	1.145
ROCCAGORGA	4.368
ROCCASECCA DEI VOLSCI	1.200
SPERLONGA	3.367

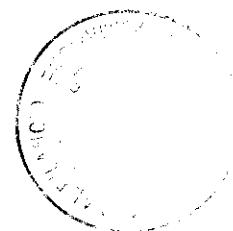
Popolazione totale della provincia 503.255

***Popolazione delle aree in
Phasing-out*** 161.723



NUTS3 - Provincia di FROSINONE

	Pop.'96		Pop.'96
ACQUAFONDATA	354	PICO	3.181
ALATRI	26.808	PONTECORVO	13.435
ALVITO	3.124	ROCCA D'ARCE	1.070
AMASENO	4.223	SAN BIAGIO SARACINISCO	420
ARPINO	7.971	SAN DONATO VAL DI COMINO	2.247
ATINA	4.817	SAN GIOVANNI INCARICO	3.684
BELMONTE CASTELLO	811	SANTELLIA FIUMERAPIDO	6.435
BOVILLE ERNICA	8.935	SANTOPADRE	1.717
CAMPOLI APPENNINO	1.845	SETTEFRATI	860
CASALATTICO	705	TERELLE	654
CASALVIERI	3.185	TORRE CAJETANI	1.313
CASTRO DEI VOLSCI	5.171	TRIVIGLIANO	1.420
COLLE SAN MAGNO	873	VALLECORSIA	3.315
COLLEPARDO	891	VALLEROTONDA	1.987
ESPERIA	4.267	VEROLI	19.978
FILETTINO	573	VICO NEL LAZIO	2.125
FONTECHIARI	1.329	VILLA LATINA	1.318
FROSINONE - parte	30.662	VILLA SANTO STEFANO	1.784
FUMONE	2.151	VITICUSO	446
GALLINARO	1.235		
GIULIANO DI ROMA	2.315		
GUARCINO	1.670		
PÀSTENA	1.706		
PESCOSOLIDO	1.541		
PICINISCO	1.224		
Popolazione totale della provincia	490.795		
Popolazione delle aree in Phasing-out	185.775		



6. ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEL SISTEMA OBIETTIVO 2 E PHASING OUT

La strategia d'intervento prevista nell'ambito del DOCUP può essere attuata operando su due punti: la coerenza con piani e programmi di settore elaborati dalla Regione e la determinazione dei fabbisogni e delle opportunità su scala locale.

La coerenza con la programmazione regionale costituisce ovviamente una condizione obbligata per perseguire gli obiettivi del DOCUP e le necessarie sinergie tra interventi.

La determinazione dei fabbisogni e delle opportunità consente di identificare i problemi e le risorse che è necessario considerare per sostenere il processo di riconversione e sviluppo economico delle aree Obiettivo 2.

A questo scopo nelle pagine che seguono è stata effettuata una lettura delle problematiche rilevate nel territorio in oggetto, articolata per aree di livello sub-provinciale comprendenti le zone Obiettivo 2, analisi che, opportunamente verificate, potranno anche costituire il riferimento per costruire idonee misure di intervento. A tali aree sono stati associati i territori in phasing-out sulla base dei rapporti funzionali esistenti e/o in considerazione dell'appartenenza di determinate aree a specifici sistemi locali del lavoro.

Sotto il profilo programmatico si tratta di ambiti che circoscrivono il perimetro di connessioni funzionali tra l'armatura produttiva, le infrastrutture, i centri urbani e il territorio, il cui sviluppo è associato a criticità di diversa intensità e natura, che richiedono modalità di intervento di tipo integrato e complementare.

Si tratta di ambiti, quindi, che può essere utile assumere come riferimento per l'articolazione territoriale delle strategie complessive del programma, ma anche per misurare l'impatto di specifiche azioni di rilevanza locale.

6.1 Latina

Nella provincia di Latina è possibile individuare 2 principali sistemi di riferimento; i comuni in phasing out sono inseriti negli ambiti LT1 e LT2, come si evince nel prospetto che segue, in considerazione della vicinanza geografica e di alcuni aspetti che li caratterizzano:

LT1 – comuni
Obiettivo 2 compresi
in questo sistema

Aprilia, Cisterna di Latina, Sermoneta,
Sezze, Latina (parte), Priverno,
Pontinia, Terracina (parte), Sonnino

Comuni Phasing-out

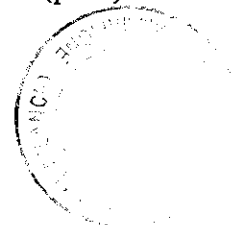
Rocca Massima, Norma, Cori, Bassiano,
Latina (parte), Roccagorga, Maenza,
Prossedi, Roccasecca dei Volsci

LT2 – comuni
Obiettivo 2 compresi
in questo sistema

Castelforte, Fondi (parte), Formia
(parte), Gaeta (parte), Itri, Minturno,
Santi Cosma e Damiano, Spigno
Saturnia, Ventotene

Comuni Phasing-out

Monte San Biagio, Lenola, Sperlonga,
Campodimele, Gaeta (parte)



In ciascuno di questi due sistemi territoriali si possono riconoscere sub-sistemi di minore dimensione, a loro volta connotati da specifiche caratteristiche, ulteriormente scomponibili in sistemi di rango inferiore.

L'area individuata come **LT1**, comprende alcuni territori ammessi all'Obiettivo 2 nel quinquennio di programmazione 1994/99 e si estende a nord e nord-est della provincia di Latina. Si tratta di un'area caratterizzata da una rilevante presenza industriale considerando che l'industria in senso stretto occupa circa 27.000 addetti, pari all'83,42% del totale provinciale, e che, prendendo in esame il dato in senso allargato (dato dalla somma delle sezioni D, E, F), l'occupazione in tale comparto rappresenta il circa il 40% dell'occupazione totale della subarea.

Il tessuto industriale dell'area non si è sviluppato in modo omogeneo: nella parte nord (Aprilia e Cisterna) sono localizzate le grandi imprese a capitale esterno, appartenenti principalmente ai settori chimico-farmaceutico ed alimentare, più avanzate a livello tecnologico, mentre nell'altra parte dell'area prevale un tessuto industriale imperniato sulla piccola e media impresa a carattere locale, fortemente diversificato, le cui maggiori specializzazioni risultano quelle agroalimentari.

Anche il comparto commerciale è piuttosto esteso essendo presenti nell'intera sub-area più del 62% delle unità locali e circa il 64% degli addetti dell'intera provincia, con un mercato di sbocco prevalentemente locale o regionale. Il terziario è cresciuto negli ultimi anni, anche se esiste ancora una forte carenza di servizi, e non soltanto alle imprese, soprattutto innovativi.

L'agricoltura costituisce bacino occupazionale e fonte di reddito di rilievo, a cui si lega l'indotto di piccole e medie imprese che operano nell'ambito della trasformazione dei prodotti agricoli.

L'intera area è, inoltre, densamente urbanizzata per cui oltre al traffico di merci anche il trasporto di persone risente della forte inadeguatezza della rete viaria, sia interna che di collegamento ad altre aree limitrofe.

La inadeguatezza delle infrastrutture primarie, la mancanza di strutture di servizio avanzate e di reti tecnologiche in grado di sostenere le attività produttive, il basso livello di integrazione del sistema economico locale, insieme agli effetti negativi della stagnazione nazionale ed internazionale degli ultimi anni, hanno portato ad un processo di deindustrializzazione tuttora in atto.

Se questi punti di debolezza dell'area possono compromettere lo sviluppo - se non affrontati nel breve periodo - esistono dei punti di forza identificabili nella collocazione strategica dell'area, nella forte diversificazione del sistema produttivo, sia settoriale che dimensionale, nella presenza di imprese multinazionali che, nonostante abbiano ridimensionato i loro organici e ridotto i loro investimenti, rappresentano uno stimolo alla crescita dell'indotto, soprattutto nell'utilizzo di tecnologie più avanzate e nel raggiungimento di standard qualitativi più elevati.

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica⁹
Subarea LT1 e confronto con dati provinciali (Latina)

LT1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Latina	6	812	13	770	2819	447	319	235	1880	366	7667
Aprilia	2	558	7	364	1017	138	221	50	377	147	2881
Cisterna di Latina	1	259	2	194	755	61	145	27	206	76	1726
Pontinia	0	83	2	70	254	41	54	11	47	43	605
Priverno	4	94	3	126	284	40	34	12	88	35	720
Sermoneta	1	56	0	33	101	29	23	2	19	15	279
Sezze	2	111	2	138	361	50	50	14	92	51	871
Sonnino	1	39	0	23	106	15	19	3	20	22	248
Terracina	1	256	5	285	859	237	91	50	363	134	2281
Totale	18	2268	34	2003	6556	1058	956	404	3092	889	17278
Totale Provincia di Latina	39	3485	69	3288	11322	2042	1508	630	4732	1490	28605
% su totale provinciale	46,15	65,08	49,28	60,92	57,90	51,81	63,40	64,13	65,34	59,66	60,40

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica
Phasing out Subarea LT1 e confronto con dati provinciali (Latina)

LT1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Bassiano	1	8	0	15	22	10	5	2	4	5	72
Maenza	0	14	1	26	39	14	4	2	14	6	120
Norina	0	15	0	21	66	11	3	5	15	9	145
Prossedi	0	6	0	4	12	5	1	1	4	1	34
Roccagorga	0	20	1	38	69	12	3	3	22	15	183
Roccasecca dei Volsci	3	10	0	7	14	4	3	0	4	2	47
Cori	2	84	1	65	261	38	36	10	80	25	602
Rocca Massima	0	9	0	12	26	4	4	0	4	2	61
Totale	6	166	3	188	509	98	59	23	147	65	1264
Totale Provincia di Latina	39	3485	69	3288	11322	2042	1508	630	4732	1490	28605
% su totale provinciale	15,38	4,76	4,35	5,72	4,50	4,80	3,91	3,65	3,11	4,36	4,42

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Subarea LT1 e confronto con dati provinciali (Latina)

LT1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Latina	18	7.806	422	2.838	6.839	1.113	2.048	1.132	3.653	727	26.596
Aprilia	4	8.039	52	1.038	2.192	342	1.216	254	960	279	14.376
Cisterna di Latina	3	5.598	16	550	1.475	131	509	101	583	134	9.100
Pontinia	0	704	2	221	453	111	158	51	67	82	1.849
Priverno	50	377	66	544	521	74	256	38	119	85	2.130

⁹ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

- C - ESTRAZIONE DI MINERALI
- D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
- E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA
- F - COSTRUZIONI
- G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI*
- H - ALBERGHI E RISTORANTI
- I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
- J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
- K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.
- O - ALTRI

Sermoneta	11	2.050	0	87	173	85	32	5	30	19	2.492
Sezze	9	830	10	359	657	101	167	42	128	76	2.379
Sonnino	5	187	0	63	152	21	49	7	21	27	532
Terracina	17	790	86	525	1.841	498	377	221	512	277	5.144
Totale	117	26381	654	6225	14303	2476	4812	1851	6073	1706	64598
Totale Provincia di Latina	246	32.417	1.002	9.365	23.592	4.882	6.941	2.546	8.768	2.695	92.454
% su totale provinciale	47,56	81,38	65,27	66,47	60,63	50,72	69,33	72,70	69,26	63,30	69,87

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Phasing out Subarea LT1 e confronto con dati provinciali (Latina)

LT1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Bassiano	1	40	0	22	33	17	8	3	7	7	138
Maenza	0	42	1	63	58	37	14	3	17	9	244
Norma	0	35	0	47	88	24	8	9	53	11	275
Prossedi	0	21	0	4	18	12	3	2	4	2	66
Roccagorga	0	32	1	101	89	24	8	7	22	18	302
Roccasecca dei Volsci	29	63	0	23	18	6	4	0	4	2	149
Cori	31	396	1	139	419	71	79	27	108	36	1.307
Rocca Massima	0	33	0	16	36	6	5	0	4	2	102
Totale	61	662	3	415	759	197	129	51	219	87	2583
Totale Provincia di Latina	246	32.417	1.002	9.365	23.592	4.882	6.941	2.546	8.768	2.695	92.454
% su totale provinciale	24,80	2,04	0,30	4,43	3,22	4,04	1,86	2,00	2,50	3,23	2,79

Si tratta pertanto di intervenire a sostegno della salvaguardia e dello sviluppo dell'occupazione creando le condizioni per il mantenimento e/o una crescita degli investimenti anche a capitale esterno e per il sostegno dei comparti produttivi più rilevanti: una rete di infrastrutture hard e soft che armonicamente consenta all'area di svilupparsi e di valorizzare la sua collocazione strategica, rafforzando gli investimenti già realizzati o in corso (recupero e valorizzazione di aree e complessi industriali esistenti a fini produttivi, realizzazione della piattaforma logistica merci a Latina-scalo, adeguamento viario e ferroviario previsto dal Piano Regionale dei Trasporti, etc.).

L'area individuata come LT2 si estende a sud della provincia di Latina, fino al confine con la Campania, e comprende alcuni territori precedentemente inseriti nell'ambito dell'Obiettivo 5b nel quinquennio di programmazione 1994/99. Come si può vedere dalle tabelle che seguono, in quest'area si concentrano, rispetto all'area LT1, un minor numero di unità locali e di addetti nell'industria in senso stretto, mentre il comparto edile ed il commercio risultano due settori piuttosto significativi, per quanto abbiano avuto una forte battuta d'arresto all'inizio degli anni '90. Tale frenata è stata determinata da una parte dalla contrazione dell'edilizia residenziale la cui espansione vertiginosa rischiava di compromettere e degradare il territorio, dall'altra dallo spostamento degli scambi verso altri centri limitrofi più vicini alle nuove direttrici dello sviluppo.

Anche l'agricoltura ed il turismo hanno un ruolo determinante nell'economia dell'area, caratterizzata da una parte da coltivazioni ortofrutticole, allevamenti ed altre attività legate al settore primario, e dall'altra dalla presenza di un golfo dotato di risorse paesaggistiche ed artistico-culturali di pregio.

L'importante sistema portuale (Gaeta/Formia) rappresenta un ulteriore punto di forza dell'area, per quanto la funzionalità e sfruttabilità dello stesso è piuttosto condizionata dal forte congestionamento della rete viaria locale e dalla mancanza di raccordo della stessa con le grandi arterie di comunicazione.



Per poter orientare nuove dinamiche di sviluppo appare opportuno puntare sull'esaltazione di quelle risorse che nel passato non sono state sufficientemente valorizzate: si tratta di interventi che possano ovviare al degrado urbanistico ed ambientale della costa determinato dalla forte speculazione edilizia, che consentano uno sviluppo adeguato delle strutture ricettive - prevalentemente extra-alberghiere e non molto qualificate - e delle strutture di servizio ad esse collegate, nonché di azioni per una crescita culturale degli operatori turistici, ancora scarsamente orientati al "cliente".

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica¹⁰
Subarea LT2 e confronto con dati provinciali (Latina)

LT2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Castelforte	4	22	0	22	94	26	13	6	26	15	228
Formia	1	223	5	216	818	112	103	70	377	103	2028
Gaeta	0	124	3	91	496	140	63	22	218	73	1230
Itri	2	54	1	76	214	23	50	9	74	30	533
Minturno	1	78	3	97	432	71	53	19	140	47	941
Fondi	7	232	14	203	1100	140	104	34	310	116	2260
Santi Cosma e Damiano	0	28	0	20	146	14	11	4	28	19	270
Spigno Saturnia	0	24	0	21	46	8	5	1	14	5	124
Ventotene	0	1	1	4	13	14	4	0	10	2	49
Totale	15	786	27	750	3359	548	406	165	1197	410	7663
Totale Provincia di Latina	39	3485	69	3288	11322	2042	1508	630	4732	1490	28605
% su totale provinciale	38,46	22,55	39,13	22,81	29,67	26,84	26,92	26,19	25,30	27,52	26,79

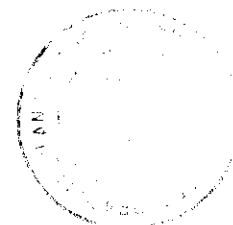
Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica
Phasing out Subarea LT2 e confronto con dati provinciali (Latina)

LT2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Monte San Biagio	0	24	0	26	74	20	7	5	16	10	182
Lenola	0	20	1	62	84	14	6	3	18	10	218
Sperlonga	0	12	0	21	77	71	6	4	26	17	234
Campodimele	0	1	0	3	5	7	3	0	2	2	23
Gaeta (parte)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	57	1	112	240	112	22	12	62	39	657
Totale Provincia di Latina	39	3485	69	3288	11322	2042	1508	630	4732	1490	28605
% su totale provinciale	0,00	1,64	1,45	3,41	2,12	5,48	1,46	1,90	1,31	2,62	2,30

¹⁰ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

- C - ESTRAZIONE DI MINERALI
- D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
- E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA
- F - COSTRUZIONI
- G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI*
- H - ALBERGHI E RISTORANTI
- I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
- J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
- K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.
- O -ALTRI



Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica¹¹
Subarea LT2 e confronto con dati provinciali (Latina)

LT2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Castelforte	15	129	0	56	113	53	48	15	33	70	532
Formia	5	1.212	163	571	1.936	368	586	209	549	164	5.763
Gaeta	0	955	46	215	900	423	250	78	313	139	3.319
Itri	25	267	2	185	346	44	94	21	99	49	1.132
Minturno	4	322	30	248	670	129	316	46	279	65	2.109
Fondi	19	826	50	452	2.654	289	344	156	758	158	5.706
Santi Cosma e Damiano	0	270	0	81	225	22	34	7	33	32	704
Spigno Saturnia	0	143	0	33	100	21	15	1	22	5	340
Ventotene	0	2	2	8	25	31	6	0	10	2	86
Totale	68	4126	293	1849	6969	1380	1693	533	2096	684	19691
Totale Provincia di Latina	246	32.417	1.002	9.365	23.592	4.882	6.941	2.546	8.768	2.695	92.454
% su totale provinciale	27,64	12,73	29,24	19,74	29,54	28,27	24,39	20,93	23,91	25,38	21,30

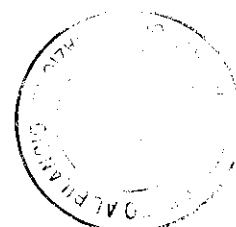
Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Phasing out Subarea LT2 e confronto con dati provinciali (Latina)

LT2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Monte San Biagio	0	46	0	64	107	36	21	10	16	13	313
Lenola	0	43	13	146	116	21	13	4	18	11	385
Sperlonga	0	38	0	45	116	186	37	10	38	21	491
Campodimele	0	1	0	8	5	9	5	0	2	3	33
Gaeta (parte)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	128	13	263	344	252	76	24	74	48	1222
Totale Provincia di Latina	246	32.417	1.002	9.365	23.592	4.882	6.941	2.546	8.768	2.695	92.454
% su totale provinciale	0,00	0,39	1,30	2,81	1,46	5,16	1,09	0,94	0,84	1,78	1,32

Contestualmente si evidenzia una debolezza delle dotazioni infrastrutturali che può compromettere sia le possibilità di riorganizzazione e potenziamento del sistema portuale, con l'inserimento di servizi logistici integrati ed intermodalità che incidano in modo consistente sul trasporto su strada, al fine di rispondere alla crescita dei flussi di merci e degli scambi, sia il mantenimento ed il consolidamento delle attività economiche preesistenti.

¹¹ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

- C - ESTRAZIONE DI MINERALI
- D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
- E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA
- F - COSTRUZIONI
- G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI*
- H - ALBERGHI E RISTORANTI
- I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
- J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
- K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.
- O - ALTRI



6.2 Frosinone

Nell'ambito della provincia di Frosinone sono stati individuati tre principali sistemi di riferimento; i comuni in phasing out, come si evince dal prospetto che segue, sono inseriti negli ambiti FR1, FR2 e FR3 in considerazione di particolari legami funzionali con tali aree:

<u>FR1</u> - comuni Obiettivo 2 compresi in questo sistema	Aquino, Arce, Ausonia, Cassino, Castelnuovo Parano, Castrocielo, Cervaro, Colfelice, Coreno Ausonio, Piedimonte S. Germano, Fontana Liri, Pignataro Interamna, Roccasecca, San Giorgio a Liri, Sant'Ambrogio sul G, Sant'Andrea del G, Sant'Apollinare, San Vittore del Lazio, Vallemaio, Villa Santa Lucia	<p>Comuni Phasing-out Acquafondata, Alvito, Atina, Belmonte Castello, Casalattico, Casalvieri, Colle San Magno, Esperia, Gallinaro, Picinisco, Pontecorvo, Rocca d'Arce, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, San Giovanni Incarico, Sant'Elia Fiumerapido, Santopadre, Settefrati, Terelle, Vallerotonda, Villa Latina, Viticuso</p>
<u>FR2</u> - comuni Obiettivo-2 compresi in questo sistema	Arnara, Broccostella, Castelliri, Ceccano, Ceprano, Falvaterra, Ferentino, Frosinone (parte), Isola del Liri, Monte S. Giovanni Campano, Morolo, Patrica, Pofi, Posta Fibreno, Ripi, Sora, Strangolagalli, Supino, Torrice, Trevi nel Lazio, Vicalvi	<p>Comuni Phasing-out Alatri, Amaseno, Arpino, Boville Ernica, Campoli Appennino, Castro dei Volsci, Colleparado, Fontechiari, Frosinone (parte), Fumone, Giuliano di Roma, Guarcino, Pastena, Pescosolido, Pico, Vallecorsa, Veroli, Vico nel Lazio, Villa Santo Stefano</p>
<u>FR3</u> - comuni Obiettivo 2 compresi in questo sistema	Acuto, Anagni, Fiuggi, Paliano, Piglio, Serrone, Sgurgola	<p>Comuni Phasing-out Torre Cajetani, Trivigliano</p>

La sub-area individuata come **FR1** si estende in massima parte a sud e ad ovest di Cassino, che ha - grazie alla sua centralità, non solo geografica - un ruolo rilevante nelle potenzialità di sviluppo dell'area. Si concentra infatti a Cassino l'attuale offerta di servizi esistente, intesi sia come servizi alla produzione che alla distribuzione ed al consumo, per quanto la mancanza di servizi innovativi renda ancora dipendente dall'area romana molta parte della domanda; la città è sede di un'Università



dinamica ed attenta al cambiamento in atto, sia in termini di fabbisogno formativo che di trasformazioni su più vasta scala quali quelle generate dall'innovazione tecnologica che sempre più sta modificando il mercato e le sue regole.

L'intera area è caratterizzata dalla presenza dello stabilimento FIAT a Piedimonte S. Germano che è il più grande impianto produttivo della regione. Nel comune infatti si concentra nel comparto manifatturiero circa il 52% degli occupati della subarea e l'intero tessuto industriale dell'area, con concentrazioni nei comuni di Cassino e Villa S. Lucia, si è sviluppato come indotto legato alla produzione di parti e componenti auto. Sono settori prevalenti - infatti - il meccanico, la lavorazione dei metalli, la costruzione delle macchine e loro componenti, che hanno un andamento fortemente legato alla situazione congiunturale del mercato automobilistico, sottoposto - negli ultimi anni - ad un processo di ristrutturazione organizzativa ed occupazionale per via della contrazione della domanda. Tale legame condiziona notevolmente il tessuto industriale locale che, se da una parte può puntare su una crescita degli standard qualitativi ed organizzativi per effetto del rapporto con la grande impresa committente, risente dall'altra della stretta correlazione con il mercato di sbocco, punto di debolezza diffuso per la maggior parte delle realtà produttive dell'area.

Il sub-sistema di Coreno Ausonio ha una sua autonomia ed importanza grazie alle attività tradizionali di lavorazione della pietra ornamentale connesse all'escavazione di materiali lapidei, fra le principali attività a livello nazionale.

Il Distretto Industriale del "Perlato Coreno"- Monti Ausoni è situato in provincia di Frosinone sulla direttrice Cassino-Formia. Comprende 5 comuni di Ausonia, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Pignataro Interamma e San Giorgio a Liri, che hanno in complesso, una superficie territoriale di circa 100 kmq. Il distretto è specializzato nell'estrazione, taglio e lavorazione del "perlato coreno". Al fine del 1996 si contavano (estrazione e lavorazione) circa 70 unità locali ed oltre 400 addetti; incluso l'indotto il numero degli occupati è oggi valutabile intorno alle 1300-1400 persone: il fatturato complessivo si aggira intorno ai 100 MLD annui e gran parte della produzione (circa l'80%) è destinata all'esportazione.

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica¹²
Subarea FR1 e confronto con dati provinciali (Frosinone)

FR1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Aquino	0	28	1	21	88	14	9	3	20	17	201
Arce	3	37	0	31	151	19	13	10	48	17	329
Ausonia	2	22	0	12	57	8	8	3	17	4	133
Cassino	2	259	4	195	819	146	92	76	490	124	2207
Castelnuovo Parano	0	9	0	6	21	3	5	0	2	2	48
Castrocielo	1	19	0	6	68	17	5	1	21	8	146
Cervaro	0	35	0	53	109	16	27	4	30	21	295

¹² SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

- C - ESTRAZIONE DI MINERALI
- D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
- E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA
- F - COSTRUZIONI
- G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI*
- H - ALBERGHI E RISTORANTI
- I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
- J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
- K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.
- O -ALTRI



Colfelice	0	9	0	6	25	5	4	1	6	6	62
Coreno Ausonio	34	21	0	9	42	4	12	1	14	4	141
Fontana Liri	0	17	1	13	71	12	11	5	26	11	167
Piedimonte San Germano	0	30	0	23	92	20	32	5	31	12	245
Pignataro Interamna	0	26	0	12	59	5	6	3	10	8	129
Roccasecca	0	40	0	28	186	24	17	5	47	19	366
San Giorgio a Liri	3	36	1	19	156	11	11	5	27	11	280
Sant'Ambrogio sul Garigliano	0	2	0	8	11	2	1	0	2	2	28
Sant'Andrea del Garigliano	0	3	0	11	15	3	2	0	6	3	43
Sant'Apollinare	0	13	1	8	38	6	3	1	5	6	81
San Vittore del Lazio	2	18	0	24	45	11	26	4	9	3	142
Vallemaio	0	3	0	6	16	2	1	0	6	2	36
Villa Santa Lucia	0	19	0	7	29	9	12	1	6	4	87
Totale	47	646	8	498	2098	337	297	128	823	284	5166
Totale Provincia di Frosinone	94	3595	54	3369	10899	1953	1535	665	3951	1528	27631
% su totale provinciale	50,00	17,97	14,81	14,78	19,25	17,26	19,35	19,25	20,83	18,59	18,70

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica ¹³

Phasing out Subarea FRI e confronto con dati provinciali (Frosinone)

FRI	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Acquafondata	0	1	0	3	2	2	3	0	1	0	12
Alvito	0	23	0	27	53	9	7	3	16	10	148
Atina	2	47	2	41	144	30	10	8	68	25	377
Belmonte Castello	0	5	0	4	11	3	3	0	4	1	31
Casalattico	0	0	0	5	3	2	2	0	1	0	13
Casalvieri	0	32	0	23	47	5	8	3	15	9	142
Colle San Magno	0	4	0	1	9	1	10	0	0	1	26
Esperia	3	9	0	21	79	11	8	2	21	7	161
Gallinaro	0	7	0	12	24	13	1	2	7	5	71
Picinisco	0	2	0	10	8	4	4	0	4	1	33
San Giovanni Incarico	0	12	0	18	56	16	3	3	8	12	128
Pontecorvo	3	61	7	74	245	35	28	16	83	36	588
Rocca d'Arce	1	2	0	3	10	1	1	0	1	0	19
San Biagio Saracinisco	0	2	0	4	2	4	1	0	0	0	13
San Donato Val di Comino	0	18	0	20	38	17	3	2	17	5	120
Sant'Elia Fiumerapido	2	52	2	30	106	21	20	4	31	11	279
Santopadre	0	6	0	13	17	4	1	1	10	3	55
Settefrati	0	2	0	9	7	7	2	0	3	0	30
Terelle	0	1	0	2	3	2	1	0	2	0	11
Vallerotonda	0	6	0	7	47	9	6	1	5	0	81
Villa Latina	2	9	0	8	34	4	9	2	6	5	79
Totale	13	301	11	335	945	200	131	47	303	131	2417

¹³ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

- C - ESTRAZIONE DI MINERALI
- D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
- E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA
- F - COSTRUZIONI
- G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI*
- H - ALBERGHI E RISTORANTI
- I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
- J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
- K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.
- O - ALTRI



Totale Provincia di Frosinone	24	3595	54	3369	10899	1953	1535	665	3951	1528	27631
% su totale provinciale	54,17	8,37	20,37	9,94	8,67	10,24	8,53	7,07	7,67	8,57	8,75

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Subarea FR1 e confronto con dati provinciali (Frosinone)

FR1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Arce	7	174	0	74	224	34	72	23	54	25	687
Aquino	0	254	1	60	145	20	34	5	29	30	578
Ausonia	7	149	0	62	88	21	13	5	20	4	369
Cassino	2	3.422	171	1.143	1.588	407	814	329	897	273	9.046
Castelnuovo Parano	0	25	0	11	34	3	5	0	2	2	82
Castrocielo	19	296	0	11	178	132	24	2	22	8	692
Cervaro	0	214	0	109	165	27	96	6	33	23	673
Colfelice	0	129	0	15	35	6	13	1	6	14	219
Coreno Ausonio	171	104	0	30	56	7	24	1	22	4	419
Fontana Liri	0	76	2	20	89	17	42	7	54	18	325
Piedimonte San Germano	0	7.294	0	76	143	48	164	13	78	17	7.833
Pignataro Interamna	0	304	0	48	110	13	18	5	10	9	517
Roccasecca	0	832	0	65	307	38	124	13	53	25	1.457
San Giorgio a Liri	18	132	5	105	277	26	30	8	41	21	663
Sant'Ambrogio sul Garigliano	0	3	0	17	14	2	2	0	3	2	43
Sant'Andrea del Garigliano	0	6	0	19	16	3	3	0	6	3	56
Sant'Apollinare	0	32	1	23	53	9	12	3	5	7	145
San Vittore del Lazio	3	130	0	66	68	22	98	6	9	3	405
Vallemaio	0	3	0	8	19	2	2	0	6	2	42
Villa Santa Lucia	0	694	0	10	52	13	136	2	6	7	920
Totale	227	14273	180	1972	3661	850	1726	429	1356	497	25171
Totale Provincia di Frosinone	389	42.785	810	11.978	19.724	4.539	7.962	2.415	7.025	2.737	100.364
% su totale provinciale	58,35	33,36	22,22	16,46	18,56	18,73	21,68	17,76	19,30	18,16	25,08

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Phasing out Subarea FR1 e confronto con dati provinciali (Frosinone)

FR1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Acquafondata	0	1	0	8	2	4	4	0	1	0	20
Alvito	0	88	0	58	76	19	14	5	17	12	289
Atina	11	194	10	139	239	54	23	23	96	30	819
Belmonte Castello	0	5	0	9	14	5	11	0	4	1	49
Casalattico	0	0	0	31	3	5	2	0	1	0	42
Casalvieri	0	117	0	49	66	6	16	4	18	10	286
Colle San Magno	0	9	0	2	13	1	18	0	0	6	49
Esperia	6	24	0	61	108	20	17	3	22	8	269
Gallinara	0	35	0	35	45	22	3	2	9	7	158
Picinisco	0	3	0	29	8	14	9	0	5	1	69
Pontecorvo	16	307	38	167	424	52	134	43	100	67	1.348
Rocca d'Arce	1	2	0	7	12	1	2	0	1	0	26
San Biagio Saracinisco	0	2	0	8	2	4	2	0	0	0	18
San Donato Val di Comino	0	118	0	60	50	21	8	3	18	5	283
San Giovanni Incarico	0	58	0	39	82	26	8	4	24	13	254
Sant'Elia Fiumerapido	5	320	22	59	180	32	31	6	53	20	728
Santopadre	0	8	0	21	19	6	2	2	21	3	82
Settefrati	0	2	0	12	7	11	5	0	5	0	42
Terelle	0	1	0	2	3	3	2	0	2	0	13
Vallerotonda	0	8	0	10	50	13	9	2	5	0	97
Villa Latina	2	77	0	14	44	5	11	3	6	5	167

Viticuso	0	0	0	9	8	3	2	0	0	0	22
Totale	41	1379	70	829	1455	327	333	100	408	188	5130
Totale Provincia di Frosinone	389	42.785	810	11.978	19.724	4.539	7.962	2.415	7.025	2.737	100.364
% su totale provinciale	10,54	3,22	8,64	6,92	7,38	7,20	4,18	4,14	5,81	6,87	5,11

Le problematiche dell'area risultano collegate sia alla presenza di squilibri interni, sia alla necessità di determinare condizioni idonee per l'insediamento di nuove imprese ed il consolidamento del tessuto produttivo esistente, trattandosi di una area molto vicina ad altre regioni dove le condizioni localizzative sono sicuramente più attrattive (Abruzzo e Campania). Anche gli aspetti di riqualificazione ambientale hanno un ruolo importante, soprattutto in prossimità del bacino caratterizzato dallo sfruttamento incondizionato delle cave, soprattutto in considerazione dei progetti di bonifica e riqualificazione avviati nella precedente fase di programmazione.

Il sistema individuato come **FR2** si caratterizza per un più elevato equilibrio nella presenza e nella distribuzione sul territorio delle attività per dimensione, con elevata diversificazione del settore manifatturiero per comparti di attività, anche se sconta gli effetti di alcune particolarità legate alla struttura del territorio ed allo sviluppo delle dinamiche produttive.

L'approfondimento dell'analisi delle strutture economiche presenti nella subarea, permette l'individuazione di due zone che presentano le caratteristiche di seguito riportate.

L'area incentrata sul Comune di Frosinone presenta una marcata concentrazione di aziende di rilevanti dimensioni - a capitale prevalentemente di proprietà "esterna" - con una distribuzione abbastanza equilibrata delle aziende nell'ambito della gran parte dei principali settori manifatturieri (farmaceutico, chimico, elettronico, tessile, meccanico, alimentare, plastico e della gomma)

L'area intorno al capoluogo di provincia è condizionata dai problemi di assetto e inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali e delle condizioni insediative; allo stesso tempo, adeguata importanza dovrebbe essere assegnata alle attività relative all'aumento ed alla qualificazione dei servizi alle aziende, al fine di ridurre il divario tra l'offerta presente e la domanda esistente; lo sviluppo di tali attività favorirebbe il rafforzamento dimensionale e competitivo delle PMI locali e permetterebbe l'orientamento delle attività verso lo sviluppo integrato di sistemi e di reti tra aziende di diversa dimensione e "proprietà".

Particolare attenzione richiede anche la possibilità di destinare risorse al recupero ed alla bonifica di siti industriali dismessi, oltre alla necessità di procedere al miglioramento della qualità ambientale complessiva, compromessa dai rilevanti e disordinati fenomeni di concentrazione urbana e congestione degli insediamenti produttivi, innescati dalla incontrollata espansione verificatasi dai primi anni '70 fino alla prima metà degli anni '80.

La zona incentrata sui Comuni di Sora/Isola Liri si differenzia dal resto della provincia per una marcata presenza di imprese nei settori industriali ed artigianali tradizionali (abbigliamento, legno/mobilio, carta), di dimensioni piccole e medie a capitale di prevalente proprietà "interna".

L'area, a causa della particolare posizione geografica, fisicamente contigua, ma di fatto periferica rispetto alle principali vie di comunicazione regionali ed interregionali, subisce da anni un processo di marginalizzazione particolarmente insistente, con conseguente elevato tasso di mortalità delle aziende, facilitato dalla ridotta dimensione e dalla struttura familiare della proprietà, tipica delle imprese dell'area.

Oltre dunque al potenziamento dei collegamenti infrastrutturali con le contigue direttrici viaria e ferroviaria Roma-Napoli, che permetterebbero l'effettiva "messa in rete" fisica della zona,

favorendone l'accessibilità, sarebbe opportuno sostenere il rafforzamento strutturale e l'ammodernamento del tessuto imprenditoriale, piuttosto debole e frammentato, in modo da consentire una diversa capacità di presenza sui mercati ed un recupero di competitività delle PMI locali.

Questa area pur essendo inserita nella grande viabilità, necessita di taluni interventi di miglioramento della viabilità minore, la quale è da considerare, per molti aspetti, inadeguata a causa del congestionamento prodotto dal traffico di mezzi di trasporto pesanti. Gli interventi dovrebbero riguardare non tanto nuove realizzazioni, ma anche e soprattutto la gestione e la specializzazione della rete esistente.

Le imprese esportatrici operano prevalentemente attraverso il porto di Napoli e l'infrastruttura portuale di Gaeta dal cui adeguamento gli operatori trarrebbero notevole vantaggio.

L'approfondimento dell'analisi delle strutture economiche presenti nella subarea FR3, permette l'individuazione di due zone che presentano le caratteristiche di seguito riportate.

La zona di Anagni risulta caratterizzata da produzioni innovative ed a tecnologia elevata, grazie anche alla possibilità di fruire con maggiore facilità della dotazione di servizi concentrati nell'area della Capitale.

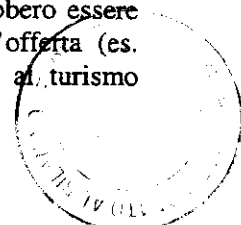
La focalizzazione dell'analisi dei rischi e delle opportunità sull'area di Anagni evidenzia, da una parte la necessità di un miglioramento ed aggiornamento delle dotazioni infrastrutturali, insediative e di servizi alle aziende, al fine di aumentare la competitività del territorio a livello locale, nazionale ed internazionale, ed allo stesso tempo, dall'altra l'esigenza di favorire il raggiungimento di più elevati standard organizzativi, qualitativi e di gestione finanziaria, il sostegno all'introduzione delle innovazioni di processo/prodotto, al fine di superare l'attuale condizione di fragilità e dipendenza dall'ambiente esterno del sistema produttivo.

Nell'area FR3 si rileva, infine, una zona prevalentemente a vocazione turistica (principalmente turismo termale, ma anche storico/architettonico a vocazione religiosa e naturale/ambientalista), con rilevanti potenzialità di sviluppo in termini di ricadute occupazionali e di aumento del reddito prodotto; la zona di riferimento è quella di Fiuggi, interessata dal rilancio e consolidamento del comparto termale, dove si rileva una forte concentrazione di strutture ricettive, se pure con problemi di qualificazione e scarsa presenza e rilevanza di strutture complementari. Al riguardo si può osservare che nel solo Comune di Fiuggi operano quasi 1.000 addetti nel settore alberghi e ristoranti.

La dimensione medio-piccola delle strutture, accompagnata da un'offerta di tipo fortemente tradizionale, oltre all'incapacità del tessuto delle aziende turistiche di adeguare i servizi a standard più elevati, hanno recentemente prodotto un consistente rallentamento dei flussi, che potrebbe prevedibilmente far rilevare effetti ancora più marcati nel breve-medio periodo in mancanza di intervento.

Le azioni di sostegno allo sviluppo del settore in questione dovrebbero essere incentrate sulla riqualificazione delle strutture, con orientamento all'innovazione ed al miglioramento nei servizi, in particolar modo attraverso l'integrazione dell'offerta locale con i diversi circuiti e le diverse tipologie di turismo.

L'infittimento ed il miglioramento qualitativo del tessuto delle strutture recettive dovrebbero essere orientati, oltre che alla saturazione dei periodi abituali, alla destagionalizzazione dell'offerta (es. attraverso il potenziamento ed il miglioramento qualitativo e del marketing dedicato al turismo



congressuale), migliorando i collegamenti con i due importanti bacini di domanda assai prossimi di Roma e Napoli, entrambi di rilevanti dimensioni (andrebbe in particolare rafforzato il legame con la vicina Capitale, cui poter indirizzare in maniera mirata l'offerta alle numerose aziende del settore terziario ivi presenti, oltre che alla P.A.). Vanno inoltre adeguatamente rafforzati i legami di "service" con le zone limitrofe sopra descritte, caratterizzate, come abbiamo visto, dall'esistenza di una rilevante presenza di aziende del settore secondario di dimensioni rilevanti.

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica¹⁴
Subarea FR2 e confronto con dati provinciali (Frosinone)

FR2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Amara	0	15	0	11	39	5	2	1	11	6	90
Broccostella	0	39	0	13	47	5	8	1	15	7	135
Castelliri	0	28	0	20	85	8	15	2	12	12	182
Ceccano	0	137	1	118	436	44	38	22	134	50	980
Ceprano	1	78	7	38	191	23	42	11	57	27	475
Falvaterra	0	2	0	0	4	2	2	0	1	2	13
Ferentino	2	187	2	121	431	61	101	25	127	57	1114
Frosinone	2	503	11	327	1555	194	199	167	996	216	4170
Isola del Liri	1	108	2	51	331	40	55	22	124	58	792
Monte San Giovanni Campano	1	92	1	161	282	29	21	10	63	41	701
Morolo	1	35	0	34	61	9	15	2	8	12	177
Patrica	0	52	0	10	59	12	19	4	14	7	177
Pofi	0	19	1	30	71	11	19	3	17	11	182
Posta Fibreno	0	8	0	2	16	14	3	1	13	3	60
Ripi	0	37	0	50	110	18	22	12	33	18	300
Sora	0	246	2	174	838	102	74	60	281	101	1878
Strangolagalli	0	34	0	23	56	9	6	1	7	6	142
Súpino	0	26	0	32	96	16	10	5	23	16	224
Torrice	0	29	1	37	67	15	29	5	35	13	231
Vicalvi	2	6	0	5	16	3	7	3	6	5	53
Totale	10	1681	28	1257	4791	620	687	357	1977	668	12076
Totale Provincia di Frosinone	82	3595	54	3369	10899	1953	1535	665	3951	1528	27631
% su totale provinciale	12,20	46,76	51,85	37,31	43,96	31,75	44,76	53,68	50,04	43,72	43,70

¹⁴ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

- C - ESTRAZIONE DI MINERALI
- D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
- E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA
- F - COSTRUZIONI
- G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI*
- H - ALBERGHI E RISTORANTI
- I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
- J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
- K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.
- O - ALTRI



Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica¹⁵

Phasing out Subarea FR2 e confronto con dati provinciali (Frosinone)

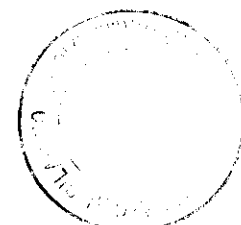
FR2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Alatri	3	145	2	252	647	76	79	22	152	81	1459
Amaseno	0	25	0	18	86	13	15	3	18	12	190
Arpino	1	59	0	31	137	26	20	5	45	19	343
Boville Ernica	0	43	0	198	170	23	33	7	44	27	545
Campoli Appennino	0	15	0	7	28	7	4	1	6	2	70
Castro dei Volsci	0	23	0	14	100	16	15	2	25	15	210
Colleparado	0	4	0	6	8	5	2	0	3	1	29
Fontechiari	0	9	0	12	12	1	6	0	3	1	44
Fumone	0	11	0	13	25	8	5	2	11	6	81
Giuliano di Roma	0	7	0	9	22	6	3	1	5	4	57
Guarcino	0	6	0	8	24	12	6	2	2	4	64
Pastena	0	11	0	6	31	9	9	2	6	5	79
Pescosolido	2	8	0	15	16	4	1	0	4	0	50
Pico	0	7	0	9	51	6	3	1	13	9	99
Vallecorsa	0	15	0	24	86	6	11	1	19	10	172
Veroli	1	148	0	214	501	63	61	12	111	57	1168
Vico nel Lazio	0	11	0	17	31	9	5	3	7	5	88
Villa Santo Stefano	0	11	0	2	25	4	1	0	2	4	49
Frosinone (parte)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	7	558	2	855	2000	294	279	64	476	262	4797
Totale Provincia di Frosinone	82	3595	54	3369	10899	1953	1535	665	3951	1528	27631
% su totale provinciale	8,54	15,52	3,70	25,38	18,35	15,05	18,18	9,62	12,05	17,15	17,36

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Subarea FR2 e confronto con dati provinciali (Frosinone)

FR2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Amara	0	39	0	29	48	7	5	1	15	6	150
Broccostella	0	498	0	23	94	10	135	10	35	10	815
Castelliri	0	410	0	65	138	11	26	3	12	12	677
Ceccano	0	1.176	13	411	809	76	152	59	219	81	2.996
Ceprano	1	1.033	164	208	428	60	182	42	77	40	2.235
Falvaterra	0	6	0	0	5	2	3	0	1	4	21
Ferentino	10	2.836	4	407	760	141	528	74	213	118	5.091
Frosinone	3	6.221	223	1.349	3.827	485	1.916	864	2.085	366	17.339
Isola del Liri	4	478	23	154	574	66	219	58	194	78	1.848
Monte San Giovanni Campano	7	395	4	577	384	61	72	18	107	49	1.674
Morolo	15	159	0	86	118	12	56	6	8	13	473
Patrica	0	1.252	0	61	99	27	151	5	16	7	1.618

¹⁵ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

- C - ESTRAZIONE DI MINERALI
- D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
- E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA
- F - COSTRUZIONI
- G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI*
- H - ALBERGHI E RISTORANTI
- I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
- J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
- K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.
- O - ALTRI



Pofi	0	97	1	51	93	17	37	4	24	20	344
Posta Fibreno	0	35	0	4	19	20	4	1	27	3	113
Ripi	0	173	0	160	188	47	47	23	45	22	705
Sora	0	2.043	50	647	1.551	229	385	260	461	170	5.796
Strangolagalli	0	205	0	53	78	10	18	2	7	7	380
Supino	0	101	0	51	137	26	88	8	63	19	493
Torrice	0	172	1	82	104	21	51	8	42	14	495
Vicalvi	10	17	0	31	23	4	15	3	8	6	117
Totale	50	17346	483	4449	9477	1332	4090	1449	3659	1045	43380
Totale Provincia di Frosinone	389	42785	810	11978	19724	4539	7962	2415	7025	2737	100364
% su totale provinciale	12,85	40,54	59,63	37,14	48,05	29,35	51,37	60,00	52,09	38,18	43,22

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Phasing out Subarea FR2 e confronto con dati provinciali (Frosinone)

FR2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Alatri	17	823	14	1.225	1.072	173	391	66	267	150	4.198
Amaseno	0	54	0	63	118	14	22	7	19	20	317
Arpino	1	330	0	60	189	47	38	9	49	22	745
Boville Ernica	0	146	0	865	231	34	133	11	51	28	1.499
Campoli Appennino	0	28	0	15	39	12	8	2	6	2	112
Castro dei Volsci	0	45	0	41	146	25	63	6	40	17	383
Colleparado	0	16	0	12	8	7	2	0	22	1	68
Filettino	0	8	0	22	23	21	21	8	4	3	110
Fontechiari	0	23	0	24	22	1	7	0	3	1	81
Funone	0	17	0	15	36	21	11	2	12	7	121
Giuliano di Roma	0	15	0	22	34	11	4	2	5	5	98
Guarcino	0	173	0	23	39	21	7	4	2	4	273
Pastena	0	56	0	13	55	9	29	3	17	6	188
Pescosolido	12	9	0	44	17	6	3	0	5	0	96
Pièco	0	16	0	23	76	9	12	2	20	17	175
Vallecorsa	0	62	0	76	108	10	28	4	20	11	319
Veroli	1	513	0	964	842	105	344	31	170	171	3.141
Vico nel Lazio	0	22	0	44	42	14	12	5	11	6	156
Villa Santo Stefano	0	31	0	3	29	4	3	0	2	4	76
Totale	31	2387	14	3554	3126	544	1138	162	725	475	12156
Totale Provincia di Frosinone	389	42785	810	11978	19724	4539	7962	2415	7025	2737	100364
% su totale provinciale	7,97	5,58	1,73	29,67	15,85	11,99	14,29	6,71	10,32	17,35	12,11

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica¹⁶
 Subarea FR1 e confronto con dati provinciali (Frosinone)

FR3	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Acuto	1	20	0	11	27	12	3	2	7	2	85
Anagni	3	192	2	160	404	78	63	31	150	61	1144

¹⁶ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

- C - ESTRAZIONE DI MINERALI
- D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
- E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA
- F - COSTRUZIONI
- G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI*
- H - ALBERGHI E RISTORANTI
- I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
- J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
- K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.



Fiuggi	0	40	2	71	247	296	27	15	113	50	861
Paliano	0	72	1	50	129	27	14	8	42	21	364
Piglio	0	18	0	30	64	13	7	4	17	14	167
Serrone	0	20	0	28	60	17	8	2	10	8	153
Sgurgola	1	17	0	19	26	8	8	4	14	4	101
Totale	5	379	5	369	957	451	130	66	353	160	2875
Totale Provincia di Frosinone	82	3595	54	3369	10899	1953	1535	665	3951	1528	27631
% su totale provinciale	6,10	10,54	9,26	10,95	8,78	23,09	8,47	9,92	8,93	10,47	10,40

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica ¹⁷

Phasing out Subarea FR3e confronto con dati provinciali (Frosinone)

FR3	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Torre Cajetani	0	8	0	8	15	8	3	0	2	2	46
Trivigliano	0	8	0	13	23	6	1	2	7	9	69
Totale	0	16	0	21	38	14	4	2	9	11	115
Totale Provincia di Frosinone	82	3595	54	3369	10899	1953	1535	665	3951	1528	27631
% su totale provinciale	0,00	0,45	0,00	0,62	0,35	0,72	0,26	0,30	0,23	0,72	0,42

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Subarea FR3 e confronto con dati provinciali (Frosinone)

FR3	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Acuto	9	40	0	30	34	17	10	5	7	2	154
Anagni	29	5.693	41	524	939	302	389	144	548	98	8.707
Fiuggi	0	391	7	194	461	970	177	59	166	297	2.722
Paliano	0	1.049	15	130	210	56	39	38	49	64	1.650
Piglio	0	61	0	74	118	17	26	12	18	14	340
Serrone	0	39	0	54	91	36	12	6	23	9	270
Sgurgola	2	75	0	46	37	9	15	8	47	4	243
Totale	40	7348	63	1052	1890	1407	668	272	858	488	14086
Totale Provincia di Frosinone	389	42785	810	11978	19724	4539	7962	2415	7025	2737	100364
% su totale provinciale	10,28	17,17	7,78	8,78	9,58	31,00	8,39	11,26	12,21	17,83	14,03

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Phasing out Subarea FR3 e confronto con dati provinciali (Frosinone)

FR3	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Torre Cajetani	0	10	0	22	20	14	3	0	5	4	78
Trivigliano	0	25	0	45	28	9	1	3	7	11	129
Totale	0	35	0	67	48	23	4	3	12	15	207
Totale Provincia di Frosinone	389	42785	810	11978	19724	4539	7962	2415	7025	2737	100364
% su totale provinciale	0,00	0,08	0,00	0,56	0,24	0,51	0,05	0,12	0,17	0,55	0,21

17 SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

C - ESTRAZIONE DI MINERALI

D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE

E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA

F - COSTRUZIONI

G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI¹⁷

H - ALBERGHI E RISTORANTI

I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI

J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.

6.3 Viterbo

Nell'ambito della provincia di Viterbo sono stati individuati tre principali sistemi di riferimento; i comuni in phasing out, come si evince dal prospetto che segue, sono inseriti negli ambiti VT1, VT2 e VT3, considerazione della vicinanza geografica e di alcuni aspetti che li caratterizzano:

VT1 – comuni Obiettivo 2 compresi in questo sistema

Bagnoregio, Bomarzo, Blera, Canepina, Caprarola, Capranica Celleno, Montefiascone, Soriano nel Cimino, Viterbo (parte), Vitorchiano, Civitella D'Agliano, Castiglione in Teverina, Graffignano, Lubriano, Acquapendente, Bolsena, Ronciglione, San Lorenzo Nuovo, Vejano, Vetralla, Villa San Giovanni in Tuscia, Tuscania

Comuni Phasing-out

Proceno, Onano, Grotte di Castro, Gradoli, Latera, Valentano, Piansano, Ischia di Castro, Farnese, Arlena di Castro, Barbarano Romano, Vejano (parte), Bassano Romano, Trevignano (RM)

VT2 – comuni Obiettivo 2 compresi in questo sistema

Bassano in Teverina, Castel Sant'Elia, Civita Castellana, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Gallese, Nepi, Orte, Vasanello, Carbognano, Vallerano, Vignanello, Monterosi

VT3 – comuni Obiettivo 2 compresi in questo sistema

Montalto di Castro, Tarquinia, Monte Romano

Comuni Phasing-out

Canino, Tessennano, Cellere

In ciascuno di questi sistemi territoriali si possono riconoscere sub-sistemi di minore dimensione, a loro volta connotati da specifiche caratteristiche, ulteriormente scomponibili in sistemi di rango inferiore.

La sub area individuata come VT1, incentrata sul Comune di Viterbo, è uno dei "presidi territoriali" interni del Lazio il cui rafforzamento costituisce elemento obbligato per lo sviluppo dell'intero territorio provinciale.

L'area è caratterizzata dalla presenza di risorse naturalistiche (lago di Bolsena, oasi naturali, zone parco), storiche ed archeologiche di pregio, purtroppo poco conosciute e sfruttate, che, insieme alle produzioni pregiate (vini e olii), attraverso un'adeguata valorizzazione, possono costituire un forte elemento di sviluppo turistico e di rilancio del territorio. A tale fine possono considerarsi fattori

importanti di crescita anche la presenza dell'Università della Tuscia e le potenzialità di Viterbo nel campo del termalismo.

Le attività manifatturiere, piuttosto diffuse settorialmente, non costituiscono una realtà rilevante, sia in termini di unità locali che di addetti; si tratta di imprese di piccola dimensione, prevalentemente a carattere artigianale, concentrate soprattutto nel Comune di Viterbo, localizzate tra la S.S.Cassia e la ferrovia, che soffrono della non completa realizzazione delle opere di urbanizzazione e di una insufficiente dotazione di servizi locali, per i quali il sistema produttivo dipende ancora fortemente dall'area romana.

Seguendo un fenomeno diffuso nella regione, all'interno di queste aree di artigianato e piccola industria si assiste ad una fase di riconversione del tessuto produttivo verso il settore commerciale.

Accanto ad azioni di sostegno diretto si ritiene opportuno consolidare e rafforzare il sistema produttivo esistente anche attraverso la realizzazione ed il completamento delle opere di urbanizzazione necessarie nelle aree di insediamento produttivo.

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica
Subarea VT1 e confronto con dati provinciali (Viterbo)

VT1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Bagnoregio	3	32	0	62	87	13	8	3	26	17	251
Bomarzo	1	16	0	13	28	5	5	1	6	5	80
Tuscania	3	48	1	81	181	29	26	9	48	29	455
Caprarola	1	31	0	73	100	21	6	6	36	13	287
Ronciglione	0	61	3	85	198	38	9	20	61	25	500
Blera	1	19	0	37	53	13	5	3	19	6	156
Canepina	0	34	0	54	106	12	10	3	14	14	247
Capranica	2	30	0	89	101	15	15	7	33	20	312
Villa San Giovanni in Tuscia	0	11	0	9	23	4	3	0	9	3	62
Vejano	0	10	0	24	23	6	2	2	7	7	81
Vetralla	2	69	2	107	295	37	25	12	82	39	670
Celleno	0	6	0	17	39	4	4	1	7	6	84
Montefiascone	0	100	3	170	294	43	40	18	102	45	815
Soriano nel Cimino	7	67	2	118	175	25	32	3	48	17	494
Viterbo	9	448	11	533	1792	258	184	169	1018	249	4671
Vitorchiano	9	22	0	27	41	10	8	3	21	5	146
Civitella D'Agliano	0	10	0	20	26	9	3	3	7	1	79
Castiglione in Teverina	0	17	0	20	53	9	6	3	12	8	128
Graffignano	3	13	0	31	38	3	5	1	9	8	111
Lubriano	1	9	0	21	12	3	1	1	2	2	52
Acquapendente	0	71	2	87	149	42	22	12	59	20	464
Bolsena	0	29	0	98	137	48	6	2	29	12	361
San Lorenzo Nuovo	0	20	0	25	77	12	3	5	18	7	167
Totale	42	1173	24	1801	4028	659	428	287	1673	558	10673
Totale Provincia di Viterbo	92	2152	40	2994	7132	1193	845	434	2598	1006	18486
% su totale provinciale	45,65	54,51	60,00	60,15	56,48	55,24	50,65	66,13	64,40	55,47	57,74

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica

Phasing out Subarea VT1

VT1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Arlena di Castro	1	6	0	8	14	1	8	0	2	2	42
Barbarano Romano	0	6	0	10	18	4	1	2	3	3	47
Bassano Romano	0	10	0	24	62	9	7	4	13	10	138

Trevignano Romano (RM)	0	19		34	98	44	5	6	45	18	269
Gradoli	2	8	0	12	47	12	3	2	8	7	101
Grotte di Castro	0	26	0	44	81	12	10	4	15	13	205
Latera	2	6	0	7	28	4	4	2	4	2	59
Onano	1	4	0	5	37	2	3	3	5	1	61
Proceno	1	7	0	11	11	8	5	0	0	1	44
Ischia di Castro	7	14	0	34	35	4	9	2	4	6	115
Piansano	0	15	0	23	41	3	9	2	12	5	110
Farnese	0	14	0	21	44	5	4	5	8	10	111
Valentano	2	19	2	21	97	9	6	2	26	14	198
Veiano (parte)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	16	154	2	254	613	117	74	34	144	92	1500

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Subarea VT1 e confronto con dati provinciali (Viterbo)

VT1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Bagnoregio	45	165	0	148	130	33	61	9	44	50	685
Bommarzo	1	54	0	27	39	9	7	3	6	5	151
Tuscania	5	137	6	156	307	61	49	34	58	40	853
Celleno	0	34	0	28	62	6	12	2	7	6	157
Montefiascone	0	274	41	415	539	99	174	60	181	78	1861
Soriano nel Cimino	22	329	7	314	410	56	128	14	61	24	1365
Viterbo	18	1917	287	1336	4684	841	1282	944	2419	709	14437
Vitortichiano	148	158	0	41	66	25	29	8	21	8	504
Civitella D'Agliano	0	22	0	36	73	82	6	5	7	1	232
Castiglione in Teverina	0	58	0	49	79	16	12	8	20	10	252
Graffignano	27	41	0	52	58	4	12	2	15	11	222
Lubriano	2	20	0	52	15	4	2	1	3	2	101
Acquapendente	0	397	8	255	311	136	77	35	99	29	1347
Bolsena	0	42	0	162	235	119	15	9	39	16	637
Caprarola	1	85	0	112	203	76	18	11	150	28	684
Ronciiglione	0	197	45	141	354	75	84	55	92	43	1086
Canepina	0	124	0	82	148	21	14	8	14	25	436
Capranica	12	102	0	188	221	31	42	23	40	28	687
Villa San Giovanni in Tuscia	0	31	0	16	35	5	6	0	12	4	109
Veiano	0	15	0	42	36	10	5	4	7	9	128
Vetralla	2	327	17	310	559	91	72	34	110	54	1576
Blera	3	54	0	63	81	24	54	6	22	7	314
San Lorenzo Nuovo	0	94	0	53	117	25	6	7	28	7	337
Totale	286	4677	411	4078	8762	1849	2167	1282	3455	1194	28161
Totale Provincia di Viterbo	437	11650	910	7020	14523	3093	3888	1754	4906	1868	50059
% su totale provinciale	65,45	40,15	45,16	58,09	60,33	59,78	55,74	73,09	70,42	63,92	56,26

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Phasing out Subarea VT1

VT1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Arlena di Castro	2	7	0	10	17	2	15	0	5	2	60
Barbarano Romano	0	31	0	22	26	9	3	7	3	4	105
Bassano Romano	0	16	0	35	103	11	15	10	15	14	219
Trevignano Romano (RM)	0	27	0	49	167	88	16	19	80	20	466
Gradoli	3	8	0	17	89	30	5	4	9	7	172
Grotte di Castro	0	73	0	112	132	20	24	10	17	23	411
Latera	3	8	0	11	33	9	5	3	4	2	78

Onano	4	25	0	16	48	2	5	4	5	1	110
Proceno	5	10	0	27	14	13	7	0	0	1	77
Farnese	0	40	0	42	73	9	9	10	9	11	203
Ischia di Castro	24	17	0	67	44	9	20	6	4	6	197
Piansano	0	31	0	56	77	5	13	6	12	5	205
Valentano	6	73	8	30	187	15	67	5	36	17	444
Vetiano (parte)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	47	366	8	494	1010	222	204	84	199	113	2747

La sub area VT2 è caratterizzata dall'alta concentrazione di imprese del settore della ceramica, che costituiscono la principale realtà industriale del viterbese.

Il distretto industriale, con i tre comparti degli articoli igienico-sanitari, delle stoviglie e delle piastrelle assorbe oltre 3700 occupati del settore (pari al 66% della regione) ed è considerato tra i più importanti centri italiani in termini di produzione, coprendo il comparto degli articoli igienico-sanitari circa il 40% della produzione nazionale, mentre quello delle stoviglie rappresenta il 60% della produzione italiana.

La quota di fatturato export è pari a circa il 50% dell'intero fatturato del settore, stimato in circa 500 MLD di lire, composto per 2/3 dalle esportazioni delle stoviglie e per la restante quota da quelle di articoli igienico-sanitari.

L'esistenza nella zona di cave di caolino ha, in tempi remoti, favorito la localizzazione del tessuto industriale in tale area, anche se motivazioni di natura tecnico-economica hanno reso l'industria ormai indipendente dalla disponibilità di materie prime locali. Oggi la maggior parte dei materiali necessari per la produzione di sanitari e stoviglie proviene dall'estero.

Attualmente le industrie civitoniche attraversano una situazione di crisi, dovuta principalmente: alla forte concorrenzialità di altri mercati, soprattutto orientali, in grado di produrre con costi di manodopera ed energia notevolmente più bassi, dalla mancanza di investimenti ad alta tecnologia e dalla carenza di servizi innovativi per le imprese.

Puntando sul patrimonio di professionalità imprenditoriale e sulla qualificazione della manodopera, punti di forza del distretto, è opportuno intervenire nell'ambito dei fattori critici evidenziati, concentrando risorse e strumenti di intervento per sostenere il rilancio dell'intero comparto. La sub-area si caratterizza, inoltre, per la forte vocazione agricola, ed in particolare per la produzione di nocchie, che rappresenta circa un terzo della produzione nazionale e un considerevole bacino occupazionale.

Nella sub-area VT2 assume un ruolo strategico Orte, legato alla posizione "nodale" che tale centro assume, non soltanto per l'area specifica, ma per l'intera rete infrastrutturale regionale, in quanto localizzato in prossimità dell'autostrada A1, il raccordo autostradale Viterbo-Terni e la ferrovia Roma - Firenze (storica e direttissima). Il quadro infrastrutturale si completa con le previsioni di realizzazione dell'interporto di Orte e del collegamento con il porto di Civitavecchia.

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica¹⁸
Subarea VT2 e confronto con dati provinciali (Viterbo)

V _A 2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Bassano in Teverina	1	7	0	9	15	8	5	1	5	3	54
Castel Sant'Elia	6	33	0	18	51	6	7	2	17	7	147
Civita Castellana	8	177	4	104	449	47	51	29	186	71	1126
Corchiano	2	26	0	33	65	9	10	3	25	9	182
Fabrica di Roma	1	64	1	64	126	20	13	6	39	13	347
Faleria	0	10	0	10	32	6	2	2	6	4	72
Gallese	2	28	1	13	46	8	14	2	17	7	138
Nepi	0	46	0	60	173	18	22	8	39	19	385
Orte	1	42	1	63	178	41	29	8	71	21	455
Vasanello	1	22	0	38	92	7	4	2	12	11	189
Carbognano	0	9	1	34	47	5	3	3	10	7	119
Vallerano	0	16	0	20	127	10	2	2	8	10	195
Vignanello	0	29	1	52	109	10	14	4	28	12	259
Monterosi	0	17	0	25	41	6	6	2	13	7	117
Totale	22	526	9	543	1551	201	182	74	476	201	3785
Totale Provincia di Viterbo	92	2152	40	2994	7132	1193	845	434	2598	1006	18486
% su totale provinciale	23,91	24,44	22,50	18,14	21,75	16,85	21,54	17,0	18,32	19,98	20,47

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Subarea VT2 e confronto con dati provinciali (Viterbo)

VT2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Bassano in Teverina	2	14	0	17	18	12	12	3	7	4	89
Castel Sant'Elia	16	479	0	41	78	8	8	3	22	8	663
Civita Castellana	24	2058	51	256	950	106	355	127	353	147	4427
Corchiano	8	430	0	83	101	22	33	8	48	11	744
Fabrica di Roma	2	1143	1	109	258	43	44	19	43	20	1682
Faleria	0	65	0	34	43	8	6	3	8	5	172
Gallese	15	477	10	31	87	14	43	6	20	9	712
Nepi	0	394	0	133	312	39	60	19	46	24	1027
Orte	2	187	4	220	315	155	452	25	91	27	1478
Vasanello	2	84	0	76	151	12	9	8	15	13	370
Carbognano	0	13	1	49	58	8	6	4	10	10	159
Vallerano	0	107	0	42	196	18	4	6	8	11	392
Vignanello	0	141	6	86	221	18	45	13	40	18	588
Monterosi	0	35	0	38	97	11	11	7	15	24	238
Totale	71	5627	73	1215	2885	474	1088	251	726	331	12741
Totale Provincia di Viterbo	437	11650	910	7020	14523	3093	3888	1754	4906	1868	50059
% su totale provinciale	16,25	48,30	8,02	17,31	19,87	15,32	27,98	14,31	14,80	17,72	25,45

¹⁸ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

- C - ESTRAZIONE DI MINERALI
- D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
- E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA
- F - COSTRUZIONI
- G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI*
- H - ALBERGHI E RISTORANTI
- I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
- J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
- K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.
- O - ALTRI

La terza sub-area, individuata come VT3, è caratterizzata dalla prevalente presenza di imprese operanti nell'ambito del settore agricolo (principalmente frumento e coltivazioni orticole), che purtroppo non garantiscono buone performances a livello occupazionale, essendo molta parte delle produzioni legate alla stagionalità dei prodotti.

L'industria – che ha sempre avuto un ruolo marginale e limitato – dopo lo sviluppo determinato dai lavori di realizzazione della centrale ENEL nell'area di Montalto di Castro, che non poco hanno condizionato l'economia locale e l'uso del territorio, ha subito una ulteriore contrazione con la fine dei lavori della centrale termoelettrica, portando ad un ridimensionamento dell'indotto o addirittura alla cessazione di alcune attività.

La strategia di sviluppo dell'area deve oggi puntare su un nuovo modello, che consenta l'individuazione di attività alternative, in un quadro di recupero, di salvaguardia e di valorizzazione delle risorse ambientali, turistiche, archeologiche e culturali presenti.

Solo in questo modo sarà possibile ridurre il gap tra domanda ed offerta di lavoro, divario che solo parzialmente hanno coperto i servizi, il commercio ed il turismo, intervenendo contestualmente con azioni di riqualificazione delle risorse umane.

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica¹⁹
Subarea VT3 e confronto con dati provinciali (Viterbo)

VT3	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Montalto di Castro	2	52	2	76	167	60	46	7	62	34	508
Tarquini	1	92	2	136	333	91	53	16	127	54	905
Monte Romano	0	12	0	13	41	12	2	3	8	8	99
Totale	3	204	5	306	722	192	127	35	245	125	1967
Totale Provincia di Viterbo	92	2152	40	2994	7132	1193	845	434	2598	1006	18486
% su totale provinciale	3,26	9,48	12,50	10,22	10,12	16,09	15,03	8,06	9,43	12,43	10,64

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica
Phasing out Subarea VT3 e confronto con dati provinciali (Viterbo)

VT3	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Canino	5	39	0	54	130	21	32	7	44	15	347
Cellere	1	14	0	7	27	3	4	1	8	6	71
Tessennano	0	2	0	1	3	0	1	0	0	0	7
Totale	6	55	0	62	160	24	37	8	52	21	425
Totale Provincia di Viterbo	92	2152	40	2994	7132	1193	845	434	2598	1006	18486
% su totale provinciale	6,52	2,56	0,00	2,07	2,24	2,01	4,38	1,84	2,00	2,09	2,30

¹⁹ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

- C - ESTRAZIONE DI MINERALI
- D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
- E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA
- F - COSTRUZIONI
- G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI"
- H - ALBERGHI E RISTORANTI
- I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
- J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
- K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.
- O - ALTRI



Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Subarea VT3 e confronto con dati provinciali (Viterbo)

VT3	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Montalto di Castro	2	259	383	513	324	155	158	26	191	47	2058
Tarquinia	1	267	27	343	778	257	156	67	192	97	2185
Monte Romano	0	39	0	21	62	24	5	9	9	8	177
Totale	3	565	410	877	1164	436	319	102	392	152	4420
Totale Provincia di Viterbo	437	11650	910	7020	14523	3093	3888	1754	4906	1868	50059
% su totale provinciale	0,69	4,85	45,05	12,49	8,01	14,10	8,20	5,82	7,99	8,14	8,83

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Phasing out Subarea VT3 e confronto con dati provinciali (Viterbo)

VT3	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Canino	23	162	0	124	243	37	55	14	69	18	745
Cellere	3	19	0	8	43	4	9	2	9	6	103
Tessennano	0	2	0	1	3	0	1	0	0	0	7
Totale	26	183	0	133	289	41	65	16	78	24	855
Totale Provincia di Viterbo	437	11650	910	7020	14523	3093	3888	1754	4906	1868	50059
% su totale provinciale	5,95	1,57	0,00	1,89	1,99	1,33	1,67	0,91	1,59	1,28	1,71

6.4 Rieti

Nell'ambito della provincia di Rieti sono stati individuati due principali sistemi territoriali di riferimento; i comuni in phasing out sono inseriti negli ambiti RI1 e RI2, come si evince nel prospetto che segue, in considerazione della vicinanza geografica e dei particolari legami funzionali esistenti con le aree Obiettivo 2:

RI1 – comuni Obiettivo 2
compresi in questo sistema

Accumuli, Amatrice, Antrodoco,
Borbona, Borgo Velino, Castel
Sant'Angelo, Cittaducale,
Cittareale, Fiamignano,
Leonessa, Micigliano, Posta,
Rieti (parte)

Comuni Phasing-out

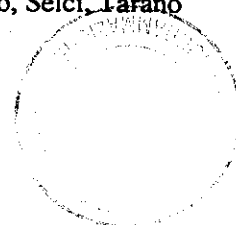
Borgorose, Pescorocchiano, Petrella
Salto, Ascrea, Castel di Tora, Colle di
Tora, Collegiove, Concerviano,
Longone Sabino, Morro Reatino,
Pozzaglia Sabina, Varco Sabino,
Marcetelli, Orvinio Monte San
Giovanni in Sabina, Monteleone
Sabino

RI2 – comuni Obiettivo 2
compresi in questo sistema

Fara Sabina, Montopoli in Sabina

Comuni Phasing-out

Configni, Cottanello, Selci, Tarano



La sub-area **RII** comprende i Comuni ricadenti nella valle del Velino dal Nucleo industriale di Rieti-Cittaducale fino ai confini con la Regione Marche nei territori dei comuni di Accumoli ed Amatrice.

Il tessuto imprenditoriale, localizzato in prevalenza nel N.I. di Rieti/Cittaducale ed in piccole aree attrezzate artigianali, è sempre più caratterizzato da piccole e medie imprese locali venendo meno – negli anni – gli investimenti a capitale esterno di grandi gruppi industriali. Tali delocalizzazioni hanno determinato notevoli conseguenze in termini occupazionali, sia dirette che indirette, anche l'indotto e le attività di servizio collegate, infatti, hanno subito una battuta d'arresto, con un impatto negativo sulla crescita qualitativa e quantitativa dell'intera economia locale.

Gran parte delle altre zone sono prevalentemente agricole e montane, anche se l'area dispone, d'altro canto, di considerevoli valenze ambientali, poco sfruttate o conosciute, su cui puntare a livello turistico (Monte Terminillo, gole del Velino, Monti della Laga).

Data la particolare situazione, il modello di sviluppo dell'economia dell'area deve essere ripensato, verso la valorizzazione delle risorse endogene, ambientali ed umane, enfatizzando l'importanza di dare vitalità alle filiere tradizionali, in particolare quella agro-alimentare, soprattutto artigianali e supportando la nascita di nuove attività. In tale modello di crescita deve essere imprescindibilmente presente il rafforzamento dell'offerta di servizi qualificati ed innovativi, insieme alla realizzazione delle infrastrutture viarie già previste (adeguamento del tratto mancante della Trasversale Nord, S.S. Rieti-Torano nel territorio di Cittaducale per collegare Rieti con l'autostrada Roma-L'Aquila) al fine di migliorare le potenzialità dell'area, che attualmente risulta isolata dai grandi collegamenti nazionali ed internazionali.

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica²⁰
Subarea RII e confronto con dati provinciali (Rieti)

RII	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Accumoli	1	8	0	10	14	8	3	0	5	1	50
Amatrice	0	21	4	37	72	25	5	6	17	11	198
Antrodoto	1	16	1	30	69	11	6	3	21	11	169
Borbona	0	6	0	11	15	6	1	0	5	1	45
Borgo Velino	0	13	0	14	20	3	3	1	5	3	62
Castel Sant' Angelo	0	4	0	15	20	9	2	0	9	3	62
Cittaducale	2	91	5	76	102	23	14	7	34	21	375
Cittareale	0	3	0	8	3	3	2	0	1	0	20
Fiamignano	0	13	0	11	34	6	7	2	10	2	85
Leonessa	0	23	2	59	71	29	9	4	17	10	224
Micigliano	0	0	0	1	3	5	1	0	1	0	11

²⁰ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

C - ESTRAZIONE DI MINERALI

D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE

E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA

F - COSTRUZIONI

G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI"

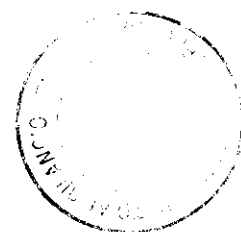
H - ALBERGHI E RISTORANTI

I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI

J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.

O - ALTRI



Posta	1	6	0	16	19	9	2	2	0	3	58
Rieti	2	332	11	410	1161	176	121	120	842	218	3393
Totale	7	536	23	698	1603	313	176	145	967	284	4752
Totale Provincia di Rieti	16	1017	35	1587	3112	653	448	230	1385	474	8957
% su totale provinciale	43,75	52,70	65,71	43,98	51,51	47,93	39,29	63,04	69,82	59,92	53,05

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica

Phasing out Subarea RII e confronto con dati provinciali (Rieti)

RII	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Borghose	2	26	0	38	61	22	13	5	19	12	198
Pescorocchiano	0	9	0	22	37	10	8	2	11	4	103
Petrella Salto	0	3	0	16	24	10	6	1	9	2	71
Ascrea	0	1	0	4	3	3	1	0	1	0	13
Castel di Tora	0	3	0	5	9	4	1	0	1	0	23
Colle di Tora	0	2	0	5	4	5	2	0	1	1	20
Collegiove	0	0	0	2	3	2	2	0	0	0	9
Concerviano	0	1	0	6	1	2	1	1	1	0	13
Longone Sabino	0	3	0	10	5	1	2	0	1	1	23
Monte San Giovanni in Sabina	0	0	0	9	3	2	5	0	1	2	22
Monteleone Sabino	0	5	0	10	18	4	3	2	5	1	48
Morro Reatino	0	2	0	3	13	1	2	0	1	0	22
Pozzaglia Sabina	0	2	0	7	12	2	1	0	1	0	25
Varco Sabino	0	2	0	1	4	2	1	0	0	0	10
Marcellini	0	0	0	1	0	1	1	0	0	0	3
Orvinio	0	5	0	0	8	3	1	0	2	1	20
Totale	2	64	0	139	205	74	50	11	54	24	623
Totale Provincia di Rieti	16	1017	35	1587	3112	653	448	230	1385	474	8957
% su totale provinciale	12,50	6,29	0,00	8,76	6,59	11,33	11,16	4,78	3,90	5,06	6,96

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Subarea RII e confronto con dati provinciali (Rieti)

RII	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Accumuli	2	37	0	30	16	15	5	0	5	1	111
Amatrice	0	46	10	85	110	69	13	21	21	17	392
Antrodoco	5	83	23	109	143	20	21	14	41	18	477
Borbona	0	12	0	16	19	8	3	0	6	2	66
Borgo Velino	0	87	0	30	29	5	4	2	5	3	165
Castel Sant'Angelo	0	15	0	38	28	21	5	0	10	12	129
Cittaducale	5	2055	38	277	208	62	43	25	69	34	2816
Cittareale	0	4	0	19	4	3	3	0	1	0	34
Fiamignano	0	26	0	14	42	6	10	3	10	3	114
Leonessa	0	46	12	118	102	74	33	8	42	29	464
Micigliano	0	0	0	3	4	6	1	0	1	0	15
Posta	2	9	0	24	28	14	4	8	0	3	92
Rieti	8	2606	249	1059	2539	526	1026	652	1649	406	10720
Totale	22	5026	332	1822	3272	829	1171	733	1860	528	15595
Totale Provincia di Rieti	78	6377	423	3776	5778	1569	2004	976	2415	821	24217
% su totale provinciale	28,21	78,81	78,49	4,82	56,63	52,84	58,43	75,10	77,02	64,31	64,40



Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Phasing out Subarea RI1 e confronto con dati provinciali (Rieti)

RI1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Borgorose	3	109	0	80	92	38	96	12	21	36	487
Pescorocchiano	0	21	0	50	51	13	15	7	12	4	173
Petrella Salto	0	6	0	35	35	14	23	4	9	2	128
Ascrea	0	1	0	4	5	6	1	0	1	0	18
Castel di Tora	0	6	0	28	13	9	1	0	1	0	58
Colle di Tora	0	2	0	7	6	6	3	0	1	1	26
Collegiove	0	0	0	4	3	2	2	0	0	0	11
Concerviano	0	1	0	10	1	3	2	1	6	0	24
Longone Sabino	0	5	0	20	6	2	4	0	1	1	39
Monte S. Giovanni in Sabina	0	0	0	34	4	3	9	0	1	2	53
Monteleone Sabino	0	16	0	18	22	4	4	2	5	1	72
Morro Reatino	0	3	0	6	16	3	2	0	1	0	31
Pozzaglia Sabina	0	2	0	11	18	2	2	0	1	0	36
Varco Sabino	0	2	0	4	4	4	1	0	0	0	15
Marcetelli	0	0	0	1	0	1	2	0	0	0	4
Orvinio	0	11	0	0	14	7	1	0	6	1	40
Totale	3	185	0	312	290	117	168	26	66	48	1215
Totale Provincia di Rieti	78	6377	423	37776	5778	1569	2004	976	2415	821	24217
% su totale provinciale	3,85	2,90	0,00	0,83	5,02	7,46	8,38	2,66	2,73	5,85	5,02

Nella sub-area RI2 oltre alle notevoli risorse storiche-naturalistiche legate alla presenza di insediamenti preromani, italici ed etruschi della media valle del Tevere (i confini amministrativi di Fara e Montopoli coincidono ad ovest con il fiume) si trova il centro urbano di Passo Corese che costituisce un nodo importante tra i collegamenti a carattere nazionale verso l'hinterland romano e la provincia di Rieti.

Questi fattori, insieme alla presenza di un tessuto produttivo già consolidato, rappresentano il punto di forza per lo sviluppo del territorio, dove intervenire attraverso una serie di azioni che consentano di creare un sistema di servizi adeguati alle imprese e di rafforzare l'immagine del territorio. Vista la contiguità, non solo geografica, dell'area con quella a destra del fiume definita come RM7, tali azioni potranno essere sviluppate in stretto collegamento con la subarea ricadente nella provincia di Roma.

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica²¹
 Subarea RI2 e confronto con dati provinciali (Rieti)

RI2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Fara in Sabina	0	70	1	117	223	36	26	10	54	26	563
Montopoli di Sabina	3	21	0	35	67	15	6	2	29	6	184

²¹ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

- C - ESTRAZIONE DI MINERALI
- D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
- E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA
- F - COSTRUZIONI
- G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI
- H - ALBERGHI E RISTORANTI
- I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
- J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
- K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.
- O - ALTRI



Totale	3	91	1	152	290	51	32	12	83	32	747
Totale Provincia di Rieti	16	1017	35	1587	3112	653	448	230	1385	474	8957
% su totale provinciale	18,75	8,95	2,86	9,58	9,32	7,81	7,14	5,22	5,99	6,75	8,34

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica

Phasing out Subarea RI2 e confronto con dati provinciali (Rieti)

RI2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Configni	0	6	0	5	8	2	3	0	7	2	33
Cottanello	0	5	0	2	8	3	5	1	3	2	29
Selci	0	8	0	16	29	2	2	1	2	1	61
Tarano	0	8	0	14	23	4	12	0	3	4	68
Totale	0	27	0	37	68	11	22	2	15	9	191
Totale Provincia di Rieti	16	1017	35	1587	3112	653	448	230	1385	474	8957
% su totale provinciale	0,00	2,65	0,00	2,33	2,19	1,68	4,91	0,87	1,08	1,90	2,13

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Subarea RI2 e confronto con dati provinciali (Rieti)

RI2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Fara in Sabina	0	258	6	267	379	73	59	33	83	37	1195
Montopoli di Sabina	43	52	0	58	144	28	13	5	52	8	403
Totale	43	310	6	325	523	101	72	38	135	45	1598
Totale Provincia di Rieti	78	6377	423	37776	5778	1569	2004	976	2415	821	24217
% su totale provinciale	55,13	4,86	1,42	0,86	9,05	6,44	3,59	3,89	5,59	5,48	6,60

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Phasing out Subarea RI2 e confronto con dati provinciali (Rieti)

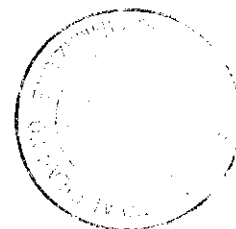
RI2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Configni	0	30	0	25	10	3	5	0	7	2	82
Cottanello	0	18	0	3	12	7	10	4	9	2	65
Selci	0	15	0	32	48	4	4	2	2	2	109
Tarano	0	54	0	21	39	5	25	0	5	4	153
Totale	0	117	0	81	109	19	44	6	23	10	409
Totale Provincia di Rieti	78	6377	423	37776	5778	1569	2004	976	2415	821	24217
% su totale provinciale	0,00	1,83	0,00	0,21	1,89	1,21	2,20	0,61	0,95	1,22	1,69



6.5 Roma

Nell'ambito della provincia di Roma sono stati individuati 7 principali sistemi territoriali di riferimento, considerata la forte frammentazione del territorio incluso nell'ambito dell'Obiettivo 2, i comuni in phasing out sono inseriti negli ambiti dei sistemi di riferimento in considerazione della vicinanza geografica e di alcuni aspetti che li caratterizzano:

<u>RM1</u> – comuni Obiettivo 2 compresi in questo sistema	Albano Laziale (parte), Ariccia (parte), Ardea, Pomezia, Roma (XII circoscrizione)	Comuni Phasing-out Pomezia (parte), Velletri, Lariano
<u>RM2</u> – comuni Obiettivo 2 compresi in questo sistema	Guidonia Montecelio (parte), Tivoli (parte), Roma (zona Settecamini)	Comuni Phasing-out Mentana, Sant'Angelo Romano, Tivoli (parte), Guidonia (parte), Marcellina, S. Polo dei Cavalieri
<u>RM3</u> – comuni Obiettivo 2 compresi in questo sistema	Agosta, Anticoli Corrado, Canterano, Castel Madama, Marano Equo, Rocca Canterano, Sambuci, Saracinisco, Subiaco, Trevi nel Lazio, Vicovaro, Capranica Prenestina	Comuni Phasing-out Affile, Arcinazzo Romano, Vivaro, Percile, Vallinfreda, Licenza, Roccagiovine, Riofreddo, Cineto Romano, Mandela, Arsoli, Roviano, Camerata Nuova, Vallepietra, Cervara, Jenne, Pisoniano, Poli San Gregorio, Ciciliano, Cerreto, Casape, Gerano (RM), Filettino (FR) Turania, Collalto Sabino, Nespolo (RI)
<u>RM4</u> – comuni Obiettivo 2 compresi in questo sistema	Bellegra, Castel San Pietro, Cave, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Labico, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Rocca Santo Stefano, Roiate, San Vito Romano, Zagarolo	Comuni Phasing-out Monte Porzio Catone, Rocca Priora, Rocca di Papa, Colonna, Montecompatri



RM5 – comuni Obiettivo 2 compresi in questo sistema

Carpineto Romano, Colferro, Gavignano, Gorga, Montelanico, Segni, Valmontone

Comuni Phasing-out
Artena

RM6 – comuni Obiettivo 2 compresi in questo sistema

Allumiere, Civitavecchia (parte), Tolfa, Canale Monterano

Comuni Phasing-out
Bracciano, Civitavecchia (parte)

RM7 – comuni Obiettivo 2 compresi in questo sistema

Capena, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Nazzano, Ponzano Romano, Torrita Tiberina, Sant'Oreste

Comuni Phasing-out
Campagnano di Roma, Magliano Romano, Mazzano Romano, Montelibretti, Nerola, Moricone, Palombara Sabina, Montorio, Monteflavio, Calcata (VT)

Vista l'elevata incidenza delle unità e degli addetti del Comune di Roma ciascun confronto dei dati per subarea è effettuato considerando i dati provinciali al netto di quelli del capoluogo, che per completezza si riportano di seguito.

Censimento-Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica²²
dati provinciali (Roma)

RM	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Totale Provincia di Roma	187	22285	300	25967	83811	13661	11167	6970	57002	17499	238849
Totale Comune di Roma	100	15954	177	17616	63076	9712	8564	5707	49039	14420	184365
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	87	6331	123	8351	20735	3949	2603	1263	7963	3079	54484

²² SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

C - ESTRAZIONE DI MINERALI

D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE

E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA

F - COSTRUZIONI

G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI*

H - ALBERGHI E RISTORANTI

I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI

J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.

O - ALTRI



Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
dati provinciali (Roma)

RM	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Totale Provincia di Roma	1246	123697	15332	78800	190744	52470	123183	65595	149769	47836	848672
Totale Comune di Roma	561	82832	12803	59356	149916	42464	102997	60502	132977	42160	686568
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	685	40865	2529	19444	40828	10006	20186	5093	16792	5676	162104

La sub-area **RM1** era ricompresa, in termini di superficie, quasi totalmente nel precedente DOCUP Ob.2 1994-99.

La collocazione geografica dell'area, sommata agli altri fattori di localizzazione, hanno profondamente condizionato, nel tempo, le dinamiche di sviluppo ed il modello di insediamento sia economico che territoriale, favorendo da una parte l'insediamento di multinazionali e dall'altra la nascita e la crescita di un sistema diffuso di piccole e medie imprese collegate o meno alla grande azienda.

Negli anni successivi all'Intervento Straordinario (concluso negli anni '90) la crescita si è sovrapposta ad un'organizzazione del territorio debole, sia nei servizi che nel supporto infrastrutturale, con conseguenti pesanti sovraccarichi per la comunità civile e produttiva. Le scelte di politica internazionale con i conseguenti processi di aggregazione d'impresa, abbinati ai vantaggi insediativi offerti da altre aree, hanno portato allo spostamento fisico della produzione con conseguenze anche per le piccole e medie imprese collegate alle filiere produttive.

L'area, che fa perno su Pomezia, è caratterizzata da due specializzazioni dominanti: il chimico-farmaceutico e l'elettronico, e l'intero comparto manifatturiero occupa più del 72% degli addetti della sub-area e più del 37% degli addetti dell'intera provincia.

L'area presenta caratteristiche per molti versi simili a quelle illustrate nella parte relativa alla sub-area LT1, data la prossimità, non solo geografica, tra i due contesti, si ritengono pertanto perseguibili analoghe strategie di intervento, tese a sostenere gli investimenti e ad attrarre capitali esterni per la salvaguardia ed il mantenimento dei livelli occupazionali, tenendo presenti le ulteriori potenzialità legate alle attività di ricerca e innovazione tecnologica che strutture altamente qualificate possono offrire al sistema produttivo, e la cui presenza nel territorio si intende rafforzare.

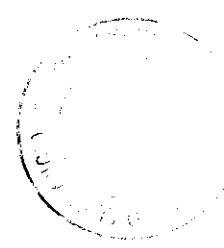
Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica²³
Subarea RM1 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Albano Laziale	0	330	3	277	755	116	81	49	340	105	2056

23 SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

- C - ESTRAZIONE DI MINERALI
- D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
- E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA
- F - COSTRUZIONI
- G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI"
- H - ALBERGHI E RISTORANTI
- I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
- J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
- K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.
- O - ALTRI



Ariccia	0	233	4	159	325	47	50	20	167	45	1050
Ardea	0	145	5	234	372	120	63	21	168	38	1166
Pomezia	3	555	4	359	888	225	168	69	497	133	2901
Totale	3	1263	16	1029	2340	508	362	159	1172	321	7173
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	87	6331	123	8351	20735	3949	2603	1263	7963	3079	54484
% su totale provinciale	3,45	19,95	13,01	12,32	11,29	12,86	13,91	12,59	14,72	10,43	13,17

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica²⁴

Phasing out RM1 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Lariano	0	59	0	80	179	31	16	10	56	21	452
Pomezia (parte)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Velletri	2	227	3	334	982	130	98	69	386	139	2370
Totale	2	286	3	414	1161	161	114	79	442	160	2822
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	87	6331	123	8351	20735	3949	2603	1263	7963	3079	54484
% su totale provinciale	2,30	4,52	2,44	4,96	5,60	4,08	4,38	6,25	5,55	5,20	5,18

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Subarea RM1 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Albano Laziale	0	2175	144	609	1432	218	596	308	721	177	6380
Ariccia	0	2814	59	761	826	110	171	71	401	237	5450
Ardea	0	816	16	545	666	222	145	50	310	68	2838
Pomezia	9	15287	73	1243	2534	964	1234	446	3626	690	26106
Totale	9	21092	292	3158	5458	1514	2146	875	5058	1172	40774
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	685	40865	2529	19444	40828	10006	20186	5093	16792	5676	162104
% su totale provinciale	1,31	51,61	11,55	16,24	13,37	15,13	10,63	17,18	30,12	20,65	25,15

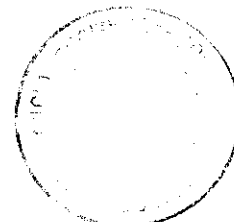
Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Phasing out RM1 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM1	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Lariano	0	168	0	157	281	53	50	26	144	27	906
Pomezia (parte)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Velletri	6	680	34	748	1.781	260	465	317	569	192	5052
Totale	6	848	34	905	2062	313	515	343	713	219	5958
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	685	40865	2529	19444	40828	10006	20186	5093	16792	5676	162104
% su totale provinciale	0,88	2,08	1,34	4,65	5,05	3,13	2,55	6,73	4,25	3,86	3,68

²⁴ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

- C - ESTRAZIONE DI MINERALI
- D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
- E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA
- F - COSTRUZIONI
- G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI*
- H - ALBERGHI E RISTORANTI
- I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
- J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
- K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.
- O - ALTRI



La sub-area **RM2** si caratterizza per due diverse realtà: una facente capo all'area della Tiburtina (Guidonia Montecelio e zona Settecamini) e l'altra a quella di Tivoli.

Nella prima si concentra una massa critica dell'industria romana, le cui principali specializzazioni riguardano due grandi tipologie, da una parte le imprese manifatturiere che producono e trasformano prodotti destinati al mercato di Roma (produzione e distribuzione) e dall'altra quelle operanti nel settore dell'elettronica e delle tecnologie avanzate. Queste ultime produzioni sono prevalentemente ereditate dalla precedente produzione dell'industria bellica ed, in parte, dalla domanda di centri pubblici di ricerca applicata.

Da circa 20 anni esiste nell'area una crisi occupazionale, le cui cause possono essere individuate dalla mancanza di competitività rispetto alla concorrenza (estero, altre regioni) e dal declino dell'industria bellica.

Il sistema è caratterizzato da fenomeni di congestione e degrado dovuti, soprattutto, ai mancati completamenti a servizio del sistema produttivo tradizionale ed all'inadeguatezza delle reti viarie di collegamento.

Di converso l'ambito della valle dell'Aniene dei Monti Tiburtini è caratterizzato da preesistenze archeologiche ed ambientali di notevole rilievo, il che richiede interventi che abbiano il minor impatto sul contesto ambientale.

Lo sviluppo dell'area dovrebbe, pertanto, essere incentrato su un programma di riqualificazione del territorio che punti alla qualità degli insediamenti e garantisca la presenza di un sistema integrato di servizi a sostegno degli insediamenti produttivi, dove un ruolo importante potrà essere svolto dal Polo Tecnologico Tiburtino.

Nell'area di Tivoli sono presenti settori importanti legati alle forti valenze storico-testimoniali e naturalistiche, prime tra tutte le attività legate al turismo ed alle terme. Consolidando le azioni già intraprese per sostenere l'intero comparto, già rilevante nell'economia dell'area, attraverso l'implementazione di nuovi servizi ed una mirata valorizzazione degli aspetti ricreativo-culturali, sarà possibile una migliore fruizione di questi luoghi già importanti nell'economia dell'area.

Censimento Industria 1996²⁵

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica

Subarea RM2 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Guidonia Montecelio (parte)	16	379	5	373	1078	123	185	69	364	148	2740
Tivoli (parte)	10	310	10	315	1133	170	115	85	444	132	2724
Roma (zona Settecamini)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	26	689	15	688	2211	293	300	154	808	280	5464
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	87	6331	123	8351	20735	3949	2603	1263	7963	3079	54484
% su totale provinciale	29,89	10,88	12,20	8,24	10,66	7,42	11,53	12,19	10,15	9,09	10,03

25 SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

C - ESTRAZIONE DI MINERALI

D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE

E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA

F - COSTRUZIONI

G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI"

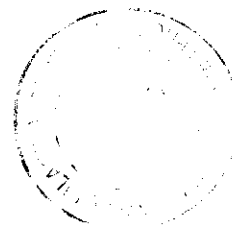
H - ALBERGHI E RISTORANTI

I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI

J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.

O -ALTRI



Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica 26

Phasing out RM2 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Mentana	0	208	2	453	642	89	76	39	250	104	1863
Sant'Angelo Romano	0	14	1	10	39	13	11	2	14	8	112
Tivoli (parte)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Guidonia (parte)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Marcellina	0	26	0	25	87	18	7	3	15	15	196
San Polo dei Cavalieri	0	4	0	5	30	14	3	1	10	3	70
Totale	0	252	3	493	798	134	97	45	289	130	2241
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	87	6331	123	8351	20735	3949	2603	1263	7963	3079	54484
% su totale provinciale	0,00	3,98	2,44	5,90	3,85	3,39	3,73	3,56	3,63	4,22	4,11

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Subarea RM2 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Guidonia Montecelio (parte)	230	2014	61	778	2211	221	611	248	594	209	7177
Tivoli (parte)	145	1684	247	611	2212	443	791	312	714	261	7420
Roma (zona Settecamini)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	375	3698	308	1389	4423	664	1402	560	1308	470	14597
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	685	40865	2529	19444	40828	10006	20186	5093	16792	5676	162104
% su totale provinciale	54,74	9,05	12,18	7,14	10,83	6,64	6,95	11,00	7,79	8,28	9,00

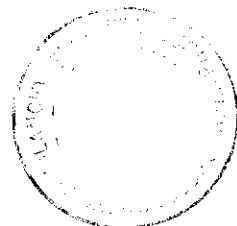
Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Phasing out RM2 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM2	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Mentana	0	472	13	892	1.080	161	189	103	346	156	3.412
Sant'Angelo Romano	0	45	1	14	45	23	18	4	23	15	188
Tivoli (parte)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Guidonia (parte)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Marcellina	0	113	0	49	132	30	20	10	17	17	388
San Polo dei Cavalieri	0	5	0	6	38	30	5	3	13	3	103
Totale	0	635	14	961	1295	244	232	120	399	191	4091
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	685	40865	2529	19444	40828	10006	20186	5093	16792	5676	162104
% su totale provinciale	0,00	1,55	0,55	4,94	3,17	2,44	1,15	2,36	2,38	3,37	2,52

26 SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

- C - ESTRAZIONE DI MINERALI
- D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE
- E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA
- F - COSTRUZIONI
- G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI*
- H - ALBERGHI E RISTORANTI
- I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI
- J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA
- K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.
- O - ALTRI



Il territorio compreso all'interno della sub-area **RM3** ha caratteristiche e vocazioni legate principalmente alla presenza di aree ad alto valore paesaggistico-ambientale, in particolare i parchi dei Monti Lucretili e dei Monti Simbruini.

La vocazione turistica dell'area è confermata oltre che dalle presenze naturalistiche di alto pregio anche per la ricchezza dei beni culturali, assumendo in tal senso grande importanza le architetture monastiche costituite di singoli eremi o di complessi come quello di Santa Scolastica in Subiaco, che con la propria area di pertinenza fatta di percorsi nel parco, antichi borghi medioevali ed edifici rurali costituisce una forte attrattiva di interesse sovracomunale.

Tante potenzialità si scontrano con la mancanza di collegamenti e l'assenza di circuiti di fruizione dei beni.

La strategia in questa sub-area è dunque legata ad interventi volti al miglioramento della qualità della vita della popolazione ed dei servizi, e alla realizzazione di infrastrutture finalizzate alla fruizione turistica, in modo da creare i presupposti di uno sviluppo economico sostenibile, in cui l'inevitabile antropizzazione resti compatibile con il contesto ambientale. Altro intervento importante è la rivitalizzazione dei centri abitati, sostenendo insieme la nascita ed il consolidamento di strutture di servizio alle imprese artigiane locali e la valorizzazione e la promozione dei luoghi.

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica²⁷

Subarea RM3 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM3	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Agosta	0	6	0	13	23	6	5	0	4	4	61
Anticoli Corrado	0	3	0	10	12	4	8	0	4	2	43
Canterano	0	2	0	9	6	2	1	0	3	0	23
Castel Madama	1	41	1	43	122	14	15	5	37	18	297
Capranica Prenestina	0	2	0	2	10	6	2	0	1	1	24
Marano Equo	0	2	0	6	10	5	1	0	5	0	29
Rocca Canterano	0	0	0	3	0	3	1	0	0	0	7
Sambuci	0	4	0	6	11	3	1	0	1	2	28
Saracinesco	0	0	0	0	3	1	2	0	0	1	7
Subiaco	0	55	2	77	174	39	17	14	62	26	466
Trevi nel Lazio	0	9	0	18	46	21	1	0	6	9	110
Vicovaro	0	10	2	26	47	16	1	4	11	6	123
Totale	1	134	5	213	464	120	55	23	134	69	1218
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	87	6331	123	8351	20735	3949	2603	1263	7963	3079	54484
% su totale provinciale	1,15	2,12	4,07	2,55	2,24	3,04	2,11	1,82	1,68	2,24	2,24

²⁷ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

C - ESTRAZIONE DI MINERALI

D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE

E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA

F - COSTRUZIONI

G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI

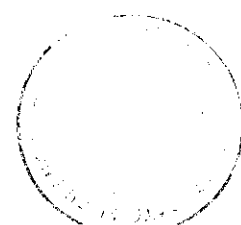
H - ALBERGHI E RISTORANTI

I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI

J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.

O - ALTRI



Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica

Phasing out RM 3 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM 3	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Affile	0	5	0	21	29	4	3	1	12	4	79
Arcinazzo Romano	0	5	0	4	27	10	2	0	5	3	56
Turania (RJ)	0	0	0	2	3	1	1	0	2	0	9
Collalto Sabino (RI)	0	4	0	7	10	5	2	1	0	0	29
Nespolo (RI)	0	1	0	1	4	1	1	0	1	0	9
Pisoniano	0	2	0	8	11	6	2	0	5	1	35
Poli	0	5	0	10	23	6	5	2	5	2	58
San Gregorio da Sassola	0	7	0	10	21	5	5	1	4	4	57
Ciciliano	0	3	0	4	20	6	1	0	2	3	39
Cerreto Laziale	0	8	0	5	10	3	3	0	2	1	32
Casape	0	3	0	4	11	2	4	0	2	2	28
Gerano	0	8	0	5	31	4	1	0	6	2	57
Vivaro Romano	0	2	0	3	2	1	1	0	0	0	9
Percile	0	0	0	1	5	1	1	0	1	0	9
Vallinfreda	0	0	0	1	7	2	2	0	1	0	13
Licenza	0	1	0	7	13	9	3	0	4	3	40
Roccagiovine	0	0	0	4	3	3	1	0	3	0	14
Riofreddo	1	4	0	7	13	3	3	0	1	0	32
Cineto Romano	0	1	0	3	7	6	2	0	2	0	21
Mandela	0	7	0	5	11	3	4	0	0	2	32
Arsoli	0	9	2	8	32	9	2	1	12	4	79
Roviano	0	6	0	3	26	6	3	0	4	2	50
Camerata Nuova	0	2	0	0	7	3	3	0	0	0	15
Vallepietra	0	1	0	4	37	8	2	0	2	0	54
Cervara di Roma	0		0	7	5	6	3	0	2	2	25
Jenne	0	1	0	5	5	4	1	0	3	2	21
Filettino (FR)	0	5	0	11	16	14	4	1	4	3	58
Totale	1	90	2	150	389	131	65	7	85	40	960

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Subarea RM3 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM3	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Agosta	0	7	0	17	33	8	9	0	4	5	83
Anticoli Corrado	0	3	0	11	15	5	12	0	4	2	52
Canterano	0	14	0	23	7	2	1	0	3	0	50
Castel Madama	2	144	20	69	251	25	55	17	85	26	694
Capranica Prenestina	0	2	0	4	12	7	5	0	1	1	32
Marano Equo	0	2	0	16	16	7	1	0	5	0	47
Rocca Canterano	0	0	0	3	0	3	2	0	0	0	8
Sambuci	0	8	0	14	14	3	2	0	1	2	44
Saracinesco	0	0	0	0	3	1	2	0	0	1	7
Subiaco	0	106	39	182	316	77	146	38	90	37	1031
Trevi nel Lazio	0	17	0	55	67	56	3	0	7	29	234
Vicovaro	0	20	6	44	63	18	7	12	11	7	188
Totale	2	323	65	438	797	212	245	67	211	110	2470
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	685	40865	2529	19444	40828	10006	20186	5093	16792	5676	162104
% su totale provinciale	0,29	0,79	2,57	2,25	1,95	2,12	1,21	1,32	1,26	1,94	1,52

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Phasing out RM 3 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM 3	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Affile	0	11	0	40	51	4	8	12	28	5	159
Arcinazzo Romano	0	15	0	4	30	16	6	0	9	4	84
Turania (RI)	0	0	0	7	3	1	1	0	2	0	14
Collalto Sabino (RI)	0	5	0	14	11	7	3	1	0	0	41
Nespolo (RI)	0	1	0	1	4	1	1	0	1	0	9
Pisoniano	0	2	0	14	14	9	3	0	6	1	49
Poli	0	8	0	19	32	10	8	5	8	2	92
San Gregorio da Sassola	0	9	0	14	30	7	7	1	4	4	76
Ciciliano	0	4	0	8	34	6	4	0	3	4	63
Cerreto Laziale	0	21	0	7	14	5	4	0	2	2	55
Casape	0	6	0	4	13	3	5	0	2	2	35
Gerano	0	9	0	20	34	4	4	0	10	3	84
Vivaro Romano	0	2	0	3	5	1	1	0	0	0	12
Percile	0	0	0	1	8	2	1	0	1	0	13
Vallinfreda	0	0	0	1	8	4	3	0	1	0	17
Licenza	0	1	0	11	15	10	6	0	4	3	50
Roccagiovine	0	0	0	18	3	4	1	0	3	0	29
Riofreddo	18	6	0	8	14	6	5	0	1	0	58
Cineto Romano	0	2	0	4	9	11	3	0	2	0	31
Mandela	0	18	0	6	14	5	47	0	0	2	92
Arsoli	0	12	17	9	46	13	10	5	14	4	130
Roviano	0	11	0	3	33	7	13	0	4	2	73
Camerata Nuova	0	2	0	0	9	4	3	0	0	0	18
Vallepietra	0	1	0	4	39	10	2	0	4	0	60
Cervara di Roma	0	0	0	12	9	11	4	0	2	2	40
Jenne	0	7	0	5	7	4	3	0	3	2	31
Filettino (FR)	0	8	0	22	23	21	21	8	4	3	110
Totale	18	161	17	259	512	186	177	32	118	45	1525

La sub area **RM4** compresa tra i Monti Prenestini e l'Autostrada del Sole, per la vicinanza con Roma è sempre stata considerata come un'area "residenziale" dipendente dalla capitale.

Negli ultimi anni si è assistito ad una leggera inversione di tendenza, in quanto nell'area si è diffuso un sistema di piccole imprese locali, non specializzato, più o meno integrato con il comparto agricolo, che comunque rappresenta il settore prevalente.

Anche per questo gruppo di Comuni valgono le considerazioni fatte in precedenza (RM3), essendo i luoghi ricchi di tradizioni culturali e di risorse ambientali e storico-paesaggistiche diffuse, la cui promozione potrebbe essere fonte di rafforzamento economico dell'area.

Ad eccezione di Palestrina, dove da anni si è avviato un importante circuito per la promozione delle risorse storico-testimoniali, il resto del territorio, pur in presenza di beni di notevole importanza, appare poco valorizzato in chiave turistica.



Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica²⁸
Subarea RM4 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM4	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Bellegra	0	10	0	28	48	12	8	1	13	8	128
Castel San Pietro	0	3	0	12	10	6	1	1	3	1	37
Cave	0	37	0	57	124	23	13	3	42	13	312
Galliciano nel Lazio	0	15	0	30	96	10	15	2	19	10	197
Genazzano	1	31	0	35	86	20	6	4	25	13	221
Labico	0	22	0	19	43	7	6	2	11	6	116
Olevano Romano	0	31	1	42	129	17	12	5	39	13	289
Palestrina	1	98	4	185	363	42	33	17	127	49	919
Rocca di Cave	0	0	0	2	5	1	1	0	2	0	11
Rocca Santo Stefano	0	3	0	8	15	2	2	0	1	3	34
San Vito Romano	0	18	0	49	69	11	11	5	13	14	190
Roiate	0	1	0	0	9	2	3	0	2	1	18
Zagarolo	0	70	0	111	242	32	31	8	55	35	584
Totale	2	339	5	578	1239	185	142	48	352	166	3056
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	87	6331	123	8351	20735	3949	2603	1263	7963	3079	54484
% su totale provinciale	2,30	5,35	4,07	6,92	5,98	4,68	5,46	3,80	4,42	5,39	5,61

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica
Phasing out RM4 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM4	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Monte Porzio Catone	0	30	0	50	128	28	9	11	71	22	349
Recca Priora	1	41	0	92	169	29	22	5	51	22	432
Rocca di Papa	0	49	0	121	194	48	21	13	59	29	534
Colonna	0	25	4	13	67	17	15	3	18	10	172
Montecompatri	6	97	1	71	153	39	17	7	39	13	443
Totale	7	242	5	347	711	161	84	39	238	96	1930
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	87	6331	123	8351	20735	3949	2603	1263	7963	3079	54484
% su totale provinciale	8,05	3,82	4,07	4,16	3,43	4,08	3,23	3,09	2,99	3,12	3,54

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Subarea RM4 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM4	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Bellegra	0	16	0	67	73	20	20	13	16	11	236
Castel San Pietro	0	9	0	16	10	13	1	1	3	1	54
Cave	0	59	0	133	193	47	27	14	58	14	545

28 SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

C - ESTRAZIONE DI MINERALI

D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE

E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA

F - COSTRUZIONI

G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI²⁸

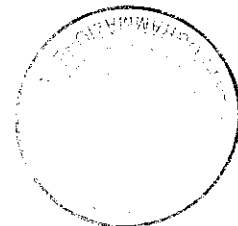
H - ALBERGHI E RISTORANTI

I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI

J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.

O - ALTRI



Galliciano nel Lazio	0	28	0	62	158	78	25	6	19	11	387
Genazzano	1	96	0	83	118	43	277	12	38	22	690
Labico	0	73	0	66	64	15	22	6	14	7	267
Olevano Romano	0	59	8	90	207	23	25	19	56	16	503
Palestrina	2	163	46	430	681	85	176	100	152	65	1900
Rocca di Cave	0	0	0	3	6	1	1	0	2	0	13
Rocca Santo Stefano	0	5	0	15	18	3	2	0	1	3	47
San Vito Romano	0	73	0	105	103	23	12	10	17	15	358
Roiate	0	6	0	0	10	4	5	0	3	3	31
Zagarolo	0	113	0	151	361	56	75	23	97	45	921
Totale	3	700	54	1221	2002	411	668	204	476	213	5952
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	685	40865	2529	19444	40828	10006	20186	5093	16792	5676	162104
% su totale provinciale	0,44	1,71	2,14	6,28	4,90	4,11	3,31	4,01	2,83	3,75	3,67

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Phasing out Subarea RM4 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM4	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Monte Porzio Catone	0	104	0	68	188	55	42	39	91	46	633
Rocca Priora	1	109	0	160	247	88	46	31	53	32	767
Rocca di Papa	0	96	0	223	292	117	38	32	67	32	897
Colonna	0	81	4	22	98	44	28	4	23	13	317
Montecompatri	60	574	1	164	323	101	45	8	44	20	1.340
Totale	61	964	5	637	1148	405	199	114	278	143	3954
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	685	40865	2529	19444	40828	10006	20186	5093	16792	5676	162104
% su totale provinciale	8,91	2,36	0,20	3,28	2,81	4,05	0,99	2,24	1,66	2,52	2,44

La sub-areà RM5 s'incetra su due poli: uno fa capo ai comuni di Colferro e Valmontone e l'altro a quello di Segni e comprende tutto il resto del territorio.

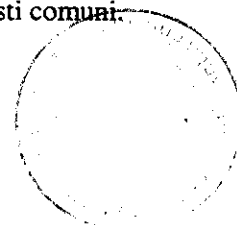
Colferro riveste un ruolo primario in termini di concentrazione di unità locali e di addetti nell'ambito dell'industria manifatturiera, rispetto ai valori che si rilevano nell'intera sub-areà.

L'antica tradizione industriale è legata al forte sviluppo che ha assunto - in passato - l'industria bellica ed il relativo indotto. La successiva crisi del settore bellico ha portato ad una forte contrazione dei livelli produttivi e conseguente impatto negativo sull'occupazione. E' in atto, allo stato attuale, un processo di riconversione, vista la collocazione strategica del territorio che si sviluppa in prossimità di due assi di comunicazione primari: l'autostrada Roma-Napoli e la prossima linea ferroviaria Alta Velocità, in corso di realizzazione.

Nel precedente triennio sono stati avviati e conclusi progetti atti a sostenere tale processo, in parte finanziati dai fondi strutturali (Obiettivo 2 e 5b, PIC KONVER II, L.R.36/92), e volti ad una razionalizzazione ed ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse del territorio.

Insistono nell'area imprese artigianali ed industriali, la cui dinamicità deve essere sostenuta anche con opere di urbanizzazione, in tal senso si colloca l'ampliamento dell'area attrezzata artigianale di Colferro, e con un sistema integrato di servizi e promozione di attività economiche alternative a quella industriale.

Il territorio di Segni, comprendente alcuni centri minori, si identifica con una serie di "emergenze" paesaggistiche e monumentali (alcuni comuni sono all'interno del Parco dei Monti Lepini). Il patrimonio naturale della zona è molto ricco, ma solo parzialmente utilizzato e rappresenta unitamente ai centri storici ed alle aree archeologiche una preziosa opportunità di sviluppo per questi comuni.



Per lo sviluppo dell'area si ritiene importante, inoltre, all'avvio di progetti integrati per la risoluzione delle criticità legate al sistema viario attuale che rende difficoltoso il raggiungimento di questi luoghi. La realizzazione di una serie di interventi sulla viabilità minore permetterà, da una parte di sviluppare il settore turistico e dall'altra di risolvere i problemi di congestione derivanti dall'attraversamento del centro di Colferro.

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica²⁹
Subarea RM5 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM5	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Carpineto Romano	0	21	1	48	98	13	5	6	16	11	219
Colferro	4	125	7	111	476	68	51	33	197	81	1153
Gavignano	0	10	0	13	16	6	8	0	5	5	63
Gorga	0	5	0	3	9	4	2	0	1	0	24
Montelanico	0	8	1	10	28	4	4	2	4	3	64
Segni	2	49	0	57	115	22	23	7	37	19	331
Valmontone	0	60	0	63	279	44	19	15	65	26	571
Totale	6	278	9	305	1021	161	112	63	325	145	2425
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	87	6331	123	8351	20735	3949	2603	1263	7963	3079	54484
% su totale provinciale	6,90	4,39	7,32	3,65	4,92	4,08	4,30	4,99	4,08	4,71	4,45

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica²⁹ Phasing out Subarea RM5 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM5	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Artena	1	69	0	77	156	37	29	9	33	29	440
Totale	1	69	0	77	156	37	29	9	33	29	440
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	87	6331	123	8351	20735	3949	2603	1263	7963	3079	54484
% su totale provinciale	1.15	1.09	0.00	0.92	0.75	0.94	1.11	0.71	0.41	0.94	0.81

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Subarea RM5 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM5	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Carpineto Romano	0	35	3	76	127	20	15	11	19	13	319
Colferro	28	2064	55	367	1057	144	430	127	281	113	4666
Gavignano	0	43	0	49	19	12	12	0	11	5	151
Gorga	0	5	0	6	11	6	3	0	1	0	32
Montelanico	0	13	1	12	44	6	7	6	4	4	97

²⁹ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

C - ESTRAZIONE DI MINERALI

D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE

E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA

F - COSTRUZIONI

G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI*

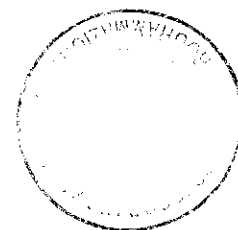
H - ALBERGHI E RISTORANTI

I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI

J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.

O - ALTRI



Segni	21	204	0	98	175	42	56	45	40	31	712
Valmontone	0	110	0	161	503	61	80	43	120	49	1127
Totale	49	2474	59	769	1936	291	603	232	476	215	7104
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	685	40865	2529	19444	40828	10006	20186	5093	16792	5676	162104
% su totale provinciale	7,15	6,05	2,33	3,95	4,74	2,91	2,99	4,56	2,83	3,79	4,38

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Phasing out Subarea RM5 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM5	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Artena	9	223	0	234	256	59	71	28	50	48	978
Totale	9	223	0	234	256	59	71	28	50	48	978
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	685	40865	2529	19444	40828	10006	20186	5093	16792	5676	162104
% su totale provinciale	1,31	0,55	0,00	1,20	0,63	0,59	0,35	0,55	0,30	0,85	0,60

La sub-area RM6 comprende al proprio interno il polo di Civitavecchia. Le caratteristiche del tessuto comunale urbano sono molto eterogenee con la prevalenza di tessuto industriale nella parte settentrionale, gravitante attorno al polo energetico di Montalto di Castro, ed aree prettamente residenziali a sud.

L'apparato produttivo è prevalentemente a servizio del sistema portuale (i maggiori comparti in termini di unità ed addetti sono quelli dei servizi - soprattutto del commercio, e dei trasporti).

Il rapido progredire delle attività economiche legate allo sviluppo locale ed all'incremento del traffico merci e passeggeri hanno già da tempo evidenziato uno sbilanciamento dell'organizzazione della rete intermodale, che ha privilegiato i collegamenti con la capitale e il Mezzogiorno, trascurando di fatto lo sviluppo di adeguate linee di comunicazione con il Centro, la costa orientale ed il Nord della penisola, penalizzati dalla presenza di vere e proprie strozzature strutturali.

L'attuale sistema portuale è oggetto di rilevanti mutamenti infrastrutturali ed ha già subito importanti modificazioni in attuazione di un complesso ed articolato piano di rilancio ed ampliamento, finalizzato alla razionalizzazione ed organizzazione della componente commerciale e crocieristica ed alla ristrutturazione della darsena petroli e combustibili.

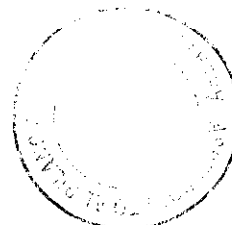
L'intero comprensorio inserito in tale subarea ha, inoltre, spiccate vocazioni turistiche in quanto le varietà del paesaggio (mare e colline) e la presenza di aree archeologiche, aree naturalistiche ed importanti risorse termali ha prodotto negli anni una forte domanda di attività ricreative e un grande interesse verso l'agriturismo.

Per lo sviluppo di un'area così fortemente caratterizzata è indispensabile individuare programmi ed interventi che consentano una crescita armonica del territorio e l'affermazione della subarea come identità importante tra la realtà di Roma e Viterbo, utilizzando strategie di sviluppo che consentano di sfruttare le potenzialità legate al sistema portuale e quelle legate al patrimonio culturale, storico ed ambientale.

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica³⁰

³⁰ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA



Subarea RM6 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM6	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Allumiere	1	11	0	37	58	14	2	1	11	9	144
Civitavecchia	4	213	14	245	992	186	135	78	440	127	2434
Tolfa	1	22	2	67	86	15	9	4	23	11	240
Canale Monterano	2	17	0	33	49	10	6	1	6	8	132
Totale	8	263	16	382	1185	225	152	84	480	155	2950
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	87	6331	123	8351	20735	3949	2603	1263	7963	3079	54484
% su totale provinciale	9,20	4,15	13,01	4,57	5,71	5,70	5,84	6,65	6,03	5,03	5,41

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica

Phasing out Subarea RM6 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM6	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Civitavecchia (parte)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Bracciano	3	58	2	95	272	85	13	10	130	45	713
Totale	3	58	2	95	272	85	13	10	130	45	713
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	87	6331	123	8351	20735	3949	2603	1263	7963	3079	54484
% su totale provinciale	3,45	0,92	1,63	1,14	1,31	2,15	0,50	0,79	1,63	1,46	1,31

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Subarea RM6 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM6	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Allumiere	1	29	0	65	93	29	8	5	24	10	264
Civitavecchia	7	869	1221	915	2136	1421	2039	373	1193	258	10432
Tolfa	1	35	15	139	142	40	53	12	23	14	474
Canale Monterano	4	25	0	42	77	16	15	3	6	24	212
Totale	13	958	1236	1161	2448	1506	2115	393	1246	306	11382
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	685	40865	2529	19444	40828	10006	20186	5093	16792	5676	162104
% su totale provinciale	1,90	2,34	48,87	5,97	6,00	15,05	10,48	7,72	7,42	5,39	7,02

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica

Phasing out Subarea RM6 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM6	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Civitavecchia (parte)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Bracciano	5	163	78	169	497	157	182	53	177	99	1580
Totale	5	163	78	169	497	157	182	53	177	99	1580
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	685	40865	2529	19444	40828	10006	20186	5093	16792	5676	162104
% su totale provinciale	0,73	0,40	3,08	0,87	1,22	1,57	0,90	1,04	1,05	1,74	0,97

C - ESTRAZIONE DI MINERALI

D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE

E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA

F - COSTRUZIONI

G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI*

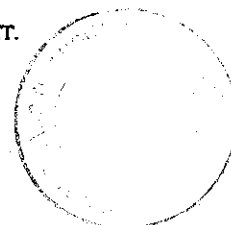
H - ALBERGHI E RISTORANTI

I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI

J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.

O - ALTRI



Tutti i comuni ricadenti nella sub-area **RM7** sono localizzati lungo la sponda destra della media valle del Tevere; si tratta di un territorio che si caratterizza per il paesaggio ricco di risorse ambientali, presenze archeologiche e centri di interesse storico-naturalistico.

L'area è incentrata su Fiano Romano, nodo importante che garantisce accessibilità all'intero comprensorio, in prossimità del quale si localizzano la maggior parte delle attività produttive, per poi proseguire lungo la Via Tiberina.

Gli interventi a sostegno di questo comprensorio potranno essere indirizzati verso il completamento dell'area attrezzata di Fiano Romano, a sostegno degli insediamenti esistenti, e nell'individuazione di azioni mirate alla valorizzazione delle risorse paesaggistiche ed allo sfruttamento delle potenzialità offerte dai centri storici.

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica ³¹
Subarea RM7 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM7	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Capena	0	47	1	43	117	26	34	7	53	23	351
Civitella San Paolo	1	6	0	11	24	4	3	1	7	3	60
Fiano Romano	1	44	0	56	176	26	48	8	77	29	465
Filacciano	0	2	0	6	8	0	1	1	0	3	21
Nazzano	0	6	1	16	26	5	3	2	9	5	73
Ponzano Romano	0	9	0	6	21	4	8	1	5	4	58
Torrita Tiberina	1	5	0	5	17	1	1	0	5	3	38
Sant'Oreste	0	20	0	23	47	9	9	5	15	6	134
Totale	3	139	2	166	436	75	107	25	171	76	1200
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	87	6331	123	8351	20735	3949	2603	1263	7963	3079	54484
% su totale provinciale	3,45	2,20	1,63	1,99	2,10	1,90	4,11	1,98	2,15	2,47	2,20

Censimento Industria 1996

Numero delle Unità Locali delle Imprese per sezione di Attività economica
Phasing out Subarea RM7

RM7	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Campagnano di Roma	0	51	2	83	157	26	27	10	97	34	487
Magliano Romano	1	1	0	3	22	3	2	0	4	3	39
Mazzano Romano	0	10	0	10	41	8	4	2	4	5	84
Montelibretti	1	24	1	44	87	15	17	7	18	8	222
Nerola	0	12	1	11	29	8	5	4	7	1	78
Palombara Sabina	0	47	4	56	165	28	26	8	52	25	411

³¹ SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

C - ESTRAZIONE DI MINERALI

D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE

E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA

F - COSTRUZIONI

G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI"

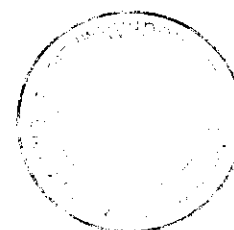
H - ALBERGHI E RISTORANTI

I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI

J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.

O -ALTRI



Montorio Romano	0	8	2	8	28	7	1	2	1	6	63
Monte Flavio	0	9	0	5	17	5	2	0	1	4	43
Moricone	0	13	1	16	44	11	4	6	12	8	115
Calcata (VT)	0	5	0	3	17	6	2	0	6	2	41
Totale	2	180	11	239	607	117	90	39	202	96	1583

Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Subarea RM7 e confronto con dati provinciali (Roma) ad esclusione del Comune di Roma

RM7	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Capena	0	196	1	84	634	97	335	37	82	26	1492
Civitella San Paolo	1	8	0	28	31	4	5	4	7	3	91
Fiano Romano	9	308	0	286	498	146	640	32	255	170	2344
Filacciano	0	4	0	6	10	0	1	1	0	3	25
Nazzano	0	10	31	25	39	24	5	9	13	5	161
Ponzano Romano	0	11	0	9	47	5	17	3	7	4	103
Torrta Tiberina	4	10	0	10	21	2	2	0	6	3	58
Sant'Oreste	0	58	0	23	77	10	25	8	15	6	222
Totale	14	605	32	471	1357	288	1030	94	385	220	4496
Totale Provincia di Roma al netto del Comune di Roma	685	40865	2529	19444	40828	10006	20186	5093	16792	5676	162104
% su totale provinciale	2,04	1,48	1,27	2,42	3,32	2,88	5,10	1,85	2,29	3,88	2,77

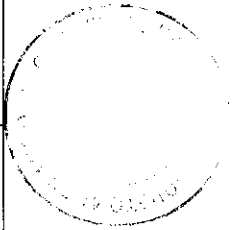
Addetti delle Unità locali per sezioni di attività economica
Phasing out Subarea RM7

RM7	C	D	E	F	G	H	I	J	K	O	Totale
Campagnano di Roma	0	179	8	257	261	74	93	43	113	55	1083
Magliano Romano	2	1	0	3	25	4	3	0	4	3	45
Mazzano Romano	0	13	0	12	47	13	10	4	4	5	108
Montelibretti	6	58	1	82	149	31	28	22	26	13	416
Nerola	0	31	1	14	38	13	7	7	8	1	120
Palombara Sabina	0	117	8	100	244	52	188	30	68	28	835
Montorio Romano	0	13	2	16	35	10	3	4	1	6	90
Moricone	0	32	1	25	57	20	9	10	12	9	175
Monte Flavio	0	9	0	13	25	10	4	0	1	4	66
Calcata (VT)	0	8	0	6	21	7	2	0	6	7	57
Totale	8	461	21	528	902	234	347	120	243	131	2995



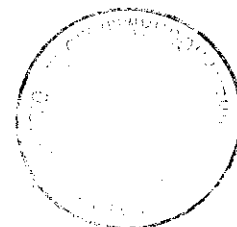
6.6 Punti di forza e di debolezza del sistema territoriale Obiettivo 2 e phasing out

LATINA		
	PUNTI DI FORZA	
	PUNTI DI DEBOLEZZA	
LT1	<ul style="list-style-type: none"> - Adeguata presenza industriale e commerciale che garantisce rilevanti livelli occupazionali - Collocazione strategica dell'area - Forte diversificazione settoriale e dimensionale del sistema produttivo - Funzione di stimolo delle imprese multinazionali - sull'indotto per l'innalzamento dei livelli qualitativi - Significativa presenza di imprese nei comparti edile, commerciale e agroalimentare - Presenza di rilevanti risorse paesaggistiche ed artistico-culturali - Rilevanza del sistema portuale Gaeta/Formia 	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema produttivo disomogeneo soprattutto con riferimento alla dimensione aziendale - Inadeguatezza della rete viaria sia interna che di collegamento - Inadeguatezza delle infrastrutture primarie, delle strutture di servizio avanzate e di reti tecnologiche - Basso livello di integrazione del sistema economico locale - Congestionamento della rete viaria locale e mancanza di collegamenti con le grandi arterie di comunicazione - Degrado urbanistico ed ambientale costiero - Scarsa qualificazione delle strutture turistiche e degli operatori - Scarsa organizzazione del sistema portuale
6.2	FRONINONE	
FR1	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di centri di interesse storico-culturale - Presenza di un sistema universitario qualificato - Presenza dello Stabilimento FIAT - Rilevante attività legata alla tradizionale lavorazione della pietra ornamentale 	<ul style="list-style-type: none"> - Eccessiva dipendenza e condizionamento del sistema produttivo dal settore automobilistico - Presenza di squilibri interni e necessità di migliori dotazioni infrastrutturali a servizio del sistema - Vicinanza alle aree Obiettivo 1
FR2	<ul style="list-style-type: none"> - Marcata concentrazione di aziende di rilevanti dimensioni "a capitale esterno" - Diversificazione settoriale e dimensionale - Presenza di siti e manufatti di archeologia industriale di rilievo 	<ul style="list-style-type: none"> - Condizioni insediative inadeguate - Congestione del sistema dei servizi - Inadeguati standard qualitativi ed organizzativi del sistema imprenditoriale più diffuso - Divario tra domanda e offerta di servizi qualificati - Presenza diffusa di aree da riqualificare sia urbane che produttive - Posizione periferica di alcune aree rispetto ai principali assi viari e ferroviari di interconnessione tra i poli produttivi - Ridotta dimensione delle aziende operanti nei settori tradizionali di rilievo (abbigliamento, mobilio, carta)
FR3	<ul style="list-style-type: none"> - Vicinanza all'area romana ed ai servizi offerti dalla Capitale - Vocazione turistica legata al comparto termale 	<ul style="list-style-type: none"> - Insufficiente dotazione di infrastrutture e di servizi innovativi locali - Inadeguati standard qualitativi ed organizzativi del sistema produttivo - Insufficiente qualificazione delle strutture turistico-ricettive



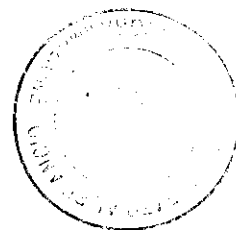
segue Punti di forza e di debolezza del sistema territoriale Obiettivo 2 e phasing out

VITERBO		PUNTI DI DEBOLEZZA	
PUNTI DI FORZA			
6.3			
VT1	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di rilevanti risorse naturalistiche - Potenzialità legate ai prodotti tipici ed all'artigianato locale. - Presenza dell'Università della Tuscia - Potenzialità nel settore termale 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarso sfruttamento e valorizzazione delle risorse naturalistiche. - Insufficienza delle dotazioni infrastrutturali e di servizio. 	
VT2	<ul style="list-style-type: none"> - Importante concentrazione di imprese nel settore ceramico - Vocazione agricola dell'area - Importanza strategica di alcuni nodi di scambio - Presenze di rilevanti risorse naturalistiche e storico-archeologiche 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarso concorrenzialità del sistema produttivo con altri mercati - Mancanza di investimenti in innovazione di processo e di prodotto - Incompletezza del sistema di interscambio delle merci e delle interconnessioni viarie 	
VT3	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevante presenza del settore agricolo - Risorse ambientali, turistiche, archeologiche e culturali di rilievo 	<ul style="list-style-type: none"> - Basso livello occupazionale - Cessazione di attività e dismissioni di impianti con conseguenti effetti sull'indotto - Basso grado di diversificazione verso settori potenzialmente più attrattivi 	
6.4			
RI1	<ul style="list-style-type: none"> - Considerevoli valenze ambientali - Diffuso tessuto artigianale con potenzialità nei settori tradizionali 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarso crescita qualitativa e quantitativa dell'economia locale - Ridotta dimensione del sistema produttivo - Insufficienti connessioni con i sistemi viari e di comunicazione - Inadeguatezza dei servizi offerti al sistema produttivo 	
RI2	<ul style="list-style-type: none"> - Notevoli risorse storico - naturalistiche - Presenza di un tessuto produttivo consolidato 	<ul style="list-style-type: none"> - Bassa immagine dell'area - Insufficiente valorizzazione delle risorse presenti 	



segue Punti di forza e di debolezza del sistema territoriale Obiettivo 2 e phasing out

6.5 ROMA		PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA	
RM1	- Presenza di gruppi a capitale "esterno" e un diffuso sistema di PMI - Presenza di rilevanti strutture di offerta di servizi innovativi e tecnologici	- Scarsa organizzazione del territorio - Insufficienza delle infrastrutture			
RM2	- Potenzialità di sviluppo degli investimenti in settori innovativi - Presenza del Polo Tecnologico Romano - Presenza di rilevanti risorse storico - archeologiche e naturalistiche	- Insufficienza di dotazione infrastrutturale produttive e viarie - Condizionamento determinato dal degrado urbanistico e dal congestionamento dell'area - Scarsa valorizzazione del settore termale			
RM3	- Presenza di aree ad alto valore paesaggistico - ambientale (parchi) - Ricchezza di beni culturali ed elevata potenzialità nel settore turistico	- Mancanza di collegamenti adeguati e assenza di circuiti di fruizione dei beni - Scarsa presenza di strutture di servizio			
RM4	- Collocazione strategica dell'area. - Presenza dei beni culturali ed ambientali di rilievo	- Scarsa diversificazione del sistema produttivo locale			
RM5	- Presenza di un tessuto produttivo dinamico - Esistenza di un interessante patrimonio naturale e di centri storici di rilievo	- Insufficiente dotazione infrastrutturale - Scarsa dotazione di servizi - Scarso utilizzo delle risorse endogene			
RM6	- Presenza di un sistema portuale significativo in termini di traffico merci e passeggeri. - Rilevanti risorse in campo archeologico, naturalistico e termale	- Insufficiente organizzazione della rete intermodale - Scarsa razionalizzazione ed organizzazione delle componenti legate al sistema portuale			
RM7	- Presenza di risorse ambientali, naturalistiche e di centri minori di interesse storico	- Insufficienza delle dotazioni infrastrutturali a servizio delle aree artigianali			



7 STRATEGIA DI SVILUPPO DEL DOCUP NEL CONTESTO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

7.1 La strategia di sviluppo perseguita dalla Regione

7.1.1. Le scelte di fondo

La Regione ha costruito il DOCUP sulla base di un quadro delle priorità di intervento desunte sia dalle finalità generali dello sviluppo – messe a punto nei precedenti documenti di programmazione generale – che dagli obiettivi specifici della programmazione di settore.

Da tempo la Regione ha, infatti, provveduto a definire, per approssimazioni successive, una strategia di sviluppo coerente.

Ed è da tale strategia unitaria di sviluppo che la Giunta Regionale fa discendere le sue scelte in materia di programmazione operativa, conferendo così ad esse le necessarie caratteristiche di efficacia ed efficienza.

La decisione di fare riferimento ad una strategia unitaria, fondata sulle opzioni politiche, e dunque su di un ampio consenso, e verificata in sede tecnica attraverso la programmazione settoriale – che si è concretizzata, come si è già detto, in numerosi atti e documenti programmatici – si è ispirata ai criteri forniti dalla “nuova programmazione” nella quale si inquadra l’azione delle autorità di programmazione sia comunitarie che nazionali.

Chiarezza degli obiettivi perseguiti, partenariato istituzionale e sociale, concertazione delle priorità di intervento, ricorso integrato alle diverse opportunità di finanziamento esistenti: questi sono dunque i capisaldi della programmazione “strategica” adottata dalla Regione Lazio.

Sulla base di tali capisaldi la Regione può assolvere, nella elaborazione delle proprie politiche per lo sviluppo, alla sua funzione di snodo tra soggetti sovranazionali e nazionali da un lato, e soggetti locali dall’altro, soltanto utilizzando una chiara e lungimirante impostazione strategica della propria azione.

Nello svolgimento di tale funzione la Regione aspira ad assumere – nel rispetto dei principi della sussidiarietà e del partenariato – la “regia” dei processi di sviluppo che si svolgono sul proprio territorio: essa intende, in altre parole, ottimizzare l’uso delle risorse finanziarie pubbliche attraverso l’efficace espletamento delle competenze di decisione ed amministrative e la piena tutela dell’interesse collettivo.

Se sul versante “esterno” – e cioè dei rapporti con gli altri soggetti istituzionali e sociali – la Regione tende a garantire l’eliminazione di ogni “attrito” decisionale nell’attuazione delle azioni prioritarie, su quello “interno” essa deve assicurare un’elevata efficienza nella individuazione di queste ultime.

La Regione intende dunque saldare programmazione di settore, programmazione negoziata e politica di bilancio in una “programmazione strategica” finalizzata a rafforzare in una visione unitaria i nodi strutturali dello sviluppo, ed a concentrare le risorse umane e finanziarie disponibili sui problemi che rivestono effettivamente carattere di priorità.

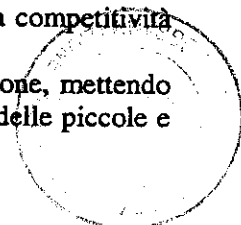
L’impostazione strategica della programmazione regionale qui delineata si è concretizzata, ai fini dell’elaborazione del DOCUP, in specifiche linee-guida di medio periodo che costituiscono l’espressione della volontà politica della Giunta Regionale.

Nel paragrafo che segue vengono esposte le linee-guida per le politiche regionali, in conformità agli orientamenti programmatici più recenti espressi dall’esecutivo regionale.

7.1.2 Le linee guida per lo sviluppo

Gli orientamenti programmatici regionali convergono verso l’obiettivo di aumentare la competitività del Sistema-Lazio nel rispetto della sostenibilità dello sviluppo.

Grande rilevanza viene in particolare attribuita ai problemi del lavoro e della formazione, mettendo così al centro dello sviluppo la valorizzazione delle risorse umane; così come a quelli delle piccole e



medie imprese dell'artigianato, dell'industria, del turismo e dell'agricoltura, assegnando un ruolo preminente alla semplificazione delle procedure amministrative, ed agli sgravi previdenziali e fiscali a loro favore.

La modernizzazione delle strutture produttive dovrà inoltre avvenire – in base ai recenti orientamenti programmatici espressi dal Presidente – attraverso il sostegno pubblico alla diffusione delle tecnologie avanzate (Polo tecnologico romano), ed alla valorizzazione dei prodotti regionali (creazione di una rete fieristica regionale, valorizzazione dei beni suscettibili di fruizione turistica al di fuori di Roma, marketing territoriale a favore del litorale, ecc.).

L'ambiente dovrà infine essere tutelato in tutte le sue componenti (acque, aree protette, suolo, ecc.), in quanto risorsa essenziale sia per la qualità della vita dei cittadini che – congiuntamente ai beni archeologici e storico-artistici – per l'attrazione di flussi turistici dall'estero.

Questi ultimi possono infatti essere richiamati con iniziative di promozione che spazino dalle aree protette ai prodotti tipici, dai percorsi archeologici alle emergenze monumentali, dal turismo balneare a quello religioso.

In sintesi, le linee-guida individuate per lo sviluppo regionale dei prossimi anni sono le seguenti:

- fornire opportunità di lavoro ai disoccupati, nel quadro di una politica di concertazione con le forze sociali finalizzata a dare attuazione alle politiche regionali;
- riorganizzare il sistema scolastico-formativo;
- garantire un adeguato sostegno alle attività economiche attraverso la semplificazione delle procedure amministrative e la velocizzazione dei processi decisionali, ed attraverso politiche ad hoc per le imprese (previdenziali, fiscali, creditizie, ecc.);
- armonizzare le politiche di tutela delle risorse ambientali (acque, aree protette, smaltimento dei rifiuti, difesa attiva del suolo, ecc.) con quelle di valorizzazione a fini economici (agriturismo, agricoltura biologica, ecc.);
- riorganizzazione e completamento degli "anelli mancanti" del sistema viario regionale, e potenziamento del corridoio tirrenico;
- realizzazione di strutture intermodali per il trasporto merci;
- realizzazione di una rete fieristica regionale e di iniziative di valorizzazione dei prodotti regionali (marketing territoriale, banca-dati dei prodotti tipici, ecc.).

7.1.3 Le scelte di programmazione settoriale

A. I problemi e le potenzialità

I programmi ed i piani di settore costituiscono gli strumenti dell'attività amministrativa ordinaria della Regione.

E' dunque sulla base di essi che vengono individuate le priorità di intervento, e che prendono forma le politiche relative a ciascun settore. Anche la strategia di sviluppo per le aree dell'Obiettivo 2 è stata messa a punto utilizzando gli input forniti dalla programmazione di settore: carenze, strozzature, fabbisogni, obiettivi e linee di intervento. L'iter di formazione delle scelte settoriali prende le mosse dall'individuazione – di cui si è detto in precedenza – dei punti forti e dei punti deboli, delle opportunità e dei rischi del Sistema-regione.

I primi possono essere identificati con i problemi strutturali che si sono creati nel passato, e che è necessario rimuovere per ampliare ed articolare lo sviluppo. Ai secondi corrispondono soprattutto le potenzialità offerte dai segmenti più innovativi della struttura produttiva e dalla ricchezza dei beni archeologici, culturali ed ambientali diffusi nel territorio regionale.

Prima di descrivere gli obiettivi perseguiti dalla programmazione di settore è opportuno richiamare, per grandi linee, i problemi strutturali e le potenzialità di sviluppo relativi ai principali ambiti di intervento:

A) Tutela e valorizzazione dei beni ambientali

- Problemi:
- insufficiente prevenzione del dissesto idrogeologico nelle aree a rischio
 - lacunosa tutela delle risorse naturali e lenta attivazione dei servizi nelle aree-parco
 - inadeguatezza di reti ed impianti igienico-sanitari

Potenzialità: - esistenza di beni naturali di elevata qualità

B) Tutela e valorizzazione dei beni culturali

- Problemi: - scarsa valorizzazione del patrimonio esterno ai circuiti turistici collaudati

Potenzialità: - esistenza di beni culturali di elevatissima qualità

C) Qualità della vita e dei servizi urbani

- Problemi:
- inadeguatezza dei collegamenti tra centri urbani e, di conseguenza, assenza di una vera e propria rete urbana regionale
 - esistenza di sacche di degrado nelle principali aree urbane (centri storici o periferie)

Potenzialità: - buona dotazione di servizi alla popolazione nei centri urbani medio-piccoli

D) Sviluppo economico

- Problemi:
- esistenza di numerosi punti di crisi nelle aree di industrializzazione "storica"
 - inadeguata cooperazione tra imprese, Università e ricerca per la promozione di nuove tecnologie
 - scarsa diffusione sul territorio dei servizi alle imprese

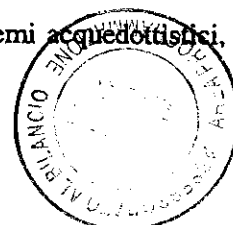
Potenzialità:

- emersione di polarità produttive in aree caratterizzate dall'affermarsi di una nuova imprenditorialità
- consistenza e qualificazione delle strutture scientifiche (pubbliche e private), e potenzialità in materia di trasferimento di tecnologie alle imprese

E) Reti tecnologiche e di trasporto

- Problemi:
- scarsi livelli di intermodalità e di interoperabilità dei servizi di trasporto passeggeri e merci

- frammentarietà di reti e servizi, e delle relative strutture di gestione, dei sistemi acquedottistici, fognari e di depurazione delle acque



- insufficiente diffusione ed applicazione delle tecnologie dell'innovazione e della comunicazione presso la Pubblica Amministrazione e le PMI
- inadeguati livelli di trasferimento di tecnologie avanzate al sistema produttivo regionale

Potenzialità: - elevati livelli di servizio delle infrastrutture viarie di interesse interregionale e regionale

- notevoli spazi di mercato per strutture intermodali per la funzione di snodo a livello interregionale del territorio regionale e gli elevati flussi di persone e merci
- esistenza di aree di eccellenza nelle telecomunicazioni, nella telematica, nell'informazione.

B. Gli obiettivi perseguiti

L'individuazione, sia pur sintetica, dei nodi e delle opportunità dello sviluppo regionale consente di mettere a fuoco gli obiettivi da perseguire. In questo modo prende forma una strategia che sia in grado di guidare gli strumenti di programmazione operativa. A seconda delle caratteristiche di questi ultimi è possibile, per successive approssimazioni ed attraverso la necessaria ricerca del consenso dei soggetti interessati, definire volta per volta le priorità di intervento compatibili con ciascuno strumento.

La programmazione regionale può così perseguire – anche attraverso il ricorso a differenti strumenti legislativi, normativi e finanziari – un disegno strategico unitario.

Per l'individuazione degli obiettivi è possibile fare riferimento agli ambiti di intervento considerati in precedenza.

A) Tutela e valorizzazione dei beni ambientali

- Obiettivo globale:

- tutelare e valorizzare, a fini civili e produttivi, le risorse disponibili garantendo condizioni di agibilità e sicurezza all'insieme del territorio regionale

- Obiettivi specifici:

- migliorare la qualità delle risorse attraverso il recupero ambientale e la difesa dell'integrità dei beni naturali
- garantire l'organicità degli interventi di tutela attraverso la "messa a sistema" delle aree protette

B) Tutela e valorizzazione dei beni culturali

- Obiettivo globale:

- promuovere la valorizzazione di

- Obiettivi specifici:

- valorizzare sotto il profilo

ambiti territoriali o di strutture puntuali di elevata qualità, non ancora adeguatamente valorizzati

economico aree sovracomunali omogenee dal punto di vista storico-culturale

- promuovere il recupero di strutture-chiave (teatri, musei, ecc.) per la valorizzazione dei beni culturali regionali

C) Qualità della vita e dei servizi urbani

- Obiettivo globale:

- diffusione di uno sviluppo urbano "sostenibile" e progressiva costruzione di una rete urbana tra le città medio-grandi attraverso il recupero urbanistico ed il potenziamento delle reti materiali ed immateriali

- Obiettivi specifici:

- recupero ambientale delle aree degradate e/o dismesse
- promuovere il recupero civile e funzionale degli insediamenti storici come testimonianze dell'evoluzione storica e culturale regionale

D) Sviluppo economico

- Obiettivo globale:

- rafforzare la competitività delle imprese e la nuova imprenditorialità in aree interessate da processi di riconversione economica

- Obiettivi specifici:

- fornire supporto adeguato alla formazione di nuove imprese (soprattutto di giovani)
- promuovere e sostenere l'acquisizione di servizi reali strategici da parte delle imprese, con particolare riferimento all'attività di internazionalizzazione
- qualificazione delle potenzialità di ulteriore sviluppo turistico
- sostenere i servizi commerciali di prossimità e preservare le attività commerciali di qualità
- sostenere lo sviluppo delle

imprese per favorire la loro
capacità competitiva sui
mercati

E) Reti tecnologiche e di trasporto

- Obiettivo globale:

- migliorare le connessioni materiali ed immateriali all'interno della regione a fini di sviluppo e di riequilibrio territoriale

- Obiettivi specifici:

- eliminare le strozzature nelle reti stradale e ferroviaria di interesse regionale e metropolitano
- realizzare una rete di attrezzature intermodali (centri merci, piattaforme logistiche) per il trasporto merci
- migliorare le connessioni fisiche ed immateriali tra aree produttive attrezzate, centri intermodali ed aree portuali
- accelerare la promozione della diffusione delle tecnologie dell'innovazione e della comunicazione ed i processi di trasferimento dell'innovazione tecnologica

7.2. La strategia di sviluppo per le aree dell'Obiettivo 2

7.2.1. L'obiettivo globale del DOCUP

La strategia di intervento per il DOCUP qui delineata si inserisce in quella complessiva perseguita, in materia di sviluppo economico e di occupazione, dal Governo Regionale. Essa costituisce dunque un'applicazione dei principi della programmazione strategica esposti in precedenza. Quest'ultima, come si è visto, costituisce lo strumento attraverso il quale la Giunta Regionale persegue, sul territorio regionale, la regia dell'insieme delle azioni per lo sviluppo.

Il DOCUP, in questo contesto, risulta coerente e strettamente integrato alle politiche di settore: ciò garantisce sulle sinergie che potranno essere realizzate attraverso l'insieme dell'azione regionale.

All'interno di questo contesto programmatico le iniziative regionali si indirizzano in modo sempre più diffuso verso modelli di "sviluppo sostenibile" in grado di valorizzare parallelamente la coesione del tessuto sociale, la robustezza della struttura economica e le risorse ambientali e storico-culturali del territorio.

Questo approccio può essere ancora più incisivo se si considera che i più recenti documenti di indirizzo comunitari sottolineano come la tutela dell'ambiente può essere garantita solamente a condizione di essere collocata all'interno di politiche sostenibili che promuovano lo sviluppo sociale ed economico.

Nell'ottica dell'Unione Europea il DOCUP costituisce la contestualizzazione di orientamenti e finalità del Governo regionale nell'ambito del conseguimento dell'obiettivo comunitario di "..... favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali".

Soltanto partendo da questa premessa si assicurano l'integrazione e la coerenza dell'utilizzo delle risorse comunitarie nelle aree eleggibili con l'intervento sostenuto dalla Regione nel suo complesso, che si concretizza attraverso l'utilizzo delle risorse finanziarie che a diverso titolo vengono orientate sugli stessi obiettivi.

In questo senso la selezione degli interventi e la loro realizzazione diviene uno strumento di attuazione della programmazione regionale nell'ambito delle aree di riconversione economica esistenti nel territorio.

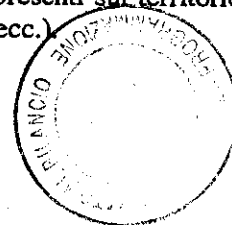
Compito della programmazione delle attività finanziate con le risorse comunitarie all'interno della Regione è quello di promuovere la **competitività del sistema regionale** - all'interno del quale si riconoscono evidentemente differenti organizzazioni territoriali subregionali, con polarità emergenti e situazioni di crisi - in un contesto di valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, e di efficiente funzionamento delle reti.

Obiettivo "globale" del DOCUP è quello di determinare una spinta di riconversione e sviluppo per realizzare la maggiore efficienza e competitività del sistema, nel rispetto dei principi di tutela e compatibilità ambientale, dell'eliminazione delle ineguaglianze e della promozione della parità tra uomini e donne.

Il perseguimento congiunto di obiettivi di efficienza, competitività ed equità si rende necessario anche al fine di non perdere di vista l'interesse collettivo nell'ambito di uno scenario di mercato, che sempre di più esige requisiti di competitività dagli operatori pubblici e privati.

Si tratta, all'interno di questo quadro in evoluzione, di orientare con maggiore determinazione le strategie regionali avendo come obiettivo la "qualità" del sistema di produzione e consumo (in termini non solo di compatibilità ambientale, ma soprattutto di innovazione dell'offerta di prodotti e servizi, di efficienza dei sistemi organizzativi e dei servizi avanzati, di integrazione funzionale, di qualità del lavoro e di maggiore impatto occupazionale, ecc.), in grado di valorizzare le potenzialità e le specificità territoriali.

Appare evidente come gli interventi rivolti alla qualità ed alla competitività del "Sistema-regione", così come all'integrazione delle differenti realtà economiche, possano produrre un effetto moltiplicatore su cui coagulare anche ulteriori soggetti al fine di produrre nuova progettualità, investimenti e risorse finanziarie, e di confrontare le diverse realtà economiche presenti sul territorio (sistema imprenditoriale, cooperazione ed associazionismo, economia sommersa, ecc.)



Le politiche regionali, se promosse in uno scenario di sviluppo sostenibile, vanno impostate, pertanto, con particolare riguardo alla qualità, alla competitività ed alla creazione di lavoro, intesi quali requisiti diffusi di un Sistema-Lazio che deve essere sempre più indirizzato ad un utilizzo rispettoso delle risorse ambientali, fattore propulsivo e non freno della ricerca di competitività.

Più in particolare, la finalità complessiva del DOCUP è quella di incrementare la competitività del Sistema - regione: a questo risultato si prevede di arrivare agendo su tutti i fattori che possono **influenzare i livelli di competitività del territorio e delle imprese.**

Per quanto riguarda la prima si tratta di intervenire su quei fattori che determinano il **milieu** favorevole all'attività delle imprese ed alla creazione di nuova occupazione: trasporti, energia, telecomunicazioni, ciclo dell'acqua, smaltimento dei rifiuti, diffusione delle innovazioni. Tale azione dovrà essere indirizzata sia alle zone urbane che alle zone rurali, al fine di garantire pari opportunità di competitività per i sistemi locali.

Per quanto riguarda la competitività delle imprese in senso stretto si tratta di promuovere azioni finalizzate al sostegno diretto della loro attività (soprattutto per quanto riguarda le PMI), alla creazione di servizi di supporto all'attività aziendale, ed alla valorizzazione a fini turistici delle risorse naturali e culturali.

La strategia ambientale

La strategia ambientale regionale prende le mosse da due distinte finalità: l'eliminazione dei più preoccupanti fenomeni di pressione antropica sull'ambiente e la necessità di contribuire ai processi – sia internazionali che europei – di progressiva costituzione di un ambiente sostenibile.

È per questo che gli obiettivi delle politiche ambientali regionali sono stati desunti sia dalla strategia ambientale della UE che dalle finalità di sviluppo sostenibile inglobate nelle politiche di settore; queste ultime sono specificatamente illustrate nel cap. 3 dell'Allegato 1 Valutazione Ambientale Strategica dove è anche ricostruito lo stato della pianificazione di settore.

In sintesi la strategia ambientale regionale si articola nelle seguenti finalità (da cui derivano gli obiettivi specifici in materia):

i) limitare emissioni in atmosfera di gas e sostanze che contribuiscono a: cambiamenti del clima, riduzione dell'ozono stratosferico, acidificazione, formazione di ozono troposferico e di altri ossidanti fotochimici. Questa finalità viene perseguita sia attraverso la produzione di fonti energetiche rinnovabili ed il risparmio energetico, che attraverso il rafforzamento dell'azione di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico ed acustico, da attuarsi nell'ambito del sistema informativo regionale dell'ambiente (SIRA);

ii) garantire qualità dei corpi idrici e degli usi idropotabili ed adeguare le infrastrutture igienico-sanitarie alla normativa comunitaria. L'azione a favore della qualità dei corpi idrici si svilupperà soprattutto con riferimento ai bacini idrografici (Tevere, Aniene, Liri, Garigliano e Volturno), ed ai laghi; mentre nel settore idropotabile si prevede di intervenire soprattutto attraverso: il completamento degli schemi di adduzione in corso e la realizzazione di quelli ulteriori previsti dalle programmazioni di settore e dai piani di ambito volti alla soluzione dei problemi nelle aree con deficit idropotabile; la captazione ed utilizzazione di nuove risorse idriche; l'adeguamento delle infrastrutture igienico-sanitarie dovrà declinarsi soprattutto attraverso il completamento e l'ammodernamento dei sistemi depurativi locali;

iii) proteggere la qualità dei suoli dall'inquinamento da sostanze chimiche ed effettuare il recupero ambientale delle aree degradate. La strategia perseguita postula che la conoscenza del territorio e la difesa del suo substrato sono premessa essenziale per qualsiasi programma o progetto volto ad assicurare manutenzione, la salvaguardia e la trasformazione dell'ambiente. La sostenibilità degli interventi da programmare va rapportata prima di tutto alle condizioni di stabilità e conservazione qualitativa e quantitativa del suolo. Condizione necessaria quindi per ogni iniziativa di sviluppo è conoscere approfonditamente lo stato del territorio, le diverse tipologie di squilibrio presenti, e le mutue interferenze con il sistema fisico e antropico che li determinano o con cui interagiscono, al fine di individuare quella piattaforma di azioni di difesa del suolo necessaria alla sicurezza del territorio;

iv) adeguare i processi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani alla normativa vigente e diffondere idonei processi di riciclaggio, compostaggio e raccolta differenziata; adottare idonee tecnologie per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi e risanare le aree inquinate da rifiuti. Gli obiettivi relativi ai RSU andranno perseguiti soprattutto attraverso la prevenzione della produzione, la riduzione degli impatti derivanti dalla produzione di rifiuti e delle emissioni inquinanti ed il recupero dei rifiuti stessi;

v) migliorare i sistemi di previsione e di prevenzione delle situazioni di dissesto idrogeologico. La strategia regionale in materia si svilupperà soprattutto nell'attivare incentivi particolari azioni di presidio idraulico e geomorfologico o di difesa, od ancora per compiere attività di manutenzione del reticolo idrografico al fine di garantire l'ufficiosa dei corsi d'acqua e consentire il decorso delle piene in occasione di eventi alluvionali. Sotto il profilo attuativo ci si orienterà verso interventi tendenti al consolidamento dei versanti, al presidio di centri abitati, alla difesa dal dissesto idrogeologico. Si tratta di interventi volti al risanamento e consolidamento di versanti in frana, mediante la realizzazione di opere di sostegno e di regimentazione delle acque che interferiscono con il sistema infrastrutturale del territorio; sono altresì previsti interventi di ripascimento della fascia costiera nelle aree interessate da fenomeni di erosione.

vi) tutelare le biodiversità, prevenire gli eventi dannosi per il patrimonio naturale e migliorarne l'informazione e l'educazione ambientale. Perno della strategia in materia è l'azione che, nell'ambito della Rete Natura 2000, si sta concretizzando anche nel Lazio, attraverso la realizzazione di un sistema di tutela di habitat e di specie di interesse comunitario costituito dalla rete formata dai SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e dalle ZPS (Zone di Protezione Speciale), per i quali diviene prioritario prevedere adeguate e specifiche forme di tutela, di valorizzazione e di gestione sostenibile delle risorse. Tale necessità è presente anche per i quasi dodicimila ettari del territorio laziale occupati dalle foreste demaniali regionali, per i quali è opportuno prevedere appositi interventi di qualificazione e valorizzazione del patrimonio boschivo pubblico da intendersi quale presidio idrogeologico. La presenza sul territorio regionale di aree di elevato pregio naturalistico deve essere inoltre valorizzata dalla creazione di corridoi biologici che possano indirizzare l'azione della regione verso la creazione di una rete di tali territori.

La strategia ambientale ha costituito un riferimento costante nell'elaborazione della strategia di sviluppo adottata per le aree Obiettivo 2.

L'obiettivo generale implicito nell'asse prioritario "Valorizzazione ambientale" ne è la migliore dimostrazione, ma anche le azioni previste nell'ambito degli altri assi hanno incorporato – nei casi in cui potevano produrre impatti significativi sull'ambiente – delle "preoccupazioni" ambientali.

Nel documento relativo alla VAS vengono esposti i criteri di integrazione degli aspetti ambientali nelle strategie del DocUP, nonché una valutazione degli impatti potenzialmente producibili delle misure individuate sul contesto ambientale regionale.

Linee strategiche per lo sviluppo della società dell'informazione e dell'innovazione della Regione Lazio

La strategia della Regione Lazio nel settore della società dell'informazione e dell'innovazione - in corso di elaborazione - è delineata sulla base delle specificità e delle caratteristiche regionali, nonché dei fabbisogni dei soggetti coinvolti nel processo di cambiamento in atto.

Le linee strategiche, rispetto alle quali sarà definito il *Piano dell'innovazione regionale*, sono sviluppate in coerenza con gli orientamenti e le politiche comunitarie e nazionali in materia ed in stretto rapporto con i provvedimenti regionali (leggi regionali, documenti di lavoro, programmi specifici) adottati di recente tenendo conto della stretta connessione esistente tra innovazione e società dell'informazione.

La società dell'informazione offre l'opportunità di introdurre nuovi sistemi di comunicazione e di lavoro, fornisce una base per risolvere i problemi di mobilità e di accesso, apre nuove possibilità nei settori dell'istruzione e della formazione, della sanità e dell'assistenza, del turismo e del patrimonio culturale, della gestione dell'ambiente; consente, infine, maggiore efficienza e trasparenza nel settore della Pubblica Amministrazione. Affinché i singoli, le istituzioni e le aziende del Lazio possano cogliere le opportunità offerte dai nuovi processi, La Regione intende predisporre una serie di fattori in tutto il sistema Lazio ed in special modo nelle zone interessate dal DOCUP Obiettivo 2.

Alla base della strategia di definizione del Piano, con riferimento alla società dell'informazione, vengono considerati i seguenti aspetti:

1. necessità di realizzare le azioni in modo che rispondano a precise ed identificate esigenze;
2. coinvolgimento degli utenti (Enti, Istituzioni, PMI, organismi di istruzione e di formazione, etc.) nel processo decisionale affinché le politiche messe in atto abbiano successo;
3. necessità di favorire le adeguate integrazioni con gli assi prioritari dei piani di settore regionali e con le politiche nazionali e comunitarie a sostegno dei processi di diffusione delle informazioni, data la natura multisettoriale della materia.

Le autorità regionali intendono intervenire al fine di potenziare l'aspetto della domanda nella Società dell'informazione, in particolare riguardo alla capacità da parte di aziende e istituzioni di usare efficacemente le tecnologie dell'informazione e di comunicazione, attraverso misure che necessariamente prevedano meccanismi transitori a sostegno del passaggio da sistemi di comunicazione tradizionali a sistemi innovativi.

In tal senso la Regione svolgerà un ruolo fondamentale, attraverso qualificate strutture di supporto, nello sviluppo della Società dell'informazione:

1. utilizzandone le applicazioni per ammodernare i servizi offerti ai cittadini ed alle imprese;
2. garantendo l'accessibilità alla rete e la qualità delle informazioni fornite agli utenti;
3. sorvegliando l'evoluzione dei servizi di informazione e di innovazione nella regione per evitare l'esclusione e per contribuire ad uno sviluppo equilibrato delle attività regionali.

Le prime mosse compiute dall'Amministrazione per consentire il massimo utilizzo di sistemi di comunicazione avanzati e lo sviluppo della società dell'informazione riguardano una serie di temi, strettamente correlati tra loro, sebbene riferibili ad attività puntuali che verranno sviluppate in linea con le specifiche esigenze settoriali:

- *e-government*, per rispondere agli impegni ed agli obiettivi del piano di azione nazionale il programma integrato di interventi regionali è stato avviato attraverso l'accordo quadro siglato tra la Regione e gli Enti locali il 26 aprile 2001 nell'ambito della Conferenza regionale;
- *information e communication technology*, per rinnovare le intese con le amministrazioni locali e gli altri organismi coinvolti e sostenere le iniziative riguardanti lo sviluppo dei settori ICT e multimediale – in considerazione delle altissime potenzialità connesse all'area romana ed alla presenza di soggetti altamente qualificati a svolgere un ruolo specifico in tale contesto – la Regione ha promosso la costituzione di un Centro europeo per la comunicazione multimediale interattiva, denominato Centro Atena;
- *strumenti innovativi per il sistema produttivo*, per quanto riguarda questo aspetto sono previste misure specifiche atte a stimolare nelle sue varie forme e nei vari stadi di adozione l'utilizzo dei moderni sistemi di comunicazione e di scambio, in particolare il commercio elettronico (promozione via Web di prodotti e servizi, transazioni, procedure elettroniche nei processi interni aziendali (*legacy system*), integrazione con i sistemi esterni a valle e a monte dell'azienda (intera catena del valore), rispetto alle quali la Regione ha individuato con LR 10/2001 modalità di intervento ed attori istituzionali coinvolti;
- *altre infrastrutture telematiche e servizi per la gestione del territorio*, per le quali sono definite già alcune priorità programmatiche che discendono sia dall'Intesa istituzionale di Programma del 22 marzo 2000 che da specifiche normative regionali o da protocolli di intesa con soggetti ed organismi istituzionali coinvolti nel processo di ammodernamento della rete regionale e dei prodotti attraverso i quali è possibile una efficiente gestione del territorio.

Alla base della strategia di definizione del Piano vengono considerati congiuntamente gli aspetti più specificatamente riferiti alla società dell'innovazione:

1. necessità di migliorare il rapporto delle PMI con la tecnologia e l'innovazione, soprattutto di prodotto;
2. coinvolgimento degli organismi qualificati e deputati a svolgere un ruolo di "stimolatori dell'innovazione" (Poli e Parchi tecnologici, Università ed altri organismi coinvolti nei programmi di R&S) per la realizzazione di azioni orizzontali (promozione, diffusione e sensibilizzazione) e verticali (trasferimenti di tecnologia), per le quali è prevista la partecipazione attiva delle imprese;
3. necessità di favorire le adeguate integrazioni degli strumenti regionali con le politiche nazionali e comunitarie a sostegno dei processi di R&S e di innovazione, in un quadro di gestione coordinata regionale che sia in grado di mettere a sistema le iniziative sviluppate all'interno del sistema Lazio.

Poiché l'innovazione tecnologica e la R&S consentono alle PMI di essere competitive e concorrenziali sul mercato globale, la Regione intende mettere in atto una serie di iniziative che consentano di rispondere a specifiche esigenze del sistema produttivo:

- facilità di accesso a risorse finanziarie per la messa a punto di programmi innovativi, compresi gli studi di fattibilità e l'analisi del rischio connessi a specifici progetti di investimento;
- sostenere programmi che agevolino l'incontro tra domanda ed offerta;
- consentire il costante aggiornamento del sistema impresa rispetto alle possibili opportunità offerte dal sistema della ricerca e dal sistema di incentivi programmato.

E' in tale contesto che la Regione intende sviluppare gli interventi prioritari per creare le condizioni che consentano di migliorare il livello di competitività del sistema ed a tale proposito devono essere richiamati i progetti, i provvedimenti e/o gli accordi che convergono verso il raggiungimento di tale obiettivo:

- *RITTS* - Progetto per una Strategia Regionale di Innovazione e Trasferimento di Tecnologie, che terrà conto dei risultati conseguiti nell'ambito della programmazione Obiettivo 2 1994-99 in materia di innovazione;
- *Intesa Istituzionale di Programma e relativo APQ6 (Accordo di Programma Quadro 6)* - Ricerca, innovazione tecnologica, reti telematiche – Sistema Universitario regionale ed alta formazione;
- *Art. 18 L.R. 10/2001* – Programmi per l'innovazione nell'area romana;
- *Artt. 19 e 20 L.R. 10/2001* - Fondo per l'incentivazione dei processi di innovazione tecnologica, della ricerca industriale e dello sviluppo precompetitivo (*omissis*) e per la partecipazione finanziaria nel capitale delle PMI;
- *Protocolli di Intesa ed accordi istituzionali* per il potenziamento e lo sviluppo del sistema dei Parchi scientifici e tecnologici;

Rispetto allo specifico contenuto dei documenti suddetti ed al risultato dei lavori del tavolo del RITTS la Regione si impegna a fornire elementi di dettaglio nel proprio Piano di azione per l'innovazione, nell'ambito del quale intende comprendere gli aspetti connessi alla società dell'informazione.

La Regione si impegna a formulare una strategia unica e integrata per la società dell'informazione entro il 30/06/2002 partendo da uno "status report" sullo sviluppo della SI nella regione e considerando misure per ottenere quegli obiettivi del piano nazionale sulla società dell'informazione e del piano d'azione eEurope 2002 che sono pertinenti al contesto economico, sociale e culturale della regione. Tale strategia dovrà prioritizzare e mettere in stretta relazione obiettivi e misure SI che la regione intende considerare sia all'interno che all'esterno del contesto di questo DOCUP. La strategia SI dovrà quindi essere basata su una visione complessiva dello sviluppo della SI che indichi sia i fondi pubblici (regionali, nazionali o comunitari) che gli investimenti privati, che verranno utilizzati per ottenere obiettivi specificatamente regionali o obiettivi nazionali e europei rilevanti a livello regionale.

La Regione dovrà inoltre facilitare la misurazione dei risultati del suddetto piano, attraverso l'uso di quegli indicatori adottati nel documento del Comitato sul Mercato Unico (del 20/11/2000: 13493/1/00) rispetto a quegli obiettivi del piano d'azione eEurope 2002 inseriti nel piano regionale per la società dell'informazione. Il Complemento di programmazione dovrà quindi specificare misure nel rispetto delle priorità contenute nella strategia regionale SI che siano attuabili nel contesto del presente DOCUP.

La strategia del DOCUP per lo sviluppo locale

La strategia d'intervento della Regione Lazio rispetto allo sviluppo locale (Asse III) si inquadra nell'ambito dei più recenti provvedimenti e documenti programmatici regionali adottati, in linea con gli indirizzi nazionali e comunitari in materia.

E' infatti il territorio che riveste un'importanza strategica nelle politiche di sviluppo, inteso non solo come destinatario di iniziative e di azioni di sviluppo, ma come contesto dove si vogliono attivare con logica di integrazione le potenzialità latenti e/o presenti. L'importanza e la centralità di tale fattore nel determinare le scelte politiche ed economiche ha modificato e continuerà a modificare le modalità di intervento, cercando di far convergere risorse finanziarie, umane e tecnologiche dove possono prodursi effetti moltiplicativi in termini economici e dove possono essere raggiunti obiettivi di crescita strutturale e durevole di un determinato sistema locale che concorre ad innalzare il livello di sviluppo dell'intero sistema regionale.

Tale approccio viene sviluppato nell'ambito dell'Asse III - "Valorizzazione dei sistemi locali", che la Regione intende attuare operando su due punti: la coerenza con piani e programmi di settore elaborati dalla Regione - che costituisce una condizione obbligata per perseguire gli obiettivi del DOCUP e le necessarie sinergie tra interventi - e la determinazione dei fabbisogni e delle opportunità su scala locale, che consente di identificare i problemi e le risorse necessarie per sostenere il processo di riconversione e sviluppo economico delle aree Obiettivo 2.

Con riferimento all'analisi svolta nel capitolo 6 del presente documento, nel complemento di programmazione, saranno definiti un numero limitato di ambiti territoriali ai quali si perverrà individuando associazioni funzionali delle subaree descritte nel suddetto capitolo 6; tale delimitazione costituirà la base per la ricognizione degli interventi in corso di realizzazione e la definizione per ciascun ambito degli obiettivi di sviluppo che si intendono raggiungere attraverso il DOCUP e che verranno stabiliti con approccio partenariale, in analogia con le procedure che hanno dato avvio agli strumenti di programmazione negoziata che hanno interessato il territorio regionale (L. 662/96 e successive modifiche ed integrazioni; L.R. 14/99³²) e gli altri progetti di sviluppo locale.

Nell'ambito di tale quadro programmatico sarà data attuazione all'Asse III le cui modalità attuative (v. Cap. 10) terranno conto non solo della coerenza interna tra misure inserite nell'ambito dell'asse e

³² LR 14/99 - Art. 23 *Cooperazione e contrattazione programmata*

1. La Regione favorisce la cooperazione e la concentrazione fra lo Stato, la Regione medesima, gli enti locali, le autonomie funzionali, le parti sociali e gli altri soggetti pubblici e privati interessati, allo scopo di garantire una coordinata partecipazione al perseguimento degli obiettivi contenuti nella programmazione statale e regionale, nonché alle iniziative adottate nell'ambito dell'Unione europea.

2. Per il fine di cui al comma 1 e per il coordinamento e l'attuazione degli interventi che implicano decisioni istituzionali e l'impiego integrato di risorse finanziarie a carico di una pluralità di soggetti pubblici e privati, la Regione promuove, tra l'altro, il ricorso agli accordi di programma e agli strumenti di contrattazione programmata, ivi comprese le programmazioni negoziate, le intese istituzionali di programma, gli accordi di programma quadro, i patti territoriali, i contratti di programma, i contratti d'area previsti dall'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (Misure di realizzazione della finanza pubblica).

3. L'insieme delle iniziative di cui al comma 2 che implicano decisioni istituzionali e risorse finanziarie a carico della Regione sono coordinate dalla medesima, la quale, tra l'altro, cura i rapporti con i soggetti interessati, propone e coordina l'attivazione degli enti regionali pubblici e privati per le iniziative di ricerca, progettazione e supporto tecnico nelle fasi di redazione ed attuazione della contrattazione programmata.

4. La Giunta regionale, con apposita deliberazione, può definire le modalità di attuazione degli strumenti della programmazione negoziata per quanto attiene alle relazioni tra Regioni ed enti locali.

finalizzate alla concentrazione di interventi volti al potenziamento dei fattori di localizzazione del sistema produttivo ed alla valorizzazione turistica delle risorse storico – culturali ed ambientali, ma anche della coerenza ed integrazione con gli interventi previsti negli altri Assi del DOCUP e con gli altri provvedimenti e strumenti di intervento regionali, compresi quelli cofinanziati dai Fondi strutturali.

La strategia del DOCUP per sostenere il principio della pari opportunità

L'attuazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne va affrontata in modo integrato in tutti gli aspetti della strategia di sviluppo al fine del raggiungimento dei due obiettivi generali di riduzione del "gap tra i tassi di disoccupazione maschili e femminili" e di "conciliazione del lavoro con la vita familiare".

Per selezionare gli interventi, quando possibile, si adotteranno criteri che tengano conto delle considerazioni relative al rispetto del principio della pari opportunità. Tali criteri saranno adottati di concerto con il rappresentante della Consulta femminile del Lazio associato al tavolo del partenariato, che costituisce il riferimento della rete regionale dell'associazionismo femminile.

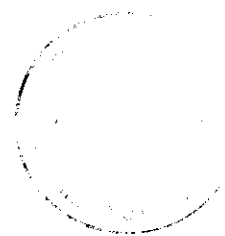
Per la promozione del principio, sarà importante utilizzare tutto il potenziale delle misure ammissibili a disposizione. Particolare attenzione va prestata ai seguenti punti:

- incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro; sono necessarie anche azioni positive specifiche per innalzare i tassi di occupazione;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale;
- assicurare un'adeguata presenza delle donne nelle iniziative di creazione di nuove imprese;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e le azioni che consentano di conciliare vita familiare e professionale;
- migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.

Il DOCUP prevede, inoltre specifici strumenti che convergono verso il raggiungimento degli obiettivi generali suddetti, quali la misura "Aiuti per gli investimenti delle imprese giovanili e femminili" e la misura "Incentivi per il Terzo Settore", azioni positive volte da una parte ad assicurare una maggiore presenza delle donne nelle attività produttive e dall'altra al potenziamento dei servizi sociali al fine di consentire la conciliazione della vita professionale con quella familiare (in particolare confronta par.7.3.2 "Analisi del principio di pari opportunità: matrice sintetica degli impatti delle misure").

Particolare attenzione dovrà essere inoltre dedicata all'attuazione del principio di pari opportunità sul versante dell'inserimento sia sociale che lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

Al fine di favorire l'effettiva applicazione di tali principi, al di là delle singole misure previste dal DOCUP, sarà indispensabile garantire l'integrazione delle stesse con gli strumenti FSE attivati attraverso il Piano Operativo Regionale.



7.2.2. Gli obiettivi generali: individuazione degli assi prioritari

Nel contesto delineato, e sulla base delle caratteristiche specifiche dello sviluppo regionale così come emergono dalle analisi effettuate ed in particolare dall'analisi dei **punti di forza e dei punti di debolezza del Sistema - regione** (Analisi SWOT), è possibile individuare gli obiettivi "generali" che esprimono la strategia perseguita:

- 1) **garantire le condizioni essenziali di qualità ambientale, sicurezza fisica e agibilità del territorio**, attraverso la tutela delle risorse non riproducibili e la messa sotto controllo dei fattori di rischio che possono pregiudicare o condizionare la realizzazione degli interventi programmati sia negli insediamenti che sulle reti;
- 2) **assicurare la realizzazione ed il funzionamento delle reti materiali ed immateriali** (viabilità, acquedotti, trasporti, logistica, poli tecnologici, telecomunicazioni, marketing territoriale, ecc.) per creare le condizioni di connessione e "comunicazione" del sistema oggetto di intervento, oltre che con il resto della regione, con le reti ed i mercati nazionale ed europeo. Si tratta di un complesso di attività, volto a promuovere la competitività del sistema regionale, la cui regia deve essere affidata alla Regione, con l'essenziale coinvolgimento del capitale privato;
- 3) **promuovere lo sviluppo dei sistemi locali**, attraverso l'implementazione di attività di programmazione "dal basso" ed il raggiungimento di intese tra le istituzioni locali. Tali attività possono includere: interventi in materia di opere pubbliche (anche con il coinvolgimento degli operatori privati), funzionalmente connessi alla valorizzazione delle risorse locali, ivi comprese quelle di particolare pregio ambientale ed interesse culturale; nonché al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, soprattutto nelle zone rurali ed in quelle a debole struttura insediativa, attraverso la qualificazione dell'offerta di servizi pubblici ed il recupero della qualità urbana nelle situazioni di particolare degrado; il completamento delle dotazioni ~~infrastrutturali~~ interne ed esterne alle aree attrezzate per adeguarne la funzionalità alle necessità degli insediamenti produttivi. Tali interventi devono consentire, all'interno di un'attività di programmazione negoziata (patti territoriali, intese ed accordi di programma, etc.) il raggiungimento di un obiettivo complessivo di sviluppo locale;
- 4) **migliorare la competitività del sistema delle imprese** - sia favorendo lo sviluppo di quelle esistenti che agevolando la nascita e/o la localizzazione di nuove imprese - attraverso un sistema articolato di sostegno ed incentivazione agli operatori economici, che privilegi la dimensione medio-piccola delle unità aziendali, con riguardo alla peculiarità ed alla qualificazione delle attività artigiane, che preveda spazi adeguati per l'espansione del cosiddetto "terzo settore" in particolare nell'economia sociale, e che garantisca la crescita dell'imprenditorialità femminile. Tali interventi dovranno riguardare in particolare l'accesso a servizi di trasferimento tecnologico, credito e incentivazione della finanza di progetto, qualificazione della produzione, commercializzazione, internazionalizzazione e gestione aziendale. In questo contesto va sottolineata anche la promozione e la diffusione della certificazione volontaria di processo e di prodotto - EMAS, ECOLABEL, ISO 14000, ecc. - che costituisce oltre che uno strumento di sostenibilità anche un fattore di competitività per le imprese, e che sembra inizi a trovare a livello nazionale un crescente interesse da parte di queste ultime.

Dalla strategia adottata, ed in particolare dagli obiettivi "generali" individuati in precedenza (che possono dunque essere considerati obiettivi "di asse"), discendono i seguenti assi prioritari di intervento:



- 1) valorizzazione ambientale;
- 2) potenziamento delle reti materiali e immateriali;
- 3) valorizzazione dei sistemi locali;
- 4) miglioramento della competitività delle imprese.

Il **primo asse** riguarda le azioni che possono consentire il raggiungimento di livelli adeguati di **qualità** e di **efficienza funzionale** al **milieu** in cui si inseriscono le attività delle imprese. Tali azioni vanno dall'eliminazione dei fattori di rischio ambientale fino alla creazione delle condizioni che consentano un'adeguata tutela dei beni non riproducibili, e di conseguenza accettabili livelli di qualità agli ambienti di vita e di lavoro. A tale asse sono affidati gli interventi finalizzati a migliorare il **contesto ambientale (in senso lato)** in cui opera l'impresa e dunque, sotto questo profilo, ad incrementare l'attrattività delle zone eleggibili. Oltre a contribuire in modo indiretto a migliorare la competitività delle imprese, l'azione di tutela delle risorse "**immobili**" serve anche a garantire lo sviluppo delle potenzialità turistiche delle aree interessate. L'incremento della qualità ambientale potrà essere supportato anche con azioni di controllo e monitoraggio dell'ambiente, nonché dalle conseguenti iniziative di divulgazione ed informazione.

Il **secondo asse** mira al potenziamento delle reti che connettono l'area di intervento del DOCUP sia al resto della Regione che al resto del mondo. Si tratta, in particolare, sia di migliorare l'efficienza delle reti esistenti che, ove necessario, di realizzare delle reti ex novo. Gli interventi, nell'ambito di questo asse, dovranno riguardare sia le reti **materiali** che quelle **immateriali**. Le prime hanno per oggetto la mobilità di persone e merci, ed il ciclo dell'acqua; le seconde mirano alla connessione dei territori interessati, ed in particolare dei sistemi locali, attraverso la diffusione capillare di servizi attinenti alla conoscenza ed all'utilizzo di nuove tecnologie, di più efficaci servizi per l'impiego, e di iniziative per la valorizzazione dei fattori produttivi e delle risorse locali sui mercati nazionale ed internazionale. Se il primo asse riguarda le condizioni di "contesto" dello sviluppo, ed in particolare i fattori "**immobili**", il secondo ha per oggetto i fattori "**mobili**" dello sviluppo, convogliati dalle reti materiali ed immateriali che connettono l'area del DOCUP al resto del mondo.

Al **terzo asse** è affidata - nell'ambito del contesto che caratterizza il milieu, ed all'interno dei sistemi di relazioni garantiti dalle reti - la valorizzazione dei sistemi locali, intesi sia come aree (o sistemi di aree) ad elevata specializzazione produttiva o suscettibili di valorizzazione economica, che come aggregazioni di realtà insediative in grado di supportare efficacemente l'attività delle imprese. Nell'ambito dei sistemi locali sarà necessario intervenire sia per potenziare i **fattori produttivi** che per migliorare la qualità della vita, perseguendo così, in termini **sinergici**, sia l'obiettivo di rendere più efficiente il contesto "ambientale" in cui operano le imprese che quello di rendere tale contesto più **attraente** per imprese che vengono dall'estero.

Al **quarto asse** prioritario di intervento è infine affidato il compito di sostenere direttamente il **miglioramento della competitività** del sistema delle imprese.

Tale azione verrà sviluppata attraverso incentivi e sostegni che favoriscano, per le imprese, l'accesso ai servizi considerati strategici per la conquista di nuovi mercati, anche attraverso la promozione delle procedure di certificazione volontaria e, più in generale, delle iniziative di qualificazione ed innovazione del sistema produttivo. Oltre alla leva utilizzata per l'aiuto alle imprese "tradizionali" questo asse si servirà di un'altra leva; quella finalizzata al sostegno della "economia sociale" (no profit), e quindi al suo importante contributo al soddisfacimento dei bisogni delle categorie sociali svantaggiate, e dell'economia "di genere", attraverso la valorizzazione dell'imprenditorialità femminile. Gli aiuti alle imprese dovranno dunque essere attentamente dosati per promuovere - nell'ambito del complessivo processo di sviluppo - sia l'efficienza che l'equità.

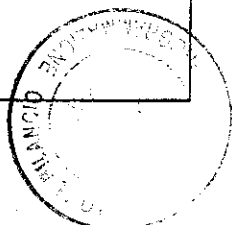
7.2.3. Gli obiettivi specifici per asse prioritario

La strategia di asse, delineata in precedenza, si è tradotta in obiettivi specifici, e si è dunque articolata in aderenza agli specifici bisogni da soddisfare. In questo modo, per ciascun asse, è stato delimitato il campo d'intervento del DOCUP che è stato ulteriormente articolato attraverso l'individuazione di azioni idonee a conseguire gli obiettivi specifici. L'esito di questa operazione è riportata nella tabella 1 di seguito riportata.

Tabella 1 - OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI DA PROMUOVERE PER ASSE PRIORITARIO

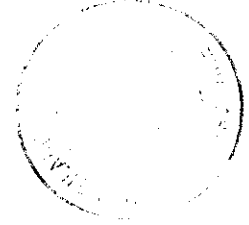
ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
1. VALORIZZAZIONE AMBIENTALE	⇒ Garantire un adeguato livello di sicurezza "fisica" alle attività umane attraverso un'efficace gestione dell'uso del suolo ed un presidio idrogeologico diffuso ed efficiente.	⇒ Interventi strutturali per la difesa del suolo. ⇒ Tutela e gestione degli ecosistemi naturali
	⇒ Ridurre gli impatti derivanti dalla produzione dei rifiuti e dalle emissioni inquinanti	⇒ Ridurre la produzione di RSU e RSI attraverso la preselezione, i sistemi di raccolta differenziata e trattamento
	⇒ Stimolare la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili di energia, in un'ottica di economicità di gestione e di sostenibilità dell'uso delle risorse non rinnovabili.	⇒ Incremento della produzione di energie rinnovabili nelle zone ad elevate potenzialità.
	⇒ Promuovere i progetti e le attività informative finalizzate alla divulgazione di iniziative capaci di integrare sviluppo sostenibile e conservazione delle risorse ambientali.	⇒ Realizzare azioni di sensibilizzazione ed informazione ambientale a servizio dei soggetti istituzionali e degli operatori privati.

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<p>2. POTENZIAMENTO DELLE RETI MATERIALI E IMMATERIALI</p>	<p>⇒ Incrementare l'efficienza dei sistemi di interscambio delle merci, rafforzando i collegamenti di nodi e terminali a livello regionale e locale con le reti nazionali, e potenziando il cabotaggio attraverso il potenziamento e la riorganizzazione dei porti.</p>	<p>⇒ Realizzazione e completamento degli assi viari di connessione tra i poli produttivi, il sistema dell'intermodalità e la rete viaria di interesse nazionale</p> <p>⇒ Completamento e realizzazione della rete programmata di attrezzature intermodali (centri intermodali, piattaforme logistiche, centri merci, ecc.).</p> <p>⇒ Potenziare le attrezzature ed i servizi degli scali per il cabotaggio.</p> <p>⇒ Facilitare le connessioni materiali ed immateriali tra sistemi locali, reti di trasporto e strutture per l'innovazione tecnologica.</p>
	<p>⇒ Assicurare adeguati standard qualitativi e quantitativi dei servizi idrici.</p>	<p>⇒ Riorganizzazione ed adeguamento del sistema idrico e di risanamento delle acque.</p>
	<p>⇒ Accrescere l'attrattività delle aree territoriali per gli investimenti dall'esterno</p>	<p>⇒ Realizzare iniziative di marketing territoriale a favore dei sistemi locali.</p>
	<p>⇒ Migliorare gli scambi di informazioni ed i trasferimenti di tecnologie nell'ambito del sistema produttivo, ed in particolare delle PMI, per accrescere l'accesso ai mercati esteri ed innalzare i livelli di competitività</p>	<p>⇒ Creare un'efficiente e capillare rete telematica tra le aree produttive attrezzate, o nelle aree di concentrazione delle PMI al fine di garantire la diffusione di nuovi servizi e l'accesso alle nuove tecnologie.</p> <p>⇒ Favorire il trasferimento tecnologico alle imprese da parte degli istituti di ricerca e costruire il sistema dei poli tecnologici.</p> <p>⇒ Creazione di un sistema di supporto gestionale per garantire lo sviluppo ed il consolidamento della filiera della società dell'innovazione</p>
	<p>⇒ Favorire la promozione e la commercializzazione delle produzioni locali.</p>	<p>⇒ Qualificare e potenziare le strutture fieristiche ed espositive esistenti.</p>

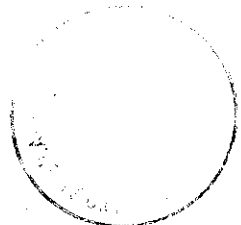


ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<p>3. VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI LOCALI</p>	<p>⇒ Riqualificazione delle aree di insediamento produttivo.</p>	<p>⇒ Adeguare la dotazione infrastrutturale delle aree attrezzate per le attività produttive ed i distretti specializzati. Realizzare strutture idonee alla erogazione di servizi reali alle PMI e all'artigianato, al fine di accrescerne la competitività. ⇒ Completamento delle connessioni infrastrutturali delle aree attrezzate con il sistema regionale delle reti.</p>
	<p>⇒ Recupero ambientale di aree degradate e/o dismesse</p>	<p>⇒ Ripristino e recupero ambientale di siti degradati e manufatti dismessi</p>
	<p>⇒ Migliorare la qualità dei servizi per le categorie sociali disagiate e favorire le pari opportunità, contrastando l'emarginazione e l'esclusione sociale.</p>	<p>⇒ Ristrutturazione di immobili di proprietà pubblica da destinarsi alla creazione di nuovi servizi sociali finalizzati all'attenuazione delle situazioni di disagio.</p>
	<p>⇒ Promuovere l'attrattività dei differenti sistemi locali a fini turistico-ricettivi ed eliminare le condizioni di degrado urbanistico.</p>	<p>⇒ Valorizzare le aree di pregio ambientale e culturale ed i beni culturali e storici. ⇒ Realizzare, nelle aree ad elevate potenzialità turistiche, strutture ricettive e paracicettive, sportive e per lo spettacolo. ⇒ Promuovere la valorizzazione dei centri storici minori ed il risanamento urbanistico ed acustico.</p>

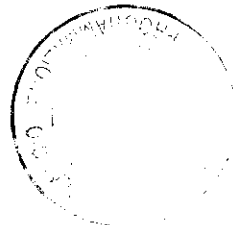
(segue)



ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<p>(segue) VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI LOCALI</p>	<p>⇒ Migliorare i servizi delle aree protette e sviluppare l'educazione ambientale al fine di valorizzare le risorse naturali a fini turistici.</p>	<p>⇒ Completamento ed ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività nelle aree naturali protette, nei SIC e nelle ZPS. ⇒ Recupero del patrimonio edilizio esistente all'interno delle aree protette per la realizzazione di laboratori ambientali e di strutture di servizio per la sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile. ⇒ Sviluppo di attività sostenibili all'interno delle aree protette, dei SIC e delle ZPS.</p>



ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<p>4. MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE</p>	<p>⇒ Migliorare le dotazioni di servizi alle imprese al fine di incrementarne la competitività.</p>	<p>⇒ Favorire sostegno alle imprese per l'acquisizione di servizi reali: strategici, decisionali e di controllo. ⇒ Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese, anche sostenendo forme di associazionismo e di cooperazione mirata con gli Enti locali e le parti sociali.</p>
	<p>⇒ Sostenere gli investimenti delle PMI, incentivare la diffusione di imprenditorialità e la creazione di nuove imprese.</p>	<p>⇒ Incentivare i programmi di investimento delle imprese artigiane e delle PMI ⇒ Agevolare l'imprenditorialità femminile e giovanile ⇒ Sostenere gli investimenti attraverso un adeguato sistema di garanzie finanziarie</p>
	<p>⇒ Garantire il principio dello sviluppo sostenibile</p>	<p>⇒ Incentivazione all'adeguamento funzionale degli impianti di produzione per l'utilizzo di tecnologie "pulite" e il risparmio energetico.</p>
	<p>⇒ Sostenere gli investimenti innovativi delle PMI, i trasferimenti tecnologici e le forme di partecipazione del capitale di rischio nei programmi di crescita aziendale</p>	<p>⇒ Sostenere l'innovazione attraverso un adeguato sistema di strumenti finanziari</p>
	<p>⇒ Favorire l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale.</p>	<p>⇒ Promozione della cooperazione con altri Paesi ⇒ Sostegno all'acquisizione di servizi reali funzionali alla apertura verso nuovi mercati ⇒ Promozione della produzione regionale nel circuito di commercializzazione internazionale.</p>
	<p>⇒ Agevolare la diffusione ed il rafforzamento dell'economia sociale, anche per creare nuova occupazione.</p>	<p>⇒ Incentivare le attività di impresa nell'ambito del "Terzo settore", destinate a fini sociali</p>



7.2.4. Elementi di quantificazione degli obiettivi specifici

Coerentemente con le indicazioni del Regolamento 1260/1999, nel DOCUP Lazio Obiettivo 2 (2000-2006) si è proceduto ad un tentativo di quantificazione degli obiettivi specifici assunti dal programma operativo.

Nella tabella che segue, vengono dunque richiamati gli assi prioritari e gli obiettivi specifici del DOCUP; e vengono individuati (dove possibile) dei parametri statistici misurabili, riferibili al contesto delle aree Obiettivo 2 della regione ed appropriati per dare un'indicazione quantitativa sulle finalità di sviluppo e riconversione da perseguire. In sostanza, attraverso gli interventi individuati, il programma mira a determinare un "miglioramento" di tali indicatori. Vengono quindi fornite delle stime sul "valore attuale" di tali parametri e si dà una indicazione circa il "valore obiettivo" da raggiungere al termine del periodo di programmazione. Sono altresì riportate le fonti statistiche utilizzate e l'anno a cui sono disponibili le rilevazioni statistiche più recenti³³.

Sotto il profilo operativo, in qualche caso si è rinunciato, almeno in questa fase, a procedere alle quantificazioni, per l'assenza di dati statistici utilizzabili. È il caso, in particolare, degli indicatori contrassegnati dai numeri progressivi 1, 9, 10, 11, 12, e 16. Tutti questi parametri si riferiscono a variabili non rilevate sistematicamente sul piano statistico: la verifica del conseguimento degli obiettivi associati a tali parametri richiederà quindi il ricorso ad indagini specifiche.

L'inadeguatezza della base statistica disponibile ha richiesto, in diversi casi, di assumere degli indicatori che solo indirettamente riflettono gli obiettivi assunti: tali indicatori sono stati comunque selezionati per la loro rappresentatività (pur parziale), ovvero per il loro carattere proxy rispetto ai fenomeni indagati e sulla base del vincolo della disponibilità di dati statistici. Ad esempio, i parametri 7 e 12 (entrambi basati sulle indagini multiscopo dell'ISTAT) presentano questa caratteristica.

La difficoltà di ottenere la stima di parametri significativi a livello delle aree Obiettivo 2 ha indotto a considerare, in alcuni casi, il corrispondente parametro a livello regionale e di utilizzarlo per determinare un obiettivo quantificato. Infatti, la conoscenza delle realtà delle aree Obiettivo 2 del Lazio permette agevolmente di ipotizzare che le situazioni di crisi o deficit evidenziate da quei parametri si verifichino con uguale o maggiore forza anche a livello territoriale di diretto interesse del programma. Presentano questa caratteristica, in particolare, gli indicatori 2, 4, 7, 15, 23.

Infine, va purtroppo sottolineato che i dati disponibili sono spesso riferiti ad anni non recenti, anche precedenti il 1998 — è il caso ad esempio dei dati tratti dal Censimento Intermedio dell'ISTAT, che pure risultano preziosi per ancorare le stime al livello delle aree Obiettivo 2. Si è tuttavia ritenuto opportuno utilizzare comunque questi dati, anche per segnalare l'attenzione che il programmatore, in coerenza con le indicazioni del Regolamento 1260 e pur con i limiti derivanti dall'inadeguatezza della base statistica, pone sul tema della misurazione statistica degli effetti attesi dagli interventi strutturali. In fase di definizione del Complemento di Programmazione si provvederà all'adeguamento e completamento della tabella relativa alla quantificazione degli obiettivi specifici.

³³ Il metodo utilizzato è mutuato dal calcolo degli "indicatori di contesto chiave" adottati per la preparazione del Quadro Comunitario di Sostegno delle regioni italiane dell'Obiettivo 1.

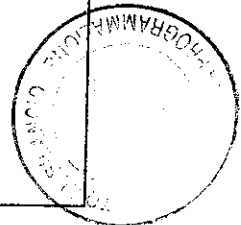


Tabella 2 DOCUP Lazio Obiettivo 2 (2000-2006): Struttura degli obiettivi e quantificazione degli obiettivi specifici

Asi prioritari	Obiettivi specifici	Parametri	Fonte statistica	Valore attuale	Valore obiettivo
1. VALORIZZAZIONE AMBIENTALE	Garantire un adeguato livello di sicurezza fisica alle attività umane attraverso una efficace gestione	Numero di zone soggette a rischio idrogeologico (alluvioni, frane, mareggiate)	Dati regionali	Superiore a 410 unità	Inferiore a 360 unità
	Ridurre gli impatti derivanti dalla produzione dei rifiuti e dalle emissioni inquinanti	Percentuale di raccolta differenziata di rifiuti (1998)	ISTAT, Annuario Statistico	Non superiore al 4%	In linea con i valori più elevati registrati nelle regioni italiane
	Stimolare la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili di energia	Quota di energia generata attraverso fonti rinnovabili sul totale dell'offerta prodotta	Dati regionali	Non superiore al 2%	In linea con i valori più elevati registrati nelle regioni italiane
	Promuovere i progetti e le attività informative finalizzate alla divulgazione di iniziative per lo sviluppo sostenibile	Quota di imprese che introducono tecnologie mirate alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive (elaborazioni su anni 1992 e 1994-1996)	Stime su ISTAT, Indagini sull'innovazione tecnologica delle imprese	Inferiore al 30-35%	Superiore al 50-55%
	Incrementare l'efficienza dei sistemi di interscambio delle merci	Dotazione di infrastrutture di trasporto ed interconnessione locale (Numero indice, Italia=100)	Indagini ECOTER Confindustria	Al di sotto di 90 (media italiana=100) nelle province più svantaggiate	In linea con la media nazionale
	Assicurare adeguati standard qualitativi e quantitativi dei servizi idrici	Dotazione di infrastrutture idriche (Numero indice, Italia=100)	Indagini ECOTER Confindustria	Al di sotto di 70 (media italiana=100) nelle province più svantaggiate	In linea con la media regionale
	Accrescere l'attrattività delle aree territoriali per gli investimenti dall'esterno	Percentuale di utenze che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (1998)	ISTAT, Indagine multiscopo, in Annuario Statistico	Superiore a 12 utenze su 100 della stessa zona	In linea con i valori inferiori registrati nelle regioni italiane
	Migliorare gli scambi di informazione ed i trasferimenti di tecnologie nell'ambito del sistema produttivo e delle PMI	Numero di addetti appartenenti ad imprese a diffusione nazionale su 100 abitanti (1996)	ISTAT, Censimento Intermedio del 1996	35-40 addetti per 1.000 abitanti	45-50 addetti per 1.000 abitanti
	Favorire la promozione e la commercializzazione delle produzioni locali	Quota di imprese che introducono tecnologie legate alle TLC	Da elaborare sulla base di indagini dirette e/o di dati raccolti da istituti specializzati	Da quantificare	In linea con la media dei valori più elevati registrati nelle regioni italiane
	Favorire la promozione e la commercializzazione delle produzioni locali	Aumento del valore aggiunto totale delle produzioni locali	Da elaborare sulla base di indagini dirette e/o di dati ISTAT sul prodotto lordo delle imprese	Da quantificare	In aumento di almeno il 30% in termini reali

(continua) Tabella 2 DOCUP Lazio Obiettivo 2 (2000-2006): Struttura degli obiettivi e quantificazione degli obiettivi specifici

Assi prioritari	Obiettivi specifici	Parametri	Da elaborare sulla base di indagini dirette e/o di dati raccolti da istituti specializzati	Valore attuale	Valore obiettivo
3. VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI LOCALI	Facilitare la riconversione produttiva delle aree in difficoltà economica	Tasso di utilizzazione qualificata delle aree industriali	Da elaborare sulla base di indagini dirette e/o di dati raccolti da istituti specializzati	Da quantificare	In aumento del 20-25% rispetto alla situazione attuale
	Recupero ambientale di aree degradate e/o dismesse	Tasso di utilizzazione qualificata delle aree degradate e/o dismesse	Da elaborare sulla base di indagini dirette e/o di dati raccolti da istituti specializzati	Da quantificare	In manifesto miglioramento rispetto alla situazione attuale
	Promuovere l'attrattività dei differenti sistemi locali a fini turistico ricettivi	Presenze turistiche totali per abitante (1998)	ISTAT, Annuario Statistico	Non superiore a 2-2,2 presenze turistiche totali per abitante nelle aree più svantaggiate	Superiore a 2,8-3 presenze turistiche totali per abitante
	Migliorare i servizi delle aree protette e sviluppare l'educazione ambientale al fine di valorizzare le risorse naturali a fini turistici	Visitatori di musei ed istituti d'arte per 1.000 kmq (1998)	ISTAT, Annuario Statistico	Non superiore a 30-35 unità per 1.000 kmq nelle aree più svantaggiate	Non inferiore a 40-45 unità per 1.000 kmq
4. MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE	Eliminare le condizioni di degrado sociale ed urbanistico	Presenze turistiche per ettaro di area protetta (1997)	Stime indirette su dati ISTAT ed ENIT sulle presenze turistiche per tipologia	Non superiore a 7-8 visitatori per ettaro	Superiore a 10-12 visitatori per ettaro
	Migliorare la qualità dei servizi per le categorie sociali disagiate	Quota del patrimonio edilizio in condizioni di degrado o abbandono	Da elaborare sulla base di indagini dirette e/o di dati raccolti da istituti specializzati	Da quantificare	In manifesto miglioramento rispetto alla situazione attuale
	Migliorare le dotazioni di servizi alle imprese al fine di incrementarne la competitività	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi collettivi (1998)	ISTAT, Indagine multiscopo, in Annuario Statistico	Non inferiore al 38-40% del totale delle famiglie	Inferiore al 30%
	Sostenere gli investimenti delle PMI, incentivare la diffusione di imprenditorialità e la creazione di nuove imprese	Addetti a settori erogatori di servizi alle imprese sulla popolazione (1996)	ISTAT, Censimento Intermedio del 1996	Non superiore a 20 addetti per 10.000 abitanti	Non inferiore a 28-30 addetti per 10.000 abitanti
	Garantire il principio dello sviluppo sostenibile	Densità occupazionale: addetti alle attività produttive per 100 abitanti (1996)	ISTAT, prime rilevazioni sulle forze di lavoro nei Sistemi Locali del Lavoro	Inferiore al 30% nei sistemi locali del lavoro più svantaggiati	In crescita del 20-25%
	Favorire l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale	Dimensione media delle imprese (1996)	ISTAT, Censimento Intermedio del 1996	Non superiore a 3 addetti per impresa	Superiore a 3,8-4 addetti per impresa
	Agevolare la diffusione ed il rafforzamento dell'economia sociale, anche per creare nuova occupazione	Famiglie che dichiarano di subire problemi legati all'inquinamento (1998)	ISTAT, Indagine multiscopo, in Annuario Statistico	Non inferiore al 40% del totale delle famiglie	In linea con i valori inferiori registrati nelle regioni italiane
		Esportazioni manifatturiere per abitante (1999)	ISTAT, Annuario sul commercio estero	Non superiore a 3 milioni di lire, a prezzi del 1999	Superiore a 4,5-4,8 milioni per abitante
		Occupati in imprese del Lazio (area Ob. 2) all'estero su popolazione residente (1998)	Rilevazioni CNEL - R&P	Non superiore a 0,6-0,7 occupati per 1.000 abitanti	Superiore a 1-1,2 occupati per 1.000 abitanti
		Addetti a settori erogatori di servizi alla persona sulla popolazione	ISTAT, Censimento Intermedio del 1996	Non superiore a 35-40 addetti per 10.000 abitanti	Non inferiore a 45-48 addetti per 10.000 abitanti



7.2.5. Quantificazione degli indicatori chiave

Per consentire il confronto delle situazioni di contesto e dei risultati delle diverse aree Obiettivo 2, in Italia e negli altri paesi europei, la Commissione ha definito un insieme di indicatori chiave, che fanno riferimento ad alcune priorità comuni-tarie. In questo paragrafo, tali indicatori vengono dunque quantificati (laddove possibile) con riferimento alle aree Obiettivo 2 del Lazio. Gli indicatori sono di due tipi: "indicatori di base" e "indicatori di programma". I dati di base vengono ottenuti dagli indicatori di contesto o, laddove sia necessario e rilevante, come dati di benchmark derivati dai rapporti finali o risultati di valutazioni ex post. Il monitoraggio dei dati rifletterà il progresso raggiunto nelle diverse fasi dell'attuazione del Docup Lazio.

A. Occupazione

Gli indicatori di base relativi all'occupazione vengono riportati nel prospetto che segue. Gli indicatori di monitoraggio, relative sia alle aree ammissibili che alle altre aree regionali, verranno quantificati nel corso dell'attuazione del Docup.

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio		
	Totale degli occupati nell'area (ultimo anno disponibile)	Beneficiari diretti dell'assistenza (imprese)	Numero posti di lavoro (diretti) creati durante il periodo di attuazione	Numero posti di lavoro mantenuti durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	602.000 (stima anno 2000)	Da quantificare	Da quantificare	Da quantificare
Totale Regione	1.916.000 (anno 2000)	Da quantificare (a)	Da quantificare (a)	Da quantificare (a)

Note. (a) Non sono attualmente disponibili dati relativi all'ammontare delle risorse che, nelle aree non Ob.2, saranno destinati a strumenti (leggi nazionali e regionali) di finanziamento a favore delle imprese.

B. Piccole e Medie Imprese (PMI)

I dati relativi alle PMI, mostrati nel prospetto che segue, riguardano da una parte il costo totale e percentuale degli aiuti concessi alle PMI (Euro e percentuale del costo totale); e dall'altra la percentuale di spesa privata incentivata dal programma (effetto leva).

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori per il monitoraggio		
	Numero di PMI (meno di 250 addetti) e micro imprese (meno di 10 addetti)	Numero di PMI e di micro imprese che ricevono aiuti diretti dal DOCUP durante il periodo di attuazione	Importo totale e percentuale del costo totale di cui beneficiano direttamente le PMI (% ed Euro)	Cofinanziamento privato previsto dalle misure del DOCUP durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Numero di PMI da 10 a 250 addetti: 4.386 (a) Numero di microimprese con meno di 10 addetti: 103.574 (a) Totale numero di PMI: 107.960 (a)	Da quantificare	Circa 212 Meuro, pari al 23% circa del costo totale del Docup	Circa 850 Meuro per le misure a favore delle PMI

Totale Regione	Numero di PMI da 10 a 250 addetti: 12.915 (a) Numero di microimprese con meno di 10 addetti: 309.343 (a) Totale numero di PMI: 322.258 (a)	Da quantificare (b)	Da quantificare (b)	Da quantificare (b)
----------------	--	---------------------	---------------------	---------------------

Note. (a) i dati sul numero di PMI nelle aree ammissibili e nel totale della Regione sono tratti dal Censimento Intermedio sulle attività produttive extragricole dell'ISTAT (dati al 31.12.1996). Va sottolineato che, non essendo disponibili dati su base subcomunale, il dato relativo al Comune di Roma non è stato considerato fra le aree ammissibili. (b) Non sono attualmente disponibili dati relativi all'ammontare delle risorse che, nelle aree non Ob.2, saranno destinati a strumenti (leggi nazionali e regionali) di finanziamento a favore delle imprese. Tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Ob.2.

C. Pari opportunità

I dati relativi alle pari opportunità, mostrati nel prospetto che segue, riguardano in primo luogo l'ammontare totale delle risorse destinate a servizi ed attrezzature migliori che contribuiscono all'accesso delle donne al mercato del lavoro e alle attività economiche (per esempio nell'ambito delle iniziative per la creazione di imprese, dei trasporti, della conciliazione tra lavoro e vita familiare, qualificazione, servizi pubblici).

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori per il monitoraggio	
	% delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure del DOCUP degli obiettivi 2 e 5b durante il periodo 1994-99	Ammontare delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure del DOCUP durante il periodo di attuazione (2000-06)	Percentuale delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure del DOCUP durante il periodo di attuazione (2000-06)
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)		18,3 Meuro circa	2% del costo totale
Totale Regione	Inferiore al 2%	Da quantificare (a)	Da quantificare (a)

Note. (a) Allo stato attuale, non è formulabile una quantificazione precisa e complessiva delle risorse destinate a strumenti di intervento che perseguono l'obiettivo delle pari opportunità. Laddove possibile, tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Ob.2.

In secondo luogo, viene verificata (per quanto possibile) la percentuale di donne che partecipano alla creazione di imprese cofinanziate dal DOCUP.

Aree di riferimento	Indicatori di base		Indicatori di monitoraggio
	Percentuale di donne che hanno posizioni decisionali	Percentuale di donne che hanno avviato un'impresa	% di donne che hanno creato un'impresa cofinanziata dal DOCUP durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Donne dirigenti ed imprenditrici sul totale dei dirigenti ed imprenditori: 12% circa (a)	Da quantificare	Da quantificare
Totale Regione	Donne dirigenti ed imprenditrici sul totale dei dirigenti ed imprenditori: 17% circa (a)	Donne imprenditrici sul totale degli imprenditori: 23% circa (b)	Da quantificare (c)

Note. (a) Per le aree ammissibili, i dati relativi alla percentuale di donne che hanno posizioni decisionali sono tratti, in mancanza di informazioni più recenti, dai dati del Censimento della Popolazione del 1991, come donne dirigenti sul totale dei dirigenti (cfr. le tavole 5.10 dei fascicoli provinciali). Per comparazione, viene riportato il parametro corrispondente per la regione nel suo complesso. (b) Il valore delle donne imprenditrici sul totale, a livello regionale, è tratto dalle statistiche sulle forze di lavoro (anno 2000). (c) Allo stato attuale, non è formulabile una quantificazione delle risorse complessive destinate a strumenti di intervento dedicati all'imprenditorialità femminile. Laddove possibile, tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Ob.2.

D. Ambiente

Nel prospetto che segue, viene evidenziata la percentuale del costo totale destinato a miglioramenti ambientali sia per spese direttamente collegate ad azioni ambientali sia per spese relative ad azioni più generali che hanno effetti sull'ambiente.

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Percentuale della spesa dei FS direttamente e indirettamente collegate all'ambiente (periodo 1994-99)	Percentuale della spesa riguardante direttamente le misure per l'ambiente durante il periodo di attuazione	Percentuale delle misure generali che hanno effetti chiari sull'ambiente durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)		220 Meuro pari al 24% circa del costo complessivo del DOCUP (a)	443 Meuro pari al 48% circa del costo complessivo del DOCUP
Totale Regione	38-40%	Non applicabile	Non applicabile

Nota: (a) Quali misure aventi un diretto collegamento con l'ambiente sono state considerate tutte le misure dell'Asse I, la misura 2.2 Riorganizzazione ed adeguamento del sistema idrico e di risanamento delle acque, la sottomisura 3.1.2. Recupero e valorizzazione delle aree marginali degradate; la misura 3.3. Qualificazione e valorizzazione dei sistemi parco.

E. Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione (RSTI)

Nel prospetto che segue viene mostrato il costo totale dei progetti RSTI cofinanziati (infrastrutture R&S, sviluppo tecnologico, innovazione).

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Numero di imprese che beneficiano di aiuti nazionali per RSTI (1994-99, 2000-2006)	Numero e costo dei progetti RSTI cofinanziati dal DOCUP (per tipo di progetto)	Numero di imprese che ricevono aiuti finanziari per progetti RSTI durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Non disponibile	Circa 6,2% delle risorse del Docup	Da quantificare
Totale Regione	Da quantificare	Da quantificare	Da quantificare

Nota: Quali misure aventi un diretto collegamento con la ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione sono state considerate la misura 2.5 Innovazione tecnologica; la parte della misura 4.1 Aiuti alle PMI relativa al fondo unico; la misura 4.2 Strumenti finanziari per l'innovazione.

E. Società dell'Informazione

Il prospetto che segue mostra il costo totale ed il numero dei progetti relativi alla Società dell'Informazione (SI), nel DOCUP Lazio.

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Ammontare di risorse (nazionali) programmate per progetti di SI nelle regioni ob.2 durante il periodo 1994-99	Costo dei progetti SI cofinanziati dal DOCUP (in Euro e in %) durante il periodo di attuazione	Numero di progetti relativi alla SI durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Non disponibile	Circa 25,4 Meuro, pari all'2,8% del costo totale del DOCUP (a)	Da quantificare
Totale Regione	Non disponibile	Da quantificare (c)	Da quantificare (c)

Nota: (a) Quale costo dei progetti di SI cofinanziati dal DOCUP, è stato considerato unicamente il costo stimato della sottomisura 2.4. Reti immateriali; 1.4. Azioni di informazione ambientale; 2.3 Marketing territoriale, 4.1.1 Servizi alle imprese (in parte). (b) Non sono attualmente disponibili dati relativi all'ammontare delle risorse che, nelle aree non Ob.2, saranno destinati a strumenti di finanziamento per la promozione della Società dell'informazione. Tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Ob.2.

7.3 Integrazione con gli altri programmi cofinanziati dai fondi strutturali e con le politiche comunitarie

7.3.1. Integrazione del DOCUP Obiettivo 2 con il POR Obiettivo 3, il Piano di Sviluppo Rurale del Lazio e con gli altri programmi comunitari

Il DOCUP Lazio Obiettivo 2 (2000-2006) dovrà essere attuato secondo criteri di piena integrazione con le altre politiche regionali — quindi sia con gli altri programmi cofinanziati dai fondi strutturali, che con gli altri interventi previsti dalla programmazione nazionale e regionale (Intesa istituzionale di programma, Accordi di programma quadro e gli altri strumenti della programmazione negoziata) — che insistono sul territorio regionale.

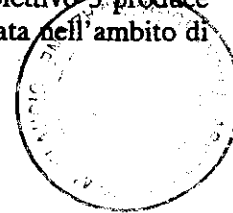
Gli obiettivi del DOCUP — individuati sulla base degli orientamenti comunitari e nazionali per la programmazione della fase 2000-2006 ed in coerenza con le finalità enunciate nell'ambito del Piano Nazionale d'Azione per l'Occupazione (NAP) elaborato dal Governo Italiano ed in particolare le grandi aree strategiche previste dai Piani d'Azione: occupabilità, sviluppo dell'imprenditorialità, adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori, pari opportunità — sono fortemente orientati a garantire il più alto grado di integrazione sia con gli interventi programmati dal POR Obiettivo 3 che con quelli previsti dal Piano di Sviluppo Rurale.

Il DOCUP Obiettivo 2 ha la possibilità di avvalersi della natura fortemente sinergica del programma operativo regionale cofinanziato dal FSE: quest'ultimo tende, infatti, a mettere a disposizione delle politiche di sviluppo e riconversione nelle aree della regione interessate dagli interventi, risorse umane qualificate ed adattabili; contribuendo quindi alle finalità di maggiore coesione socioeconomica e territoriale che il DOCUP assume. In particolare, le azioni cofinanziate dal FSE previste dal POR esercitano forti capacità di supporto nei confronti degli interventi diretti allo sviluppo e all'efficienza del tessuto produttivo, all'innovazione di prodotto e di processo, alle iniziative produttive legate alla valorizzazione delle risorse turistiche e culturali: mettendo a disposizione, in particolare, nuove ed incrementate competenze ed abilità.

Anche nei confronti del Piano di Sviluppo Rurale del Lazio, le strategie, gli obiettivi e le linee di intervento del DOCUP Obiettivo 2 sono finalizzate a garantire a livello regionale l'integrazione con gli obiettivi di adeguamento strutturale delle aziende e del territorio agricolo che sono alla base delle scelte programmatiche del PSR regionale.

Gli interventi previsti dal DOCUP, infatti, tendono a favorire la massima corrispondenza con le azioni programmate dal PSR nelle aree territoriali dell'obiettivo 2 ed a garantire la complementarità con le tipologie di intervento realizzate dal programma regionale cofinanziato dal FEOGA.

Nelle tabelle poste nelle pagine seguenti, vengono esplorate le interrelazioni, in termini di complementarità, fra le misure del DOCUP Obiettivo 2, da una parte; e le misure rispettivamente del POR Obiettivo 3 e del PSR, dall'altra. Per complementarità, intendiamo qui le relazioni dirette che si stabiliscono — o possono stabilirsi — fra gli interventi dell'uno e dell'altro Programma. Va sottolineato che la complementarità non esaurisce le interrelazioni fra gli interventi dei programmi; esistono infatti altri legami, di sinergia o integrazione, che possono essere individuati fra tali interventi. Ad esempio: la gran parte degli interventi del POR Obiettivo 3 ha un carattere *sinergico* e generalizzato (trasversale) rispetto a molti obiettivi dell'Obiettivo 2, in quanto contribuisce al conseguimento delle finalità di sviluppo e riconversione del DOCUP, ponendo a disposizione del territorio forze di lavoro e risorse imprenditoriali competenti ed adattabili. Questo tipo di analisi e verifica è stata svolta nella valutazione ex ante. In alcuni specifici casi, il POR Obiettivo 3 produce realizzazioni o risultati che hanno — o possono avere — una utilizzazione immediata nell'ambito di



misure del DOCUP Obiettivo 2: ad esempio, il personale formato nelle misure del POR dedicate ai nuovi bacini per l'impiego *potrebbe* essere impiegato nell'ambito degli interventi promossi dalle misure del DOCUP dedicate, ad esempio, alla valorizzazione delle aree di pregio ambientale e culturale oppure dei sistemi parco (complementarità servente del DOCUP rispetto al POR). In altri casi, le misure del POR e del DOCUP presentano una *complementarità* biunivoca: in quanto gli interventi dell'una o dell'altra misura appaiono strettamente integrati. In tali casi, che riguardano in sostanza solo alcune interrelazioni fra il DOCUP ed il PSR, gli interventi possono essere omogenei sul piano tipologico (ad esempio, infrastrutture rurali ed infrastrutture cofinanziate dal DOCUP) e presentare quindi qualche rischio potenziale di sovrapposizione, che andrà evitato attraverso una programmazione e gestione coordinata degli interventi. Nelle tabelle elaborate queste tipologie di complementarità vengono espresse facendo ricorso ad indicatori di segnalazione (la freccia è orientata verso la misura "sostenuta"; nel caso di complementarità biunivoca, l'indicatore è costituito da due frecce).

Considerando con dettaglio il POR Obiettivo 3, rilevante appare la complementarità fra gli interventi dell'Asse III (Valorizzazione dei sistemi locali) e le misure del POR dedicate ai nuovi bacini di impiego ed all'imprenditorialità (come la D.3 - imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego; e la D.1: Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, private e pubbliche, con priorità delle PMI); fra gli interventi dell'Asse II (Potenziamento delle reti materiali e immateriali) e le misure del POR destinate alla risorse umane di competenze elevate (come la C.3: Formazione superiore; e la D.4: Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico).

Va anche sottolineato, in termini generali, la forte integrazione che esiste fra gli interventi dell'Asse IV (Miglioramento della competitività delle imprese) e le diverse misure del POR destinate alla preparazione di forze di lavoro competenti e flessibili. Questo legame non implica tuttavia complementarità nella realizzazione, come si è detto in precedenza, quanto un effetto di sinergico "trasversale" delle misure del POR nei confronti dell'intero DOCUP Obiettivo 2.

Per quanto concerne le complementarità fra DOCUP e PSR, gli ambiti di intervento riguardano, in particolare, il contributo che gli interventi "di contesto" dell'Asse III del DOCUP (valorizzazione dei sistemi locali) possono dare alle azioni di rilancio e qualificazione dei produttori agricoli, previsti dall'Asse I del PSR. Gli interventi sulle reti previsti dall'Asse II del DOCUP sono complementari (in alcuni casi in modo biunivoco) con le misure di miglioramento del contesto agricolo previste dall'Asse II del PSR. Un fenomeno di complementarità si registra anche fra gli interventi dell'Asse I del DOCUP (valorizzazione ambientale) e le misure dell'Asse III del PSR, per quanto riguarda aree forestali, imboschimento, zone svantaggiate.

Va infine ricordato che il POR Obiettivo 3 assegna, coerentemente con le disposizioni comunitarie, una specifica riserva alle aree dell'Obiettivo 2. Tale riserva si definisce, come si ricorda nel POR: (i) nella progettazione di interventi specificamente ed esclusivamente destinati alle risorse umane riferibili alle aree Obiettivo 2 e la previsione di titoli di precedenza per l'accesso delle persone residenti in aree Ob. 2 a determinate fattispecie di azioni programmate nell'ambito della generalità delle misure dell'Obiettivo 3 (bandi specifici per le aree Obiettivo 2 e/o esplicitazione di specifiche riserve dentro i bandi generali); (ii) nell'attribuzione di una riserva finanziaria pro capite riferita alle persone residenti o operanti in aree Obiettivo 2, che risulti mediamente superiore, almeno in misura pari al 5%, di quella riferibile alla generalità dei soggetti residenti o operanti nella Regione Lazio; (iii) nell'estensione alle Province, per le risorse da esse gestite, dell'impegno di destinare fondi addizionali alle aree Obiettivo 2 (le Province provvederanno a rispettare l'impegno di destinazione con bandi specifici oppure con riserve nell'ambito dei bandi generali che riguardano il proprio territorio). La

maggior concentrazione di risorse FSE sulle aree Obiettivo 2 sarà oggetto di specifica ed attenta sorveglianza da parte della Regione.

La Regione, in fase di attuazione delle diverse misure del Programma Operativo, garantirà un effettivo coordinamento tra gli interventi cofinanziati dal DOCUP, dal POR Obiettivo 3 e dal PSR; pur ricercando l'integrazione fra Programmi, essa eviterà inoltre ogni sovrapposizione tra i diversi Fondi. Una attenzione particolare sarà quindi formulata affinché i Fondi operino in maniera: **sostitutiva** (le azioni previste da un Fondo non vengono comprese tra quelle di un altro Fondo); **complementare** (all'interno di aree comuni di intervento alcune attività vengono riservate ad un Fondo, altre attività sono cofinanziate da un altro fondo); **integrata** (gli interventi vengono attuati al fine del perseguimento congiunto di obiettivi comuni).

La rappresentanza dell'Obiettivo 2 nel Comitato di Sorveglianza dell'Obiettivo 3 e del PSR, nella persona del Dirigente pro-tempore dell'Area Cabina di Regia regionale - coerentemente con le funzioni di competenza della struttura medesima - assicura la verifica delle sinergie tra i tre strumenti di programmazione.

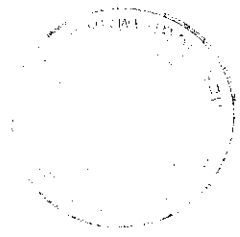
In particolare nella fase di approvazione del Complemento di Programmazione sarà definito un protocollo tra le rispettive Autorità di Gestione dove saranno delineate modalità, contenuti e responsabilità che garantiranno in termini operativi ed amministrativi le condizioni per valorizzare il coordinamento, l'integrazione e le sinergie tra gli interventi cofinanziati dal DOCUP Obiettivo 2, dal POR Obiettivo 3 e dal PSR.

Complementarità fra misure del DOCUP Obiettivo 2 e del POR Obiettivo 3 del Lazio	FOR OBIETTIVO 3 - Misure												
	ASSE A			ASSE B			ASSE C			ASSE D			ASSE E
	A.1 Inscrittamento e reinscrimento nei mdi di giovani ed adulti nella logica dell'approccio preventivo.	A.2 Inscrittamento e reinscrimento nei mdi di uomini e donne fuori del mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi	A.3 Inscrittamento lavorativo e reinscrimento di gruppi svantaggiati	B.1 Adeguamento sistema e istruzione	C.1 Innalzamento frequenza ai diversi gradi del sistema scolastico e formativo, anche attraverso il recupero dei drop-out.	C.2 Formazione superiore	C.3 Formazione permanente	C.4 Sviluppo formazione continua, flessibilità mdi e competitività imprese, con priorità delle P.M.I.	D.1 Adeguamento competenze PA	D.2 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego.	D.3 Migrazione delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico	D.4 Promozione della partecipazione del mercato del lavoro.	E.1
ASSE I - Valorizzazione ambientale													
1.1 Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale													
1.2 Sistemi di raccolta e trattamento rifiuti													
1.3 Produzione di fonti energetiche rinnovabili													
1.4 Azioni di controllo, monitoraggio e informazione ambientale													
ASSE II. Potenziamento delle reti materiali e immateriali													
II.1 Rete viaria e sistemi intermodali													
II.2 Riorganizzazione ed adeguamento sistema idrico e risanamento delle acque													
II.3 Marketing territoriale													
II.4 Reti immateriali													
II.5 Innovazione tecnologica													
II.6 Qualificazione e potenziamento strutture fieristiche ed espositive													
ASSE III. Valorizzazione dei sistemi locali													
III.1 Infrastrutture e territorio													
III.2 Valorizzazione aree di pregio turistico, culturale e ambientale													
III.3 Qualificazione e valorizzazione dei sistemi-parco													

	FOR OBIETTIVO 3 - Misure												
	ASSE A			ASSE B	ASSE C				ASSE D				ASSE E
<i>segue</i>													
DOCUP OB. 2 - Misure													
	A.1	A.2	A.3	B.1	C.1	C.2	C.3	C.4	D.1	D.2	D.3	D.4	E.1
	Organizzazione servizi per l'impiego	Inserimento e reinsediamento nei nodi di giovani ed adulti nella logica dell'approccio preventivo.	Inserimento e reinsediamento nei nodi di uomini e donne fuori del mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi	Inserimento lavorativo e reinsediamento di gruppi svantaggiati	Adeguamento sistema formazione professionale e istruzione	Innalzamento frequenza ai diversi gradi del sistema scolastico e formativo, anche attraverso il recupero dei drop-out	Formazione superiore	Formazione permanente	Sviluppo formazione continua, flessibilità mdi e competitività imprese, con private e pubbliche, con priorità delle P.M.I.	Adeguamento competenze PA	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego.	Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico	Promozione della partecipazione della femminile al mercato del lavoro.
	ASSE IV. Miglioramento della competitività delle imprese												
IV.1	Aiuti alle PMI												
IV.2	Strumenti finanziari per l'innovazione												
IV.3	Internazionalizzazione												
IV.4	Incentivi per il "Terzo settore"												



segue	PIANO DI SVILUPPO RURALE - Misure															
	ASSE I				ASSE II								ASSE III			
	Investimenti aziendali	Inserimento giovani	Formazione	Trasformazione e commercializzazione	Diversificazione	Attività turistiche e artigianali	Commercializzazione prodotti di	Gestione risorse idriche	Infrastrutture rurali	Servizi alle popolazioni rurali	Rinnovamento villaggi	Agroalimentari	Zone svantaggiate	Imboschimento terreni agricoli	Altre forestali	Tutela dell'ambiente
	I.1	I.2	I.3	I.4	II.1	II.2	II.3	II.4	II.5	II.6	II.7	III.1	III.2	III.3	III.4	III.5
ASSE IV. Miglioramento della competitività delle imprese																
IV.1 Aiuti alle PMI																
IV.2 Strumenti finanziari per l'innovazione																
IV.3 Internazionalizzazione																
IV.4 Incentivi per il "Terzo settore"																



INTERREG IIIB MED-OCC

La proposta di partecipazione della Regione ad INTERREG III B MED-OCC intende valorizzare le eccellenze che caratterizzano il territorio laziale in coerenza con i principali punti dell'analisi SWOT del sistema territoriale desunti dal DOCUP obiettivo 2 2000 – 2006, creando sinergie tra i progetti candidabili alla selezione transnazionale al DOCUP MED-OCC con le azioni previste dallo stesso DOCUP ob. 2.

Azioni Innovative

Nel programma *Inn-Governance* - sviluppato nell'ambito delle azioni innovative del FESR – la Regione ha previsto la creazione di uno “strumento di governance per la gestione delle politiche sull'innovazione nella Regione Lazio” che può essere definito come complementare alle azioni inserite nel DOCUP. Tale esigenza nasce dal fatto che all'interno del DOCUP sono state identificate una serie di azioni che riguardano il passaggio verso un approccio di rafforzamento e promozione dell'innovazione che in qualche modo occorre presidiare e coordinare.

La creazione di tale strumento di governance dei processi e delle politiche in materia di innovazione può consentire, infatti di:

- incidere in modo positivo sulle azioni di cui all'Obiettivo 2, potenziando i risultati previsti;
- garantire una maggior coerenza nella gestione delle risorse tecniche e finanziarie;
- migliorare l'impatto atteso in termini di miglioramento della qualità della vita, della sostenibilità e dell'ottimizzazione dei risultati;
- ottimizzare il mix di co-finanziamento da parte del settore privato;
- implementare progetti pilota di facile replicabilità a livello settoriale e procedurale;
- avere ulteriori effetti sinergici ed una maggiore compatibilità con le altre politiche comunitarie quali la ricerca, la società dell'informazione, l'impresa, l'ambiente, lo sviluppo rurale (politica agricola comune) le pari opportunità e la concorrenza;

in un quadro di coerenza con gli orientamenti della Commissione concernenti i programmi del periodo 2000-2006, in modo specifico: programma Leader Plus , Equal, Life II, Cultura, Media II e in modo particolare il POR Obiettivo 3 per quanto riguarda le attività di formazione.

7.3.2. Integrazione con le politiche comunitarie

Integrazione dei principi di sviluppo delle PMI, di competitività e di innovazione

La verifica dell'integrazione nel DOCUP Lazio Obiettivo 2 (2000-2006) dei principi di sviluppo delle PMI, di competitività e di innovazione è stata effettuata attraverso la costruzione di una matrice sintetica degli impatti attesi delle diverse misure proposte dal programma su questi tre aspetti.

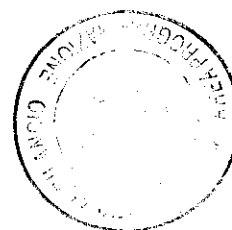
I risultati dell'analisi svolta sono mostrati nella tabella posta alla pagina che segue. Per la costruzione della tabella, si fa riferimento alle seguenti simbologie: impatti molto positivi (++); impatti moderatamente positivi (+); indifferenza (=); impatti moderatamente negativi (-); impatti molto negativi (--).

L'esame della tabella conferma come il DOCUP Obiettivo 2 del Lazio sia incardinato sul sostegno delle piccole e medie imprese, sulla promozione della competitività territoriale delle zone dell'Obiettivo 2 e sull'innovazione. Sia il sistema di obiettivi generali e specifici che le singole linee di intervento prevedono infatti specifiche articolazioni dedicate a questi ambiti della politica di sviluppo e riconversione territoriale.

In particolare, al rafforzamento ed alla creazione delle PMI è dedicato l'intero Asse IV, attraverso aiuti, azioni per l'ingegneria finanziaria, promozione dell'internazionalizzazione, nonché numerose misure appartenenti ad altri assi. All'innovazione tecnologica è dedicata la misura II.5, che tende ad innalzare e qualificare l'offerta scientifica e tecnologica per il tessuto produttivo, nonché diverse misure dell'Asse IV. Numerose misure sia dell'Asse II che dell'Asse III sono infine dedicate, attraverso interventi “orizzontali”, al miglioramento della situazione generale di competitività del sistema produttivo.

Analisi del principio di sviluppo delle PMI, di competitività e di innovazione: matrice sintetica degli impatti delle misure

Misure	Sviluppo delle PMI	Competitività	Innovazione
ASSE I – VALORIZZAZIONE AMBIENTALE			
MIS. I.1 - Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale	=	=	=
MIS. I.2 - Sistemi di raccolta e trattamento rifiuti	=	=	+
MIS. I.3 - Produz. fonti energetiche rinnovabili	=	=	+
MIS. I.4 - Controllo, monitoraggio e informazione ambientale	=	=	=
ASSE II – POTENZIAM. RETI MATERIALI E IMMATERIALI			
MIS. II.1 - Rete viaria e sistemi intermodali	+	++	+
MIS. II.2 - Riorganizz., adeguam. sistema idrico e di risanamento delle acque	=	=	=
MIS. II.3 - Marketing territoriale	+	++	=
MIS. II.4 - Reti immateriali	+	+	++
MIS. II.5 - Innovazione tecnologica	++	+	++
MIS. II.6 - Qualificazione e potenziamento delle strutture fieristiche, espositive	++	++	=
ASSE III – VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI LOCALI			
MIS. III.1 - Infrastrutture e territorio			
<i>S.MIS. III.1.1 – Completam., realizz. e potenziam. Infrastr. aree attrezzate e di insed. Prod.</i>	+	++	=
<i>S.MIS. III.1.2 – Recupero e valorizzazione delle aree marginali e degradate</i>	=	=	=
MIS. III.2 Valorizzazione aree di pregio turistico, culturale e ambientale			
<i>S.MIS. III.2.1 Recupero e valorizzazione aree e beni a fini turistici e ricettivi</i>	=	=	=
<i>S.MIS. III.2.2 Sviluppo patrim. ricettivo pubbl. in aree ad alta potenzialità turistica</i>	+	=	=
<i>S.MIS. III.2.3 Completamento della rete dei sistemi museali e valorizzazione dei teatri storici</i>	+	=	=
<i>S.MIS. III.2.4 Valorizzazione dei centri storici minori e risanamento urbanistico</i>	+	+	=
MIS. III.3 Qualificazione e valorizzazione dei sistemi - parco			
<i>S.MIS. III.3.1 Completam. ed ottimizz. sistema di fruizione e ricettività aree protette, SIC,ZPS</i>	=	=	=
<i>S.MIS. III.3.2 Sviluppo attività sostenibili all'interno delle aree protette, dei SIC e delle ZPS</i>	++	=	=
ASSE IV – MIGLIORAMENTO COMPETITIVITÀ IMPRESE			
MIS. IV.1 Aiuti alle-PMI			
<i>S.MIS. IV.1.1 Servizi reali per le PMI</i>	++	+	+
<i>S.MIS. IV.1.2 Aiuti imprese artigiane e delle piccole imprese</i>	++	+	+
<i>S.MIS. IV.1.3 Aiuti per gli investimenti delle imprese giovanili e femminili</i>	++	+	+
<i>S.MIS. IV.1.4 Aiuti per gli investimenti delle PMI</i>	++	+	+
<i>S.MIS. IV.1.5 Sostegno investimenti PMI attraverso il fondo unico regionale</i>	++	+	+
<i>S.MIS. IV.1.6 Fondo di garanzia</i>	++	+	+
MIS. IV.2 Strumenti finanziari per l'innovazione			
<i>S.MIS. IV.2.1 Fondo di pre-investimento</i>	++	+	+
<i>S.MIS. IV.2.2 Fondo per l'innovazione</i>	++	+	++
<i>S.MIS. IV.2.3 Fondo di capitale di rischio per i processi di innovazione</i>	++	+	++
MIS. IV.3 Internazionalizzazione			
<i>S.MIS. IV.3.1 Consolidamento ed estensione della rete di Contact Point</i>	++	+	+
<i>S.MIS. IV.3.2 Promozione della Cooperazione con altri Paesi</i>	++	+	+
<i>S.MIS. IV.3.3 Servizi reali per l'internazionalizzazione</i>	++	++	+
MIS. IV.4 Incentivi per il "Terzo settore"	=	=	+
ASSE V - AT, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE			
MIS. V. 1 AT, Monitoraggio e Valutazione	=	=	=



Integrazione del principio di pari opportunità

La verifica dell'integrazione nel DOCUP Lazio Obiettivo 2 (2000-2006) del principio delle pari opportunità è stata effettuata attraverso la costruzione di una matrice sintetica degli impatti attesi delle diverse misure proposte dal programma sui criteri identificati dalle Linee Guida della VISPO predisposte dal Dipartimento per le Pari Opportunità. In particolare, le Linee Guida per l'inserimento nella programmazione 2000-2006 di azioni volte all'integrazione del principio delle pari opportunità suggeriscono una serie di tipologie di impatto dei programmi e degli interventi, riferite, in particolare: (i) al miglioramento delle condizioni di vita (rispondenti ai bisogni delle donne); (ii) all'accessibilità al mercato del lavoro e della formazione; (iii) al miglioramento della situazione lavorativa sul posto di lavoro e nella redistribuzione del lavoro di cura e alla promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socioeconomiche.

I risultati dell'analisi svolta sono mostrati nella tabella posta alla pagina che segue. Per la costruzione della tabella, si fa riferimento alle seguenti simbologie: impatti molto positivi (++); impatti moderatamente positivi (+); indifferenza (=); impatti moderatamente negativi (-); impatti molto negativi (--). Come si vede dalla tabella, nessuna delle azioni proposte dal DOCUP ha impatti negativi. Delle 32 misure o azioni considerate, 13 non hanno alcun effetto sull'integrazione del principio delle pari opportunità, mentre 19 hanno un effetto positivo o molto positivo su almeno uno dei tre criteri considerati.

Le misure del primo Asse non hanno impatti evidenti sul principio delle pari opportunità. Il secondo Asse del DOCUP – Potenziamento delle reti materiali ed immateriali - offre alcuni spunti di integrazione del principio di pari opportunità, considerando lo spazio destinato sia alla produzione di innovazione tecnologica (in grado di migliorare l'accessibilità al mercato del lavoro delle donne e la loro situazione occupazionale), sia all'offerta di tecnologie innovative.

Importante ai fini dell'integrazione del principio di pari opportunità, appare l'Asse III, finalizzato alla valorizzazione dei sistemi locali. È evidente, infatti, la connessione fra i diversi obiettivi specifici raccolti in questo Asse e il miglioramento del contesto di vita; analogamente è possibile prevedere impatti favorevoli sull'accesso al mercato del lavoro, sulla situazione occupazionale e sulla partecipazione alla creazione di attività socio-economiche. Il completamento e lo sviluppo delle strutture insediative è in grado di determinare effetti positivi sul contesto di vita, così come lo sviluppo degli investimenti finalizzati al completamento ed all'ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività delle aree protette.

Nell'Asse IV – Miglioramento competitività delle imprese - l'integrazione del principio delle pari opportunità appare localizzato soprattutto in direzione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socioeconomiche. Effetti positivi sono anche prevedibili sotto il profilo della situazione occupazionale, mentre il contesto di vita e l'accesso al mercato del lavoro appaiono tutto sommato meno colpiti dall'impatto degli obiettivi previsti in questo asse prioritario. L'accesso al mercato del lavoro potrà ricevere impulso dall'innovazione, dallo sviluppo di strumenti di ingegneria finanziaria, di assistenza e di consulenza, dalla riqualificazione della ricerca scientifica e dalla valorizzazione del turismo culturale. La situazione occupazionale potrà beneficiare degli investimenti finalizzati all'innovazione.

Analisi del principio di pari opportunità: matrice sintetica degli impatti delle misure

Misure	Contesto di vita	Accesso al mercato del lavoro	Situazione occupazionale	Partecipazione alla creazione di attività
ASSE I – VALORIZZAZIONE AMBIENTALE				
MIS. I.1 - Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale	=	=	=	=
MIS. I.2 - Sistemi di raccolta e trattamento rifiuti	=	=	=	=
MIS. I.3 - Produz. fonti energetiche rinnovabili	=	=	=	=
MIS. I.4 - Controllo, monitoraggio e informazione ambientale	=	=	=	=
ASSE II – POTENZIAM. RETI MATERIALI E IMMATERIALI				
MIS. II.1 - Rete viaria e sistemi intermodali	=	=	=	=
MIS. II.2 – Riorganizz., adeguam. sistema idrico e di risanamento delle acque	=	=	=	=
MIS. II.3 - Marketing territoriale	=	=	=	=
MIS. II.4 - Reti immateriali	=	+	+	+
MIS. II.5 - Innovazione tecnologica	=	+	+	+
MIS. II.6 – Qualificazione e potenziamento delle strutture fieristiche, espositive	=	=	=	=
ASSE III – VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI LOCALI				
MIS. III.1 - Infrastrutture e territorio				
S.MIS. III.1.1 – Completam., realizz. e potenziam. Infrastr. aree attrezzate e di insed. Prod.	+	+	=	=
S.MIS. III.1.2 – Recupero e valorizzazione delle aree marginali e degradate	+	=	=	=
MIS. III.2 Valorizzazione aree di pregio turistico, culturale e ambientale				
S.MIS. III.2.1 Recupero e valorizzazione aree e beni a fini turistici e ricettivi	=	+	++	+
S.MIS. III.2.2 Sviluppo patrim. ricettivo pubbl. in aree ad alta potenzialità turistica	=	+	+	+
S.MIS. III.2.3 Completamento della rete dei sistemi museali e valorizzazione dei teatri storici	=	+	+	+
S.MIS. III.2.4 Valorizzazione dei centri storici minori e risanamento urbanistico	+	+	+	+
MIS. III.3 Qualificazione e valorizzazione dei sistemi - parco				
S.MIS. III.3.1 Completam. ed ottimizz. sistema di fruizione e ricettività aree protette, SIC, ZPS	=	+	=	++
S.MIS. III.3.2 Sviluppo attività sostenibili all'interno delle aree protette, dei SIC e delle ZPS,	=	+	=	++
ASSE IV – MIGLIORAMENTO COMPETITIVITÀ IMPRESE				
MIS. IV.1 Aiuti alle PMI				
S.MIS. IV.1.1 Servizi reali per le PMI	=	=	+	=
S.MIS. IV.1.2 Aiuti imprese artigiane e delle piccole imprese	=	=	=	+
S.MIS. IV.1.3 Aiuti per gli investimenti delle imprese giovanili e femminili	=	++	++	++
S.MIS. IV.1.4 Aiuti per gli investimenti delle PMI	=	=	+	+
S.MIS. IV.1.5 Sostegno investimenti PMI attraverso il fondo unico regionale	=	=	=	+
S.MIS. IV.1.6 Fondo di garanzia	=	=	=	=
MIS. IV.2 Strumenti finanziari per l'innovazione				
S.MIS. IV.2.1 Fondo di pre-investimento	=	+	+	+
S.MIS. IV.2.2 Fondo per l'innovazione	=	=	=	=
S.MIS. IV.2.3 Fondo di capitale di rischio per i processi di innovazione	=	=	=	=
MIS. IV.3 Internazionalizzazione				
S.MIS. IV.3.1 Consolidamento ed estensione della rete di Contact Point	=	=	=	=
S.MIS. IV.3.2 Promozione della Cooperazione con altri Paesi	=	=	=	=
S.MIS. IV.3.3 Servizi reali per l'internazionalizzazione	=	=	=	=
MIS. IV.4 Incentivi per il "Terzo settore"	++	+	+	++
ASSE V - AT, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE				
MIS. V.1 AT, Monitoraggio e Valutazione	=	=	=	=

7.4 Gli strumenti per l'attuazione della strategia

La strategia di sviluppo per le aree dell'Obiettivo 2, come si è visto in precedenza, si è concretizzata nell'individuazione di ambiti prioritari di intervento (gli "Assi").

Per ognuno di tali ambiti sono stati individuati degli obiettivi specifici da perseguire, e delle possibili azioni idonee a concretizzarli. Al fine di mettere a punto la strumentazione operativa del DOCUP si è poi proceduto ad individuare le specifiche modalità di conseguimento degli obiettivi: questo lavoro è stato effettuato approfondendo le azioni già descritte in vere e proprie misure attuative del Programma.

Si tratta, in questa sede, di una prima individuazione delle misure che dovranno essere approfondite, in tutte le loro implicazioni nel complemento di programmazione.

Nella tabella 3 - riportata di seguito - sono elencate, per ciascun asse prioritario, le misure e le relative tipologie di intervento individuate. Di seguito sono poi riportate le schede analitiche per ciascuna misura.

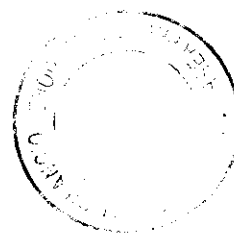


Tabella 3 - Assi prioritari e misure DOCUP Obiettivo 2 REGIONE LAZIO 2000-2006

Asi Prioritari	Misure	Sottomisure/Ambiti di azione
I. Valorizzazione Ambientale	I.1 Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale	I.1.1 Interventi strutturali per la difesa del suolo I.1.3 Tutela e gestione degli ecosistemi naturali
	I.2 Sistemi di raccolta e trattamento rifiuti	I.2.1 Miglioramento dei sistemi di raccolta dei rifiuti I.2.2 Realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti
	I.3 Produzione di fonti energetiche rinnovabili	
	I.4 Azioni di controllo, monitoraggio ed informazione ambientale	

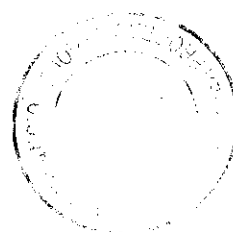


Tabella 3 - Assi prioritari e misure DOCUP Obiettivo 2 REGIONE LAZIO 2000-2006

Assi Prioritari	Misure	Sottomisure/Ambiti di azione
II. Potenziamento delle reti materiali e immateriali		II.1.1 Completamento degli assi viari di connessione tra i poli produttivi, il sistema dell'intermodalità e la rete di interesse nazionale II.1.2 Potenziamento delle attrezzature e dei servizi degli scali per il cabotaggio II.1.3 Completamento e realizzazione della rete programmata di attrezzature intermodali e degli interventi di miglioramento dello scambio gomma-ferro
	II.1 Rete viaria e sistemi intermodali	
	II.2 Riorganizzazione ed adeguamento del sistema idrico e di risanamento delle acque	II.2.1 Collettamento e depurazione delle acque II.2.2 Razionalizzazione delle risorse idriche
	II.3 Marketing territoriale	
	II.4 Reti immateriali	II.4.1 Realizzazione e potenziamento della rete telematica per le aree industriali ed attrezzate e per il sistema dei Poli e dei Parchi tecnologici II.4.2 Società dell'informazione e dell'innovazione
	II.5 Innovazione tecnologica	II.5.1 Piano di azione per l'innovazione (RITTS) e messa in rete delle attività degli Enti di ricerca e delle Università regionali II.5.2 Ricerca e trasferimento tecnologico nei Poli d'eccellenza
	II.6 Qualificazione e potenziamento delle strutture fieristiche ed espositive	

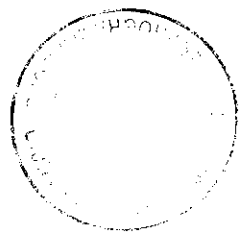


Tabella 3 - Assi prioritari e misure DOCUP Obiettivo 2 REGIONE LAZIO 2000-2006

Assi Prioritari	Misure	Sottomisure/Ambiti di azione
<p>III. Valorizzazione dei Sistemi locali</p>	<p><i>III. 1 Infrastrutture e territorio</i></p> <p><i>III.2 Valorizzazione aree di pregio turistico, culturale ed ambientale</i></p> <p><i>III.3 Qualificazione e valorizzazione dei sistemi-parco</i></p>	<p>III.1.1 Completamento, realizzazione e potenziamento di infrastrutture nelle aree attrezzate e di insediamento produttivo</p> <p>III. 1.2 Recupero e valorizzazione delle aree marginali e degradate</p> <p>III.2.1 Recupero e valorizzazione delle aree e dei beni a fini turistici e ricettivi</p> <p>III.2.2 Sviluppo del patrimonio ricettivo in aree ad alta potenzialità turistica</p> <p>III.2.3 Completamento della rete dei sistemi museali e valorizzazione dei teatri storici</p> <p>III.2.4 Valorizzazione dei centri storici minori e risanamento urbanistico</p> <p>III.3.1 Completamento ed ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività nelle aree protette, nei SIC e nelle ZPS</p> <p>III.3.2 Sviluppo di attività sostenibili all'interno delle aree protette, dei SIC e delle ZPS</p>



Tabella 3 - Assi prioritari e misure DOCUP Obiettivo 2 REGIONE LAZIO 2000-2006

Assi Prioritari	Misure	Sottomisure/Ambiti di azione
IV. Miglioramento della competitività delle imprese		IV.1.1 Servizi reali per le PMI
		IV.1.2 Aiuti per gli investimenti delle imprese artigiane e delle piccole imprese
		IV.1.3 Aiuti per gli investimenti delle imprese giovanili e femminili
	IV.1 Aiuti alle PMI	IV.1.4 Aiuti per gli investimenti delle PMI
		IV.1.5 Sostegno agli investimenti delle PMI attraverso il fondo unico regionale
		IV.1.6 Fondo di garanzia
		IV.2.1 Fondo di pre-investimento
	IV.2 Strumenti finanziari per l'innovazione	IV.2.2 Fondo per l'innovazione
		IV.2.3 Fondo di capitale di rischio per i processi di innovazione
		IV.3.1 Consolidamento ed estensione della rete di Contact Point
IV. 3 Internazionalizzazione		IV.3.2 Promozione della cooperazione con altri Paesi
		IV. 3.3 Servizi reali per l'internazionalizzazione
V. Assistenza tecnica, Monitoraggio e Valutazione	IV.4 Incentivi per il "Terzo settore"	
	V.1 Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione	

7.4.1 Descrizione delle misure

ASSE I - Valorizzazione ambientale

MISURA I.1 Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale

A. Finalità della misura

1. *Asse I* - Valorizzazione ambientale

2. *MISURA I.1* - Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale

3. *Obiettivo specifico di riferimento*

Garantire un adeguato livello di sicurezza "fisica" alle attività umane attraverso un'efficace gestione dell'uso del suolo ed un presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, garantire la tutela e la gestione degli ecosistemi naturali.

4. *Tipologia di intervento*

34 Infrastrutture ambientali

Interventi per la regolamentazione e piani gestione degli ecosistemi naturali

5. *Fondo strutturale*

FESR

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

La Regione intende realizzare opere finalizzate al consolidamento dei versanti ed all'eliminazione del rischio idraulico negli ambiti dei bacini idrografici del Lazio, migliorare e proteggere le coste al fine di contenerne i processi erosivi, a salvaguardia del territorio e della pubblica incolumità. In particolare per l'assetto idrogeologico gli interventi saranno selezionati sulla base delle direttive dei Piani Stralcio di Bacino di cui alla L. 365/2000 in corso di adozione da parte delle Autorità di Bacino, in fase transitoria gli interventi da eseguire saranno selezionati sulla base dei Piani Straordinari per l'assetto idrogeologico di cui al D.L. n.180/98, già approvati dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino, privilegiando, secondo le metodologie di classificazione adottate dagli stessi, i dissesti segnalati con rischio elevato (R4, R3).

Con la legge 183/89 (art. 10, comma 7) e il D.L. n. 112/1998, art. 8, comma 1, lettera h), sono state definitivamente trasferite alle Regioni le funzioni relative alla programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitanti costieri fatte salve le aree prospicienti i bacini di interesse nazionale.

Il Dipartimento Opere Pubbliche e Servizi per il Territorio ha presentato le "Linee guida del Piano Regionale di Difesa delle Coste" (Ottobre 2000) con il quale si rappresenta una analisi ed una verifica critica delle attività svolte nel campo della protezione delle coste, da parte della Regione Lazio, ed una proposta organica per la predisposizione di piano generale in materia.

Il nuovo sistema di competenze, nel Lazio, è il regolamento della legge regionale 53/98 che ha introdotto significative innovazioni rispetto alla legislazione preesistente.

In particolare:

- ridefinizione delle finalità e delle tipologie d'intervento in materia di difesa delle coste;
- riorganizzazione delle competenze d'intervento assegnando all'ARDIS le responsabilità operative in materia di difesa delle coste;



- costituzione dell'Osservatorio regionale dei litorali con il compito specifico di monitorare le coste e la loro evoluzione;
- affidamento ai Comuni delle opere di ripascimento e di protezione delle coste e della responsabilità della loro manutenzione;
- corresponsabilizzazione degli operatori balneari alla manutenzione e nel controllo.

Attraverso la misura la Regione intende inoltre intervenire per la valorizzazione della Rete Natura 2000, prevista dalla Direttiva Habitat, e del patrimonio boschivo pubblico (14 aree del demanio forestale regionale). Alla prevenzione ed alla tutela di habitat caratterizzati da situazioni di maggiore vulnerabilità rispetto ai fenomeni di pressione antropica si aggiungono interventi per la connessione fisica degli ecosistemi naturali. Tale azione è complementare con gli interventi previsti nell'ambito del PSR.

2. Descrizione

La misura prevede ambiti specifici di azione identificabili come segue:

I.1.1 Interventi strutturali per la difesa del suolo finalizzati al ripristino di aree danneggiate, alla prevenzione di eventi calamitosi, al presidio di aree in frana ed alla sistemazione idraulica dei corsi d'acqua della rete idrografica principale e di quella secondaria, realizzati con l'ausilio di tecniche di ingegneria naturalistica, nonché interventi finalizzati al completamento dei ripascimenti dei litorali erosi, mediante l'adozione di tecniche di ripascimento morbido, che consentano la ricostruzione degli equilibri naturali compromessi al fine di rifornire ai litorali in erosione il materiale sottratto da altri interventi strutturali.

I.1.2 Tutela e gestione degli ecosistemi naturali, attraverso azioni di conservazione e gestione di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), anche con interventi di regolamentazione e piani di gestione, progetti pilota di salvaguardia e/o di utilizzo sostenibile delle risorse naturalistiche e di miglioramento della biodiversità, nonché azioni di tutela e valorizzazione del demanio forestale regionale (miglioramento ecologico del patrimonio boschivo pubblico, creazione di corridoi biologici, etc.). Non saranno finanziati interventi di rimboschimento e cure colturali.

3. Destinatari

Regione Lazio, Soggetti pubblici ed Enti locali, Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo – A.R.D.I.S., Enti gestori delle aree protette regionali, Consorzi di Bonifica, Università Agrarie

4. Copertura geografica

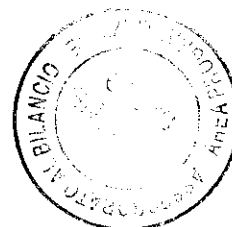
Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura



C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti sovvenzionati	Sponde/litorale protetto erosione (Km.)	% di abitanti beneficiari delle azioni di recupero su popolazione residente nelle aree a rischio
Strutture di protezione realizzate a difesa delle coste (metri)		% di fascia costiera monitorata
Superficie aree in dissesto idrogeologico recuperate (ha);		numero corridoi ecologici realizzati
Numero di centri di monitoraggio costituiti		
Numero progetti pilota di salvaguardia delle risorse naturalistiche		

D. Attuazione

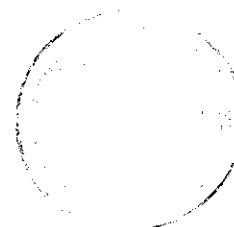
1. *Autorità responsabile*
REGIONE LAZIO

2. *Soggetto attuatore*
Regione Lazio, Soggetti pubblici ed Enti locali, Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo – A.R.D.I.S., Enti gestori delle aree protette regionali, Consorzi di Bonifica, Università Agrarie

3. *Modalità attuative*
Si tratta di operazioni a titolarità regionale attuate attraverso i soggetti locali competenti. Gli interventi sono realizzati mediante procedure di evidenza pubblica e nel rispetto della normativa vigente.

E . Dotazione finanziaria indicativa

Costo totale misura I.1
50-55 (MEURO)



MISURA I.2 Sistemi di raccolta e trattamento rifiuti

A. Finalità della misura

1. *Asse I - Valorizzazione ambientale*

2. *MISURA I.2 - Sistemi di raccolta e trattamento rifiuti*

3. *Obiettivo specifico di riferimento*

Ridurre gli impatti derivanti dalla produzione dei rifiuti e dalle emissioni inquinanti.

4. *Tipologia di intervento*

343 Infrastrutture ambientali – Rifiuti urbani ed industriali

5. *Fondo strutturale: FESR*

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

In relazione al tema della gestione dei rifiuti, la Regione sottolinea la situazione di notevole ritardo nel Lazio dell'avvio della raccolta differenziata nei vari comparti merceologici (Lazio=4% rispetto alla situazione nazionale) e l'inadeguatezza delle infrastrutture di base per gli RSU. Si rende necessario, pertanto, provvedere a far decollare la raccolta per i rifiuti solidi urbani: la minimizzazione dei rifiuti da smaltire costituisce infatti un obiettivo di sostenibilità ambientale, prerequisito anche per lo sviluppo economico.

La Regione ha recepito con L.R. n°27/98, concernente la disciplina regionale della gestione dei rifiuti, il D.Lgs.n°22/97 (Decreto Ronchi); nell'ambito della L.R. n°27/98 è previsto che il Consiglio Regionale approvi il Piano di gestione dei rifiuti, ai fini della costituzione di un sistema organico e funzionalmente integrato di gestione dei rifiuti, la cui adozione da parte della Giunta è prevista per il mese di settembre 2001. E' opportuno precisare che la stessa legge regionale prevede - nelle disposizioni transitorie (art.27 "efficacia dei piani esistenti") - che fino all'approvazione del nuovo piano sono efficaci i piani provinciali adottati alla data del 30/6/2001, con l'esclusione della previsione di nuovi impianti di termocombustione ed incenerimento dei rifiuti solidi urbani.

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti, una volta approvato, verrà notificato alla Commissione europea, così come previsto dalle direttive comunitarie in materia (75/442, modificata dalla 91/156, 91/689 e 94/62) la quale ne verificherà la coerenza con le direttive medesime. Nelle more dell'approvazione del Piano e della verifica di conformità da parte della Commissione, potranno solo essere finanziati interventi di:

- sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose (in particolare metalli pesanti) contenute nei rifiuti destinati ad essere recuperati o smaltiti;
- piazzole per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente e destinate unicamente al riciclaggio di materia, il cui riciclo è già garantito da accordi stipulati con le relative filiere produttive;
- iniziative di informazione alle PMI, anche al fine di promuovere il riutilizzo nello stesso ambito imprenditoriale;
- impianti per la produzione di compost della frazione organica dei rifiuti di elevata qualità, da utilizzare come fertilizzante in agricoltura, il cui utilizzo sia garantito da specifici accordi;

- infrastrutture per il riutilizzo (così come definito dall'articolo 3.5 della direttiva 94/62) degli imballaggi primari (vuoto a rendere), secondari e terziari;
- prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti generati da attività produttive attraverso: lo sviluppo di tecnologie pulite (innovazioni di prodotto o di processo), la promozione di strumenti economici, sistemi di ecoaudit, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione.

2. Descrizione

La misura prevede ambiti specifici di azione identificabili come segue:

I.2.1 Miglioramento dei sistemi di raccolta dei rifiuti con le seguenti tipologie di intervento:

- realizzazione di piattaforme, analisi, classificazione e stoccaggio rifiuti, quali interventi preliminari allo smaltimento finale di rifiuti urbani e speciali, sulla base degli indirizzi e delle indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione del settore;
- progetti di raccolta differenziata di RSU e rifiuti speciali, ai sensi degli artt.37 e 38 della L.R.27/98 in attuazione del D.Lgs n.22/97, nell'ambito di Comuni, Province, Comunità Montane o consorzi tra enti territoriali, volti a ridurre la produzione di rifiuti da destinare alle discariche e ad aumentare il riciclo ed il recupero degli stessi (cassonetti differenziati, autocompattatori, contenitori, isole ecologiche, tecniche e metodiche che possono agevolare la raccolta e la differenziazione del rifiuto, ecc.).

I.2.2 Realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti con le seguenti tipologie di intervento:

- una rigorosa attività di preselezione e pretrattamento che consenta la produzione di frazione organica e di combustibile derivato dai rifiuti (CDR), ai sensi del D.Lgs 22/97, e la minimizzazione dello smaltimento in discarica
- interventi di produzione di energia da trattamento anaerobico di frazione umida ed organica da rifiuti solidi urbani e da scarti di lavorazione
- realizzazione di impianti per il trattamento dei reflui oleari, per ridurre l'impatto sul territorio degli affluenti derivanti dagli impianti sulle acque superficiali, attraverso l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale, e con interventi volti al riutilizzo alternativo delle acque di scarico.

3. Destinatari

Soggetti Pubblici ed Enti Locali, in forma singola o associata, in relazione alle competenze assegnate dalla legislazione vigente o individuate nei piani di settore

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. Durata

2000-2006

6. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti sovvenzionati	Quantità di rifiuti da raccogliere in maniera differenziata, da riutilizzare ovvero da trattare per il recupero materiale e/o produzione energia	% di aumento della raccolta differenziata

Numero di piattaforme di analisi, classificazione e stoccaggio rifiuti realizzate		Energia prodotta attraverso l'utilizzo dei rifiuti
Numero di impianti realizzati		Posti di lavoro totali creati o mantenuti grazie ai progetti sovvenzionati

D. Attuazione

1. Autorità responsabile

REGIONE LAZIO

2. Soggetto attuatore

Soggetti Pubblici ed Enti Locali, in forma singola o associata, in relazione alle competenze assegnate dalla legislazione vigente o individuate nei piani di settore

3. Modalità attuative

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso i soggetti locali competenti. Gli interventi sono realizzati mediante procedure di evidenza pubblica e nel rispetto della normativa vigente, prevedendo - ove possibile (in relazione alla capacità delle infrastrutture di generare proventi) - forme di finanza strutturata con l'apporto di risorse private.

E . Dotazione finanziaria indicativa

Costo totale misura I.2
24-29 (MEURO)



MISURA I.3 Produzione di fonti energetiche rinnovabili

A. Finalità della misura

1. Asse I – Valorizzazione ambientale

2. *MISURA I.3 Produzione di fonti energetiche rinnovabili*

3. *Obiettivo specifico di riferimento*

Stimolare la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili di energia, in un'ottica di economicità di gestione e di sostenibilità dell'uso delle risorse non rinnovabili.

4. *Tipologia di intervento*

332 Infrastrutture del settore energetico – Fonti energetiche rinnovabili

5. *Fondo strutturale*

FESR

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

In relazione al tema della produzione di fonti energetiche rinnovabili, la Regione intende realizzare interventi che, in coerenza con le attuali linee guida nazionali e comunitarie, rispondano alle esigenze di sviluppo sostenibile ed alle indicazioni che discendono dal Piano energetico regionale adottato con D.C.R. n°45 del 14/2/2001.

2. *Descrizione*

La misura prevede ambiti specifici di azione identificabili come segue:

- interventi di produzione energetica da fonti rinnovabili (fotovoltaico e solare termico, eolico, utilizzo fluidi geotermici, centrali idroelettriche di piccola potenza – inferiori a 10 MW–biomassa);
- miglioramento dell'efficienza energetica (cogenerazione, utilizzo del calore di risulta, fumi di scarico, etc); nell'ambito di tale azione non sarà ammissibile il cofinanziamento di impianti di produzione che utilizzano scarti di processi produttivi, salvo le biomasse.

L'azione è rivolta ai soggetti pubblici che potranno realizzare tali interventi anche promuovendo accordi volontari a livello locale e/o di settore.

3. *Destinatari*

Soggetti Pubblici ed Enti Locali, in forma singola o associata, in relazione alle competenze assegnate dalla legislazione vigente o individuate nei piani di settore

4. *Copertura geografica*

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. *Durata*

2000-2006

6. *Procedura di notifica*

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti sovvenzionati	Aumento del numero stimato di utenti (in base ai coefficienti medi di consumo energetico)	Aumento della quota delle fonti di energia rinnovabili nel totale dell'energia fornita
Numero di impianti realizzati		Posti di lavoro totali creati o mantenuti grazie ai progetti sovvenzionati
Kw/Mw di capacità nuove		

D. Attuazione

1. Autorità responsabile
REGIONE LAZIO

2. *Soggetto attuatore*

Soggetti Pubblici ed Enti Locali, in forma singola o associata, in relazione alle competenze assegnate dalla legislazione vigente o individuate nei piani di settore

3. *Modalità attuative*

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate con riferimento alle priorità indicate nel Piano energetico regionale attraverso i soggetti locali competenti. Gli interventi sono realizzati mediante procedure di evidenza pubblica e nel rispetto della normativa vigente, prevedendo - ove possibile (in relazione alla capacità delle infrastrutture di generare proventi) - forme di finanza strutturata con l'apporto di risorse private.

E . Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

Costo totale misura I.3
5,5-6,5 (MEURO)

MISURA I.4 Azioni di controllo, monitoraggio e informazione ambientale

A. Finalità della misura

1. *Asse I* - Valorizzazione ambientale
2. *MISURA I.4* - Azioni di controllo, monitoraggio e informazione ambientale

3. Obiettivo specifico di riferimento

Migliorare gli standard qualitativi dei sistemi di controllo e monitoraggio ambientale e promuovere i progetti e le attività informative finalizzate alla divulgazione di iniziative capaci di integrare sviluppo sostenibile e conservazione delle risorse ambientali

4. Tipologia di intervento

346 Investimenti materiali, reti e servizi ambientali

5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico

1. Contesto di riferimento

La misura è progettata tenendo conto delle necessità di potenziamento dei sistemi di controllo e monitoraggio ambientale della Regione, nonché del ruolo dell'educazione e dell'informazione ambientale, strumenti necessari a garantire una gestione corretta delle risorse naturali ed a modificare i comportamenti individuali e collettivi. Le azioni si inquadrano nell'ambito dei programmi promossi dall'Assessorato all'Ambiente della Regione – in coerenza con gli orientamenti comunitari e nazionali in materia – rispetto ai quali i temi suddetti rivestono un ruolo centrale.

2. Descrizione

La misura prevede ambiti specifici di azione identificabili come segue:

- completamento e realizzazione di reti di monitoraggio e strumentazione fissa e/o mobile, con particolare riferimento al controllo della qualità dell'atmosfera, all'inquinamento elettromagnetico, allo stato delle acque e agli altri fattori di rischio della salute pubblica, al fine di fornire dati ed informazioni sullo stato dell'ambiente; monitoraggio del territorio attraverso sistemi innovativi ai fini della protezione civile;
- realizzazione di strutture laboratoristiche, centri di monitoraggio e sportelli ambientali, quali strutture tecniche in grado di fornire dati ambientali e di interfacciarsi con l'utenza istituzionale e quella privata.

3. Destinatari

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio – A.R.P.A., Agenzia Regionale per i Parchi – A.R.P., Enti gestori delle aree protette regionali, Soggetti pubblici locali, Università ed Organismi scientifici pubblici.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. Durata

2000-2006

6. *Procedura di notifica*

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti sovvenzionati	Aumento dell'utilizzo di sistemi innovativi di rilevazione dell'inquinamento	Grado di soddisfazione dei cittadini per la migliore attività di prevenzione di danni sull'ambiente
Numero di reti e strumentazioni realizzate per le rilevazioni		
Numero di campagne di informazione e sensibilizzazione		

D. Attuazione

1. *Autorità responsabile*
REGIONE LAZIO

2. *Soggetto attuatore*

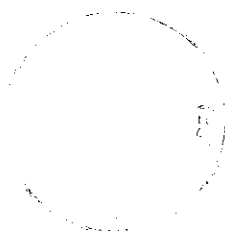
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio – A.R.P.A, Agenzia Regionale per i Parchi – A.R.P, Enti gestori delle aree protette regionali, Soggetti pubblici locali, Università ed Organismi scientifici pubblici

3. *Modalità attuative*

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso i soggetti indicati al punto 2.

E . Dotazione finanziaria indicativa

Costo totale misura I.4
6-8 (MEURO)



ASSE II. - Potenziamento delle reti materiali e immateriali

MISURA II.1 Rete viaria e sistemi intermodali

A. Finalità della misura

1. Asse II – Potenziamento delle reti materiali e immateriali

2. *MISURA II.1* - Rete viaria e sistemi intermodali

3. Obiettivo specifico di riferimento

Incrementare l'efficienza dei sistemi di interscambio delle merci, rafforzando i collegamenti di nodi e terminali a livello regionale e locale con le reti nazionali, e potenziando il cabotaggio attraverso il potenziamento e la riorganizzazione dei porti.

4. Tipologia di intervento

31 Infrastrutture dei trasporti

5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico

1. Contesto di riferimento

La misura prevede una serie di azioni che si inquadrano nell'ambito dei documenti e degli strumenti di programmazione regionale (Schema di QRT; Piano delle Merci; Intesa Istituzionale di Programma, Accordi Quadro, Programma di realizzazione dei nodi di scambio e di miglioramento dell'accessibilità al trasporto ferroviario; etc.), adottati coerentemente alla programmazione nazionale in materia, che hanno definito gli obiettivi ed individuato le priorità di intervento necessarie a:

- colmare le carenze riscontrabili nella rete viaria regionale, con particolare riferimento agli assi di connessione tra i sistemi produttivi,
- potenziare le attrezzature ed i servizi degli scali per il cabotaggio,
- rafforzare il sistema dell'intermodalità e favorire lo scambio gomma-ferro al fine di aumentare l'interoperabilità tra i sistemi con conseguente decongestionamento del traffico e risanamento ambientale.

2. Descrizione

La misura prevede ambiti specifici di azione identificabili come segue:

II.1.1 Completamento degli assi viari di connessione tra i poli produttivi, il sistema dell'intermodalità e la rete di interesse nazionale, interventi di rafforzamento dei collegamenti di nodi e terminali a livello regionale e locale con le reti nazionali, finalizzati ad incrementare l'efficienza dei sistemi di interscambio delle merci.

II.1.2 Potenziamento delle attrezzature e dei servizi degli scali per il cabotaggio, interventi di carattere infrastrutturale, tesi a ridurre l'insufficienza qualitativa e quantitativa degli spazi e dei servizi attualmente disponibili (ad es. banchine e relative attrezzature e sistemi di servizio, spazi ed attrezzature per la movimentazione merci, miglioramento e qualificazione delle aree retroportuali) al fine di attuare un sistema funzionale ed efficace di interscambio.

II.1.3 Completamento e realizzazione della rete programmata di attrezzature intermodali e degli interventi di miglioramento dello scambio gomma-ferro, interventi infrastrutturali per il completamento di centri intermodali, la realizzazione ed il completamento di piattaforme logistiche, di

centri merci; realizzazione e potenziamento di nodi di scambio gomma-ferro sulla rete del TPL regionale (parcheggi).

Coerentemente con le linee direttrici della Commissione sono finanziati investimenti di limitata dimensione.

3. Destinatari

azioni II.1.1 – II.1.3) Regione Lazio con coinvolgimento degli Enti Locali e dei soggetti privati per le azioni in cui se ne prevede la partecipazione selezionati con procedure di evidenza pubblica.

azioni II.1.2) Regione Lazio, anche tramite la propria Azienda per lo sviluppo economico, turistico ed occupazionale del litorale laziale – Litorale S.p.A.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. Durata

2000-2006

6. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti sovvenzionati	Aumento degli scambi ferro-gomma	Dotazione infrastrutture di trasporto ed interconnessione locale (Numero indice)
Numero di infrastrutture viarie di collegamento realizzate o potenziate	Aumento della quantità di merci movimentate (ton/anno)	Posti di lavoro totali creati o mantenuti grazie ai progetti sovvenzionati
Numero di centri intermodali e di interporti		
Numero di scali portuali attrezzati		
Numero parcheggi realizzati		

D. Attuazione

1. Autorità responsabile

REGIONE LAZIO

2. Soggetto attuatore

azioni II.1.1 – II.1.3) Regione Lazio con coinvolgimento degli Enti Locali e dei soggetti privati per le azioni in cui se ne prevede la partecipazione selezionati con procedure di evidenza pubblica.

azioni II.1.2) Regione Lazio, anche tramite la propria Azienda per lo sviluppo economico, turistico ed occupazionale del litorale laziale – Litorale S.p.A. Il suddetto organismo è individuato direttamente in quanto la Regione Lazio, in seguito a una verifica specifica effettuata, attesta che soddisfa le condizioni indicate nella sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 18.11.1999 (causa C-107/98 – cd. sentenza « Teckal »).

3. Modalità attuative

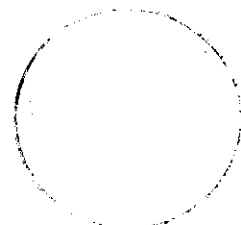
Si tratta di operazioni a regia regionale attuate sulla base degli strumenti di programmazione regionale (Schema di QRT; Piano delle Merci; Intesa Istituzionale di Programma, Accordi Quadro, Programma



di realizzazione dei nodi di scambio e di miglioramento dell'accessibilità al trasporto ferroviario; etc.), attraverso i soggetti locali competenti. Gli interventi sono realizzati mediante procedura di evidenza pubblica e nel rispetto della normativa vigente, prevedendo - ove possibile (in relazione alla capacità delle infrastrutture di generare proventi) - forme di finanza strutturata con l'apporto di risorse private nell'ambito delle azioni II.1.2 e II.1.3.

E . Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

Costo totale misura II.1
125-130 (MEURO)



MISURA II.2 Riorganizzazione ed adeguamento del sistema idrico e di risanamento delle acque

A. Finalità della misura

1. *Asse II* – Potenziamento delle reti materiali e immateriali
2. *MISURA II.2* - Riorganizzazione ed adeguamento del sistema idrico e di risanamento delle acque

3. Obiettivo specifico di riferimento

Assicurare adeguati standard qualitativi e quantitativi dei servizi idrici, anche attraverso sistemi alternativi di depurazione e contribuire al razionale e produttivo utilizzo delle risorse idriche a fini irrigui mediante la realizzazione e l'ammodernamento degli impianti di irrigazione allo scopo di eliminare le perdite e garantire la distribuzione di un'acqua igienicamente più sicura

4. Tipologia di intervento

34 Infrastrutture ambientali (344-345)

5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico

1. Contesto di riferimento

L'adozione della normativa regionale ed il complesso degli adempimenti richiesti dalla L.36/94 (Galli) ha consentito alla Regione di definire il quadro di insieme rispetto al quale si collocano gli interventi previsti nell'ambito della misura. E' attualmente in corso la riorganizzazione delle gestioni per i diversi ambiti territoriali ottimali individuati per i servizi idrici di acquedotto e di fognatura che dovrà essere effettuata attraverso specifici Piani di gestione, approvati dalle Autorità d'Ambito che sono tutte attualmente insediate. I Piani d'Ambito di Frosinone e Latina sono stati approvati, quelli di Rieti e Roma sono in corso di approvazione, mentre quello di Viterbo è in corso di elaborazione.

Oltre agli interventi di collettamento e depurazione e di razionalizzazione delle risorse idriche ad uso irriguo, la misura intende finanziare anche interventi sulla rete di adduzione/distribuzione di acqua a scopi industriali e civili al fine di assicurare una maggiore efficienza delle reti. Sarà attribuita una priorità agli interventi a favore di aree di insediamento produttivo, a forte vocazione turistica e rurali che saranno selezionati sulla base delle previsioni dei piani.

Nelle more dell'approvazione dei Piani d'Ambito, in una prima fase che si esaurisce nel triennio 2000-2003, potranno essere finanziati interventi che siano parte integrante, funzionali o coerenti ad almeno uno dei seguenti atti di programmazione: Accordo di Programma-Quadro di un'Intesa Istituzionale di Programma; Accordo di Programma ai sensi dell'art. 17 della Legge Galli; Piano stralcio o Piano di bacino o Piani di tutela delle acque (D.Lgs. 152/99). Eventuali interventi che in ragione della loro tipologia non rientrano nei citati atti di programmazione, saranno ammissibili solo se approvati dalle Autorità d'Ambito o dalle Autorità di Bacino. Durante questa prima fase, sarà utilizzata una quota non superiore al 30% del totale degli importi previsti per il settore del ciclo integrato delle acque. Per quanto riguarda nello specifico le infrastrutture fognario-depurative, i progetti devono essere conformi con le previsioni delle direttive 91/271/CEE e 91/676/CEE (D.lgs. 152/99).

2. Descrizione

La misura prevede ambiti specifici di azione identificabili come segue:

II.2.1 Collettamento e depurazione delle acque, si prevedono:

- costruzione, completamento, riattivazione e potenziamento delle strutture di depurazione esistenti, puntando sull'ammodernamento dei sistemi depurativi e sul superamento delle condizioni di

fatiscenza (per inadeguatezza della manutenzione, obsolescenza degli impianti, ecc.) e di incompletezza dalle reti esistenti;

- costruzione e completamento di reti di fognatura, privilegiando i casi nei quali l'intervento produca allacciamenti ad impianti di depurazione già realizzati o in corso di realizzazione;
- ammodernamento e completamento delle reti idriche a favore di aree di insediamento produttivo, a forte vocazione turistica e aree rurali in condizione di grave carenza infrastrutturale.

II.2.2 Razionalizzazione delle risorse idriche, interventi relativi alla ristrutturazione di impianti di irrigazione collettivi ritenuti obsoleti e mal funzionanti, in quanto ottenuti con sistemi che non consentono un uso razionale dell'acqua irrigua, mediante l'applicazione di nuove tecnologie irrigue. Gli interventi riguardano la rete primaria e secondaria esistente, senza aumento della superficie irrigua, né della produzione agricola vendibile.

3. Destinatari

Regione Lazio, Soggetti Pubblici locali e soggetti privati, selezionati con procedure di evidenza pubblica, che operano nel settore idrico per le azioni in cui se ne prevede il coinvolgimento

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. Durata

2000-2006

6. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti sovvenzionati	% acque reflue sottoposte a trattamenti che assicurino i limiti stabiliti dalla normativa vigente	Dotazione infrastrutture idriche (Numero indice)
Numero di depuratori realizzati	Numero di famiglie e degli utenti potenzialmente serviti da nuove reti (% della popolazione)	
Lunghezza reti di adduzione idrica e fognarie		
Numero di impianti di irrigazione ammodernati		

D. Attuazione

1. Autorità responsabile

REGIONE LAZIO

2. Soggetto attuatore

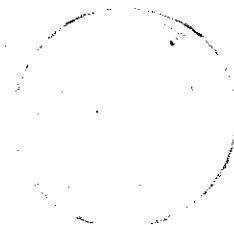
Regione Lazio, anche attraverso Soggetti Pubblici locali e soggetti privati, selezionati con procedure di evidenza pubblica, che operano nel settore idrico per le azioni in cui se ne prevede il coinvolgimento.

3. Modalità attuative

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate nel contesto dei Piani d'Ambito approvati dalle Autorità insediate nei 5 ATO (*Ambiti Territoriali Ottimali*) individuati dalla Regione attraverso i soggetti locali pubblici e privati competenti, nel rispetto della normativa vigente in materia (L.36/94). -

E . Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

Costo totale misura II.2
70-74 (MEURO)



MISURA II.3 Marketing territoriale

A. Finalità della misura

1. *Asse II* – Potenziamento delle reti materiali e immateriali

2. *MISURA II.3* - Marketing territoriale

3. *Obiettivo specifico di riferimento*

Accrescere l'attrattività delle aree territoriali per gli investimenti dall'esterno

4. *Tipologia di intervento*

167 Servizi di marketing territoriale e animazione del territorio

5. *Fondo strutturale*

FESR

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

La misura si colloca tra le azioni positive di animazione del territorio e di attrazione di capitali esogeni necessarie all'allargamento della base produttiva della Regione ed al miglioramento dei livelli occupazionali esistenti. La Regione ha avviato in tal senso una serie di iniziative – coinvolgendo la propria Agenzia per gli Investimenti e lo Sviluppo del Lazio (agenzia Sviluppo Lazio SpA) – per l'individuazione di strategie ed azioni che consentano di rendere maggiormente visibili ed attrattive le potenzialità offerte dal territorio regionale. Nella definizione e realizzazione delle azioni di marketing territoriale si dovrà tenere conto delle priorità espresse dalla Regione nell'ambito dei documenti di programmazione adottati e delle esigenze che scaturiscono nei diversi programmi di sviluppo dei sistemi locali, al fine di consentire un'adeguata valorizzazione e promozione degli elementi di forza del territorio, assicurando la coerenza fra le singole azioni e favorendo gli effetti sinergici che ne conseguono.

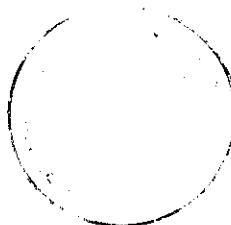
L'azione è rivolta alla Regione e non configura un aiuto diretto alle imprese che potranno beneficiare delle ricadute a livello di sistema produttivo territoriale.

2. *Descrizione*

La misura prevede la progettazione, lo sviluppo e l'implementazione di un Piano di marketing per promuovere il "Prodotto Lazio" ed una serie di "Prodotti Area" individuati sulla base di attente analisi territoriali che mettano in luce le opportunità presenti all'interno di sottosistemi di interesse strategico, sui quali puntare per attrarre investimenti esogeni. Nell'ambito del Piano verranno definiti e realizzati gli strumenti di promozione territoriale e di diffusione delle informazioni necessari ad accompagnare le scelte localizzative di investitori italiani ed esteri (brochure, depliant, newsletter, CD-Rom, video, sito internet, collegamenti con la rete telematica regionale e con quella di cui alla misura II.4). Nell'ambito del Piano di marketing saranno previste – inoltre – specifiche azioni di "investment assistance" attraverso le quali la Regione - una volta individuati i potenziali investitori – potrà mettere in atto il processo che consente di facilitare il percorso decisionale dei soggetti interessati ad investire nel territorio, concentrando le proprie risorse sulle migliori opportunità individuate e supportando l'investitore fino alla fase di attivazione delle procedure di insediamento (attività di contatto, predisposizione di dossier informativi mirati, organizzazione di visite in loco, interpretariato, assistenza tecnica nella fasi precedenti l'avvio dell'investimento).

3. *Destinatari*

Regione Lazio



4. *Copertura geografica*

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. *Durata*

2001-2006

6. *Procedura di notifica*

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero "Prodotti area" analizzati e promossi	Numero iniziative di investimento potenziali assistite	Posti di lavoro creati o mantenuti
Numero contatti informativi con Aziende e Enti Locali	Numero iniziative di investimento realizzate	
Numero eventi organizzati per anno		
Strumenti di promozione realizzati		

D. Attuazione

1. *Autorità responsabile*

REGIONE LAZIO

2. *Soggetto attuatore*

Agenzia regionale per gli investimenti e lo sviluppo del Lazio – *agenzia Sviluppo Lazio SpA*, anche attraverso il BIC Lazio per le azioni di "investment assistance". I suddetti organismi sono individuati direttamente in quanto la Regione Lazio, in seguito a una verifica specifica effettuata, attesta che soddisfano le condizioni indicate nella sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 18.11.1999 (causa C-107/98 – cd. sentenza « Teckal »).

3. *Modalità attuative*

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso l'Agenzia regionale per gli investimenti e lo sviluppo del Lazio, che potrà anche avvalersi di organismi e soggetti qualificati, per la pianificazione e la realizzazione degli interventi, la cui selezione avverrà attraverso procedure di evidenza pubblica.

E. Dotazione finanziaria indicativa

Costo totale misura
II.3
10,5-12,5 (MEURO)



MISURA II.4 Reti immateriali

A. Finalità della misura

1. *Asse II* – Potenziamento delle reti materiali e immateriali

2. *MISURA II.4* - Reti immateriali

3. *Obiettivo specifico di riferimento*

Migliorare gli scambi di informazione ed i trasferimenti di tecnologie nell'ambito del sistema produttivo

4. *Tipologia di intervento*

32 Infrastrutture telematiche e società dell'informazione (322-324)

5. *Fondo strutturale*

FESR

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

La misura costituisce uno degli strumenti regionali dedicati al tema dell'informazione e dell'innovazione, inquadrandosi all'interno di un disegno strategico più ampio che scaturisce dall'evidente ritardo del sistema Lazio nell'allinearsi ai più moderni sistemi di comunicazione, gestione e trasferimento delle informazioni presenti in altri paesi, non soltanto europei, ed ai principi dettati dalla UE in tale ambito (v. *Linee strategiche per la società dell'informazione e dell'innovazione* riportate nel Cap.7). Alla carenza di reti telematiche adeguate e di sistemi avanzati di gestione delle informazioni è necessario rispondere con interventi e strumenti che consentano di rendere maggiormente competitivo il sistema, di connettere virtualmente e fisicamente gli attori che possono orientare le scelte e determinare il cambiamento nella nostra regione. Questi i fattori su cui fare leva per innescare la crescita, per migliorare la qualità dei processi e dei prodotti e per ridurre il gap che separa la nostra regione da quelle più avanzate. E' in questo contesto che si rendono indispensabili due tipologie di intervento sulle reti per qualificare ed innovare il sistema:

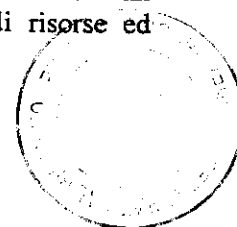
- il primo riguarda le aree industriali ed attrezzate ed il sistema dei Poli e dei Parchi tecnologici della Regione, che necessitano, rispettivamente, dell'ampliamento e dell'estensione del progetto finanziato nell'ambito del PIC PMI 1994/99 – attraverso la realizzazione del quale è possibile avere una lettura immediata delle aree di insediamento produttivo - e della messa in rete e divulgazione delle informazioni concernenti la ricerca e l'innovazione tecnologica;
- il secondo rivolto essenzialmente a creare le condizioni di accesso per il sistema delle PMI ai mercati virtuali ed a garantire lo sviluppo ed il consolidamento della filiera della società dell'innovazione, progetto già avviato con la nascita del portale *e.lazio.it*.

2. *Descrizione*

La misura prevede ambiti specifici di azione identificabili come segue:

II.4.1 Realizzazione e potenziamento delle reti telematiche per le aree industriali ed attrezzate e per il sistema dei Poli e dei Parchi tecnologici attraverso:

- il potenziamento della rete (progettazione e relativa implementazione), ampliando le possibilità e le modalità di accesso e prevedendo ulteriori interconnessioni con altri soggetti coinvolti nei programmi di sviluppo delle aree Obiettivo; la progettazione e lo sviluppo di ulteriori servizi telematici in considerazione delle necessità di innovazione e di messa in rete di risorse ed organismi presenti sul territorio e/o in fase di costituzione;



- studi di fattibilità, progettazione e relativa implementazione della rete tra i Poli ed i Parchi, comprensiva del cablaggio, in considerazione dello stretto collegamento dell'azione alla misura II.5 (rispetto a tale misura potrebbe configurarsi la necessità di interagire a livello sovraregionale con altri territori Obiettivo 2).

La sottomisura non configura un aiuto diretto alle imprese che potranno beneficiare delle ricadute a livello di sistema produttivo territoriale e prevede un'adeguata partecipazione ai costi da parte dei soggetti attuatori

II.4.2 Società dell'informazione e dell'innovazione: si prevede la realizzazione, sulla base di uno specifico programma di attività, di un sistema di supporto gestionale qualificato articolato in tre componenti: Osservatorio, Business lab e Market place.

A. L'Osservatorio è un sistema di rete immateriale con il quale sarà possibile la realizzazione di un sito web e l'organizzazione di un forum permanente, relativi alla società dell'innovazione laziale ed all'anticipazione delle tendenze a favore delle PMI.

B. Il Business-lab virtuale: punto di riferimento e d'incontro delle necessità tra operatori e mercato, mette a disposizione un mix di servizi e flussi di natura finanziaria, tecnologica e di informazione al fine di promuovere la crescita della filiera. La costituzione del sistema di supporto consentirà la creazione di una rete neurologica di contatti tra gli operatori che operano nella ricerca sulle nuove tecnologie di accesso.

C. Il Market place è la piattaforma di mercato capace di integrare e sostituire i mercati fisici e di globalizzarne la dimensione. Prevede:

- l'implementazione di uno spazio di comunicazione virtuale (market place) per le piccole e medie imprese caratterizzate da un forte contenuto tecnologico al fine di stimolare nuove modalità di partenariato attivo, interscambio di know how, integrazioni di attività ed investimenti congiunti, accordi, contatti con le filiere di settore, etc.
- la creazione di un portale web a servizio degli strumenti previsti nella sottomisura.

La misura non finanzia specifiche attività in favore di PMI, che dovranno accedere a tali attività ai normali prezzi di mercato.

La sottomisura non configura un aiuto diretto alle imprese che potranno beneficiare delle ricadute a livello di sistema produttivo territoriale e prevede la realizzazione di sistemi innovativi di comunicazione con modalità analoghe a quelle del sistema CORDIS (www.cordis.lu/marketplace/)

3. Destinatari

azione II.4.1) Regione Lazio, Società del Polo Tecnologico Industriale Romano

azione II.4.2) Finanziaria Laziale di Sviluppo - *Filas SpA* Il suddetto organismo è individuato direttamente in quanto la Regione Lazio, in seguito a una verifica specifica effettuata, attesta che soddisfa le condizioni indicate nella sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 18.11.1999 (causa C-107/98 - cd. sentenza « Teckal »).

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. Durata

2000-2006



6. *Procedura di notifica*

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di aree servite dalla rete e di sistemi e servizi forniti	Numero di PMI con accesso ai servizi creati	Quota di enti ed imprese che introducono tecnologie legate alle TLC
Superficie cablata	Numero di transazioni realizzate (volume di <i>e.commerce</i>)	
Numero di utenti coinvolti attraverso i sistemi gestionali realizzati	Punti di accesso ad Internet per area di chiamata locale	
Strumenti di promozione e diffusione della società dell'innovazione realizzati		

D. Attuazione

1. *Autorità responsabile*

REGIONE LAZIO

2. *Soggetto attuatore*

azione II.4.1) Regione Lazio, anche attraverso strutture specializzate selezionate con procedure di evidenza pubblica e Società del Polo Tecnologico Industriale Romano

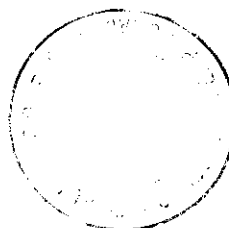
azione II.4.2) Finanziaria Laziale di Sviluppo - *Filas SpA*. Il suddetto organismo è individuato direttamente in quanto la Regione Lazio, in seguito a una verifica specifica effettuata, attesta che soddisfa le condizioni indicate nella sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 18.11.1999 (causa C-107/98 - cd. sentenza « Teckal »).

3. *Modalità attuative*

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate nell'ambito delle disposizioni di legge e degli indirizzi programmatici regionali, nonché nel rispetto delle intese istituzionali siglate dall'amministrazione, attraverso i soggetti indicati al punto 2), sulla base di specifici programmi di attività, in coerenza con le "Linee strategiche per la società dell'informazione e dell'innovazione" riportate nel Cap.7 ed il Piano per la Società dell'informazione che sarà definito entro il 30/6/2002.

E . Dotazione finanziaria indicativa

Costo totale misura II.4
17-20 (MEURO)



MISURA II.5 Innovazione tecnologica

A. Finalità della misura

1. Asse II – Potenziamento delle reti materiali e immateriali

2. MISURA II.5 - Innovazione tecnologica

3. *Obiettivo specifico di riferimento*

Favorire il trasferimento tecnologico ed accrescere il livello di competitività

4. *Tipologia di intervento*

182 Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazione tra Enti di ricerca e aziende

5. *Fondo strutturale*

FESR

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

Nel quadro delle iniziative regionali riguardanti la società dell'innovazione e nello sforzo di sistematizzare gli interventi previsti e di un complessivo riordino della materia, è in corso di definizione un Piano di azione per l'innovazione all'interno del quale sono previste azioni volte a realizzare una più efficace integrazione, a livello di sistema territoriale, tra competenze scientifiche e tecnologiche ed i fabbisogni di ricerca e innovazione espressi dagli attori economici e sociali. Tali azioni sono indispensabili al sistema per sviluppare la capacità innovativa delle imprese operanti sul territorio con l'obiettivo di rafforzare e modernizzare il sistema produttivo della regione, caratterizzato da una debole capacità autonoma di rinnovamento tecnologico. Le azioni individuate all'interno della misura rappresentano una parte del programma di azione regionale, le cui linee programmatiche generali sono riportate all'interno del DOCUP (v. *Linee strategiche per la società dell'informazione e dell'innovazione* riportate nel Cap.7).

2. *Descrizione*

La misura prevede ambiti specifici di azione identificabili come segue:

II.5.1 Piano di azione per l'innovazione (RITTS) e messa in rete delle attività degli Enti di ricerca e delle Università regionali

In tale ambito verrà attuato il Piano di azione per l'innovazione che dovrà scaturire nell'ambito del progetto RITTS 1997/99 (Progetto per una Strategia Regionale di Innovazione e Trasferimento di Tecnologie) attualmente in corso. L'obiettivo di quest'ultimo è di ricondurre ad un'unità sistemica tutta una serie di preesistenze, integrandole in un disegno di politica per l'innovazione. A livello sovraregionale, la partecipazione, nel ruolo di capofila, della Regione Lazio nella Commissione per le politiche per l'innovazione tecnologica per i sistemi produttivi e l'innovazione nel campo sociale, con le Regioni che hanno terminato o stanno conducendo progetti RITTS e RTP, consentirà la comparazione di metodologie, il conseguimento di sinergie operative, con la probabile messa in rete quale risultato di un approccio comune, validato in sede europea. All'interno della strategia, verranno individuate azioni pilota che vedranno l'avvio nella durata del progetto che dovrebbe essere portato a termine nel corso del presente anno.

II.5.2 Ricerca e trasferimento tecnologico nei Poli d'eccellenza

In tale ambito, attraverso il sostegno a specifici programmi di attività nei Poli d'eccellenza della regione (Tecnopolo di Castel Romano, "Campus Biomedico" di Roma, Polo Tecnologico Tiburtino,

Parco Scientifico e Tecnologico dell'Alto Lazio, Palmer), si intende sostenere la ricerca ed il trasferimento di tecnologie alle PMI e favorire la localizzazione di nuove imprese, in modo che tali soggetti possano beneficiare delle strutture e dei servizi offerti da organismi qualificati. Tale sostegno verrà prioritariamente orientato alle imprese operanti nell'ambito della trasformazione e dell'applicazione dei materiali, dell'ambiente e dell'energia, delle biotecnologie, della biomedicina, della multimedialità, dei servizi di informatica, di trasferimento tecnologico e di intermediazione dell'informazione.

Si prevedono, a tal fine, sia attività orizzontali (animazione, sensibilizzazione e promozione dell'innovazione tecnologica) sia verticali (dimostratori di innovazione e di trasferimento su specifiche filiere e tematiche), che comprendono anche la realizzazione di Centri Tecnologici-CET "fisici" di eccellenza. Sulle attività verticali è prevista una partecipazione ai costi da parte dei privati in misura del 25%.

Gli interventi previsti saranno comunque sviluppati in stretto raccordo con l'azione II.5.1.

3. Destinatari

Regione Lazio

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. Durata

2000-2006

6. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura, salvo che per le attività verticali di cui alla sottomisura II.5.2 dove il contributo concesso per ciascuna impresa sarà contenuto nei limiti "de minimis".

C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti sovvenzionati	Aumento degli investimenti in RSTI	Numero di nuovi prodotti/processi avviati
Numero di azioni pilota e di soggetti coinvolti attraverso il Piano d'innovazione	% di progetti portati a buon fine	Numero di aziende che partecipano a progetti congiunti di RSTI
Numero di progetti congiunti di RSTI tra Enti e aziende		Occupazione creata o mantenuta
Numero CET coinvolti nelle operazioni di trasferimento		
Numero di trasferimenti tecnologici realizzati		

D. Attuazione

1. Autorità responsabile

REGIONE LAZIO

2. Soggetto attuatore

Regione Lazio

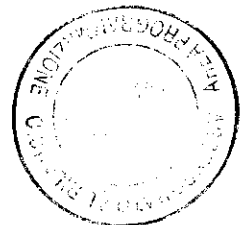
3. Modalità attuative

Si tratta di operazioni a titolarità regionale attuate attraverso soggetti altamente qualificati individuati nel rispetto della normativa comunitaria vigente in materia di appalti pubblici di servizi, sulla base di specifici programmi di attività nell'ambito dei quali vengono indicate le tipologie di intervento, i settori interessati, i tempi e le modalità di coinvolgimento - anche finanziario - delle PMI. Tale coinvolgimento finanziario è previsto rispetto alle sole attività verticali di cui alla sottomisura II.5.2.

Le operazioni finanziate dovranno essere coerenti con le "Linee strategiche per la società dell'informazione e dell'innovazione" riportate nel Cap.7 ed il Piano per l'innovazione.

E. Dotazione finanziaria indicativa

Costo totale misura II.5
15-18 (MEURO)



MISURA II.6 Qualificazione e potenziamento delle strutture fieristiche ed espositive

A. Finalità della misura

1. *Asse II* – Potenziamento delle reti materiali e immateriali
2. *MISURA II.6* - Qualificazione e potenziamento delle strutture fieristiche ed espositive

3. *Obiettivo specifico di riferimento*

Favorire la promozione e la commercializzazione delle produzioni locali

4. *Tipologia di intervento*

168 Infrastrutture e investimenti materiali per il sistema fieristico ed espositivo

5. *Fondo strutturale*

FESR

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

Nel quadro delle azioni positive programmate per favorire la promozione e commercializzazione delle produzioni locali la Regione intende realizzare nuovi interventi e rafforzare le strutture fieristiche ed espositive esistenti attraverso tale misura, in coerenza con un progetto più ampio di sviluppo e riqualificazione di tali strutture avviato di recente che prende le mosse dalla necessità di diffondere i prodotti laziali non soltanto a livello locale, ma anche sul piano internazionale. Recenti provvedimenti regionali (L.R. n°10/2001) hanno inteso contribuire a tale sforzo e nel corso dei prossimi mesi saranno meglio delineate le politiche di intervento in materia, prevedendo la concentrazione di risorse finanziarie in specifiche aree eleggibili al DOCUP.

2. *Descrizione*

La misura prevede interventi per assicurare il completamento e la riqualificazione delle strutture fieristiche (spazi espositivi e congressuali e relative infrastrutture, attrezzature e servizi accessori di supporto) al fine di garantire la promozione delle produzioni e delle attività imprenditoriali regionali. La realizzazione di nuove strutture sarà presa in considerazione solo se adeguatamente motivata.

3. *Destinatari*

Regione Lazio

4. *Copertura geografica*

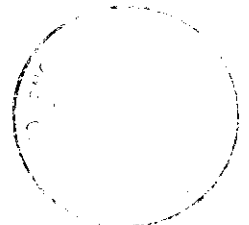
Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. *Durata*

2000-2006

6. *Procedura di notifica*

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura



C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti sovvenzionati	Aumento delle superfici espositive (%)	Aumento del valore aggiunto totale delle produzioni locali
Numero di strutture fieristiche attrezzate e/o realizzate	Tasso di soddisfazione degli utenti	

D. Attuazione

1. Autorità responsabile

REGIONE LAZIO

2. Soggetto attuatore

Regione Lazio ed altri Soggetti Pubblici.

3. Modalità attuative

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate nel rispetto della normativa, delle priorità programmatiche e degli indirizzi regionali in materia, attraverso i soggetti indicati al punto 2), con partecipazione ai costi da parte degli Enti attuatori.

E . Dotazione finanziaria indicativa

Costo totale misura II.6
9,5-11,5 (MEURO)



ASSE III. - Valorizzazione dei Sistemi locali

Gli interventi inseriti nell'ambito di tale asse verranno attuati attraverso programmi di cooperazione territoriale, tramite il ricorso a strumenti di programmazione negoziata ed integrata, al fine di consentire la valorizzazione e lo sviluppo di ambiti territoriali specifici sulla base di accordi ed azioni a cui partecipano i diversi attori istituzionali coinvolti nell'ambito di tale concertazione (v. modalità di attuazione nel Cap.10).

L'Asse si articola in specifiche misure, per distinguere gli obiettivi specifici e le diverse tipologie di intervento previste, ma ciascuna di esse dovrà essere attivata funzionalmente al perseguimento di obiettivi più generali previsti nell'ambito di programmi integrati di sviluppo locale, costituendo uno dei diversi strumenti del sistema di incentivazione programmato.

Tale sistema di incentivi destinati allo sviluppo locale viene attivato sulla base dell'analisi condotta nel Cap.6 e delle esigenze individuate all'interno di specifici Piani d'Area relativi ad ambiti territoriali di programmazione che verranno definiti nel Complemento di Programmazione e che prevedono un determinato numero di sistemi locali di riferimento (non superiore a dieci).

MISURA III.1 Infrastrutture e territorio

A. Finalità della misura

1. *Asse III – Valorizzazione dei Sistemi locali*

2. *MISURA III.1- Infrastrutture e territorio*

3. *Obiettivo specifico di riferimento*

Riqualificazione delle aree di insediamento produttivo e recupero ambientale di aree degradate e/o dismesse

4. *Tipologia di intervento*

35 Riassetto e bonifica zone industriali ed aree degradate

164 Servizi comuni per le imprese

36 Infrastrutture sociali

5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

Le azioni proposte si inquadrano nell'ambito delle competenze regionali a sostegno dei processi di rilocalizzazione, ristrutturazione e modernizzazione del sistema impresa con particolare riguardo agli interventi necessari a qualificare e potenziare le aree di insediamento produttivo - con il duplice intento di migliorare le condizioni localizzative offerte alle imprese esistenti ed alle nuove imprese, cercando di arginare i processi di delocalizzazione in atto - ed a rendere maggiormente fruibile sotto il profilo economico ed urbanistico il territorio. La Regione intende limitare gli interventi alla riqualificazione delle aree esistenti ed al recupero delle aree dismesse, fatti salvi eventuali ed eccezionali interventi di ampliamento dell'offerta insediativa che si reputassero necessari nell'arco del periodo di programmazione considerato.



Gli interventi possono – inoltre – riguardare la realizzazione di infrastrutture necessarie all'insediamento di aree artigianali e/o produttive ecocompatibili all'interno delle aree protette e/o di valore naturalistico.

Nello stesso contesto si rende opportuno comprendere le azioni volte a riqualificare zone interessate da fenomeni di degrado e marginalità, rendendo in tal modo fruibili tali aree e possibile il riuso, a fini economico-produttivi, dei manufatti abbandonati aventi una certa valenza storico-culturale-ambientale. La valorizzazione di tali aree potrà comportare anche interventi di bonifica dei siti inquinati che saranno realizzati in coerenza con quanto disposto dalla normativa vigente (DM 471/99; D. lgs.22/97); il Piano regionale dei siti inquinati è parte integrante del Piano regionale dei rifiuti, la cui adozione da parte della Regione dovrebbe avvenire entro il mese di settembre 2001.

Nelle aree più marginali e dove è più alto il tasso di degrado la Regione intende, infine, contribuire al decentramento sul territorio dei servizi e degli interventi socio-assistenziali ed all'istituzione di strutture permanenti e polivalenti finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita di particolari categorie svantaggiate o al sostentamento della famiglia.

Gli interventi di bonifica verranno realizzati nel rispetto del principio "chi inquina paga".

2. Descrizione

La misura prevede ambiti specifici di azione identificabili come segue:

III.1.1 Completamento, realizzazione e potenziamento di infrastrutture nelle aree attrezzate e di insediamento produttivo, si prevedono:

- il completamento e/o la realizzazione di *infrastrutture primarie* (rete stradale di collegamento delle aree, spazi sosta e parcheggi, fognature, impianti di depurazione, rete idrica dell'agglomerato, reti di distribuzione (energia, gas, telefono, etc), pubblica illuminazione, spazi di verde attrezzato, etc.) e *secondarie* (mense, aree espositive, altri servizi ed attrezzature destinate a coloro che lavorano all'interno dell'area, etc.);
- completamento e/o realizzazione di impianti comuni e acquisizione di sistemi tecnici e tecnologici innovativi e di attrezzature a servizio del sistema produttivo – che possono essere localizzati anche al di fuori delle aree attrezzate – prioritariamente quelli riguardanti servizi avanzati (centri di elaborazione dati, laboratori, impianti di trattamento dei rifiuti industriali, impianti di depurazione, altri sistemi ed impianti comuni)
- realizzazione di incubatori di impresa nei comprensori o nelle aree in cui si renda necessario un contributo aggiuntivo alla nascita di nuove attività e/o valorizzazione di determinate attività economiche, supportato da accurate analisi che ne dimostrino l'opportunità e ne illustrino le ipotesi gestionali.

III.1.2 Recupero e valorizzazione delle aree marginali e degradate, si prevedono:

- *ripristino e recupero ambientale di manufatti degradati*, con particolare riferimento a: *edifici di archeologia industriale* (luoghi di produzione, macchinari originali, vecchi allestimenti interni, etc.), legati alla storia ed all'economia dei luoghi, *edilizia rurale pubblica*, con particolare riferimento ai manufatti tradizionali che si inseriscono in contesti ambientali e paesistici di pregio e che hanno mantenuto nel tempo i caratteri specifici del paesaggio agrario della campagna laziale, *vecchie stazioni e tracciati ferroviari e stradali dismessi* per il riutilizzo di tali beni a fini museali, turistici, didattici ed economico-produttivi; *immobili di proprietà pubblica* da destinare alla creazione di nuovi servizi sociali e/o all'ampliamento e ammodernamento di quelli esistenti ed all'acquisto di beni e mezzi necessari a rendere funzionali le strutture realizzate, nelle aree più marginali e degradate per contribuire al decentramento dei servizi e degli interventi socio-assistenziali.
- *bonifica e valorizzazione dei siti degradati*, intesa come: bonifica e sistemazione di discariche dismesse, attraverso interventi di messa in sicurezza, sistemazione morfologica, recupero ambientale ed ingegneria naturalistica che prevedano la ricostituzione del paesaggio naturale con fitocenosi autoctone;

bonifica e recupero di siti produttivi contaminati e degradati, attraverso interventi di disinquinamento, messa in sicurezza e recupero ambientale dei luoghi;
 bonifica e sistemazione di cave dismesse, attraverso interventi di ripristino morfologico del sito e di recupero ambientale con specie autoctone, e l'eventuale valorizzazione dei siti con interventi finalizzati alla fruizione turistica.

La vendita, concessione, o locazione di terreni o fabbricati da parte delle autorità pubbliche alle imprese dovrà avere luogo a condizioni che garantiscano che dette operazioni non costituiscano aiuti di Stato ai sensi dell'art.87 del trattato. Quanto alle determinazioni delle condizioni necessarie affinché tali operazioni non costituiscano aiuti di Stato, si rinvia ai principi stabiliti nella Comunicazione della Commissione relativa agli elementi di aiuto di Stato connessi alle vendite di terreni e fabbricati da parte di pubbliche autorità (GUCE C209 DEL 10.07.1997).

3. Destinatari

azione III.1.1) Enti Locali, Consorzi Industriali, Consorzi di imprese, Parchi tecnologici, BIC Lazio (tale organismo è individuato direttamente in quanto la Regione Lazio, in seguito a una verifica specifica effettuata, attesta che soddisfa le condizioni indicate nella sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 18.11.1999 (causa C-107/98 – cd. sentenza « Teckal »)).

azione III.1.2) Enti Locali, Consorzi Industriali, Enti gestori delle aree protette regionali

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. Durata

2000-2006

6. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura, ad eccezione degli interventi relativi alla realizzazione ed acquisizione di servizi ed impianti comuni per i quali l'eventuale aiuto di Stato accordato in base a questa azione è conforme alla regola *de minimis*.

C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti sovvenzionati	Numero di aziende insediate nelle zone beneficiarie	Tasso di utilizzazione qualificata delle aree di insediamento
Numero di infrastrutture primarie e secondarie realizzate (per tipologia)	% di utenti soddisfatti del progetto (con indicazione della quota uomini/donne)	Tasso di utilizzazione qualificata delle aree degradate/dismesse
Numero di completamenti o di nuovi interventi concernenti impianti/sistemi tecnici ed innovativi a servizio dei sistemi produttivi		
Numero di incubatori di impresa		
Superficie acquistata, edificata o riattata, in m ²		
Bonifica di terreni abbandonati o degradati		

D. Attuazione

1. *Autorità responsabile*-
REGIONE LAZIO

2. *Soggetto attuatore*

azione III.1.1) Enti Locali, Consorzi Industriali, Consorzi di imprese, Parchi tecnologici, BIC Lazio
azione III.1.2) Enti Locali, Consorzi Industriali, Enti gestori delle aree protette regionali

3. *Modalità attuative*

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso i soggetti indicati al punto 2), che opereranno nell'ambito di specifici Piani d'area definiti sulla base di tavoli di concertazione con gli Enti e gli organismi locali coinvolti, secondo quanto previsto per le procedure di attuazione dell'intero Asse III.

E . Dotazione finanziaria indicativa

Costo totale misura III.1
180-185 (MEURO)

MISURA III.2 Valorizzazione aree di pregio turistico, culturale ed ambientale

A. Finalità della misura

1. *Asse III* – Valorizzazione dei Sistemi locali
2. *MISURA III.2* - Valorizzazione aree di pregio turistico, culturale ed ambientale

3. *Obiettivo specifico di riferimento*

Promuovere l'attrattività dei differenti sistemi locali a fini turistico-ricettivi

4. *Tipologia di intervento*

17 Turismo (171 Investimenti materiali; 172 Investimenti immateriali; 173 Servizi comuni del settore turistico; 174 Sistemi culturali e museali);

352 Risanamento di aree urbane e di centri storici

5. *Fondo strutturale*

FESR

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

Questa misura si riferisce ad aree che presentano una sufficiente omogeneità sotto il profilo culturale, sulla base dei dati dell'evoluzione storica, e sotto il profilo ambientale, sulla base delle caratteristiche morfologiche del territorio, in considerazione della valenza turistica di tali territori. Le azioni previste si inseriscono nel quadro dei provvedimenti adottati con D.C.R. n. 357 del 7/5/1997 "*Sperimentazione di programmazione integrata e di sviluppo sistemico dei servizi ambientali, culturali e turistici in alcune aree della Regione*" e con L.R. n. 40 del 22/12/1999 "*Programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio*". L'obiettivo fondamentale di questi progetti integrati è lo sviluppo economico, imprenditoriale e occupazionale dell'area interessata, uno sviluppo che punta sulla valorizzazione ambientale, culturale e turistica di uno specifico ambito territoriale, nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e dei contesti ambientali. La strategia complessiva parte dalla considerazione della particolarità del "caso Lazio" e della straripante presenza di Roma rispetto al resto del territorio regionale, i cui valori culturali e ambientali sono parzialmente o totalmente oscurati dalla vicinanza di Roma. La misura intende promuovere lo sviluppo delle potenzialità turistiche attraverso il recupero e la valorizzazione di aree e beni culturali ed ambientali, l'incremento e la riqualificazione del patrimonio ricettivo pubblico, in stretto collegamento con il rafforzamento del sistema ricettivo privato incentivato nell'ambito dell'Asse IV, e la promozione dell'offerta turistica; contribuire alla massima valorizzazione delle risorse culturali e storiche attraverso una razionale ed efficace organizzazione dei musei, intesi sia come raccolte di beni culturali, sia come espressione della storia del territorio e delle comunità locali, ed allo sviluppo delle sedi dei teatri storici al fine di perseguire il riequilibrio dell'offerta di spettacolo tra la Capitale ed il resto del territorio regionale.

Si tratta di interventi finalizzati alla crescita complessiva dell'offerta turistica, alla creazione di nuova occupazione diretta ed indotta, attraverso l'espansione delle attività commerciali, dello spettacolo e dei servizi collegati.

La valorizzazione del territorio ai fini suddetti non può prescindere dalla necessità di provvedere alla salvaguardia, al recupero ed alla riqualificazione dei centri abitati di carattere storico, esaltandone e valorizzandone i pregi artistici e culturali, nonchè all'arresto dei fenomeni di degrado urbanistico e di abbandono, soprattutto delle aree marginali, ed alla rivitalizzazione economica dei centri urbani.

2. Descrizione

La misura prevede ambiti specifici di azione identificabili come segue:

III.2.1 Recupero e valorizzazione delle aree e dei beni a fini turistici e ricettivi, con interventi volti a:

- restauro, recupero e valorizzazione di emergenze archeologico-monumentali e di aree di particolare interesse archeologico, culturale e naturalistico funzionali alla valorizzazione dei territori interessati;
- ristrutturazione, completamento, ampliamento e allestimento delle sedi dei servizi culturali (archivi storici, biblioteche, musei, etc.), delle sedi di spettacolo (teatri, spazi musicali, etc.), limitando gli interventi agli edifici archettonici di pregio;
- realizzazione di percorsi turistici e naturalistici (sentieri, piste ciclabili, percorsi e spazi attrezzati, servizi di percorrenza, percorsi fluviali e lacuali, aree attrezzate di sosta, segnaletica, etc.);

III.2.2 Sviluppo del patrimonio ricettivo pubblico in aree ad alta potenzialità turistica, con interventi volti a:

- ripristino e qualificazione delle aree di pertinenza dei comuni termali (parcheggi, spazi pubblici, piazze, stazioni, etc); acquisto di attrezzature ed arredi per gli impianti termali, anche di natura informatica e multimediale, o destinate a servizi per il tempo libero, il relax e lo sport collegati alle strutture termali;
- realizzazione, recupero, ristrutturazione ed arredo di immobili da destinarsi alla ricettività pubblica a basso costo (ostelli, foresterie, locande, campeggi, etc); verrà data priorità al recupero/ristrutturazione di immobili esistenti;
- realizzazione e potenziamento delle strutture ed infrastrutture turistiche nelle zone ad alta potenzialità turistica e nelle zone marine, lacuali e fluviali (ad es. impianti sportivi, strutture di accoglienza, altro); verrà data priorità al riutilizzo/potenziamento delle strutture ed infrastrutture esistenti;
- promozione dell'offerta turistica delle aree Obiettivo (campagne pubblicitarie e di accoglienza, realizzazione di banche dati e di sistemi multimediali, realizzazione e diffusione di materiale polivalente di base, etc.)

III.2.3 Completamento della rete dei sistemi museali e valorizzazione dei teatri storici con interventi volti a:

- ristrutturazione, completamento, ampliamento ed allestimento delle sedi dei musei appartenenti a sistemi museali territoriali o tematici, ivi compresa la realizzazione di sistemi informativi integrati e di prodotti scientifici o didattico-divulgativi;
- restauro, ristrutturazione ed allestimento dei teatri storici

III.2.4 Valorizzazione dei centri storici minori e risanamento urbanistico, con interventi per:

- l'accessibilità e fruibilità dei centri storici minori, la riqualificazione di chiese e monumenti per un loro migliore inserimento urbanistico ambientale;
- la riqualificazione dei centri urbani attraverso la realizzazione di strade e marciapiedi, pedonalizzazione di aree specifiche, segnaletica, sistemazione di verde, arredi urbani ed eliminazione di barriere architettoniche;
- il risanamento acustico, sulla base della zonizzazione acustica effettuata dai comuni, attraverso azioni che consentano la mitigazione dell'impatto acustico a carico dei ricettori, il miglioramento della protezione passiva degli edifici in cui si svolgono attività umane, la riduzione del rumore immesso nell'ambiente da sorgenti sonore fisse o mobili, etc, nei contesti urbani aventi rilevanza turistica.

La vendita, concessione, o locazione di terreni o fabbricati da parte delle autorità pubbliche alle imprese dovrà avere luogo a condizioni che garantiscano che dette operazioni non costituiscano aiuti di Stato ai sensi dell'art.87 del trattato. Quanto alle determinazioni delle condizioni necessarie affinché tali operazioni non costituiscano aiuti di Stato, si rinvia ai principi stabiliti nella Comunicazione della

Commissione relativa agli elementi di aiuto di Stato connessi alle vendite di terreni e fabbricati da parte di pubbliche autorità (GUCE C209 DEL 10.07.1997).

3. *Destinatari*

azioni III.2.1), III.2.2), III.2.4) Enti Locali, Azienda per lo sviluppo economico, turistico ed occupazionale del litorale laziale - *Litorale SpA*, Aziende di Promozione Turistica.

azione III.2.3) Enti Locali

4. *Copertura geografica*

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. *Durata*

2000-2006

6. *Procedura di notifica*

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti sovvenzionati	% di utenti soddisfatti dei servizi offerti (con indicazione della quota uomini/donne)	Incremento delle presenze turistiche totali per abitante
Numero di restauri archeologici-monumentali	% superficie valorizzata a fini turistico-culturali-ambientali	Incremento visitatori musei totali per 1.000 Km ²
Numero di sedi riqualificate relative al sistema cultura-spettacolo		
Numero percorsi turistici e naturalistici realizzati		
Numero aree comunali termali ripristinate/qualificate (totale e per tipologie di intervento)		
Numero strutture ricettive pubbliche qualificate		
Numero azioni promozionali (totale e per tipologia)		
Numero di servizi turistici offerti in rete		
Numero banche dati e prodotti multimediali realizzati		
Numero centri storici minori riqualificati		
Numero interventi di risanamento urbanistico ed acustico		

D. Attuazione

1. *Autorità responsabile*

REGIONE LAZIO

2. *Soggetto attuatore*

azioni III.2.1), III.2.2), III.2.4) Enti Locali, Azienda per lo sviluppo economico, turistico ed occupazionale del litorale laziale - *Litorale SpA* (tale organismo è individuato direttamente in quanto

la Regione Lazio, in seguito a una verifica specifica effettuata, attesta che soddisfa le condizioni indicate nella sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 18.11.1999 (causa C-107/98 – cd. sentenza « Teckal »), Aziende di Promozione Turistica.
azione III.2.3) Enti Locali

3. Modalità attuative

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso i soggetti indicati al punto 2), che opereranno nell'ambito di specifici Piani d'area definiti sulla base di tavoli di concertazione con gli Enti e gli organismi locali coinvolti, secondo quanto previsto per le procedure di attuazione dell'intero Asse III.

E . Dotazione finanziaria indicativa

Costo totale misura III.2
106-111 (MEURO)



MISURA III.3 Qualificazione e valorizzazione dei sistemi-parco

A. Finalità della misura

1. Asse III – Valorizzazione dei Sistemi locali

2. MISURA III.3 - Qualificazione e valorizzazione dei sistemi-parco

3. *Obiettivo specifico di riferimento*

Migliorare i servizi nelle aree ad alto valore naturalistico ed ambientale e sviluppare l'educazione ambientale al fine di valorizzare le risorse naturali

4. *Tipologia di intervento*

Infrastrutture, reti telematiche ed azioni di promozione ed informazione ambientale

5. *Fondo strutturale*

FESR

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

La misura contribuisce, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale sulla base dello Schema di Piano generale dei Parchi e delle Riserve (DGR 8098/92; DGR11746/93), alla salvaguardia e valorizzazione delle aree ad alto valore naturalistico ed ambientale sostenendo il sistema di fruizione e ricettività di tale aree e lo sviluppo di attività sostenibili. Gli interventi proposti sono strettamente correlati alla misura III.2 e devono essere realizzati nel quadro degli interventi integrati necessari allo sviluppo di un particolare sistema territoriale. Data la rilevanza delle aree oggetto di intervento si prevede la creazione di strumenti che consentano di sfruttare gli ecosistemi naturali come risorse in grado di sviluppare crescita endogena compatibile, tenendo conto dei fattori di pressione sull'ambiente.

Tali azioni sono complementari a quelle realizzate attraverso il PSR.

2. *Descrizione*

La misura prevede ambiti specifici di azione identificabili come segue:

III.3.1 Completamento ed ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività nelle aree protette, nei SIC e nelle ZPS, attraverso:

- realizzazione, recupero e completamento di strutture per l'accoglienza, la fruizione e l'educazione e l'informazione ambientale (strutture ricettive, centri visita, centri museali, laboratori scientifici, centri didattici, ecc.), nell'ottica di fornire un servizio più qualificato, esteso ed efficiente per un turismo sostenibile e rispettoso dell'ambiente;
- realizzazione di sistemi telematici per la messa in rete di aree naturalistiche, utilizzando le diverse tecniche informatiche e di comunicazione a disposizione (intranet/internet, videoconferenza, multimedialità, ecc.), anche al fine di mettere in comune dati ambientali, know-how, informazioni su modalità di gestione dei parchi, modulistica e quanto altro necessario per un ottimale funzionamento degli Enti Gestori e per gli utenti esterni

III.3.2 Sviluppo di attività sostenibili all'interno delle aree protette, dei SIC e delle ZPS, attraverso:

- interventi di promozione ed informazione a sostegno dello sviluppo delle attività artigianali sostenibili e dell'agricoltura biologica e di qualità;
- interventi per promuovere il turismo sostenibile nei parchi (percorsi naturalistici, anche per portatori di handicaps, aree di sosta, attività sportive e ricreative, attività fieristiche per

- promuovere prodotti locali) volti ad una valorizzazione "strutturale" e non occasionale delle potenzialità ambientali presenti nei parchi;
- promozione di Agende XXI locali per lo sviluppo di attività e servizi sostenibili (realizzazione di studi per la caratterizzazione ambientale del territorio, studi e sperimentazioni di progetti di contabilità ambientale, attivazione di forum per lo sviluppo sostenibile, azioni di sostegno a livello locale per l'informazione e la partecipazione del pubblico, piani di azione locale e progetti innovativi di sviluppo sostenibile, etc.), in grado di garantire un'organizzazione e una gestione più efficiente e compatibile con le specificità ambientali dei territori protetti;
 - costituzione di aree e piccole strutture di sperimentazione per osservatori sulla biodiversità e sugli habitat naturali.

3. Destinatari

azione III.3.1) Regione Lazio, Soggetti Pubblici locali, Enti gestori delle aree protette regionali.

azione III.3.2) Regione Lazio, Agenzia Regionale per i Parchi - A.R.P, Soggetti Pubblici locali, Enti gestori delle aree protette regionali.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. Durata

2000-2006

6. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti sovvenzionati	% di attività ecocompatibili sviluppate nelle aree	Incremento delle presenze turistiche per ettaro di area protetta
Numero di sedi riqualificate per l'accoglienza, la fruizione e l'educazione ambientale	% superficie valorizzata nel rispetto di uno sviluppo sostenibile delle aree	Incremento occupazione indotta grazie allo sviluppo di attività ecocompatibili
Numero percorsi turistici e naturalistici realizzati	% di utenti soddisfatti dei servizi offerti (con indicazione della quota uomini/donne)	
Numero campagne promozionali ed informative		
Numero sistemi informatici e prodotti multimediali realizzati		
Numero strutture di sperimentazione per osservatori sulla biodiversità e sugli habitat naturali		

D. Attuazione

1. Autorità responsabile

REGIONE LAZIO

2. Soggetto attuatore

azione III.3.1) Regione Lazio, Soggetti Pubblici locali, Enti gestori delle aree protette regionali.

azione III.3.2) Regione Lazio, Agenzia Regionale per i Parchi – A.R.P, Soggetti Pubblici locali, Enti gestori delle aree protette regionali.

3. Modalità attuative

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso i soggetti indicati al punto 2), che opereranno nell'ambito di specifici Piani d'area definiti sulla base di tavoli di concertazione con gli Enti e gli organismi locali coinvolti, secondo quanto previsto per le procedure di attuazione dell'intero Asse III.

E . Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

Costo totale misura III.3
27,5-29,5 (MEURO)



ASSE IV. - Miglioramento della competitività delle imprese

Nell'ambito degli aiuti diretti alle imprese si intende adottare una molteplicità di strumenti in grado di sostenere il processo di crescita del sistema produttivo, avendo cura dell'ampia differenziazione esistente per tipologia, settore di attività, ambito di intervento e caratteristiche intrinseche delle imprese laziali, e che possano - congiuntamente agli interventi tesi a migliorare le condizioni dell'ambiente in cui operano - creare maggiori opportunità di sviluppo.

Le azioni di seguito riportate terranno conto, pertanto, dell'esistenza di strategie di sviluppo territoriali e/o settoriali e dovranno stabilire, nell'ambito del complemento di programmazione, criteri e soglie di accesso selettivi, miranti non solo a qualificare i progetti, ma anche a fare in modo che questi ultimi si integrino in un disegno più ampio di crescita del sistema.

MISURA IV.1 Aiuti alle PMI

A. Finalità della misura

1. Asse IV – Miglioramento delle competitività delle imprese

2. MISURA IV.1 - Aiuti alle PMI

3. *Obiettivo specifico di riferimento*

Migliorare le dotazioni di servizi alle imprese, sostenere gli investimenti delle PMI, incentivare la diffusione di imprenditorialità e la creazione di nuove imprese

4. *Tipologia di intervento*

16 Aiuti alle PMI e al settore artigianato (161- 162- 163- 165)

5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

Nell'ambito della misura si inseriscono gli strumenti necessari all'allargamento della base produttiva, allo sviluppo ed al consolidamento di settori significativi ed al sostegno di settori produttivi che coprono un interessante quota in termini di ricchezza prodotta nell'ambito della Regione. La necessità di intervenire con una molteplicità di strumenti scaturisce dalla forte differenziazione delle esigenze e dall'influenza positiva che l'ampio ventaglio di opportunità può avere sul sistema: alcune azioni hanno una valenza trasversale, per quanto possano essere identificate, in alcuni casi, riserve specifiche per settore/cluster o per territorio: è il caso del sostegno all'acquisizione di servizi reali che consentono di migliorare il livello di competitività delle PMI laziali, delle agevolazioni concesse per favorire la creazione di impresa, dove intervengono specifiche leggi di riferimento (L.29/96 e L.215/92) e dei fondi di garanzia; altre azioni hanno una valenza specifica rispetto alla dimensione aziendale, per cui si identificano due diversi strumenti per il sostegno degli investimenti materiali legati a specifici programmi di sviluppo, il primo riguarda le piccole imprese e le imprese artigiane, privilegiando la creazione di nuovi stabilimenti ed i progetti di ampliamento, l'altro – più adatto alla media dimensione - è legato agli incentivi concessi ex L.488/92. Il ventaglio delle opportunità è poi completato da alcuni regimi di aiuto di recente trasferiti alla Regione, come disposto dal D.Lgs. 112/98, conformi agli orientamenti della Commissione sugli aiuti a finalità regionale, attraverso i quali si intende sostenere la base produttiva, identificando da un lato priorità in termini settoriali e territoriali (L.1329/65; L.341/95 art.1 e L. 266/97 art.8), dall'altro specifici programmi di investimento che favoriscano



l'acquisizione o la realizzazione di sistemi di lavorazione innovativi che possono avere anche un positivo impatto sull'ambiente (L.598/94).

2. Descrizione

La misura prevede ambiti specifici di azione identificabili come segue:

IV.1.1 Servizi reali per le PMI

Si prevede di incentivare l'acquisizione, da parte delle PMI, di servizi qualificati di consulenza esterna nelle seguenti materie:

- qualità (sistemi di qualità, certificazione di qualità, adeguamento alle normative comunitarie in materia di qualità di processo e di prodotti)
- marketing (piani di marketing, studi e ricerche di mercato, piani di sviluppo commerciale, etc.)
- sistemi informativi ed informatici (progettazione, sviluppo ed acquisto di sistemi telematici, etc.)
- ambiente e controllo dell'inquinamento (sistemi di certificazione ambientale per l'accreditamento EMAS ed ISO 14001, adeguamento e miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa per la riduzione degli impatti ambientali, per l'adozione dei marchi di qualità ambientale (Ecolabel) e per il miglioramento ambientale dei prodotti/servizi finali in funzione del basso impatto ambientale, della riciclabilità, della riduzione del consumo energetico, etc.).

Il contributo massimo erogabile non può superare il 50% in ESL dell'investimento ammissibile

La sottomisura configura aiuto diretto alle PMI ai sensi della disciplina comunitaria vigente (C(213/4) di cui alla GUCE del 23/7/96). L'aiuto è concesso in conformità di quanto previsto dal Reg.70/2001 del 12.1.2001 pubblicato sulla GUCE serie L 10 del 13.1.2001.

IV.1.2 Aiuti per gli investimenti delle imprese artigiane e delle piccole imprese

Sostegno ai programmi di investimento proposti dalle imprese artigiane (L.443/85) e dalle piccole imprese - in forma singola o associata - tesi alla realizzazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento, alla ristrutturazione ed all'ammodernamento dello stabilimento esistente, all'aumento della capacità produttiva degli impianti, alla riconversione dell'impresa verso altre attività.

Attraverso la presente sottomisura verranno sostenuti prioritariamente i progetti di investimento all'interno delle aree protette, anche per le attività artigianali legate ai prodotti tipici, e quelli relativi alla creazione di nuovi stabilimenti o alla realizzazione di ampliamenti.

Gli incentivi verranno erogati in forma di contributi in conto capitale.

L'aiuto di Stato accordato in base a questa azione è conforme alla regola *de minimis* ed è concesso nel limite massimo del 50% dell'investimento ammissibile..

La sottomisura configura aiuto diretto alle PMI ai sensi della disciplina comunitaria vigente (C(213/4) di cui alla GUCE del 23/7/96). L'aiuto è concesso in conformità di quanto previsto dal Regolamento 69/2001 del 12.1.2001 pubblicato sulla GUCE serie L 10 del 13.1.2001.

IV.1.3 Aiuti per gli investimenti delle imprese giovanili e femminili

Si intende contribuire alla nascita ed al rafforzamento delle imprese giovanili e femminili al fine di sostenere l'occupazione e di ridurre le differenze di genere esistenti all'interno della regione.

La sottomisura verrà attuata nell'ambito di strumenti legislativi esistenti la cui dotazione finanziaria annuale, per le aree eleggibili, si intende potenziare attraverso il DOCUP:

- L.R. n°29/96 "Disposizioni regionali per il sostegno all'occupazione", rivolta non soltanto ai giovani, ma anche ad altre categorie di soggetti (lavoratori in mobilità, lavoratori in CIGS, iscritti alle liste di collocamento, donne, in particolare nubili, separate o divorziate e con figli a carico, lavoratori svantaggiati ed altre categorie deboli) che devono prestare la loro attività lavorativa nell'ambito dell'impresa;

L'azione consente la concessione di agevolazioni per la creazione e lo sviluppo di PMI come definite ai sensi della disciplina comunitaria vigente (C(213/4) di cui alla GUCE del 23/7/96), aventi sede nel territorio eleggibile e costituite in forma societaria da non oltre un anno dalla presentazione della domanda. La maggioranza dei soci deve essere composta dai soggetti appartenenti ad una o più

categorie tra quelle suddette. Le tipologie di investimento finanziabili sono quelle definite all'art.6) co. 4 punto a) del Capo II della L.R. 29/96: spese di impianto (studio di fattibilità, progetto esecutivo) e spese per investimenti ed attrezzature. L'azione è strettamente correlata alla misura D.3 del POR Ob.3 Lazio, nella quale si prevede il sostegno alla nascita di nuova imprenditorialità attraverso azioni di promozione, informazione e formazione.

L'aiuto di Stato accordato in base a questa azione è conforme alla regola *de minimis*

➤ *L. n°215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile"*

L'azione consente la concessione di agevolazioni per le tipologie di investimento definite all'art.4) co. 1 punto a) della L.R. 215/92 ed è strettamente correlata alla misura D.3 del POR Ob.3 Lazio, nella quale si prevede il sostegno alla nascita di nuova imprenditorialità attraverso azioni di promozione, informazione e formazione.

Gli incentivi verranno erogati in forma di contributi in conto capitale.

L'aiuto di Stato accordato in base a questa azione è conforme alla regola *de minimis*

IV.1.4 Aiuti per gli investimenti delle PMI

Sostenere i programmi di sviluppo e diversificazione delle PMI attraverso l'erogazione di incentivi per progetti volti alla *"realizzazione di nuove unità produttive ovvero all'incremento della capacità produttiva e dell'occupazione, all'aumento della produttività, al miglioramento delle condizioni ecologiche legate ai processi produttivi, all'aggiornamento tecnologico, al rinnovo, alla riorganizzazione, alla diversificazione della produzione, alla modifica dei cicli produttivi, alla ripresa dell'attività, al cambiamento della localizzazione degli impianti di unità produttive esistenti"*.

La sottomisura è rivolta alle PMI operanti nei settori incentivabili ex Legge 488/92 e successive disposizioni di attuazione, nel rispetto delle priorità settoriali e territoriali definite a livello regionale.

Gli incentivi verranno erogati in forma di contributi in conto capitale.

Il contributo massimo erogabile non può superare il 15%ESL ed il 7,5%ESL, rispettivamente per la piccola e per la media impresa, salvo i casi in cui i territori eleggibili rientrino nella deroga ex art.87.3.c del Trattato, in cui verranno applicate le intensità di aiuto previste per tali aree.

La sottomisura configura aiuto diretto alle PMI ai sensi della disciplina comunitaria vigente (C(213/4) di cui alla GUCE del 23/7/96).

N. dell'aiuto di Stato: N715/99

Rif. lettera di approvazione: Lett. del 2/6/2000 D/105754

Durata del regime: 31/12/2006

IV.1.5 Sostegno agli investimenti delle PMI attraverso il fondo unico regionale

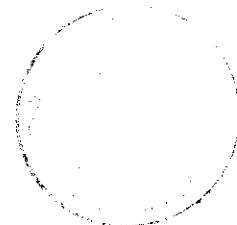
Si intende sostenere gli investimenti delle PMI attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti di incentivazione nazionali trasferiti alla Regione, come disposto dal D.Lgs. 112/98, per effetto del quale le risorse nazionali sono confluite nel fondo unico regionale.

La sottomisura verrà attuata, pertanto, nell'ambito di strumenti legislativi esistenti la cui dotazione finanziaria annuale, per le aree eleggibili, si intende potenziare attraverso il DOCUP:

- *Legge n.1329/65 "Sabatini" - "Agevolazioni per l'acquisto (o il leasing) di nuove macchine utensili o di produzione"* - con particolare riferimento a specifici settori di attività che la Regione intende consolidare o promuovere.
- *Legge n. 598/94 - "Agevolazioni per l'innovazione tecnologica e/o per la tutela ambientale"* - con particolare riferimento alle tipologie di investimento riguardanti l'acquisto o la realizzazione di apparecchiature, programmi e sistemi tecnici innovativi e quelli riguardanti la tutela ambientale, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.
- *Leggi n.341/95 art.1 e n.266/97 art.8 - Agevolazioni in forma automatica a favore delle imprese"* - con particolare riferimento a specifici settori di attività che la Regione intende consolidare o promuovere.

Gli incentivi verranno erogati in forma di:

- contributi in conto interessi;



- incentivi fiscali
secondo quanto previsto dalle leggi citate e dalle successive modifiche ed integrazioni.

Il contributo massimo erogabile non può superare i limiti stabiliti dalle leggi, determinati in base alle disposizioni comunitarie in materia, salvo i casi in cui i territori eleggibili rientrino nella deroga ex art.87.3.c del Trattato, in cui verranno applicate le intensità di aiuto previste per tali aree.

La sottomisura configura aiuto diretto alle PMI ai sensi della disciplina comunitaria vigente (C(213/4) di cui alla GUCE del 23/7/96).

Legge n.1329/65

N. dell'aiuto di Stato: N659/A/97

Rif. lettera di approvazione: Lett. del 18/10/2000 D/55254

Durata del regime: 31/12/2006

Legge n. 598/94 – "Agevolazioni per l'innovazione tecnologica e/o per la tutela ambientale"

N. dell'aiuto di Stato: N487/95

Rif. lettera di approvazione: Lett. del 17/7/2000 D/53877

Durata del regime: 31/12/2006

Leggi n.341/95 art.1 e n.266/97 art.8 - Agevolazioni in forma automatica a favore delle imprese

N. dell'aiuto di Stato: NN13/2000

Rif. lettera di approvazione: Lett. del 28/03/2001 D/287309Durata del regime: 31/12/2006

IV.1.6 Fondo di garanzia

L'intervento consiste nella partecipazione alla dotazione del "Fondo regionale unificato di garanzia per le PMI ("Unionfidi"), di cui all'art.52 della L.R. n°11 del 22/5/97, con apporto di risorse finanziarie da destinare alla prestazione di garanzie su finanziamenti a medio termine concessi in favore di PMI operanti nell'ambito delle aree Obiettivo 2 ed in phasing out, al fine di migliorare le condizioni di accesso al sistema di garanzie da parte delle PMI che realizzano un programma di investimento.

Il Fondo garantisce in via primaria fino al 50% dell'ammontare dei finanziamenti (capitale più interessi) a medio termine, concessi da Istituti di credito convenzionati.

L'aiuto concesso sotto forma di garanzia, può essere cumulato con altri aiuti fino ai limiti massimi consentiti, salvo i casi in cui i territori eleggibili rientrino nella deroga ex art.87.3.c del Trattato, in cui verranno applicate le intensità di aiuto previste per tali aree.

La misura configura aiuto indiretto alle PMI ai sensi della disciplina comunitaria vigente (C(213/4) di cui alla GUCE del 23/7/96). L'aiuto è concesso in conformità di quanto previsto dal Reg.70/2001 del 12.1.2001 pubblicato sulla GUCE serie L 10 del 13.1.2001.

3. *Destinatari*

Regione Lazio, PMI quali effettive destinatarie degli aiuti

4. *Copertura geografica*

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. *Durata*

2000-2006

6. *Procedura di notifica*

azione IV.1.1) - conformità Reg.70/2001

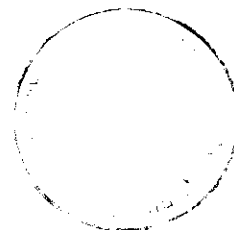
azione IV.1.2) - conformità Reg.69/2001

azione IV.1.3) - conformità Reg.69/2001;

azione IV.1.4) - v. estremi di notifica riportati sopra

azione IV.1.5) - v. estremi di notifica riportati sopra

azione IV.1.6) - conformità Reg.70/2001



C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti sovvenzionati	% di PMI soddisfatte dei servizi loro forniti	Addetti a settori erogatori di servizi alle imprese sulla popolazione (addetti per 10.000 abitanti)
Numero di PMI beneficiarie di servizi di consulenza (per tipologia di servizio e con indicazione di quelle di cui sono titolari donne)	Investimenti privati indotti nelle aziende sovvenzionate (in valore assoluto ed in % dell'investimento totale)	Densità occupazionale: addetti alle attività produttive per 100 abitanti
Numero di nuove PMI create (per genere)		Aumento della dimensione media delle imprese
Numero di ampliamenti realizzati		Riduzione della pressione sull'ambiente delle attività produttive
Ammontare delle garanzie prestate (in valore assoluto ed in % dell'investimento totale)		

D. Attuazione**1. Autorità responsabile**

REGIONE LAZIO

2. Soggetto attuatore

azioni IV.1.1) e IV.1.2) - Agenzia regionale per gli investimenti e lo sviluppo del Lazio – *agenzia Sviluppo Lazio SpA*

IV.1.3) - Agenzia regionale per gli investimenti e lo sviluppo del Lazio – *agenzia Sviluppo Lazio SpA e Business Innovation Centre – BIC Lazio*

azione IV.1.4) – Ministero dell'Industria, del Commercio ed dell'Artigianato

azione IV.1.5) - Mediocredito Centrale SpA – Gruppo Bancaroma

azione IV.1.6) - Unionfidi Lazio SpA

I soggetti attuatori individuati per le azioni IV.1.1, IV.1.2, IV.1.3 e IV.1.6 sono organismi individuati direttamente in quanto la Regione Lazio, in seguito a una verifica specifica effettuata, attesta che soddisfa le condizioni indicate nella sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 18.11.1999 (causa C-107/98 – cd. sentenza « Teckal »).

3. Modalità attuative

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso i soggetti indicati al punto 2), istituiti sulla base di specifiche disposizioni legislative regionali, salvo per quanto riguarda le azioni IV.1.4 e IV.1.5 per le quali i soggetti attuatori sono stati individuati in conformità di quanto disposto dalla normativa di riferimento.

Le domande sono selezionate sulla base di avvisi pubblici o a sportello, secondo quanto disposto dai rispettivi regolamenti di attuazione.

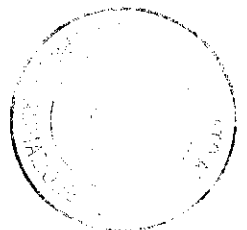
Per quanto concerne le azioni IV.1.1, IV.1.2 e IV.1.6 verranno privilegiati i progetti che prevedono il ricorso alle azioni sistema indicate, considerato come pacchetto integrato di agevolazioni (P.I.A).

Entro il 31.12.2003, si procederà ad una valutazione dell'attuazione della misura sulla base degli ultimi dati disponibili, con particolare riferimento alla sottomisura relativa al fondo unico (IV.1.5). Sulla base dei risultati di tale valutazione, da sottoporre al CdS, si provvederà all'attribuzione delle risorse disponibili sui regimi con maggior impatto sullo sviluppo regionale e che permettano un'adeguata

selettività d'approccio.

E . Dotazione finanziaria indicativa

Costo totale misura IV.1
143-148 (MEURO)



MISURA IV.2 Strumenti finanziari per l'innovazione

A. Finalità della misura

1. *Asse IV* – Miglioramento della competitività delle imprese

2. *MISURA IV.2* - Strumenti finanziari per l'innovazione

3. *Obiettivo specifico di riferimento*

Favorire l'innovazione organizzativa e tecnologica delle PMI

4. *Tipologia di intervento*

163 – Investimenti per studi di fattibilità, piani aziendali, etc; 182 – Innovazione e trasferimento di tecnologia; 165 – Ingegneria finanziaria

5. *Fondo strutturale*

FESR

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

Nell'ambito della misura si inseriscono gli strumenti finanziari necessari a superare alcuni dei nodi problematici per garantire la nascita, la crescita dimensionale e il consolidamento finanziario delle piccole e medie imprese del Lazio caratterizzate da un forte approccio innovativo, intervenendo in ambiti specifici con gli strumenti di seguito evidenziati, che possono essere attivati autonomamente, ma costituiscono un sistema integrato di riferimento la cui promozione e diffusione è possibile attraverso gli interventi previsti nell'ambito dell'azione II.4.2. Le azioni si inquadrano nell'ambito di quanto disposto dalla L.R. n°10/2001 – artt.18-20.

2. *Descrizione*

La misura prevede ambiti specifici di azione identificabili come segue:

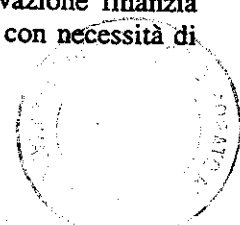
IV.2.1 Fondo di pre-investimento

Si prevede la costituzione di un Fondo di pre-investimento a favore delle PMI laziali che consenta di ovviare alla mancanza di provviste finanziarie per sostenere le fasi della valutazione ex-ante del rischio, della fattibilità tecnica economica e finanziaria, e della ricerca di possibili partner, attraverso il quale sia possibile il finanziamento di azioni propedeutiche alla realizzazione di investimenti, quali: studi di fattibilità, riorganizzazioni interne, valutazioni del valore delle aziende, lay out organizzativo, fusioni di imprese, consulenze specialistiche in materia finanziaria ed organizzativa. Tali servizi saranno forniti dal mercato sulla base delle scelte effettuate dalle imprese beneficiarie. Il Fondo di pre-investimento dovrà operare in sinergia con le leggi regionali di finanziamento e promozione di attività ad alto contenuto innovativo e con il Fondo di capitale di rischio per i processi di innovazione previsto nella presente misura; il contributo massimo concesso dal fondo di pre-investimento a favore delle PMI è pari al 50% delle spese ammissibili e comunque non superiore a 200 MLN di lire.

La sottomisura configura aiuto diretto alle PMI ai sensi della disciplina comunitaria vigente (C(213/4) di cui alla GUCE del 23/7/96). L'aiuto è concesso in conformità di quanto previsto dal Reg.70/2001 del 12.1.2001 pubblicato sulla GUCE serie L 10 del 13.1.2001.

IV.2.2 Fondo per l'innovazione

Si prevede la costituzione di un Fondo per l'innovazione al fine di facilitare lo sviluppo tecnologico delle PMI caratterizzate da una forte componente innovativa. Il Fondo per l'innovazione finanzia aziende che vogliano realizzare attività ad alto contenuto tecnologico ed innovativo, con necessità di



avviare processi di rinnovamento o miglioramento tecnologico di processo e/o di prodotto di notevole entità rispetto allo sviluppo produttivo.

Il Fondo interviene concedendo un contributo a fondo perduto entro il limite *de minimis, fino ad un massimo del 50% dell'investimento ammissibile*.

Le prestazioni finanziabili possono riguardare:

- la ricerca applicata a scopo precompetitivo
- il trasferimento delle conoscenze ed innovazioni scientifiche (anche attraverso business angels)
- l'acquisto di brevetti e pacchetti tecnologici per risolvere problemi di metodologie riguardanti i processi produttivi o l'applicazione a detti processi di risultati già noti

Le aziende incentivate attraverso il Fondo per l'innovazione potranno ove necessario rincorrere anche all'attivazione del Fondo di capitale di rischio per i processi di innovazione, previsto di seguito.

La sottomisura configura aiuto diretto alle PMI ai sensi della disciplina comunitaria vigente (C(213/4) di cui alla GUCE del 23/7/96). L'aiuto è concesso in conformità di quanto previsto dal Reg.69/2001 del 12.1.2001 pubblicato sulla GUCE serie L 10 del 13.1.2001.

IV.2.3 Fondo di capitale di rischio per i processi di innovazione

Si prevede la costituzione di Fondo di capitale di rischio per i processi di innovazione per l'acquisizione di partecipazioni finanziarie in imprese operanti nei settori ad elevato contenuto tecnologico, in compartecipazione con società che gestiscono Fondi privati di venture capital e/o merchant bank, che verranno selezionate attraverso procedure di evidenza pubblica. Si intende costituire una linea finanziaria vincolata, destinata a realizzare interventi nel capitale di rischio di piccole e medie imprese, effettuati in modo diretto dal soggetto attuatore o con contratti di associazione in partecipazione e/o con altre forme d'accordo, fra il soggetto attuatore e organismi intermediari di gestione di fondi di diritto privato italiani e europei di venture capital e/o merchant bank specializzate in settori innovativi. Gli interventi consistono in partecipazioni minoritarie nel capitale di rischio (massimo il 49% del capitale sociale incrementato delle riserve e/o rivalutazioni) e temporanee (massimo 5 anni) da assumere al momento della costituzione di una nuova impresa o in occasione di un aumento di capitale di un'impresa esistente, ivi comprese sottoscrizioni di prestiti obbligazionari convertibili.

Il fondo potrà investire prevalentemente in PMI ad alto contenuto tecnologico al momento della costituzione, nelle prime fasi o durante processi di espansione debitamente giustificati. I rendimenti ottenuti dagli investimenti di capitali e dai prestiti obbligazionari, possono essere destinati in via preferenziale agli azionisti privati che gestiscono in compartecipazione i finanziamenti, fino al livello di remunerazione massimo stabilito nel contratto. Il fondo avrà carattere rotativo e sarà alimentato con le quote di compartecipazione rimborsate secondo i criteri di restituzione ed attualizzazione previamente stabiliti tra le parti.

La sottomisura configura aiuto diretto alle PMI ai sensi della disciplina comunitaria vigente (C(213/4) di cui alla GUCE del 23/7/96). L'aiuto è concesso in conformità di quanto previsto dal Reg.70/2001 del 12.1.2001 pubblicato sulla GUCE serie L 10 del 13.1.2001.

3. Destinatari

Regione Lazio, PMI quali effettive destinatarie degli aiuti

4. Copertura geografica

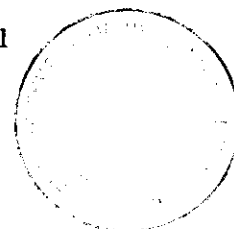
Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. Durata

2000-2006

6. Procedura di notifica

Le azioni sono attuate in conformità di quanto disposto dai Regg. 69/2001 e 70/2001



C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti sovvenzionati	% di PMI soddisfatte dei servizi loro forniti	Numero di nuovi prodotti/processi avviati
Numero di PMI beneficiarie per ciascun fondo (con indicazione di quelle di cui sono titolari donne)	Investimenti privati indotti nelle aziende sovvenzionate (in valore assoluto ed in % dell'investimento totale)	Occupazione creata o mantenuta
Numero di brevetti, trasferimenti di tecnologia e know how		
Numero di nuove PMI create (per genere)		
Investimenti realizzati nel capitale di rischio		

D. Attuazione

1. *Autorità responsabile*
REGIONE LAZIO

2. *Soggetto attuatore*

Finanziaria Laziale di Sviluppo – *Filas SpA*. Il suddetto organismo è individuato direttamente in quanto la Regione Lazio, in seguito a una verifica specifica effettuata, attesta che soddisfa le condizioni indicate nella sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 18.11.1999 (causa C-107/98 – cd. sentenza « Teckal »).

3. *Modalità attuative*

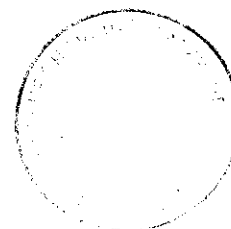
Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso il soggetto indicato al punto 2), istituito sulla base di specifiche disposizioni legislative regionali.

I progetti sono selezionati sulla base di specifiche domande di contributo presentate dalle imprese mediante procedura "a sportello".

Verranno privilegiati i progetti che prevedono il ricorso alle azioni sistema indicate nell'ambito della misura, considerato come pacchetto integrato di agevolazioni (P.I.A).

E . Dotazione finanziaria indicativa

Costo totale misura IV.2
30-35 (MEURO)



MISURA IV.3 Internazionalizzazione

A. Finalità della misura

1. *Asse IV* – Miglioramento della competitività delle imprese

2. *MISURA IV.3* - Internazionalizzazione

3. Obiettivo specifico di riferimento

Favorire l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale

4. *Tipologia di intervento*

164 – Servizi di cooperazione e animazione; 163 – Investimenti per l'internazionalizzazione

5. *Fondo strutturale*

FESR

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

Attraverso la misura la Regione intende sostenere il processo di internazionalizzazione delle imprese laziali attraverso azioni mirate a promuovere accordi di cooperazione con altri Paesi, coinvolgendo organismi ed istituzioni rappresentative nei potenziali mercati di sbocco, e attraverso l'acquisizione di consulenze specialistiche esterne da parte delle PMI, finalizzate alla concreta possibilità di penetrazione di nuovi mercati esteri e/o di ampliamento di quote di mercato in paesi in cui l'impresa è già presente.

2. *Descrizione*

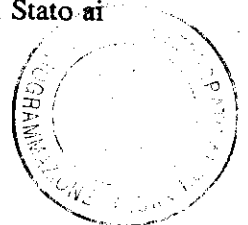
La misura prevede interventi specifici nei seguenti ambiti di azione:

IV.3.1 Consolidamento ed estensione della rete di Contact Point avviata nei precedenti periodi di programmazione. Si prevede il finanziamento di attività, anche attraverso il ricorso alle strutture di riferimento estere (Contact Point) in grado di fornire un concreto supporto e sostegno alle PMI svolgendo, di concerto con le istituzioni economiche dei governi locali, un servizio gratuito in materia legale, fiscale, amministrativa ed in termini di promozione ed informazione.

IV.3.2 Promozione della Cooperazione con altri Paesi

L'intervento della Regione - sulla base dei risultati evidenziati da indagini, studi ed analisi effettuati rispetto ai possibili mercati di sbocco, che potrebbero essere oggetto di aggiornamento e/o approfondimento e sulla base di accordi con istituzioni ed organismi nazionali ed internazionali aventi un rilevante ruolo nei processi di internazionalizzazione delle imprese - consiste nel verificare - attraverso incontri istituzionali mirati - le potenzialità offerte negli altri paesi in termini di prospettive di mercato per specifici settori/filiere/segmenti, e nel creare una serie di condizioni preliminari per favorire l'ingresso di imprenditori laziali in quei mercati. Le risorse destinate all'azione saranno utilizzate per sostenere tutti i costi strettamente connessi all'azione istituzionale in favore delle aree ammissibili e principalmente viaggi e soggiorni all'estero delle delegazioni laziali e spese accessorie quali aggiornamento di indagini e studi, interpretariato, manifestazioni promozionali, comunicazione nel Lazio e nel paese target

Le azioni IV.3.1 e IV.3.2 sono rivolte alla Regione e non configurano un aiuto diretto alle imprese che potranno beneficiare delle ricadute a livello di sistema produttivo territoriale. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.



IV.3.3 Servizi reali per l'internazionalizzazione

L'azione intende sostenere, anche attraverso l'integrazione di più strumenti finanziari a supporto dei processi di internazionalizzazione, ed incentivare le imprese che intendano sviluppare la propria attività nell'ambito di mercati esteri attrattivi, le cui condizioni di sbocco siano state preliminarmente valutate e verificate nell'ambito dell'azione IV.3.2. Attraverso l'azione è possibile finanziare l'acquisizione di consulenze specialistiche per la realizzazione di: ricerche di mercato e studi di fattibilità all'estero, piani di sviluppo internazionale, ricerca e selezione di potenziali partner stranieri, organizzazione ed assistenza contrattuale, finanziaria, fiscale ed economico-aziendale, missioni all'estero e partecipazione ad eventi e manifestazioni fieristiche (prima partecipazione), etc.

Il contributo massimo erogabile non può superare il 50% in ESL dell'investimento ammissibile

La sottomisura configura aiuto diretto alle PMI ai sensi della disciplina comunitaria vigente (C(213/4) di cui alla GUCE del 23/7/96). L'aiuto è concesso in conformità di quanto previsto dal Reg.70/2001 del 12.1.2001 pubblicato sulla GUCE serie L 10 del 13.1.2001.

3. Destinatari

azioni IV.3.1) e IV.3.2) Regione Lazio

azione IV.3.3) Regione Lazio, PMI quali effettive destinatarie degli aiuti

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. Durata

2000-2006

6. Procedura di notifica

azioni IV.3.1) e IV.3.2) - Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a queste sottomisure

azione IV.3.3) - conforme al Reg.70/2001

C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti sovvenzionati	% di PMI soddisfatte dei servizi loro forniti	Impatto economico sul sistema produttivo in termini di aumento quota export
Numero di accordi di cooperazione, incontri ed azioni promozionali realizzati	Investimenti per l'internazionalizzazione realizzati dalle aziende sovvenzionate	Aumento della quota di fatturato verso estero rispetto al fatturato totale delle PMI incentivate
Numero di progetti di acquisizione di servizi reali per l'internazionalizzazione finanziati	Numero di accordi di cooperazione positivi	

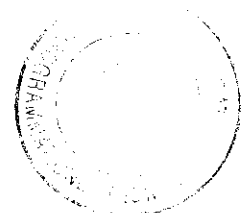
D. Attuazione

1. Autorità responsabile

REGIONE LAZIO

2. Soggetto attuatore

azioni IV.3.1) Regione Lazio, attraverso organismi qualificati selezionati nel rispetto della normativa comunitaria vigente in materia di appalti pubblici di servizi.



azioni IV.3.2) e IV.3.3) Agenzia regionale per gli investimenti e lo sviluppo del Lazio – *agenzia Sviluppo Lazio SpA*. Il suddetto organismo è individuato direttamente in quanto la Regione Lazio, in seguito a una verifica specifica effettuata, attesta che soddisfa le condizioni indicate nella sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 18.11.1999 (causa C-107/98 – cd. sentenza « Teckal »).

3. Modalità attuative

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso i soggetti indicati al punto 2), sulla base di specifici programmi di attività per quanto concerne le azioni IV.3.1) e IV.3.2). I progetti di internazionalizzazione sono selezionati sulla base di procedure di evidenza pubblica che consentano di selezionare specifici cluster/filiere/gruppi di imprese interessate a partecipare alla penetrazione di un particolare mercato sulla base degli accordi di cooperazione sviluppati nell'ambito dell'azione IV.3.2.

E. Dotazione finanziaria indicativa

Costo totale misura IV.3
12-15 (MEURO)



MISURA IV.4 Incentivi per il "Terzo settore"

A. Finalità della misura

1. *Asse IV* – Miglioramento della competitività delle imprese

2. *MISURA IV.4* – Incentivi per il "Terzo settore"

3. *Obiettivo specifico di riferimento*

Agevolare la diffusione ed il rafforzamento dell'economia sociale, anche per creare una nuova occupazione

4. *Tipologia di intervento*

166 – Servizi a sostegno dell'economia sociale

5. Fondo strutturale

FESR

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

Attraverso la misura la Regione intende contribuire a soddisfare la domanda di servizi di interesse collettivo attraverso l'erogazione di incentivi per la realizzazione di progetti che consentano di qualificare e sviluppare l'offerta di beni e servizi nell'ambito dell'economia sociale.

2. *Descrizione*

La misura prevede il finanziamento di microprogetti di impresa e/o cooperative finalizzati alla creazione di servizi sociali volti a favorire l'occupazione ed a rafforzare la coesione sociale delle comunità locali, presentati da singole imprese e/o da organizzazioni no-profit sulla base di specifici progetti.

I progetti predisposti da organizzazioni no-profit, che saranno selezionate sulla base di un invito a presentare proposte, individueranno idee, iniziative e microprogetti che comportino un rischio d'impresa ed abbiano un positivo impatto sull'ambiente sociale.

Le organizzazioni no-profit dovranno possedere i seguenti requisiti:

- operare già a livello locale e, perciò, essere a conoscenza della realtà socio-economica del territorio e poter costituire un polo di attrazione delle iniziative emergenti;
- disporre delle capacità professionali necessarie per attivare un'efficace rete locale;
- essere dotate dell'esperienza e delle competenze nel campo delle risorse umane indispensabili per stimolare l'adozione di iniziative e per aiutare le comunità locali a tradurre le loro idee in progetti concreti.

Sarà selezionato un numero limitato di organizzazioni, privilegiando le strutture situate in aree caratterizzate da gravi problemi di emarginazione e di disoccupazione.

Ciascuna organizzazione potrà beneficiare di un contributo per la progettazione e per le spese di gestione entro il limite massimo del 10% del finanziamento complessivo accordato.

I progetti presentati da singole imprese, che saranno selezionate mediante procedura di evidenza pubblica, avranno le stesse finalità dei progetti predisposti dalle organizzazioni no-profit, ma consentiranno ai singoli soggetti beneficiari di presentare autonome proposte.

L'aiuto massimo erogabile per ciascuna iniziativa imprenditoriale sarà contenuto nel limite "de minimis".



3. *Destinatari*

Regione Lazio, organizzazioni no-profit e PI quali effettive destinatarie degli aiuti

4. *Copertura geografica*

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. *Durata*

2000-2006

6. *Procedura di notifica*

L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola *de minimis*.

C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti proposti dalle organizzazioni no-profit e da singole imprese	Utenti dei servizi sociali erogati	Occupazione creata nel settore dei servizi sociali
Numero di progetti sovvenzionati	Investimenti attivati grazie alle agevolazioni concesse	Riduzione del numero di famiglie che dichiarano difficoltà di accesso ai servizi sociali
Numero di microimprese create per tipologia di servizio sociale		

D. Attuazione

1. *Autorità responsabile*

REGIONE LAZIO

2. *Soggetto attuatore*

Finanziaria Laziale di Sviluppo – *Filas SpA*. Il suddetto organismo è individuato direttamente in quanto la Regione Lazio, in seguito a una verifica specifica effettuata, attesta che soddisfa le condizioni indicate nella sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 18.11.1999 (causa C-107/98 – cd. sentenza « Teckal »).

3. *Modalità attuative*

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso il soggetto indicato al punto 2), istituito sulla base di specifiche disposizioni legislative regionali.

E . Dotazione finanziaria indicativa

Costo totale misura IV.4
12-15 (MEURO)



ASSE V. Assistenza Tecnica, Monitoraggio e Valutazione

MISURA V.1 Assistenza Tecnica, Monitoraggio e Valutazione

A. Finalità della misura

1. *Asse V* – Assistenza Tecnica, Monitoraggio e Valutazione
2. *MISURA V.1* - Assistenza Tecnica, Monitoraggio e valutazione
3. Obiettivo specifico di riferimento
Efficienza ed efficacia dei sistemi di gestione, monitoraggio, sorveglianza, controllo e valutazione del DOCUP
4. *Tipologia di intervento*
41 - Assistenza tecnica (411- Preparazione, realizzazione, sorveglianza, pubblicità; 412 – Valutazione; 413 – Studi)
5. *Fondo strutturale*
FESR

B. Contenuto tecnico

1. *Contesto di riferimento*

Provvedere al rafforzamento strutturale dell'amministrazione ed al finanziamento di azioni che consentono di rispondere alle esigenze derivanti dall'applicazione dei regolamenti. Si prevede l'acquisizione e l'utilizzo di adeguati sistemi e risorse che siano in grado di costituire validi supporti operativi all'Autorità di gestione del DOCUP, ai Dipartimenti e Servizi responsabili ed ai soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi.

2. *Descrizione*

Attraverso la misura si intendono realizzare le azioni che vengono riportate di seguito in sintesi e che possono riguardare le varie fasi del processo attuativo del programma – dalla progettazione e preparazione delle operazioni fino alla fase di rendicontazione degli interventi – in conformità con le disposizioni regionali, nazionali e comunitarie vigenti:

- *Attività di supporto all'Autorità di gestione* – attività consistente nel supporto allo svolgimento dei compiti dell'Autorità di gestione e della struttura regionale, compresa la sorveglianza del Programma, anche attraverso il rafforzamento di competenze tecniche e la dotazione di sistemi informativi per la gestione; studi e consulenza specialistica sugli aspetti istituzionali, giuridici, economici e finanziari, connessi all'attuazione del DOCUP;
- *Attività di valutazione del programma e studi specifici* - utili all'approfondimento delle conoscenze di contesto e di settore a supporto di riprogrammazione di interventi, modifica ed integrazione delle azioni programmate;
- *Collegamenti tra Regione ed Enti Locali* – attività di supporto tecnico per il coordinamento delle attività di sviluppo locale (ASSE III), i collegamenti funzionali e la realizzazione delle iniziative congiunte con gli enti locali coinvolti e con le Autorità interessate;
- *Rafforzamento dei meccanismi di istruttoria e di verifica degli interventi degli investimenti pubblici* – l'azione prevede la possibilità di creare task force specialistiche di supporto che operano in affiancamento del personale della Regione impegnato nella gestione delle procedure istruttorie ai fini della fattibilità economico-finanziaria e della valutazione tecnica dei progetti;

- *Supporto tecnico per il monitoraggio* – azioni a sostegno del sistema di monitoraggio, compresi il supporto specialistico per il miglioramento delle procedure, la produzione del manuale di rendicontazione e l'acquisizione di sistemi informatizzati e delle attrezzature necessarie al loro funzionamento;
- *Supporto tecnico all'Autorità ambientale* – azioni di assistenza all'Autorità ambientale per gli aspetti connessi all'attuazione del DOCUP;
- *Supporto tecnico per il controllo* – azioni di miglioramento e sviluppo delle dotazioni materiali e delle professionalità a supporto delle strutture impegnate nel controllo del programma;
- *Informazione e pubblicità* – in conformità con quanto previsto dal regolamento (CE)1159/2000 verranno attivate azioni di sensibilizzazione ed informazione degli operatori interessati, il cui dettaglio verrà fornito in sede di CdP nell'ambito del Piano di Comunicazione.

Le attività previste nella presente misura rientrano nelle competenze dell'Ente regionale.

3. Destinatari

Regione Lazio

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out Lazio

5. Durata

2000-2006

6. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

C. Risultati attesi

Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Numero di progetti/interventi sovvenzionati	Numero di relazioni, studi e rapporti approvati per tipologia di servizio	Efficienza della spesa
Numero di incarichi affidati e relativo valore per tipologia di servizio richiesto	% incarichi portati a buon fine rispetto al totale affidato	Ottenimento della riserva premiale
Numero di azioni promozionali ed informative realizzate	Contatti attivati attraverso le azioni di sensibilizzazione ed informazione	Ottenimento di un giudizio di valutazione ex post positivo

D. Attuazione

1. Autorità responsabile

REGIONE LAZIO

2. Soggetto attuatore

Regione Lazio

3. Modalità attuative

Si tratta di operazioni a titolarità regionale attuate sulla base di uno specifico programma di attività e nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.



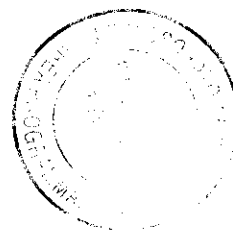
E . Dotazione finanziaria indicativa

Costo totale misura IV.5
≅15,3 (MEURO)



AIUTI DI STATO PREVISTI DAL DOCUP LAZIO OBIETTIVO 2 2000-2006

N. della Misura	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	N. dell'aiuto di Stato	Rif. lettera di approvazione	Durata del regime
I.1	Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		
I.2	Sistemi di raccolta e trattamento rifiuti	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		
I.3	Produzione di fonti energetiche rinnovabili	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		
I.4	Azioni di controllo, monitoraggio ed informazione ambientale	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		
II.1	Rete viaria e sistemi intermodali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		
II.2	Riorganizzazione ed adeguamento del sistema idrico e di risanamento delle acque	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		
II.3	Marketing territoriale	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		
II.4	Reti immateriali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		
II.5	Innovazione tecnologica			
	II.5.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		
	II.5.2 - limitatamente alle Azioni verticali di trasferimento	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme al Reg.69/2001		
II.6	Qualificazione e potenziamento delle strutture fieristiche ed espositive	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		



segue AIUTI DI STATO PREVISTI DAL DOCUP LAZIO OBIETTIVO 2 2000-2006

N. della Misura	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	N. dell'aiuto di Stato	Rif. lettera di approvazione	Durata del regime
III.1	Infrastrutture e territorio	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		31/12/2006
	III.1.1 - limitatamente alla realizzazione di servizi ed impianti comuni realizzati da consorzi di imprese	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme al Reg.69/2001		
III.2	Valorizzazione aree di pregio turistico, culturale ed ambientale	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		31/12/2006
III.3	Qualificazione e valorizzazione dei sistemi-parco	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		
IV.1	Aiuti alle PMI			
IV.1.1	Servizi reali per le PMI	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme al Reg.70/2001		
IV.1.2	Aiuti per gli investimenti delle imprese artigiane e delle piccole imprese	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme al Reg.69/2001		
IV.1.3	Aiuti per gli investimenti delle imprese giovanili e femminili	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme al Reg.69/2001		
IV.1.4	Aiuti per gli investimenti delle PMI - Legge n°488/92	N715/99	Lett. del 2/6/2000 D/105754	31/12/2006
IV.1.5	Sostegno agli investimenti delle PMI attraverso il fondo unico regionale: Legge n°1329/65 "Agevolazioni per l'acquisto (o il leasing) di nuove macchine utensili o di produzione"			
	Art.11 della Legge n. 598/94 -relativo alla corresponsione di contributi agli interessi in favore delle banche che effettuino con le PMI operazioni di consolidamento dei debiti e di investimento.	N659/A/97	Lett. del 18/10/2000 D/55254	31/12/2006
	Legge.266/97 art.8, commi 1 e 2 - misure di aiuto semi-automatiche in favore delle imprese localizzate nelle aree depresse ed in favore delle PMI.	N487/95	Lett. del 17/07/2000 D/53877	31/12/2006
IV.1.6	Fondo di garanzia	NN13/2000 ex N783/99 e N713/99	Lett. del 28/3/2001 D/287309	31/12/2006
		L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme al Reg.70/2001		

segue AIUTI DI STATO PREVISTI DAL DOCUP LAZIO OBIETTIVO 2 2000-2006

N. della Misura	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	N. dell'aiuto di Stato	Rif. lettera di approvazione	Durata del regime
IV.2	Strumenti finanziari per l'innovazione			
IV.2.1	Fondo di pre-investimento	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme al Reg.70/2001		
IV.2.2	Fondo per l'innovazione	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola de minimis		
IV.2.3	Fondo di capitale di rischio per i processi di innovazione	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme al Reg.70/2001		
IV.3	Internazionalizzazione			
IV.3.1	Consolidamento ed estensione della rete di Contact Point	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		
IV.3.2	Promozione della cooperazione con altri Paesi	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		
IV.3.3	Servizi reali per l'internazionalizzazione	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme al Reg.70/2001		
IV.4	Incentivi per il "Terzo settore"	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola de minimis		
V.1	Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura		

La Regione si impegna a creare un sistema di controllo efficace ed efficiente teso ad assicurare sia il rispetto del plafond *de minimis* (v. Regolamento della Commissione relativo all'applicazione degli artt.87 e 88 del Trattato CE agli aiuti de minimis - GUCE L10 del 13.01.2001), sia il rispetto delle regole in materia di cumulo degli aiuti (v. Comunicazione della Commissione sul cumulo degli aiuti regionali e degli altri aiuti - GUCE C3 del 5.1.1985 - ed i paragrafi 4.18-4.20 delle Linee direttrici concernenti gli aiuti di Stato a finalità regionale - GUCE C74 del 10.3.1998).

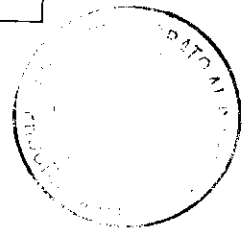
8. PIANO FINANZIARIO COMPLESSIVO PER ASSE E PER ANNO, ADDIZIONALITA', RISERVA DI EFFICACIA E DI EFFICIENZA.
8.1 Piano finanziario complessivo per asse e per anno

Tabella 1 - Piano finanziario complessivo per asse e per anno DOCUP Obiettivo 2 REGIONE LAZIO 2000-2006
(zone incluse e phasing out)

Asse Prioritari Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria FESR	Spesa Pubblica			Privati
				Totale	Partecipazione pubblica nazionale		
					Centrale	Regionale	
1. Valorizzazione ambientale	98.513.221	94.974.999	47.487.501	33.241.249	12.651.292	1.594.957	3.538.222
2000	0	0	0	0	0	0	0
2001	15.187.113	14.641.724	7.320.862	5.124.603	1.950.159	246.100	545.389
2002	18.186.676	17.533.550	8.766.775	6.136.743	2.335.375	294.657	653.126
2003	17.957.950	17.313.003	8.656.502	6.059.551	2.306.103	290.847	644.947
2004	16.214.983	15.632.593	7.816.297	5.471.407	2.082.389	262.500	582.390
2005	15.918.782	15.346.993	7.673.497	5.371.447	2.044.457	257.592	571.789
2006	15.047.717	14.507.136	7.253.568	5.077.498	1.932.809	243.261	540.581
2. Potenziamento delle reti materiali e immateriali	266.169.287	236.248.998	118.124.500	82.687.149	35.437.349	0	29.920.289
2000	0	0	0	0	0	0	0
2001	40.874.110	36.313.594	18.156.797	12.709.757	5.447.040	0	4.560.516
2002	48.983.470	43.510.311	21.755.156	15.228.608	6.526.547	0	5.473.159
2003	48.444.763	43.015.165	21.507.583	15.055.308	6.452.274	0	5.429.598
2004	43.829.413	38.898.498	19.449.249	13.614.475	5.834.774	0	4.930.915
2005	43.111.825	38.243.844	19.121.922	13.385.346	5.736.576	0	4.867.981
2006	40.925.706	36.267.586	18.133.793	12.693.655	5.440.138	0	4.658.120
3. Valorizzazione dei Sistemi locali	325.658.553	295.143.999	126.454.899	118.082.371	33.737.820	16.868.909	30.514.554
2000	0	0	0	0	0	0	0
2001	50.626.351	45.897.421	19.469.973	18.495.214	5.285.489	2.642.745	4.728.930
2002	60.528.988	54.871.709	23.321.081	22.085.440	6.310.125	3.155.063	5.657.279
2003	59.563.108	53.988.966	23.039.776	21.664.434	6.189.838	3.094.918	5.574.142
2004	53.552.833	48.533.134	20.817.005	19.401.290	5.543.226	2.771.613	5.019.699
2005	52.354.832	47.439.701	20.449.616	18.893.059	5.398.018	2.699.008	4.915.131
2006	49.032.441	44.413.068	19.357.448	17.538.934	5.011.124	2.505.562	4.619.373
4. Miglioramento della competitività delle imprese	212.506.998	203.836.998	71.821.614	100.743.230	31.272.154	0	8.670.000
2000	0	0	0	0	0	0	0
2001	33.545.254	32.176.954	11.085.878	16.094.928	4.996.148	0	1.368.300
2002	39.991.334	38.360.033	13.272.300	19.144.847	5.942.886	0	1.631.301
2003	39.107.777	37.512.374	13.098.771	18.630.427	5.783.176	0	1.595.403
2004	34.885.776	33.462.448	11.820.021	16.515.716	5.126.711	0	1.423.328
2005	33.839.804	32.458.994	11.597.004	15.920.170	4.941.820	0	1.380.810
2006	31.137.053	29.866.195	10.947.640	14.437.142	4.481.413	0	1.270.858

Tabella 1 - Piano finanziario complessivo per asse e per anno DOCUP Obiettivo 2 REGIONE LAZIO 2000 - 2006
(zone incluse e phasing out)

Assi Prioritari Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria	Spesa Pubblica					Privati
				Totale	Partecipazione pubblica nazionale				
					FESR	Totale	Centrale	Regionale	
5. Assistenza Tecnica, Monitoraggio e Valutazione	15.268.756	15.268.756	7.634.378	7.634.378	5.344.064	2.290.314	0	0	0
2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2001	2.346.811	2.346.811	1.173.405	1.173.406	821.384	352.022	0	0	0
2002	2.811.938	2.811.938	1.405.969	1.405.969	984.178	421.791	0	0	0
2003	2.780.005	2.780.005	1.390.003	1.390.002	973.002	417.000	0	0	0
2004	2.514.022	2.514.022	1.257.011	1.257.011	879.908	377.103	0	0	0
2005	2.471.782	2.471.782	1.235.891	1.235.891	865.123	370.768	0	0	0
2006	2.344.198	2.344.198	1.172.099	1.172.099	820.469	351.630	0	0	0
TOTALE GENERALE	918.116.815	845.473.750	371.522.892	473.950.858	340.098.063	115.388.929	18.463.866	0	72.643.065
TOTALE Ob.2	808.567.322	743.823.766	332.007.899	411.815.867	295.243.258	100.523.400	16.049.209	0	64.743.556
TOTALE Phasing out	109.549.493	101.649.984	39.514.993	62.134.991	44.854.805	14.865.529	2.414.657	0	7.899.509
2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Obiettivo 2 2000 Phasing out 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2001	142.579.639	131.376.504	57.206.915	74.169.589	53.249.886	18.030.858	2.888.845	0	11.203.135
Obiettivo 2 2001 Phasing out 2001	115.768.840	106.499.005	47.536.140	58.962.865	42.272.262	14.392.714	2.297.889	0	9.269.835
2002	26.810.799	24.877.499	9.670.775	15.206.724	10.977.624	3.638.144	590.956	0	1.933.300
Obiettivo 2 2002 Phasing out 2002	170.502.406	157.087.541	68.521.281	88.566.260	63.579.816	21.536.724	3.449.720	0	13.414.865
2003	140.664.583	129.401.296	57.758.645	71.642.651	51.362.784	17.487.823	2.792.044	0	11.263.287
Obiettivo 2 2003 Phasing out 2003	167.853.603	27.686.245	10.762.636	16.923.609	12.217.032	4.048.901	657.676	0	2.151.578
2004	143.204.966	131.738.266	58.801.760	72.936.506	62.382.722	21.148.391	3.385.765	0	13.244.090
Obiettivo 2 2004 Phasing out 2004	24.648.637	22.871.247	8.890.875	13.980.372	10.092.331	3.344.743	2.842.467	0	11.466.700
2005	150.997.027	139.040.695	61.159.583	77.881.112	55.882.796	18.964.203	3.034.113	0	1.777.390
Obiettivo 2 2005 Phasing out 2005	134.132.174	123.391.950	55.076.355	68.315.595	48.977.517	16.675.695	2.662.383	0	11.956.332
2006	16.864.853	15.648.745	6.083.228	9.565.517	6.905.279	2.288.508	371.730	0	10.740.224
Obiettivo 2 2006 Phasing out 2006	147.697.025	135.961.314	60.077.930	75.883.384	54.435.145	18.491.639	2.956.600	0	1.216.108
2006	136.307.344	125.395.066	55.970.451	69.424.615	49.732.606	16.946.406	2.705.603	0	11.735.711
Obiettivo 2 2006 Phasing out 2006	11.387.381	10.566.248	4.107.479	6.458.769	4.662.539	1.545.233	250.997	0	10.914.578
2006	138.487.115	127.398.183	56.864.548	70.533.635	50.567.698	17.217.114	2.748.823	0	821.133
Obiettivo 2 2006 Phasing out 2006	138.487.115	127.398.183	56.864.548	70.533.635	50.567.698	17.217.114	2.748.823	0	11.088.932
2006	0	0	0	0	0	0	0	0	11.088.932



8.2 Verifica dell'addizionalità

L'addizionalità è uno dei principi a cui si ispira la gestione dei Fondi strutturali. Rappresenta il criterio in base al quale viene verificata l'aggiuntività dell'intervento comunitario, nel contesto della politica di coesione economico-sociale, rispetto alle politiche nazionali. L'art. 11 del Reg. 1260/99 prevede che lo Stato Membro presenti, per il periodo di programmazione in esame, tre diversi livelli di verifica:

- ex ante;
- in itinere;
- ex post.

1. Verifica ex -ante

Sulla base delle informazioni trasmesse dalle autorità italiane (cfr. Tabb. 1-3), i servizi della Commissione e le autorità italiane hanno stabilito la media annuale delle spese pubbliche nazionali eleggibili da mantenere durante il periodo 2000-2006 a livello del territorio nazionale che sarà pari a 2.447 milioni di euro (a prezzi 1999). Ciò rappresenta un aumento del 36% in rapporto alle stesse spese nel periodo 1994-1999.

Riportiamo di seguito le ipotesi sulla base delle quali è stato calcolato il livello medio delle spese annuali durante il periodo 2000-2006.

Per verificare la media della spesa pubblica nel precedente periodo di programmazione ed effettuare il calcolo dell'addizionalità per il periodo 2000-2006 si è partiti dall'unico dato certo: le tabelle elaborate dal Gruppo di Lavoro sull'addizionalità costituito dal Ministero del Lavoro UCOFPL, dal Ministero del Bilancio, Tesoro e della Programmazione Economica e dall'Isfol - contenenti i conteggi dell'addizionalità in itinere degli obiettivi 3 e 4 e quelli provvisori degli obiettivi 2 e 5b relativi agli anni '94-'95-'96. Tali dati riguardano la spesa per il FSE espressa in valuta nazionale, convertita successivamente in EURO, con cambio fisso stabilito a lire 1.940.

Partendo da tali dati, è stata stimata la spesa negli anni '97, '98, '99. Al fine di calcolare un incremento teorico aderente alle effettive capacità di spesa, si sono presi in considerazione i dati di consuntivo delle spese nazionali e regionali relative alla formazione. Dai calcoli è emerso che l'incremento medio si attestava intorno al 5% annuo.

Sulla base di tale percentuale, prendendo in considerazione i valori nominali, si è stimata la spesa per gli anni 97, 98 e 99.

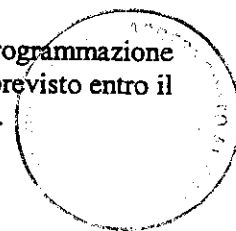
Successivamente, tenendo presente l'indice ISTAT dei prezzi al consumo del periodo considerato, sono state calcolate le spese, esprimendole in valori reali su base 1999, ottenendo così una distribuzione omogenea necessaria per il calcolo della media del periodo di programmazione 1994 - 1999.

Si è poi proceduto alla stima delle spese relative al passato periodo di programmazione, per ciascuna politica attiva del mercato del lavoro, secondo le indicazioni della Commissione.

Disponendo solo del valore medio della spesa per l'intero obiettivo 3 FSE, si è individuato un criterio che ripartisse la spesa all'interno delle categorie indicate nella tabella di valutazione ex ante dell'addizionalità.

Avendo a disposizione la ripartizione delle spese per asse d'intervento, riportata nel QCS obiettivo 3, sono state ricollocate le spese previste negli assi 2-4 nelle voci corrispondenti indicate nella tabella, mentre per gli assi 1 e 5 che contenevano, il primo, sia le azioni di formazione, che i sussidi al lavoro, e il secondo, sia l'assistenza tecnica, che il rafforzamento sistemi, è stato necessario effettuare ulteriori elaborazioni.

Tali elaborazioni sono state effettuate tenendo presente la percentuale assegnata nella programmazione alle azioni previste all'interno di ciascun asse. I dati sono riportati nella tabella n.1. E' previsto entro il 2001 l'aggiornamento dei dati provvisori con i dati effettivi relativi agli anni 97, 98 e 99.



Stimata l'addizionalità per il periodo 1994-1999, si è passati al calcolo delle previsioni di spesa pubblica dell'addizionalità 2000-2006 prendendo in considerazione lo stesso tipo di spese nazionali eleggibili al FSE.

La costruzione dello scenario tendenziale della finanza pubblica, per il periodo considerato, avviene sulla base del criterio della "legislazione vigente" integrato, nel caso in cui tale criterio non può essere concretamente applicato, dal criterio delle "politiche invariate" e dal corollario della "costanza dei comportamenti tenuti in passato dalle amministrazioni".

Anche in questo caso i dati a disposizione coprono il primo triennio e sono relativi al Documento di Programmazione Economico Finanziaria e al "Collegato sul Lavoro". Ambedue i documenti considerati contengono i dati relativi all'intero territorio nazionale.

Pertanto, per alcune politiche è stato necessario ripartire i finanziamenti previsti per le zone del Centro-Nord e del Mezzogiorno.

Il criterio adottato per la ripartizione è stato quello della percentuale della popolazione attiva presente nelle due diverse aree.

Una volta ricostruito il quadro delle risorse finanziarie di competenza del Centro-Nord per i primi tre anni, è stata stimata la spesa tenendo conto delle seguenti variabili:

la spesa per la formazione professionale individuata per sezione e titolo di bilancio ricavata dagli schemi di conto consuntivo delle Regioni dell'Ob 3 per gli anni 94-97. Da tale analisi emerge che il rapporto tra speso ed impegnato, risulta mediamente pari al 90% della massa spendibile;

l'effetto della nuova normativa sulla spesa accompagnata da una maggiore conoscenza e abilità nelle procedure di utilizzo dei fondi ci porta ad ipotizzare l'intero utilizzo delle risorse FSE;

l'incremento del 3,2% della spesa pubblica nazionale non cofinanziata, così come previsto nel DPEF (Documento di Programmazione Economico Finanziaria per gli anni 2000 - 2003) ed un ulteriore incremento pari al tasso di inflazione programmata per la parte nazionale.

Il tasso di crescita delle spese strutturali previsto nel DPEF, di un punto percentuale superiore al tasso d'inflazione programmata (anche in questo caso solo per il computo della spesa nazionale espressa in lire e successivamente convertita in euro).

Riportiamo nella tabella seguente i valori di riferimento utilizzati per il calcolo dell'addizionalità nel periodo di programmazione 2000 - 2003 relativi alle voci 3 e 4.

Valori di riferimento utilizzati per il calcolo dell'addizionalità

	Media	2000	2001	2002	2003
Tasso di crescita delle spese strutturali	2,1%	2,2%	2,1%	2,0%	2,0%
Tasso di crescita della spesa pubblica	3,2%	0,0%	2,0%	3,9%	6,7%
	103,2%	100,0%	102,0%	103,9%	106,7%
Tasso di crescita del PIL	2,6%	2,2%	2,6%	2,8%	2,9%
Tasso di inflazione programmata	1,1%	1,2%	1,1%	1,0%	1,0%

Per gli anni di programmazione 2004 - 2006, si sono mantenuti ipoteticamente costanti i valori medi del periodo precedente riportati nella tabella e assunto come costante lo scenario della finanza pubblica..

La distribuzione dei dati ottenuta è stata successivamente rielaborata al fine di presentare il valore medio della spesa in termini reali su base 1999.

Per quanto riguarda la verifica dell'addizionalità a livello Nazionale, occorre stabilire il livello di spesa per le Regioni obiettivo 1.

Non essendo richiesta nel precedente periodo di programmazione una verifica dell'addizionalità per politiche attive del lavoro (bensì occorre calcolare e trasmettere i dati sulla spesa raggruppati per asse d'intervento, comprensivi del concorso di altri fondi strutturali), si è posto il problema, sia per il periodo 94 - 99 che per l'attuale periodo di programmazione, di individuare sulla base dei dati disponibili presso il Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica, le spese Pubbliche Nazionali e Comunitarie afferenti e compatibili con l'intervento FSE.

La base di partenza per il calcolo dell'addizionalità, a questo punto, consisteva nel prendere in considerazione le spese che hanno concorso alla realizzazione della tabella "verifica ex ante dell'addizionalità per l'obiettivo 1" elaborata dal Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica relative alle politiche perseguite dal FSE.

Non essendo ripartiti per singole politiche attive del mercato del lavoro, si è pensato di utilizzare una distribuzione teorica impiegando le percentuali di FSE assegnate a ciascuna misura sia per il periodo di programmazione 94 - 99 che per il periodo 2000 - 2006 tenendo conto dei valori sulla spesa pubblica riportati sulla "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese - (1999) del Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica.

Ottenuta la distribuzione teorica si è proceduto a riaggregare i dati secondo le modalità espresse nella tabella n. 2.

Infine sulla base del calcolo della spesa pubblica aggregata a livello nazionale sono stati individuati i dati di verifica ex ante riportati nella tabella n. 3.

Al fine di assicurare un attento e costante processo di valutazione dell'addizionalità è stato costituito presso il Ministero del Lavoro, in via permanente, un Osservatorio per l'addizionalità del quale fanno parte rappresentanti del Ministero del Lavoro, del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, dell'Isfol e dell'Istat, che come primo atto sta verificando i risultati contenuti nella tabella allegata, applicando la seguente metodologia:

rassegna di tutte le normative nazionali e regionali che intervengono sui campi di applicazione del FSE (ammissibilità delle spese sia in termini di tipologie di interventi previsti che di beneficiari), con le relative autorizzazioni di spesa;
adozione delle ipotesi di vigenza dei provvedimenti di spesa per tutto il periodo di programmazione 2000-2006.

Gli esiti di tale verifica saranno tempestivamente comunicati ai servizi della Commissione.

Le autorità italiane trasmetteranno alla Commissione le informazioni appropriate e la informeranno in ogni momento durante il periodo di programmazione, sugli sviluppi capaci di rimettere in discussione il mantenimento del livello di spese stabilito.

2. Verifica e revisione a metà percorso

Tre anni dopo l'approvazione del QCS, ma per regola generale al più tardi il 31 dicembre 2003, la Commissione verificherà l'addizionalità. L'addizionalità verrà considerata verificata se il livello annuale medio delle spese pubbliche nazionali eleggibili negli anni 2000-2002 avrà raggiunto almeno il livello delle spese concordate ex ante. Se lo Stato membro non presenta le informazioni o se queste informazioni sono insufficienti dal punto di vista metodologico, il principio dell'addizionalità sarà considerato non rispettato.

Per evitare questa situazione, si è convenuto di rispettare il seguente calendario:

31 luglio 2003: presentazione delle tabelle aggregate e annuali con i dati definitivi per gli anni 2000-2001 e i dati provvisori per l'anno 2002;

31 ottobre 2003: se sarà necessario, miglioramenti metodologici sulla base delle osservazioni della Commissione;

31 dicembre 2003: data limite per la presentazione di ogni informazione complementare.

Se questa procedura non verrà rispettata, la Commissione non prenderà decisioni sulla revisione a metà percorso. In casi eccezionali e giustificati e per evitare un eccessivo ritardo nel processo di programmazione, la Commissione può introdurre nella decisione relativa al riesame a metà percorso una clausola che preveda la sospensione dei nuovi impegni fino a quando le informazioni sulla verifica a metà percorso dell'addizionalità non verranno fornite.

Le autorità italiane informeranno il Comitato di Sorveglianza dei risultati della verifica. Dopo la verifica di metà periodo e sulla base di questi risultati, le autorità italiane e la Commissione possono accordarsi su di una revisione del livello di spesa previsto per il resto del periodo, se la situazione economica dovesse provocare delle entrate insufficienti che differiscono in modo significativo da quelle attese ex-ante. In questo caso, sarà necessario un aggiornamento della tabella 1994-1999, che include alcuni dati provvisori o stimati al momento della verifica ax-ante. La richiesta di modifica può essere proposta dalla Commissione o dalle Autorità italiane.

3. Verifica a fine periodo

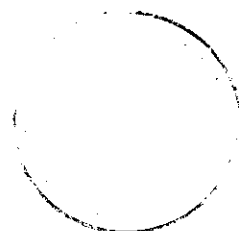
L'addizionalità sarà considerata verificata se la media annuale delle spese pubbliche nazionali eleggibili durante gli anni 2000-2004 avrà almeno raggiunto il livello delle spese convenute ex ante o riviste a metà percorso. Questa verifica deve essere fatta prima del 31 dicembre 2005 e sarà simile alla verifica di metà percorso:

31 luglio 2005: presentazione delle tabelle aggregate e annuali con i dati definitivi per gli anni 2000-2003 e i dati provvisori per l'anno 2004;

31 ottobre 2005: se sarà necessario, miglioramenti metodologici sulla base delle osservazioni della Commissione;

31 dicembre 2005: data limite per la presentazione di ogni informazione complementare.

Le Autorità italiane informeranno il Comitato di Sorveglianza in merito ai risultati della verifica che saranno presi in considerazione per la preparazione del prossimo periodo di programmazione.



8.3 Tabelle per l'addizionalità

Tabella n. 1 Verifica ex ante dell'addizionalità per l'obiettivo 3

Politiche attive del mercato del lavoro	Media Annuale Periodo 1994 - 1999 (**)					Media Annuale Periodo 2000 - 2006 (**)				
	Finanziamento Nazionale + FSE	Finanziamento FSE	Cofinanziamento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale	Finanziamento Nazionale + FSE	Finanziamento FSE	Cofinanziamento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale
Servizi pubblici all'impiego	56.880.368	10.385.000	12.692.778	33.802.590	46.495.368	299.379.714	58.329.149	71.291.182	169.759.383	241.050.565
Formazione sul mercato del lavoro	706.452.979	128.467.000	179.886.044	398.099.935	577.985.979	1.674.688.726	272.321.160	332.836.973	1.069.530.593	1.402.367.566
Sussidi al costo del lavoro	96.194.648	7.033.000	8.595.889	80.565.759	89.161.648	461.461.370	53.842.291	65.807.245	341.811.834	407.619.079
Misure per i giovani	1.293.609.458	94.500.000	115.500.000	1.083.609.458	1.199.109.458	402.470.864	67.302.864	82.259.056	252.908.944	335.168.000
Misure per disabili	124.921.756	22.170.000	27.090.000	75.661.756	102.751.756	307.013.357	31.319.154	38.278.966	237.415.237	275.694.203
Misure per pari opportunità	101.940.353	17.500.000	21.388.889	63.051.464	84.440.353	358.492.102	55.530.415	67.870.507	235.091.180	302.961.687
Assistenza Tecnica	11.366.667	5.115.000	6.251.667	0	6.251.667	37.020.278	16.659.125	20.361.153	0	20.361.153
TOTALE GENERALE	2.391.366.229	285.170.000	371.405.267	1.734.790.962	2.106.196.229	3.540.526.411	555.304.158	678.705.082	2.306.517.171	2.985.222.253

Tabella n. 2 Verifica ex ante dell'addizionalità per l'obiettivo 1 (Asse III del QCS)

Politiche attive del mercato del lavoro	Media Annuale Periodo 1994 - 1999 (**)					Media Annuale Periodo 2000 - 2006 (**)				
	Finanziamento Nazionale + FSE	Finanziamento FSE	Cofinanziamento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale	Finanziamento Nazionale + FSE	Finanziamento FSE	Cofinanziamento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale
Servizi pubblici all'impiego	111.798.987	24.227.262	23.780.023	63.791.702	87.571.725	216.647.718	56.711.277	57.225.777	102.710.664	159.936.441
Formazione sul mercato del lavoro	598.307.980	129.655.593	127.262.134	341.390.253	468.652.387	1.176.929.780	308.081.670	310.876.670	557.971.440	868.848.110
Sussidi al costo del lavoro	87.509.420	18.963.621	18.613.550	49.932.249	68.545.799	185.698.044	48.609.666	49.050.666	88.037.712	137.088.378
Misure per i giovani	677.298.558	146.772.003	144.067.589	386.458.966	530.526.555	216.647.718	56.711.277	57.225.777	102.710.664	159.936.441
Misure per disabili	59.966.360	12.994.936	12.755.048	34.216.376	46.971.424	101.060.160	26.454.240	26.694.240	47.911.680	74.605.920
Misure per pari opportunità	43.666.993	9.462.802	9.288.117	24.916.074	34.204.191	208.436.580	54.561.870	55.056.870	98.817.840	153.874.710
Assistenza Tecnica	16.299.367	3.532.134	3.466.931	9.300.302	12.767.233	0	0	0	0	0
TOTALE GENERALE	1.594.847.665	345.608.351	339.233.392	910.005.922	1.249.239.314	2.105.420.000	551.130.000	556.130.000	998.160.000	1.554.290.000

Valori in EURO Cambio Fisso 1936,27

(**) Valori Reali Base 1999

Tabella n. 3 Verifica ex ante dell'addizionalità a livello nazionale

Politiche attive del mercato del lavoro	Media Annuale Periodo 1994 - 1999 (**)					Media Annuale Periodo 2000 - 2006 (**)				
	Finanziamento Nazionale + FSE	Finanziamento FSE	Cofinanziamento Nazionale	Spesa pubblica nazionale cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale	Finanziamento Nazionale + FSE	Finanziamento FSE	Cofinanziamento Nazionale	Spesa pubblica nazionale cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale
Servizi pubblici all'impiego	168.679.355	34.612.262	36.472.801	97.594.292	134.067.093	516.027.432	115.040.426	128.516.959	272.470.047	400.987.006
Formazione sul mercato del lavoro	1.304.760.959	258.122.593	307.148.178	739.490.188	1.046.638.366	2.851.618.506	580.402.830	643.713.643	1.627.502.033	2.271.215.676
Sussidi al costo del lavoro	183.704.068	25.996.621	27.209.439	130.498.008	157.707.447	647.159.414	102.451.957	114.857.911	429.849.546	544.707.457
Misure per i giovani	1.970.908.016	241.272.003	259.567.589	1.470.068.424	1.729.636.013	619.118.582	124.014.141	139.484.833	355.619.608	495.104.441
Misure per disabili	184.888.116	35.164.936	39.845.048	109.878.132	149.723.180	408.073.517	57.773.394	64.973.206	285.326.917	350.300.123
Misure per pari opportunità	145.607.346	26.962.802	30.677.006	87.967.538	118.644.544	566.928.682	110.092.285	122.927.377	333.909.020	456.836.397
Assistenza Tecnica	27.666.034	8.647.134	9.718.598	9.300.302	19.018.900	37.020.278	16.659.125	20.361.153	0	20.361.153
TOTALE GENERALE	3.986.213.894	630.778.351	710.638.659	2.644.796.884	3.355.435.543	5.645.946.411	1.106.434.158	1.234.835.082	3.304.677.171	4.539.512.253

Valori in EURO Cambio Fisso 1936,27

(**) Valori Reali Base 1999

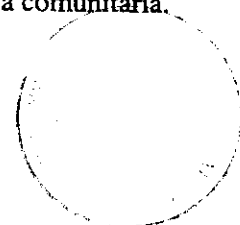
8.4 Riserva di efficacia e di efficienza

Il DOCUP Lazio, come tutti gli altri Programmi relativi alle aree Obiettivo 2, concorre all'assegnazione delle riserve comunitarie, coerentemente con quanto indicato dall'art.44 del Regolamento 1260/1999, sulla base di un numero limitato di indicatori di sorveglianza che riflettono l'efficacia, la gestione e l'attuazione finanziaria e che misurano i risultati a metà percorso.

I criteri di assegnazione e le procedure e modalità tecniche di rilevazione saranno concordati dallo Stato membro in stretta concertazione con la Commissione Europea. La loro definizione e la quantificazione degli indicatori sarà completata, al più tardi, entro il 31.12.2001 con l'inserimento nel complemento di programmazione, tenendo conto in tutto o in parte della seguente lista indicativa di indicatori proposta dalla Commissione.

Criteri	Descrizione (eventuale proposta di quantificazione)
<i>Criteri di efficacia</i>	
1. Realizzazioni fisiche	Raffronto dei valori ottenuti con quelli previsti per un insieme di misure (corrispondenti almeno alla metà del valore del programma)
2. Risultati	Raffronto dei valori ottenuti con quelli previsti per i risultati in materia di occupazione (occupazione temporanea/occupazione durevole creata o mantenuta) o di possibilità di occupazione dei gruppi bersaglio
<i>Criteri di gestione</i>	
3. Qualità del sistema di sorveglianza	Valore in percentuale delle misure del programma per le quali sono disponibili dati finanziari annuali e di sorveglianza rispetto agli obiettivi
4. Qualità del controllo finanziario	Valore in percentuale delle spese oggetto di verifiche finanziarie e di gestione annuali rispetto agli obiettivi (5% del costo totale al 30.9.2003)
5. Qualità della selezione dei progetti	Valore in percentuale degli impegni corrispondenti a progetti selezionati in funzione di criteri di selezione definiti o mediante analisi costi-benefici rispetto agli obiettivi
6. Qualità del sistema di valutazione	Esistenza di una valutazione intermedia indipendente di qualità (secondo norme di qualità predefinite)
<i>Criteri finanziari</i>	
7. Assorbimento dei Fondi	Percentuale delle spese sostenute o ammissibili rispetto agli impegni annuali (spese corrispondenti al 100% degli impegni dei primi due anni)
8. Effetto leva	Percentuale delle risorse del settore privato effettivamente versate rispetto agli obiettivi

L'Autorità di Gestione del DOCUP fornirà tutte le informazioni necessarie alla rilevazione degli indicatori individuati per la verifica del rispetto dei criteri per l'assegnazione della riserva comunitaria.



9. MODALITA' DEL PARTENARIATO E CONCERTAZIONE

9.1 Tavolo del Partenariato

La Regione Lazio ha una pratica consolidata di attività partenariali con i diversi soggetti economici, sociali e istituzionali operanti nel proprio territorio.

Ancor prima della impostazione e definizione del Tavolo Regionale del Partenariato per il DOCUP ob.2 2000/2006, sono stati effettuati incontri istituzionali e con le forze economico-sociali, a seguito di specifiche richieste da parte di organismi territoriali o su diretta iniziativa regionale.

In tali incontri sono state dibattute le tematiche e problematiche del territorio nel suo complesso e di specifici ambiti in relazione alla programmazione regionale generale ed alla nuova programmazione 2000/2006 dei Fondi strutturali.

Successivamente, in linea con quanto già era emerso dai Regolamenti comunitari – ancora in fase di approvazione – circa l'esigenza di ampia concertazione all'interno della comunità regionale, è stata avviata l'attività finalizzata alla istituzione del Tavolo regionale del partenariato ed alla determinazione dei compiti e funzioni dello stesso.

1. Fase di Avvio (gennaio- maggio 1999) Predisposizione del Tavolo.

Per l'individuazione dei soggetti partners si è reso necessario svolgere un'approfondita analisi partendo da quanto era previsto già nel documento "Agenda 2000" e dalla delibera CIPE del 22 dicembre 1998 nonché dai regolamenti e direttive della Comunità Europea.

Gli organismi coinvolti dalla Regione sono i seguenti

- gli Enti Locali, attraverso le loro organizzazioni rappresentative (ANCI, UPI, UNCEM), oltre ai singoli Presidenti delle Province del Lazio e ai Sindaci della città capoluogo
- le associazioni ambientaliste
- le organizzazioni delle Pari opportunità
- le organizzazioni di categoria
- le organizzazioni sindacali

2. Istituzione del Tavolo

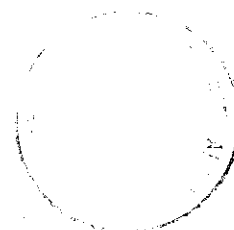
Si è dato inizio all'azione con l'adozione della delibera di Giunta Regionale n.2256 del 4 maggio 1999, che ha istituito il "Tavolo Regionale di Concertazione e Partenariato".

L'attività preliminare alla istituzione del Tavolo ha visto la preparazione, l'elaborazione della documentazione, l'impostazione dei lavori, l'individuazione di metodi e regole per le funzioni e la composizione del Tavolo. Già in questa fase, si è tenuta il 12 febbraio 1999 una prima riunione con le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali, avviando la presentazione e la discussione sul Documento "Agenda 2000".

3. Insediamento del Tavolo

Dopo l'approvazione della Delibera di Giunta Regionale istitutiva del "Tavolo Regionale" è stata convocata la prima riunione, il giorno 24 maggio 1999 con il seguente O.d.G.:

- Informazione sugli esiti del negoziato relativo ai regolamenti comunitari
- Informazione sull'intesa tra i Presidenti Regionali sui plafond di popolazione;
- Indicazioni sulla metodologia delle successive fasi di lavoro;



E' stata, in quell'occasione, fornita a tutti i rappresentanti del tavolo adeguata documentazione, la stessa su cui la Regione si è basata per la redazione del DOCUP, tale da consentire idonea informazione.

4. Attività a regime del tavolo di partenariato

La **seconda** riunione del Tavolo si è svolta il giorno 20 luglio 1999 ed ha avuto come oggetto la presentazione del Regolamento del Tavolo e l'aggiornamento sulla attività in corso presso la Regione relativamente all'organizzazione delle strutture incaricate della definizione del DOCUP. E' stato distribuito un documento relativo agli aspetti organizzativi, programmatici e procedurali, prodotto dall'Unità Interassessorile istituita con Delibera di Giunta Regionale n.2530 del 18 maggio 1999.

Nella **terza** riunione del Tavolo, che si è tenuta il giorno 15 settembre 1999, è stato approvato il Regolamento del Tavolo.

Il dibattito si è incentrato sullo stato del negoziato in merito alla zonizzazione italiana e si è concordato sulla necessità del recupero di una dimensione di programmazione regionale integrata del DOCUP attraverso la sinergia con tutti gli strumenti finanziari disponibili.

La **quarta** riunione si è tenuta il giorno 5 novembre 1999 ed è stato presentato il documento "Linee strategiche e priorità" relative alla definizione del DOCUP Ob 2 Lazio 2000/2006.

Il dibattito si è concentrato sulla necessità di un forte coordinamento dell'insieme degli strumenti di programmazione cofinanziati dall'Unione Europea, considerando sinergiche, a livello regionale, tutte le forme di intervento previste nel Reg. 1260/99. Si è condivisa l'opportunità che il tavolo fosse il luogo di informazione e discussione di tutti i programmi comunitari interessanti la Regione Lazio.

La **quinta** riunione si è tenuta il giorno 15 novembre 1999. Come previsto dal Regolamento del Tavolo, è stato convocato il Tavolo di concertazione con le parti economiche e sociali al fine di acquisire le loro osservazioni sul documento presentato ed illustrato nella precedente riunione.

E' stato apprezzato il lavoro svolto e condivisa l'impostazione del documento "Linee strategiche e priorità", con particolare riferimento all'integrazione dei livelli operativi. E' stato richiesto di:

- Conferire centralità dell'Asse dei sistemi locali;
- Prevedere l'articolazione dell'Asse relativo alle imprese anche su obiettivi di avanzamento tecnologico e qualità del lavoro;
- Introdurre un aggancio dell'asse infrastrutturale anche a grandi infrastrutture di rete;
- Realizzare la trasversalità delle tematiche ambientali e definizione, in tale ambito, di macro obiettivi;
- Realizzare una maggiore trasversalità delle pari opportunità;
- Introdurre la previsione della tecnica della finanza di progetto;
- Attivare la strutturazione dello "Sportello Unico" per le imprese;
- Prevedere azioni sulla riduzione dell'impatto derivante dai rifiuti, incentivando progetti, prodotti e metodologie finalizzati al raggiungimento di tale obiettivo;
- Prevedere interventi sulla produzione di energie rinnovabili;
- Introdurre il "terziario" come elemento aggregante e da portare a sistema;
- Potenziare le reti materiali e immateriali come aspetto strategico prioritario;
- Potenziare ed accrescere la competitività del sistema delle imprese;
- Prevedere interventi di viabilità rurale e integrare quanto previsto dal DOCUP con quanto previsto dal Piano di sviluppo agricolo;
- Prevedere una linea di priorità nei confronti del no-profit;
- Considerare l'innovazione tecnologica anche come modifica del processo di produzione;
- Specificare meglio gli aspetti relativi allo sviluppo agricolo.

La **sesta** riunione si è tenuta il giorno 22 novembre 1999. Come previsto dal Regolamento del Tavolo, è stato convocato il Tavolo di concertazione istituzionale, composto dai Presidenti delle Province e dai Sindaci delle città capoluogo, al fine di acquisire le loro osservazioni sul documento presentato ed illustrato nella riunione del 5 novembre.

Si è registrata una generale condivisione del documento.

Le Amministrazioni Provinciali si propongono quale punto di riferimento delle Amministrazioni Comunali per l'individuazione dei progetti, in particolare per quelli afferenti l'Asse sviluppo locale.

In particolare è stato richiesto di:

- Prevedere lo snellimento delle procedure e l'attivazione di modalità di accesso rapido ai Fondi;
- Considerare la Comunità Montana come ambito ottimale per azioni previste nell'Asse sviluppo locale e prevedere interventi finanziari che consentano alle Comunità Locali di essere pronte per l'attuazione immediata dei progetti;
- Individuare progetti o gruppi di progetti già cantierabili che possano essere immediatamente attuati;
- Acquisire consenso anche attraverso una serie di consultazioni con i Comuni nell'ambito di ciascuna Provincia. In accordo l'UNCEM ritiene che le Province siano le prime interlocutrici dei Comuni;
- Prevedere strumenti idonei per la valutazione dell'impatto di genere e la messa in rete dei servizi alle persone;
- Prevedere connessioni tra la programmazione ordinaria e la programmazione relativa ai Fondi Comunitari;
- Dare priorità ai progetti elaborati in ambiti sovracomunali;

La **settima** riunione è stata convocata il 9 dicembre 1999 ed ha visto coinvolti tutti i componenti del Tavolo di Partenariato.

E' stata data ampia informazione circa l'iter della proposta italiana relativa alla zonizzazione.

L'**ottava** riunione si è tenuta il 24 luglio 2000.

E' stata illustrata la bozza del DOCUP Ob 2, su cui sono state richieste osservazioni e pareri entro i successivi 10 giorni (4 Agosto).

Sono stati illustrati gli orientamenti e lo stato di elaborazione delle nuove iniziative comunitarie (PIC, LEADER PLUS, INTERREG III, URBAN, EQUAL).

Sono state date informazioni circa la zonizzazione, le risorse destinate al phasing-out, l'articolazione negli anni delle risorse comunitarie.

A seguito della riunione ed entro il tempo indicato sono arrivate le osservazioni di alcuni degli organismi componenti il Tavolo che di seguito si sintetizzano:

- Perseguire la massima integrazione degli strumenti previsti dal DOCUP con quelli previsti in altri interventi cofinanziati dai fondi strutturali (PSR-FEOGA, POR-FSE, Iniziative Comunitarie);
- Assicurare un'adeguata dotazione finanziaria degli strumenti regionali per l'artigianato e le PMI;
- Coinvolgere le associazioni imprenditoriali nelle azioni di sensibilizzazione ed informazione dei beneficiari finali;
- Garantire il rafforzamento ed il miglioramento delle condizioni localizzative per le attività produttive;
- Assicurare l'integrazione degli strumenti previsti all'interno del DOCUP con quelli previsti in altri ambiti di programmazione, nonché la coerenza interna del Programma per il raggiungimento dell'obiettivo generale di "miglioramento della competitività del sistema" e dell'obiettivo orizzontale di qualità del modello di sviluppo.

A seguito della presentazione dei diversi stati di avanzamento della stesura del DOCUP sono state definite le modalità di trasmissione e diffusione fra tutti i soggetti del Tavolo e le strutture regionali componenti l'U.I. di tutte le osservazioni pervenute da parte dei partner economici, sociali e istituzionali.

La nona ed ultima riunione si è tenuta il 10 novembre 2000; durante la riunione sono stati acquisiti i pareri sulla bozza del DOCUP elaborata alla data del 25.10.2000.

9.2 Attività di concertazione delle strutture regionali

Con deliberazione n.2530 del 18/05/99 è stata prevista l'attivazione di una Unità interassessorile (U.I.) coordinata dall'ex Settore 9 (attuale Area programmazione Economico territoriale), al fine di assicurare, con unitarietà di indirizzo la partecipazione di tutte le strutture regionali interessate alla definizione del programma comunitario e la massima integrazione di questo con gli indirizzi della programmazione settoriale. Per consentire il necessario raccordo con l'esperienza maturata nell'attuazione del precedente periodo di programmazione, la stessa collaborazione è stata richiesta ai responsabili degli obiettivi 2 e 5b ed ai valutatori indipendenti dei DOCUP Ob. 2 e 5b 1994-1999.

All'U.I. è stata associata, ai sensi dell'art. 40 del Regolamento, l'Autorità ambientale istituita presso il Dipartimento Ambiente e Protezione Civile.

Successivamente la Giunta regionale, con deliberazione n. 5077 del 12/10/99, ha integrato la composizione dell'U.I. con la partecipazione di un componente della Consulta Regionale femminile della Regione Lazio.

All'Unità è stato demandato il compito di individuare: obiettivi e strategie delle relative programmazioni settoriali e strumenti di attuazione degli obiettivi comunitari (operazioni e progetti), quantificazione finanziaria del programma, indicazioni di procedure per la semplificazione, la razionalizzazione e l'efficienza necessarie nella fase di attuazione.

L' U.I. è stata costituita nel corso della riunione tenutasi in data 13 luglio 1999, durante la quale unitamente ad un documento elaborato a cura dell'area Programmazione economica concernente l'attività dell'U.I. è stata distribuita la seguente documentazione necessaria a favorire la massima circolazione dell'informazione disponibile all'interno delle strutture interessate.

- "Regolamento CE 1260/99- Disposizioni generali sui Fondi strutturali";
- "Regolamento CE 1260/99 – Aspetti organizzativi, programmatici e procedurali";
- documento di lavoro della Commissione "Fondi strutturali e coordinamento con il fondo di coesione – Progetto di linee direttrici per i programmi del periodo 2000-2006";
- Regolamento CE relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- tre ipotesi di importo annuale e pluriennale relative a tre differenti plafond demografici;
- sintesi del settore 41 circa l'entrata in vigore dei nuovi regolamenti per i fondi strutturali e le scadenze relative con particolare riferimento all'Ob.2.

In particolare è stato distribuito un modello di rilevazione relativo alla descrizione sintetica di: obiettivi settoriali, linee di intervento prioritarie nelle aree eleggibili, caratteristiche dei progetti di interesse strategico; ed infine sono state rilevate le proposte mirate alla semplificazione ed accelerazione delle procedure di programmazione, selezione ed attuazioni dei progetti.

Nel corso della seconda riunione dell'U.I., svoltasi in data 8 settembre 1999, sono stati affrontati i seguenti temi:

- criteri per l'individuazione degli assi prioritari;
- elementi per la definizione del piano finanziario;
- elementi per la quantificazione degli obiettivi;
- ruolo dell'Autorità ambientale.

Nella stessa occasione è stato discusso, ai fini di ulteriori sviluppi, un documento di lavoro, a cura dell'Area Programmazione, nel quale erano state recepite le indicazioni fornite dai Dipartimenti a seguito della distribuzione dei modelli di rilevazione.

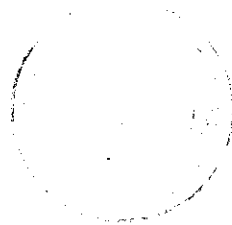
E' stata, inoltre, consegnata la seguente documentazione:

- Zone eleggibili all'ob.2 2000/2006 nella Regione Lazio
- Fondi Strutturali 2000/2006. "Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica" del Ministero dell'Ambiente;
- Contenuto dei programmi operativi;
- Schede per gli indicatori di realizzazione;

La Giunta regionale con deliberazione n.555 del 29/02/00 ha approvato gli "Orientamenti per la definizione del Documento Unico di Programmazione", documento già consegnato al tavolo del partenariato il 9 novembre 1999, illustrato e discusso in successive riunioni mirate rispettivamente al partenariato economico-sociale ed istituzionale, e quindi riveduto e integrato sulla base delle proposte dei partners.

Successivamente a tale approvazione, il Coordinamento, nella fase di redazione del Documento Unico di Programmazione Ob.2 - 2000/2006, presentato al Tavolo del partenariato, previa comunicazione alla Giunta regionale in data 24 luglio 2000, ha predisposto - attraverso gruppi di lavoro bilaterali con ciascun Dipartimento coinvolto - la parte relativa alla definizione degli strumenti per l'attuazione della strategia con particolare riferimento a:

- definizione delle tipologie di intervento
- contenuto tecnico delle misure
- individuazione dei soggetti attuatori



10. CONDIZIONI DI ATTUAZIONE DEL DOCUP

10.1 Autorità di gestione e di coordinamento

L'Autorità di gestione designata per il DOCUP Obiettivo 2 della Regione Lazio è:

Dipartimento Economia e Finanza

Via Cristoforo Colombo, 212 – 00147 ROMA

Responsabile: Direttore pro-tempore del Dipartimento Economia e Finanza

Telefono: 0039-06-51683410

Fax: 0039-06-51686804

e.mail: gmagrini@regione.lazio.it

Qualora in attuazione del decentramento amministrativo, alcune competenze inerenti l'applicazione e l'operatività del presente DOCUP siano trasferite dalla Regione ad altri Enti Locali a carattere subregionale, il Dipartimento, in quanto Autorità di gestione, definisce le procedure necessarie per adeguare il sistema di attuazione alle variazioni intervenute, in modo conforme ai vigenti Regolamenti CE.

L'Autorità di gestione del DOCUP è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione, ed in particolare delle attività indicate all'art.34 del Regolamento n.1260/99.

Ai sensi dell'art.34 del Regolamento n.1260/99, essa è responsabile:

- dell'istituzione di un dispositivo di raccolta di dati finanziari e statistici, affidabili, sull'attuazione, di supporto all'attività di sorveglianza e di valutazione degli interventi del programma, nonché della trasmissione di tali dati alla Commissione, secondo modalità concordate tra lo Stato membro e la Commissione, mediante il ricorso a sistemi informatici;
- dell'adattamento – su richiesta del Comitato di Sorveglianza o di sua iniziativa – e dell'attuazione del complemento di programmazione (art. 18, par. 3);
- dell'elaborazione e della presentazione alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, del rapporto annuale e del rapporto finale di esecuzione;
- dell'organizzazione, in collaborazione con la Commissione e lo Stato membro, della valutazione intermedia secondo quanto previsto all'articolo 42 del Regolamento;
- dell'utilizzazione, da parte degli organismi che partecipano alla gestione e all'attuazione dell'intervento, di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata di tutti gli atti contemplati dall'intervento;
- della regolarità delle operazioni finanziate a titolo dell'intervento, segnatamente dell'attuazione di misure di controllo interno, compatibili con i principi di sana gestione finanziaria e dell'attuazione delle osservazioni o richieste di misure correttive (art. 38, par. 4) o delle raccomandazioni di adattamento (art. 34, par. 2);
- della compatibilità con le politiche comunitarie secondo quanto stabilito all'articolo 12 del Regolamento;
- del rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità (art. 46, par.2).

I singoli compiti affidati all'Autorità di gestione, in gran parte legati alle responsabilità suddette, sono riportati diffusamente nell'ambito del presente capitolo. Le specifiche relative alle modalità operative saranno precisate con apposito atto deliberativo della Regione, in cui dovranno essere definite puntualmente anche le risorse e le strutture coinvolte nell'attuazione del DOCUP, e riportate nel Complemento di programmazione.

Il modello organizzativo, si baserà sul principio di *funzionalità*, in quanto la responsabilità e la gestione delle singole misure (articolazione di funzioni delle Autorità di gestione e di pagamento) sarà

affidata alle strutture operative regionali, al fine di integrare la gestione degli interventi regionali con quella delle operazioni finanziate nell'ambito dell'Obiettivo 2.

Attività di Coordinamento

La scelta di attribuire la gestione delle singole misure e/o azioni ai servizi regionali competenti per materia o ad altri strumenti di attuazione della programmazione regionale, nonché di concentrare una considerevole parte delle risorse su interventi integrati volti a sostenere lo sviluppo locale, che comportano una certa complessità in termini di gestione (finanziaria e fisica) delle risorse, ha come diretta conseguenza la necessità di prevedere un'efficace attività di coordinamento, sia a livello regionale che subregionale, affidata all'Autorità di Gestione.

Tale Autorità garantisce, attraverso una struttura permanente che opera all'interno del Dipartimento, sia il coordinamento delle misure e delle azioni previste all'interno del DOCUP sia il raccordo di tali misure/azioni con quelle derivanti da altri interventi finanziati a vario titolo dalla Regione attraverso altre fonti regionali, nazionali e comunitarie, con specifico riferimento a quelle previste nel piano FSE e nel piano di Sviluppo Rurale, al fine di:

- evitare la sovrapposizione di interventi;
- garantire la coerenza degli interventi nello stesso settore;
- garantire la correlazione degli interventi alle necessità del territorio.

Per garantire tale coordinamento l'A.d.G. può prendere iniziative ed assumere decisioni rispetto ad altri Servizi/Direzioni regionali (assegnando compiti e responsabilità precisi a ciascun servizio interessato).

L'efficacia e l'efficienza organizzativa sarà assicurata con il contestuale rafforzamento della struttura amministrativa, in particolare:

- il rafforzamento delle funzioni e della struttura di coordinamento dell'Autorità di Gestione;
- la disponibilità di personale qualificato, la cui attività si concentri sugli interventi cofinanziati dal FESR nell'ambito dell'Obiettivo 2;
- creazione di una rete affidabile fra i Servizi coinvolti nell'attuazione degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali (definizione di procedure, reti interne, protocolli di comunicazione, etc.);

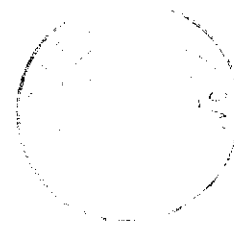
10.2 Coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali

10.2.1. Orientamenti generali

L'attività di partenariato, già adeguatamente attuata nella fase di predisposizione del DOCUP, troverà ulteriore impulso operativo nella fase di redazione del complemento di Programmazione e durante l'attuazione secondo le successive specifiche:

- a) la Regione Lazio svilupperà una periodica informazione alle autonomie locali ed alle parti economico-sociali, al fine di ricevere osservazioni e proposte da utilizzare per l'efficace attuazione del DOCUP.
- b) per la fase di predisposizione del Completamento di Programmazione i Tavoli di partenariato già attivati dovranno contribuire a definire i criteri, le modalità e le procedure più idonee per dare tempestiva ed efficace attuazione alle singole misure programmate;
- c) per le fasi di attuazione l'attività di concertazione dovrà essere sviluppata nell'ambito del Comitato di Sorveglianza nel quale figureranno rappresentanze delle parti economiche e sociali e delle O.N.G. (Organizzazioni non governative).

L'Autorità di Gestione presenterà, in occasione della prima riunione del C.d.S., le modalità di dettaglio per il coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali con particolare riferimento al ruolo esercitato dalle diverse parti nelle fasi di sorveglianza e valutazione degli interventi.



10.2.2. Autorità Ambientale

L'Autorità Ambientale ha il ruolo di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità di tali azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

L'Autorità ambientale, che opererà ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione del FESR, designata per il DOCUP Obiettivo 2 della Regione Lazio è:

Dipartimento Ambiente e Protezione Civile
Via Cristoforo Colombo, 212 – 00147 ROMA

Responsabile: Direttore pro-tempore del Dipartimento Ambiente e Protezione Civile
Telefono: 0039-06-51684603
Fax: 0039-06-51684027
e.mail: direttore_ambiente@regione.lazio.it

L'autorità ambientale regionale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con l'Autorità di Gestione degli interventi ed i responsabili delle misure, in tutte le fasi di programmazione (a cominciare dai complementi di programmazione), attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente. Verrà altresì assicurata la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- coordinarsi con il Nucleo tecnico di valutazione e verifica per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione degli aspetti ambientali;
- in collaborazione con gli organismi competenti, predisporre adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni cofinanziate dai fondi strutturali;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del DOCUP curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

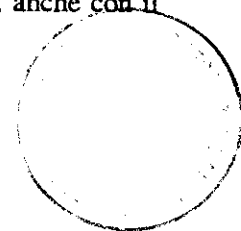
Il pieno coinvolgimento operativo dell'autorità ambientale sarà garantito con la partecipazione alle attività di programmazione e attuazione degli interventi (esempio: partecipazione a comitati di gestione, gruppi interassessorili, gruppi tecnici, ecc.). In occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza del DOCUP, l'Autorità di gestione, di concerto con l'Autorità ambientale, illustrerà le disposizioni prese per la partecipazione dell'autorità ambientale alle predette attività.

L'Autorità ambientale, elabora, entro tre mesi dalla sua attivazione, un piano operativo per lo svolgimento dei compiti delineati.

Il piano operativo indica le modalità, i tempi e i soggetti coinvolti nelle attività dell'Autorità ambientale, nonché la descrizione delle misure atte a rendere più efficiente e tempestiva l'attuazione del DOCUP attraverso la valutazione preventiva degli aspetti di sostenibilità ambientale.

Il piano operativo è sottoposto all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del DOCUP.

Allo scopo di assicurare la piena operatività dell'Autorità ambientale, si provvederà ad un rafforzamento delle strutture tecniche e amministrative preposte alla funzione specifica, anche con il supporto dei fondi per l'Assistenza Tecnica.



L'Autorità ambientale regionale, unitamente all'Autorità responsabile della programmazione, partecipa ai lavori della "Rete nazionale delle Autorità ambientali e delle Autorità della programmazione dei Fondi strutturali comunitari", di cui fanno parte anche i rappresentanti delle Regioni dell'Obiettivo 1.

10.3 Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari

Con riferimento ai compiti descritti all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 ed alle procedure indicate all'art. 32, l'organizzazione dei flussi finanziari sarà finalizzata a consentire un efficace trasferimento delle risorse ai beneficiari finali.

L'efficienza del sistema terrà conto delle caratteristiche delle procedure finanziarie per il periodo 2000-2006 (artt. 31 e 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999).

10.3.1. Autorità di pagamento

Come indicato agli artt. 9 e 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, l'Autorità di pagamento è l'autorità responsabile di elaborare, certificare e presentare le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti della Commissione e di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione del FESR cui hanno diritto.

L'Autorità di pagamento è funzionalmente indipendente dall'Autorità di Gestione.

L'Autorità di pagamento designata per il DOCUP Obiettivo 2 della Regione Lazio è:

Dipartimento Economia e Finanza
Area B – Ragioneria - Responsabile pro-tempore
Via Cristoforo Colombo, 212 – 00147 ROMA

Telefono: 0039-06-51683801
Fax: 0039-06-51684254
e.mail: sguidotti@regione.lazio.it

10.3.2. Sistemi di gestione delle risorse finanziarie

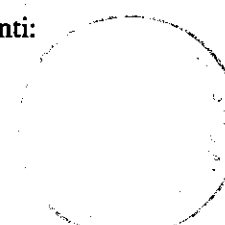
La gestione delle risorse finanziarie rientra nella competenza dell'Autorità di Gestione che vi provvede sulla base della legislazione amministrativa e contabile di livello nazionale e regionale.

Il sistema di contabilità è quello del bilancio regionale che evidenzia appositi capitoli per gli interventi in esame. Una particolare codificazione renderà possibile la rappresentazione della contabilità specifica relativa al DOCUP nell'ambito della contabilità generale.

Dal punto di vista informatico, le operazioni sono supportate dai sistemi attivati presso gli Uffici di Ragioneria e di Bilancio della Regione. Riguardo ai circuiti finanziari:

- le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale sono versate, su appositi conti correnti intestati alla Regione per la realizzazione degli interventi ammissibili al cofinanziamento dell'Unione Europea;
- la Regione, nel rispetto delle procedure di contabilità, preleva le risorse da detti conti per eseguire, mediante l'Autorità di pagamento, le erogazioni in favore dei beneficiari finali ed i trasferimenti agli organismi attuatori di specifiche misure, azioni e progetti, in relazione alle effettive esigenze di cassa connesse con gli interventi di politica comunitaria.

Il miglioramento del sistema contabile regionale sarà attuato sulla base dei seguenti elementi:



- per quanto riguarda, in particolare, le relazioni fra le amministrazioni regionali e gli organismi responsabili dell'attuazione di singole misure l'Autorità di Gestione stabilirà, in tempi brevi rispetto all'adozione del DOCUP, specifiche procedure e modalità di contabilizzazione delle entrate e delle uscite con i soggetti attuatori in modo da garantire trasparenza e facilità di individuazione delle risorse destinate a singole misure, azioni o progetti in funzione della titolarità degli stessi;
- al fine di rendere le procedure di bilancio compatibili con quelle relative ai Fondi Strutturali sarà definita una struttura più flessibile del bilancio stesso, per il prossimo esercizio, attraverso una semplificazione delle voci di bilancio: sulla base delle esperienze pregresse si valuta necessario procedere allo snellimento degli atti amministrativi di impegno e pagamento.
- il miglioramento e la semplificazione delle procedure di trasferimento a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali, attraverso la massima informatizzazione delle procedure e la riduzione dei tempi di accreditamento della Tesoreria, anche mediante specifiche disposizioni per le azioni cofinanziate dal DOCUP;
- la creazione di strumenti più efficienti per la raccolta dei dati inclusi nelle dichiarazioni di spesa e la definizione di procedure di controllo incrociato che assicurino la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali di cui all'art. 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e le dichiarazioni di spesa stesse, prima della loro presentazione alla Commissione europea: a tal fine sarà realizzato un sistema centrale di monitoraggio interno composto da una struttura di risorse umane qualificate che raccolga in un'unica sede i dati finanziari elaborati nell'ambito dei vari livelli sottostanti e controlli la coerenza di dette informazioni.

10.3.3. Esecuzione finanziaria degli interventi

Il sistema contabile a livello di DOCUP, fondato su documenti giustificativi soggetti a verifica, deve essere in grado di garantire:

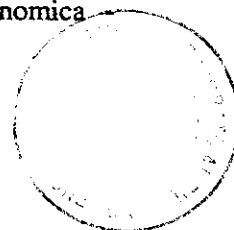
- la partecipazione dei Fondi Strutturali nei limiti fissati;
- i pagamenti ai beneficiari finali senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- la destinazione delle azioni coerente con quella indicata nel Complemento di programmazione;
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

Il sistema contabile regionale, attraverso la semplificazione ed il miglioramento delle procedure di cui al punto 10.3.2, consentirà un minore margine di errore rispetto alla conformità degli impegni e dei pagamenti nel caso in cui sia la Regione il beneficiario finale, nonché il raggiungimento di una maggiore efficienza per quanto attiene agli altri aspetti. Attraverso atti di indirizzo e controllo sui sistemi contabili sottostanti, principalmente quelli degli enti locali, la Regione provvederà alla verifica del rispetto e della regolarità dell'esecuzione finanziaria di ciascun progetto e ad assicurare una sana e corretta gestione finanziaria a tutti i livelli.

10.3.4. Modalità di attivazione dei flussi

Come previsto dall'articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, la Commissione provvede al versamento di un acconto contestualmente al primo impegno che, come stabilito dall'articolo 31, interviene all'atto della decisione che approva ciascun intervento. Detta anticipazione è pari al 7% della partecipazione complessiva dei Fondi al singolo intervento e, in funzione delle disponibilità del bilancio, può essere frazionato su non più di due esercizi di bilancio.

L'Autorità di pagamento presenta le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute, contestualmente al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica.



Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE. L'autorità di pagamento elabora un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria sia la quota nazionale.

Il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, trasferisce all'autorità di pagamento le risorse comunitarie affluite sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite al DOCUP devono essere improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base delle disposizioni vigenti.

I servizi della Commissione si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro idoneo mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per la precedente fase dei pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dal citato articolo 32.

10.4. Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo

10.4.1. Attività e procedure di gestione

L'Autorità di gestione del DOCUP è responsabile dell'adeguata organizzazione delle competenze, attraverso una chiara definizione dei processi e delle responsabilità. Tale definizione si estrinseca in un documento che impegna le singole strutture con particolare riferimento:

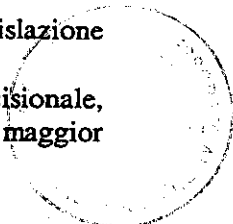
- alla definizione delle procedure decisionali e di gestione degli interventi;
- alla gestione dei flussi finanziari;
- alla sorveglianza, al monitoraggio e alla valutazione;
- al controllo.

Tale documento costituirà parte integrante del Complemento di programmazione e conterrà specifiche indicazioni in dettaglio relative agli uffici competenti responsabili dell'attuazione di ogni specifica misura o azione.

Nel Complemento di Programmazione saranno indicate le modalità di attuazione della misura di assistenza tecnica finalizzata al potenziamento delle strutture dedicate alle attività connesse all'utilizzo dei Fondi strutturali, anche con il ricorso diretto a professionalità esterne, con incarichi a tempo determinato e con procedure di evidenza pubblica, ed eventuali deleghe di compiti e responsabilità.

Dall'esperienza acquisita nel periodo di programmazione 1994-1999 si evince che uno dei maggiori punti di debolezza nella gestione del DOCUP risiede nella complessità e rigidità delle procedure amministrative. In tal senso è indispensabile un'ulteriore azione, rispetto a quella già avviata nel periodo '97/99, volta alla semplificazione delle procedure che sarà condotta su impulso di un gruppo di lavoro da costituire, che opererà a supporto ed in stretta collaborazione con l'Autorità di gestione, e avrà come oggetto:

- l'immediato utilizzo da parte della Regione delle opportunità esistenti offerte dalla legislazione nazionale per semplificare le procedure (vale a dire le leggi «Bassanini»);
- l'uso più sistematico degli strumenti esistenti intesi ad accelerare il processo decisionale, principalmente nel settore dei lavori pubblici (sia in termini di autorizzazioni, per es. maggior



ricorso a «conferenze di servizi», che di concertazione dei progetti, per es. «intese istituzionali di programma», «accordi di programma») ed il miglioramento in parallelo dei metodi operativi;

- lo snellimento delle procedure di selezione delle operazioni attraverso la riduzione/eliminazione di passaggi amministrativi superflui e il decentramento delle responsabilità.

Specifiche indicazioni di dettaglio in merito a tali punti saranno contenute nel Complemento di programmazione.

La Regione definirà le modalità per lo snellimento delle procedure ed il decentramento delle responsabilità in relazione a tutte le misure di intervento previste.

Con riferimento all'Asse III, che prevede una particolare integrazione tra le misure inserite nel DOCUP, si riportano di seguito le modalità attuative generali.

Modalità attuative ASSE III

La Regione Lazio intende attuare l'Asse III del DOCUP ricorrendo a forme di concertazione con gli organismi interessati e gli Enti locali che consentano di sviluppare Piani d'Area relativi ad ambiti di programmazione che verranno individuati come "sistemi territoriali locali", da attuare attraverso specifiche Intese d'area.

La difficile sfida rispetto al nuovo periodo di programmazione comporta scelte precise su cui definire tali Piani d'Area al fine di consentire: da una parte livelli di spesa compatibili con le regole dettate dalla nuova disciplina comunitaria e, dall'altra, progetti che siano in grado di integrare fabbisogni locali e priorità di sviluppo definite a livello programmatico dai soggetti coinvolti nell'attuazione del programma.

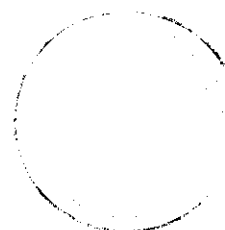
Per qualificare le scelte rispetto alle quali verranno definiti i Piani d'Area e sulle quali la Regione intende avviare l'attività, è necessario tener conto dei percorsi già intrapresi nella passata programmazione Ob. 2 1997/99, nell'ambito dell'utilizzo degli strumenti di programmazione negoziata, nei progetti di sviluppo locale già avviati ed infine negli accordi/intese siglati tra le amministrazioni.

La Regione Lazio - per l'attuazione delle misure dell'Asse - che ha una valenza strategica, in quanto consente di integrare le azioni verticali contenute all'interno dell'Asse al fine di far convergere verso specifici bacini territoriali risorse finanziarie che concorrono al raggiungimento di comuni obiettivi di sviluppo, intende operare secondo le modalità di seguito indicate:

Individuazione del responsabile del coordinamento dei Piani d'Area a livello regionale, al fine di garantire il necessario raccordo istituzionale interno ed esterno (nei confronti dell'Autorità di gestione e dei singoli dipartimenti e strutture responsabili dell'attuazione delle singole misure, del partenariato istituzionale, delle forze economiche e sociali);

Definizione dei Piani d'Area nell'ambito della concertazione con i Soggetti locali sulla base delle specificità di ciascun sistema territoriale locale, evidenziando i seguenti aspetti:

- obiettivi di sviluppo del sistema territoriale considerato
- settori e tipologie di azioni in cui si intendono concentrare gli interventi
- connessioni con eventuali programmi di sviluppo locale in corso o in via di definizione
- grado di integrazione con le politiche settoriali comunitarie, nazionali e regionali
- sinergie con gli altri Assi del DOCUP



- ammontare delle risorse finanziarie necessarie ad attuare il Piano con l'esplicita evidenziazione del contributo richiesto alle diverse fonti di finanziamento (DOCUP, altra normativa nazionale e regionale, locale e privato)

Quanto stabilito in sede di partenariato sarà recepito in atti amministrativi che perfezioneranno le intese e gli accordi siglati tra le singole amministrazioni.

Criteri di priorità per singolo progetto, a ciascun intervento proposto, che comunque sarà selezionato sulla base della coerenza con il Piano d'Area e rispetto al contributo in termini di raggiungimento degli obiettivi del DOCUP, verrà assegnato un punteggio sulla base di criteri che tengano conto di quanto disposto per gli interventi ex art.5 L.R.12/00, di quanto previsto nell'ambito di altri programmi di sviluppo locale, del livello di integrazione con le altre misure contenute negli Assi I, II e IV, del ricorso a forme di finanza strutturata per il cofinanziamento privato, del significativo impatto in termini occupazionali e del grado di cantierabilità degli interventi.

10.4.2. Trasparenza e comunicazione

L'aspetto dell'accessibilità alle informazioni e alle opportunità legate agli interventi dei Fondi strutturali è essenziale per l'efficacia delle azioni cofinanziate.

A tale proposito le azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

- Artt. 34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;
- Regolamento della Commissione europea n. 1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione provvederà, informandone il Comitato di Sorveglianza, a mettere in atto le misure necessarie per migliorare i collegamenti con «il territorio» (vale a dire le parti economiche e sociali, le autorità locali e altre organizzazioni pertinenti interessate), e ad informare l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dalla Unione Europea in collaborazione con lo Stato membro, ed in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali comunitari.

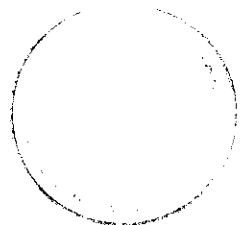
In particolare l'Autorità di Gestione è responsabile:

- dell'identificazione di un «responsabile per la comunicazione» nella 1ª riunione del C.d.S.;
- della tempestiva organizzazione di campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- dell'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia;
- della periodicità dell'informazione;
- dell'organizzazione di riunioni periodiche con le "parti" e la stampa. (ad esempio il regolamento interno del Comitato di Sorveglianza del DOCUP può prevedere l'organizzazione di conferenze stampa e conferenze aperte al pubblico in occasione delle riunioni).

Il "Responsabile per la comunicazione" sarà designato in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza del DOCUP.

L'Autorità di Gestione si impegna a:

- predisporre nel Complemento di programmazione un piano per l'organizzazione dell'attività di informazione e pubblicità (anche con una più ampia diffusione dell'uso dell'informatica);
- precisare nel Complemento di programmazione le modalità di istituzione di una "unità di assistenza tecnica" che possa fornire consulenza alle autorità locali ed agli operatori privati in merito all'utilizzo concreto dei Fondi comunitari



10.4.3. Sorveglianza

Comitati di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza del DOCUP è istituito al più tardi entro 3 mesi dalla decisione relativa alla partecipazione dei Fondi ed è composto da:

- l'Assessore al Bilancio, Programmazione e Coordinamento Risorse Comunitarie, che lo presiede;
- l'Autorità di gestione del DOCUP;
- un rappresentante del Ministero Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione;
- un rappresentante del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea (IGRUE);
- un rappresentante del Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato;
- un rappresentante dell'amministrazione centrale per ciascuna delle politiche individuate come trasversali (Ambiente e pari Opportunità);
- l'Autorità ambientale regionale;
- un rappresentante del Comitato di Sorveglianza Obiettivo 3 della Regione ed il responsabile del PSR Lazio.

Ai lavori del Comitato partecipano a titolo consultivo:

- una rappresentanza della Commissione Europea;
- i rappresentanti delle pertinenti parti istituzionali economiche e sociali e delle ONG individuati tenendo conto delle specificità del DOCUP.

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata su proposta del Comitato stesso.

I membri del Comitato di Sorveglianza saranno designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla loro istituzione.

I criteri fondamentali sui quali basare la scelta della rappresentanza dei partner economico e sociali e delle ONG dovranno essere esplicitati ed ispirarsi a criteri di bilanciamento paritetico degli interessi tra imprese e lavoro dipendente, di prevalenza, di rappresentatività degli interessi e degli utenti al centro degli interventi programmati e di competenza, tenuto conto dell'esigenza di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e lo sviluppo sostenibile.

Con apposito regolamento interno verranno fissate le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle decisioni del Comitato di Sorveglianza. Tale regolamento verrà adottato dal Comitato di Sorveglianza nel corso della sua prima riunione.

Il Comitato di Sorveglianza disporrà di una pagina web e di un indirizzo di posta elettronica dedicato.

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno ed è presieduto dall'Autorità di gestione.

Per l'istruttoria, l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte, il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto organizzativo e tecnico di specifiche strutture appositamente individuate e/o istituite a cura dell'Autorità di gestione del DOCUP.

Per l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato di Sorveglianza del DOCUP, e di tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato stesso e dalla concertazione con le "parti", nonché

per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso, sarà costituita una Segreteria Tecnica, dotata di un numero di addetti contenuto e, comunque, congruo all'entità dei compiti da assolvere.

La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza del DOCUP è istituita presso:

Dipartimento Economia e Finanza
Direzione del Dipartimento Economia e Finanza
Via Cristoforo Colombo, 212 – 00147 ROMA

Le spese di funzionamento di tale segreteria, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'Assistenza tecnica, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 30 del Regolamento (CE) 1260/99, in materia di ammissibilità delle spese.

10.4.4. Sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio del DOCUP deve permettere:

- *la registrazione delle informazioni relative all'attuazione al livello previsto dall'art.36 del Regolamento (CE) 1260/1999;*
- *di disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili, aggregabili;*
- *di fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie.*

L'Autorità di gestione del DOCUP garantisce, fin dal momento dell'approvazione del DOCUP stesso, l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio e si impegna ad adottare le azioni necessarie ad assicurare la piena e completa operatività, a partire dal 31/12/2001 per tutto il periodo di programmazione 2000/2006, tenuto conto anche di quanto disposto dall'art.14, 2° comma del DPR 38/98, dandone comunicazione alla Commissione europea.

Se l'attivazione del sistema di monitoraggio del DOCUP non sarà stata completata entro tale data, la Commissione Europea si riserva la facoltà di non dare corso ad alcuna successiva richiesta di pagamento riguardante tale intervento, e ciò fino all'avvenuto completamento della procedura stessa. Il DOCUP in questione non potrà beneficiare dell'assegnazione della riserva di efficacia ed efficienza.

L'Autorità di gestione del DOCUP indirizza e coordina a livello metodologico l'impostazione del sistema di monitoraggio, assicurando che sia improntata a modelli e procedure omogenee e, in ogni caso, al rispetto dei seguenti criteri di base:

- piena valorizzazione delle positive esperienze di monitoraggio maturate nel ciclo di programmazione 1994/1999 e, in particolare, delle competenze interne all'Amministrazione;
- immediata adozione nel modello di monitoraggio del sistema di indicatori finanziari, fisici e procedurali;
- piena interconnessione tra l'Autorità di gestione, l'Autorità di pagamento, la Struttura responsabile del controllo, le strutture impegnate nell'attuazione ed i beneficiari finali.

L'Autorità di gestione adotterà le iniziative necessarie per assicurare che, secondo le modalità e i tempi previsti dagli accordi di partenariato istituzionale, le informazioni raccolte vengano trasmesse al sistema centrale della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE attraverso lo standard previsto dal S.I.R.G.S.

Descrizione del modello di monitoraggio

I dati di monitoraggio del DOCUP saranno gestiti nell'ambito di un sistema informativo che provvederà alla gestione dell'intero programma; tale sistema di gestione sarà in funzione presso le strutture regionali coinvolte nell'attuazione e, attraverso un codice di sicurezza, potrà essere utilizzato anche dagli enti beneficiari finali.

Ad ogni progetto sarà associato un codice unico identificativo a livello regionale che consentirà ai responsabili di misura di acquisire, in tempo reale, i dati relativi agli interventi finanziati presenti sul sistema informativo della Ragioneria regionale.

I dati di monitoraggio, raccolti a livello di progetto da parte dei responsabili di misura, saranno trasmessi per via telematica all'Autorità di gestione, che assicurerà, anche attraverso l'impiego di una struttura di supporto tecnico a sostegno dei responsabili di misura, l'espletamento delle operazioni per la raccolta, la gestione e la verifica dei dati, ai fini della loro trasmissione alla Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE.

L'Autorità di gestione del DOCUP garantisce l'esecuzione delle seguenti linee di monitoraggio:

monitoraggio finanziario: i dati finanziari saranno rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di misura; i dati si riferiranno alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del Regolamento (CE) n. 1260/1999; i dati rilevati saranno confrontati, a livello di misura, asse prioritario al fine di definire i relativi indicatori di avanzamento finanziario;

monitoraggio fisico: i dati fisici saranno rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni così come definiti dall'Autorità di gestione del DOCUP; il monitoraggio sarà effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel DOCUP e nel Complemento di programmazione; in linea generale gli indicatori di risultato e di impatto saranno stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura;

monitoraggio procedurale: il monitoraggio procedurale sarà attivato definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura; il monitoraggio procedurale sarà attivato a livello di misura (procedure di attuazione e gestione della misura) fino alla fase di individuazione dei progetti; i dati procedurali saranno successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività dei progetti (variabile per settore e territorio) e definendo il percorso procedurale da monitorare.

I dati di monitoraggio saranno aggiornati non più secondo scadenze periodiche ma entro un termine determinato dall'accadimento dell'evento da registrare: Tale termine sarà predefinito da parte dell'Autorità di Gestione.

Questo sistema renderà l'archivio costantemente aggiornato e semplificherà la tempistica di invio dei dati al sistema di monitoraggio nazionale.

I dati di monitoraggio finanziario saranno trasmessi alla Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE con cadenza trimestrale (al 31 marzo, al 30 giugno, al 30 settembre e al 31 dicembre di ogni anno).

I dati di monitoraggio fisico saranno trasmessi con cadenza annuale (al 31 dicembre di ogni anno).

La rilevazione dei dati di monitoraggio procedurale sarà effettuata indicativamente una volta l'anno e comunque ogni qualvolta si renda necessaria la verifica dello stato di attuazione degli interventi programmati da parte del sistema di sorveglianza.



I dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno inseriti nella relazione annuale di esecuzione del DOCUP predisposta dall'Autorità di gestione.

Il sistema di gestione del programma dovrà essere operativo entro il 31 dicembre 2001. In caso di ritardo nell'operatività di tale sistema a tale data, verrà adottato, provvisoriamente, il SW MONIT2000 predisposto dalla Ragioneria dello Stato e già installato presso la Regione Lazio.

L'Ufficio responsabile del monitoraggio del DOCUP della Regione Lazio è:

Dipartimento Economia e Finanza
Area E – Responsabile pro-tempore
Via Cristoforo Colombo, 212 – 00147 ROMA
Telefono: 0039-06-51684909
Fax: 0039-06-51684479
e.mail: dcalabro@regione.lazio.it

10.4.5. Valutazione

L'Autorità di Gestione del DOCUP è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del DOCUP in collaborazione con la Commissione Europea.

La valutazione intermedia si effettua conformemente all'art. 42 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e viene svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e condivise nell'ambito del sistema di valutazione del DOCUP e sulla base del sistema degli indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del DOCUP.

- L'Autorità di gestione del DOCUP predisporrà adeguati orientamenti per l'organizzazione della valutazione intermedia, con particolare riferimento a:
 - predisposizione di modelli standardizzati di bandi di gara per la selezione del valutatore indipendente;
 - individuazione di un set di indicatori di riferimento per il complemento di programmazione;
 - metodologia per le relazioni di valutazione;
 - introduzione di principi di controllo qualità per i bandi e le relazioni.
- il valutatore indipendente (con stipula del contratto) verrà nominato entro il 30.06.2002.

Se la procedura di selezione del valutatore indipendente del DOCUP non sarà stata completata entro tale data, la Commissione Europea si riserva la facoltà di non dare corso ad alcuna successiva richiesta di pagamento riguardante tale intervento, e ciò fino all'avvenuto completamento della procedura stessa. Il DOCUP in questione non potrà beneficiare dell'assegnazione della riserva di efficacia ed efficienza.

10.4.6. Controllo

La responsabilità primaria del controllo finanziario degli interventi, da effettuarsi conformemente all'art. 38 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, spetta all'Amministrazione titolare degli interventi medesimi, sulla base della normativa nazionale vigente.

L'Autorità di Gestione del DOCUP è responsabile, ai sensi dell'art. 34 del suddetto Regolamento, della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure di controllo interno compatibili con i principi di sana gestione finanziaria.

La regolare esecuzione delle operazioni, conformemente agli obiettivi di una sana gestione finanziaria, che l'Autorità di Gestione del DOCUP deve garantire, avrà alla base un'adeguata organizzazione degli uffici coinvolti nelle attività di gestione e controllo.

Descrizione sintetica dei metodi di controllo

Il complesso delle norme regolamentari in materia individua tre principali funzioni:

1. l'attività di gestione;
2. l'attività di controllo contabile-finanziario sulla gestione;
3. la verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo.

Relativamente alle prime due, la Regione rinvia la puntuale definizione al Complemento di programmazione, dove, misura per misura, verranno indicati gli uffici responsabili della gestione e quelli responsabili del controllo contabile-finanziario, in modo da garantire che le attività di gestione e controllo siano separate e svolte con autonomia funzionale.

La verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo sarà affidata ad una struttura, anche esterna all'Amministrazione, funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione sia dall'Autorità di pagamento.

Tale struttura sarà responsabile dei controlli sistematici da effettuarsi nel corso delle gestione ed in ogni caso prima della liquidazione degli interventi, riguardanti almeno il 5% della spesa totale e un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate, riguardanti:

- controlli di progetti di vario tipo e dimensione;
- controlli sulla base del rischio individuato;
- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore;
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura degli impegni e dei tempi delle spese alle prescrizioni comunitarie e alle caratteristiche fisiche delle schede approvate.

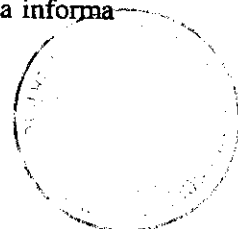
Nel Complemento di programmazione verrà indicata in maniera puntuale l'autorità responsabile.

Esiti dei controlli

A controllo ultimato viene predisposta una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine, relazione che rimane agli atti dell'organismo o ufficio che ha effettuato il controllo; l'Autorità di Gestione viene adeguatamente informata degli esiti del controllo. Nel caso si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti.

Il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, I.G.R.U.E., si attiene agli accordi bilaterali con la Commissione europea e alle disposizioni comunitarie e nazionali in materia e provvede all'invio delle schede riguardanti le irregolarità riscontrate al competente Organo di coordinamento presso il Dipartimento per le Politiche Comunitarie.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Comunitarie comunica alla Commissione Europea le irregolarità riscontrate, conformemente alla normativa vigente, e la informa delle azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei fondi perduti.



L'Autorità di Gestione del DOCUP, in conformità agli articoli 34 e 38 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, deve assumere le iniziative più idonee a risolvere le problematiche di carattere gestionale e procedurale evidenziate dai controlli effettuati.

10.5 Rispetto della normativa comunitaria

L'Autorità di gestione del DOCUP è responsabile del rispetto della normativa comunitaria, come indicato all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, e comunica al Comitato di Sorveglianza, almeno una volta l'anno, la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarda prioritariamente (ma non esclusivamente):

- le regole della concorrenza;
- le gare di appalto;
- la tutela dell'ambiente;
- le pari opportunità;

Le regole della concorrenza

Il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato. Tuttavia, gli aiuti che si configurano come aiuti "de minimis" non sono soggetti all'obbligo di notifica e non richiedono pertanto approvazione preventiva.

Le gare di appalto

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi; le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

La tutela dell'ambiente

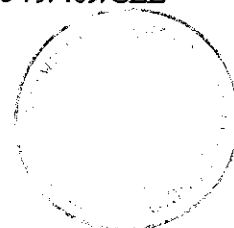
Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione degli interventi, dovrà essere data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

In riferimento alla normativa concernente la Valutazione d'Impatto Ambientale, la direttiva 97/11/CE è d'applicazione.

Senza pregiudizio delle responsabilità delle autorità di gestione, definite all'articolo 34(1) del Regolamento (CE) 1260/99, per quanto concerne le direttive 92/43/CEE³⁴ "habitat" e 79/409/CEE³⁵

³⁴ GUCE L 206 del 22.07.1992



"uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure dovranno essere informati sulla localizzazione sul territorio regionale dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite, nonché delle procedure relative alla valutazione di incidenza previste dall'art.6 della direttiva 92/43/CEE.. Tali informazioni saranno fornite dall'Autorità ambientale regionale, di concerto con l'Autorità di gestione.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 dovranno contenere una dettagliata disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni del Programma.

Le pari opportunità

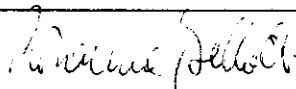
L'attuazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne va affrontata in modo integrato in tutti gli aspetti della strategia di sviluppo. Per selezionare gli interventi, quando possibile, si adotteranno criteri che tengano conto delle considerazioni relative alle pari opportunità. Tali criteri saranno adottati di concerto con il rappresentante della Consulta femminile del Lazio associato al tavolo del partenariato, che costituisce il riferimento della rete regionale dell'associazionismo femminile.

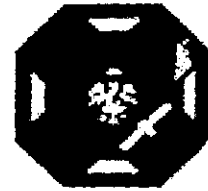
Per la promozione del principio, sarà importante utilizzare tutto il potenziale delle misure ammissibili a disposizione. Particolare attenzione va prestata ai seguenti punti:

- incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro; sono necessarie anche azioni positive specifiche per innalzare i tassi di occupazione;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale;
- assicurare un'adeguata presenza delle donne nelle iniziative di creazione di nuove imprese;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e le azioni che consentano di conciliare vita familiare e professionale;
- migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.

Particolare attenzione dovrà essere inoltre dedicata all'attuazione del principio di pari opportunità sul versante dell'inserimento sia sociale che lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

Allegato V.A.S. – Valutazione Ambientale Strategica

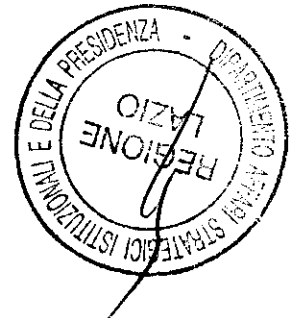




REGIONE LAZIO

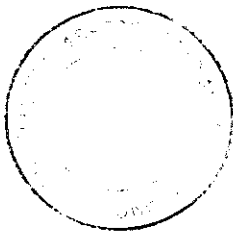
DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

OBIETTIVO 2 2000-2006



ALLEGATO 1

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DELLE AZIONI DI SVILUPPO PREVISTE DAL DOCUP



*Il presente volume è costituito
da n. 100 pagine.*

Romano Cellati

Luglio 2001

[Signature]

[Signature]

1. OBIETTIVI E METODOLOGIA DI ELABORAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1. Obiettivi

La nuova regolamentazione dei fondi strutturali comunitari ha introdotto la valutazione ambientale di piani e programmi, definita "Valutazione ambientale strategica" (VAS).

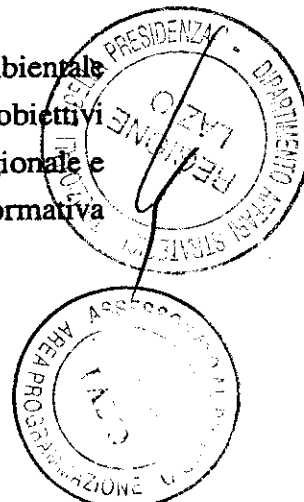
Finalità ultima della VAS è la verifica della rispondenza di piani e programmi agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, nonché dell'incidenza che essi possono produrre (in positivo o in negativo) sulla qualità dell'ambiente.

Con l'introduzione della VAS sono stati recepiti i principi e gli obiettivi del Trattato di Amsterdam che inserisce la promozione dello sviluppo sostenibile e la tutela ed il miglioramento dell'ambiente tra le finalità trasversali dei fondi strutturali.

In base al nuovo Regolamento (CE)1260/99, i differenti Piani e Programmi (QCS, DocUP, PO, Complementi di programmazione) debbono contenere una valutazione ex ante della situazione ambientale dell'area considerata, nonché le disposizioni volte ad integrare gli aspetti ambientali nelle azioni previste ed a garantire il rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente.

La valutazione ex ante deve includere in particolare:

- la descrizione, quantificata nella misura del possibile, della situazione ambientale attuale;
- la valutazione delle disposizioni volte ad integrare l'aspetto ambientale nelle azioni previste, della coerenza tra tali disposizioni e gli obiettivi ambientali a breve e lungo termine fissati ai livelli nazionale, regionale e locale, e delle disposizioni intese ad assicurare il rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente;



- una stima dell'impatto atteso della strategia e degli interventi sulla situazione ambientale.

La valutazione ex ante serve di base alla preparazione dei piani, degli interventi e del complemento di programmazione dei quali è parte integrante¹.

1.2. Metodologia

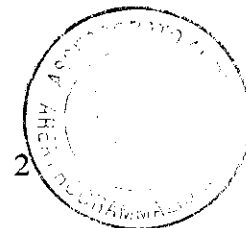
Articolazione in fasi

La procedura utilizzata per l'elaborazione della VAS si fonda sulle indicazioni della Commissione Europea e del Ministero dell'Ambiente². Le fasi in cui si articola la VAS sono le seguenti:

- a) individuazione delle opportunità e dei rischi che caratterizzano la situazione ambientale attuale (iniziale, rispetto all'attuazione del DocUP);
- b) verifica dell'applicazione della normativa ambientale comunitaria ed individuazione delle relative politiche regionali;
- c) verifica di conformità delle misure del DocUP ai criteri comunitari di sostenibilità ambientale;
- d) stima dell'impatto delle azioni del DocUP sull'ambiente, ed individuazione delle modalità idonee ad ottimizzare tale impatto.

¹ Regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio del 21 giugno 1999 (art. 41). Alla valutazione ex ante fanno poi seguito la valutazione intermedia e la valutazione ex post.

² Commissione Europea – DG XI, *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea*, 1998; Ministero dell'Ambiente – ANPA, *Fondi strutturali 2000-06, Linee-guida per la valutazione ambientale strategica*, 1999. La Commissione Europea ha inoltre redatto uno "Schema per la predisposizione della valutazione ex ante ambientale" fondato sui requisiti minimi richiesti dal Reg. 1260/99.



Le valutazioni da effettuare

L'espletamento di questa procedura implica le seguenti valutazioni:

- i) di *compatibilità* e di *sinergia* tra politiche ambientali e strategia di sviluppo;
- ii) di *conformità* tra normativa ambientale comunitaria e strategia di sviluppo;
- iii) di *integrabilità* tra punti forti e punti deboli della situazione ambientale, ed interventi del DocUP;
- iv) di *impatto* della strategia e degli interventi del DocUP sulla situazione ambientale.

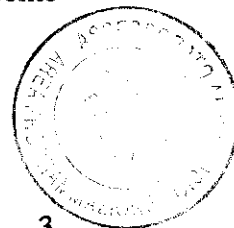
Le valutazioni verranno effettuate per lo più attraverso strumenti di tipo matriciale ed utilizzando metodi desunti dall'analisi multicriteri.

La quantificazione dei fenomeni e degli impatti

Per poter stimare l'impatto delle azioni del DocUP sull'ambiente è necessario effettuare due tipi di quantificazioni:

- dei fenomeni che caratterizzano la situazione ambientale iniziale; la quantificazione dei fenomeni prima dell'attuazione del Programma può essere utilizzata per il monitoraggio nel corso del periodo di programmazione;
- dell'impatto che il Programma esercita sulla situazione ambientale iniziale, e quindi delle conseguenze (specifiche o globali) che esso produce al di là degli effetti immediati sui suoi beneficiari diretti.

Per effettuare tali quantificazioni è necessario utilizzare un sistema di indicatori, da stabilire all'inizio dell'esecuzione del Programma in modo da poter raccogliere i dati pertinenti: per il primo tipo di quantificazione vengono proposti nel presente



rapporto degli indicatori “di pressione” e “di stato”, e per il secondo degli indicatori “di impatto”³.

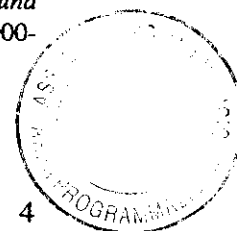
Ruolo e natura degli indicatori

Nel contesto della VAS gli indicatori ambientali costituiscono dunque degli utili strumenti per definire la situazione iniziale (o “di riferimento”) e per effettuare un monitoraggio degli impatti sull’ambiente dell’attuazione del Programma.

Gli indicatori da utilizzare in sede di valutazione del DocUP — in base al già citato “Manuale” per la valutazione ambientale di piani e programmi della Commissione Europea — dovrebbero soddisfare ai seguenti criteri:

- essere rappresentativi delle azioni che verosimilmente verranno finanziate sulla base delle priorità e delle misure previste dai Programmi;
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- dimostrare con chiarezza l’impatto conseguito da una priorità o da una misura;
- essere basati su dati facilmente disponibili;
- essere suscettibili di aggiornamento ad intervalli regolari per tutta la durata del Programma;
- essere corredati di livelli di riferimento e di livelli-obiettivo con i quali essere confrontati.

3 Gli indicatori “di realizzazione” – ai quali è affidato il compito di quantificare i beni ed i servizi prodotti dal Programma – possono essere quantificati soltanto a livello di misura (v. Commissione Europea – DG XVI, *Indicatori per la sorveglianza e la valutazione: una metodologia valutativa*, doc. di lavoro n. 3 – Il nuovo periodo di programmazione 2000-2006: documenti di lavoro metodologici, 1999).



2. LA SITUAZIONE AMBIENTALE ATTUALE

2.1. Pressione antropica e livelli di qualità delle risorse

2.1.1. Aria

Inquinamento atmosferico

Il comparto «aria» è esposto a forme di inquinamento, derivanti da attività antropiche, di natura sia fisica che chimica.

In particolare, secondo la definizione più completa ed esaustiva, si intende per inquinamento atmosferico lo «stato dell'aria atmosferica conseguente all'immissione nella stessa di sostanze di qualsiasi *natura in misura e condizioni tali da alterare la salubrità dell'aria e da costituire pregiudizio diretto o indiretto per la salute dei cittadini e danno ai beni pubblici e privati*».

Per quanto attiene alle forme di **inquinamento atmosferico di natura chimica**⁴, le principali sorgenti sono:

- veicoli per il trasporto;
- impianti di combustione;

4 In particolare i limiti di concentrazione di inquinanti aerodiffusi previsti dalla legislazione italiana sono espressi come standard igienico-sanitari di qualità dell'aria (D.P.C.M. 28/3/1983 e D.P.R. 203/88). Gli standard di qualità fissati riguardano gli inquinanti ubiquitari (biossido di zolfo, biossido di azoto, ozono, monossido di carbonio, piombo etc.) Inoltre il D.P.R. 203/88 fissa i valori-guida di qualità dell'aria, ovvero i limiti delle concentrazioni ed i limiti di esposizione nell'ambiente esterno, destinati alla prevenzione a lungo termine in materia di salute e protezione dell'ambiente e a costituire parametri di riferimento per la istituzione di zone specifiche di protezione ambientale per le quali e' necessaria una particolare tutela della qualità dell'aria. Il D.M. 15/4/94 fissa i limiti di concentrazione per i livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane per permettere alle competenti autorità di adottare i provvedimenti di contenimento dell'inquinamento atmosferico finalizzati ad impedire il superamento degli standards di qualità dell'aria.

- impianti industriali.

Gli indicatori a cui più frequentemente si fa riferimento per conoscere lo stato e la dinamica dell'ambiente atmosferico sono le **emissioni** e le **concentrazioni in aria degli inquinanti**.

Le emissioni costituiscono gli «elementi forzanti» che, tramite processi di dispersione, trasformazione, deposizione, modificano lo stato dell'atmosfera ed in particolare la concentrazione di alcuni elementi e composti presenti in minime quantità, tra cui gli inquinanti dannosi per l'uomo e per l'ambiente.

Le concentrazioni in aria sono invece il risultato di questi processi e danno quindi la misura dell'entità delle alterazioni prodotte dalle emissioni.

Soltanto la conoscenza integrata delle emissioni di inquinanti e delle loro concentrazioni consente di avere un quadro dell'effettivo stato della qualità dell'aria.

Sul territorio laziale è pienamente operativa dal 1993 la rete regionale di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico.

La scelta dei siti da monitorare è stata guidata dalla direttiva europea che ha stimolato e standardizzato a livello europeo le attività di controllo della qualità dell'aria in ambiente urbano ed ha indicato la necessità di monitorare i siti a maggiore livello di inquinamento, indicazione recepita dalla normativa italiana con il D.P.R. 203/88.

In tali condizioni i dati al momento ottenuti dalla rete devono essere considerati come indicatori della fascia più elevata di inquinamento atmosferico piuttosto che come indicatori dell'inquinamento medio nell'intera area urbana.

La rete di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, realizzata dalla Regione, è un sistema modulare di cinque minireti provinciali collegati con un sistema centrale, articolata su una gerarchia di tre livelli.

L'individuazione delle aree da monitorare, poichè considerate "a rischio", è stata effettuata dall'Amministrazione regionale sulla base di questi due criteri:



1. zone classificate ai sensi della legge 615/66 o comunque soggette ad una evoluzione industriale e sedi di insediamento di notevole rilevanza per il territorio regionale (poli industriali);
2. zone rilevanti per densità di popolazione e traffico urbano.

I comuni interessati sono i seguenti:

PROVINCIA	COMUNI
Roma	Roma, Guidonia, Colferro, Pomezia, Civitavecchia, Allumiere, Segni
Latina	Latina, Aprilia, Cisterna
Frosinone	Frosinone, Alatri, Fontechiari, Ferentino, Ceccano, Cassino, Anagni
Rieti	Rieti, Leonessa
Viterbo	Viterbo, Civitacastellana

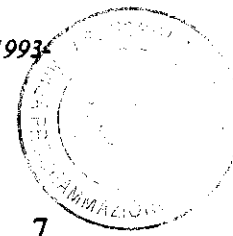
I dati sono attualmente disponibili, per le stazioni ubicate nei comuni elencati in precedenza, per gli anni 1993-99⁵.

I dati forniti hanno confermato le aspettative, nella maggioranza dei casi, e generato alcune sorprese, per altri versi. Le indicazioni che se ne possono trarre sono state notevolmente utili per programmare un aggiornamento della rete al fine di una sua ottimizzazione anche nel senso di un arricchimento delle conoscenze sullo stato ambientale e sulla qualità dell'atmosfera.

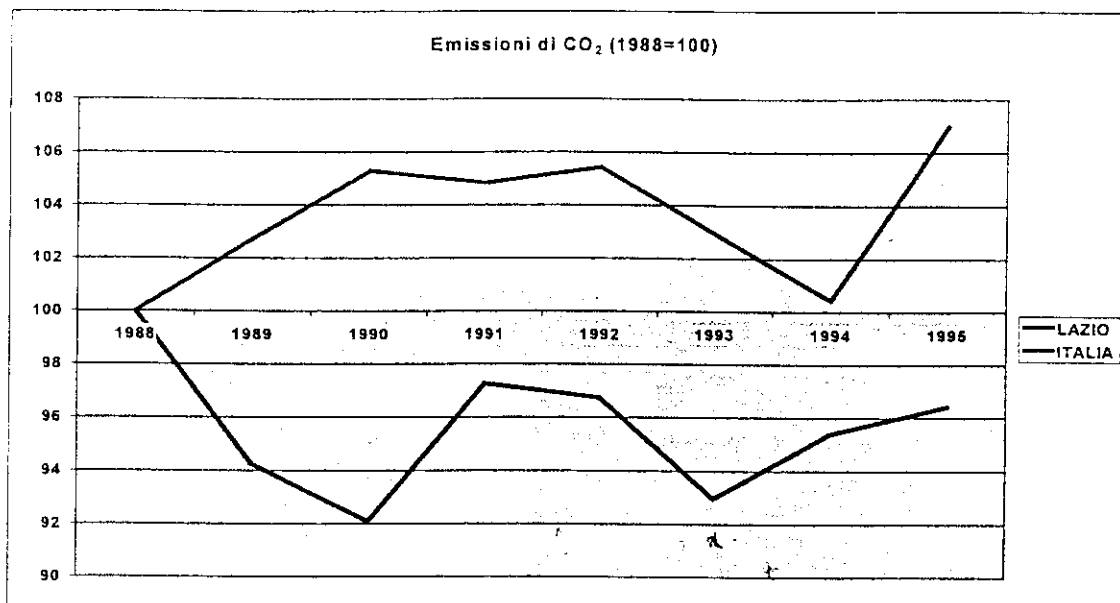
Per quanto riguarda le emissioni inquinanti in atmosfera dovute agli attuali consumi energetici regionali esse sono desumibili dal Piano energetico regionale.

Le emissioni di *anidride carbonica* relative alla regione Lazio ammontano per il 1995, il più recente anno della serie storica elaborata nell'ambito del piano energetico, a poco più di 35 milioni di tonnellate, l'8,6% circa delle emissioni da processi energetici complessivamente stimate per l'Italia. La tendenza generale delle emissioni regionali negli otto anni considerati mostra un leggero decremento con una diminuzione media dello 0,5%, contro valori nazionali leggermente in crescita con un tasso medio di poco superiore all'1%. L'aumento più consistente

⁵ Si veda: Regione Lazio-Assessorato all'Ambiente, *Rapporto qualità dell'aria - Anni 1993-99*, Sistema informativo regionale ambientale, 2001.



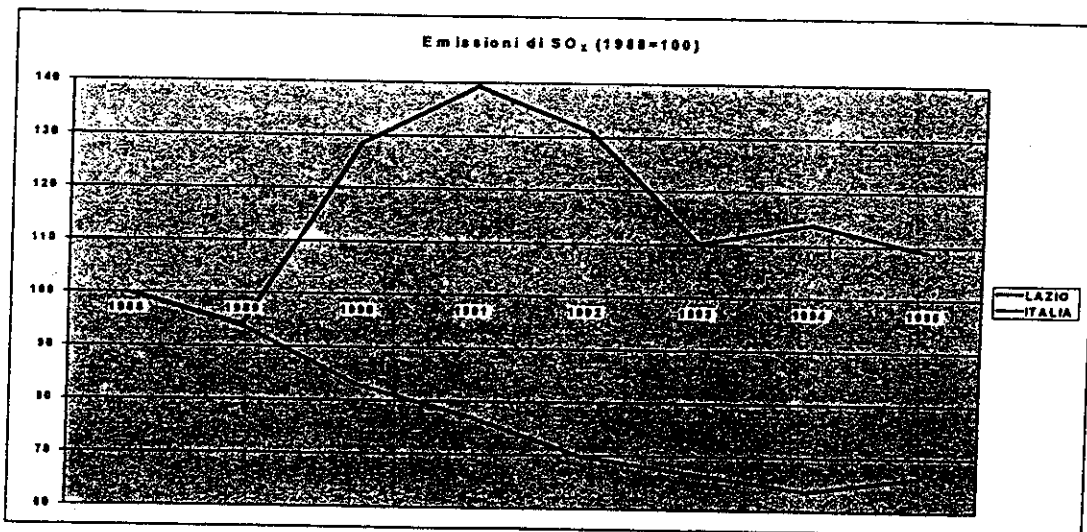
si registra nel 1991 con una crescita di poco inferiore al 6%, mentre le riduzioni più rilevanti si hanno nel 1989, nel 1990 e nel 1993.



Per il 1995 sono state stimate per il Lazio poco meno di 160.000 tonnellate di *anidride solforosa* pari al 13% del totale nazionale, la percentuale più alta tra gli inquinanti considerati, e corrispondente ad una quantità di poco superiore alle 30 tonnellate per ogni mille abitanti contro una quantità media nazionale di 22 tonnellate per mille abitanti. Questi valori sono il risultato di una tendenza che, diversamente dal dato nazionale, che presenta una costante diminuzione nel periodo, è caratterizzata da incrementi delle quantità emesse per tre anni su sette, con un'impennata di circa il 50% nel biennio 90-91.

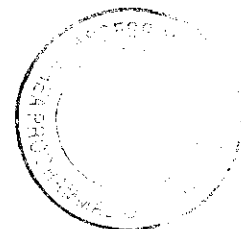
La struttura settoriale delle emissioni di anidride solforosa è ampiamente condizionata dalla presenza nella regione di grandi impianti per la produzione di energia. A questo settore è infatti imputabile circa il 90% delle emissioni complessive, contro un dato nazionale inferiore al 70%. Gli altri settori presentano quindi contributi tutto sommato trascurabili: il rimanente 10% è infatti attribuibile ai trasporti, 5% contro il 10% nazionale, alla produzione industriale, 4% contro il 20% nazionale, e al settore civile, 2% contro il 4% nazionale.

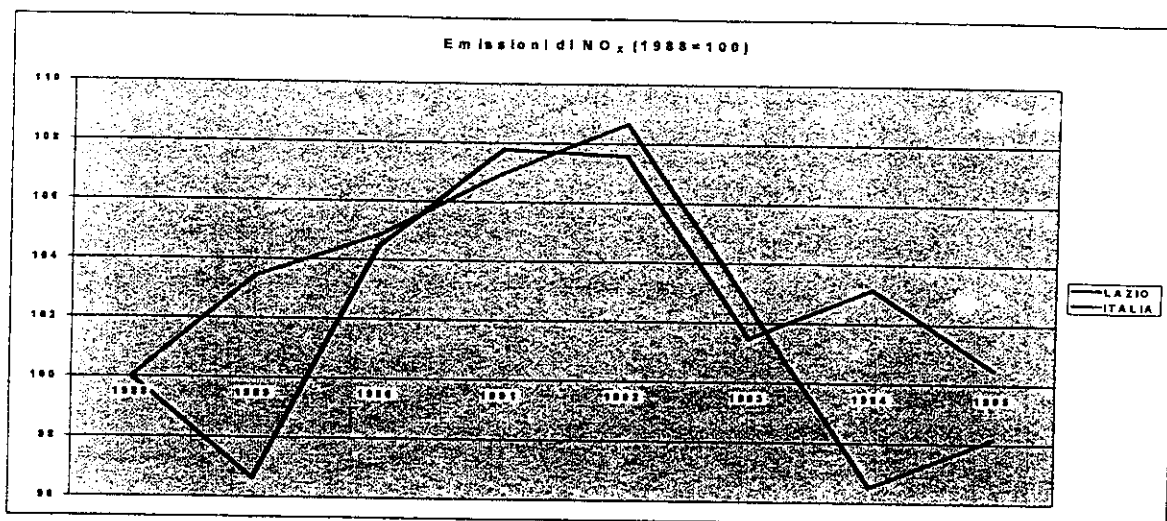




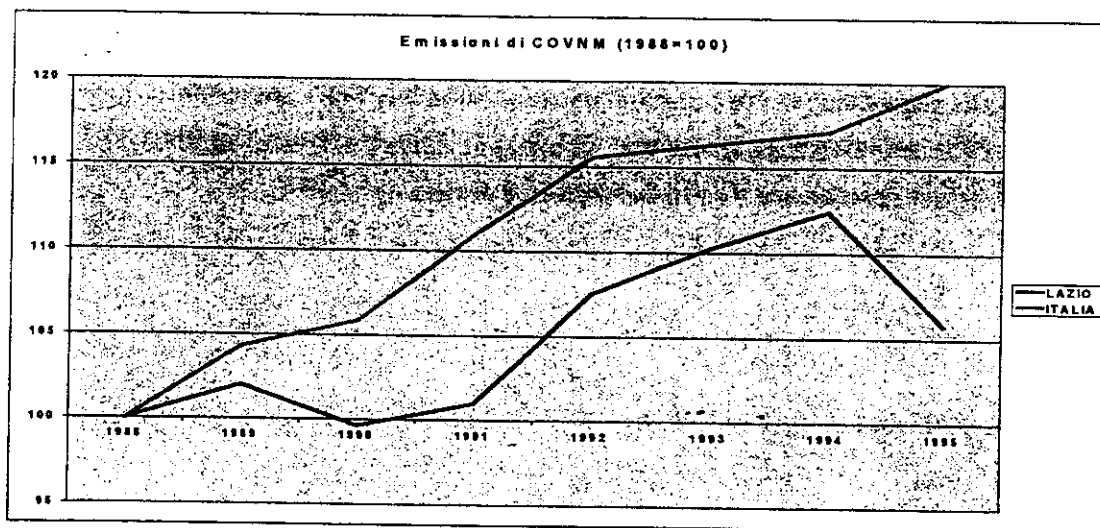
Le emissioni di *ossidi di azoto* stimate per il Lazio ammontano nel 1995 a circa 180.000 tonnellate pari a poco più del 10% del totale nazionale corrispondente a circa 35 tonnellate ogni 1.000 abitanti. Il valore procapite regionale, rimane sensibilmente più alto della media nazionale per tutto il periodo considerato, a causa degli andamenti delle emissioni complessive sostanzialmente simili.

La composizione percentuale al 1995 evidenzia i trasporti come il settore con le maggiori emissioni di questa sostanza anche se con valori (60%) inferiori al contributo a livello nazionale (67%). Al contrario per il settore energetico il dato regionale (30%) risulta sensibilmente superiore a quello nazionale (19%). Altra specificità regionale è, come già messo in luce per altri inquinanti, lo scarso rilievo delle emissioni da industria, che per il Lazio, arrivano appena al 2%, a differenza del peso che, a livello nazionale, è superiore al 10%.

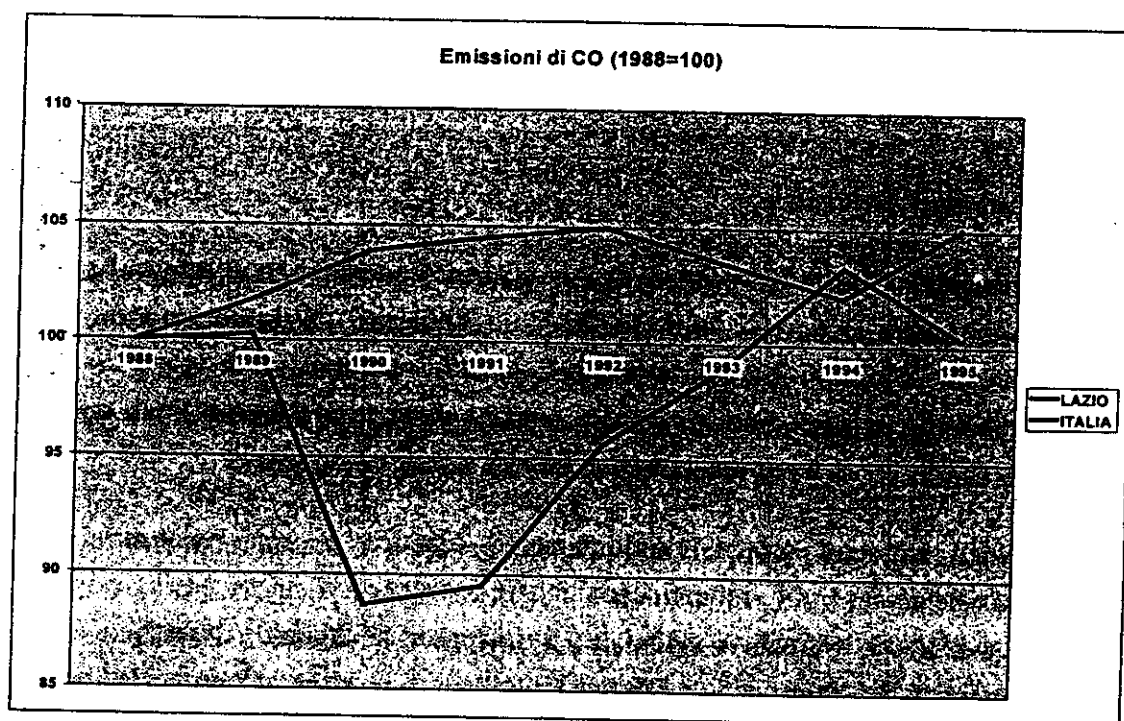




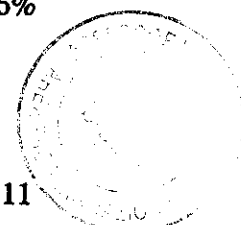
Per la regione Lazio sono state stimate, per il 1995, 123.000 tonnellate di *composti organici volatili non metanici* corrispondenti a circa il 10% del totale nazionale. La media pro-capite regionale si attesta sulle 24 tonnellate per mille abitanti in linea con i valori stimati per l'Italia nel suo complesso. Per questo inquinante la tendenza, coerentemente con il dato nazionale, è di decisa crescita anche se con un tasso medio annuo (+0,9%) decisamente inferiore alla media nazionale (+2,6). Nel Lazio, in perfetta concordanza con il dato nazionale, le emissioni di COVNM sono nella quasi totalità (94% circa) dovute ai trasporti.



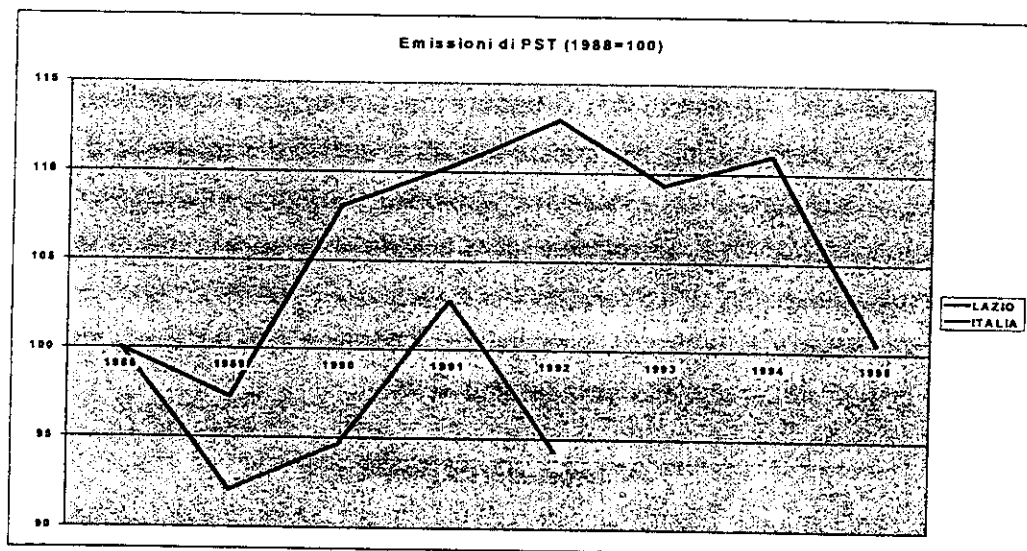
Nel 1995 sono state emesse sul territorio laziale poco meno di 740.000 tonnellate di *monossido di carbonio* con un'incidenza sul totale nazionale del 10,3%. La quantità pro-capite è sensibilmente più alta rispetto alla media nazionale con circa 145 tonnellate per 1.000 abitanti contro le 126 dell'intero Paese. La tendenza è di crescita costante per tutti gli anni considerati, con l'eccezione del 1995 e soprattutto del 1990, quando si registra una diminuzione delle emissioni di CO di poco inferiore al 12%. Il settore cui è imputabile il maggiore contributo alle emissioni di CO è, com'è usuale per questa sostanza, quello dei trasporti; il peso percentuale di questo settore sulle emissioni regionali si aggira, analogamente al dato nazionale intorno al 90%. La restante parte è imputabile soprattutto al settore civile e solo marginalmente al settore agricolo e industriale; anche in questo caso per quest'ultimo settore si evidenzia la maggiore differenza con il dato nazionale che presenta un contributo dell'industria intorno al 7%.



Il **particolato** chiude la serie degli inquinanti inclusi nell'inventario realizzato nell'ambito del Piano Energetico del Lazio. Le emissioni di particolato stimate per il Lazio nel 1995 ammontano a 18.000 tonnellate. Nel 1992, ultimo anno per cui è disponibile il dato nazionale, le emissioni di questa regione pesano per il 2,6%



circa, la percentuale più bassa tra i sei inquinanti qui considerati. Le quantità emesse per 1.000 abitanti presentano, nel confronto con il dato nazionale, i valori migliori tra i sei inquinanti inclusi nell'inventario: nel 1992 3,8 tonnellate per 1.000 abitanti per il Lazio contro le 13 del nazionale.



Inquinamento acustico

Per quanto riguarda le forme di inquinamento atmosferico di natura fisica, negli ultimi anni è stata rivolta particolare attenzione all'**inquinamento acustico**, attenzione che si è tradotta anche in numerose iniziative di legge — ai livelli comunitario, nazionale e regionale — volte soprattutto a fissare limiti e procedure di controllo, ed a regolamentare le attività rumorose in genere.

Negli ambienti urbani, l'inquinamento acustico è ormai concausa di danni parallelamente all'inquinamento di tipo chimico. Tra le cause principali si annoverano il traffico veicolare, il trasporto ferroviario, il traffico aereo, gli impianti dei fabbricati, i laboratori artigiani, le attività industriali inserite nel contesto urbano.

Allo stato attuale, dal momento che non esistono reti di monitoraggio standardizzate, ancora non è possibile tracciare un quadro definitivo di tale tipo di inquinamento sia a livello nazionale che locale. Ciononostante è noto che una buona parte della popolazione è ancora esposta a livelli di intensità superiori a

65dBA, considerati suscettibili di malesseri, disturbi del sonno e di altri effetti negativi sulla salute.

Dai dati stimati dall'OECD (Organization for Economic Cooperation Development), e riportati nel Green Paper della Commissione Europea, emerge che un livello di rumore pari a 55dBA può essere considerato come un limite di accettabilità per gli individui esposti.

La situazione che attualmente desta maggiori preoccupazioni e su cui si sta concentrando il quadro normativo è legato al rumore emesso dal traffico sulle infrastrutture di trasporto, quali strade, ferrovie e aeroporti. In questo contesto, il Lazio presenta punti di criticità considerando la presenza sul territorio regionale di grandi infrastrutture ferroviarie e stradali, nonché la situazione delle aree urbane vicine all'aeroporto internazionale di Fiumicino.

Inquinamento elettromagnetico

La tutela dell'aria viene effettuata anche attraverso la lotta **all'inquinamento elettromagnetico**, definito come l'alterazione dei valori del campo elettromagnetico naturale in una determinata porzione di territorio.

La possibile associazione tra l'esposizione ai campi elettromagnetici e l'insorgere di alcune specifiche patologie ha fatto sì che, pur in assenza di specifiche certezze dal mondo scientifico, si sia prestata di recente particolare attenzione a questa forma di turbativa dell'ambiente.

In particolare, sul territorio regionale, sono presenti dei punti di criticità, soprattutto nell'area metropolitana di Roma, dove in alcune zone sono stati rilevati livelli di inquinamento nettamente superiori ai limiti imposti dalla normativa vigente (elettrodotto a 380 Kv Roma ovest - Roma sud in località la Pisana, Monte Mario, Cesano, ecc.).

Inquinamento luminoso

Tra le varie tipologie di inquinamento dell'aria, quello **luminoso** è il meno conosciuto, anche se negli ultimi anni la sensibilizzazione da parte di specifici organismi scientifici ha stimolato l'interesse per tale fenomeno che in alcuni casi



ha determinato interventi di disinquinamento da parte delle competenti autorità pubbliche.

La legge-quadro sulle aree naturali protette (legge 6 dicembre 1991 n.394), all'art. 1 fa riferimento alle "emissioni luminose" tra le attività da disciplinare per la protezione del patrimonio naturale suggerendo una specifica necessità di prevenire l'inquinamento luminoso.

La dispersione di luce, provocata da illuminazione esterna pubblica o privata, altera gli equilibri dell'ecosistema ed ostacola fortemente l'osservazione del cielo; inoltre, un'opportuna utilizzazione di fonti luminose, evitando dispersioni, ha una notevole importanza per il risparmio energetico.

Nel Lazio impianti sovradimensionati in relazione alle necessità, impianti funzionanti a pieno regime per tutta la notte senza possibilità di riduzione del flusso, monumenti con illuminazione eccessiva anche al di fuori della sagoma, illuminazione di facciate di edifici privi di pregio, contribuiscono al dispendio di energia su tutto il territorio.

2.1.2. Acqua

Il Lazio presenta una grandissima ricchezza di risorse idriche sia superficiali che sotterranee per quantità e valore ambientale; il reticolo idrografico della regione, ampiamente articolato, presenta una spiccata variabilità di ambienti idrici con aree che rivestono anche un rilevante valore naturalistico: un grande numero di bacini lacustri - prevalentemente di origine vulcanica - fiumi di grande rilievo come il Tevere ed un apparato sorgentizio di primaria importanza.

La rete idrografica del Lazio è, per buona parte, costituita dal basso bacino del fiume Tevere, che occupa l'area centrale della regione; l'area meridionale è invece interessata principalmente dal bacino del Garigliano-Liri.

Anche la circolazione delle acque sotterranee riveste nel Lazio una importanza che rende tali risorse dello stesso ordine di grandezza di quelle superficiali.

La possibilità di penetrazione di inquinanti nel corpo idrico sotterraneo definisce la vulnerabilità all'inquinamento delle falde acquifere.

Sulla base della valutazione di alcuni aspetti idrogeologici, attraverso il "Piano di risanamento delle Acque" la Regione Lazio, approvato nell'agosto 1982 dal Consiglio Regionale, ha individuato le aree vulnerabili del proprio territorio, distinguendole tra quelle a vulnerabilità primaria e quelle a vulnerabilità secondaria.

Su tali aree sono stati istituiti vincoli di rispetto assoluto per le prime e di protezione per le seconde. Di seguito sono elencate le aree di vulnerabilità primaria che comprendono unità idrogeologiche caratterizzate dalla presenza di acquiferi con grado vulnerabilità compresa tra alto e ed estremamente alto:

- monti Lepini, Ausoni e Aurunci;
- monti Simbruini;
- monti Ernici – Cornacchia – Meta Cairo;
- monti Sabini;
- monti Velino-Giano-Nuria;
- apparati vulcanici di Bolsena, Vico, Bracciano e Colli Albani;
- monti Lucretili.

Sono state definite aree di vulnerabilità secondaria:

- Monte Rufeno;
- monti della Tolfa, fino ai Monti Cimini;
- area a sud dei Colli Albani tra Velletri e Cisterna;
- monti della Meta;
- monti Carseolani.

Gli ambienti di acqua corrente sono soggetti, con svariate conseguenze, all'impatto di molte sostanze, spesso non presenti normalmente in natura.

Nell'insieme si ha sempre, comunque, una forte alterazione dell'aspetto del corso d'acqua, delle sue caratteristiche naturali fisiche, chimiche e microbiologiche, ma soprattutto un drastico abbattimento di quantità e qualità della vita acquatica.

In questo contesto, la situazione del Lazio si presenta fortemente condizionata dalla rilevante concentrazione di carichi inquinanti collegati al grande centro urbano di Roma ed ai comuni limitrofi.

Per delineare un quadro delle condizioni di qualità dei corpi idrici superficiali del Lazio è possibile fare riferimento ai dati di qualità biologica raccolti attraverso l'applicazione dell'Indice Biotico Esteso (I.B.E.) (Ghetti, 1997). I dati disponibili, per quanto riguarda l'IBE, a chiusura di bacino dei corsi d'acqua ci forniscono alcune indicazioni che possono essere così sintetizzate⁶:

- i bacini idrografici a nord del Tevere presentano in generale valori di IBE a chiusura di bacino riconducibili ad una III Classe di Qualità per il Fiume Marta, per il Fiume Fiora e per il Fiume Arrone, mentre il Fiume Mignone presenta valori oscillanti tra una II ed una III Classe di Qualità biologica delle acque;
- il Fiume Tevere, alla foce, presenta valori riconducibili ad una IV Classe di Qualità biologica;
- i fiumi a sud del Tevere generalmente presentano condizioni alla foce peggiori dei bacini idrografici a nord: ad esempio il Fiume Amaseno ha valori di IBE riconducibili ad una IV Classe di Qualità biologica delle acque.

⁶ Si veda: Istituto Superiore di Sanità – Regione Lazio, *Carta della qualità biologica dei corsi d'acqua della Regione Lazio* (a cura di L. Mancini e G. Arcà), 2000.

Per quanto riguarda la qualità delle acque di balneazione la Regione effettua, dal 1996, un' "Indagine sulle cause di inquinamento delle acque di balneazione del mare" nell'ambito delle province di Viterbo, Roma e Latina⁷.

I parametri monitorati sono 2: microbiologico e chimico-fisico, e viene preso in considerazione anche il mix rappresentato dalla loro combinazione.

I risultati dell'indagine (Tab. 1) mettono in evidenza come alla fine del 1999 la principale causa di inquinamento delle acque marine fosse costituita da fonti di inquinamento di tipo misto (microbiologico + chimico-fisico), che rappresentano l'unica causa di inquinamento (100%) per la provincia di Viterbo e quella predominante (80%) per la provincia di Latina, e che per la provincia di Roma costituiscono circa il 54%.

Il dato complessivo mette inoltre in evidenza che segue – tra le cause di inquinamento – quella di tipo microbiologico (con un 20% per Latina ed un 15% per Roma); mentre in misura più contenuta sono stati rilevati fenomeni di inquinamento di tipo chimico-fisico (31% per la sola provincia di Roma).

Tab. 1. - Cause di inquinamento delle acque di balneazione marine

(Valori %)

Parametri monitorati	Provincia di Viterbo				Provincia di Latina				Provincia di Roma			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
Microbiologici	0	17	0	0	38	13	44	20	25	12	19	15
Chimico-fisici	0	0	20	0	13	0	6	0	69	27	33	31
Misti (microbiologici + chimico - fisici)	100	83	80	100	49	87	50	80	6	61	48	54

Fonte: Regione Lazio

⁷ Si veda: Regione Lazio-Assessorato per le politiche dell'ambiente, *Indagine sulle cause di inquinamento delle acque di balneazione del mare*, SIRA (Sistema informativo regionale ambientale) 1996-99.

Con riferimento agli stessi anni 1996-99 è stata anche effettuata un'indagine sulla qualità delle acque lacustri: i laghi oggetto di monitoraggio sono stati 7, di cui 2 ricadenti nella provincia di Viterbo, 1 in quella di Latina e 3 in quella di Roma.

I dati complessivi rilevano una forte riduzione dei punti di campionamento sfavorevoli presenti nel 1999 (7) rispetto ai dati del 1996 (38), che rappresentano quindi poco più del 7% del totale dei punti di campionamento esistenti (95). Tuttavia si deve evidenziare che la migliore prestazione conseguita negli ultimi 4 anni è stata quella del 1997, quando i punti sfavorevoli rappresentavano soltanto il 3% di quelli esistenti (3 su 91).

Nel più recente "Rapporto balneazione 2001" la situazione generale delle coste laziali, dopo la campagna di rilevazione del 2000, risulta migliorata grazie all'azione positiva di alcuni impianti di depurazione entrati in funzione già dallo scorso anno. Anche la situazione dei laghi segue l'andamento positivo registrato dal mare.

Per quanto riguarda le acque destinate al consumo umano nel Lazio, un quadro aggiornato della situazione è reperibile nella recente "Relazione" predisposta dal Dipartimento Ambiente e Protezione Civile della Regione⁸.

La Relazione, sulla base delle perizie tecniche esaminate, evidenzia la seguente situazione per il 1999: su di un totale di oltre 27.800 campionamenti effettuati nel corso dell'anno nell'ambito delle cinque province del Lazio, meno del 5% di tali perizie ha presentato parametri con valori non rispondenti ai requisiti di potabilità previsti dal DPR 236/1988.

Circa il 64% di tali valori riguarda i parametri microbiologici ed il restante 36% quelli chimici.

⁸ Si veda: Regione Lazio - Dipartimento Ambiente e Protezione Civile - Area conservazione qualità dell'ambiente, *Relazione relativa allo stato dei controlli delle acque destinate al consumo umano* (DPR 236/1988), 1999. Il DPR n. 236 del 1988 (in un articolo non abrogato dal D.Lgs. 152/1999) attribuisce alle Regioni il "coordinamento del flusso informativo sulle caratteristiche delle acque destinate al consumo umano".



2.1.3. Suolo

L'importanza del suolo nella biosfera non risiede soltanto nella sua funzione di supporto meccanico e di riserva degli elementi nutritivi per la vegetazione, ma soprattutto nel suo ruolo fondamentale negli equilibri ambientali. Le strette interazioni tra suolo e ambiente fanno sì che l'inquinamento del suolo si ripercuota oltre che sulla sua produttività (intesa come resa e qualità del prodotto) anche sulla composizione dell'idrosfera.

L'inquinamento del suolo può essere definito come un'alterazione degli equilibri chimici e biologici che in esso hanno sede, causata dall'apporto di sostanze estranee o da sostanze in eccesso. Esso può provocare in tempi più o meno lunghi la perdita della fertilità, la predisposizione ai fenomeni erosivi, l'ingresso di sostanze estranee alla catena alimentare e, infine, l'alterazione degli altri comparti ambientali.

A) *L'uso del suolo*

A1) *Le attività agricole*

L'economia laziale ha mantenuto, nel corso dei secoli, una forte connotazione agro-silvo-pastorale che ha profondamente inciso non solo sul paesaggio e sulla struttura sociale e urbana, ma anche sulla cultura e sulle tradizioni locali.

Secondo le stime ISTAT del luglio 1992, il Lazio conta un numero di aziende agricole pari al 7,9% del totale italiano, circa 95.000 addetti (ISTAT, luglio 1992).

Al fine di fornire un quadro sintetico dell'economia agricola regionale si riportano di seguito alcuni indici strutturali:

- superficie territoriale complessiva, ha 1.720.310;
- superficie agraria totale (SAT), ha 1.254.918;
- superficie agricola utilizzata (SAU), ha 840.551;
- numero totale di aziende, 240.203;
- SAU media aziendale, ha 3.5;



Nel periodo 1980-95 nel Lazio si è assistito ad una riduzione della superficie totale delle aziende agricole (-4,3%); lo stesso fenomeno si è verificato per la SAU complessiva (-5,1%), mentre è aumentata la SAU media aziendale.

Riguardo alle strutture aziendali si è rilevata una forte concentrazione della superficie agricola nelle aziende con estensione superiore a 450 ettari, analogamente a quanto si verifica a livello nazionale.

Un'economia con una forte connotazione agricola, quale quella del Lazio, può esercitare in sé una funzione generalizzata di protezione del territorio e dell'ambiente, nonché delle peculiarità culturali e tradizionali legate al mondo rurale. Tuttavia questa funzione di salvaguardia è spesso messa in discussione dalle necessità economico-produttive che possono portare allo sfruttamento eccessivo del suolo, all'immissione eccessiva di reflui dell'attività agroalimentare e alla scomparsa di paesaggi agrari tradizionali e di habitat di elevato valore naturalistico.

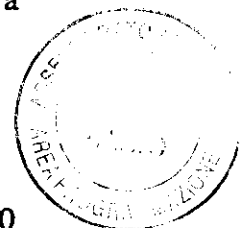
All'interno della programmazione della produzione dell'attività agricola regionale, si segnala l'azione di promozione dell'agriturismo che rappresenta un modo di coniugare due attività predominanti nell'ambito del territorio regionale.

A2) Le attività industriali

L'attività industriale agisce sull'ambiente attraverso dinamiche molteplici e complesse che, con riferimento al territorio regionale, hanno effetti diretti sulla qualità dell'ambiente (in termini di inquinamento del sistema aria-acqua-suolo).

Pur essendo il Lazio caratterizzato dalla presenza soprattutto di PMI, ed in particolare di microimprese, sul suo territorio sono da rilevare alcune situazioni di particolare criticità per quanto riguarda le emissioni e i problemi legati alla sicurezza e alla salute della popolazione.

Per quanto riguarda la situazione generale delle attività a rischio di incidente rilevante nel Lazio, in attuazione del D.P.R. 175/88, e successive modificazioni ed integrazioni, sono state censite nel territorio regionale 21 attività soggette a "notifica" e 48 attività soggette a "dichiarazione".



La maggiore concentrazione si realizza nella provincia di Roma per quanto riguarda le attività soggette a notifica, in ordine decrescente vengono poi le provincie di Latina e Frosinone.

Una dato importante è rappresentato dal fatto che, delle 10 attività nella provincia di Roma soggette a notifica, 5 sono depositi di gas e petrolio liquefatto (gpl).

Per tali attività è stato emanato dal Ministero dell'Ambiente un decreto sui criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto (gpl). Tale decreto fornisce all'Amministrazione pubblica uno strumento per la valutazione della sicurezza degli impianti in esame, nonché elementi utili ai fini della successiva fase di valutazione della loro compatibilità con il territorio.

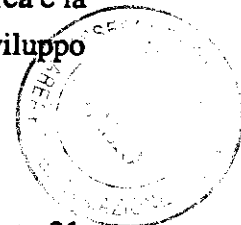
E' da segnalare infine che, dal 1996 al 1999, non sono stati presentati progetti di nuovi impianti ricadenti nel D.P.R. 175/88 e successive modificazioni e integrazioni.

Il quadro attività soggette a notifica e dichiarazione nell'ambito del territorio regionale è il seguente:

Provincia	Notifica	Dichiarazione	Totale
Roma	10	16	26
Frosinone	4	18	22
Latina	7	11	18
Rieti	0	2	2
Viterbo	0	1	1
TOTALE	21	48	69

A3) Il turismo

Anche il turismo, al pari dell'agricoltura, può assumere una duplice veste, se analizzato come fattore di pressione sull'ambiente; infatti, se da un lato un movimento turistico non regolamentato, associato alla carenza ed all'inadeguatezza di strutture ricettive, può creare gravi conseguenze dirette od indirette sull'ambiente e sul territorio (traffico, rifiuti, etc); dall'altro la ricerca e la fruizione di beni ambientali, culturali e artistici porta alla nascita ed allo sviluppo



di una profonda sensibilità ambientale che può tradursi, a livello sociale ed amministrativo, in azioni concrete e diversificate di valorizzazione e tutela.

La concentrazione territoriale di un grande numero di elementi culturali, ambientali, storico-artistici e religiosi, hanno fatto sì che il turismo rappresenti una delle caratteristiche salienti dell'economia della regione che può dunque offrire risposte ben precise ad una domanda anche estremamente diversificata.

Stante la presenza sul territorio di ogni forma di beni e servizi ed itinerari, il Lazio è meta di flussi di visitatori mossi da interessi molteplici; di conseguenza il turismo nella regione si sviluppa lungo diverse direttrici.

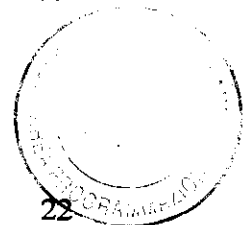
Storicamente e culturalmente, la più accreditata ed organizzata forma di turismo è rappresentata da quello religioso che, nonostante la posizione di preminenza della capitale, interessa però anche numerose altre località, sedi di abbazie (es. Farfa, Montecassino), monasteri e santuari (es. i santuari della Valle Santa reatina), nonché gli itinerari degli antichi pellegrini (es. la via francigena).

A fianco del turismo religioso esiste un turismo artistico-culturale alimentato dall'attrazione esercitata da musei, monumenti, paesaggi, ma anche da fenomeni culturali alternativi. Esiste per esempio un turismo eno-gastronomico che, pur essendo ancora un aspetto secondario del turismo artistico-culturale, sta assumendo sempre più una connotazione autonoma, con propri itinerari e località di elezione.

Per quanto riguarda la caratterizzazione geografica del turismo nel Lazio si specifica che il litorale pontino e le isole ponziane assorbono una buona parte del turismo marino proponendo un'adeguata offerta ricettiva.

Appare evidente d'altra parte l'effetto catalizzatore di Roma per quanto riguarda il turismo culturale e l'interesse per il patrimonio artistico-monumentale.

Anche Viterbo da questo punto di vista può essere considerata una meta privilegiata sebbene ancora al di sotto delle sue potenzialità. Di notevole rilievo appaiono in particolare quelle legate all'attrazione esercitata dagli itinerari storico-archeologici costieri dell'Alto Lazio.



La provincia di Frosinone, ed in particolare Fiuggi - tenuto conto dell'ampia ricettività a disposizione - si segnala come il principale polo turistico del Lazio nel settore del termalismo.

A questo punto appare evidente come nel Lazio sia stata recepita l'istanza di incentivazione di un turismo ecocompatibile, che può rappresentare una risorsa economica per le aree «minori», oltre che un'occasione per la valorizzazione di aspetti legati alle tradizioni contadine e pastorali della regione.

B) La stabilità dei suoli

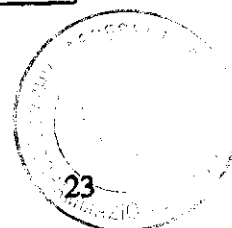
Il Lazio, per quanto riguarda il rischio idrogeologico e le caratteristiche di stabilità dei suoli, si colloca in una situazione intermedia nel panorama nazionale in quanto, pur non manifestando le emergenze tipiche di altre regioni, presenta caratteristiche geomorfologiche del territorio tali da indurre situazioni di pericolosità che, considerando il forte grado di antropizzazione del territorio regionale, possono tradursi in situazioni di rischio per persone o beni.

Complessivamente sono state perimetrate 906 aree a rischio di frana e 235 aree a rischio idraulico. Le perimetrazioni effettuate, pur essendo sufficientemente rappresentative delle situazioni critiche esistenti sul territorio, non possono essere considerate esaustive.

Il problema delle esondazioni riguarda gran parte delle aste vallive dei principali corsi d'acqua ed anche, in modo diffuso sul territorio, il reticolo idrografico minore. Nelle tabelle seguenti si riportano i dati principali riferiti al rischio idraulico nel Lazio:

Aree a rischio di inondazione più elevato perimetrate dalle Autorità di Bacino del Lazio

<i>Autorità di bacino del Lazio</i>	<i>Aree a rischio idraulico (n.)</i>	<i>Comuni (n.)</i>
Tevere	28	15
Liri-Garigliano-Volturno	126	40
Lazio	77	34
Flora	4	3
Tronto	-	-
TOTALE	235	92



Aree a rischio di inondazione più elevato perimetrato nelle province del Lazio

<i>Autorità di bacino del Lazio</i>	<i>Aree a rischio idraulico (n.)</i>	<i>Comuni (n.)</i>
Frosinone	104	36
Viterbo	32	11
Roma	48	21
Rieti	6	4
Latina	45	20

Per quanto riguarda *il rischio di frana*, la Regione Lazio ha affidato al Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università "La Sapienza" di Roma la realizzazione di un censimento sull'intero territorio regionale tramite immagini telerilevate da piattaforma aerea integrate, per le aree più prossime ai centri abitati, da sopralluoghi effettuati unitamente agli uffici tecnici comunali.

In relazione alla pericolosità per frana, da tale indagine emerge un quadro di particolare rischio per il territorio: complessivamente sono stati censiti 7662 dissesti gravitativi, così ripartiti in relazione alla diversa tipologia:

- 894 fenomeni di crollo;
- 104 fenomeni di scivolamento rotazionale;
- 155 fenomeni di scivolamento traslativo;
- 363 fenomeni di colamento;
- 1046 fenomeni di dissesto complesso;
- 741 aree interessate da franosità diffusa;
- 40 fenomeni di deformazione gravitativa profonda;
- 3046 aree interessate da deformazioni superficiali;
- 58 aree interessate da calanchi;
- 215 aree interessate da fenomeni tipo colate di detrito.

Relativamente ai fenomeni di tipo "colate di detrito", da considerarsi tra i più pericolosi, si ha la seguente distribuzione per provincia:

- 4 aree in provincia di Viterbo;
- 6 aree in provincia di Roma;
- 26 aree in provincia di Latina;

- 36 aree in provincia di Rieti;
- 143 aree in provincia di Frosinone.

Oltre alle suddette aree interessate da dissesti, sono stati censiti ulteriori 1984 eventi franosi di piccole dimensioni e di varia tipologia, nonché 498 aree il cui dissesto è soltanto presunto.

Dal censimento sono anche emerse le situazioni in cui alla presenza di un dissesto si sovrappone la presenza di infrastrutture abitative, di comunicazione o di altro tipo, per le quali è necessario intervenire ai fini della rimozione della condizione di rischio, azzerando sia la pericolosità del fenomeno di dissesto, che la vulnerabilità dell'area in dissesto.

Su questa base conoscitiva le Autorità di Bacino hanno proceduto alla perimetrazione delle aree a rischio molto elevato da sottoporre a misure di salvaguardia. Il numero e la localizzazione delle zone a rischio di frana sono riportati nella tabella seguente:

Aree a rischio di frana più elevato perimetrate nelle province del Lazio

<i>Provincia</i>	<i>Aree a rischio di frana più elevato (n.)</i>	<i>Comuni (n.)</i>
Frosinone	306	63
Viterbo	166	39
Roma	208	34
Rieti	48	17
Latina	178	23

Infine, sul fronte dell'*erosione dei litorali*, va sottolineato che questi fenomeni, interessando il 56% della costa su un totale di circa 350 km, mette a repentaglio il sistema ambientale su cui poggia una parte non secondaria dell'economia regionale.

Il problema della protezione delle coste ha assunto un carattere emergenziale di rilevanza sociale a partire dagli anni '60 e '70 per una serie di fattori diretti ed indiretti tra cui:

- il decremento generalizzato del trasporto solido da parte dei fiumi per effetto delle dighe, delle escavazioni di inerti dagli alvei, della protezione

del suolo nell'entroterra che ha comportato l'inversione di tendenza di molti litorali (da avanzamento a regressione);

- l'incremento dell'urbanizzazione della costa con la distruzione delle dune (riserva naturale di sabbia per la compensazione di eventi estremi) e la realizzazione di opere rigide nei pressi della battigia;
- l'incremento delle affluenze turistiche con nuova richiesta di aree per le attività balneari.

Questi ed altri fattori hanno comportato un deficit di aree litoranee di carattere ormai strutturale e di dimensioni macroscopiche che, ad esclusione di alcuni ambiti già recuperati, non tendono a mostrare tendenza all'attenuazione del fenomeno.

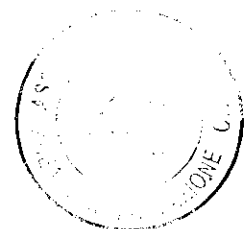
Un altro aspetto critico nel Lazio è costituito dalla presenza di discariche ed attività estrattive abusive e dismesse, caratterizzate da evidenti fenomeni di degrado ambientale e da fenomeni di inquinamento delle falde.

2.1.4. Rifiuti

La produzione complessiva di rifiuti solidi urbani, nel Lazio, è quella riportata nella tabella seguente:

Provincia	Abitanti		Produzione complessiva Rau		
	n°	%	t/a	%	KgRsu/ab.xanno
Frosinone	492.184	9,4	174.210	6,6	353,95
Latina	505.846	9,6	260.730	9,9	515,43
Rieti	150.534	2,9	62.100	2,4	412,53
Roma	3.802.868	72,5	2.002.740	75,9	526,64
Viterbo	291.277	5,6	140.200	5,3	481,33
Bacino Regionale	5.242.709	100	2.639.980	100	503,55

Fonte: Elaborazione dati conferimenti nelle discariche provinciali (ANPA 1997)



Per quanto concerne i dati relativi alle intercettazioni di flussi di raccolte differenziate il sistema regionale fa registrare un dato medio estremamente preoccupante. Infatti la media regionale riferita sempre allo stesso periodo evidenzia un 3,82% del tutto insufficiente, anche se i dati più aggiornati, allo stato non disponibili, dovrebbero evidenziare un qualche miglioramento:

Provincia	Intercettazione raccolte differenziate				Flussi residui di Rsu			Ingombranti
	t/a	%	% su tot. Rsu	KgRsu/ab.xanno	t/a	%	KgRsu/ab.xanno	t/a
Frosinone	12.120	12	6,96	24,62	158.010	6,280	321,04	4.080
Latina	2.860	3	1,10	5,65	257.320	10,226	508,69	550
Rieti	1.100	1	1,77	7,31	60.890	2,420	404,49	100
Roma	78.920	78	3,94	20,75	1.907.480	75,806	501,59	16.340
Viterbo	5.940	6	4,24	20,39	132.560	5,268	455,10	1.700
Lazio	100.940	100	3,82	19,25	2.516.260	100	480,00	22.770

Fonte: ANPA 1997

2.1.5. Patrimonio naturale e biodiversità

Il Lazio, con i suoi 1.720.268 ettari, è la nona regione italiana per superficie; essa occupa una posizione centrale nella penisola, essendo situata tra i 41°11' circa ed i 42°50' latitudine nord.

Dal punto di vista fisico- geografico il territorio laziale si presenta altamente eterogeneo in relazione alla propria storia geologica, che determina la presenza di grandi apparati vulcanici a stretto contatto con pianure alluvionali e con i rilievi preappenninici ed appenninici carbonatici o calcareo -marnoso - arenacei.

Il 265 del territorio regionale è classificabile come «montano», il 54% «collinare», mentre il restante 20% si trova collocato in pianura.

Il rapporto tra il clima e la vegetazione regionali è definito e descritto nella «Carta Fitoclimatica del Lazio», che attraverso i dati raccolti da stazioni termopluviometriche diffuse sul territorio regionale, integrati con informazioni derivate da indici bioclimatici e dal censimento delle specie legnose, individua 15

unità fitoclimatiche distribuite nelle regioni «Temperata», «Temperata di transizione», «Mediterranea di transizione» e «Mediterranea».

Con un contingente di 3.185 specie della flora vascolare, per la stragrande maggioranza autoctone, il Lazio si pone tra le regioni più ricche d'Italia, che di per sé annovera sul suo territorio 5.599 specie (Pignatti, Flora d'Italia - 1982), più della metà di quelle presenti nell'Europa tutta (poco più di 11.000) benché la sua superficie sia solo 1/30 di quella continentale.

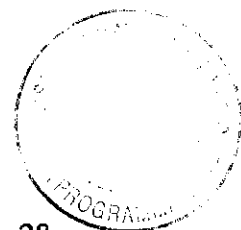
Tale cifra è emersa da ricerche effettuate sul territorio del Lazio dal 1984 in poi con un incremento complessivo di 145 elementi, alcuni scoperti per la prima volta e altri ritrovati tra quelli ritenuti estinti.

Rilevante è anche il numero delle specie rarissime che ammonta a 755; tra queste le cosiddette vulnerabili sono 178, mentre le minacciate sono 52.

Nell'ambito di un'azione programmatica va quindi sottolineato come la tutela della biodiversità tenga conto dell'alta presenza di specie floristiche in pericolo soprattutto a causa di fattori antropici come per esempio il pascolo eccessivo, raccolte inconsulte, il disboscamento etc.

A questo proposito si ricorda che, nel 1994, l'IUCN ha indicato le categorie di rischio e fissato per definirle i seguenti criteri:

- declino della popolazione (in %) negli ultimi 10 anni o nelle ultime tre generazioni
- riduzione della superficie occupata, dell'areale o dell'habitat
- frammentazione o isolamento delle popolazioni
- livelli di sfruttamento attuali o potenziali
- cause varie (introduzione di specie, ibridazione, agenti patogeni, concorrenti, parassiti, inquinanti)



La grande variabilità geolitomorfológica del Lazio, e la ricchezza della sua flora in un contesto bioclimatico di transizione, come si è visto, tra la regione mediterranea e quella temperata, rendono il territorio laziale particolarmente dotato di ambiti caratterizzati da diverse tipologie di vegetazione reale e potenziale. A questo si deve aggiungere una influenza antropica millenaria che non facilita certo la lettura del paesaggio vegetale.

Si riportano di seguito le principali fitocenosi del territorio laziale (Montelucci, 1984):

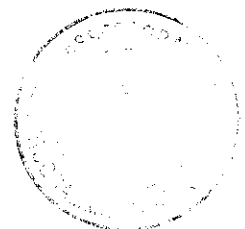
Vegetazione mediterranea

E' costituita da arbusti di limitata statura che formano grovigli densi (macchia) di cespugli. Tra le specie più frequenti è opportuno segnalare: *Myrtus communis*, *Phillyrea latifolia*, *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Daphne gnidium*, *Smilax aspera* e *Clematis flammula*. Tra la battigia e le dune si hanno spesso consorzi a *Juniperus oxycedrus* sub.sp *macrocarpa* e talora, specialmente su morfotipi rupestri, *Juniperus phoenicea*

L'aspetto forestale di questa zona è dato però da *Quercus ilex* che partendo dalla zona costiera si ritrovano alla base dei monti Sabini, Lucretili e Tiburtini e quindi fino ed oltre i 1400 metri salendo lungo i morfotipi rupestri. E' sempre nell'ambito di questa fascia che si hanno le pinete litoranee a *Pinus pinea*, *P. pinaster* e *P. halepensis*.

Vegetazione steppa antropica

Nella fascia pianeggiante o lievemente collinare si ha un paesaggio dominato dall'uomo. Anche i pochi lembi di vegetazione spontanea, come i boschetti di farnia, di olmo o di cerro, sono influenzati dalle attività antropiche. La periferia occidentale di Roma (compreso M. Mario) era coperta da una sughereta a ricordo dell'antica vegetazione subatlantica presente nel comprensorio romano.



Vegetazione eterotopica (balcanica-orientale)

Nei monti Sabino-Tiburtini è presente un tipo di vegetazione di origine balcanica orientale con frequenti ingressioni di elementi mediterranei. La presenza di *Styrax officinalis*, *Carpinus orientalis*, *Cercis siliquastrum*, *Paliurus spina-christi* è legata alla capacità termica delle masse calcaree di far sopravvivere anche durante il periodo wurmiano queste specie ad areale italo-balcanico.

Vegetazione submontana

Al di sopra della fascia basale, tra i 200 e i 600 m, si ha una vegetazione collinare ove si rilevano in prevalenza i residui del bosco misto formato da *Quercus cerris*, *Q. petraea*, *Q. pubescens*, *Q. frainetto*, *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa*, *Acer campestre*, *A. monspessolamum*, *Carpinus betulus*, *Tilia platyphyllus*. Questa fascia di vegetazione ha subito nel tempo profonde trasformazioni. Attualmente i migliori aspetti di bosco misto si hanno in coincidenza di substrati leggermente acidi e pertanto il loro areale preferenziale è legato ai complessi vulcanici del Lazio settentrionale e centrale.

Vegetazione montana

Sopra i 600-700 m. si delinea la foresta montana, che nel Lazio è in forma di densa faggeta. Il faggio è accompagnato da *Acer pseudoplatanus*, *Sorbus aucuparia*, *S. aria*, *Daphne laureola*, *Ilex aquifolium*. Intorno ai 1500-1600 metri la faggeta diviene sempre più densa con un sottobosco molto povero di specie formato da *Scilla bifolia*, *Neottia nidus-avis*, *Moehringia trinervia* e *Stellaria memorum*.

Vegetazione culminale

Il limite sopramontano di vegetazione arborea è nel Lazio mediamente sui 1750, anche se molto probabilmente questo limite è fortemente condizionato dal pascolo di altitudine. Tutto l'orizzonte subalpino è in rapida evoluzione dato che la fitocenosi a *Juniperus*, *Vaccinium myrtillus* e *Arctostaphylos uva-ursi* stanno riconquistando il loro spazio potenziale in mancanza del disturbo antropico determinato dal pascolo e dall'incendio.



Nelle praterie di altitudine si rilevano con notevole frequenza: *Sesleria tenuifolia*, *Poa alpina*, *Nardus stricta*, *Anthoxanthum odoratum*, *Cerastium tomentosum*, *Trinia dalechampii*, *Valeriana tuberosa* e tante altre di interesse biogeografico e tassonomico.

La vegetazione delle creste sopra i 2000 m. è determinata da complessi con una ricchezza floristica inusitata in zone culminali.

La distribuzione territoriale dei boschi laziali non è agevole in quanto le fonti statistiche di riferimento non forniscono sempre informazioni uniformi, poiché si rifanno a diverse metodologie di rilievo e soprattutto di classificazione.

Infatti secondo i dati ISTAT 1994, riferiti a criteri di individuazione delle superfici forestali più restrittivi, l'area boscata del Lazio ammonta a 381.914 ha, con un coefficiente di boscosità pari al 22,2 % della superficie territoriale contro i 466.200 ha e il coefficiente del 27,1,% stimati dall'Inventario Forestale Nazionale (M.A.F.1985).

Con riferimento ai dati ISTAT 1994, che rappresentano il riferimento più attuale del settore, la provincia più boscosa è quella di Rieti, con un indice pari al 36,6% della superficie territoriale provinciale, seguita nell'ordine dalla provincia di Frosinone (24,2%), di Latina (21%), Viterbo (17,7%) e Roma (17%).

Il 62,4% (238.145 ha) dei boschi è governato a ceduo, il 7,3% (27.829) a ceduo composto, il 25% (97.489 ha) a fustaia. Delle fustaie il 19,3% è costituito da rimboschimenti puri o misti di conifere effettuati per lo più negli anni del dopo guerra., il 74,9% da latifoglie e il 5,8% da conifere e latifoglie. Le fustaie sono prevalentemente situate nella fascia montana, dove costituiscono il 34% dei boschi. Costituiscono, invece, solo il 14% dei boschi collinari. In pianura sono rappresentate nella stessa misura dei cedui.

Il 4,8% (18.445) della superficie forestale è, infine, costituito da macchia mediterranea.

Dati sulla consistenza dei cedui invecchiati e/o in conversione naturale verso l'alto fusto si possono desumere solo dall'indagine conoscitiva per aree campione



condotta dalla S.A.F. nel 1985. Da tale studio emerge, per provincia, che sul totale dei cedui il 42.4% per Frosinone, il 39.5% per Latina, il 35.0% per Rieti, il 23.8% per Viterbo e il 16.6% per Roma dei cedui hanno superato di oltre il 40% il turno consuetudinario.

In conclusione, dalla realtà dei boschi laziali emerge come peraltro per l'insieme delle foreste italiane:

- una scarsa proporzione di fustaie rispetto ai cedui: la forma di governo a ceduo e' infatti largamente praticata anche dagli Enti pubblici;
- delle fustaie la maggior parte e' a struttura coetanea o coetaniforme, poco rappresentate sono invece le fustaie mature o stramature;
- progressivi invecchiamento ed evoluzione naturale verso l'alto fusto dei cedui non più utilizzati in quanto a macchiatico negativo;
- un'elevata presenza di boschi "degradati".

Fattori di degrado e regressione dei boschi sono gli incendi, il sovrappascolamento, le utilizzazioni troppo ravvicinate e effettuate con modalità di esbosco inadeguate alle condizioni stagionali ed ambientali, la riduzione e frammentazione delle aree boscate.

La varietà ambientale ed il dinamismo biogeografico nel Lazio favoriscono anche la ricchezza qualitativa e quantitativa dei popolamenti faunistici.

La regione ospita infatti un numero notevole delle specie presenti in Italia: tra i mammiferi sono presenti 58 specie delle 88 segnalate per il territorio nazionale, mentre, per gli anfibi ed i rettili, ne troviamo 33 su 72. Inoltre nella regione sono state censite 171 specie di uccelli nidificanti contro le 240 dell'Italia.

In particolare, per alcune specie di mammiferi ed uccelli, gravemente minacciate di estinzione, il Lazio rappresenta una regione «chiave» per la loro conservazione.

Il Lupo è presente nella regione con due popolazioni ben separate, che raramente entrano in contatto, una presente nell'alto Lazio in collegamento con la Toscana



(quindi a nord del Tevere), e l'altra presente sull'Appennino tra i Monti Simbruini ed il versante frusinate del Parco d'Abruzzo. Qui sopravvivono gruppi di questo predatore che possono assommare a qualche decina di individui ed anche se sono gravemente minacciati tuttavia appaiono in leggera ripresa.

L'Orso è presente nella parte laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo, ma sporadicamente si ritrova anche nelle faggete del gruppo dei monti Ernici-Simbruini e, negli ultimi anni, si registrano nuove segnalazioni nelle montagne reatine.

Nella parte settentrionale del Lazio, nel bacino del fiume Fiora, è presente una delle ultime popolazioni italiane della Lontra, il mammifero terrestre maggiormente minacciato di estinzione oggi in Italia.

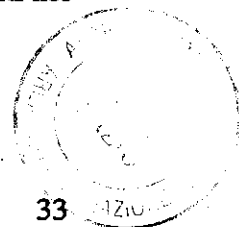
Gli altri mustelidi (Tasso, Faina, e Donnola) sono più o meno abbondanti negli ambienti naturali della regione mentre la Martora, molto più rara, è localizzata soprattutto nei boschi della Tolfa, dei Cimini e dei Simbruini ed una buona popolazione sembra essere anche presente nella tenuta di Castelporziano; scarsamente noto è lo status della Puzzola.

Il Gatto selvatico è una specie elusiva di grande interesse naturalistico che si rifugia nelle parti più nascoste dei monti del Lazio; è segnalato tra le altre zone nella Selva del Lamone e nei monti della Duchessa.

Gli uccelli rapaci che vivono nel Lazio sono numerosi ed importanti visto che ben tredici specie vi si riproducono e molte altre sono presenti come migratrici.

Il Capovaccaio non nidifica più nei monti della Tolfa, come faceva fino agli anni '70, ma continua a visitare l'Alto Lazio ogni primavera come migratore.

Di alcune specie il Lazio ospita popolazioni preziose per la loro conservazione su scala nazionale: sono il Nibbio reale che si riproduce ancora nei boschi della Tolfa, l'Albanella minore distribuita nelle campagne coltivate a grano del Lazio settentrionale, il Biancone, l'Aquila reale, presente con una decina di coppie nei massicci calcarei interni, il Falco pellegrino di cui le numerose coppie presenti nel



Lazio costituiscono una parte apprezzabile dell'intera popolazione italiana ed il raro Lanario.

L'astore è localizzato nelle faggete più mature degli Ernici-Simbruini, del versante laziale del Parco d'Abruzzo e del Terminillo. Nelle montagne reatine è presente ancora qualche individuo del rarissimo Gufo reale.

In queste stesse faggete, tra la ricca popolazione di picchi presente, si distingue il rarissimo Picchio dorso-bianco mentre le praterie d'altitudine dei monti del Lazio sono ancora abitate da brigate di Coturnici.

Per ciò che riguarda i rettili c'è da segnalare la presenza ormai sporadica della *Hemys orbicularis* ed una situazione generalizzata di diminuzione di varie specie tra cui il Cervone, la *Coronella girondica* e la grave situazione della *Vipera ursini*, presente con sole tre popolazioni, una sul Terminillo, una sui Monti della Duchessa ed una sui Monti della Meta

Due specie animali del Lazio sono segnalate nel "Libro Rosso" europeo degli animali in estinzione: sono il Gambero di fiume e la Starna italica.

2.2. Diagnosi della situazione ambientale

2.2.1. L'analisi Swot

La procedura utilizzata

Sulla base dei dati disponibili presso gli uffici regionali (programmi di settore, rilevazioni, ecc.) è stato elaborato, per ciascuna componente ambientale, il quadro informativo descritto in precedenza.

La VAS, come si è visto, ha per compito principale quello di rendere coerenti, e per quanto possibile sinergici, gli interventi finalizzati allo sviluppo economico e quelli finalizzati alla tutela ed al risanamento dell'ambiente.

Ciò presuppone un'integrazione degli interventi a sostegno dell'occupazione e delle strutture produttive nella logica dello sviluppo sostenibile, in modo tale da

minimizzarne l'impatto negativo sull'ambiente e, per quanto possibile, massimizzarne invece quello positivo.

Sulla base degli elementi acquisiti si è proceduto, in questo rapporto, alla verifica di coerenza della strategia di sviluppo con la strategia ambientale e, per quanto possibile, a quella delle rispettive politiche attuative.

Nell'ottica della VAS è ora necessario mettere a punto una vera e propria diagnosi della situazione ambientale regionale rispetto alla quale verificare, negli sviluppi futuri del DocUP, l'efficacia delle azioni previste per lo sviluppo sotto il profilo della riduzione della pressione antropica sulle risorse ambientali.

In questo modo sarà possibile, in corso d'opera, valutare la sostenibilità ambientale degli interventi finalizzati a risolvere i problemi socioeconomici delle aree interessate dal DocUP.

A questo proposito si è fatto ricorso all'analisi Swot⁹ che ha per obiettivo l'individuazione dei "punti forti" e dei "punti deboli" che caratterizzano il sistema ambientale regionale, nonché delle opportunità e dei rischi che ad esso possono derivare dal contesto in cui si inserisce.

La diagnosi della situazione ambientale è stata dunque messa a punto attraverso i seguenti passaggi:

- i) individuazione dei punti forti e dei punti deboli che la caratterizzano;
- ii) individuazione delle opportunità e dei rischi che, a partire dal contesto esterno con il quale l'ambiente interagisce, è necessario prendere in considerazione per orientare gli interventi futuri verso uno sviluppo sostenibile;

⁹ L'acronimo SWOT sta per: Strengths, Weakness, Opportunities e Threats; ossia: forze (punti di forza), debolezze (punti di debolezza), opportunità e rischi. Le forze identificano elementi *positivi*, *interni* al territorio. Le debolezze sono costituite da elementi *negativi*, *anch'essi interni* al territorio. Le opportunità riguardano invece aspetti *positivi* ma *esterni* al territorio. Ed infine i rischi riguardano aspetti *negativi*, *pure esterni* al territorio.

- iii) definizione di indicatori (di pressione e di stato) idonei a “quantificare” sinteticamente la situazione ambientale attuale.

Punti forti e punti deboli

Passaggio essenziale della procedura utilizzata è l'individuazione dei punti forti e dei punti deboli della situazione ambientale attuale, con riferimento ai quali è stata valutata l'integrabilità delle azioni del DocUP nella politica ambientale regionale. Nella tab. 2 i punti forti ed i punti deboli sono elencati con riferimento alle componenti ambientali considerate.

Opportunità e rischi

Le opportunità

In complesso, il territorio laziale offre ancora significative opportunità per uno sviluppo sostenibile. Date, infatti, le sue caratteristiche orografiche e, di conseguenza, le modalità di diffusione dell'urbanizzazione, dell'industrializzazione e dell'agricoltura intensiva, il livello generale di conservazione delle risorse naturali può essere considerato soddisfacente.

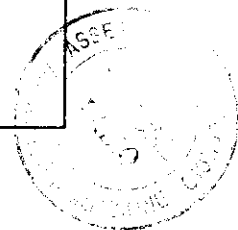
Gli usi intensivi del territorio — con il relativo carico di pressione antropica — si localizzano infatti in aree sufficientemente concentrate, mentre è notevolmente elevato il peso delle aree protette sull'insieme della superficie territoriale.

Ovviamente, l'elevata concentrazione delle funzioni urbane e delle attività produttive pone, per le aree a bassa densità insediativa (collinari o montane), complessi problemi di diffusione dello sviluppo e di presidio del territorio.

Lo sviluppo sostenibile nelle aree collinari e montane costituisce dunque, per il Lazio, un'opzione obbligata per ridurre i rischi legati all'abbandono del territorio; così come lo sviluppo sostenibile nelle aree pianeggianti e di fondovalle (conca reatina, Valle del Tevere, pianura Pontina, valli del Liri-Sacco, fascia costiera) è necessario per migliorare la vivibilità, e dunque — sotto il profilo del marketing

Tab. 2 - Punti forti e punti deboli della situazione ambientale

Componenti ambientali	Punti forti	Punti deboli
1. ARIA	- Diffusione delle limitazioni al traffico privato nei centri storici e nelle zone centrali delle città medio-grandi	- Limitata articolazione territoriale della rete regionale di rilevamento dell'inquinamento atmosferico
2. ACQUA	- Ricchezza di risorse idriche sia superficiali che sotterranee	- Inadeguatezza di reti ed impianti igienico-sanitari - Assenza di un coordinamento unitario dei servizi di gestione del ciclo dell'acqua - Persistenza di situazioni quasi stabili di inquinamento delle acque di balneazione
3. SUOLO	- Varietà strutturale, sotto i profili fisico geomorfologico e naturalistico, del territorio regionale	- Degrado ed erosione del litorale, con conseguente arretramento degli arenili (soprattutto intorno alla foce del Tevere) - Persistenza, anche se in via di diminuzione, di attività illegali e di illeciti in materia di tutela dell'ambiente (abusivismo edilizio e dello smaltimento di rifiuti, ecc.) - Presenza di attività estrattive dismesse e di attività industriali a rischio
4. RIFIUTI	- Progressivo avvio di efficienti gestioni da parte degli Enti locali (raccolta differenziata, riciclaggio, ecc.)	- Presenza diffusa di discariche dismesse
5. SOTTOSUOLO		- Notevole ritardo, rispetto alla media nazionale, della diffusione dei servizi di raccolta differenziata - Fenomeni di dissesto idrogeologico nelle aree collinari ed appenniniche - Insufficiente prevenzione del dissesto idrogeologico nelle aree a rischio
6. PATRIMONIO NATURALE E BIODIVERSITA'	- Notevole biodiversità del territorio (numerosi facies vegetazionali, ricchezza qualitativa e quantitativa del patrimonio floristico e faunistico) - Tutela, sotto varie forme, del 12% del territorio regionale	- Lacunosa tutela delle risorse naturali e lenta attivazione dei servizi nelle aree-parco - Mancato avvio azioni di tutela nelle aree SIC e ZPS - Elevata presenza di boschi degradati e scarsa proporzione di fustaie rispetto ai cedui



territoriale — la competitività delle zone capaci di attrarre investimenti dall'esterno e di "autogenerare" le necessarie espansioni e riconversioni produttive.

In entrambi i casi sviluppo sostenibile significa equilibrio tra risorse naturali e pressione antropica: nel primo caso, tuttavia, lo sforzo consiste soprattutto nel creare le condizioni, economiche e sociali, idonee alla permanenza non penalizzata di un'adeguata qualità di popolazione; mentre nel secondo gli interventi dovranno essere finalizzati soprattutto alla riduzione della pressione antropica.

Irischi

A fronte delle significative opportunità evidenziate, è necessario sottolineare le situazioni di rischio che la struttura o le modificazioni recenti del territorio laziale determinano per la tutela dell'ambiente e per la promozione di uno sviluppo sostenibile.

Tali situazioni di rischio possono essere così delineate:

- la crescente congestione del traffico viario – oltre che nell'area romana e nelle città principali – anche nei centri urbani medio-piccoli: i rischi relativi potranno essere progressivamente attenuati con l'incremento dei servizi metropolitani e comprensoriali su ferro per il trasporto di persone;
- le aree ad inquinamento elettromagnetico in aumento sul territorio regionale con le conseguenti, potenziali minacce sulla salute umana: a questo proposito sono in corso di predisposizione atti legislativi e normativi ad hoc da parte della Regione e degli Enti locali, sia pure in assenza di una legge-quadro nazionale;
- l'inadeguatezza delle informazioni disponibili sulle strutture di smaltimento e di depurazione delle acque reflue ed il peso che tale lacuna può esercitare sulla elaborazione e sulla attuazione di politiche e programmi ad hoc da parte degli enti gestori;

- il ritardo con cui si diffondono, da parte delle imprese, iniziative e comportamenti legati all'efficienza ecologica dei processi produttivi;
- il mancato decollo di una gestione "industriale" dei servizi ambientali e la tuttora perdurante frammentazione delle gestioni di tali servizi;
- la riduzione strisciante dell'azione di presidio del territorio nelle zone montane e alto-collinari a causa del difficile ricambio generazionale dei conduttori delle aziende agricole;
- la proliferazione di iniziative – anche a ridosso delle aree protette, e comunque in zone sensibili sotto il profilo ambientale – finalizzate alla valorizzazione turistica delle risorse naturali, spesso in assenza di adeguate verifiche di sostenibilità.

Un quadro d'insieme delle opportunità e dei rischi per lo sviluppo sostenibile individuati nell'ambito del territorio laziale è riportato nella tab. 3.

2.2.2. Gli indicatori di quantificazione dei problemi

La quantificazione della situazione ambientale "iniziale" – e cioè precedente all'attuazione del Programma – costituisce una delle fasi della procedura VAS. Essa dipende, com'è ovvio, dalla disponibilità di dati attendibili ed aggiornabili, essenziali per la quantificazione degli indicatori. È agli indicatori che quantificano la situazione iniziale che si farà infatti riferimento per le attività di monitoraggio e di valutazione che sarà necessario effettuare nel corso dell'attuazione del Programma.

Questo tipo di indicatori viene in genere definito "di riferimento"; qui, in particolare, sono stati individuati – tra gli indicatori di riferimento – indicatori di pressione e di stato riferiti ai più acuti problemi evidenziati dall'analisi della situazione ambientale.



Tab. 3 - Opportunità e rischi della situazione ambientale

Componenti ambientali	Opportunità	Rischi
1. ARIA	<ul style="list-style-type: none"> - Razionalizzazione del traffico merci a seguito dei previsti interventi per l'intermodalità 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescente congestione del traffico viario anche nei centri urbani medio-piccoli - Impossibilità di intervenire in modo efficace sull'inquinamento elettromagnetico in assenza di una legge-quadro nazionale
2. ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> - Avvio dell'operatività delle Autorità dei 5 ATO (Ambiti territoriali ottimali) per la gestione integrata dei servizi acquedottistici, di depurazione e di fognatura 	<ul style="list-style-type: none"> - Effetti negativi su politiche ed interventi Enti competenti delle lacunose informazioni su reti fognarie comunali e depuratori
3. SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> - Orientamento della programmazione regionale a concentrare l'azione di sostegno alle attività industriali nei principali poli di sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà da parte delle imprese, anche con elevati contenuti di R&S, a promuovere iniziative finalizzate all'eco-efficienza
4. RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none"> - Crescente informazione ambientale e sviluppo dell'attenzione dei consumatori per una razionale gestione dei rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> - Perdura il mancato decollo di una gestione "industriale" dei servizi ambientali e l'estrema frammentazione delle gestioni
5. SOTTOSUOLO	<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di alcune grandi aziende nel settore dei servizi ambientali (Acea, Ama, ecc.) in grado di innovare la gestione dei servizi sotto i profili tecnologico ed organizzativo 	<ul style="list-style-type: none"> - Tendenziale riduzione del presidio del territorio a causa dello scarso ricambio generazionale dei conduttori delle aziende agricole
6. PATRIMONIO NATURALE E BIODIVERSITA'	<ul style="list-style-type: none"> - Impulso all'attività di promozione della tutela attraverso l'Agenzia regionale per i parchi 	<ul style="list-style-type: none"> - Proliferare delle iniziative di valorizzazione turistica del patrimonio naturale spesso in assenza di adeguate verifiche di ecocompatibilità

Come si è visto in precedenza, i problemi ambientali più gravi del territorio laziale possono essere così individuati:

- l'inquinamento dell'aria nelle principali zone urbane ed industriali;
- l'inquinamento di alcune estensioni di acque superficiali (soprattutto foce del Tevere, medio-basso Aniene e fascia costiera), con gravi conseguenze per gli usi idropotabili e per la fauna ittica;
- la necessità di completamento delle reti e degli impianti di depurazione degli scarichi civili ed industriali (soprattutto lungo la fascia costiera);
- l'uso di fertilizzanti e fitofarmaci nelle zone agricole intensive;
- il degrado e l'erosione del litorale;
- la necessità di completare la diffusione degli impianti di riciclaggio e compostaggio, e della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani;
- la bonifica delle aree inquinate (per lo più da discariche ed attività estrattive dismesse);
- il dissesto idrogeologico delle aree collinari ed appenniniche;
- il rischio di incendi boschivi.

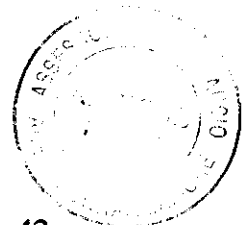
Nella tab. 4, per ciascuno dei problemi e rischi evidenziati, sono stati individuati degli indicatori "di pressione" e degli indicatori "di stato": attraverso i primi può essere misurata la pressione esercitata dalle attività umane sulle risorse naturali, e con i secondi possono essere misurate le condizioni di queste ultime in una situazione temporale data, quale – nel nostro caso – la situazione precedente all'attuazione del DocUP.

L'impiego degli indicatori ambientali in sede di elaborazione prima, e di attuazione del Programma in seguito, è legato, come si è già evidenziato, alla concreta disponibilità, ed aggiornabilità (ai fini del monitoraggio) di dati.

Data la difficoltà di reperire attualmente dei dati attendibili, appare realistico ipotizzare due distinte fasi dell'impiego degli indicatori:

- la prima fondata sull'uso di indicatori già oggi quantificabili sulla base di dati effettivamente disponibili;
- la seconda demandata all'approntamento di apposite banche-dati.

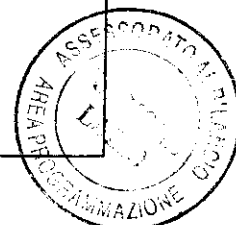
Il quadro degli indicatori ambientali attualmente disponibili presso amministrazioni pubbliche, ed utilizzabili per l'elaborazione della VAS, è riportato nella tab. 5.



Tab. 4 - Problemi ambientali reali e potenziali, per tipo di componente, e relativi indicatori

Componenti ambientali	Problemi reali e potenziali	Indicatori di pressione	Indicatori di stato
1) Aria	<ul style="list-style-type: none"> - Effetti nocivi inquinamento aria su salute umana: <ul style="list-style-type: none"> a) nelle zone industriali b) nelle zone urbane 	<ul style="list-style-type: none"> - n° addetti industria in comparti inquinanti - n° autoveicoli circolanti 	<ul style="list-style-type: none"> - livelli di concentrazione di biossido di zolfo e di particelle totali sospese - livelli di concentrazione di biossido di azoto, ossido di carbonio, benzene, ozono, ecc.
2) Acqua	<ul style="list-style-type: none"> - Effetti nocivi inquinamento acque superficiali (bacini idrografici e corpi lacustri): <ul style="list-style-type: none"> - condizioni di non idoneità per la fauna ittica - condizioni di non idoneità per gli usi idropotabili - Rischi relativi a qualità e disponibilità acque sotterranee in zone pianeggianti e costiere: <ul style="list-style-type: none"> - sovrasfruttamento risorse idriche - degrado qualitativo per concentrazione attività industriali ed agro-zootecniche - Depurazione scarichi civili e industriali 	<ul style="list-style-type: none"> - fabbisogni idrici per settore (m³/anno) - n° capi di bestiame/ha di SAU - addetti in agglomerati industriali privi di depuratore terminale delle reti fognarie 	<ul style="list-style-type: none"> - livelli di concentrazione di ammoniaca nei corsi d'acqua - livelli di concentrazione di ammoniaca e fosforo, e presenza di parametri microbiologici (inquinamento di natura organica), - disponibilità e qualità acqua potabile - n° e capacità impianti di trattamento acque reflue - % popolazione servita da impianti di depurazione - % di scarichi industriali riversati in sistemi di depurazione

(continua)



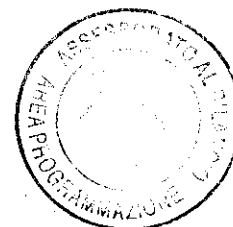
Tab. 4 - (segue)

Componenti ambientali	Problemi reali e potenziali	Indicatori di pressione	Indicatori di stato
3) Suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Effetti nocivi uso fertilizzanti e fitofarmaci in agricoltura - Degrado ed erosione del litorale 	<ul style="list-style-type: none"> - quantità di fertilizzanti utilizzati per ha di superficie concimabile (o trattabile) - consistenza delle aree urbanizzate che gravano sulla fascia costiera 	<ul style="list-style-type: none"> - fertilità dei terreni agricoli (indici di capacità di uso dei suoli) - livelli di concentrazione di azoto nelle acque sotterranee delle aree ad usi agricoli intensivi - sviluppo della linea di costa soggetta ed arretramento
4) Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Lenta diffusione degli impianti di riciclaggio e compostaggio, e della raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani - Smaltimento di "rifiuti tossici e nocivi" e di "rifiuti speciali" - Bonifica discariche ed attività estrattive dismesse 	<ul style="list-style-type: none"> - qualità di RSU prodotte (totali e pro capite) - quantità di rifiuti prodotte 	<ul style="list-style-type: none"> - impianti di trattamento attivi (quantità trattate, capacità totale, ecc.) - quantità di RSU trattate/smaltite attraverso la raccolta differenziata - capacità di smaltimento esistente in territorio regionale - n° e caratteristiche siti da bonificare prioritariamente
5) Sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio sismico in alcune aree interne - Dissesto idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> - territorio (% sul totale) interessato da rischio sismico grave - n° frane in atto - n° zone a rischio di movimento franoso 	<ul style="list-style-type: none"> - popolazione residente nelle aree a rischio sismico - territorio (% sul totale) interessato da rete di monitoraggio sismico - popolazione residente nelle aree soggette a rischio idrogeologico - n° centri abitati "da consolidare" o "potenzialmente vulnerabili"
6) Patrimonio naturale e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela specie floristiche e vegetazionali a rischio di estinzione o di impoverimento - Rischi relativi ad incendi boschivi e danni forestali - Ripopolamento specie animali autoctone 	<ul style="list-style-type: none"> - n° ed estensione (ha) incendi boschivi 	<ul style="list-style-type: none"> - n° specie protette in via di estinzione - n° esemplari toccati da danni forestali - n° esemplari esistenti

Tab 5 – Indicatori ambientali disponibili per la valutazione ambientale strategica

<i>Tematiche ambientali</i>	<i>Indicatori regionalizzati – Fonte</i>	<i>Periodicità</i>
Aria	Emissioni di CO ₂ (stima) – ANPA	annuale
	Emissione totale di gas a effetto serra (stima) – ANPA	annuale
	Produzione e consumo di CFC e di HCFC – ANPA	annuale
	Emissioni di SO ₂ , NO _x , NH ₃ , CO, VOC, Particolato (stima) – ANPA	annuale
Acque e coste	Concentrazioni di azoto, fosforo, nitrico, nitroso e ammoniacale, O ₂ disciolto e clorofilla a per la valutazione dell'indice trofico Trix nelle acque costiere – ANPA/ARPA	annuale
	Percentuali di coste dichiarate balneabili – Min. Sanità	annuale
	Qualità delle acque dolci superficiali – ANPA/ARPA	annuale
	Numero di impianti di trattamento delle acque reflue (capacità, tipologia di trattamento, funzionalità) – ANPA/ARPA	biennale
Suolo	Siti contaminati – Min. Ambiente, ANPA	annuale
	Distribuzione di pesticidi per usi agricoli – ISTAT, ANPA	annuale
	Superficie delle aree a rischio idrogeologico – Min. Ambiente, ANPA	annuale
	Densità di popolazione residente in aree a rischio idrogeologico – ISTAT, Min. Ambiente, ANPA	annuale
Ecosistemi naturali	Superficie totale aree protette – Min. Ambiente	annuale
	Inventario forestale – Corpo Forestale dello Stato, MIPA	annuale
	Superficie forestale colpita da incendi - Corpo Forestale dello Stato	annuale
Rifiuti	Produzione totale e pro capite di rifiuti urbani – ANPA	annuale
	Produzione di rifiuti industriali – ANPA	annuale
	Produzione di rifiuti pericolosi – ANPA	annuale
	Numero di impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti – ANPA	annuale
	Quantità di rifiuti trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento – ANPA	annuale
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani per frazione (carta, vetro, alluminio, farmaci scaduti, ecc.) – ANPA	annuale
	Quantità di materiali riciclati/recuperati – CONAI/ANPA	annuale
Rischio tecnologico	N° incidenti notificati: Industria e Trasporti - ANPA, Min. Ambiente	annuale
	Impianti a rischio di incidente rilevante (siti "Seveso") – ANPA, Min. Ambiente	annuale
	Aree a rischio di incidente rilevante – ANPA, Min. Ambiente	annuale
	Piani di disinquinamento o di risanamento – ANPA, Min. Ambiente	annuale
	Popolazione residente in aree a rischio – ISTAT, ANPA, Min. Ambiente	annuale
Ambiente urbano	Emissioni di CO, SO ₂ , NO _x , particolato, metalli pesanti, VOC (stima) – ANPA	annuale
	Qualità dell'aria urbana, concentrazioni di: SO ₂ , NO ₂ , Pb, Benzene, Ozono, particolati, fumo nero, Pm10/Pm2,5, IPA, CO, composti del fluoro – ANPA/ARPA	annuale
	Numero delle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria – ANPA	annuale
	Numero di Agende 21 locali adottate – ANPA	annuale

Fonte: QCS, 1999



3. QUADRO NORMATIVO E POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI AMBIENTE

3.1. Tutela dell'aria

Inquinamento atmosferico

La Regione Lazio, nell'ambito delle proprie competenze derivanti dalla vigente legislazione in materia di inquinamento atmosferico, sta provvedendo ad effettuare interventi volti al recupero della qualità dell'aria, che si articolano su varie linee operative:

- sul piano normativo la Regione ha avviato l'emanazione di una serie di provvedimenti con i quali si sono messe a disposizione risorse finanziarie e sono stati suggeriti criteri omogenei di intervento per la riduzione e il contenimento dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane. Valgono ad esempio la L.R. n. 58/92, il DPGR n. 96/93 e la D.G.R. 5/9/96, n. 7104, direttiva alle amministrazioni provinciali in materia di prevenzione e controllo dell'inquinamento atmosferico ai sensi della legge regionale 48/89;
- sul piano programmatico, attraverso gli studi ed i dati forniti dalla rete, la Regione Lazio ha avviato la redazione di un Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria (attualmente in fase di collaudo) all'interno del quale vengono riordinati tutti gli interventi nei vari settori (quali urbanistica, assetto del territorio, tutela ambientale, trasporti, ecc.), in un quadro programmatico che finalizza i vari interventi all'obiettivo generale di recupero e salvaguardia del territorio medesimo e che valuta gli interventi proposti come stralcio del piano generale il cui obiettivo finale è il ripristino della qualità dell'aria ai valori degli standard riportati nel DPCM 28/3/83.

- sul piano operativo la Regione ha provveduto a realizzare una rete di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico, pienamente operativa dal 1 aprile 1993 (e già descritta nelle sue linee essenziali nel par. 2.1.1).

Anche per l'area programmatica urbana, nel settore di intervento del risanamento dell'inquinamento atmosferico, è stata data particolare attenzione agli obiettivi strategici della programmazione regionale. In questa specifica area programmatica sono stati tenuti presenti i principi della realizzabilità degli interventi, il completamento degli stessi e la loro conformità agli orientamenti espressi nelle normative di settore ai piani di risanamento della qualità dell'aria.

La Regione ha finalizzato i programmi e gli interventi proposti per il finanziamento del Piano triennale 1994-96 di tutela ambientale alla realizzazione di un obiettivo-quadro che si chiama "Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria nella Regione Lazio".

I programmi e gli interventi, infatti, non potranno prescindere dall'impostazione generale del Piano di risanamento regionale, e dovranno essere considerati interventi-stralcio al piano medesimo.

In tale ottica l'amministrazione regionale ha rivisto il pregresso, valutato le priorità attuali, fissato gli obiettivi a medio e lungo termine¹⁰.

Il D.P.R. 203/88 fissa inoltre i valori guida di qualità dell'aria, ovvero limiti delle concentrazioni e limiti di esposizione nell'ambiente esterno, destinati alla prevenzione a lungo termine in materia di salute e protezione dell'ambiente e a

10 I limiti di concentrazione di inquinanti aerodiffusi previsti dalla legislazione italiana sono espressi come standards igienico-sanitari di qualità dell'aria (D.P.C.M. 28.3.1983 e D.P.R. 203/88). I valori limite sono stati definiti sulla base di indicazioni della Organizzazione Mondiale della Sanità desunte a loro volta dallo stato attuale delle conoscenze in materia di causa-effetto sulla esposizione della popolazione ai singoli inquinanti. Gli standard di qualità fissati riguardano gli inquinanti ubiquitari: Biossido di zolfo (SO₂); Biossido di azoto (NO₂); Ozono (O₃); Monossido di Carbonio (CO); Piombo (Pb); Fluoro (F); Particelle Sospese (PTS); Idrocarburi totali (HC). Successivamente il D.M. 25/11/94 ha introdotto "obiettivi di qualità dell'aria" per i seguenti inquinanti: Particelle sospese PM₁₀ (frazione respirabile); Idrocarburi policiclici aromatici (I.P.A.); Benzene. Il D.M. 16/5/96 introduce il livello di concentrazione di O₃ di protezione per la salute e per la vegetazione.

costituire parametri di riferimento per la istituzione di zone specifiche di protezione ambientale per le quali e' necessaria una particolare tutela della qualita' dell'aria.

D'altra parte, la sola informazione sulle concentrazioni non consente generalmente di identificare le cause del deterioramento della qualità dell'aria, cioè di determinare le sorgenti di emissione responsabili: per un'esatta caratterizzazione e' necessario collegare le cause (emissioni) con gli effetti (concentrazioni) tramite i processi fisici e chimici che governano la distribuzione degli inquinanti nell'ambiente.

Per quanto riguarda la rete regionale di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico, di cui si è detto in precedenza, ne deve essere sottolineata l'importanza sanitaria, tenuto conto che almeno per le fasce di popolazione fisicamente più debole, la pericolosità della esposizione sembra dipendere dai picchi di inquinamento e non tanto da una situazione media.

Tale rete, più in particolare, è costituita da un sistema modulare di cinque minireti provinciali collegate con un sistema centrale, articolata su una gerarchia di tre livelli, costituiti da:

- Stazioni di rilevamento dell'inquinamento atmosferico contenenti i sistemi di campionamento, determinazione automatica, calibrazione, acquisizione dati e controllo per la preelaborazione e trasmissione dati. Le stazioni sono in grado di rilevare in modo automatico i parametri di qualità dell'aria più significativi dal punto di vista ambientale e legislativo. Le stazioni meteo misurano velocità e direzione del vento, temperatura dell'aria, pressione atmosferica, radiazione solare globale e umidità relativa. Le stazioni possono essere facilmente trasportate e installate. Gli analizzatori sono inseriti all'interno di appositi contenitori onde permettere l'inserimento di ulteriori strumenti di analisi. Il collegamento tra le stazioni di rilevamento e i centri operativi zonali è assicurato da un sistema di trasmissione via cavo telefonico con linea commutata.

- Centri zionali di raccolta dati quali punto di riferimento delle stazioni di rilevamento. Tali centri operativi gestiscono il sistema e ne effettuano la manutenzione ordinaria, validano i dati e gestiscono in tempo reale la situazione di allarme.
- Centro regionale di raccolta dati a cui spetta il compito di fornire le indicazioni per la programmazione territoriale e la prevenzione del rischio igienico-sanitario, il supporto informativo per la stesura di piani di risanamento.

La rete e' stata progettata secondo criteri di modularita' ed espandibilita' a tutti i livelli funzionali. E' quindi possibile, in caso di necessita' aumentare il numero delle stazioni di ciascun sottosistema provinciale come pure il numero di strumenti presente in ogni stazione di misura.

Il D.P.C.M. marzo '83 prevede, a carico delle Regioni, il controllo dell'inquinamento atmosferico e la verifica, per alcuni parametri caratterizzanti gli inquinamenti ubiquitari, del rispetto dello "standard di qualità" inteso come limite massimo di accettabilità della concentrazione e di esposizione ad un determinato inquinante nell'ambiente esterno.

Le aree da monitorare, poiché considerate "a rischio", sono riportate nel precedente par. 2.1.1.

Un sintetico resoconto dei dati raccolti dalla rete, ed elaborati dal Centro Regionale, è reso pubblici con pubblicazioni trimestrali, e giornalmente su Televideo.

Inquinamento acustico

L'inquinamento acustico è considerato dalla più recente legislazione come l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da arrecare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute delle persone, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.



Il quadro normativo nazionale, che ha disciplinato l'inquinamento acustico, è incentrato su due fonti normative principali: il D.P.C.M. 1/3/91 e la legge 447/95.

Le Regioni hanno un ruolo non secondario nell'ambito delle norme stabilite dalla Legge-quadro poiché definiscono con legge i criteri in base ai quali i Comuni procedono alla classificazione in zone acustiche per l'applicazione dei valori di qualità, le modalità di controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative, nonché ulteriori procedure e criteri di indirizzo per le competenze acustiche di province e comuni.

Inoltre le Regioni definiscono le priorità e predispongono un piano triennale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico, mentre i comuni sono tenuti ad adeguare i singoli piani di risanamento acustico al piano regionale.

La legge, inoltre, detta i principi per la stesura dei piani comunali di risanamento acustico, per l'impatto acustico, per i provvedimenti urgenti in caso di particolari fenomeni di inquinamento acustico.

La Regione Lazio ha emanato, prima della Legge-quadro (L.447/95), la D.G.R.13 ottobre 1993 n. 7804, atto di indirizzo e coordinamento relativo ai criteri generali di classificazione acustica del territorio in attuazione dell'art.2 del D.P.C.M. che, se pur non esaustivo nei confronti delle problematiche sollevate dall'inquinamento acustico, indica le linee-guida per realizzare la zonizzazione acustica del territorio dei comuni del Lazio, esplicitando nel dettaglio i procedimenti di misura e di valutazione del rumore nelle zone urbane.

Alla realizzazione della zonizzazione acustica (peraltro ad oggi non ancora effettuata) consegue la verifica operativa sul campo da cui scaturisce la predisposizione di piani di risanamento e di bonifica acustica in relazione alle priorità stabilite in sede di programmazione.

La Regione ha inoltre provveduto con D.G.R. 31/01/95 n.151 a disciplinare il rumore prodotto da attività temporanee con un secondo atto di indirizzo e

coordinamento teso a definire il regime delle autorizzazioni, che devono essere rilasciate dal Sindaco previo parere della competente Azienda U.S.L..

Un terzo atto di indirizzo e coordinamento relativo alla redazione dei piani di risanamento acustico comunali è stato emanato con D.G.R. 11.4.1995 n. 2694: tale atto definisce modalità di compilazione, contenuto, procedure e tempi di approvazione dei piani di risanamento comunali e dei piani di risanamento delle imprese, tesi al contenimento del fenomeno dell'inquinamento acustico. Per le imprese è previsto un graduale adeguamento alla normativa attraverso la presentazione di un piano di risanamento. In assenza di tale piano vigono i limiti fissati dal decreto stesso.

La Regione Lazio, in attuazione della legge 447/95, deve ancora emanare la prevista legge sulla tutela dall'inquinamento acustico, la cui bozza è stata portata all'esame del Consiglio Regionale nel settembre 1999.

Pertanto, i criteri specifici per la redazione della zonizzazione acustica comunale non sono ancora stati definiti con legge regionale.

A questo proposito la Giunta Regionale – con delib. N. 1906 del 4/8/2000 attualmente all'esame della Commissione Bilancio del Consiglio Regionale – ha approvato una proposta di legge regionale concernente "Disposizioni in materia di inquinamento acustico per la pianificazione ed il risanamento del territorio".

Inquinamento elettromagnetico

In attesa dell'emanazione di una Legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico che ridefinisca complessivamente la materia dettando chiari limiti di esposizione e disciplinando le competenze della regione e degli enti locali, la Regione Lazio ha sottoscritto un accordo di programma conclusosi con la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra Regione, Comune di Roma ed Enel per il risanamento dell'elettrodotto a 380 Kv Roma -ovest - Roma sud che, in Località Pisana, non risulta conforme alle prescrizioni del D.P.C.M del 24.4.1992. Detta normativa fissa, tra l'altro, per gli elettrodotti i limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza di 50 Hz ed individua le



procedure ed i termini per il risanamento delle linee esistenti in caso di superamenti dei limiti e distanze.

Relativamente ai campi elettromagnetici operanti a frequenze comprese tra 100Khz e 300 ghz, la Regione in attuazione della normativa in materia (Legge 223/90 e legge 249/97) ha provveduto all'attuazione del P.A.F. (piano di assegnazione delle frequenze) ed ha predisposto il "Piano territoriale di coordinamento per la localizzazione degli impianti radiotelevisivi" approvato con Delib. del Consiglio Regionale n. 50 del 4/4/2001.

La Giunta Regionale, infine, ha approvato (in data 30.10.2000) la Deliberazione n. 2207 recante "Approvazione del Regolamento per la disciplina delle procedure per l'installazione, la modifica ed il risanamento di sistemi radioelettrici" (Reg. n. 1/2000).

3.2. Difesa delle risorse idriche

La consapevolezza di quanto sia depauperabile la risorsa «acqua» e della portata delle conseguenze dirette dell'inquinamento di questa sulla qualità della vita dei cittadini e sulla biodiversità, unitamente alla conoscenza del patrimonio idrico del Lazio, ha guidato l'azione dell'Amministrazione regionale degli ultimi anni, sviluppata attraverso la programmazione, la promozione ed il finanziamento di interventi per la depurazione, il risanamento e la tutela delle risorse idriche.

In particolare, in attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, approvato nell'agosto del 1982 dal Consiglio Regionale, l'azione della Regione Lazio nel campo della depurazione si è sviluppata, nel corso di questi anni, secondo le seguenti linee programmatiche:

- il risanamento dei principali bacini fluviali della Regione,
- la tutela delle falde idriche, con particolare riferimento a quelle destinate all'approvvigionamento idropotabile.
- il risanamento della fascia costiera e dei laghi, quali aree particolarmente sensibili all'inquinamento.

Tra gli obiettivi più significativi raggiunti vi è quello della salvaguardia di numerosi bacini lacustri del Lazio, quasi tutti di origine vulcanica, che costituiscono un patrimonio ambientale e naturalistico di grande importanza.

Per i due laghi più importanti, Bolsena e Bracciano, sono stati realizzati i collettori circumlacuali e le opere di fognatura nei comuni rivieraschi che consentono di convogliare i reflui ad impianti di depurazione che scaricano al di fuori dei bacini lacustri.

Quanto realizzato fino ad ora per la tutela dei laghi del Lazio consente, tra l'altro, alla Regione Lazio di trovarsi in linea con la normativa prevista nel D.Lgs. 152/1999 in merito alla protezione delle aree sensibili di prima designazione, corrispondenti a tutte le superfici lacuali al disotto dei 1.000 metri di altitudine .

Il citato D.Lgs. 152/1999 ha infatti introdotto aspetti innovativi in materia di risanamento e tutela della risorse idriche recependo la direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, nonché la direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Per quanto riguarda il trattamento delle acque reflue urbane la Regione, com'è noto, ha il compito di governare – ai sensi della L. 36/1994 (Legge Galli) – l'intero processo di captazione, distribuzione e trattamento delle risorse idriche, oltre che in attuazione del Piano regolatore generale degli acquedotti, attraverso l'elaborazione del "Piano di tutela delle acque" che dovrà essere redatto entro il 31/12/2004.

Più in generale tali attività debbono essere previste nei "Piani d'ambito" di competenza delle Autorità d'ambito¹¹.

11 Gli "Ambiti territoriali ottimali" della Regione Lazio sono i seguenti: ATO n. 1 – Lazio nord-Viterbo; ATO n. 2 – Lazio centrale-Roma; ATO n. 3 – Lazio centrale-Rieti; ATO n. 4 – Lazio meridionale-Latina; ATO n. 5 – Lazio meridionale-Frosinone. Le autorità d'ambito del Lazio risultano ad oggi tutte insediate ma non ancora operanti. I Piani d'Ambito approvati sono quelli di Frosinone e Latina, mentre quelli di Rieti e Roma sono in corso di approvazione, e quello di Viterbo è in corso di elaborazione. Al fine di accelerare



La situazione attuale dei sistemi di fognatura e depurazione può essere in teoria ricostruita, sia pure in modo incompleto, sulla base di dati forniti dagli ATO nel periodo 1998-99 (tali dati sono disponibili presso l'Assessorato all'ambiente della Regione Lazio). Si tratta tuttavia di dati a livello comunale fortemente disomogenei, e non utilizzabili per ricavarne quadri di insieme o valutazioni sintetiche¹².

Per quanto riguarda l'individuazione delle aree soggette ad eventuale inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole (in attuazione della già citata direttiva 91/676/CEE e del D.Lgs. 152/1999) la Regione ha avviato un Programma di studio ad hoc.

L'elaborazione interattiva dei risultati di tale Programma dovrà portare, entro il 2001, ad una prima identificazione delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola. In seguito, come peraltro prescritto dal D. Lgs. 152/1999 e successive modificazioni, dovranno essere avviate indagini finalizzate allo studio delle zone più problematiche.

Per quanto riguarda infine lo stato quantitativo e qualitativo delle acque superficiali e sotterranee all'interno dei bacini idrografici la Regione (Dipartimento Ambiente) ha promosso – con Delib. di Giunta Regionale n. 66/2001 – l'attuazione di un programma di lavoro propedeutico all'elaborazione del Piano di tutela delle acque.

3.3. Difesa del suolo

Il DL 11/6/1998 n° 180 e successive leggi di conversione e modificazione, relativo alle misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico, ha obbligato ai sensi dell'art. 1 le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali ad adottare entro il 30 ottobre 1999 i Piani Straordinari per l'assetto

l'attuazione della L. 36/1994 è prevista la redazione di piani-stralcio dei Piani d'ambito (che nel Lazio risultano già quasi tutti approvati).

¹² A questo proposito la Regione si è impegnata a reperire tali dati nel più breve tempo possibile in modo da integrare in modo soddisfacente il quadro informativo qui riportato.

idrogeologico. Tali Piani contengono in particolare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato ed un primo Programma di interventi strutturali per la rimozione delle situazioni di pericolo.

Ai sensi dello stesso DL 180/1998 le Autorità di Bacino dovevano adottare entro il 30 giugno 2001 i Piani-Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico.

In ottemperanza dell'art. 1 della legge 365/2000 è stato modificato il termine di presentazione dei Piani-Stralcio, ed è stato stabilito che entro il 30 aprile 2001 doveva avvenire l'adozione del **Progetto dei Piani-Stralcio di Bacino** per l'assetto idrogeologico. L'adozione dei Piani-Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dovrà avvenire entro il 30 ottobre 2001, lasciando quindi un termine di successivi sei mesi al fine di verificare e concertare con gli enti locali i contenuti del Progetto di Piano.

A seguito degli adempimenti sopra descritti e delle scadenze fissate le cinque Autorità di bacino del Lazio (v. tab. 6) e l'Area della Difesa del Suolo della Regione Lazio hanno promosso una serie di attività di studio, verifica e monitoraggio sul territorio regionale per accertarne le condizioni di pericolo e di rischio in termini sia di dissesto idrogeologico che di dissesto idraulico¹³.

Tab. 6. - Autorità di bacino con competenza sul territorio laziale

<i>Autorità di bacino</i>	<i>Interesse</i>	<i>Superficie Km²</i>	<i>Popolazione</i>
Tevere	Nazionale	7.892	3.475.000
Liri Garigliano	Nazionale	3.414	686.400
Fiora	Interregionale	383	18.800
Tronto	Interregionale	239	3.800
Regionale	Regionale	5.272	956.000
Regione Lazio		17.200	5.140.000

13 L'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio è stata istituita nel 1994 ed è regolamentata dalla Legge regionale 7 ottobre 1996, n. 39 (Disciplina autorità dei bacini regionali), che ne ha definito le competenze, gli organi e le strutture e modalità operative. Compito dell'Autorità di Bacino è la redazione del Piano di Bacino, quale strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali dei diversi territori.



Dalla redazione dei citati Piani-Stralcio di assetto geomorfologico discende quindi l'individuazione di tutti i possibili interventi di salvaguardia per la pubblica incolumità e conservazione del territorio, articolati in funzione del grado di rischio.

Gli interventi che vengono proposti nel Docup discendono da specifiche attività di studio e programmazione nel campo della difesa del suolo, e sono dunque compresi in un quadro organico e coordinato di intervento.

In materia di protezione civile – oltre all'istituzione ed attuazione del Centro Operativo regionale (COR) preposto al coordinamento di tutte le attività di competenza regionale (DPGR n. 14/2000) – va segnalato l'avvio delle procedure per l'elaborazione del "Piano pluriennale di protezione civile" e dei relativi Piani annuali.

3.4. Gestione dei rifiuti

L'attuale normativa nazionale per la gestione dei rifiuti è costituita essenzialmente dal D. Lgs. n. 22 del 5 febbraio 1997, c.d. «Decreto Ronchi», con il quale il governo italiano ha dato attuazione alle Direttive comunitarie riguardanti i rifiuti (91/156/CEE), i rifiuti pericolosi (91/689/CEE), gli imballaggi e i rifiuti di imballaggi (94/62/CE).

La legislazione in materia di rifiuti viene poi ad essere integrata anche da norme inserite in differenti contesti normativi che trattano aspetti specifici della tematica dei rifiuti, ovvero intervengono in maniera indiretta. Ad esempio, le norme in materia di lavorazioni insalubri e pericolose, l'igiene del lavoro, i decreti legislativi che recepiscono le direttive comunitarie in materia di oli usati, biossido di titanio, fanghi e altre.

Nel decreto Ronchi vengono evidenziati i principi fondamentali ispiratori della gestione dei rifiuti, riferimento per qualsiasi atto legislativo e attuativo, e precisamente:

- il recupero e lo smaltimento dei rifiuti deve avvenire senza rischi per l'aria, il suolo, l'acqua, la fauna e la flora e senza inconvenienti da

rumori o odori (lotta agli inquinamenti), e senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse (protezione dell'ambiente naturale, nella sua morfologia e nei suoi equilibri ecologici);

- favorire la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, attraverso lo sviluppo di tecnologie pulite, la promozione di strumenti economici ambientali, la progettazione di prodotti concepiti in modo da ridurre quantità, volume e pericolosità dei rifiuti;
- la nozione di rifiuto, fedele a quella comunitaria, secondo la quale il rifiuto è ciò di cui «il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi», integrata da un elenco, il Catalogo Europeo dei Rifiuti, composto di diversi allegati dove le sostanze riportate sono considerate rifiuti.

Questa classificazione è di rilevante importanza per la distribuzione delle competenze tra i diversi organi istituzionali nell'ambito della gestione dei rifiuti – nei due rami in cui essa si divide, smaltimento e recupero – perché il criterio per la suddivisione delle stesse è basato sulle caratteristiche del rifiuto.

È nell'ambito delle funzioni attribuite alle Amministrazioni Regionali che la Regione Lazio ha approvato una legge attuativa dei principi fissati dal D. Lgs. n. 22/97, la Legge Regionale n. 27 del 9 luglio 1998.

Questa legge prevede che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, approvi il Piano di Gestione dei rifiuti (urbani, speciali, pericolosi) che definisce il quadro complessivo delle azioni da attivare ai fini della costituzione di un sistema organico e funzionalmente integrato di gestione dei rifiuti (il Piano è attualmente in corso di elaborazione).

La medesima normativa, nelle disposizioni transitorie (art. 27 "efficacia dei piani esistenti"), prevede, tra l'altro, che fino all'approvazione del nuovo Piano continuano a produrre effetti la prima annualità del programma di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 353/1997 ed i Piani provinciali adottati dalle province alla data di entrata in vigore della legge 27/98.

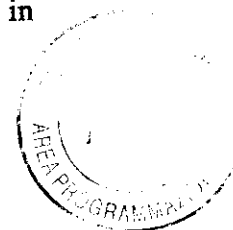
Attualmente i Piani approvati dalle Province e dichiarati conformi alle linee-guida regionali di cui alla D.C.R. 96/1996 sono quelli delle Province di Roma (deliberazioni C.P. nn. 345/98 e 368/98) e Latina (deliberazioni C.P. nn. 6/97 e 71/97). Le Province di Rieti e Viterbo hanno invece adottato i Piani che non sono stati ancora sottoposti alla verifica di conformità sopra citata.

Peraltro, è stata di recente approvata la legge finanziaria regionale per l'anno 2001 (che va a modificare il citato art. 27 della L.R. 27/98) che prevede l'efficacia dei Piani provinciali adottati alla data del 30 giugno 2001 – previa verifica di conformità alle linee-guida sopra citate e nel rispetto dei principi del D.Lgs. 22/97 – con la esclusione della previsione di nuovi impianti di termocombustione ed incenerimento dei rifiuti solidi urbani.

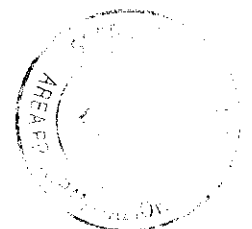
Il Piano in via di elaborazione fornirà i quantitativi di rifiuti attualmente prodotti in ambito regionale ed il numero, la potenzialità e l'efficienza degli impianti deputati al trattamento ed allo smaltimento dei rifiuti speciali.

Sinteticamente il Piano Regionale dovrà prevedere:

- a) l'individuazione di eventuali ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi in deroga all'ambito provinciale definito dall'art. 23 del D.Lgs. 22/97;
- b) la tipologia ed il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella regione, in modo da garantire efficienza ed economicità nella gestione dei rifiuti stessi, tenuto conto degli obiettivi previsti di riduzione dei rifiuti o di raccolta differenziata e di riciclaggio, nonché le misure per il raggiungimento dell'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani non pericolosi;
- c) il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenuto conto delle esigenze di carattere geografico o della necessità di smaltire in impianti specializzati;



- d) le tipologie, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o smaltire;
- e) la determinazione, nel rispetto delle norme tecniche di cui all'art. 18, comma 2, lett.a, del D.Lgs. 22/97, di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare;
- f) i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento;
- g) le condizioni ed i criteri tecnici per la localizzazione, da parte delle Province, degli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- h) le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti ed a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero, ottimizzando tali operazioni soprattutto con riferimento al reimpiego di materie prime;
- i) le direttive per l'elaborazione dei progetti degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, in modo che sia garantito il corretto dimensionamento degli stessi, soprattutto con riferimento agli impianti di recupero dell'energia;
- j) le indicazioni per l'utilizzazione agricola dei fanghi di depurazione ai sensi dell'art. 6, comma 1, n. 4, del D.Lgs. 99/92;
- k) la propria durata;
- l) l'indicazione delle risorse finanziarie disponibili per la realizzazione delle azioni previste.



Infine il Piano di gestione dei rifiuti dovrà contenere, come sua parte integrante, il piano per la bonifica delle aree inquinate dai rifiuti con la relativa anagrafe dei siti da bonificare¹⁴

3.5. Energia

La necessità per la Regione Lazio di dotarsi di validi strumenti di programmazione in materia di energia nasce sulla base di due fondamentali impulsi. In primo luogo, la consapevolezza del ruolo sempre più ampio attribuito alle Regioni nel settore del risparmio energetico e dello sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. Al momento erogatorio, che risultava il fondamentale compito della Regione, si sono aggiunti – prima con la Legge 10/91 (risparmio energetico, razionalizzazione dell'uso dell'energia e sviluppo delle fonti rinnovabili) e poi con il D.Lgs. 112/1998 in materia di energia elettrica, energia nucleare, petrolio e gas – compiti di vera e propria programmazione del settore energetico, che vedono la Regione sempre presente in tutte le fasi dei processi di decisione e realizzazione dei progetti.

A fianco di questa più precisa definizione dei ruoli e delle competenze specifiche si è aggiunto l'ulteriore stimolo, nato dall'evoluzione delle politiche energetico-ambientali a livello mondiale, rivolto a realizzare azioni concrete in termini di sviluppo sostenibile. Il tema energetico risulta ormai affiancato ai cambiamenti climatici che avvengono a livello globale e dunque le scelte in questo campo vanno misurate anche in base alle conseguenze sull'ambiente atmosferico. La strada da percorrere è già segnata da tappe fondamentali: dalla sottoscrizione del protocollo di Kyoto e degli impegni che ne derivano fino all'impegno del Governo italiano relativo alle misure di riduzione delle emissioni inquinanti.

14 La Regione prevede di poter fornire dati attendibili ed aggiornati su produzione e trattamento dei rifiuti speciali, e sulle caratteristiche delle relative strutture di trattamento e smaltimento, una volta conclusa la fase ricognitiva degli studi in corso per l'elaborazione del Piano. La stessa cosa vale per le aree inquinate che necessitano di interventi di bonifica e per lo stato di attuazione del DM 471/1999.

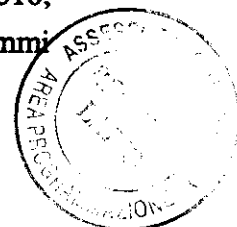
La Regione Lazio ha sentito quindi la necessità di dotarsi di uno strumento valido al fine della programmazione di interventi mirati a conseguire livelli più elevati di efficienza, competitività, flessibilità e sicurezza, nell'ambito delle azioni a sostegno del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, che rappresentano le chiavi risolutive di uno sviluppo economico sostenibile.

Un passo in tal senso è rappresentato dall'approvazione del Piano Energetico Regionale (Deliberazione di Consiglio Regionale n. 45 del 14/2/2001). Tale Piano può essere considerato un piano "di primo livello": come tale, quindi, non entra nel dettaglio delle proposte, ma fornisce linee di indirizzo e valutazioni in relazione al quadro di riferimento attuale e tendenziale. Esso costituisce quindi la base sulla quale potranno essere formulati programmi di intervento più specifici e dettagliati. Peraltro, il Piano analizza con attenzione gli aspetti significativi propri del sistema territoriale/socio-economico/energetico della regione, individuando situazioni locali di rilevante interesse. Questo è il caso, ad esempio, delle iniziative in corso localizzate nel comune di Montalto di Castro, in cui le esigenze primarie di tipo economico si sono legate al progetto energetico-ambientale di utilizzo dei reflui termici della Centrale ENEL.

In linea con gli obiettivi generali delle politiche energetiche, ai vari livelli, il Piano energetico regionale persegue obiettivi specifici e settoriali di tutela dell'ambiente, di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, di uso razionale dell'energia, pervenendo – ed è opportuno sottolinearlo – ad una quantificazione degli obiettivi da perseguire e ad una definizione delle risorse finanziarie necessarie.

Esso deve considerarsi uno strumento di indirizzo regionale che dovrà essere recepito in modo trasversale rispetto agli altri piani regionali territoriali e di settore (trasporti, industria, edilizia, scuole, ospedali, rifiuti, ecc.), dai quali trae indicazioni relative alla domanda e fornisce indirizzi-coerenti sull'offerta di energia.

Il Piano energetico abbraccia un orizzonte temporale che va fino al 2010, riferimento assunto dalla U.E. come termine di attuazione dei programmi comunitari a breve e medio termine nel settore energetico.



Tenuto conto della rapida evoluzione in atto, il Piano energetico deve essere considerato uno strumento “dinamico”, capace cioè di adattarsi alle variazioni dello sviluppo sociale, economico e tecnologico che potrebbero verificarsi nel corso del periodo programmato.

In merito all’attività di programmazione in materia di produzione, trasporto e distribuzione dell’energia elettrica (non solo da fonti rinnovabili) – ambito di assoluta rilevanza in conseguenza della liberalizzazione del mercato (D.Lgs. 79/1999) – va segnalata l’adozione della Delib. G.R. n. 1904/2000 avente ad oggetto: “Composizione dell’unità di consultazione di cui alla Delib. C.R. 29 febbraio 2000, n. 664 concernente “Individuazione delle aree territoriali su cui possono formarsi aggregazioni di consumatori di energia elettrica, ai fini della qualificazione di “clienti idonei”, ai sensi dell’art.14, comma 2, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79”.

3.6. Conservazione dell’ambiente e biodiversità

Il *Sistema dei Parchi Regionali e delle Riserve Naturali* del Lazio trova le sue fondamenta normative nella Legge Regionale 28 novembre 1977, n. 46.

Questa legge, adottata ed emanata immediatamente dopo il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle competenze in materia di parchi e riserve naturali, trasferimento disposto dal D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, attuativo della Legge 382/75, ha costituito per quasi venti anni lo strumento legislativo principale per la creazione nel Lazio di un sistema articolato su diverse tipologie di aree protette, dai parchi naturali a quelli suburbani ed urbani, alle riserve naturali ai monumenti naturali.

La L.R. 46/77 ha previsto inoltre la possibilità di istituzione di aree protette, anche in assenza di detto Piano. Ricorrendo a tale possibilità è stato creato nel Lazio un Sistema di aree protette nutrito e variegato, che copre una superficie di circa 160.000 ettari, cui vanno aggiunte le superfici (circa 47.000 ettari) delle aree protette nazionali, per una percentuale complessiva di superficie protetta di circa 207 ettari, pari al 12% del territorio regionale.

Successivamente, con Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29, la Regione Lazio ha adeguato la propria normativa alla Legge 394/91 “*Legge Quadro sulle Aree Protette*”, stabilendo, tra l’altro, criteri specifici per garantire l’omogeneità delle Aree Naturali Protette presenti sul territorio regionale, sia nelle forme di gestione che nella programmazione di specifici interventi.

Nel caso di aree protette di interesse provinciale, la gestione è affidata alle Province che vi provvedono con le forme previste dalla L. 142/90.

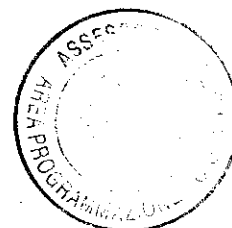
La tab. 7 riassume quanto esposto ed elenca le singole aree protette di interesse regionale e provinciale presenti sul territorio della Regione Lazio all’inizio del 2000, fornendo gli estremi dei relativi provvedimenti istitutivi, modificativi ed integrativi, nonché i dati relativi alle relative superfici. Le aree naturali protette incluse nelle aree Ob. 2 sono riportate nella fig. 1.

Nell’assetto del “Sistema delle Aree naturali Protette” della Regione Lazio, assume importanza fondamentale la attivazione dell’Agenzia Regionale per i Parchi, strumento operativo al servizio delle singole aree protette e dei loro organismi di gestione, nonché della Regione e delle Province, nell’ambito delle competenze loro assegnate dalla Legge 142/90.

In attuazione della Direttiva 92/43/CEE – che istituisce la rete ecologica europea denominata “Natura 2000” – la Regione Lazio, con Delib. della Giunta Regionale n. 2146/1996 ha approvato la lista dei “siti di importanza comunitaria” (SIC) e delle “Zone di protezione speciale” (ZPS) per l’adempimento delle procedure previste dalla Direttiva citata.

In particolare i siti individuati a tutt’oggi dalla Regione e trasmessi al Ministero dell’Ambiente consistono in 183 SIC e 42 ZPS (v. Allegato).

I SIC e le ZPS inclusi nelle aree Ob. 2 sono riportati nella fig. 2.



Tab. 7 Il Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette (leggi istitutive, modificative ed integrative e superfici)

<i>Area Protetta</i>	<i>Legge istitutiva</i>	<i>Superficie (ha)</i>
R.N. Tevere Farfa	L.R. 4 aprile 1979, n. 21	705
P.S. Valle Del Treja	L.R. 22 settembre 1982, n. 43	628
R.N. Lago Di Vico	L.R. 28 settembre 1982, n. 47	3346
P.N. Appennino Monti Simbruini	L.R. 29 gennaio 1983, n. 8 Riordino ai sensi della L.R. 6/10/1997, n.29, art. 39.	29990
R.N. Lago Di Posta Fibreno	L.R. 29 gennaio 1983, n. 10	345
R.N. Macchiatonda	L.R. 23 luglio 1983, n. 54	244
R.N. Monte Rufeno	L.R. 19 settembre 1983, n. 66	2893
P.S. Castelli Romani	L.R. 13 gennaio 1984, n. 2 L.R. 28 settembre 1984, n. 64 L.R. 24 maggio 1990, n. 63 Riordino ai sensi dell'art. 39 della L.R. 6/10/1999	9108
P.S. Marturanum	L.R. 17 luglio 1984, n. 41	1240
M.N. Campo Soriano	L.R. 27 aprile 1985, n. 56	974
R.N. Laghi Lungo e Ripasottile	L.R. 17 giugno 1985, n. 94	2942
P.U. Monte Orlando	L.R. 22 ottobre 1986, n. 47	58
P.S. Gianola e Monte Di Scauri	L.R. 13 febbraio 1987, n. 15	285
P.U. Pineto	L.R. 23 febbraio 1987, n. 21 L.R. 12 dicembre 1989, n. 78	240
P.U. Antichissima Città Di Sutri	L.R. 24 giugno 1988, n. 38	7
R.N. Tor Caldara	L.R. 26 agosto 1988, n. 50	43
R.N. M.TE Navegna e M.TE Cervia	L.R. 9 settembre 1988, n. 56 Ampliamento ai sensi dell'art. 41 della L.R. 6/10/1999, n. 29	3583

(continua)

(segue)

<i>Area Protetta</i>	<i>Legge istitutiva</i>	<i>Superficie (ha)</i>
P.S. Appia Antica	L.R. 10 novembre 1988, n. 66 L.R. 6 settembre 1994, n. 37 Riordino ai sensi dell'art. 39 della L.R. 6/10/1999, n. 29; Ampliamento ai sensi dell'art. 42 della L.R. 6/10/1999, n. 29	3296
R.N. Monterano	L.R. 2 dicembre 1988, n. 79	1076
P.N. Monti Lucretili	L.R. 26 giugno 1989, n. 41 L.R. 26 maggio 1994, n. 15 L.R. 24 maggio 1990, n. 63 Riordino ai sensi dell'art. 39 della L.R. 6/10/1999, n. 29.	18204
P.U. Aguzzano	L.R. 8 agosto 1989, n. 55	57
R.N. Selva del Lamone	L.R. 12 settembre 1994, n. 45	2002
R.N. Montagne della Duchessa	L.R. 7 giugno 1990, n. 70	3543
M.N. Valle delle Cannuccete	D.P.G.R. 13.11.1995, n. 2062	20
P.A. Inviolata	L.R. 20 giugno 1996, n. 22	535
M.N. Palude di Torre Flavia	D.P.G.R. 24.03.1997, n. 613	43
P.N. Veio	L.R. 6.10.1997, n. 29	14985
P.N. Monti Aurunci	L.R. 6.10.1997, n. 29	19374
R.N. Tuscania*	L.R. 6.10.1997, n. 29	1901
R.N. Monte Soratte *	L.R. 6.10.1997, n. 29	444
R.N. Monte Catillo*	L.R. 6.10.1997, n. 29	1319
R.N. Macchia di Gattaceca e Valle del Barco*	L.R. 6.10.1997, n. 29	996
R.N. Nomentum*	L.R. 6.10.1997, n. 29	824
R.N. Antiche Città di Fregellae e Lago di S. Giovanni Incarico*	L.R. 6.10.1997, n. 29	715

(continua)



(segue)

<i>Area Protetta</i>	<i>Legge istitutiva</i>	<i>Superficie (ha)</i>
R.N. Lago di Canterno*	L.R. 6.10.1997,n. 29	1824
R.N. Valle dei Casali	L.R. 6.10.1997,n. 29	466
R.N. Valle dell'Aniene	L.R. 6.10.1997,n. 29	650
R.N. Marcigliana	L.R. 6.10.1997,n. 29	4729
R.N. Laurentino Acqua -Acetosa	L.R. 6.10.1997,n. 29	168
R.N. Decima -Malafede	L.R. 6.10.1997,n. 29	6107
R.N. Tenuta dei Massimi	L.R. 6.10.1997,n. 29	868
R.N. Monte Mario	L.R. 6.10.1997,n. 29	206
R.N. Tenuta di Acquafredda	L.R. 6.10.1997,n. 29	254
R.N. dell'Insugherata	L.R. 6.10.1997,n. 29	740
M.N. Galeria Antica	D.P.G.R 24.05.1999, N. 794/99	40
R.N. Villa Borghese	L.R. 26.10.1999, n. 29	36
R.N. Monte Casoli di Bomarzo	L.R. 26.10.1999, n. 30	175
P.R. del Complesso Lacuale di Bracciano - Martignano	L.R. 25.11.1999, n. 36	16682
M.N. Quarto degli Ebrei e Tenuta di Mazzalupetto	D.P.G.R. n. 54 del 28 gennaio 2000	160
M.N. Pian Sant'angelo	D.P.G.R. n. 133 del 29 febbraio 2000	254
M.N. Tempio di Giove Anxur	D.P.G.R. n. 125 del 25 febbraio 2000	23
M.N. Giardino di Ninfa	D.P.G.R. n. 125 del 25 febbraio 2000	106
M.N. La Selva	D.P.G.R. n. 132 del 29 febbraio 2000	25

TOTALE: 206.069 HA

LEGENDA :

* Aree protette di interesse provinciale (ex L.R. 29/97)

P.N. : Parco Naturale

R.N.: Riserva Naturale

M.N. : Monumento Naturale

P.U. : Parco Urbano (ex L.R. 46/77)

P.S. : Parco Suburbano (ex L.R. 47/77)

P.A. : Parco Archeologico (c.s.)

Va sottolineato a questo proposito che – nonostante le ripetute determinazioni della Commissione Europea sulla necessità di adottare, da parte degli Stati membri, le misure di tutela previste nelle proposte di SIC e ZPS anche nelle more

dei lavori di selezione dei siti in corso presso la stessa Commissione – la Regione Lazio non ha ancora a tutt'oggi predisposto misure in tal senso, e che soltanto alcuni Enti parco stanno avviando piani di gestione per SIC e ZPS ricadenti entro i limiti delle corrispondenti aree protette.

In merito a quanto previsto dall'art. 6 della direttiva 92/43/CE va inoltre rilevato che allo stato attuale non è in corso di elaborazione, da parte della Regione Lazio, una normativa sulla valutazione di incidenza.

L'attività svolta in applicazione della direttiva 85/337 CEE, come modificata dalla direttiva 97/11/CE, consiste attualmente nell'esame di 112 progetti (78 pervenuti a verifica e 34 direttamente soggetti a VIA), oltre allo svolgimento delle istruttorie del 1999 residue per tempistica e di quelle (66) legate all'Alta capacità ferroviaria.

3.7. Informazione ed educazione ambientale

Nell'ambito delle azioni regionali in materia di tutela e valorizzazione ambientale, un ruolo rilevante hanno assunto le iniziative nel campo dell'informazione e dell'educazione ambientale, tenuto conto del fatto che solo una diffusa conoscenza e preparazione, soprattutto nelle nuove generazioni, possa produrre concrete azioni.

La rilevante quantità di dati disponibili in materia ambientale forniti da enti ed istituzioni e la necessità di sistematizzare ed omogeneizzare tali informazioni, al fine di renderle confrontabili e disponibili per tutte le azioni amministrative, programmatiche e pianificatorie della Regione e degli Enti Locali sono gli input alla base della costituzione del Sistema Informativo Regionale Ambientale (S.I.R.A.).

Tale sistema si configura come una architettura organizzata attraverso un server centrale che raccoglie i dati provenienti da varie fonti, che ospita a propria volta una banca dati alfanumerica ed una cartografica in relazione tra di loro. In questo modo l'output di informazione, offerte ai fruitori (Ministero Ambiente, Regione,



Enti Locali) può presentarsi anche sotto forma di elaborazioni e tematismi cartografici con finalità di consultazione divulgazione e supporto decisionale.

L'Educazione Ambientale costituisce un importante elemento di sostegno delle politiche ambientali regionali, in quanto si configura anche come strumento di promozione di una maggiore attenzione nei confronti della gestione corretta delle risorse naturali e di modifica dei comportamenti individuali e collettivi.

L'esigenza di disciplinare iniziative che in passato hanno avuto una connotazione frammentaria o casuale quasi sempre affidata alla sensibilità di singoli soggetti, ha reso necessaria un'azione coordinata, estesa a tutto il territorio regionale, che tenesse nella giusta considerazione la situazione estremamente disomogenea delle diverse province.

La Legge Regionale n° 74 del 18.11.91 ha infatti attribuito all'Assessorato all'Ambiente il compito di svolgere attività di informazione ed educazione civica dei cittadini sulle tematiche ambientali.

Nel 1994 il Ministero dell'Ambiente con il Piano Triennale (P.T.T.A. 1994-96) finanziava varie regioni per una serie di progetti per l'ambiente tra i quali la realizzazione di strutture per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale. Tra questi sono stati realizzati: una rete nazionale di Laboratori di E.A. nelle Aree Protette (LABTER); una rete nazionale di Laboratori per l'Educazione Ambientale (LABNET); un Archivio Nazionale per l'E.A. (A.N.D.R.E.A.) consultabile da Internet nel quale far confluire tutte le esperienze significative dei progetti di E.A. realizzati nelle varie regioni nonché l'elenco di tutte le strutture operative presenti sul territorio.

Nel Lazio sono stati istituiti 5 LABTER (ubicati in cinque Aree Protette, uno per provincia) con finanziamento dal Ministero dell'Ambiente che trattano tematiche specifiche sulle Aree Protette, ed un Laboratorio per l'E.A. (LABNET) nel Comune di Sabaudia. L'attività principale del LABNET riguarda la formazione nelle Aree Protette ed il coordinamento dei 5 LABTER (Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 1048 del 27.7.1994).

Inoltre la Regione ha finanziato una rete di Laboratori Territoriali Provinciali per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale (Delibere Regionali n. 6646 del 28.10.1997, n. 1541 del 5.5.1998) che trattano tutti gli argomenti relativi all'Ambiente e che costituiscono parte integrante del progetto LABLAZIO oggetto di un Accordo di Programma tra la Regione e le Province.

Il Progetto LABLAZIO è nato dall'esigenza di realizzare sul territorio un meccanismo di collaborazione tra organismi che, ponendosi come obiettivi il recupero del degrado, la conoscenza e l'amore per il proprio territorio di appartenenza, il miglioramento della qualità della vita anche attraverso un corretto utilizzo delle risorse naturali, costruisca una nuova cultura ambientalista coinvolgendo tutti in un processo non soltanto informativo e di sensibilizzazione ai problemi dell'ambiente, ma anche di collaborazione e scambio reciproco. La realizzazione di una rete di energie costruttive costituite da organismi a vari livelli che lavorino ad un unico scopo, sarà in grado di produrre in futuro un atteggiamento diverso nei confronti dell'ambiente da parte di coloro che fruiscono delle risorse naturali spesso uniche.



4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL DOCUP

4.1. Compatibilità tra priorità ambientali e strategia di sviluppo

Come si è visto nel punto 1.2, una delle fasi della VAS ha per obiettivo la verifica di compatibilità e l'individuazione di eventuali sinergie tra le politiche ambientali regionali e la strategia di sviluppo adottata dal DocUP.

A) Gli obiettivi ambientali

Gli obiettivi delle politiche ambientali regionali sono stati desunti sia dalla strategia ambientale della UE che dalle finalità di sviluppo sostenibile assegnate alla programmazione di settore: ove necessario essi sono stati specificati sulla base di atti legislativi e di documenti di indirizzo della Regione (v. tab. 8).

Gli obiettivi sono attribuiti alle "componenti" ambientali, grandi categorie sostanzialmente riconducibili a quelle considerate dalla normativa vigente, ed ai "fattori" ambientali, elementi derivanti dalla graduale scomposizione delle componenti.

B) La strategia di sviluppo

Obiettivo "generale" ed obiettivi "globali" del DocUP

Compito della programmazione delle attività finanziate con le risorse comunitarie nell'ambito delle aree Obiettivo 2 è quello di promuovere la competitività del sistema regionale - all'interno del quale si riconoscono evidentemente differenti assetti territoriali e produttivi, con polarità emergenti e situazioni di crisi - in un contesto di valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, e di efficiente funzionamento delle reti.

Tab. 8. - Gli obiettivi delle politiche ambientali regionali

<i>Componenti e fattori ambientali</i>	<i>Obiettivi</i>
<p>1. <i>Aria</i></p> <p>1.1. Cambiamenti del clima</p> <p>1.2. Riduzione dell'ozono stratosferico</p> <p>1.3. Acidificazione</p> <p>1.4. Ozono troposferico e ossidanti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici - Eliminare emissioni atmosferiche di sostanze che provocano riduzione fascia ozono stratosferico - Limitare emissioni acide in atmosfera - Ridurre emissioni di sostanze che favoriscono formazione ozono troposferico ed altri ossidanti fotochimici
<p>2. <i>Acqua</i></p> <p>2.1. Acque superficiali</p> <p>2.2. Acque sotterranee</p> <p>2.3. Depurazione scarichi civili ed industriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Garantire a bacini idrografici e corpi lacustri condizioni di idoneità per la fauna ittica - Garantire qualità e continuità degli usi idropotabili - Eliminare il sovrasfruttamento delle risorse idriche - Adeguare infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva UE 91/271 e del D.lgs 152/1999
<p>3. <i>Suolo</i></p> <p>3.1. Inquinamento da sostanze chimiche</p> <p>3.2. Degrado del suolo</p> <p>4. <i>Rifiuti</i></p> <p>4.1. Smaltimento RSU</p> <p>4.2. Smaltimento rifiuti pericolosi</p> <p>4.3. Bonifica aree inquinate</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Proteggere qualità dei suoli come risorsa rinnovabile (agricoltura, ecc.) e come parte dell'ecosistema - Recupero ambientale aree degradate - Ridurre lo smaltimento di rifiuti tal quali in discarica - Diffondere idonei processi di riciclaggio, compostaggio e raccolta differenziata - Ridurre produzione e pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione di tecnologie pulite - Risanare le aree inquinate da rifiuti e da sostanze pericolose

(continua)



(segue)

<i>Componenti e fattori ambientali</i>	<i>Obiettivi</i>
5. Sottosuolo 5.1. Dissesto idrogeologico	- Migliorare sistemi di previsione e prevenzione degli eventi calamitosi, con attenzione prioritaria per centri urbani, infrastrutture ed aree produttive (nel caso di rischio idrogeologico incombente)
6. Patrimonio naturale e biodiversità 6.1. Tutela specie floristiche e vegetazionali 6.2. Prevenzione incendi boschivi e danni forestali 6.3. Ripopolamento specie animali autoctone	- Tutelare la diversità biologica - Migliorare sistemi di prevenzione, di monitoraggio e di pronto intervento - Mettere in relazione le aree protette attraverso corridoi ecologici - Promuovere interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi - Migliorare informazione ed educazione ambientale

Il punto di partenza dell'intera strategia di intervento del DocUP è dunque un obiettivo "globale" desunto dall'insieme degli obiettivi e dei vincoli che caratterizzano la programmazione regionale: "determinare una spinta di riconversione e sviluppo per realizzare la maggiore efficienza e competitività del sistema, nel rispetto dei principi di tutela e compatibilità ambientale, dell'eliminazione delle ineguaglianze e della promozione della parità tra uomini e donne".

Nel contesto delineato, e sulla base delle caratteristiche specifiche dello sviluppo regionale così come emergono dalle analisi effettuate ed in particolare dall'analisi dei punti di forza e dei punti di debolezza del Sistema - regione (Analisi SWOT), è possibile individuare gli obiettivi «generali» che esprimono la strategia perseguita:

- 1) garantire le condizioni essenziali di qualità ambientale, sicurezza fisica e agibilità del territorio, attraverso la tutela delle risorse non riproducibili e la messa sotto controllo dei fattori di rischio che possono pregiudicare o condizionare la realizzazione degli interventi programmati sia negli insediamenti che sulle reti;

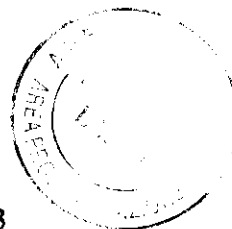
- 2) assicurare la realizzazione ed il funzionamento delle reti materiali ed immateriali (viabilità, acquedotti, trasporti, logistica, poli tecnologici, telecomunicazioni, marketing territoriale, ecc.) per creare le condizioni di connessione e «comunicazione» del sistema oggetto di intervento, oltre che con il resto della regione, con le reti ed i mercati nazionale ed europeo;
- 3) promuovere lo sviluppo dei sistemi locali, attraverso l'implementazione di attività di programmazione «dal basso» ed il raggiungimento di intese tra le istituzioni locali.
- 4) migliorare la competitività del sistema delle imprese - sia favorendo lo sviluppo di quelle esistenti che agevolando la nascita e/o la localizzazione di nuove imprese - attraverso un sistema articolato di sostegno ed incentivazione agli operatori economici, che privilegi la dimensione medio-piccola delle unità aziendali, con riguardo alla peculiarità ed alla qualificazione delle attività artigiane, che preveda spazi adeguati per l'espansione del cosiddetto «terzo settore» in particolare nell'economia sociale, e che garantisca la crescita dell'imprenditorialità femminile.

Il quadro completo degli obiettivi del DocUP (globale, generali e specifici) è riportato nella tab. 9.

Gli assi prioritari di intervento

Dalla strategia adottata, ed in particolare dagli obiettivi «generali» individuati in precedenza (che possono dunque essere considerati obiettivi «di asse»), discendono i seguenti assi prioritari di intervento:

- 1) valorizzazione ambientale;
- 2) potenziamento delle reti materiali e immateriali;
- 3) valorizzazione dei sistemi locali;
- 4) miglioramento della competitività delle imprese.



Tab. 9. - Sistema degli obiettivi del DocUP Lazio Obiettivo 2 (2000-2006)

Obiettivo globale	Obiettivi generali	Assi prioritari	Obiettivi specifici
<p>Determinare una spina di riconversione e sviluppo per realizzare la maggiore efficienza e competitività del sistema, nel rispetto dei principi di tutela e compatibilità ambientale, dell'eliminazione delle ineguaglianze e della promozione della parità tra uomini e donne</p>	<p>Garantire le condizioni essenziali di qualità ambientale, sicurezza fisica e agibilità del territorio, attraverso la tutela delle risorse non riproducibili e la messa sotto controllo dei fattori di rischio che possono pregiudicare o condizionare la realizzazione degli interventi programmati sia negli insediamenti che sulle reti</p>	<p>Valorizzazione ambientale</p>	<p>Garantire un adeguato livello di sicurezza fisica alle attività umane attraverso un'efficace gestione dell'uso del suolo ed un presidio idrogeologico diffuso ed efficiente</p> <p>Ridurre gli impatti derivanti dalla produzione dei rifiuti e dalle emissioni inquinanti</p> <p>Stimolare la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili di energia, in un'ottica di economicità di gestione e sostenibilità dell'uso delle risorse non rinnovabili</p> <p>Promuovere i progetti e le attività informative finalizzate alla divulgazione di iniziative capaci di integrare sviluppo sostenibile e conservazione delle risorse ambientali</p> <p>Incrementare l'efficienza dei sistemi di intercambio delle merci, rafforzando i collegamenti di nodi e terminali a livello regionale e locale con le reti nazionali e potenziando il cabotaggio attraverso lo sviluppo e la riorganizzazione dei porti</p> <p>Assicurare adeguati standard qualitativi e quantitativi dei servizi idrici</p> <p>Accrescere l'attrattività delle aree produttive per gli investimenti dall'esterno</p> <p>Migliorare gli scambi di informazioni ed i trasferimenti di tecnologie nell'ambito del sistema produttivo, ed in particolare delle PMI, per accrescere l'accesso ai mercati esteri ed innalzare i livelli di competitività</p> <p>Favorire la promozione e la commercializzazione delle produzioni locali</p>
	<p>Assicurare la realizzazione ed il funzionamento delle reti materiali ed immateriali (viabilità, acquedotti, trasporti, logistica, poli tecnologici, telecomunicazioni, marketing territoriale, etc) per creare le condizioni di connessione e comunicazione del sistema oggetto di intervento, oltre che con il resto della regione, con le reti ed i mercati nazionale ed europeo</p>	<p>Potenziamento delle reti materiali e immateriali</p>	<p>Riqualificazione delle aree di insediamento produttivo</p> <p>Recupero ambientale di aree degradate e/o dismesse</p> <p>Migliorare la qualità dei servizi per le categorie sociali disagiate e favorire le pari opportunità, contrastando l'emarginazione e l'esclusione sociale</p> <p>Promuovere l'attrattività dei differenti sistemi locali a fini turistico-ricreativi ed eliminare le condizioni di degrado urbanistico</p> <p>Migliorare i servizi delle aree protette e sviluppare l'educazione ambientale al fine di valorizzare le risorse naturali a fini turistici</p>
	<p>Promuovere lo sviluppo dei sistemi locali attraverso l'implementazione di attività di programmazione dal basso ed il raggiungimento di intese tra le istituzioni locali</p>	<p>Valorizzazione dei sistemi locali</p>	<p>Migliorare le dotazioni di servizi alle imprese al fine di incrementarne la competitività</p> <p>Sostenere gli investimenti delle PMI, incentivare la diffusione di imprenditorialità e la creazione di nuove imprese</p> <p>Garantire il principio dello sviluppo sostenibile</p> <p>Favorire l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale</p> <p>Agevolare la diffusione ed il rafforzamento dell'economia sociale, anche per creare nuova occupazione</p>
	<p>Migliorare la competitività del sistema delle imprese, sia favorendo lo sviluppo di quelle esistenti che agevolando la nascita e/o la localizzazione di nuove imprese, attraverso un sistema articolato di sostegno ed incentivazione, che privilegi la dimensione medio-piccola delle unità aziendali, con riguardo alla peculiarità ed alla qualificazione delle attività artigiane, che preveda spazi adeguati per l'espansione del cosiddetto terzo settore in particolare nell'economia sociale, e che garantisca la crescita dell'imprenditorialità femminile</p>	<p>Miglioramento della competitività delle imprese</p>	

Il primo asse riguarda le azioni che possono consentire il raggiungimento di livelli adeguati di qualità e di efficienza funzionale al milieu in cui si inseriscono le attività delle imprese. Tali azioni vanno dall'eliminazione dei fattori di rischio ambientale fino alla creazione delle condizioni che consentano un'adeguata tutela dei beni non riproducibili, e di conseguenza accettabili livelli di qualità agli ambienti di vita e di lavoro. A tale asse sono affidati gli interventi finalizzati a migliorare il contesto ambientale (in senso lato) in cui opera l'impresa e dunque, sotto questo profilo, ad incrementare l'attrattività delle zone eleggibili.

Oltre a contribuire in modo indiretto a migliorare la competitività delle imprese, l'azione di tutela delle risorse «immobili» serve anche a garantire lo sviluppo delle potenzialità turistiche delle aree interessate.

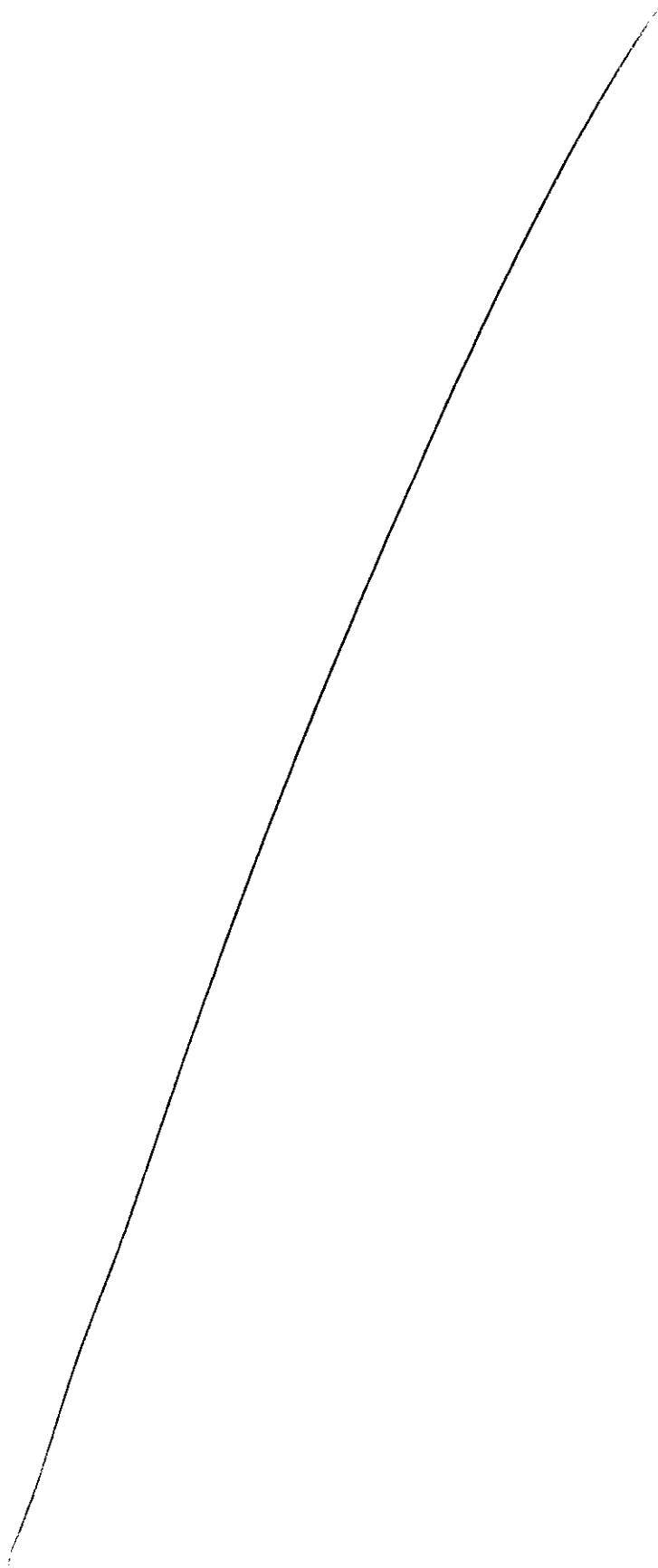
L'incremento della qualità ambientale potrà essere supportato anche con azioni di controllo e monitoraggio dell'ambiente, nonché dalle conseguenti iniziative di divulgazione ed informazione.

Il secondo asse mira al potenziamento delle reti che connettono l'area di intervento del DocUP sia al resto della Regione che al resto del mondo. Si tratta, in particolare, sia di migliorare l'efficienza delle reti esistenti che, ove necessario, di realizzare delle reti ex novo. Gli interventi, nell'ambito di questo asse, dovranno riguardare sia le reti materiali che quelle immateriali.

Al terzo asse è affidata - nell'ambito del contesto che caratterizza il milieu, ed all'interno dei sistemi di relazioni garantiti dalle reti - la valorizzazione dei sistemi locali, intesi sia come aree (o sistemi di aree) ad elevata specializzazione produttiva o suscettibili di valorizzazione economica, che come aggregazioni di realtà insediative in grado di supportare efficacemente l'attività delle imprese.

Al quarto asse prioritario di intervento è infine affidato il compito di sostenere direttamente il miglioramento della competitività del sistema delle imprese.





76

Sulla base degli obiettivi globali e specifici, nel DocUP sono stati individuati gli assi prioritari di intervento con le relative misure da realizzare nelle quali — per garantire lo sviluppo sostenibile dei territori interessati — dovranno essere incorporate le priorità di intervento in campo ambientale (v. tab. 11).

A questo fine, è stata effettuata una verifica di sostenibilità ambientale delle misure individuate dal DocUP “incrociandole” con i criteri di sostenibilità ambientale considerati dalla Commissione Europea, come si è visto in precedenza, particolarmente pertinenti alle azioni dei fondi strutturali.

In particolare, la verifica è stata effettuata valutando la conformità (espressa con un punteggio) delle misure ai criteri di sostenibilità (v. tab. 12).

La valutazione di conformità potrà essere utilizzata in sede di specificazione dei contenuti operativi delle misure al fine di accentuarne le caratteristiche idonee a garantire la sostenibilità ambientale del DocUP.

Nei casi di “bassa” conformità sarà infatti necessario vigilare per impedire che il perseguimento degli obiettivi di sviluppo contrasti con quello degli obiettivi ambientali, ed individuare modalità efficaci di integrazione tra azioni del DocUP e politiche di tutela e salvaguardia dell’ambiente.

4.3. Stima degli impatti sull’ambiente di strategia ed azioni del DocUP

Impatto della strategia

L’attuazione della strategia del DocUP è destinata a produrre degli effetti sull’ambiente: effetti che potranno risultare positivi, o non del tutto negativi, tanto più in quanto gli aspetti ambientali saranno stati integrati nella strategia (ed in seguito nelle azioni) del Programma.

La misurazione degli effetti prodotti dal DocUP dovrà man mano adeguarsi alle differenti fasi attraverso le quali verrà attuato il Programma.

Tab. 10 - Obiettivi di sviluppo del Docup e obiettivi ambientali regionali: relazioni potenziali

Obiettivi ambientali		Aria				Acqua				Suolo		Rifiuti				Sotto-suolo		Natura e Biodiversità						
Strategia di sviluppo del DocUP		Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Limitare emissioni gas a effetto-serra	Eliminare emissioni sostanze che riducono ozono stral.	Limitare emissioni acide	Ridurre emissioni sostanze che favoriscono formaz. ozono trop.	Garantire a corpi idrici idoneità per fauna ittica	Garantire usi idropotabili	Eliminare sovrastuffam. risorse	Adeguare fognature e depuratori a normativa esistente	Proteggere qualità suoli	Recupero aree degradate	Azzurre smaltimento rifiuti tal quali in discarica	Differenziare riciclaggio e raccolta differenziata	Ridurre produzione e pericolosità rifiuti	Risanare aree inquinate	Migliorare previsione e prevenzione rischio idrogeologico	Tutelare biodiversità	Migliorare prevenzione incendi boschivi	Creare corridoi ecologici tra aree protette	Promuovere conservazione e recupero ecosistemi	Migliorare informazione ed educazione ambientale	
I. Garantire le condizioni essenziali di qualità ambientale, sicurezza fisica ed agibilità del territorio		Garantire un adeguato livello di sicurezza "fisica" alle attività umane attraverso un'efficace gestione dell'uso del suolo ed un presidio idrogeologico diffuso ed efficiente		○○○	○○○	○○○	○○○				○○○	○○○		○○○			○○○					○○○	○○○	
		Ridurre gli impatti derivanti dalla produzione dei rifiuti e dalle emissioni inquinanti		○○○	○○○	○○○	○○○					○○○	○○○		○○○									
		Stimolare la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili di energia, in un'ottica di economicità di gestione e di sostenibilità dell'uso delle risorse non rinnovabili		○○○	○○○	○○○	○○○																	
		Promuovere i progetti e le attività informative finalizzate alla divulgazione di iniziative capaci di integrare sviluppo sostenibile e conservazione delle risorse ambientali		○○○	○○○	○○○	○○○	○																○○○

LEGENDA: Relazioni potenzialmente
 ●●● a rischio
 ●●● sinergiche
 ○○○ molto significative
 ○○○ significative
 ○○○ poco significative



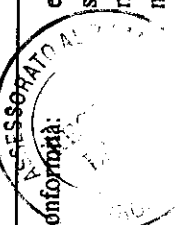
Tab. 11. - Assi prioritari e misure del Docup

<i>Assi Prioritari</i>	<i>Misure</i>
I. Valorizzazione ambientale	I.1. Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale I.2. Sistemi di raccolta e trattamento rifiuti I.3. Produzione di fonti energetiche rinnovabili I.4. Azioni di controllo, monitoraggio e informazione ambientale
II. Potenziamento delle reti materiali e immateriali	II.1. Rete viaria e sistemi intermodali II.2. Riorganizzazione ed adeguamento del sistema idrico e di risanamento delle acque II.3. Marketing territoriale II.4. Reti immateriali II.5. Innovazione tecnologica II.6. Qualificazione e potenziamento delle strutture fieristiche ed espositive
III. Valorizzazione dei Sistemi locali	III.1. Infrastrutture e territorio III.2. Valorizzazione aree di pregio turistico, culturale ed ambientale III.3. Qualificazione e valorizzazione dei sistemi-parco
IV. Miglioramento della competitività delle imprese	IV.1.1 Aiuti alle PMI IV.1.2 Strumenti finanziari per l'innovazione IV.1.3 Internazionalizzazione IV.1.4 Incentivi per il "terzo settore"



Tab. 12 - Conformità delle misure del Docup ai criteri di sostenibilità ambientale della Commissione Europea

Criteri di sostenibilità ambientale	MISURE																
	I.1	I.2	I.3	I.4	II.1	II.2	II.3	II.4	II.5	II.6	III.1	III.2	III.3	IV.1	IV.2	IV.3	IV.4
1 Ridurre al minimo l'utilizzo delle risorse non rinnovabili	3										1	2	3				
2 Utilizzo delle risorse rinnovabili entro i limiti della loro capacità di riproduzione	3		3		3												
3 Uso e gestione ambientalmente compatibile di sostanze e rifiuti inquinanti o pericolosi		3	2				1	1						2			
4 Conservazione e miglioramento dello stato della fauna, degli habitat e dei paesaggi	2				2							2	3				
5 Mantenere e migliorare la qualità dei suoli e delle acque	3	2	2	2	3		1				2		2				
6 Mantenere e migliorare la qualità delle risorse e del patrimonio storico-culturale	1				1							3					
7 Mantenere e migliorare la qualità dell'ambiente a livello locale	2	2			2	2	1				2	2					
8 Proteggere l'atmosfera (effetto serra)			3	2	2				1					2			
9 Sviluppare l'educazione e la formazione ambientale				3									2				
10 Promuovere la partecipazione del pubblico in decisioni relative allo sviluppo sostenibile	1			3					1								
TOTALE	15	7	10	10	7	8	-	3	3	-	5	9	10	4	-	-	-

Legenda: Conformità:  elevata 3
 significativa 2
 modesta 1
 nulla 0

A questo proposito è bene tener presente che la definizione degli obiettivi e la ripartizione dei finanziamenti tra le differenti operazioni ai fini di una realizzazione ottimale degli obiettivi sono componenti essenziali dell'elaborazione del Programma¹⁵.

Tra le decisioni di assegnazione dei finanziamenti e gli obiettivi c'è una relazione logica: ogni aiuto è programmato in un contesto specifico, che fa riferimento ad un *obiettivo globale* che ispira la strategia dell'intervento e dà origine a differenti *obiettivi specifici*, i quali corrispondono in larga misura alle aree prioritarie; ciascun obiettivo specifico viene a sua volta attuato attraverso delle misure, che consentono il conseguimento degli *obiettivi operativi*.

Sotto il profilo operativo, in relazione ai mezzi utilizzati dal Programma, si può affermare che:

- gli obiettivi *globali* sono espressi in termini di *impatti* (ad esempio, incremento delle risorse idriche depurate riutilizzate a fini produttivi);
- gli obiettivi *specifici* sono espressi in termini di *risultati* (ad esempio, maggiore capacità di depurazione degli impianti adeguati/completati in termini di mc di risorse e di imprese servite);
- gli obiettivi *operativi* sono espressi in termini di *realizzazioni* (ad esempio, interventi di adeguamento/completamento di impianti di depurazione).

A questo grado di definizione del Programma è possibile individuare i criteri attraverso i quali stimare gli impatti che l'attuazione della strategia formulata potrà produrre.

Questi criteri – espressi attraverso ipotesi di indicatori ad hoc – vengono enunciati con riferimento, oltre che agli obiettivi perseguiti, alle azioni con le quali gli

¹⁵ v. Commissione Europea-DG XVI, *Indicatori per la sorveglianza e la valutazione: una metodologia valutativa*, op. cit.



aspetti ambientali possono essere integrati nella strategia. In questo modo le preoccupazioni ambientali e la definizione (successiva) degli interventi può essere orientata al rispetto del principio di sostenibilità.

In sede di complemento di programmazione queste indicazioni generali dovranno essere ulteriormente dettagliate per approfondire le valutazioni già svolte e definire in modo più preciso le disposizioni assunte per integrare la dimensione ambientale nelle misure.

Nella tab. 13, per ciascuno degli obiettivi di sviluppo formulati nel DocUP, e con riferimento ai corrispondenti obiettivi ambientali, vengono indicati i criteri operativi idonei ad integrare nella strategia complessiva di intervento nelle aree Obiettivo 2 gli aspetti ambientali, e gli indicatori di impatto utilizzabili negli sviluppi successivi del Programma.

Impatto delle misure

Le misure costituiscono le azioni specifiche attraverso le quali dovrà concretizzarsi la strategia del DocUP. Esse, nel Programma, sono già state ulteriormente sviluppate in “tipologie di intervento” nell’ambito delle quali verranno poi individuati, in fase attuativa, i progetti da realizzare.

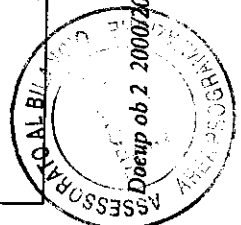
Nell’ottica della VAS, come si è visto in precedenza, l’obiettivo dello sviluppo sostenibile viene perseguito attraverso l’integrazione di contenuti ambientali nelle azioni per lo sviluppo. La riduzione della pressione antropica non deve dunque costituire una preoccupazione ex post delle politiche per lo sviluppo, ma una preoccupazione ex ante, orientando fin dalla fase della progettazione le azioni di piani e programmi verso un contenimento, e se possibile una riduzione, degli attuali livelli di inquinamento.

La mitigazione degli impatti “micro”, oggetto della VIA, dovrebbe dunque essere anticipata da una prevenzione degli impatti “macro” già in sede di programmazione dello sviluppo.

In quest’ottica si è proceduto ad una stima degli impatti ambientali del DocUP incrociando le misure individuate con le componenti ambientali (v. tab. 14).

Tab. 13. - Criteri per l'integrazione degli aspetti ambientali nel DocUP e relativi indicatori di impatto

Strategie del DocUP (obiettivi generali e specifici)	Obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale	Criteri di integrazione degli aspetti ambientali	Indicatori di impatto
<p>1) Garantire le condizioni essenziali di qualità ambientale, sicurezza fisica e agibilità del territorio, attraverso la tutela delle risorse non riproducibile e la messa sotto controllo dei fatti di rischio che possono pregiudicare o condizionare la realizzazione degli interventi programmati sia negli insediamenti che sulle reti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantire un adeguato livello di sicurezza fisica alle attività umane attraverso un'efficace gestione dell'uso del suolo ed un presidio idrogeologico diffuso ed efficiente. - Ridurre gli impatti derivanti dalla produzione dei rifiuti e dalle emissioni inquinanti - Stimolare la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili di energia, in un'ottica di economicità di gestione e di sostenibilità dell'uso delle risorse non rinnovabili - Promuovere i progetti e le attività informative capaci di integrare sviluppo sostenibile e conservazione delle risorse ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> - Proteggere qualità dei suoli come risorsa rinnovabile e come parte dell'ecosistema - Recupero ambientale aree degradate - Ridurre smaltimento rifiuti tal quali in discarica - Diffondere idonei processi di riciclaggio, compostaggio e raccolta differenziata - Limitare emissioni in atmosfera di gas e sostanze che contribuiscono a: cambiamenti del clima, riduzione ozono stratosferico, acidificazione, formazione ozono troposferico e altri ossidanti fotochimici - Migliorare informazione ed educazione ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento dei sistemi informativi e di monitoraggio sullo stato dei suoli e dei rischi (inquinamento, dissesti, esondazioni, ecc.) - Sistemazione cave e discariche dismesse nelle aree ambientalmente sensibili - Avviare interventi di risanamento acustico nelle aree più urbanizzate - Incentivazione dell'impiego di tecnologie pulite e della progettazione di prodotti concepiti in modo da ridurre quantità, volume e pericolosità dei rifiuti - Agevolare l'accesso al credito (mutui energia, assicurazione energia, ecc.) per favorire lo sviluppo di un mercato dell'energia orientato alla sostenibilità ambientale - Attivare una filiera energetico-ambientale dei rifiuti solidi urbani - Realizzazione di programmi informativi per la diffusione di conoscenze e tecniche di intervento (manutenzione e rinaturalizzazione) presso le istituzioni competenti - Migliorare il sistema informativo e rafforzare le strutture di laboratorio per il monitoraggio ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> - Popolazione residente in aree a rischio posta in sicurezza - Riduzione della quantità di rifiuti prodotti/abitante - Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili sul totale dell'energia prodotta - Spesa pubblica per attività informative e divulgative in campo ambientale/spesa totale del settore



(segue)

Strategia del DocUP (obiettivi generati e specifici)	Obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale	Criteri di integrazione degli aspetti ambientali	Indicatori di impatto
<p>2) Assicurare la realizzazione ed il funzionamento delle reti materiali ed immateriali (viabilità, acquedotti, trasporti, logistica, poli tecnologici, telecomunicazioni, marketing territoriale, ecc.) per creare le condizioni di connessione e comunicazione del sistema oggetto di intervento, oltre che con il resto della regione, con le reti ed i mercati nazionali ed europei</p> <ul style="list-style-type: none">- Incrementare l'efficienza dei sistemi di interscambio delle merci, rafforzando i collegamenti di nodi e terminali a livello regionale e locale con le reti nazionali, e potenziando il cabotaggio attraverso lo sviluppo e la riorganizzazione dei porti- Assicurare adeguati standard qualitativi e quantitativi dei servizi idrici <p>Migliorare gli scambi di informazioni ed i trasferimenti di tecnologie nell'ambito del sistema produttivo, ed in particolare delle PMI, per accrescere l'accesso ai mercati esteri ed innalzare i livelli di competitività</p> <p>Favorire la promozione e la razionalizzazione delle produzioni locali</p>	<ul style="list-style-type: none">- Limitare emissioni in atmosfera di gas e sostanze che contribuiscono ai cambiamenti del clima, riduzione ozono stratosferico, acidificazione, formazione ozono troposferico e altri ossidanti fotochimici- Garantire qualità e continuità degli usi idropotabili- Eliminare il sovrassfruttamento delle risorse idriche sotterranee- Adeguare infrastrutture fognarie e depurative a normativa europea.	<ul style="list-style-type: none">- Sostegno all'incremento dell'intermodalità, al fine di ridurre il peso del trasporto su strada, ed in particolare dei mezzi pesanti- Sostegno organizzativo e finanziario alle autorità preposte a programmazione e gestione del ciclo delle acque- Realizzazione e implementazione di programmi e di sistemi di monitoraggio su qualità e disponibilità di risorse idriche- Impulso all'industrializzazione del settore e all'efficienza nell'erogazione del servizio- Incentivare la ricerca, la conoscenza e l'adozione di tecnologie "pulite" nell'ambito dei cicli produttivi	<ul style="list-style-type: none">- Trasporto merci intermodale/trasporto merci totale- Riduzione della concentrazione in atmosfera degli inquinanti emessi dal traffico su strada (biossido di azoto, ossido di carbonio, ecc.)- Incremento depuratori funzionanti a regime/totale depuratori- Grado di copertura delle aree costiere da parte dei sistemi di depurazione delle acque

(continua)

(segue)

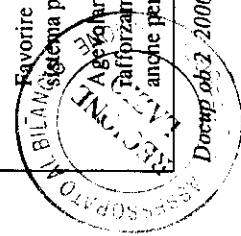
<i>Strategia del DocUP (obiettivi generali e specifici)</i>	<i>Obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale</i>	<i>Criteri di integrazione degli aspetti ambientali</i>	<i>Indicatori di impatto</i>
<p>3) Promuovere lo sviluppo dei sistemi locali attraverso l'implementazione di attività di programmazione dal basso ed il raggiungimento di intese tra le istituzioni locali</p> <ul style="list-style-type: none">- Riqualificazione delle aree di insediamento produttivo- Recupero ambientale di aree degradate e/o dismesse- Migliorare la qualità dei servizi per le categorie sociali disagiate e favorire le pari opportunità, contrastando l'emarginazione e l'esclusione sociale- Promuovere l'attrattività dei differenti sistemi locali a fini turistico-ricettivi ed eliminare le condizioni di degrado urbanistico <p>Migliorare i servizi delle aree protette e sviluppare l'educazione ambientale al fine di valorizzare le risorse naturali a fini turistici</p>	<ul style="list-style-type: none">- Ridurre produzione e pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione di tecnologie pulite- Adeguare infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della normativa UE- Risanare le aree inquinate da rifiuti e da sostanze pericolose- Recupero ambientale aree degradate- Migliorare sistemi di prevenzione, di monitoraggio e di pronto intervento- Migliorare informazione ed educazione ambientale	<ul style="list-style-type: none">- Sostegno allo sviluppo di servizi ambientali (smaltimento e recupero rifiuti, monitoraggio ambientale, auditing, ecc.)- Impulso alla diffusione della certificazione ambientale delle imprese- Migliorare la distribuzione dei servizi sul territorio al fine di rivitalizzare gli insediamenti e ridurre la mobilità soprattutto degli anziani- Assistenza alle imprese turistiche nell'introduzione di innovazioni tecnologiche che riducano l'impatto ambientale delle attività ed il consumo energetico- Rilancio e rivitalizzazione dell'identità urbanistica e culturale dei centri storici- Recupero prioritario degli immobili esistenti (urbani e rurali) nella creazione di nuove forme di accoglienza	<ul style="list-style-type: none">- Numero aziende certificate ISO 14001 ed EMAS/totale aziende- Produzione di rifiuti industriali/addetto- Spostamenti su mezzi di trasporto collettivo/spostamenti totali- Numero impianti installati per utilizzazione forme rinnovabili di energia- Ricettività alberghiera ed extralberghiera creata in immobili esistenti



(continua)

(segue)

<i>Strategia del DocUP (obiettivi generali e specifici)</i>	<i>Obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale</i>	<i>Criteri di integrazione degli aspetti ambientali</i>	<i>Indicatori di impatto</i>
<p>4) Migliorare la competitività del sistema delle imprese, sia favorendo lo sviluppo di quelle esistenti che agevolando la nascita e/o la localizzazione di nuove imprese, attraverso un sistema articolato di sostegno ed incentivazione, che privilegi la dimensione medio-piccola delle unità aziendali, con riguardo alla peculiarità ed alla qualificazione delle attività artigiane, che preveda spazi adeguati per l'espansione del cosiddetto terzo settore, in particolare nell'economia sociale e che garantisca la crescita dell'imprenditorialità femminile</p> <ul style="list-style-type: none">- Migliorare le dotazioni di servizi alle imprese al fine di incrementare la competitività- Sostenere gli investimenti delle PMI, incentivare la diffusione di imprenditorialità e la creazione di nuove imprese- Garantire il principio dello sviluppo sostenibile <p>Favorire l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale Agevolare la diffusione ed il rafforzamento dell'economia sociale, anche per creare nuova occupazione</p>	<ul style="list-style-type: none">- Ridurre produzione e pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione di tecnologie pulite- Limitare emissioni in atmosfera di gas e sostanze nocive (v. retro Ob.gen. n.1)- Ridurre produzione e pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione di tecnologie pulite	<ul style="list-style-type: none">- Miglioramento della compatibilità ambientale del sistema industriale sotto il profilo dell'efficienza ambientale dei processi (minimizzazione dei rifiuti e della loro pericolosità, riduzione delle emissioni dei rifiuti, trattamento e recupero dei rifiuti)- Promozione e realizzazione di campagne informative mirate all'adeguamento dei processi produttivi sotto il profilo dell'ecosostenibilità- Agevolare la realizzazione di infrastrutture ambientali nelle aree produttive- Impulso alla diffusione della certificazione ambientale- Integrazione di programmi ambientali nella formazione professionale	<ul style="list-style-type: none">- Posti di lavoro creati o mantenuti grazie ai progetti finanziati nel settore ambientale- Volume di affari delle aziende sovvenzionate nel settore ambientale dopo due anni- Riduzione dei livelli di emissione delle sostanze inquinanti nelle aree produttive- Incremento delle vendite di prodotti ecocompatibili (% sul totale)

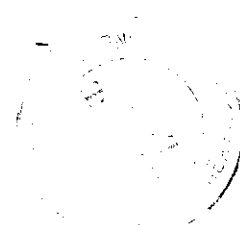


Tab. 14. - Stima degli impatti delle misure del Docup sulle componenti ambientali

Assi e misure	Componenti ambientali					
	Aria	Acqua	Suolo	Rifiuti	Sottosuolo	Patrimonio naturale
I. Valorizzazione ambientale						
I.1. Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale	O	O	O	O	PPP	PPP
I.2. Sistemi di raccolta e trattamento rifiuti	O	P	P	PPP	O	O
I.3. Produzione di fonti energetiche rinnovabili	PP	O	O	O	O	O
I.4. Azioni di controllo, monitoraggio e informazione ambientale	PP	P	P	P	P	P
II. Potenziamento delle reti materiali e immateriali						
II.1. Rete viaria e sistemi intermodali	P	O	NN	O	O	O
II.2. Riorganizzazione ed adeguamento del sistema idrico e di risanamento delle acque	O	PPP	O	O	O	O
II.3. Marketing territoriale	O	O	O	O	O	O
II.4. Reti immateriali	O	O	O	O	O	O
II.5. Innovazione tecnologica	O	O	O	O	O	O
II.6. Qualificazione e potenziamento delle strutture fieristiche ed espositive	O	O	P	P	O	O
III. Valorizzazione dei Sistemi locali						
III.1. Infrastrutture e territorio	O	O	PP	O	O	O
III.2. Valorizzazione aree di pregio turistico, culturale ed ambientale	P	O	O	O	O	PP
III.3. Qualificazione e valorizzazione dei sistemi-parco	O	O	O	O	O	PPP
IV. Miglioramento della competitività delle imprese						
IV.1. Aiuti alle PMI	P	P	N	O	O	O
IV.2. Strumenti finanziari per l'innovazione	O	O	O	O	O	O
IV.3. Internazionalizzazione	O	O	O	O	O	O
IV.4. Incentivi per il "terzo settore"	O	O	O	O	O	O

Legenda:

- P: impatto lievemente positivo
- PP: impatto mediamente positivo
- PPP: impatto molto positivo
- N: impatto lievemente negativo
- NN: impatto mediamente negativo
- NNN: impatto molto negativo
- O: mancanza di impatto o impatto trascurabile



ALLEGATO:

**SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONE
DI PROTEZIONE SPECIALE
INDIVIDUATI DALLA REGIONE LAZIO**

Siti di interesse comunitario (SIC)

<i>Codice Sito Natura 2000: SIC</i>	<i>Denominazione</i>
IT6000001	Fondali tra le foci del F. Chiarone e F. Fiora
IT6000002	Fondali antistanti Punta Morelle
IT6000003	Fondali tra le foci del T. Arrone e del F. Marta
IT6000004	Fondali tra Marina di Tarquinia e Punta della Quaglia
IT6000005	Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara
IT6000006	Fondali tra Punta del Pecoraro e Capo Linaro
IT6000007	Fondali antistanti S. Marinella
IT6000008	Secche di Macchiatonda
IT6000009	Secche di Torre Flavia
IT6000010	Secche di Tor Paterno
IT6000011	Fondali tra Torre Astura e Capo Portiere
IT6000013	Fondali tra Capo Circeo e Terracina
IT6000014	Fondali tra Terracina e Lago Lungo
IT6000018	Fondali circostanti l'Isola di Ventotene
IT6000019	Fondali circostanti l'Isola di S. Stefano
IT6010002	Bosco del Sasseto
IT6010009	Calanchi di Civita di Bagnoregio
IT6010015	Vallerosa
IT6010021	Monte Romano
IT6010022	Monte Cimino (versante Nord)
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere
IT6010024	Lago di Vico
IT6010027	Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro
IT6010028	Necropoli di Tarquinia
IT6010029	Gole del Torrente Biedano
IT6010030	Area di S. Giovenale e Civitella Cesi
IT6010031	Lago di Monterosi
IT6010032	Fosso Cerreto
IT6010033	Mola di Oriolo
IT6010034	Faggete di Monte Raschio e Oriolo
IT6010035	Fiume Mignone (basso corso)
IT6010036	Sughereta di Tuscania
IT6010037	Il "Quarto" di Barbarano Romano
IT6010038	Travertini di Bassano in Teverina
IT6010039	Acropoli di Tarquinia
IT6010040	Monterozzi
IT6020001	Piano dei Pantani
IT6020010	Lago di Ventina

continua

91

segue

<i>Codice Sito Natura 2000: SIC</i>	<i>Denominazione</i>
IT6020011	Laghi Lungo e Ripasottile
IT6020012	Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera
IT6020013	Gole del Velino
IT6020014	Piana di Rascino
IT6020015	Complesso del Monte Nuria
IT6020016	Bosco Pago
IT6020017	Monte Tancia e Monte Pizzuto
IT6020018	Fiume Farfa (corso medio - alto)
IT6020019	Monte degli Elci e Monte Grottone
IT6020020	Monti della Duchessa (area sommitale)
IT6020021	Monte Duchessa - Vallone Cieco e Bosco Cartore
IT6020022	Inghiottitoio di Val di Varri
IT6020023	Grotta La Pila
IT6020024	Lecceta del Convento Franciscano di Greccio
IT6020026	Forre alveali dell'Alta Sabina
IT6020027	Formazioni a Buxus sempervirens del reatino
IT6020028	Monte Cagno e Colle Pratoguerra
IT6020029	Pareti rocciose del Salto e del Turano
IT6030001	Fiume Mignone (medio corso)
IT6030003	Boschi mesofili di Allumiere
IT6030006	Monte Tosto
IT6030007	Monte Papparano
IT6030008	Macchia di Manziana
IT6030009	Caldara di Manziana
IT6030010	Lago di Bracciano
IT6030011	Valle del Cremera - Zona del Sorbo
IT6030014	Monte Soratte
IT6030015	Macchia di S. Angelo Romano
IT6030016	Antica Lavinium - Pratica di Mare
IT6030017	Maschio dell'Artemisio
IT6030018	Cerquone - Doganella
IT6030021	Sughereta del Sasso
IT6030022	Bosco di Palo Laziale
IT6030023	Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto
IT6030024	Isola Sacra
IT6030025	Macchia Grande di Ponte Galeria
IT6030027	Castel Porziano (fascia costiera)
IT6030028	Castel Porziano (querreti igrofili)
IT6030033	Travertini Acque Albule (Bagni di Tivoli)

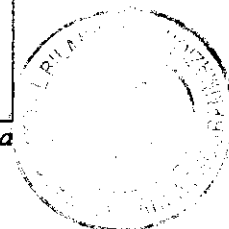
continua



segue

<i>Codice Sito Natura 2000: SIC</i>	<i>Denominazione</i>
IT6030034	Valle delle Cannuccete
IT6030035	Monte Guadagnolo
IT6030036	Grotta dell'Arco - Bellegra
IT6030037	Monti Ruffi (versante SW)
IT6030042	Alta Valle del Torrente Rio
IT6030044	Macchia della Spadellata e Fosso S. Anastasio
IT6030045	Lido dei Gigli
IT6030046	Tor Caldara (zona solfatare e fossi)
IT6030047	Bosco di Foglino
IT6030048	Litorale di Torre Astura
IT6030049	Zone umide a W del Fiume Astura
IT6030051	Basso corso del Rio Fiumicino
IT6030052	Villa Borghese e Villa Pamphili
IT6030053	Sughereta di Castel di Decima
IT6040001	Grotta degli Ausi
IT6040002	Ninfa (ambienti acquatici)
IT6040003	Laghi Gricilli
IT6040004	Bosco Polverino
IT6040007	Monte Leano
IT6040008	Canali in disuso della bonifica pontina
IT6040009	Monte S. Angelo
IT6040010	Lago di Fondi
IT6040022	Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta
IT6040023	Promontorio di Gianola e Monte di Scauri
IT6040024	Rio S. Croce
IT6040025	Fiume Garigliano (tratto terminale)
IT6040026	Monte Petrella (area sommitale)
IT6040027	Monte Redentore (versante Sud)
IT6040028	Forcelle di Campello e di Fraile
IT6050001	Versante meridionale del Monte Scalambra
IT6050002	Monte Porciano (versante Sud)
IT6050003	Castagneti di Fiuggi
IT6050014	Vallone Lacerno (fondovalle)
IT6050015	Lago di Posta Fibreno
IT6050021	Monte Caccume
IT6050022	Grotta di Pastena
IT6050023	Fiume Amaseno (alto corso)
IT6050024	Monte Calvo e Monte Calvili
IT6050025	Bosco Selvapiana di Amaseno

continua



segue

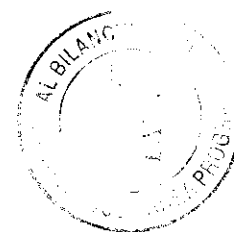
<i>Codice Sito Natura 2000: SIC</i>	<i>Denominazione</i>
IT6050026	Parete del Monte Fammera
IT6050027	Gole del Fiume Melfa
IT6050028	Massiccio del Monte Cairo (aree sommitali)
IT6050029	Sorgenti dell'Aniene
IT6030019	Macchiatonda
IT6030012	Riserva Naturale Tevere - Farfa
IT6030026	Lago di Traiano
IT6010001	Medio corso del Fiume Paglia
IT6010007	Lago di Bolsena
IT6010008	Monti Vulsini
IT6010011	Caldera di Latera
IT6010012	Lago di Mezzano
IT6010013	Selva del Lamone
IT6010014	Il Crostoletto
IT6010016	Monti di Castro
IT6010017	Sistema Fluviale Fiora - Olpetta
IT6010018	Litorale a NW delle foci del Fiora
IT6010019	Pian dei Cangani
IT6010020	Fiume Marta (alto corso)
IT6010041	Isole Bisentina e Martana
IT6030038	Lago Albano
IT6030039	Albano (località Miralago)
IT6040005	Sugherete di S. Vito e Valle Marina
IT6040006	Monti Ausoni meridionali
IT6040011	Lago Lungo
IT6040021	Duna di Capratica
IT6000012	Fondali tra Capo Portiere e Lago di Caprolace (foce)
IT6000015	Fondali circostanti l'Isola di Palmarola
IT6000016	Fondali circostanti l'Isola di Ponza
IT6000017	Fondali circostanti l'Isola di Zannone
IT6010004	Monte Rufeno
IT6010005	Fosso dell'Acqua Chiara
IT6010006	Valle del Fossatello
IT6010025	Saline di Tarquinia
IT6020002	Lago Secco e Agro Nero
IT6020006	Vallone del Rio Fuggio
IT6020007	Gruppo Monte Terminillo
IT6020008	Monte Fausola
IT6020009	Bosco Vallonina

continua



segue

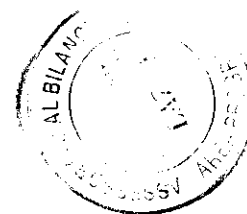
<i>Codice Sito Natura 2000: SIC</i>	<i>Denominazione</i>
IT6030004	Valle di Rio Fiume
IT6030030	Monte Cennaro (versante SW)
IT6030031	Monte Pellecchia
IT6030032	Torrente Licenza ed affluenti
IT6030040	Monte Autore e Monti Simbruini - centrali
IT6030041	Monte Semprevisa e Pian della Faggeta
IT6030050	Grotta dell'Inferniglio
IT6040012	Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno
IT6040013	Lago di Sabaudia
IT6040014	Foresta demaniale del Circeo
IT6040016	Promontorio del Circeo (Quarto caldo)
IT6040017	Promontorio del Circeo (Quarto freddo)
IT6040018	Dune del Circeo
IT6040020	Isole di Palmarola e Zannone
IT6050004	Monte Viglio (area sommitale)
IT6050005	Alta valle del Fiume Aniene
IT6050006	Grotta dei Bambocci di Collepardo
IT6050007	Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)
IT6050009	Campo Catino
IT6050010	Valle dell'Inferno
IT6050011	Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante Sud)
IT6050012	Monte Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)
IT6050016	Monte Ortara e Monte La Monna
IT6050017	Pendici di Colle Nero
IT6050018	Cime del Massiccio della Meta
IT6050020	Val Canneto
IT6020004	Valle Avanzana - Fuscello
IT6020025	Monti della Laga (area sommitale)



Zone di protezione speciale (ZPS)

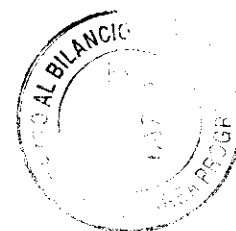
<i>Codice Sito Natura 2000: ZPS</i>	<i>Denominazione</i>
IT6005008	Monti Simbruini ed Ernici
IT6010002	Bosco del Sasseto
IT6010003	Monte Rufeno
IT6010008	Monti Vulsini
IT6010009	Calanchi di Civita Bagnoregio
IT6010011	Caldera di Latera
IT6010021	Monte Romano
IT6010022	Monte Cimino (versante Nord)
IT6010026	Saline di Tarquinia
IT6010032	Fosso Cerreto
IT6010055	Lago di Bolsena ed isole Bisentina e Martana
IT6010056	Selva del Lamone - Monti di Castro
IT6010057	Lago di Vico - Monte Venere e Monte Fogliano
IT6020003	Monti della Laga
IT6020005	Monti Reatini
IT6020011	Laghi Lungo e Ripasottile
IT6020013	Gole del Velino
IT6020017	Monte Tancia e Monte Pizzuto
IT6020018	Fiume Farfa (corso medio-alto)
IT6020019	Monte degli Elci e Monte Grottone
IT6020046	Riserva Naturale "Montagne della Duchessa"
IT6030005	Comprensorio meridionale dei Monti della Tolfa
IT6030010	Lago di Bracciano
IT6030012	Tevere - Farfa
IT6030019	Macchia Tonda
IT6030020	Torre Flavia
IT6030026	Lago di Traiano
IT6030029	Monti Lucretili
IT6030038	Lago di Albano

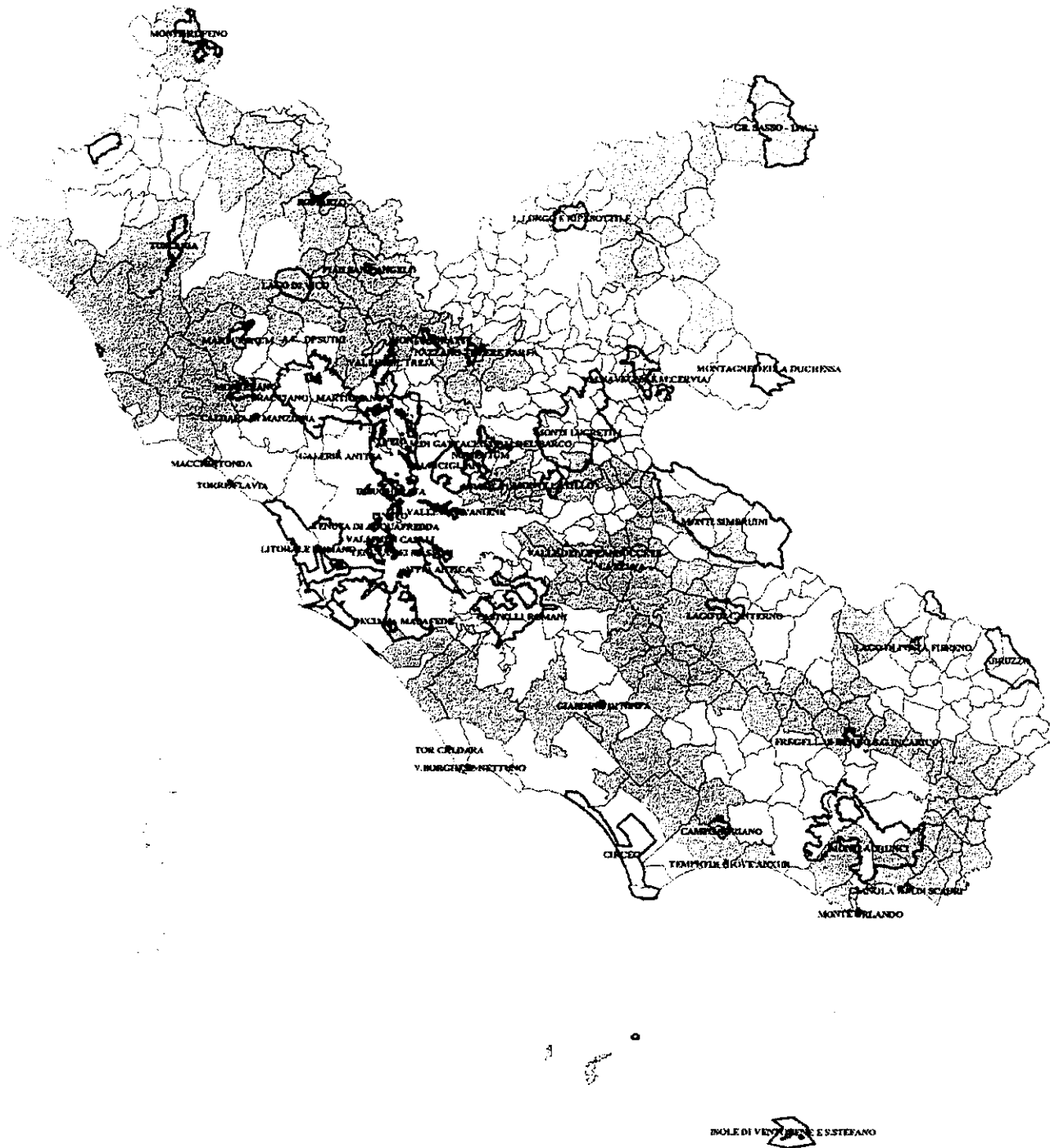
continua



segue

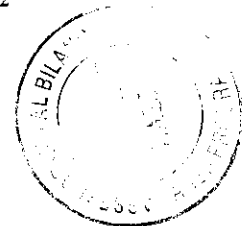
<i>Codice Sito Natura 2000: ZPS</i>	<i>Denominazione</i>
IT6030043	Monti Lepini centrali
IT6030084	Castel Porziano (Tenuta presidenziale)
IT6040010	Lago di Fondi
IT6040015	Parco Nazionale del Circeo
IT6040019	Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S.Stefano
IT6040022	Costa Rocciosa tra Sperlonga e Gaeta
IT6040023	Promontorio di Gianola e Monte di Scauri
IT6040043	Parco Naturale "Monti Aurunci"
IT6050013	Monte Cornacchia - Tre Confini
IT6050015	Lago di Posta Fibreno
IT6050019	Monti della Meta
IT6050027	Gole del Fiume Melfa
IT6050028	Massiccio del Monte Cairo





- Aree Naturali Protette
- Comuni inclusi in Ob.2
- Phasing out
- Limiti Comunali

FIGURA 1 – Aree naturali protette nel contesto delle Aree Obiettivo 2










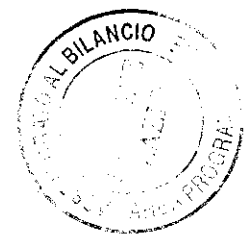
-  Sic
-  Zps
-  Comuni inclusi in Ob.2
-  Phasing out
-  Limiti Comunali

FIGURA 2 - Siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale nel contesto delle Arce Obiettivo 2



INDICE

1.	OBIETTIVI E METODOLOGIA DI ELABORAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	1
1.1.	Obiettivi.....	1
1.2.	Metodologia	2
2.	LA SITUAZIONE AMBIENTALE ATTUALE.....	5
2.1.	Pressione antropica e livelli di qualità delle risorse.....	5
2.1.1.	Aria.....	5
2.1.2.	Acqua.....	14
2.1.3.	Suolo.....	19
2.1.4.	Rifiuti.....	26
2.1.5.	Patrimonio naturale e biodiversità	27
2.2.	Diagnosi della situazione ambientale	34
2.2.1.	L'analisi Swot.....	34
2.2.2.	Gli indicatori di quantificazione dei problemi	39
3.	QUADRO NORMATIVO E POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI AMBIENTE	46
3.1.	Tutela dell'aria	46
3.2.	Difesa delle risorse idriche	52
3.3.	Difesa del suolo.....	54
3.4.	Gestione dei rifiuti.....	56
3.5.	Energia	60
3.6.	Conservazione della natura e biodiversità	62
3.7.	Informazione ed educazione ambientale	67
4.	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL DOCUP.....	70
4.1.	Compatibilità tra priorità ambientali e strategia di sviluppo	70
4.2.	Verifica di sostenibilità ambientale del DocUP	76
4.3.	Stima degli impatti sull'ambiente di strategia ed azioni del DocUP	77
	ALLEGATO:	90
	SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE INDIVIDUATI DALLA REGIONE LAZIO.....	



Antonio, Sisti

A

